CAV. JACOPO GELLI

BIBLIOGRAFIA GENERALE

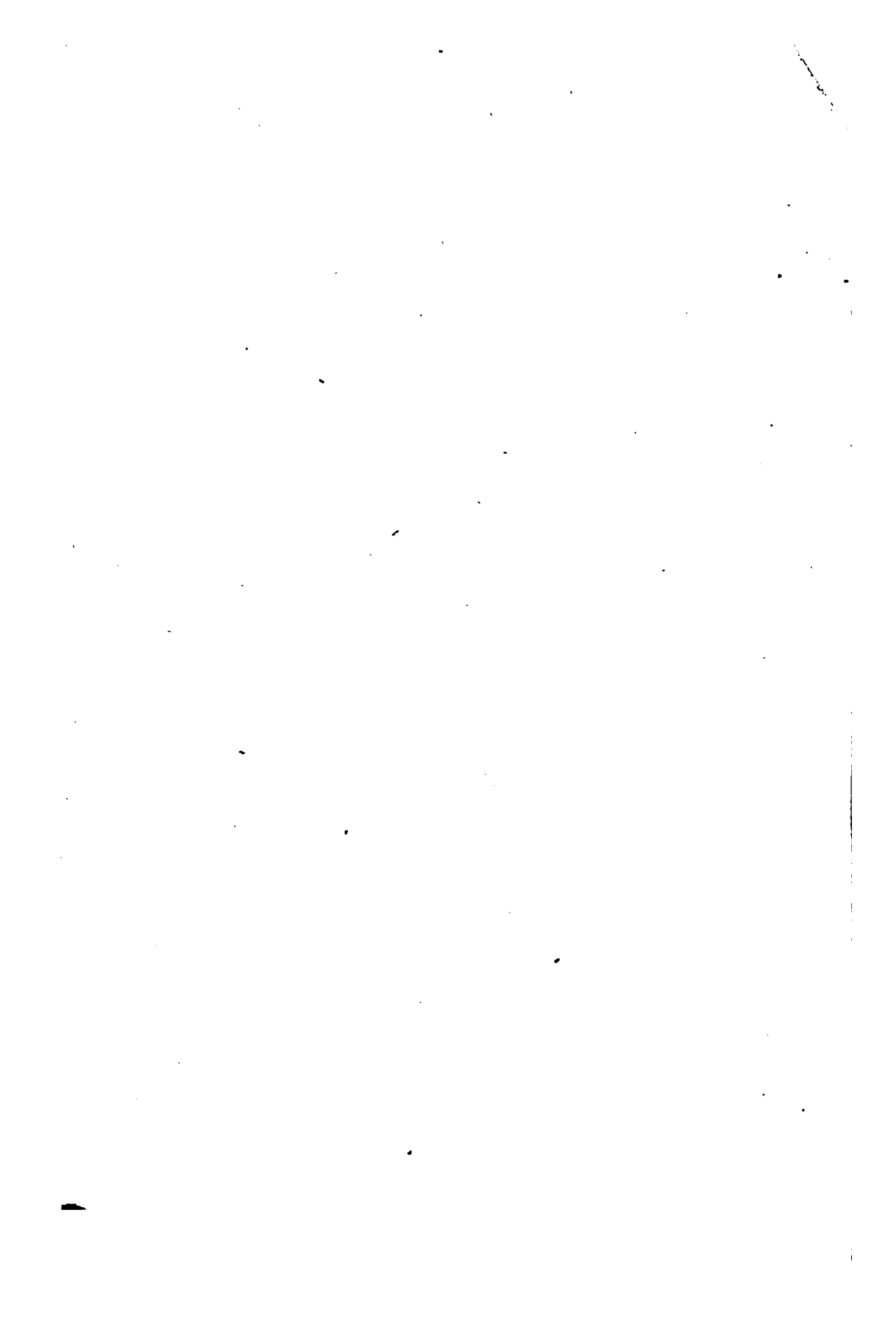
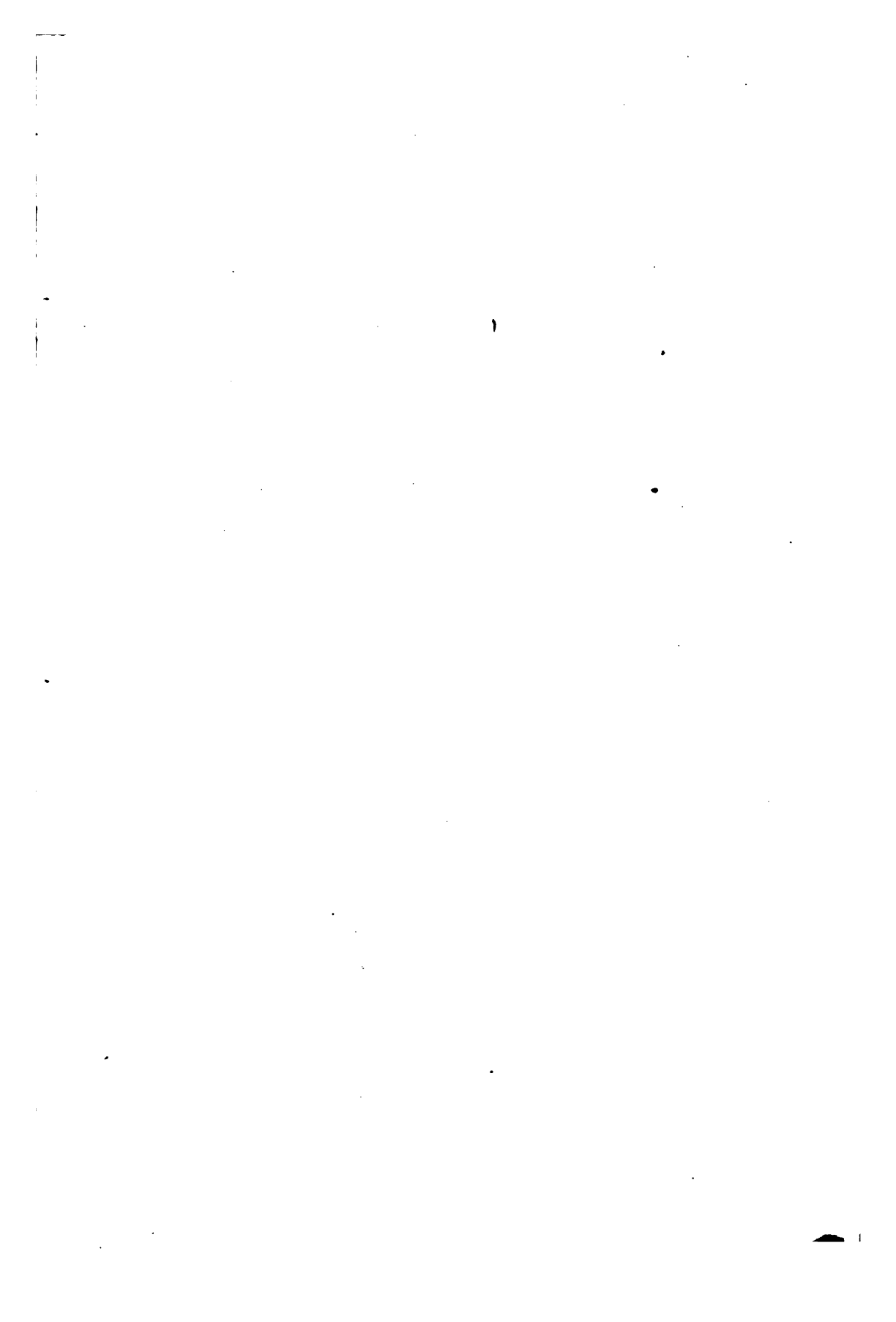
DELLA

SCHERMA

CON NOTE CRITICHE, BIOGRAFICHE E STORICHE

TESTO ITALIANO E FRANCESE

ILLUSTRAZIONI ORIGINALI DI E. GELLI — RITRATTI IN ZINCOTIPIA

FIRENZE
TIPOGRAFIA EDITRICE DI LUIGI NICCOLAI
Via Faenza, 68

1890

Cav. JACOPO GELLI

BIBLIOGRAFIA GENERALE

DELLA

SCHERMA

CON NOTE CRITICHE, BIOGRAFICHE E STORICHE

TESTO ITALIANO E FRANCESE

Illustrazioni originali di E. Gelli — Ritratti in zincotipia

> « Una lancia, una spada, uno scudo; ecco i tesori miei. Con la lancia, la spada e lo scudo ho dei campi, del grano, del vino. Ho veduto ai miei piedi prostrate molte persone, che mi chiamavano suo sovrano e padrone: e nessuno di loro aveva nè lancia, nè spada, nè scudo.
>
> ANACARSI, *Viaggi* ecc., cap. 81, tom. XIII, pag. 17, traduz. di *G. Belloni* (Milano, 1824).

FIRENZE
TIPOGRAFIA EDITRICE DI L. NICCOLAI
Via Faenza, 68

1890

-13360-

ASTOR LIBRARY DEC 28 1892 NEW YORK

L' opera si compone:
di 24 esemplari su carta del GIAPPONE, numerati e firmati dall'autore

dal N. 1 al N. 24,

e di 600 esemplari su carta di Olanda numerati

dal N. 25 al N. 624

L'ouvrage se compose:
de 24 exemplaires sur papier JAPON, numerotés et signés par l'auteur

du N. 1 au N. 24,

et de 600 exemplaires sur papier Hollande numerotés

du N. 25 au N. 624

N. 147

NEW YORK PUBLIC LIBRARY

A

FILIPPO MARIOTTI

CHE

ALLA SAPIENZA DELLO SCRITTORE

ACCOPPIA

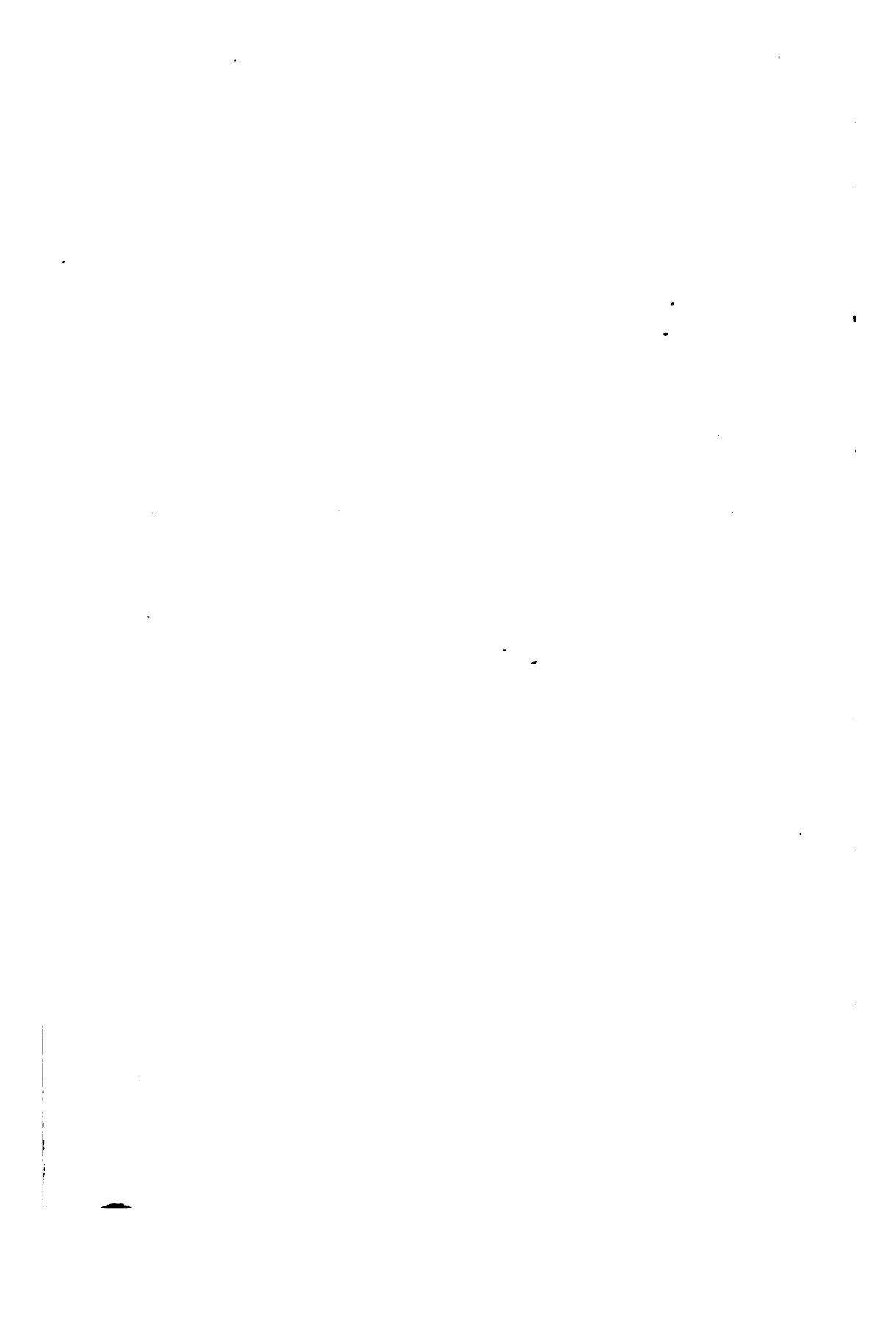
LE VIRTÙ DEL CITTADINO

QUESTA PRIMA BIBLIOGRAFIA DELLA SCHERMA

AUGURANDO CHE LA MODERNA DEMOCRAZIA

SI ASSOCI CON LE NOBILI TRADIZIONI

DELLA SCIENZA CAVALLERESCA

CAMILLO . AGRIPPA

Molto più tardi, il signor Vigeant, uno dei più valenti, colti e simpatici maestri d' arme di Francia, pubblicava a Parigi una Bibliographie de l'escrime ancienne et moderne, *con alcune note.*

L' opera del signor Vigeant era un gran passo, se la si paragona a quella del Foster; e, come tutto ciò che segna un progresso, fu accolta molto favorevolmente, benchè molto incompleta per ciò che non si riferisce alla Francia.

Quattro anni dopo, un altro mio buon amico, l' inglese Egerton Castle, faceva precedere la sua splendida opera: « Schools and Masters of Fence » (1) *da una lista delle opere sulla scherma pubblicatesi nei secoli XVI, XVII e XVIII, nella quale sono citate sessantaquattro (64) opere, omesse dal signor Vigeant.*

Dal canto mio, ne ho aggiunte parecchie centinaja a quelle citate dal signor Egerton Castle.

Per la compilazione di questo lavoro, mi sono valso principalmente della mia collezione particolare di libri di scherma; delle raccolte appartenenti a varii amici, i quali gentilmente le posero a mia disposizione; nonchè della cortesia di alcuni Bibliotecarii italiani e stranieri, i quali tutti risposero accuratamente e con

(1) *Tradotta in francese da A. Fierlants.*

Beaucoup plus tard, Monsieur Vigeant, l'un des meilleurs, des plus érudits et sympathiques maîtres d'armes de France, publiait à Paris une Bibliographie de l'escrime ancienne et moderne, *avec quelques notes.*

L' ouvrage de M. Vigeant marquait un grand progrès, si on le compare à celui de M. Foster; et, comme tout ce qui constitue une amélioration, il fut accueilli très-favorablement, quoique fort incomplet dans la partie qui n'a pas rapport à la France.

Quatre ans après, un de mes bons amis, l' anglais Egerton Castle, faisait précéder son excellent ouvrage « Schools and Masters of Fence » (1) *d'un catalogue des ouvrages sur l'escrime qui avaient été publiés au XVI*[e] *au XVII*[e] *et au XVIII*[e] *siècle, où il est fait mention de soixante-quatre (64) ouvrages omis par M. Vigeant.*

De mon côté, j'en ai ajouté plusieurs centaines à ceux qui ont été cités par M. Egerton Castle.

Pour la compilation de cet ouvrage je me suis servi principalement de ma collection particulière de livres sur l'escrime, et de celles de plusieurs amis qui les ont courtoisement mises à ma disposition, et j'ai eu recours à la complaisance de quelques bibliothécaires, tant italiens qu'étrangers, qui ont bien voulu ré-

(1) *Traduit en français par A. Fierlants.*

sollecitudine alle molteplici domande rivolte loro.

pondre avec non moins de diligence que de promptitude aux nombreuses questions que je leur avais adressées.

Anche molti tra i viventi autori di cose di scherma mi furono larghi di consigli e di notizie, e a tutti sono grato e li ringrazio pubblicamente.

Je dois aussi à plusieurs des hommes qui ont écrit de nos jours avec succès sur l'escrime des conseils et des informations, qu'ils m'ont prodigués avec une bienveillance pour laquelle je suis heureux de leur exprimer ici publiquement ma reconnaissance.

Delle opere menzionate in questa Bibliografia della scherma, ho avuto il piacere di poterne esaminare, leggere o studiare oltre quattrocento cinquanta, senza comprendervi le varie edizioni. Ciò mi fa sperare, che l'opera mia verrà doppiamente apprezzata e per il grande studio e per la molta accuratezza che ho posto nel compilarla.

Des ouvrages mentionnés dans cette Bibliographie de l'escrime j'ai eu le plaisir de pouvoir en examiner, lire ou étudier plus de quatre cent-cinquante, sans compter les différentes éditions d'un même livre. J'ose pour tant me flatter de l'espérance que le lecteur appréciera mon travail, autant pour l'effort qu'il m'a coûté, que pour l'exactitude scrupuleuse que je me suis imposée.

Facendo prevalere i criterii schermistici ai bibliografici, ho creduto opportuno dividere l'opera per nazionalità; affinchè, a prima vista, si potesse giudicare dello sviluppo che presso ciascuna nazione ha raggiunto la nobile arte delle armi. Però, a questa licenza bibliografica *ho riparato, facendo seguire il testo da un* « Indice generale dei nomi degli autori ». *Aggiungendo poi alle bibliografiche molte note critiche, storiche e biografiche, non solo ho creduto di rendere meno arida e più interessante una Bibliografia; ma di aumentarne il valore, riu-*

Comme mon but était de donner plus d'importance à l'escrime, qu'à la partie purement bibliographique, j'ai jugé à propos de diviser mon ouvrage selon les nationalités, afin que l'on pût juger de prime abord du degré de développement atteint dans chaque nation par la noble science des armes. J'ai toutefois réparé à cette licence bibliographique, *en faisant suivre le texte d'un* « Index général des noms des auteurs ». *Et, en ajoutant aux notices bibliographiques de nombreuses notes critiques, historiques et biographiques, j'ai cru non seule-*

nendovi tutti quegli elementi che costituiscono, infine, la vera storia del maneggio delle armi bianche.

Lungi dal credere di aver fatto cosa perfetta, ho la convinzione di non aver risparmiato fatiche, ricerche e spese, acciocchè questo lavoro riescisse, per quanto possibile, meno imperfetto.

Sarò gratissimo, intanto, a tutti coloro, che riscontrando inesattezze o dimenticanze, me ne informeranno.

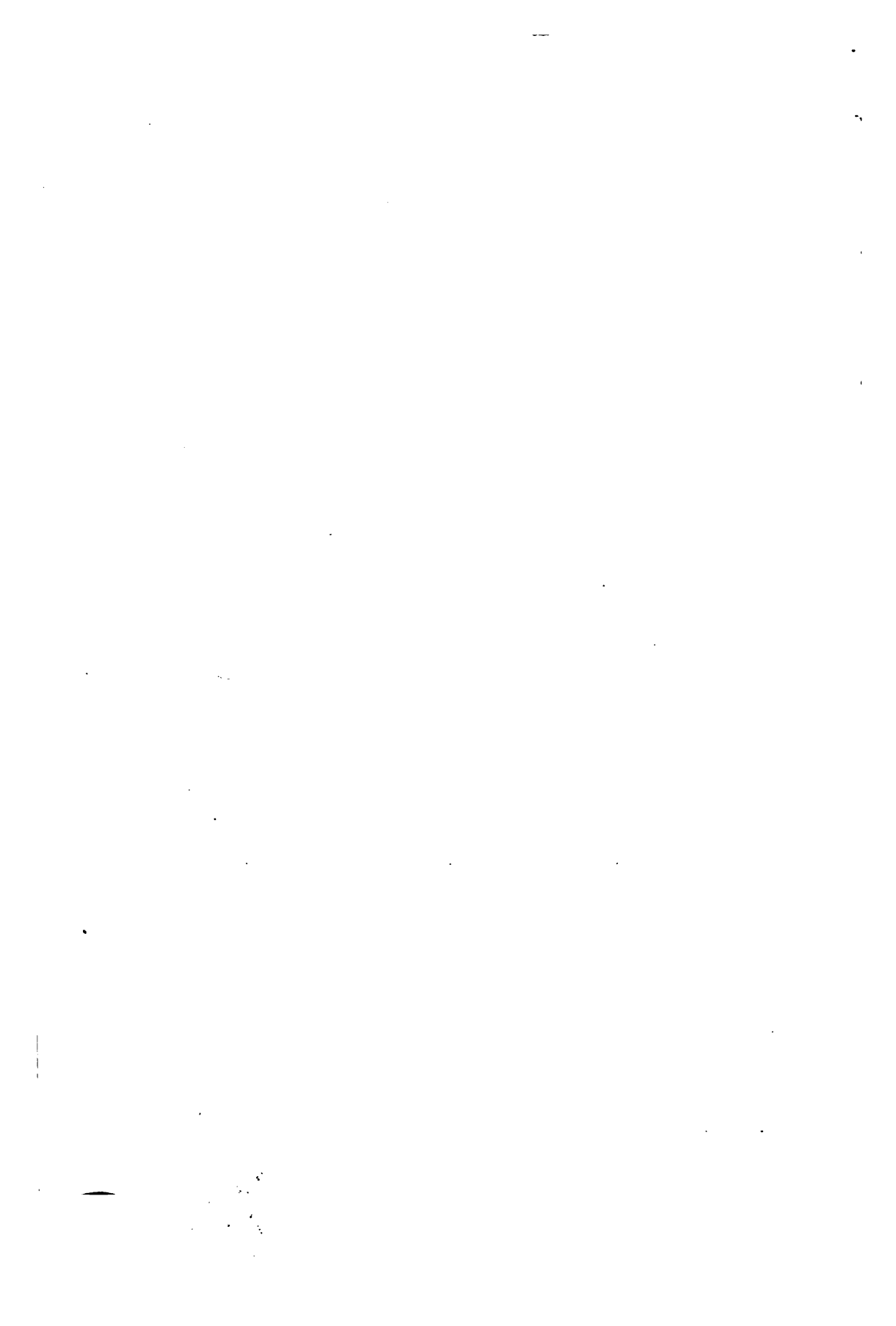
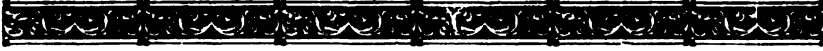
ment rendre moins aride et plus intéressante ma Bibliographie, mais encore réunir tous les éléments qui constituent, en somme, l'histoire véritable du maniement des armes blanches.

Je suis loin de croire que mon œuvre puisse être parfaite; mais j'ai la conviction de n'avoir épargné ni fatigues, ni recherches, ni dépenses, pour que mon travail fût le moins imparfait possible.

Je serai, enfin, très obligé à toutes les personnes qui remarqueront des inexactitudes ou des oublis, si elles voudront bien me faire part de leurs observations.

Firenze, 1889. — 32, Via Lorenzo il Magnifico.

Cav. JACOPO GELLI.

PRELIMINARIA

I.

La scherma in Italia.

L'acume con il quale Blasco Florio, non curante del vero, creò glorie effimere tra i partigiani della scuola di scherma, alla quale apparteneva, per abbattere gli avversarii, rende ardua e ad un tempo delicata cosa, narrare le peripezie della scherma italiana degli ultimi cinquant'anni del nostro secolo.

Durante l'epopea napoleonica, la scherma italiana si era francesizzata a tal punto da perdere qualsiasi carattere di italianità. A nulla aveva valso il trattato *audace e profondo* di Rosaroll e Grisetti, che riportando la scherma italiana alle antiche e gloriose tradizioni

L'escrime en Italie.

La subtilité avec laquelle Blasco Florio, ne se souciant pas de la vérité, créa des gloires éphémères parmi les partisans de l'école d'escrime à laquelle il appartenait, pour démolir les adversaires, rend difficile, et en même temps fort délicate, la tâche de narrer les péripéties de l'escrime italienne pendant les derniers cinquante ans de notre siècle.

Lors de l'epopée napoléonienne l'escrime italienne s'était francisée à un tel point qu'elle perdit tout caractère d'italianité. À rien n'avait servi le traité *hardi et profond* de Rosaroll et Grisetti, lequel visait à soustraire l'escrime italienne au gallicisme en la rappelant aux an-

della vecchia scuola bolognese, tentava sottrarla al gallicismo. L'opera dei due valenti ufficiali dell' esercito subalpino imponeva un troppo assoluto ritorno all' antico, e pretendendo cose assurde, in un'epoca ricercatrice di novità, comprometteva la riuscita dell'intento.

Più fortunato e forse più perspicace fu il Marchionni, valente ufficiale, esso pure, dell'Impero; appassionato, quanto intelligente cultore della nobile arte.

Nel 1847, infatti, questi, propostosi di ravvivare ne' suoi connazionali l'amore per le armi, dettò i principî di una nuova scherma, da lui detta *mista;* la quale, pur conservando taluni dei migliori caratteri della scuola francese, si uniformava alle sane regole della più che trisecolare scuola bolognese, dalla quale era uscita la *vera scherma italiana:* quella scherma, che gli stranieri per più secoli sono venuti ad apprendere dai nostri maestri. E il Marchionni colse giusto. Le sue teorie attecchirono e fecero fortuna.

Nel frattempo a Napoli, un sistema, che in talune parti molto si avvicinava ai principî dettati da Rosaroll e Grisetti, che in talune altre molto se ne allontanava, prese grande sviluppo e sotto la denominazione di *scherma o scuola napoletana,* dava lo spettacolo di talune azioni, sino allora sconosciute, quali ad esempio: *la passata sotto a chiuppitello (chiuppetiello)*, e il colpo *ammogghiu,* tanto lodato dal Blasco Florio e inventato dal Torcirotti.

Giustizia vuole, che qui si dimostri, come, se gloria trisecolare

ciennes et glorieuses tradition de la vieille école de Bologne. L'œuvre des deux vaillants officiers de l'armée subalpine imposait un retour trop absolu à l'ancien, et en voulant des choses absurdes à une époque avide de nouveautés, elle compromettait le succès du projet.

Plus heureux, et peut être plus clairvoyant, fut Marchionni, vaillant officier, lui aussi, de l'Empire, amateur passionné et intelligent de la noble science.

En 1847 en effet, désireux de ramener ses compatriotes à l'amour des armes, il écrivit les principes d'une nouvelle escrime, qu'il appela *mixte,* laquelle en conservant quelques-uns des meilleurs caractères de l'école française, se conformait aux saines règles de la plus que trois fois séculaire école de Bologne, d'où était sortie la *véritable escrime italienne;* cette escrime que les étrangers pendant plusieurs siècles sont venus apprendre de nos maîtres. Et Marchionni atteignit son but. Ses théories prirent pied e firent fortune.

Cependant, à Naples un système, qui dans certaines parties se rapprochait beaucoup des principes émis par Roroll et Grisetti et dans d'autres s'en éloignait considérablement, prit un grand développement et sous la dénomination d'*escrime ou école napolitaine* donnait le spectacle de quelques actions, jusqu'alors inconnues, telles que *la passata sotto a chiuppitello* (*chiuppetiello*) et le coup *ammogghiu,* tant loué par Blasco Florio et inventé par Torcirotti.

Justice veut que nous démontrions ici que, si une escrime a

per una scherma esiste, essa spetta alla *scuola bolognese* (1) e NON alla *napoletana*, come taluno ha voluto far credere; non pensando, che la Storia è là per smentire coloro che opinano, esser lecito di falsare l'opinione pubblica, affermando cose contrarie al vero.

Che la scherma napoletana non ha altra gloria, altro passato, altro presente, tranne quello comune a tutte le scherme d'Europa, che dalla bolognese ebbero tracciata la via, lo prova il fatto che, dal 1474 ad oggi, la scuola napoletana non ha avuto trattatisti di grido, ad eccezione di Rosaroll e Grisetti, il trattato dei quali, *importato a Napoli*, scostandosi alquanto da quelli del Marozzo, dell'Agrippa, del Giganti del Fabris e del Capoferro, presi a modello, ammette azioni degne di clamorosi spettacoli, inaccettabili dai gentiluomini d'oggi, alieni dal pugilato (2). La scherma bolognese, al contrario, quanti illustri trattatisti non ci ha dato?

Sorta col Moncio (1509); col Morozzo (1517–36–50–68-1615); col Manciolino (1531); col Di Luca (1532); coll'Agrippa (1553–58-1604);

droit à une gloire trois fois séculaire, cette gloire appartient à l'école de Bologne (1) et NON PAS à la napolitaine comme quelqu'un a voulu faire croire, sans penser que l'histoire est là pour donner un démenti à ceux qui s'imaginent qu'il est permis de fausser l'opinion publique en affirmant des choses contraires à la vérité.

Que l'escrime napolitaine n'ait ni une gloire, ni un passé, ni un présent divers de ceux qui sont communs à toutes les escrimes de l'Europe, auxquelles l'école de Bologne traça le chemin, cela est prouvé par le fait que depuis 1474 l'école napolitaine n'a eu aucun auteur célèbre, à l'exception de Rosaroll et Grisetti dont le traité, *importé à Naples*, en s'écartant quelque peu de ceux de Marozzo, d'Agrippa, de Giganti, de Fabris, de Capoferro, pris pour modèles, admet des actions dignes de spectacles bruyants, mais inacceptables par les gentilshommes modernes ennemis du pugilat (2). L'escrime bolognaise au contraire combien d'auteurs illustres ne nous a-t-elle pas donnés?

Née avec Moncio (1509); avec Marozzo (1517-36-50-68-1615); avec Manciolino (1531); avec Di Luca (1532); avec Agrippa (1553-58-1604);

(1) Verso il 1530, una specie di associazione privilegiata dei maestri d'arme esisteva in Italia, ed aveva il suo quartiere generale a Bologna con Achille Marozzo per capo (*Maestro generale delle armi*).

(2) Tali azioni sono: *le prese di mano; le prese di collo; gli sgambetti; gli avviticchiamenti; le balestrate ecc.*

(1) Vers l'an 1530 une espèce d'association privilégiée entre les maîtres d'armes existait en Italie; elle avait son quartier général à Bologne et Achille Marozzo pour chef (*Maître général des armes*).

(2) Ces actions sont: *le prese di mano; le prese di collo;* les crocs-en jambe; *gli avviticchiamenti; le balestrate ecc.*

col Dall'Agocchie (1572); col Falloppia (1584); col Grassi (1570); col Giganti (1575); e continuata dal Capoferro (1610); dal Cavalcabò e Patenostrier; dal Docciolini (1601); dal Fabris (1606); dal Giganti (1606–19–28); Da Bondì di Mazo (1619); dall'Alfieri (1628–40–53–83); dal Torelli (1670); dal Sanese (1660); dal Di Marco (1753–59–61); e così di seguito fino allo Zangheri, maestro all' Enrichetti, maestro a sua volta del Masiello (1) (il quale ha riunito nel suo meraviglioso trattato « *La scherma italiana* » tutto il bello e il buono della *vera scuola italiana*), ci presenta una continuità di predominio nei principî tecnici della scherma, che la scuola napoletana vorrebbe, ma invano, far sua!

E, vanta il Pagano, e vanta il Pallavicini Morsicato (combattuto e disprezzato dal Florio), che inutilmente tentò richiamare gli schermitori napoletani a più sane teorie. L'opera del Pagano è troppo al disotto nell'arte, perchè valga la pena di occuparsene, mentre quella del Pallavicini, foggiata su Agrippa, risentiva troppo delle eccellenti teorie e dei principî della scuola bolognese, perchè andasse a sangue alla napoletana, che la ripudiò.

Quale lo stato attuale della scherma in Italia?

Quando nel 1868 il generale Bertolè-Viale, ministro per la guer-

(1) Come si vede, tutti bolognesi di nascita e di scuola, o di scuola soamente.

avec Dall' Agocchie (1572); avec Falloppia (1584); avec Grassi (1570); avec Giganti (1575); et continuée par Capoferro (1610); par Cavalcabò et Patenostrier; par Docciolini (1601); par Fabris (1606); par Giganti (1606–19–28); par Bondì di Mazo (1619); par l'Alfieri (1628–40–53–83); par Torelli (1670); par Sanese (1660); par Di Marco (1753–59–61); et ainsi de suite jusqu'à Zangheri, qui fut le maître d'Enrichetti, maître lui-même de Masiello (1) (qui réunit dans son merveilleux traité « *La scherma italiana* » tout ce qu'a de beau et de bon la *véritable école italienne*), elle présente une supériorité continue dans les principes techniques de l'escrime, supériorité à laquelle l'école napolitaine essaie vainement de prétendre.

Et celle-ci se vante d'avoir produit Pagano, puis Pallavicini Morsicato (combattu et méprisé par Florio), qui tâcha inutilement de rappeler les maîtres napolitains à des théories plus saines. L'ouvrage de Pagano est trop au-dessous des principes de l'art pour qu'il vaille la peine de s'en occuper, mais celui de Pallavicini, modelé sur celui d'Agrippa, se ressentait trop des excellentes théories et des principes de l'école bolognaise pour plaire à l'école napolitaine, qui le répudia.

Quel est maintenant l'état de l'escrime en Italie?

Quand en 1868 le général Bertolè-Viale, ministre de la guerre,

(1) Comme on le voit, tous bolognais de naissance et d'école, ou d'école seulement.

ra, istituì le scuole di scherma per l'esercito a Milano, a Parma e a Modena, affidò quella di Padova all'Enrichetti, rappresentante la tradizione e i principî della vera scherma italiana.

Questa nomina urtò la suscettività della scuola napoletana, che tosto mosse guerra sorda e senza quartiere al bravo Enrichetti, il quale, combattuto non sempre con armi leali, fu esautorato.

Fusa la scuola di Parma con quella di Milano, il Radaelli che la dirigeva, conoscitore profondo della scherma, apprezzò subito i pregi inestimabili del metodo Enrichetti: e, messo da parte ogni falso amor proprio, fuse le sue con le teorie dell'amico, convinto di rendere in tal guisa la scherma italiana superiore a qualunque altra. Il Radaelli colse giusto; i resultati ottenuti lo provarono.

Frattanto, per accaparrarsi l'egemonia schermistica in Italia, la scuola napoletana, ai 25 di ottobre del 1861, fece sorgere a Napoli un'Accademia di scherma, detta *Nazionale* (perchè poi *Nazionale*, nessuno lo sa, non essendovi nulla di più regionale di detta Accademia). Giacomo Mattei, gloria di quella scuola, ne fu il promotore e il capo; Annibale Parise (quello battuto a Firenze da Cesare Enrichetti), per la sua qualità di maestro di scherma, ne divenne il Direttore generale.

Sorta sotto buoni auspicii (dall'annessione al regno d'Italia di quello delle Due Sicilie), trovò ap-

institua les écoles d'escrime pour l'armée, à Milan, à Parme et à Modène, il confia l'école de Parme à Enrichetti, qui représentait la tradition et les principes de la véritable escrime italienne.

Cette nomination excita la susceptibilité de l'école napolitaine; laquelle ne tarda pas à faire une guerre sourde et acharnée à Enrichetti, qui, combattu avec des armes pas toujours loyales, finit par perdre toute autorité.

Quand l'école de Parme se fondit avec celle de Milan, Radaelli qui la dirigeait, et était un profond connaisseur de l'escrime, apprécia bien vite les qualités inestimables de la méthode Enrichetti, et mettant de côté tout faux amour-propre, il fondit ses théories avec celles de son ami, convaincu de rendre ainsi l'escrime italienne supérieure à toutes les autres. Les résultats obtenus par Radaelli prouvérent combien ses idées étaient justes.

Sur ces entrefaites, l'école napolitaine, désireuse d'accaparer l'hégémonie de l'escrime en Italie, créa à Naples, le 25 octobre 1861, une Académie d'escrime, dite *Nationale* (personne ne sait expliquer le qualificatif *Nationale*, car il n'y a rien de plus *régional* que cette Académie). Jacques Mattei, gloire de cette école, en fut le promoteur et le chef; Annibal Parise (celui qui a été battu à Florence par César Enrichetti), dut à sa qualité de maître d'escrime d'en devenir le directeur général.

Née sous d'excellents auspices, à l'époque de l'annexion à l'Italie du Royaume des Deux Siciles, elle

poggio e danari nei governanti. Il generale Enrico Cialdini, allora luogotenente generale di Re Vittorio Emanuele nelle provincie meridionali del continente, ne accettava la presidenza onoraria, elargendo, con regale munificenza, seimila ducati (pari a 25,500 lire). Oblazioni private assicurarono l'esistenza della nuova istituzione. A presidente venne eletto (9 gennaio 1862) il marchese Ottavio Tupputi (1), senatore del Regno e comandante superiore della Guardia Nazionale di Napoli; a vice-presidente il senatore conte G. Gallone di Nociglio, principe di Moliterno. Lo statuto dell'Accademia fu modificato nel 1865 (2) e nel 1880 l'*Accademia di scherma* di Napoli fu eretta in corpo morale.

Ma, quest'Accademia, che doveva dare il *verbo schermistico* a

(1) Morto il 7 gennaio 1865.

(2) In quest'epoca, Almerico Melina e il generale Materazzo ne divennero presidenti e mantennero prospere le sorti dell'Accademia, che notò tra i soci: il marchese M. Del Tufo; il cavalier Bosco Beneventano; il duca di Lucignano; il cav. Dusmet; il barone di San Giuseppe, buono schermidore; il barone Anzani; il duca di Tomacelli: tutti illustrazione della scherma napoletana. L'Accademia, eretta in corpo morale, ebbe a presidente il generale Milon e a soci onorarî il principe di Patriano Filangieri, il Cariolato; i generali Mazzacapo, Cagni, Angelini; a maestri onorarî: Massei, Del Tufo, Griffo, Bellini, Sessa, De Marinis, Basilone ed altri. Oggi l'Accademia conta oltre 800 soci.

trouva près du Gouvernement un appui moral et des secours pécuniaires. Le général Henry Cialdini, alors lieutenant-général du Roi Victor-Emmanuel dans les provinces méridionales du Continent, en accepta la présidence d'honneur, donnant, avec une munificence vraiment royale, six mille ducats (25,500 francs). Des oblations privées assurèrent l'existence de la nouvelle institution. Le 9 janvier 1862 le marquis Octave Tupputi (1), sénateur du Royaume et commandant supérieur de la Garde Nationale de Naple, en fut élu président, et la vice-présidence fut donnée au sénateur comte G. Gallone de Nociglio, prince de Moliterno. Le statut de l'Académie fut modifié en 1865 (2), et en 1880 l'*Académie d'escrime* de Naples était érigée en corps moral.

Mais cette Académie qui devait donner le *verbe de l'escrime* à toute

(1) Mort le 17 janvier 1865.

(2) A cette époque Alméric Mélina et le général Materazzo en furent présidents et firent prospérer les conditions de l'Académie, qui compta parmi ses membres: le marquis M. Del Tufo; le chev. Bosco Beneventano; le duc de Lucignano; le chev. Dusmet; le baron de St.-Joseph, un très fort tireur; le baron Anzani; le duc de Tomacelli, qui furent tous des illustrations de l'escrime napolitaine. L'Académie, érigée en corps moral, eut pour président le général Milon et pour membres honoraires le prince de Patriano Filangieri; Cariolato; Fambri; les généraux Mezzacapo, Cagni, Angelini; pour maîtres honoraires: Massei, Del Tufo, Griffo, Bellini, Sessa, De Marinis, Basilone et autres. Aujourd'hui l'Académie compte plus de 800 membres.

tutta Italia, si trovò ancor essa di fronte a oppositori sensati, che scevri di riguardi e di ambizione personali, che liberi da ogni soggezione, che amanti dell'arte per l'arte non per dominio, fecero argine alle non giustificate pretese della scuola napoletana e raggruppatisi sotto il vessillo del Radaelli completamente la batterono prima a Roma, poi a Milano (Torneo nazionale); quindi, a Torino e a Milano nuovamente (Torneo internazionale) (1).

Morto Radaelli, la di lui scuola non si scompaginò; ma composta specialmente di giovani maestri militari, costretti a tacere dalla disciplina, non fu più possibile contrapporre ragioni ed arte alle mene degli avversarî, i quali indussero il Ministro della Guerra a bandire un concorso per un nuovo metodo di scherma.

La circolare ministeriale redatta in termini espliciti, ma con criterî d'arte erronei, richiedeva cose assurde e contrarie ad ogni principio schermistico. Però, la Commissione incaricata dell'esame e della scelta del nuovo metodo, invece d'illuminare il Ministero sugli errori nei quali era caduto, e seguendo la corrente, prescelse un metodo, forse il più pernicioso, senza neppure analizzarlo.

(1) In questo torneo (1881) i radaellisti riportarono 17 premi contro 5 toccati alla scuola napoletana, accorsavi in massa.

l'Italie, trouva devant elle l'opposition d'adversaires sensés, qui, sans égards personnels et sans ambition, dégagés de toute sujétion, aimant l'art pour l'art et non comme moyen de domination, mirent une digue aux prétentions non justifiées de l'école napolitaine; car, s'étant réunis sous le drapeau de Radaelli, ils la battirent complètement à Rome d'abord, puis à Milan (Tournoi national), ensuite à Turin et de nouveau à Milan (Tournoi international) (1).

Après la mort de Radaelli, l'école de celui-ci ne se désunit point; mais, comme elle se composait de jeunes maîtres militaires, obligés par la discipline au silence, il ne fut plus possible d'opposer les raisonnements et l'art aux menées des adversaires, qui poussèrent le Ministère de la Guerre à ouvrir un concours pour une nouvelle méthode d'escrime.

La circulaire ministérielle, redigée en termes explicites, mais avec des principes d'art erronés, exigeait des choses absurdes et contraires à tous les élements de l'escrime. D'autre part la Commission chargée d'examiner et de choisir la nouvelle méthode, au lieu d'éclairer le Ministère sur les fautes dans lesquelles il était tombé, suivit le courant et fixa son choix sur une méthode qui est peut-être la plus pernicieuse de toutes, sans même l'analyser.

(1) Dans ce tournoi (1881) les Radaëllistes remportèrent 17 prix contre 5 gagnés par l'école napolitaine qui était accourue en masse.

Comunque, il radaellismo, che nessunno degli oppositori *ha mai compreso*, fu bandito dall'esercito e un metodo nuovo, rachitico, insufficiente, dannoso, ne prese il posto.

Trascorsi pochi mesi di prova, non solo il Ministero della guerra, ma la stessa Commissione (1) e lo stesso ideatore del nuovo metodo, il signor Parise, si persuasero della necessità di tornare all'*antico*, a quell'antico tanto calunniato, ma pure tanto efficace.

Ripristinato *officiosamente* il sistema Radaelli, fu incaricato il signor Parise di modificare il suo metodo, che successivamente fu respinto (2). Dopo tali insuccessi il

(1) Veggasi in proposito la relazione particolare rimessa al Ministero dal generale Achille Angelini, presidente di detta Commissione.

(2) Nello *Sport illustrato* di Milano dell'11 luglio 1889, leggevasi:

« Il cav. Masaniello Parise, vincitore del concorso indetto dal Ministero della guerra nel 1882 e direttore della Scuola magistrale di scherma a Roma, presentò, come applicazione pratica del suo trattato, una istruzione pel maneggio della sciabola nell'arma di cavalleria.

« La Commissione, presieduta da S. A. R. il Duca d'Aosta, Ispettore generale della cavalleria, ha dato voto sfavorevole alla istruzione del cav. Parise, dichiarandosi pel mantenimento di quella in vigore, la quale s'informa ai principî radaelliani. Vedremo ora, come sarà provveduto ai maestri pei reggimenti di cavalleria e di artiglieria, dal momento che nella scuola magistrale di Roma si insegna officialmente un sistema di sciabola, che non può essere attuato nella pratica dall' esercito ».

Quoi qu'il en soit, le radaëllisme, qu'aucun de ses adversaires *n'a jamais compris*, fut proscrit de l'armée, et une méthode nouvelle, rachitique, insuffisante et nuisible en prit la place.

Après quelques mois d'expérience, non seulement le Ministère de la guerre, mais encore la Commission (1), et M. Parise lui-même, l'inventeur de la nouvelle méthode, furent persuadés de la nécessité de revenir à l'*ancien* système, à ce vieux système, si calomnié et pourtant si efficace.

Quand le système Radaelli fut *officieusement* rétabli, M. Parise fut chargé de modifier sa méthode, qui fut de nouveau rejetée (2). Après de tels insuccès monsieur Parise,

(1) Voyez à ce propos la relation particulière remise au Ministère par le général Achille Angelini, président de la dite Commission.

(2) Dans le « Sport illustré » de Milan, du 11 juillet 1889, on lisait:

« Le chev. Masaniello Parise, vainqueur du concours ouvert par le Ministre de la guerre en 1882, et directeur de l'École magistrale d'escrime à Rome, présenta, comme application pratique de son traité, une instruction pour le maniement du sabre, dans la cavalerie.

« La Commission, présidée par S. A. R. le Duc d'Aoste, Inspecteur général de la cavalerie, a émis un vote contraire à l'adoption de l'instruction du chev. Parise, se déclarant pour le maintien de celle qui est en vigueur et qui se base sur les principes de Radaelli. Nous verrons maintenant comment on recrutera les maîtres pour les régiments de cavalerie et d'artillerie, étant donné ce fait anormal: qu'à l'école magistrale de Rome on enseigne officiellement un système pour le sabre, qui ne peut être mis en pratique par l'armée ».

signor Parise, direttore della Scuola magistrale di scherma in Roma, si decise a rinsanguare il suo anemico sistema con elementi radaellisti. Nel febbraio del 1889, il Pecoraro, uno dei più affezionati allievi del Radaelli, fu nominato vice-direttore della Scuola magistrale (1). Ed era tempo invero, che la scuola di scherma dell' esercito venisse rialzata, poichè in Francia si scriveva:

directeur de l' École magistrale d'escrime à Rome, se décida à régénérer son système anémique au moyen d'éléments radaëllistes. En février 1889, M. Pecoraro, l'un des élèves les plus affectionnés de Radaelli, fut nommé vice-directeur de l'École magistrale (1). Et il était vraiment temps de relever l'école d'escrime de l'armée, car déjà en France l'on écrivait:

« *Il est toujours intéressant de comparer le jeu italien avec le jeu français. En Italie même on remarque une grande diversité d'enseignement ; le jeu italien est loin d'être uniforme* » (*!*) (2).

E come potrebbe esserlo se la confusione la più completa regna nella scuola di scherma per l' esercito? Se a detta scuola s' insegna ai maestri un metodo assolutamente opposto a quello che s' impartisce presso i reggimenti?

Et comment pourrait-il être uniforme, quand la confusion la plus complète règne dans l'école d'escrime pour l'armée? quand dans cette école on apprend aux maîtres d'armes une méthode absolument opposée à celle enseignées dans les régiments?

Nel Belgio poi la scherma del Parise non solo è giudicata severamente, ma assolutamente condannata. Eccone le prove:

En Belgique l'escrime de Parise est non seulement jugée très-sévèrement, mais elle est tout à fait condamnée. En voilà les preuves:

« *L'escrime italienne a évidemment des coups bien définis et dont l'exécution a été bien méditée ; mais ce que nous lui reprochons ce sont ces* MOUVEMENTS INUTILES, *ces coups precipités, cette* FURIA, *enfin, qui donnent un trop libre champ au hasard et qui, sur le terrain, ne pourraient guère mener qu'à un échange de coups d'épée en partie double* » (3).

Nel *Le Sportman belge* del 3 agosto 1889 (N. 19, anno III) a proposito delle « *Note sulla scherma di sciabola per la Cavalleria* » del Cav. Jacopo Gelli, che sono una

Dans *Le Sportman belge* du 3 août 1889 (N. 19, an. III), à propos des « *Notes sur l'escrime de sabre pour la Cavalerie* » du chev. Jacopo Gelli, qui sont une critique sévère

---

(1) Sul principio del 1889, quasi tutti i maestri della scuola magistrale erano radaellisti! . . . .

(1) Au commencement de l'année 1889, presque tous les maîtres de l'école magistrale étaient radaëllistes.

(2) *L'Escrime*, N. 1, pag. 8 ; 9 février 1889.

(3) *Le Franc Tireur Belge*, 24me année, N. 8, Bruxelles 9 mars 1889, pag. 4.

critica severa al metodo del signor Parise, si legge:

de la méthode de M. Parise, il est dit:

« Ces notes sont courtes, mais claires et intéressantes. C'est une nouvelle lance que rompt M. Gelli en faveur du système Radaëlli, que l'école supérieure de Rome a cru étouffer et qui, pendant ce temps, régnait souverainement dans tous les régiments, étant donnée l'absurdité du système qui s'enseigne à l'école supérieure.

« Gelli, selon son habitude, dit courageusement tout ce que, selon lui, le système employé à l'école supérieure a de défectueux. Il énumère ensuite les excellents résultats obtenus par la méthode Radaëlli et les nombreuses victoires des maîtres renommés sortis de cette école. Gelli traite aussi la question au point de vue économique et moral, et démontre que, maintenant qu'on fait pis, on dépense plus.

« Il dit, et appuie son dire d'exemples et de citations, qu'avec la méthode employée à l'école supérieure on tuera l'escrime dans la cavalerie. Il conseille de retourner officiellement à la méthode Radaëlli et dédie sa publication à S. A. R. le prince Amédée, inspecteur général de la cavalerie.

« Nous sommes de l'avis de Gelli, et nous ajoutons que le système de Radaelli, merveilleusement perfectionné maintenant dans le splendide traité de Masiello, donnerait les meilleurs résultats.

« Nous avons confiance dans le bon sens de ceux qui doivent prendre à cœur la reputation de la cavalerie italienne ».

Critica più giusta e più severa non poteva farsi ad un metodo come quello del signor Parise, il quale ha portato nell' esercito italiano il dualismo; nell' insegnamento della scherma, il caos. È vero, che la scuola magistrale di Roma, può vantare il trionfo del giugno 1889 a Parigi; ma anche questa gloria effimera della scuola di Roma è polvere negli occhi ai profani dell'arte; poichè, tranne il Greco, tutti gli altri schermitori che rappresentavano la scherma italiana al gran torneo di Parigi, erano radaellisti della più bell'acqua (1), o seguaci della scuola mista (Marchionni) e

On ne pouvait faire une critique plus juste et plus sévère d'une méthode telle que celle de M. Parise, laquelle a apporté le dualisme dans l'armée et le chaos dans l'école de l'escrime. Il est vrai que l'École magistrale de Rome peut vanter le triomphe de juin 1889 à Paris; mais cette gloire éphémère de l'école de Rome n'est que de la poudre aux yeux des profanes de l'art; puisque, Greco excepté, tous les autres tireurs, qui représentaient l'escrime italienne au grand tournoi de Paris, étaient des radaëllistes purs (1), ou des partisans de l'école mixte (Marchionni), n'ayant rien

(1) Tali sono: Arista, Rossi, Paoli, Cantagalli, Corsini, Pini, Ginori, Orlando, Dalgas, Pessina, Guasti, ec. ec.

(1) Voici leurs noms: Arista, Rossi, Paoli, Cantagalli Corsini, Pini, Ginori, Orlando, Dalgas, Pessina, Guasti, etc.

nulla hanno che fare con il metodo del signor Parise.

de commun avec la méthode de M. Parise.

II.

La scherma in Spagna.

Gli antichi trattatisti spagnuoli poco si scostarono dai principî dettati dai maestri italiani, prima; da quelli francesi, poi. Però, tranne Pacheco de Narvaez, che riepilogò in parte i concetti fondamentali dell'antichissimo giuoco spagnuolo, gli altri o lo imitarono, o lo copiarono senza nulla aggiungervi di loro, o di buono.

Al principio del secolo la scherma spagnuola, trascurando tutto ciò che è galanteria e consumo di forze senza resultati; con una soda posizione di guardia, mantenendo sempre il corpo a piombo e col braccio intieramente disteso sulla linea del bersaglio; con tutta la serietà, contegno e reflessione, come dice il Marchionni (1), che merita l' azione che rappresenta, il duello; impugnante una spada con una lama solidissima e con una guardia armata di *vetti trasversali;* spoglia di quasi tutte le azioni di taglio, essa scherma non tende che a guardarsi dall'inimico ed a ferirlo per le vie più brevi, più coverte, più caute ed a meno spese di forze, e degli spazî.

Dopo la pubblicazione del trattato di Cucala y Bruno (1854), il giuoco spagnuolo si scostò ancor

(1) Trattato di scherma di A. Marchionni, Firenze, 1847.

L'escrime en Espagne.

Les anc'ens auteurs espagnols s'éloignèrent bien peu des principes dictés, d'abord par les maîtres italiens, puis par les maîtres français. Pacheco de Narvaez, seul, fit un résumé partiel des idées fondamentales de l'antique jeu espagnol; les autres l'imitèrent ou le copièrent sans rien ajouter de bon de leur crû.

Au commencement du siècle l'escrime espagnole négligeait tout ce qui est galanterie et absorption de forces sans résultats. Prenant une solide position de garde; tenant toujours le corps d'aplomb et le bras entièrement tendu sur la ligne du but, avec toute la gravité, avec le maintien et la réflexion, comme dit Marchionni (1), que mérite l'action qu'elle représente: le duel; empoignant une épée à lame très solide et munie d'une coquille armée de *gardes transversales;* privée de presque tous les coups de taille, cette escrime ne tend qu'à se garer de l'ennemi et à le blesser par les moyens les plus prompts, les plus couverts, les plus prudents et avec la moindre dépense possible de force et d'espace.

Après la publication du traité de Cucala y Bruno (1854), le jeu espagnol s'éloigna encore plus des

(1) Traité d'escrime par A. Marchionni, Florence, 1847.

più dalle vecchie teorie; divenne quasi francese, con molte azioni simili a quelle della scuola napoletana; un amalgama, infine, che sente l'influenza di tutte le scuole, tranne della nazionale.

Il metodo Parise, ora in vigore presso la scuola magistrale di scherma per l'esercito italiano, somiglia tanto al giuoco spagnuolo d'oggi, da credere che il Parise lo abbia dedotto, ispirandosi nelle opere di Cucala y Bruno, di Merelo (1878) e di Geronat y Ensenat (1877).

anciennes théories; il se fit presque français, avec beaucoup d'actions semblables à celles de l'école napolitaine: un amalgame, en somme qui se ressent de l'influence de toutes les écoles, celle nationale exceptée.

La méthode Parise, qui est aujourd'hui en honneur à l'école magistrale d'escrime pour l'armée italienne, ressemble tellement au jeu moderne espagnol qu'on pourrait croire que M. Parise l'a formulée en s'inspirant aux ouvrages de Cucala y Bruno, de Merelo (1878) et de Geronat y Ensenat (1877).

III.

La scherma in Germania e in Austria.

Abolito dalla rivoluzione francese il costume di cingere la spada nella vita privata, le Università tedesche, che costituivano i grandi centri schermistici della Germania, cambiarono la micidiale spada triangolare con lo « *Schlaeger* », tutt'ora in uso; arma non pericolosa, che ha fatto risorgere l'antica smania « *d'en venir à la pointe* » per motivi futili e, qualche volta, anche senza motivi. Nè, sono alieno dal credere, che a questa recrudescenza di venire alle armi per un nonnulla, sia estranea la simpatia profonda, e la grata reminiscenza dei moderni tedeschi per le antiche *Fechtschulen* teutoniche, e per le ancora più antiche corporazioni dei maestri d'armi, tra le quali rammento la più remota, distinta col

L'escrime en Allemagne et en Autriche.

Lorsque la révolution française eut aboli l'usage de ceindre l'épée dans la vie privée, les Universités teutoniques qui constituaient les grands centres d'escrime de l'Allemagne, échangèrent la meurtrière épée triangulaire avec le « *Schlaeger* », qui est toujours en usage, arme peu dangereuse, qui a fait renaître l'ancienne « *manie d'en venir à la pointe* » pour des motifs frivoles et quelquefois même sans aucun motif. Et je ne suis pas loin de croire que l'on doive cette recrudescence de la manie de recourir aux armes à la sympathie profonde et au doux souvenir qu'ont conservés les modernes teutons pour les anciennes « *Fechtschulen* » allemandes, pour les corporations, encore plus anciennes, des

nome di « *Bürgerschaft von St. Marcus, von Löwenburg* ».

Lo scopo di questa associazione, o corporazione, si era di assicurare ai maestri d' arme che la componevano, il monopolio, per così dire, dell'insegnamento della scherma in tutta la Germania. Per riescire nell' intento *protezionista*, chiunque osava insegnare la nobile arte in terra germanica, era tosto visitato dai capi della corporazione, e cioè: dal capitano e da cinque maestri dei « *Fechter-Gilde* ». Il resultato della visita era sempre lo stesso; o ascriversi alla Compagnia o corporazione, assoggettandosi a tutti i regolamenti: o battersi, a turno, con ciascuno dei visitatori o con tutti insieme e in una volta. L'argomento cornuto, e molto persuasivo, induceva i malcapitati ad accettare la prima delle proposizioni e si ascrivevano alla *Società di San Marco*, la quale aveva il suo quartier generale a Francoforte sul Meno e presso cui si conseguiva il diploma di maestro in armi. Il Capitano, circondato da tutti i « *Marxbrüder* », presenti a Francoforte, esaminava i candidati sulla piazza del Mercato. Finita la prova, il laureando attendeva ansioso dal Capitano i tre colpi della spada d'onore sulle spalle e deponendo con gioia due fiorini d' oro sulla lama che lo aveva colpito, diventava maestro di scherma per tutta la Germania, con privilegio di portare il *leone d' oro araldico* dei *Marxbrüder*.

Privilegi grandissimi furono

maîtres d'armes, parmi lesquelles je rappelle la plus antique, connue sous le nom de « *Bürgerschaft von St. Marcus, von Löwenburg* ».

Le but de cette association, ou corporation, était d'assurer aux maîtres d'armes qui la composait, le monopole, pour ainsi dire, de l'enseignement de l'escrime dans toute l'Allemagne. Leur propagande protectioniste se faisait de la manière suivante. Quiconque osait enseigner le noble art sur le sol germanique était bientôt visité par les chefs de la Corporation, c'est à dire par le Capitaine et cinq maîtres des « *Fechter-Gilde* ». Le résultat de la visite était toujours le même: ou se faire inscrire dans la Compagnie ou corporation, en acceptant toutes ses règles, ou se battre successivement avec chacun des visiteurs ou avec tous à la fois. L'argument cornu, mais fort persuasif, décidait les malheureux à accepter la première des propositions et à s'enrôler dans la *Société de St. Marc*, qui avait son quartier général à Francfort-sur-Mein, où l'on obtenait le diplôme de maître d'armes. Le Capitaine, entouré de tous les « *Marxbrüder* » qui se trouvaient à Francfort examinait les candidats sur la place du Marché. L'épreuve terminée, le candidat attendait avec anxiété que le Capitaine lui donnât sur l'épaule les trois coups de l'épée d'honneur, déposait avec joie deux florins d'or sur la lame qui l'avait frappé, et devenait maître d'escrime pour toute l'Allemagne avec privilège de porter *le lion d'or araldique* des *Marxbrüder*.

De très grands privilèges fu-

accordati nel 1480, da Federigo a questa associazione di.... *prepotenti*, privilegi riconfermati da Massimiliano I nel 1512, da Massimiliano II nel 1566 e da Rodolfo II nel 1579.

Però, per quanto *prepotenti*, i *Marxbrüder* riescirono a rendere popolare la scherma in Germania tutta, e concorsero a rendere forti e audaci i teutoni del XVI secolo.

La *Federfechter* (1) gareggiò e tenne testa ai *Marxbrüder*, che adottarono il giuoco italiano; mentre invece i primi, pur conoscendo a perfezione il giuoco dello spadone, o spada a due mani, prediligevano la « *feder* » (2), e provocavano giornalmente a battersi di stocco i Marxbrüder, i quali finirono, verso il 1590, per adottare essi pure la « *feder* ». Quindi, fraternamente, si divisero il monopolio dell' insegnamento della scherma, restando i Marxbrüder a Francoforte, portandosi a Praga i *Federfechter*. Gli « *Oberhauptmänner* » erano i superiori di queste corporazioni.

I tedeschi furono sempre schermitori eccellenti, specie maneggiando il « *dusack* » e lo « *schwerdt* » (3). Però anch' essi ricorsero ai famosi

(1) Fondata a Mecclemburgo, ricevè da quel duca le insegne, consistenti in un *grifone nero (griffon de sable)* e la carta che la istituiva.

(2) *Feder*, parola di gergo che significa *rapière* (spadancia); tradotta letteralmente significa « *la penna* ».

(3) Il *dusack* era una specie di larga e corta sciabola ricurva, che s'impugnava mediante un largo foro ovale,

rent accordès à cette association d'.... *arrogants*, par Frédéric en 1480, par Maximilien I en 1512, par Maximilien II en 1566 et par Rodolphe II en 1579.

Toutefois, malgré leur *arrogance*, les *Marxbrüder* réussirent à rendre populaire l'escrime dans toute l'Allemagne, et contribuèrent à rendre forts et audacieux les teutons du XVI^e siècle.

La *Federfechter* (1) rivalisa avec les *Marxbrüder* qui adoptèrent le jeu italien, tandis que les membres de la première association, quoiqu'ils connussent à la perfection le jeu de la grande épée ou de l'épée à deux mains, préféraient la « *feder* » (2), et provoquaient tous les jours les Marxbrüder, qui, obligés à se battre à l'estoc, finirent par adopter eux aussi vers 1590, la « *feder* ». Les uns et les autres se divisèrent alors fraternellement le monopole de l'enseignement de l'escrime; les Marxbrüder restèrent à Francfort, tandis que les *Federfechter* allaient s'établir à Prague. Les « *Oberhauptmänner* » étaient les supérieurs de ces corporations.

Les allemands furent toujours d'excellents tireurs, surtout dans le maniement du « *dusack* » et du « *schwerdt* » (3). Malgré cela ils

(1) Fondée à Mecklemburg, elle reçut de ce duc son blason qui était un *griffon noir (griffon de sable)*, et la charte qui établissait son institution.

(2) *Feder*, mot du jargon, qui signifie *rapière* (spadancia); littéralement il signifie « *la plume* ».

(3) Le dusack etait une espèce de sabre large, court et recourbé, que l'on empoignait par un grand trou oval

maestri italiani, che grandemente onorarono, e dei quali tradussero le opere, senza aggiungervi mai nulla del proprio. Verso il 1690, Daniel Langé, maestro d'armi in Heidelberg, cominciò ad adottare alcuni termini e talune azioni della scuola francese; senza, però, nuocere al predominio dell' arte italiana.

Dopo il XVI secolo la scherma in Germania soggiacque ad una completa rivoluzione. Le *Fechtboden*, abbandonate, restarono il ritrovo dei soli studenti e degli ufficiali: e le antiche corporazioni di scherma si convertirono un poco alla volta in *Schützen Kompagnien*. Le armi nazionali furono abbandonate, abbandonate le pesanti straniere, e la *rapière*, la nobile spada italiana, acquistò un alto posto d'onore presso la nobiltà e la borghesia di quel tempo. Professori e studenti, nobili e militari s' arrogarono il diritto di esigere quest' arma. Oggi, però gli studenti usano lo *schlæger* per definire le loro vertenze; la scherma vera è decaduta, e un misto di scuola italiana e francese tenta inutilmente rialzarsi or qua or là.

eurent recours aux maîtres italiens, qu'ils honorèrent grandement et dont ils traduisirent les ouvrages sans y rien ajouter de leur crû. Vers 1690 Daniel Langé, maître d'armes à Heidelberg, commença à adopter quelques termes et quelques actions de l'école française, sans nuire néanmoins à la prépondérance de l'art italien.

Après le XVI[e] siècle, l'escrime en Allemagne subit une complète révolution. Les *Fechtboden*, délaissées, restèrent les lieux de rendez-vous des étudiants et des officiers, et les anciennes corporations d'escrime se transformèrent peu à peu en *Schützen Kompagnien*. Les armes nationales furent abandonnées, comme aussi les armes lourdes étrangères et la *rapière*, la noble épée italienne, devint l'arme favorite de la noblesse et de la bourgeoisie de cette époque. Professeurs et étudiants, nobles et militaires, tous s'arrogèrent le droit de porter cette arme. Aujourd'hui les étudiants se servent du *schlæger* pour terminer leurs différents, la véritable escrime est déchue; c'est un mélange d'école italienne et française, qui tâche inutilement de se relever par ci par là.

In Austria la scherma non è tenuta in onore, o per lo meno non è coltivata con passione. Il giuoco francese vi predomina verso l'Est, quello italiano nel Sud e nell' Ungheria. Quivi, la scherma di sciabola

En Autriche l'escrime n'est pas en honneur, du moins elle n'est pas cultivée avec passion. Le jeu français y est prépondérant dans les provinces de l'Est; le jeu italien domine vers le Sud et dans la Hon-

opposto alla punta. Aveva un solo taglio. Lo *schwerdt* invece, era simile allo spadone a due mani degli italiani.

opposé à la pointe; il n'avait qu'un seul tranchant. Le *schwerdt* au contraire, rassemblait à la grande épée à deux mains des italiens.

è molto studiata e i resultati sono buoni. Inferiore al metodo italiano del Radaelli, il giuoco di sciabola ungherese resta superiore a quello ora in vigore nell' esercito italiano (metodo Parise) per potenza, precisione, velocità di colpo e di parata: per il portamento e dominio del ferro; quindi, per tecnicismo e per pratica applicazione.

Nelle altre regioni d' Europa la scherma italiana e quella francese si disputano ancora la supremazia, la quale resterà senza dubbio alla consorella d' oltr' Alpi, stante gli errori gravissimi, in fatto d'arte di scherma, commessi in Italia per l' adozione di un sistema, che è la negazione d' ogni arte.

grie. Ici, l'escrime du sabre est fort étudiée et avec de bons résultats. Inférieur à la méthode italienne de Radaëlli, le jeu de sabre hongrois reste supérieur à celui qui est maintenant en honneur dans l'armée italienne (méthode Parise), par sa puissance, par sa précision, par la vélocité du coup et de la parade: pour la manière de tenir et de maîtriser le fer, et conséquemment pour son technicisme et pour son application pratique.

Dans les autres parties de l'Europe l'escrime italienne et la française se disputent encore la suprématie, qui restera sans doute à la nation sœur transalpine, vu les fautes très graves en fait d'art de l'escrime, qui furent commises en Italie et dont la principale est l'adoption de la méthode Parise, qu'on nous a présentée comme méthode italienne, tandis qu'elle n'est autre chose que la négation même de l'art.

IV.

La scherma in Francia.

Nei secoli XVI e XVII i maestri d'armi di tutte le capitali d'Europa erano italiani. Ma i veri amatori dello schermire venivano in Italia per apprendervi la nobile scienza e a perfezionarsi in essa. Infatti, Brantôme si recò a Milano presso il grande maestro Tappe; e Giulio di Brissac, il forte schermitore di Francia, era allievo di un altro milanese. Giulio Daymart che non aveva competitori, aveva studiato scherma in Italia per ben dieci anni.

L'escrime en France.

Au XVI^e^ et au XVII^e^ siècle, les maîtres d'armes de toutes les capitales de l'Europe étaient des italiens. Mais les vrais amateurs de l'escrime venaient en Italie pour y apprendre la noble science et pour s'y perfectionner. De fait, Brantôme vint à Milan chez le grand maître Tappe; et Jules de Brissac, le vaillant tireur français, était le disciple d'un autre milanais, Jules Daymart, qui n'avait pas de compétiteurs, et avait étudié l'escrime en Italie, pendant dix longues années.

Ritornati in patria, e secondando l'istinto della loro nazione, i Francesi si dettero a propagare la nuova arte, insegnando quanto avevano appreso dagli italiani; talchè, in breve, poterono contrastare ai loro maestri la superiorità nel maneggio della spada.

La costituzione, poi, in corporazione privilegiata dei maestri di scherma francesi, dette il crollo all'influenza, fino allora esercitata in Francia dalla scherma italiana.

De retour dans leur patrie et suivant le penchant de leur nation, les Français se consacrèrent à la propagation du nouvel art et enseignèrent tout ce qu'ils avaient appris des italiens; de sorte que, en peu de temps, ils purent contester à leurs maîtres la supériorité dans le maniement de l'épée.

La constitution en corporation privilégiée des maîtres d'escrime français fit écrouler l'influence que l'escrime italienne avait jusqu'alors exercée en France.

ACADÉMIE D'ARMES.

I maestri di scherma di Francia vivevano, sino al 1567, ciascuno per proprio conto, e quindi poco o nulla si conosce di loro avanti di quest'epoca, tranne la carta di Filippo il Bello, che imponeva loro una *taglia*, o tassa speciale (1292).

Nel 1554 un'ordinanza del Parlamento (20 aprile), all'articolo VI rimprovera gli studenti che « *au lieu de vacquer à leur études, vont souvent chez les maîstres escrimeurs et joueurs d'éspée* »; e, perchè gli studenti non si rechino nei « *fauxbourgs* » (per non essere veduti dai loro maestri), « *la Cour enjoignit à tous les dicts escrimeurs et joeurs d'éspées se retirer en la dicte ville* (*Paris*), *es rue publique d'icelle, sans d'ores en avant se tenir et demourer es dits fauxbourgs, sur peine de prison et autre amende arbitraire* ».

Costretti per questo editto ad avvicinarsi, sorse tosto in loro l'idea di formare una Compagnia, o cor-

Les maîtres d'armes de France vivaient, jusqu'en 1567, sans aucun rapport les uns avec les autres; c'est pourquoi on ne connait d'eux que peu ou rien avant cette époque, excepté la charte de Philippe le Bel qui leur imposait une taille ou taxe particulière (1292).

En 1654 une ordonnance du Parlement (20 avril) à l'article VI blâmait les étudiants, parce que « *au lieu de vacquer à leur études ils vont souvent chez les maîstres escrimeurs et joueurs d'éspée* »; et afin que les étudiants n'allassent pas dans les « *faubourgs* » (pour n'être pas vus de leurs maîtres), « *la Cour enjoignit à tous les dicts escrimeurs et joeurs d'éspées se retirer en la dicte ville (Paris) es rue publique d'icelle, sans d'ores en avant se tenir et demourer es dits fauxbourgs, sur peine de prison et autre amende arbitraire* ».

Obligés par cet édit de se rapprocher les uns des autres, ils conçurent bientôt l'idée de former

porazione privilegiata, retta da statuti approvati dal Re, per ottenere vantaggi fino allora insperati.

Carlo IX con due *lettere-patenti* del mese di decembre del 1567 autorizzò i « *Maistres Joueurs et Escrimeurs d'épée*, di Parigi di riunirsi in *Comunità* e ne approvò lo statuto.

Più tardi, e cioè nel 1585, lo statuto della Comunità dei maestri di scherma fu modificato ed Enrico III riconfermò alla Compagnia i privilegi accordati da Carlo IX e fece registrare dal Parlamento (27 gennaio 1586) gli statuti riformati di questa associazione.

Nel 1633, la Compagnia dei maestri di scherma modificò nuovamente lo Statuto e redasse nuove *ordinanze* per stabilire definitivamente i criteri con i quali si dovevano ammettere nella Corporazione i nuovi maestri, spesso accettati contrariamente alle regole stabilite.

L'esperimento fu portato da quattro a sei anni, e solo dopo due anni di servizio effettivo nella Compagnia, gli allievi maestri (prèvôts) potevano portare la spada d'ordinanza con il permesso del Sindaco della Compagnia e del Maestro che loro insegnava a tirar delle armi. Fu con queste ordinanze del 1633 che i componenti la Comunità si obbligavano a non più « *préparer à la maitrise le prévôt* » che non fosse nato in Francia. San Michele era il protettore della Compagnia, la quale era in obbligo di recarsi al convento degli Agostiniani nel giorno della festa del santo, allo scopo di ascoltarvi la messa so-

une Compagnie ou corporation privilégiée, réglée par des statuts approuvés par le Roi, afin d'obtenir des avantages jusqu'alors inespérés.

Charles IX, avec ses *lettres-patentes* du mois de décembre 1567, autorisa les « *Maîstres Joueurs et Escrimeurs d'espée*, de Paris, à se réunir en *Communauté* et approuva leurs statuts.

Plus tard, c'est à dire en 1585, le statut de la Communauté des maîtres d'escrime fut modifié et Henry III confirma les privilèges accordés à la Compagnie par Charles IX, et fit enregistrer au Parlement (27 janvier 1586) les statuts réformés de cette association.

En 1633, la Compagnie des maîtres d'escrime modifia encore le statut, et rédigea de nouvelles *ordonnances* pour établir définitivement les principes, d'après lesquels, on devait admettre dans la corporation les nouveaux maîtres, qui étaient souvent acceptés contrairement aux règles établies.

La période d'épreuve fut portée de quatre à six ans, et ce n'était qu'après deux années de service effectif dans la Compagnie, que les élèves maîtres (prévôts) pouvaient ceindre l'épée ordinaire, avec la permission du syndic de la Compagnie et du maître qui leur apprenait à tirer des armes. Ce fut avec ces ordonnances de 1633 que les membres de la Communauté s'engagèrent à ne plus « *préparer à la maîtrise le prévôt* » qui ne fût pas né en France. Saint Michel était le protecteur de la Compagnie, laquelle avait l'obligation de se rendre au couvent des Augustins le jour de la fête du Saint, pour

lenne. Chi mancava senza ragione, pagava uno scudo.

Il 30 settembre del 1643 gli statuti e le ordinanze della Compagnia furono di bel nuovo sanzionate da Luigi XIV. Nel maggio del 1644 i maestri di scherma pubblicarono nuovi statuti, tendenti a limitare il tempo nel quale un maestro poteva restare lontano dalla propria sala (15 mesi), ed impedire che i maestri esercitassero talune professioni.

In seguito ad un editto di Luigi XIV, del maggio 1656, il numero dei maestri per le città e subborghi di Parigi fu ridotto da venticinque a venti; ed accordò la nobiltà ereditaria ai sei maestri più anziani i quali contassero venti anni d'insegnamento dalla loro accettazione nella maestranza della Compagnia.

Accordò alla Compagnia uno stemma speciale (campo azzurro con due spade incrociate, con le punte in alto, con l'impugnatura d'oro, e quattro gigli disposti a forma di croce).

I maestri d'arme della Corporazione, poi, erano autorizzati a tenere sulla porta della loro abitazione l'insegna speciale, rappresentata da un « *braccio che impugna una spada* » detto: *Dextrochère*.

I primi maestri che usufruirono del privilegio accordato da Luigi XIV furono Jehan le Coq et Jean Renard, sieur de Préville, nobilitati il 28 febbraio 1657.

Nel XVII secolo chiamaronsi *ferrailleurs*, in Francia, coloro che insegnavano la scherma senza essere

assister à une messe solennelle. Quiconque manquait, sans raison, payait un écu.

Le 30 septembre 1643, les statuts et les Ordonnances de la Compagnie furent de nouveau sanctionnés par Louis XIV. Au mois de mai 1644 les maîtres d'escrime publièrent de nouveaux statuts, ayant pour but de limiter le temps durant lequel un maître pouvait rester loin de sa salle à lui (15 mois), et d'empêcher les maîtres d'exercer certaines professions.

Par un édit, daté du mois de mai 1656, Louis XIV réduisit le nombre des maîtres pour la ville et les faubourgs de Paris, de vingtcinq à vingt; et octroya la noblesse héréditaire à six des plus anciens maîtres qui comptaient vingt ans d'enseignement, depuis leur réception dans la maîtrise de la Compagnie.

Il accorda à la Compagnie un écusson particulier (d'azur avec deux épées croisées, les pointes en haut, la poignée d'or et quatre lys disposés en forme de croix).

Les maîtres d'armes de la Corporation étaient aussi autorisés à tenir sur la porte de leur demeure l'enseigne spéciale, représentée par « *un bras qui tient à la main une épée* » dit: *Dextrochère*.

Les premiers maîtres qui jouirent du privilège accordé par Louis XIV, furent Jehan le Coq et Jean Renard sieur de Préville, qui eurent des lettres de noblesse le 28 février 1657.

Au XVII[e] siècle on appelait en France, *ferrailleurs*, les individus qui enseignaient l'escrime sans au-

autorizzati e senza far parte della Compagnia dei maestri d'armi.

La Comunità dei Maestri si levò in massa contro questi intrusi e nel 1685, il 18 dicembre, ottenne dal procuratore del Re che si proibisse ad un certo Bary, *ferrailleurs*, d'insegnare la scherma e di chiudere la sala; e nello stesso giorno tale sorte toccò pure a Hoste ed a Caudat, ambedue *ferrailleurs*.

Ma spesso, forse troppo spesso, la Compagnia fu costretta a ricorrere al magistrato per tutelare i proprii diritti e privilegi, come accadde nel 1722 (decembre) contro Rouet, Houaley, Nègre, Lepin, Lemaire, Lecomte, Duplessis, Basque ed altri maestri « *sans qualité* ».

Il 23 giugno 1724 con sentenza di Gabriel-Hyéronime de Bullion, preposto di Parigi, fu proibito ai *ferrailleurs* di tenere sala d'armi, sotto pena di un ammenda di 300 lire, della confisca delle armi e attrezzi ecc. e magari di prigione.

Fu proibito, quindi, ai proprietari di affittare i loro locali a maestri d'armi che non presentassero il loro brevetto, rilasciato dalla Comunità, sotto pena di un'ammenda di 200 lire e di tener murata per sei mesi la sala, data irregolarmente in fitto.

E qui non si fermava l'ordinanza del 23 giugno 1724. Condannava a 1,000 lire di multa e ad altre pene gravissime i venditori di birra e vino che permettessero ai *ferrailleurs*, o ai loro allievi, di far della scherma nei loro giardini o corti, e il Parlamento in data del 18 dicembre 1759 sanzionò tutta questa roba.

torisation et sans faire partie de la Compagnie des maîtres d'armes.

La Communauté des maîtres se leva en masse contre ces intrus, et en 1685, le 18 décembre, elle obtint que le Procureur du Roi défendît à un certain Bary, *ferrailleur*, d'enseigner l'escrime et fit fermer sa salle; et le même jour on traitait ainsi Hoste et Caudat, tous les deux *ferrailleurs*.

Mais souvent, trop souvent même, la Compagnie fut obligée de recourir au magistrat pour la tutelle de ses droits et privilèges, comme il arriva en 1722 (décembre) contre Rouet, Houaley, Nègre, Lepin, Lemaire, Lecomte, Duplessis, Basque et autres maîtres « *sans qualité* ».

Le 23 juin 1724, un arrêt de Gabriel-Hyéronime de Bullion, prévôt de Paris, prohiba aux *ferrailleurs* de tenir salle d'armes sous peine d'une amende de 300 francs, de la confiscation des armes, des engins etc. et même de la prison.

Défense fut faite, ensuite, aux propriétaires de maisons de louer aux maîtres d'armes qui ne présentaient pas leur brevet, signé par la Communauté, sous peine de l'amende de 200 francs et de l'obligation de murer pendant six mois la salle irrégulièrement louée.

L'ordonnance du 23 juin 1724 ne s'arrêtait pas là. Elle condamnait à 1,000 francs d'amende et à d'autres peines très sévères, les débitants de bière et de vin, qui permettaient aux *ferrailleurs* ou à leurs élèves de faire de l'escrime dans leurs cours ou jardins, et le Parlement sanctionna tout cela le 18 décembre 1759.

Le ammende erano ripartite egualmente tra la Corporazione dei maestri d'arme e l'Hôtel-Dieu, dedotte 30 lire per le spese di procedimento od altro.

Luigi XV nel dicembre del 1758 riconobbe e ratificò i diritti e i privilegi, nonchè gli statuti e i regolamenti fatti dai maestri il 12 maggio 1644.

Sparite le « *Académies du Roy* » sparite le Corporazioni, i maestri di scherma di Parigi, riuniti in casa di Danet (rue du Chantre), fondarono nel 1788 l'*École royale d'armes*, di cui Danet fu il primo direttore e Teillagorry il vice-direttore (directeur-adjoint).

Frattanto, scoppiano i fatti del 1789, e diciassette maestri di scherma, con alla testa Teillagorry e Pâquier, il 31 dicembre si recano in deputazione all'assemblea nazionale, presieduta da Desmeuniers, per offrire alla patria le loro spade.

Les amendes était distribuées en parties égales entre la Corporation des maîtres d'armes et l'Hôtel-Dieu, moins 30 francs, déduits pour les frais du procès et autres.

En décembre 1758, Louis XV reconnut et ratifia les droits et privilèges, ainsi que les statuts et réglements rédigés par les maîtres le 12 mai 1644.

Quand les « *Académies du Roy* » eurent disparu avec les Corporations, les maîtres d'escrime de Paris, réunis chez Danet (rue du Chantre) fondèrent en 1788 l'*École royale d'armes*, dont Danet fut le premier directeur et Teillagorry le sous-directeur (directeur-adjoint).

Survinrent, alors, les faits de 1789 et dix-sept maîtres d'escrime, ayant à leur tête Teillagorry et Pâquier, se rendirent, le 31 décembre, en députation à l'Assemblée Nationale pour offrir à la patrie leurs épées.

« Les maîtres d'armes de l'École royale d'armes de Paris viennent, à l'exemple de tous les bons français, présenter leur hommage patriotique à l'auguste Assemblée.

« Nosseigneurs, destinés à mettre les premières armes dans les mains de la jeunesse de France, nos épées sont l'offrande naturelle que nous avons à faire à la Patrie.

« Deux métaux les composent, l'argent et le fer, agréez le premier pour les besoins pressants du moment; nous jurons d'employer le second au service de la Nation, au maintien de la Liberté, au soutien de vos Décrets et à la défense du meilleur des Rois ».

Due anni dopo, e cioè il 17 marzo 1791, l'assemblea nazionale soppresse tutte le corporazioni e tra queste la Compagnia dei maestri d'armi, che durava da 223 anni!

Un anno dopo, anche la scuola di *rue du Chantre* sparì.

Deux ans après et précisément le 17 mars 1791, l'assemblée nationale supprima toutes les corporations, y comprise la Compagnie des maîtres d'armes qui existait depuis 223 ans!

L'année suivante l'école de la rue du Chantre disparut aussi.

A Parigi dal 1886 si è fondata una nuova Accademia d'armi, che si compone di ventiquattro membri titolari, scelti tra i maestri più rinomati di Parigi; di cinquanta maestri aggiunti; di membri onorarî; di membri corrispondenti e di membri militari.

Lo scopo di questa istituzione è di creare un centro di studio, comune a tutti i maestri e per stabilire tra di loro rapporti più che amichevoli, fraterni. Aiutare l'arte nel progresso, vegliare alla dignità del di lei insegnamento. In ultimo, creare una cassa di soccorso.

La divisa assunta dall' Accademia è « *ars pro patria* ». Furono fondatori Gâtechaire, Bergès, Vigeant, Robert (G.), Rouleau, Collin, Jacob, Merignac, Haller, Pellerin, Caïn, Gros, Large, Ayat, Chazalet, Rue, Prévost, Ruzé (P.), Merignac Emilio, Ruzé (A.), Pons et Kirchoffer. Il Ministro della guerra n'è presidente onorario.

Il s'est fondé à Paris, en 1886, une nouvelle Académie d'armes qui est composée de vingt-quatre membres titulaires, choisis parmi les maîtres les plus renommés de la capitale, de cinquante maîtres adjoints, de membres honoraires, de correspondants et de militaires.

Le but de cette institution est de créer un centre d'étude commun à tous les maîtres, et d'établir entre eux des rapports, plus qu'amicaux, fraternels ; d'aider l'art à faire des progrès, de veiller à la dignité de son enseignement, et enfin, de créer une caisse de secours.

La devise de l'Académie est « *ars pro patria* ». Les fondateurs ont été Gâtechaire, Bergès, Vigeant, Robert (G.), Rouleau, Collin, Jacob Mérignac, Haller, Pellerin, Caïn, Gros, Larg, Ayat, Chazalet, Rue, Prévost, Ruzé (P.), Merignac Emile, Ruzé (A.), Pons et Kirchoffer. Le Ministre de la guerre en est président honoraire.

Con questi elementi, che all'arte uniscono una vasta e solida cultura, è indubitato che la scherma francese tenda giornalmente a migliorarsi nei principî tecnici e nell' applicazione e che ingeneri una vera passione in ogni ceto di persone, che dallo studio assiduo della scherma si sentono più forti, perchè inspira loro quel sentimento di fiducia in sè stesso, la quale distingue i popoli intelligenti e vigorosi.

Il est hors de doute qu'avec de tels éléments, unissant à l'art une vaste et solide instruction, l'escrime française ne peut que se perfectionner tous les jours de plus en plus dans les principes techniques et dans leur application, et qu'elle se trouve dans les conditions voulues pour susciter une véritable passion dans tous les rangs de la société, est prouvé par la convinction que l'étude assidue de l'escrime, rend les hommes plus forts, parce qu'elle leur inspire cette confiance en eux-mêmes, qui est un distinctif des peuples intelligents et vigoureux.

La scherma francese è caratterizzata dalla celerità e strettezza dei movimenti, dalla varietà e prontezza delle parate, perchè la spada è senza vetti trasversali e senza caccia.

Abbonda di cambiamenti nel maneggio del manico della spada, che nella guardia viene stretto dal *mignolo*, *anulare e medio*, mentre il *pollice* resta sopra il manico e l'*indice* allungato lateralmente.

L'*indice* serve per dirigere la punta nel fare le finte; nel momento di eseguire la parata tutte le dita stringono il manico e nel vibrare il colpo l'arma è sorretta solamente dal *pollice*, *indice* e *medio*, mentre l'*anulare* e il *mignolo* si scostano dal manico per dare maggiore elevazione al pugno.

Agilissimo nel muoversi, lo schermitore francese è l' antitesi dello schermitore italiano, che alla lunga resta superiore al francese per la potenza delle parate, per la velocità negli attacchi, per la sicurezza nei colpi, per il maggior dominio della propria arma e per la maggiore solidità dell'impugnatura.

L'escrime française est caractérisée par la célérité et par ses mouvements prompts et serrés; par la variété et la promptitude des parades, car l'épée n'a ni gardes transversales, ni coquille.

Elle abonde en changements dans le maniement de la poignée de l'épée, laquelle, dans la garde, est étreinte par le *petit-doigt*, par l'*annulaire* et le *médius:* tandis que le *pouce* reste sur le manche et l'*index* s'allonge de côté.

L'*index* sert à diriger la pointe lorsque l'on fait des feintes; au moment d'exécuter la parade tous les doigts serrent le manche et quand on porte le coup, l'arme n'est soutenue que par le *pouce*, l'index et le médius; tandis que l'*annulaire* et le *petit-doigt* s'éloignent du manche pour donner plus d'élévation au poignet.

Très-agile dans ses mouvements, le tireur français est l' antithèse du tireur italien, qui à la longue reste supérieur au français, par la puissance des parades, par la rapidité des attaques, par la sureté des coups, par la plus grande possession de son arme et par la plus grande solidité de la poignée.

V.

La scherma nel Belgio.

Il Belgio, al pari della Francia e dell'Italia, può vantarsi di un passato schermitico assai brillante, e di un presente invidiabile, stante la passione straordinaria con la quale è studiata la scherma nei

L'escrime en Belgique.

La Belgique, comme la France et l'Italie, peut se glorifier d'un passé fort brillant en fait d'escrime, et d'un présent digne d'envie, grâce à l'entrain extraordinaire avec lequel on y étudie l'escrime

suoi più che 50 circoli e sale principali.

Bruxelles, pure, aveva un'Accademia d'armi, che ebbe origine da una scuola fondatavi dagli Spagnuoli durante il loro dominio nei Paesi-Bassi. Questa scuola conservò la propria importanza per gli assalti pubblici, che erano richiesti per ottenere un diploma di maestro sia in Spagna, sia per l'Inghilterra, regnante Elisabetta.

I premi di questi tornei consistevano in ricche armi, consegnate con solennità ai vincitori nel Palazzo del Re (1), tutt'ora esistente sulla *Grand-Place* di Bruxelles.

A Gand, invece, esisteva una delle tante società o *gildes*, unite tra di loro o da semplici legami di buona fratellanza, o per mezzo di carte o lettere di patente, che ne limitavano il numero e ne garantivano priv ilegionorifici; società soppresse durante la Rivoluzione francese.

Quella celeberrima di Gand, però, sopravvisse a tutte le altre, sotto la denominazione di *Confrérie Royale et Chevalière de Saint-Michel* (2), fondata, sul principio del XVII secolo, per cura di pochi nobili e borghesi, amanti delle armi. Nel 1603 a questa associazione fu decretato un collare d'onore (3)

dans ses plus de 50 cercles et de salles spéciales.

Bruxelles était aussi le siège d'une Académie d'armes, qui prit origine d'une école d'escrime fondée par les Espagnols, pendant leur domination sur les Pays-Bas. Cette école conserva son importance au moyen des assauts publics qui étaient necessaires pour obtenir le diplôme de maître en Espagne ou en Angleterre, à l'époque d'Élisabeth.

Les prix de ces tournois étaient des armes richement décorées, remises solennellement aux vainqueurs dans la Maison du Roi (1), laquelle existe toujours sur la Grand-Place de Bruxelles.

A Gand il existait une des nombreuses sociétés, ou *gildes*, unies entre elles ou par des liens simplements fraternels, ou par des chartes ou lettres patentes qui en limitaient le nombre et en garantissaient les privilèges honorifiques ; sociétés dissoutes pendant la Révolution française.

Celle de Gand, une des plus célèbres, survécut à toutes les autres, sous le nom de *Confrérie Royale et Chevalière de Saint-Michel* (2). Fondée au commencement du XVII siècle, par quelques nobles et quelques bourgeois, amateurs d'escrime, elle mérita en 1603 un collier d'honneur (3) (que

(1) L'escrime et les escrimeurs — Egerton Castle — traduit par A. Fierlants.

(2) Da non confondersi con « Les chevaliers de St. Michel » di Francia, creati da Luigi XI nel 1469.

(3) Il collare era formato dalle lettere iniziali intrecciate di Alberto e Isabella d'Austria.

(2) Elle ne doit pas être confondue avec « Les chevaliers de Saint-Michel » créés en France par Louis XI en 1469.

(3) Le collier était formé des initiales, entrelacées, d'Albert et d'Isabelle d'Autriche.

(che il sindaco della Confraternita portava nelle occasioni solenni), per essersi distinta all' assedio di Ostenda. Nel 1613, sotto gli Arciduchi, ebbe il titolo di *Reale e cavalleresca*.

Dopo quest' epoca, il numero degli ascritti fu ridotto a cento e si finì per non ammettervi più che i regnanti e i rappresentanti della più alta nobiltà dei Paesi Bassi.

La Rivoluzione distrusse gli archivi della Confraternita di San Michele, e l'istituzione finì per trasformarsi in un circolo di scherma, del quale il duca di Wellington fu membro (1). La *rapière* aveva ceduto il posto alla spada corta!...

Sotto la presidenza d'onore del barone d'Hoogvorst e per opera precipua di A. Fierlants nel 1884 sorgeva a Bruxelles un nuovo circolo di scherma. L' attività del presidente Fierlants e della direzione tecnica e amministrativa, ha messo la nuova istituzione alla testa del risorgimento schermistico del Belgio. Ad Anversa un nuovo circolo, presieduto da Vanden Abeele, non è inferiore a quello di Bruxelles

(1) La *Confrérie Royale et Chevalière de Saint-Michel*, sotto il motto: « *N'évite pas, jamais ne cherche* », ha i suoi locali a Gand, rue Saint-Jean, 1, di fianco alla Chiesa.

Il consiglio di amministrazione della società si compone:

MM. Van Loo, Charles, Generale *Decano-capo;*

Michiels Victor, *decano;*

Speolmant; Leirens; Feirick; Michiels H.; de Brie; Vandenduyts; de Beer; Story; de la Faille *commissarî*.

le syndic de la Confrérie portait dans les occasions solennelles), pour s'être distinguée au siège d'Ostende. En 1613, sous les Archiducs, elle fut reconnue *Royale et chevalière*.

Après cette époque le nombre des membres fut réduit à cent, et l'on finit par ne plus y admettre que les rois et les représentants de la plus haute noblesse des Pays-Bas.

La Révolution détruisit les archives de la Confrérie de Saint-Michel et l'institution finit par se transformer en club d'escrime, club dont le duc de Wellington fut membre (1). La rapière avait cédé la place à l'épée courte!...

Sous la présidence d'honneur du Baron d'Hoogvorst et grâce, surtout, à l'initiative de A. Fierlants, un nouveau cercle d' escrime prenait naissance à Bruxelles en 1884. L'activité du président Fierlants et de la direction technique et administrative a placé la nouvelle institution à la tête du mouvement auquel est dû la renaissance de l'escrime en Belgique. A Anvers un nouveau cercle, présidé

(1) La *Confrérie Royale et Chevalière de Saint-Michel,* sous la devise: « *N'évite pas, jamais ne cherche* », a son local, rue Saint-Jean, 1, à côté de l'Église, à Gand.

Le conseil d'administration de la société se compose:

MM. Van Loo, Charles, général *Chef doyen;*

Michiels Victor, doyen;

Speolmans; Leirens; Feirick; Michiels H.; de Brie; Vandenduyts; de Beer; Story; de la Faille, *commissaires.*

tanto per numero di soci quanto per valore tecnico.

par Vanden Abeele, ne le cède en rien à celui de Bruxelles, tant pour le nombre des membres que pour leur valeur technique.

Molte altre società, moltissimi circoli e numerose sale di scherma vivono con successo nelle principali città del Belgio. La scherma della scuola francese vi è studiata con passione, incoraggiata dal Governo, apprezzata dal pubblico. È con piacere, quindi, che si constata essere il Belgio la nazione d'Europa nella quale la nobile arte delle armi è più in onore. Il trattato del Desmedt (*Bruxelles* — Monnom, 1888), è il primo documento di questo risveglio.

Plusieurs autres sociétés, de nombreux cercles et maintes salles d'escrime vivent et prospèrent dans les villes principales de la Belgique. L'escrime de l'école française y est étudiée avec passion, encouragée par le Gouvernement, appréciée du public. Aussi est-ce avec plaisir que l'on constate que la Belgique est la nation de l'Europe où le noble art des armes est le plus honoré. Le traité de Desmedt (*Bruxelles* — Monnom, 1888) est le premier document de ce réveil de l'escrime.

VI.

La Scherma in Inghilterra.

La scherma, sinonimo di nobilità, di sveltezza, e prontezza di corpo e di mente, non pare pianta che possa facilmente acclimatarsi nel Nord; ove, l'azione del gran freddo, come si esprime Cabanis, rende le forze muscolari attive e possenti e quelle sensitive deboli e rapprese.

La scherma, infatti, è pochissimo estesa in Inghilterra. Gl'italiani ve la portarono, ma rimase pressochè sempre confinata in Londra. La condotta stessa degli antichi maestri d'arme, a dire il vero, influì forse a che la nobile arte non prendesse grande piede nella Brettagna; talchè, più d'una volta le sale d'armi furono chiuse e fu minacciata l'ammenda di 40 marchi

L'Escrime en Angleterre.

L'escrime, synonime de nobilité, d'agilité, d'élasticité du corps et de l'esprit, apparoît comme une plante qu'il doit être difficile d'acclimater dans le Nord, ou l'action du grand froid, comme dit Cabanis, rend les forces musculaires actives et puissantes et les sensitives faibles et engourdies.

L'escrime est en effet très peu répandue en Angleterre. Les Italiens l'importèrent, mais elle resta presque toujours confinée dans la ville de Londres. La conduite même des anciens maîtres d'armes empêcha, peut-être, que le noble art prît pied dans la Grande Bretagne. Les salles d'armes furent fermées, et toute contravention donnait lieu à une amende de 40 marks et à de

per ciascuna contravvenzione, e punizioni corporali severe; mentre ai maestri stranieri era proibito fin anche il soggiorno. Questo accadeva sul finire del secolo XIII. Sul principio del XIV, troviamo ancora applicata la legge, e spesso i maestri condannati per aver tenuto scuola d' armi:

sévères punitions corporelles. On défendait même le séjour aux maîtres étrangers. Cela se passait sur la fin du XIII^{me} siècle. Au commencement du XIV^{me}, la loi était encore appliquée, et souvent les maîtres étaient condamnés pour avoir tenu des écoles d'armes.

« Le 13 mars 1311, par devant sir Richer de Refham, Maire de Londres, a comparu, parmi d'autres *délinquants*, Maître Roger, le Skirmisour (l'escrimeur), accusé de tenir une école d'escrime pour des gens de toutes sortes, et d'y attirer des fils de familles respectables, pour y dépenser et gaspiller en débauches le bien de leur parents » (1).

Sotto Enrico VIII la sorte degli schermitori in Inghilterra si migliorò. Enrico VIII eresse la corporazione dei professori di scherma con lettere patenti, nelle quali quest' arte vien chiamata « *La nobile scienza della difesa* ». Quindi, l'Inghilterra ebbe maestri propri, come Rober Greene (2) e Tarlton, nominato maestro nel 1587 (23 ottobre). Silver, rivale del Saviolo, ed altri. La rivalità di G. Silver per Saviolo e per gli altri italiani, che con il Saviolo insegnavano la scherma italiana, lo si rileva da quanto il Silver *ebbe il coraggio* di scrivere e di pubblicare *dopo la morte* dei suoi nemici.

Sous le règne d'Henri VIII, le sort des escrimeurs s'améliora. Henri VIII institua la corporation des professeurs d'escrime avec lettres patentes où cet art est appelé « *La noble science de la défense* ». Ensuite l' Angleterre eut des maîtres nationaux comme Robert Greene (2), Tarlton, qui fut nommé maître en 1587 (23 octobre), Silver, rival de Saviolo, et autres. La rivalité de G. Silver avec Saviolo et les autres italiens, qui avec celui-ci enseignaient l'escrime italienne, se révèle par ce que Silver *eut le courage* d'écrire et de publier *après la mort* de ses adversaires.

« J'écris ceci, non pour dénigrer les morts, mais pour montrer l'audacieuse insuffisance dont ils ont fait preuve dans leur profession. Que cette courte note soit un souvenir et un avertissement:

« Il y avait à Londres, de mon temps, trois Italiens, professeurs d'offense. Le premier était le signor Rocko; le deuxième Jéronimo, le Garçon de salle du signor Rocko, et qui enseignait l'escrime aux gentils hommes dans Blacke Fryers, comme prévôts; le troisième était Vincentio (Saviolo).

« Le signor Rocko vint en Angleterre il y a environ treize ans;

(1) Egerton Castle, op. cit.

(2) Ms., N. 2580, XXVII), Sloanian Collection. Brit. Museum.

il enseignait son art aux nobles et aux gentilshommes de la cour. . . . . Il dépensa une forte somme d'argent pour la location, dans Warwick Lane, d'une belle maison qu'il l'appellait son collège. . . . . Il faisait ordinairement payer ses leçons 20, 40, 50 ou 100 livres sterling. . . . . . . Il était très aimé à la cour.

« Un gentilhomme nommé Austen Bagger, vigoureux cavalier qui se sentait le cœur vaillant d'un Anglais, dit un jour, en badinant, à ses amis, qu'il irait combattre le signor Rocko. Il se porta, en effet, immédiatement vers la maison de celui-ci, dans Blacke Fryers et l'interpella en ces termes :

« Signor Rocko, toi qu'on croit être le seul homme adroit aux « armes, toi qui te vantes de toucher n'importe quel Anglais, sur n'im« porte quel bouton, qui prends sur toi de passer les mers pour ap« prendre aux vaillants gentilshommes anglais l'art de se battre, tu « n'es qu'un lâche! Sors de ta maison, si tu l'oses, au risque de la « vie. Je suis venu pour te combattre ».

« Le signor Rocko, prêt avec son épée et son bouclier, accourut en toute hâte armé de son épée à deux mains et se rua bravement sur Austen Bagger, qui le culbuta et le foula aux pieds ».

Parlando del Saviolo e di Jeronimo, il figlio di Rocko, a proposito di un cartello, che i fratelli Silver (Georges e Toby) avevano mandato ai due maestri italiani così si esprime a loro riguardo George Silver :

En parlant de Saviolo et de Jeronimo fils de Rocko, à propos d'un cartel envoyé par les deux frères Silver (Georges et Toby) aux deux maîtres italiens, Georges Silver écrit à leur egard :

« Je crois vraiment que leur poltronnerie au sujet de ce cartel, les eût déshonorés si, à deux ou trois jours de là, les maîtres d'armes de Londres, étant à boire de la bière près de l'école de Vincentio, n'avaient pas invité les Italiens, qui passaient là par hasard, à boire avec eux. Mais ces couards d'Italiens eurent peur et dégainèrent surle champ ».

Però, confessa più sotto che :

Mais plus avant il confesse que:

« le lendemain, une étrange rumeur circula à la cour ; on racontait que les maîtres italiens *avaient battu* tous les maîtres d'armes de Londres, qui s'étaient attaqués à eux. Cette aventure augmenta encore le crédit des Italiens, qui continuèrent leur enseignement défectueux jusqu'à la fin de leurs jours ».

Dunque, pare che i due maestri italiani non fossero tanto *poltrons*, come lo vorrebbe far credere il Silver, che ebbe il coraggio di stam-

Donc, il paraît que les deux maîtres italiens n'étaient pas aussi *poltrons* que voudrait le faire croire Silver, qui n'eut le courage de faire

pare tutte queste impertinenze solo quando Jeronimo e Saviolo erano morti!

Comunque, la rabbiosa animosità di mestiere del Silver non tolse pregio alla bontà della scherma italiana; che per molto tempo ancora trovò seguaci in Inghilterra.

Nel XVII secolo, però, la scherma d'ogni scuola e d'ogni specie decadde in Inghilterra. A rialzarne le sorti nel XVIII, furono chiamati maestri di Francia e d'Italia. Primo fra tutti, per valentia, l'Angelo Malevolti, italiano, che vi portò e diffuse la scherma francese.

Morto l'Angelo, la scherma nella Gran Brettagna è rimasta pressochè stazionaria o nulla. Solo da pochi anni vi si constata un certo risveglio, che fa sperare bene e al quale collaborano intelligenze superiori come Egerton Castle, Hutton, Pollock, Vere Wright e qualche altro.

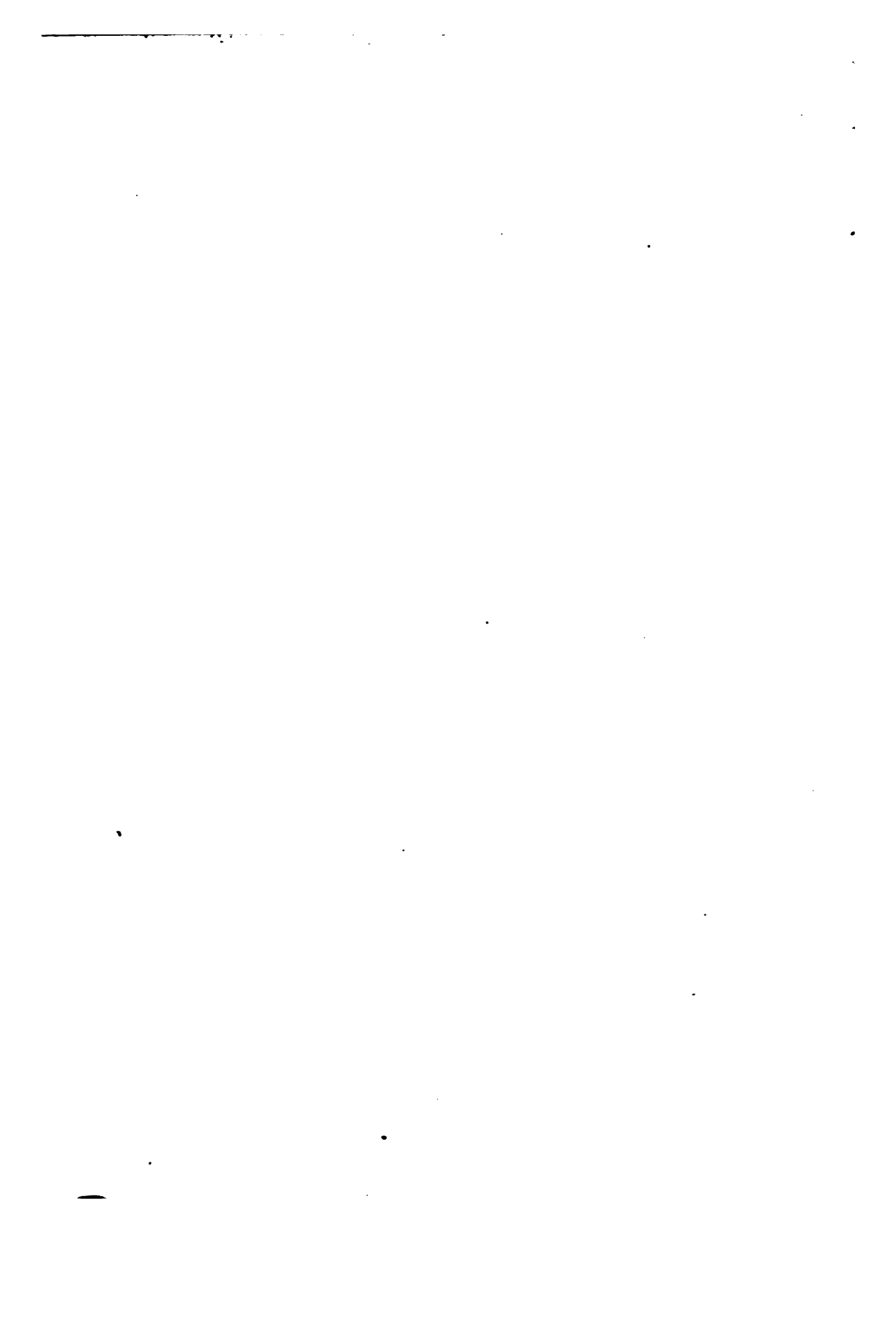
La scuola che vi domina è la francese; ma ci auguriamo di vedervi presto apprezzata per opera del Vere Wright anche l'italiana, di cui è caposcuola il Masiello.

imprimer toutes ces impertinences qu'après la mort de Jeronimo et de Saviolo!

Quoiqu'il en soit, la haine furieuse de Silver ne diminua en rien la bonté de l'escrime italienne, qui pour longtemps encore trouva des partisans en Angleterre.

Mais au XVII^e siècle l'escrime, sans exception de genre ou d'école, déchut dans la Grande Brétagne. Pour la relever au XVIII^e siècle on appela des maîtres de France et d'Italie. Le premier de tous pour sa valeur, fut Ange Malevolti, italien, qui y introduisit et propagea l'escrime française.

Après la mort de Malevolti l'escrime est restée presque stationnaire, ou nulle, dans la Grande Bretagne. Depuis quelques années seulement, on y constate un certain réveil qui donne de bonnes espérances et auquel travaillent des esprits supérieurs, tels que Egerton Castle, Hutton, Pollock, Vere, Wright et quelques autres.

L'école prédominante en Angleterre est la française; mais nous souhaitons que les efforts de Vere Wright y feront bientôt apprécier l'école italienne, dont Masiello est le chef.

BIBLIOGRAFIA ITALIANA

BIBLIOGRAPHIE ITALIENNE

ABBONDATI Niccolò.

* — *Istruzione di arte Ginnastica per le truppe di fanteria di S. M. Siciliana, compilata sulle teorie dei più accurati scrittori antichi e moderni per Niccolò Abbondati Alfiere al 2° Reggimento della Guardia Granatieri.*

Napoli, 1846, Reale tipografia Militare.

Dedica a Carlo Filangieri, tenente generale.

L'opera consta di due volumi. (Blasco Florio, nell'indirizzo ai maestri di scherma di Napoli dice — *tre volumi*). Il primo, di pagine 192 con 18 tavole, è consacrato alla ginnastica; il volume secondo, consacrato alla scherma, è opera del De Marteau ed è diviso in due parti; la prima di pagine 192 con 9 tavole; la seconda di pagine 472, con 18 tavole.

L'ouvrage est dédié au Lieutenant-général Carlo Filangieri, dont les duels nombreux ont eu un certain retentissement pendant le règne de Joachim Murat.

Ouvrage en deux volumes. (Blasco Florio dans une lettre adressée aux maîtres d'armes napolitains dit *trois volumes*). Le premier volume, qui a pour objet la gymnastique, contient 192 pages et 18 planches. Le second volume, dont l'auteur est De Marteau, est exclusivement consacré à l'escri-

---

NB. Tutte le opere segnate * in questa e nelle altre parti, o non furono citate mai nelle *bibliografie di scherma* o lo furono incompletamente.

NB. Tous les ouvrages marqués * ne se rencontrent pas dans les *bibliographies sur l'escrime;* si ils s'y rencontrent, ils sont incomplétes.

me. Ce volume se compose d'une *première partie* de 192 pages et 9 planches ; d'une *deuxième partie* de 472 pages et 18 planches.

La materia è divisa per lezioni, e queste per articoli e numeri progressivi contenuti nei suddetti due volumi, con una *introduzione* in ciascuno di essi. La 18ma ed ultima lezione porta, siccome dice Blasco Florio, l'epigrafe « *Scherma* ».

Alla *Introduzione*, pag. V in nota 1, trovasi copiato il principio del terzo periodo della prefazione dell'opera « *La scienza della Scherma — Catania, 1844 — di Blasco Florio* », il quale nel suo *Indirizzo ai Maestri Napoletani*, accusa, per questa ragione, l'Abbondati di aver copiato il suo trattato.

La matière est traitée par leçons ; et ces dernières ont un numéro progressif dans les deux volumes, qui sont précédés par une *introduction*. La 18me et dernière leçon a, comme épigraphe, « *Scherma* ».

À l'*Introduction*, pag. V, en note 1, on trouve copié à la lettre le commencement du troisième *alinea* de la préface de l'ouvrage « *La scienza della scherma — Catania, 1844* — de *Blasco Florio* », qui dans son « *Indirizzo ai maestri napoletani* » accuse M. Abbondati de plagiat.

Niccolò Abbondati nacque nel 1806 a Montecorvino Rovello (provincia di Salerno).

Militò nell'esercito delle Due Sicilie, dove raggiunse il grado di maggiore.

Versatissimo nello studio della storia e dei classici greci e latini, concepì un grande entusiasmo per l'educazione virile e per le gesta gloriose dei nostri padri. Convinto che il movimento corporeo ben regolato, può esercitare un'influenza favorevole sulla salute fisica e morale dell'uomo, pubblicò nel 1846 il primo volume della sua « *Isti-*

Niccolò Abbondati, naquit en 1806 à Montecorvino Rovello, province de Salerne. Il servit dans l'armée des Deux Siciles comme chef de bataillon.

Très fort en histoire et en littérature classique, il s'enflamma d'un bel enthousiasme pour l'éducation corporelle et pour les hauts faits de nos ancètres. Convaincu de l'influence favorable du physique sur le moral, il publia dès 1846 le premier volume de l'*Istituzione di arte ginnastica* dans lequel il traite le sujet des mouvements gymnastiques et de leurs rapports avec

tuzione di arte ginnastica » nel quale trattò dei movimenti ginnastici come parte integrante dell' educazione umana e come mezzo atto ad apprestare valide braccia, in tutela delle leggi e dei diritti della patria.

Non è a dire quante lotte e quante persecuzioni dovette subire l'Abbondati per la pubblicazione di questo libro. Altri disse che la ginnastica era arte da giuntatori, altri da ladri; ma pieno di fede nella santità del principio, egli pubblicò il secondo volume della sua opera che, diviso in due parti, tratta della ginnastica applicata ai bisogni della guerra, della scherma, della equitazione e del nuoto, e nella cui prefazione così risponde ai suoi detrattori:

l'éducation et la défense nationale.

Cette théorie acceptée aujourd'hui par tout le monde lui valut des persécutions infinies. Ses adversaires soutinrent que la gymnastique était un art pour les fripons et les voleurs de profession; mais ils n'ébranlèrent pas ses convictions; et il publia son deuxième volume qui traite de la gymnastique appliquée à la guerre, à l'éscrime, à l'équitation, et à la natation. Dans la prèface de ce volume il repond à ses détracteurs comme il suit:

« Io non maledirò alla cieca fortuna che ci sottopone al
« giudizio dei ciechi; io non ripeterò nell'ira le parole del Ga-
« lilei *a quibus debemus iudicari!* Io piangerò solo le incon-
« siderate sentenze che taluni hanno avventate all'apparire del
« primo volume della mia arte ginnastica. Sentenze da disgra-
« dare la gloria del nome italiano ai nostri giorni, se per av-
« ventura di questi intelletti fossero dotati tutti gli italiani del
« secolo decimonono (1) ».

Con tutto ciò le dottrine professate dall' Abbondati cominciarono a farsi strada. Così, egli riescì ad impiantare in Gaeta un'ampia e ricca palestra nel collegio degli Allievi Mili-

Les idéesde M. N. Abbondati firent leur chemin; il réussit à établir à Gaëte, au collège militaire, une salle de gymnastique où il enseigna la gymnastique et la tactique; en suite il

(1) *Istituzioni di Arte Ginnastica*, vol. II, pag. 4.

tari, dove insegnò ginnastica e tattica militare per parecchi anni, e non andò guari, che due altre palestre faceva sorgere a Napoli, e due altre ancora a Capua ed a Nocera.

In tutti questi luoghi egli spiegò l' opera sua attivissima. Ammaestrò la compagnia dei pompieri di Napoli.

L' Abbondati può dirsi, a giusta ragione, l'antesignano della ginnastica nel mezzogiorno d'Italia.

Morì in Napoli nel 1870, lasciando in retaggio ai suoi figli, che ne seguirono le orme, la fermezza dei suoi convincimenti.

fonda deux écoles semblables à Naples ; une à Capoue et une dernière à Nocera.

Doué d'une activité remarquable, il organisa le service des *pompiers* à Naples. M. Abbondati a été le précurseur de la gymnastique dans le sud de l'Italie.

Il est mort à Naples en 1870, laissant des enfants qui suivent ses traces.

AGRIPPA o AGGRIPPA Camillo.

— *Trattato di Scientia d'Arme, con un Dialogo di filosofia di Camillo Aggrippa, Milanese.*

In Roma 1553, per Antonio Blado stampadore Apostolico.

Con privilegio della Santità di nostro Signore Papa Giulio III per anni dieci.

Questo trattato di pagine LXX è preceduto dal ritratto dell'autore in ovale : al titolo stampato a tergo del ritratto segue l'*Inibitio per decennium ;* quindi la dedica *All'Illustrissimo, et eccellentissimo signor Cosimo dei Medici, Duca di Fiorenza ;* fatta per mezzo di lettera, datata da Roma il 15 marzo 1553. Segue quindi una tavola rappresentante l'Agrippa seduto in mezzo a'suoi discepoli, a'quali insegna le basi della sua arte. Questa tavola, come quella allegorica che segue la pagina LXIII e nella quale viene rappresentato l'Agrippa trasci-

Ce traité, de LXX pages, est précédé par un portrait oval de l'auteur ; au titre, imprimé à l'envers du portrait, fait suite l'« *Inibitio per decennium* » ; la dédicace « *all'Illustrissimo signor Cosimo dei Medici, Duca di Fiorenza* », est écrite sous forme de lettre datée de Rome, 15 mars 1553. Vient ensuite une planche, représentant Agrippa assis au milieu de ses élèves, aux quels il démontre les principes de son art. Cette planche, ainsi que celle allégorique qui suit la page LXIII, sont attribuées à Michel-Ange (1), comme on le

nato via dai Veneti, mentre i Romani tentano di trattenerlo (1), si ritengono opera del Buonarroti, come rilevasi da una nota, vergata dal Tasso, in calce ad una di queste tavole di un esemplare che, alcuni anni or sono, faceva il giro delle collezioni dei bibliofili fiorentini.

Però, a detta del Bosio, queste figure sarebbero state disegnate da Leonardo da Vinci. A Firenze invece, da alcuni professori della Galleria furono giudicate opere dello Stradano.

Le 55 figure dimostrative, intercalate nel testo, assai ben disegnate e benissimo riprodotte, fanno di questo trattato, già preziosissimo per l'arte schermistica, un vero gioiello bibliografico; talchè, un bell'esemplare difficilmente si ottiene a meno di 150 a 200 lire.

Alla fine, il *« Dialogo di Camillo Agrippa »*.

déduit d'une note marginale de la main du Tasse sur une de ces planches d'un exemplaire fort connu des bibliophiles de Florence.

M. Bosio, d'autre part, attribue ces planches à Leonardo da Vinci; mais quelques professeurs de la Galerie des Ufizii de Florence ont jugé l'œuvre comme étant du Stradano.

Les 55 planches, intercalées dans le texte, assez bien dessinées et admirablement reproduites, donnent une valeur artistique à ce livre vraiment remarquable, dont le prix courant est de 150 à 200 francs.

À la fin du volume il y a le *« Dialogo di Camillo Agrippa »*.

— Di M. Camillo Agrippa, Trattato di Scienza d'Arme, Et un dialogo in detta materia.

In Venezia 1568; appresso A. Pinargenti (2).

Il frontespizio racchiude il titolo dell'opera e il ritratto dell'autore. Il volume contiene 19 figure intercalate nel testo. Mancano le due tavole grandi. Questa seconda edizione del trattato dell'Agrippa è dedicata a Don Giovanni Manriche, Cameriere di S. M. Cesarea, dal pittore Giulio Fon-

Le frontispice renferme le titre de l'ouvrage et le portrait de l'auteur; dans le texte sont intercalées 19 gravures. Dans cette troisième édition il manque les deux grandes planches attribuées à Michel-Ange. L'ouvrage est dédié à *Don Giovanni Manriche, Cameriere de S. M. Ce-*

(1) Sembra che con questa tavola il Buonarroti volesse alludere alla grande fama di cui godeva l'Agrippa, al trattato del quale vennero concessi privilegi fino allora sconosciuti.

(2) Nello stesso anno il Pinargenti pubblicò pure l'opera del Marozzo.

(1) On croit que Michel-Ange par ces planches a voulu faire allusion à la grande réputation dont jouissait Agrippa et qui valut à son livre sur l'escrime des privilèges spéciaux.

(2) Dans la même année Pinargenti publia aussi le traité de Marozzo.

tana, che curò, e al quale si deve, questa edizione, che in nulla differisce nel testo dalla prima.

L'aspetto del libro è modificato assai; il ritratto dell'Agrippa è molto più piccolo; e le incisioni, simili a quelle della prima edizione, sono molto inferiori agli originali.

Il Riccardi (Bibl. Mat. Ital.), registra questa rara opera per il *Dialogo di filosofia* che si trova alla fine (1).

sarea à l'initiative du quel nous devons cette nouvelle impression.

Le texte est conforme à l'original. L'aspect du livre est fort modifié; le portrait d'Agrippa y est plus petit et les gravures, quoique semblables à celles de la première édition, sont moins finement exécutées.

M. Riccardi (Bibl. Matt. Ital.) mentionne cet ouvrage, très-rare, pour le *Dialogue de philosophie* qui est à la fin (1).

— *Di M. Camillo Agrippa, Trattato di scienza d'arme et vn dialogo in detta materia.*

In Venetia, anno 1604, Roberto Meglietti.

Frontespizio che racchiude il titolo, il ritratto dell'Agrippa e il suo stemma gentilizio; lettera “ *al magnifico signor Filippo Guidalotti* ”; Tavole o indici; Proemio; pagine 71.

Questa terza edizione, simile alla seconda, è priva delle due grandi tavole attribuite a Michelangiolo e non contiene che cinquanta delle cinquantacinque figure dimostrative della prima edizione, riprodotte in questa molto malamente. Alla fine il *Dialogo.* Anche questa ristampa è piuttosto rara ed un bello esemplare si paga sempre da 30 a 40 lire.

Frontispice renfermant le titre; portrait d'Agrippa et ses armoiries; lettre “ *al magnifico signor Filippo Guidalotti* ”; Planches ou index; Avant-propos; pages 71.

Cette troisième édition pareille à la deuxiéme, manque des deux grandes planches attribuées à Michel-Ange; elle n'a que 50 gravures tandis que la première en a 55. Les gravures sont très mal reproduites. Le *Dialogo* est à la fin. Cette réimpression est assez rare. Le prix courant d'un exemplaire est de 30 à 40 francs.

Il trattato dell'Agrippa, che può dirsi quello del Marozzo riveduto e corretto, portò un grandissimo incremento alla teorica della scherma. Forse allievo

Le traité d'Agrippa, qui au fond, est celui de Marozzo, revu et corrigé, apporta à la théorie de l'escrime un aide puissant.

Camillo Agrippa probable-

(1) (Ved. Riccardi). Libri, Catalogue, 1861, detto, *Hist. des sciences mathèmatiques* — nel quale tratta della gravitazione dei pianeti.

(1) (Voir Riccardi) Libri, Catalogue, 1861, *Histoire des sciences mathématiques*, qui traite de la gravité des planètes.

del Marozzo, Camillo Agrippa ne abbreviò, ne modificò il trattato, spogliandolo di molte superfluità e vi aggiunse di suo moltissime norme suggeritegli dalla lunga esperienza. Però, benchè egli debba essere ritenuto come uno dei migliori maestri antichi, che vanti la scherma italiana e straniera, pure non sarebbe esatto attribuire esclusivamente all'Agrippa la preponderanza esercitata sempre dalla scherma italiana in Europa.

L'Agrippa ammette quattro guardie principali, nominandole *prima*, *seconda*, *terza* e *quarta*. Le posizioni della prima e seconda guardia sono posizioni che non hanno equilibrio. I piedi vi sono quasi riuniti; la parte superiore del corpo inclinato molto in avanti, per cui doveva essere difficilissimo restare in questa posizione senza perdere l'appiombo.

Il braccio armato è steso in avanti al livello della testa e la mano, girata in prima, tiene la spada in modo, che l'indice con la massima facilità può esser reciso con un colpo di taglio. Il modo d'imbrandire la spada è identico a quello insegnato dal Marozzo.

La seconda guardia differisce dalla prima per avere il braccio diritto un poco più basso (all'altezza del mento).

Nella terza guardia il piede

ment élève de Marozzo, en abrégea le traité en le modifiant; il le dépouilla de tout ce qui était superflu et il y ajouta ce qu'une longue expérience lui avait appris. Cependant, bien qu'Agrippa ait été de touts temps un de meilleurs maîtres d'armes italiens il ne faut pas lui attribuer la supériorité qu'en Europe a toujours exercée l'école italienne.

Agrippa admet quatre principales positions de garde; qu'il nomme *première*, *seconde*, *tierce* et *quarte*. La première et la seconde manquent d'équilibre. Les pieds y sont presque réunis; le haut du corps s'incline en avant de façon, que l'aplomb manque.

Le bras armé de l'épée est étendu en avant au niveau de la tête; la main tournée *en première* tient l'épée de telle façon que l'index peut être facilement coupé par l'adversaire. D'ailleurs la manière de tenir l'épée est celle de Marozzo.

La deuxième position de garde diffère très peu de la première; le bras droit est plus bas, c'est-à-dire à la hauteur du menton.

Dans la troisième position le pied droit est bien en avant, la cuisse un peu repliée comme dans notre position d'aujourd'hui; la jambe gauche tendue, la pointe du pied touche le terrain, le talon levé; le bras gauche a la même position que

diritto è in avanti; la coscia un poco piegata, come nella guardia che pratichiamo oggigiorno; la gamba sinistra stesa, con l' estremità del piede posato a terra, il calcagno alzato e il braccio sinistro come nelle altre guardie; ma il braccio destro in avanti insensibilmente piegato; il pugno all'altezza dell' ombelico; la lama della spada stesa in avanti a sè orizzontalmente, con il pugno nella posizione media, come usa oggi la scuola mista italiana, cioè con il pollice rivolto in alto.

La quarta è quasi simile alla terza per la posizione delle gambe: solamente, il piede sinistro riposa perfettamente in terra; il corpo è più inclinato in avanti; il braccio sinistro è alzato e piegato in avanti; la mano sinistra, senza il pugnale, aperta al di sopra della testa.

L'Agrippa è il primo che faccia fare l'*inquarto* (fig. del Capitolo XVII).

Questo per la prima parte.

Nella seconda descrive varî combattimenti di due contro due e di tre contro due; il modo di battersi con due spade, una per mano; la maniera di gettare a terra l' avversario, traversando la gamba sinistra sotto la destra dell'altro; insegna, infine, a servirsi della *Rotella* e delle armi in asta (*Alabarde).*

dans les gardes précèdentes; mais le bras droit se tient légèrement plié, le poignet à la hauteur du nombril; la lame de l'épée est tenue horizontale avec le poignet dans la position moyenne, comme celle adoptée aujourd'hui par l'école mixte italienne; cet-à-dire, le pouce en haut.

La quatrième est presque semblable, pour la position des jambes, que la troisième; seulement, le pied pose à terre dans toute sa longueur, le corps est un peu plus incliné; le bras gauche est levé et plié en avant; la main gauche (sans poignard) ouverte au dessus de la tête.

Agrippa est le premier qui conseille l'*inquarto* (figure correspondant au chapitre XVII).

Tout cela regarde la première partie.

La seconde renferme plusieurs combats de deux contre deux et de trois contre deux. Il décrit aussi la manière de se battre avec deux épées, une à chaque main: ainsi que la manière de jeter par terre l'adversaire en lui frappant la jambe droite d'un coup de la cuisse gauche: il apprend enfin à se servir de la *Rotella* et des hallebardes.

Il Marchionni chiama l' Agrippa « Cornelio », confondendolo forse col tedesco Enrico Cornelio Agrippa di Nettelsheim, autore della « *Nobiltà delle Donne* » della « *Vanità delle scienze* (*Venetia*, 1552) » dei « *Commentarii in ostem brevem* » (*Lullianam*, *Argentinæ*, *1598*); dell' « *Encomium Asini* (*Hanoniæ*, *1619*); dell' « *Epistola ad Erasmum* » *(tomus 3)*.

Agrippa Camillo, milanese, figliuolo di Antonio, dice il Mazzucchelli, fiorì in concetto di buon filosofo e matematico, ma particolarmente di eccellente architetto e ingegnere, dalla metà del secolo XVI, fin verso alla fine del medesimo. Egli si distinse principalmente in Roma, ove diede prove del suo ingegno, e col far ascendere fino alla sommità del Monte Pinzio l'Acqua Vergine (1), e col dire e pubblicare il parer suo intorno al trasportare la Guglia sulla Piazza di S. Pietro (2). Oltre le molte sue opere che sono a stampa, il Cianonio (3) riferisce pure aver egli scritti alcuni dialoghi « *De muniendis arcibus et inexpugnabilibus adversus quorumcumque hostium impetum reddendis* », i

(1) Picinelli, Ateneo dei Letterati milanesi, pag. 100.

(2) Cianonio, *Biblioth.* col 495. L'opera dell'A. porta il titolo: « *Trattato di trasportar la guglia in su la piazza di S. Pietro* », Roma, 1583-84.

(3) Loc. cit.

Monsieur Marchionni confond notre Agrippa avec l' allemand Henry Corneille Agrippa de Nettelsheim, auteur de « *La noblesse des femmes* », de « *La vanité des sciences* (*Venetia 1552*) », des « *Commentarii in ostem brevem* » (*Lullianam*, *Argentinæ*, *1598*), de « *Encomium Asini* (*Hanoniæ*, *1619*) », de l' « *Epistola ad Erasmum* » (*tomus 3*).

Camille Agrippa, milanais, fils d'Antoine fut, écrit Mazzuchelli, un philosophe et un mathématicien distingué de la moitié du XVI siécle ; il se fit connaître spécialement comme architecte dès 1550 jusqu'à la fin du siècle. Il se distingua sur tout à Rome où il fit monter l'*Acqua Vergine* jusque au sommet du *Monte Pincio* (1).

Il publia aussi un petit ouvrage où il donnait son opinion à propos du déplacement de l'obélisque de la Place de St. Pierre (2). Cianonio (3) nous apprend qu'il fut l'auteur de quelques dialogues « *De muniendis arcibus et inexpugnabilibus adversus quorumcumque hostium impetum reddendis* ». Mais ces dialogues n'étaient point encore

(1) Picinelli, Ateneo dei letterati milanesi, pag. 100.

(2) Cianonio, *Biblioth.* col. 495. L'ouvrage de l'A. nour a titre : « *Trattato di trasportar la guglia in su la piazza di S. Pietro* » Rome, 1583-84.

(3) Loc. cit.

quali nell'anno 1584 in cui scriveva il Cianonio, non erano per anco stati pubblicati, nè ci consta che lo fossero in appresso.

imprimés, lorsque Cianonio écrivait en 1584. Nous n'avons pu trouver aucune trace des dialogues du célèbre maître d'armes.

ALESSANDRO Giuseppe D' (Veggasi D'Alessandro).

ALFIERI Francesco Ferdinando, di Padova.

* — *La bandiera di Francesco Ferdinando Alfieri, Maestro d'arme dell'illustrissima Accademia Delia in Padova.*

Padova, 1628, presso Sebastiano Sardi.

— *La scherma di F. Alfieri, Maestro d'arme dell'Illustrissima Accademia Delia in Padova.*

Doue con noue ragioni e con Figure si mostra la perfezione di quest'arte, e in che Modo secondo l'Arme e 'l sito possa il Caualiere restar al suo nemico superiore — Dedicata all'Illustrissimi S. S. della sopra detta Accademia.

Padova, 1640, per Seb. Sardi, con licenza.

Il frontespizio racchiude il titolo con trofei d'armi; ritratto dell'Alfieri in ovale; 37 tavole incise in rame della Scuola di Callot, Dedica e Prefazione.

Le frontispice présente le titre de l'ouvrage entouré de trophées d'armes; le portrait d'Alfieri en format ovale, 37 planches de l'école de Callot, gravées sur cuivre; il y a une préface et une dédicace.

— Una seconda edizione di quest'opera, identica alla prima, vide la luce in

Ancona, 1645.

Une deuxième édition de cet ouvrage, conforme à la première a été imprimée à

Ancona, 1645.

L'opera dell'Alfieri è interessantissima, sia per le incisioni, che sono

Le traité d'Alfieri est très intéressant, soit à cause des gravures

molto belle; sia per la rarità del libro, ricercatissimo dai bibliofili.

qui sont belles, soit à cause de la rareté du livre que les bibliophiles recherchent avidement.

Però il valore tecnico dell'opera dell' Alfieri è limitato. Per esso la scherma non fece alcun progresso, essendo le novità introdotte dall'autore di poca o di nessuna utilità.

Cependant la valeur thecnique du traité d'Alfieri est bornée; car les nouveautés que l'auteur y introduisit ont peu ou point d'utilité.

* — *La Pica e la Bandiera di Francesco Ferdinando Alfieri, maestro d'arme dell' Illustrissima Accademia Delia in Padova, nella quale si mostra per via di figure vna facile, e nvova Pratica, et il maneggio, l'vso di essa, con la diffesa della Spada. Dedicata all' Illustrissimo signor, il sig. Lodovico di Vidman, Conte d' Ortembvrgh, Baron di S. Paterniano, e Svmereg etc.*

Padova, 1641, per Sebastiano Sardi, con licenza de'Superiori.

Titolo; Stemma gentilizio della famiglia Vidman a tergo del titolo; Ritratto di Lodovico Vidman a 26 anni; Dedica (in data 28 marzo 1641). Ritratto dell'autore e suo stemma gentilizio sotto il ritratto. Al lettore; dodici bellissime tavole; pag. 39.

Titre; au revers du titre les armoiries de la famille Vidman; portrait de Ludovic Vidman à 26 ans; Dédicace (sous la date du 28 mars 1641); Portrait de l'auteur et ses armoiries au dessus. Au lecteur; douze planches magnifiques; 39 pages.

— *Lo spadone di Francesco Alfieri, Maestro d'Arme dell'Illustrissima Academia Delia in Padova. Doue si mostra per via di Figure il maneggio, e l'vso di esso.*

In Padova, 1653, per Sebastiano Sardi, con licenza de' Superiori.

All'opera fanno corredo diciassette bellissime tavole incise su rame, delle quali una sola fuori testo. Molte

Ce bel ouvrage est orné de 17 superbes planches gravées sur cuivre, d'ont une seule est hors du texte.

tavole sono ripetute. Pagine 38. Il testo è a tergo delle tavole.

Plusieurs planches sont répétées. Le texte est imprimé au revers des planches. Pages 38.

In questo trattato l'Alfieri si occupa esclusivamente del maneggio della spada a due mani. Ciò è degno di nota, in quanto che, già in quell'epoca, lo spadone era stato quasi completamente abbandonato. Il trattato dell'Alfieri per la scherma dello spadone è il solo che si conosca dal XVII secolo in poi.

Dans ce traité Alfieri s'occupe exclusivement de l'escrime de l'espadon; cela est digne de remarque, car à cette époque l'usage de l'épée à deux mains était déjà abandonné. Le traité d'Alfieri pour l'escrime de cette arme est le seul qu'on connaisse après le XVII[me] siècle.

Nel frontespizio:

Au frontispice.

* — *L'arte di Ben Maneggiare La Spada Di Francesco Alfieri, Dedicata all' Illustrissimo signor Martino Vidman, Conte d'Ortemburgh, Baron di San Paterniano e Sumereg etc.*

Nel titolo:

Au titre.

L'arte di ben maneggiare La Spada di Francesco Alfieri, Maestro d'arme dell'Illustrissima Accademia Delia, in Padova, Dove con ragioni ecc.

Novamente riveduta, e corretta dal medesimo autore. Divisa in due parti con l'aggiunta dello Spadone.

In Padova, 1658, per Seb. Sardi, con licenza de'Superiori.

Stemma gentilizio del Vidman; ritratto dello stesso, molto differente da quello della « *Picca* » ecc.; Dedica; Ritratto dell'autore. Al lettore. Pagine 168.

La prima parte è di pag. 78 senza tavole. La seconda comincia con pagine 79 e contiene 87 bellissime tavole con 69 figure, oltre il titolo.

Armoiries de Vidman; portrait du même, bien différent de celui de la « *Picca* » *etc.* Dédicace. Portrait de l'auteur. Au lecteur. Pages 168.

La première partie contient 78 pages, sans planches. La seconde commence à la page 79, et renferme 87 planches très-belles avec 69 figures et le titre.

Benchè il titolo di quest'opera sia cambiato, e modificato in alcune parti il testo, questo libro deve ritenersi come la seconda edizione del trattato del 1640, del quale riepiloga le teorie e i principii.

Alla Biblioteca Casanatense di Roma esiste un volume (M. XIII. 14) rilegato in pergamena, benissimo conservato, che contiene: *L'Arte di bene maneggiare ecc.* (1653). *Lo spadone ecc.* (1653) e *Pica e la Bandiera ecc.* (1641) dell'Alfieri, che ha appartenuto a Salvatore Fabris, come rilevasi dal nome che il grande maestro padovano ha apposto a tergo della *guardia* (o *riguardo*) del volume.

Quoique le titre de cet ouvrage soit changé et modifié dans plusieurs endroits, le texte doit être considéré comme une nouvelle édition du traité de 1640, dont il récapitule les théories et les principes.

À la Bibliothèque Casanatense de Rome il existe un volume (M. XIII, 14) relié en parchemin très bien conservé et qui comprend: *L'Arte di bene maneggiare ecc.* (1653). *Lo spadone ecc.* (1653) e *Pica e la Bandiera ecc.* (1641) de l'Alfieri qui a appartenu à Salvatore Fabrio, comme on peut le relever du nom que le grand maître de Padoue a signé sur la page qui précède le frontispice du volume.

L'Accademia Delia sorse in Padova nel 1609 col favore del capitano Pietro Duodo; si componeva di 60 membri (nobili padovani), che pagavano mensilmente una tassa: ogni membro si obbligava per un quinquennio, spirato il quale poteva rimanere per altro quinquennio o prendere licenza. Aveva per iscopo di esercitare la nobile gioventù padovana negli esercizi equestri sotto gl'insegnamenti di un matematico, di un maestro di cavallerizza e di un maestro d'armi. Il primo matematico fu Ingolfo Conti, il primo cavallerizzo Orazio Pendacchi di Napoli, il primo maestro d'armi Bartolommeo Tagliaferro.

Cariche principali dell' Accademia erano il *Principe* o Presidente, 4 Consiglieri, 1 Sindaco, 1 Contradditore alle parti. Que-

L'Académie Delia, prit naissance à Padoue en 1609 avec l'appui du capitaine Pietro Duodo; elle se composait de 60 membres (tous nobles de Padoue), qui payaient chaque mois une taxe; chaque membre s'engageait pour cinq ans, ensuite il pouvait renouveler son engagement ou s'en délier. Ces réunions avaient pour but d'éxercer la jeunesse noble de Padoue dans les exercices équestres sous l'énseignement d'un maître d'équitation et d'un maître d'armes. Le premier maître de mathématiques fut Ingolfo Conti, le premier maître d'équitation Orazio Pendacchi de Naples, et le premier maître d'armes Bartolomeo Tagliaferro.

Les principales charges de l'Academie étaient le *Prince* ou President, 4 Conseillers, 1 Syn-

sti sette formavano la così detta Banca. L'Accademia era protetta dalla Repubblica Veneta la quale le assegnò il locale e la sovvenne di pecuniarie corrisponsioni annue.

I vantaggi di questa istituzione erano fatti manifesti al pubblico coi frequenti esercizi delle giostre, e non andarono perduti per la Repubblica stessa, che in più occasioni di guerra, e segnatamente in quella di Candia ebbe da esso valorosi campioni.

L'Accademia ebbe vita fino al 1801 in cui, per l'incendio del locale avvenuto nel 1798 e per la cessazione del sussidio annuale di ducati 400 che le corrispondeva la Repubblica, compiendosi il prescritto quinquennio, si sciolse (1).

dic, 1 Contradicteur des parties. Ces sept membres formaient la « *Banca* ». L'Académie était protegée par la République Venitienne laquelle lui assigna le local et la subventionna annuellement de sommes déterminées à l'avance.

Les avantages de cette institution étaient demontrés au public par de fréquents exercices de carrousel, qui ne furent pas sans une sérieuse utilité pour la République elle même, qui en plusieurs cas de guerre, et surtout pour la guerre de Candie, en reçut de braves soldats. L'Academie se maintint jusqu'en 1801, époque à la quelle un incendie, survenu en 1798, qui détruisit le local, ainsi que la cessation de l'impôt annuel de 400 ducats, décidèrent de sa dissolution (1).

ANGELINI Achille, Tenente Generale.
* — *Codice Cavalleresco italiano.*

Firenze, 1888, tip. di G. Barbèra.

* — Seconda edizione. Deuxième édition.
Con schiarimenti ed aggiunte.

Firenze, 1888, G. Barbèra, editore.

(1) Queste notizie sull'Academia Delia le dobbiamo alla cortesia del Conte Gloria di Padova.

(1) Ces notes sur l'Academie Delia sont dues à la courtoisie du comte Gloria de Padoue.

* — Terza edizione. — Troisième édition.
Con nuove aggiunte e schiarimenti.

Roma, 1888, Premiato Stab. tip. Eredi Vercellini.

Con ritratto dell'autore.

* — *Osservazioni sul maneggio della sciabola secondo il metodo Radaelli del Generale Achille Angelini.*

Firenze, 1877, pei tipi dell'Arte della Stampa.

Pagine 47. 47 pages.

* — *Ultima parola sulla risorta questione Angelini-Masiello, intorno alla scherma della sciabola del defunto Maestro Radaelli, del Tenente-Generale Achille Angelini.*

Roma, 1888, Carlo Voghera.

Pagine 21. 21 pages.

Il Generale Angelini, con questi due opuscoli si è prefisso di risolvere la grande questione schermistica, che giustamente e da molto tempo si agita in Italia.

Nel primo di questi due opuscoli il Generale critica le teorie, che della scherma di sciabola aveva formate il compianto Radaelli, e fonda i suoi apprezzamenti sopra taluni principî della scuola antica, senza specificare, però, quali essi sieno e quale l' autore.

Monsieur le Général Angelini, en publiant ces deux brochures, a eu pour but de résoudre une question d'escrime très importante qui depuis longtemps, et non sans raison, s'agite en Italie.

Dans la première de ces brochures, le Général critique les théories, que le regretté Radaelli avait formulées sur l'escrime du sabre, et il appuie ses appréciations sur certains principes de l'école ancienne, sans spécifier, cependant, de quels principes il s'agit ni qui en est l'auteur.

BIBLIOGRAFIA ITALIANA

BIBLIOGRAPHIE ITALIENNE

In che cosa consiste la guardia *all' ungherese?*

Ecce come la definisce il Generale:

« È dessa una guardia più larga, col ginocchio destro molto più piegato del sinistro e così inchinato in avanti da raggiungere quasi la linea verticale da esso alla punta del piede, il corpo molto inclinato in avanti e la testa abbassata. Tutto questo per diminuire quanto sia possibile la troppa superficie, ossia il troppo esteso raggio di difesa, e potere con facilità rigettare il corpo tanto indietro da sottrarlo al colpo nemico, qualora la parata col ferro non giungesse in tempo opportuno.

« Ha il pugno più alto della testa, il gomito più alto del pugno, lo sguardo al di sotto del pugno, il braccio destro quasi disteso in avanti, la punta della sciabola diretta al petto dell'avversario; ciò che serve a coprire, a guisa di tettoia, il braccio e tutta la parte superiore del corpo; nonchè vale a mantenere l' avversario a debita distanza ».

Poi, segue l'esposizione dei vantaggi di questa guardia.

Circa la parata a *pendolo*, sostenuta strenuamente dal Generale, essa è un *tour de force* di efficacia relativa, in quanto che, se arreca vantaggi grandissimi, espone pure e straordinariamente ad essere colpiti di

les raisons (page 98), qui le conseillèrent à la proposer et à la prôner avec ardeur (page 104).

En quoi consiste la garde d'*après le système hongrois?*

Voici comment M. le général Angelini la définit:

« C'est une garde plus large, avec le genou droit plus replié que le gauche, et si ployé en avant, qu'il rejoint presque la ligne verticale, qui, partant du genou, s'arrête à l'extrémité du pied; avec le corps très incliné en avant et la tête fort baissée. Tout cela contribue à diminuer autant que possible l'excès de surface, c'est-à-dire: le rayon de défense trop étendu, et permet de jeter le haut du corps en arrière, pour le soustraire au coup de l'ennemi, dans le cas où l'on n'arrive pas à parer à temps avec le fer.

Dans cette garde, le poing est plus haut que la tête; le coude plus haut que le poignet; le regard au dessous du poignet; le bras droit étendu en avant; la pointe du sabre dirigée contre la poitrine de l'adversaire; ce qui sert à couvrir complétement le bras et toute la partie supérieure du corps, et à tenir l'adversaire à la distance voulue ».

Il continue ainsi à exposer les avantages de cette garde.

Quant à la parade *à pendolo*, dont M. le général est fort entiché, elle est un vrai tour de force, mais d'une efficacité re-

tempo, senza la speranza di rifarsi sull'avversario.

Conviene però tributare al Generale Achille Angelini il merito grandissimo di avere risvegliato in Italia lo studio delle scienze cavalleresche e specialmente della scherma, tutt'ora molto trascurate.

lative; car, si elle procure de grands avantages, elle expose aussi beaucoup à être touché *à temps* sans espoir de riposte.

Il faut reconnaître à M. le général Angelini le grand mérite d'avoir fait renaître en Italie le goût des sciences chevaleresques et de l'escrime, goût qui malheureusement est encore trop négligé.

ANGELO M. (Malevolti).

— *L'École des armes avec l'explication générale des principales attitudes et positions concernant l'Escrime — Dédiée à Leurs Altesses Royales les Princes Guillaume-Henry et Henry-Frédéric. Par M. Angelo.*

Londres, 1763, chez R. et I. Dosdley, Pall-Mall.

Edizione originale, con quarantasette tavole intercalate nel testo. Dedica.

(Veggansi le Bibliografie Francese e Inglese).

Édition originale, avec quarante-sept planches dans le texte. Dédicace.

(Voir la Bibliographie Française ainsi que l'Anglaise).

L'Angelo Malevolti, italiano, pubblicò ques' opera per la famiglia reale d'Inghilterra. Parecchi esemplari destinati ai reali della Gran Brettagna furono tirati su carta speciale, grandissima, e vennero rilegati in marochino di colore verde oliva, con splendidi fregi agli angoli, sul dorso e sulla coperta del libro. Il titolo è in rosso rapportato.

Quanto alla scienza schermistica l'autore, benchè italiano, si è attenuto, in parte, ai principii della Scuola francese, che aveva (pare con amore) studiato lungamente a Parigi.

Angelo Malevolti, italien, publia cet ouvrage pour la famille Royale d'Angleterre. Plusieurs exemplaires destinés aux membres de la Maison Royale, furent tirés à part, sur papier extra, en grand format, reliés en maroquin vert olive, avec de superbes fers en large bordure sur les méplats. Le titre est rapporté en rouge.

Quant à la science de l'escrime, l'auteur, quoique italien, a suivi en partie les principes de l'école française, qu'il avait étudiés (parait-il, avec beaucoup d'intérêt), pendant plusieurs années à Paris. D'autre part,

Forse invece, siccome l'Angelo, ch'era italiano, non aveva grande pratica dell'idioma francese, ed aveva chiamato a sè il cavaliere d'Éon (il quale difatti abitò lungamente presso l'Angelo a Londra), perchè lo aiutasse nella compilazione di questo trattato: può darsi, questa è l'opinione dei più, che il cavaliere d'Éon, si valesse del grande ascendente che esercitava sull'Angelo, per far prevalere nell'opera del Malevolti le teorie della Scuola francese su quelle dell'italiana, professate sempre e fino allora dall'Angelo.

L'opera contiene i nomi di 236 nobili sottoscrittori, che sostennero le spese di questa importantissima e splendida pubblicazione, nella quale le stampe sono considerate tanti piccoli capolavori per l'esecuzione e per l'eleganza. Molti gentiluomini inglesi, allievi dell'Angelo, tra cui Lord Pembroke, hanno servito da modelli per i disegni di quest'opera, eseguiti da pittori allora più in grido e tra cui notasi Gwyn, e Grignion Ryland, Chamber, Hall tra gli incisori.

Opera ricercata.

comme Angelo, qui était italien et ne connaissait qu'imparfaitement le français, avait appelé près de lui le chevalier d'Eon (lequel en effet demeura longtemps chez Angelo à Londres) pour qu'il l'aidât à rédiger son traité, il se peut, et c'est même l'opinion générale, que le chevalier se soit servi de son influence sur Malevolti pour faire prévaloir, dans l'œuvre de celui-ci, les théories de l'escrime française sur les principes de l'école italienne, qui avaient été, jusqu'à cette époque, suivis par Angelo.

Cet ouvrage contient les noms des 236 nobles souscripteurs, qui firent les frais de cette importante et splendide publication, dont les gravures sont appréciées comme autant de petits chefs-d'œuvre, soit pour l'exécution, soit pour l'élégance. Plusieurs gentilshommes anglais, élèves d'Angelo, parmi lesquels Lord Pembroke, posèrent pour les dessins de cet ouvrage, exécutés par les peintres les plus en renom et parmi lesquels on cite Gwyn; tandis que Grignion, Ryland, Chamber, Hull figurent parmi les graveurs des planches.

Ouvrage recherché.

— Trascorsi due anni dalla pubblicazione, lo stampatore Hooper di Londra fece una seconda edizione del trattato dell'Angelo, in francese e in inglese, in due colonne, e con le stesse incisioni.

London, 1765, Hooper.

Deux ans après le premier tirage, l'imprimeur Hooper, de Londres, publia une deuxième édition du traité d'Angelo, en français et en anglais, en deux colonnes avec les mêmes gravures.

— Una terza edizione in francese, dell'opera dell'Angelo vide la luce a Londra.

London, 1767.

Une troisième édition de l'ouvrage d'Angelo parut en français à Londres.

— Nel 1787 comparve in Londra un' altra edizione del trattato dell'Angelo, in inglese e molto ridotta.

London, 1787.

En 1787 le même ouvrage eut à Londres une nouvelle édition anglaise, très réduite.

Le stampe di questa edizione dell'opera dell'Angelo furono riprodotte nella Enciclopedia di Diderot e d'Alembert, al titolo " *Éscrime* ". A prima vista si possono giudicare assai inferiori a quelle delle altre edizioni.

Les gravures de cette édition de l'ouvrage de M. Angelo, furent reproduites dans l'Encyclopédie de Diderot et d'Alembert sous le titre " *Escrime* ". On peut, à première vue, les juger bien inférieures à celles des éditions précédentes.

Angelo Malevolti, nato a Livorno nel 1716, fu reputato in Francia, ove salì in grande rinomanza, il più forte tiratore della sua epoca e il migliore teorico, come lo dimostra lo splendido suo trattato, stampato nel 1763 in Londra, con bellissime e *coscienziose* incisioni su rame, che fu scelto a far parte della Enciclopedia francese.

L'Angelo a Parigi frequentava la sala di Teillagorry (zio); ciò che a taluni fece supporre, che il Maestro italiano si fosse recato in Francia per apprendervi la scherma; mentre invece vi si recò quando era di già

Angelo Malevolti, né à Livourne en 1716, fut considéré en France, où il atteignit à une grande renommée, comme le plus fort tireur et le meilleur théoriste de son époque, ce qui est démontré par son splendide traité, imprimé à Londres, en 1763, avec de très belles gravures sur cuivre, traité qui fut choisi pour faire partie de l'Encyclopédie française.

Angelo fréquentait, à Paris, la salle d'armes de Teillagorry (l'oncle); ce qui fit supposer à plusieurs personnes que le maître italien s'était rendu en France pour y apprendre

molto destro nel maneggio della spada.

Nella sala del Teillagorry incontravasi spesso con Maurizio di Sassonia, il celebre maresciallo, allievo dello stesso Teillagorry, e pare che il vincitore di Fontenay, riescisse bene e spesso inferiore al Maestro italiano con il quale amava misurarsi; sicchè un giorno, irritato, lo afferrò per la vita con un braccio e, robustissimo com'era, messoselo sotto l'ascella gli fece fare il giro della sala, battendolo con l'altra mano là, ove *il fil delle reni cambia di nome.*

Il cavaliere di Saint-Georges, che la Boëssière qualifica l'uomo più straordinario che abbia avuto l'arte della scherma, anch'egli un giorno avrebbe fatto lo stesso tiro, aneddoto questo secondo che ci autorizza a mettere in dubbio anche la veracità del primo, non al Malevolti; ma ad un suo avversario e per altre ragioni.

L'Angelo Malevolti, chiamato alla Corte di Londra nel 1755, fu maestro dei principi (uno dei quali poi si chiamò Guglielmo IV) e fu in seguito ad un assalto brillantissimo contro Heys, tiratore irlandese *di temperamento*, che l'Angelo aprì una sala d'armi, la quale fino a pochi anni or sono portava ancora il suo nome.

La sala del Malevolti, posta nello stabile dell' Opera-House

l'escrime, tandis qu'il y alla lorsqu'il était déjà très fort tireur d'épée.

Chez Teillagorry il se rencontrait souvent avec Maurice de Saxe, le célèbre maréchal, élève de Teillagorry, et il paraît que le vainqueur de Fontenay fut souvent battu par le maître italien, avec lequel il aimait à se mesurer, si bien, qu'un jour, irrité, il le souleva de terre de son bras droit, le tint sous son aisselle, et lui fit faire le tour de la salle, tandis que du plat de la main gauche, il le frappait là *où les reins changent de nom.*

On raconte une anecdote pareille du chev. de St Georges, que la Boëssière n'hésite pas à qualifier l'homme le plus extraordinaire en fait d'escrime que la terre ait porté. Cela nous conseille à mettre en doute la véracité de la nouvelle.

Angelo Malevolti, appelé à la Cour de Londres en 1755, fut maître d'armes des Princes (dont l'un se nomma plus tard Guillaume IV), et ce fut à la suite d'un très brillant assaut contre Heys, tireur irlandais *de tempérament*, qu'Angelo ouvrit une salle d'armes, qui portait encore son nom, il y a quelques années.

La salle de Malevolti, à Londres, se trouvait dans les bâtiments de l'Opera-House d'Haymarket et fut pillée pendant

d'Haymarket e messa a sacco nell'incendio del 17 giugno 1789, era il ritrovo di tutte le celebrità schermistiche dell' epoca, che andavano a Londra; il Saint-Georges, il cavaliere d'Éon, i maestri Le Brun, Léger, Fabien e tanti altri vi si recavano a studiare la nobile arte.

Nel 1802, col grado di Capitano e di Direttore della Scherma in Inghilterra, Angelo Malevolti morì.

l'incendie du 17 mars 1789. Elle était le rendez-vous de tous les tireurs célèbres, qui se rendaient à Londres: Saint-Georges, le chevalier d'Éon, les maîtres d'armes Le Brun, Léger, Fabien et plusieurs autres, y étudiaient l'art noble de l'escrime.

Angelo Malevolti mourut, en 1802, Capitaine et Directeur de l'escrime en Angleterre.

ANSALONE Antonio.

* — *Il cavaliere descritto in tre libri; nel primo si ragiona delle preminenze che hanno ottenuto i cavalieri; nel secondo dei giuochi che tanto a cavallo, quanto a piedi esercitar si possono; nel terzo come si debba comparire negli spettacoli e nelle maschere ecc.*

Messina, 1629, presso Pietro Brea.

* — *Il torneo a piede, discorso, nel quale si ragiona con quanta magnificenza si sia combattuto nella sbarra da'signori cavalieri della Stella nell'anno 1636.*

Messina, 1637, presso gli eredi di Pietro Brea.

Con figure; *piuttosto rara.*

Avec gravures; *assez rare.*

L'Ansalone, nobile Messinese, versatissimo nelle scienze cavalleresche, fiorì verso il 1637 (così il Mira).

Ansalone, gentilhomme Messinois, etait très versé dans les sciences qui ont rapport avec les armes. Selon Mira, il brilla vers l'année 1637.

ARIENTI Giovanni Sabbatino DEGLI.

* — *Il Torneo fatto in Bologna il IV Ottobre MCCCLXX descritto da Giovanni Sabbatino Degli Arienti e pubblicato per cura di Antonio Zambiagi.*

Parma, 1888, coi tipi di Luigi Battei.

Bella e nitida edizione di un manoscritto inedito del famoso umanista bolognese.

Pagine 54.

Édition soignée et fort belle d'un manuscrit inédit du célèbre humaniste bolonais.

54 pages.

ARISTA Maria Salvatore.

* — *Del progresso della scherma in Italia — Considerazioni sull'impianto della Nuova Scuola Magistrale per l'Esercito, fondata in Roma nel 1884.*

Bologna, 1884, Società Tipografica, già Compositori.

Pagine 82.

82 pages.

Questo opuscolo dell'Arista, in sostegno delle teorie del compianto Radaelli, è una critica severa all'operato della Commissione, che nel 1884 fece adottare dal Ministero della Guerra il sistema di scherma del cavalier Parise, oggi Direttore della R. Scuola Magistrale di scherma in Roma. L'Arista, qualunque sieno le sue opinioni, ha però accentuato talvolta gli attacchi personali.

In questo suo lavoro l'Arista esamina:

1° Quali potevano essere e quali furono i concetti che spinsero il Ministero a modifi-

Cette brochure de M. Arista, écrite à l'appui des théories de feu M. Radaelli, est une critique sevère de la décision de la Commission qui, en 1884, fit adopter par le Ministère de la Guerre le système de M. Parise, aujourd'hui Directeur de l'École Magistrale d'escrime à Rome. Quelles que soient les opinions de M. Arista, il pousse trop loin l'attaque contre quelques uns de ses adversaires.

M. Arista examine dans son ouvrage:

1° Quelles pouvaient être, quelles furent les idées, qui décidèrent le Ministère à modi-

care l'insegnamento della scherma nell'esercito;

2° Quali potevano essere e quali furono i criterii tecnici delle Commissioni, che dal Ministero ebbero il mandato di studiare e riferire sulla modificazione;

3° Quali, infine, i risultati pratici delle decisioni ministeriali in base ai giudizi ed ai riferimenti delle Commissioni.

Opuscolo interessantissimo, perchè serve a dimostrare l'eccitamento e lo stato degli animi nella grande questione schermistica che oggi si dibatte in Italia; e giudica i criterî con i quali si mutano talune istruzioni importantissime nell'esercito italiano. Dell'Arista si hanno pure preziosi articoli sulla scherma, pubblicati da varî periodici, tra i quali il *Don Giovanni* che stampavasi in Bologna sul principio del 1888.

fier l'enseignement de l'escrime dans l'armée;

2e Quels pouvaient être et quels furent les criteriums techniques des Commissions, auxquelles échut le soin d'étudier les modifications et d'en référer;

3e Quels furent, enfin, les résultats pratiques des décisions ministérielles sur les conclusions et les rapports des Commissions.

Cette brochure, d'ailleurs très intéressante, démontre à quel point les esprits ont été surexcités à propos de la grande question de l'escrime, qu'on discute encore aujourd'hui en Italie; elle juge les criteriums d'après lesquels on introduit les changements dans un enseignement de réelle importance pour l'armée italienne.

M. Arista a écrit aussi de bons articles sur l'escrime, qui ont paru dans plusieurs journaux, parmi lesquels le *Don Giovanni*, qui se publiait à Bologne au commencement de l'année 1888.

Finchè l'Arista, Masiello, Pecoraro e Rossi non abbandoneranno le loro teorie, il radaellismo continuerà ad ascendere la sua parabola di vittorie.

L'Arista, palermitano, nacque nel 1856. A 17 anni si arruolò nel battaglione d'istruzione in Asti, e nel 73 si dedicò

Tant que MM. Arista, Masiello, Pecoraro et Rossi n'abandonneront pas leurs théories, le système Radaelli triomphera.

M. Arista, naquit en 1856 à Palerme. A 17 ans il fit partie du bataillon d'instruction d'Asti, et en 1873 il s'adonna entiérement à l'escrime, poussé

alla scherma, spintovi dal Rog-

gia e dal Milanesi, ambedue eccellenti radaellisti, che avevano

par MM. Roggia et Milanesi, deux excellents éléves de Radaelli, qui avaient découvert dans

scoperto nell'Arista attitudini felicissime di mente e di corpo per riescire uno schermitore straordinario. A Sinigaglia passò sotto la direzione del Cavalli, il quale gli apprese il giuoco della spada, facendolo studiare intiere giornate, non permettendogli, che rari e brevi riposi.

Verso la fine del 1875 l'Arista fu inviato a Milano presso il Radaelli, il quale lo ebbe oltre modo caro, fiducioso di trovare nel giovane discepolo un valido e fedele continuatore delle sue teorie.

Mandato a Roma nel 1876 al Congresso e Torneo di scherma dal Ministero della Guerra, a rappresentarvi la scuola magistrale dell' esercito, l' Arista battè nella gara definitiva il barone Miceli, gran campione della Scuola Napoletana, che era accorsa in massa per stabilire la propria superiorità sul sistema Radaelli.

La Scuola napoletana debellata dal Masiello, dal Pecoraro, dal Rossi, dal Pagliuca, dallo Scarani, dal Cerchione, dal Barraco e dal Ciullini; l'Arista, vincitore principale, fu nominato Maestro presso l'Accademia Militare di Torino.

A Milano nel 1881, nel Torneo internazionale ivi tenuto in occasione dell'Esposizione nazionale, l'Arista con il Pecoraro ed altri radaellisti non solo sconfissero nuovamente la Scuola

M. Arista des qualités spéciales, comme intelligence et comme force musculaire, pour devenir un tireur hors ligne. A Sinigaglia il fut pendant quelque temps l'élève de M. Cavalli, qui lui apprit le jeu de l'épée en le faisant étudier continuellement, presque sans repos.

Vers la fin de l'année 1875 M. Arista s'établit à Milan, auprès de M. Radaelli, qui le prit en affection, espérant de trouver dans son jeune élève un fidèle et vaillant champion de son système.

Envoyé à Rome, en 1876, au Congrès et au Tournoi d'escrime, par le Ministère de la Guerre, pour y représenter l'école magistrale de l'armée, M. Arista battit dans l'épreuve definitive M. le baron Miceli, tireur renommé de l'école napolitaine, laquelle était accourue en masse pour établir sa supériorité sur les partisans du système Radaelli.

L'École napolitaine ayant été battue par M. Masiello, Pecoraro, Rossi, Pagliuca, Scarani, Cerchione, Barraco et Ciullini; M. Arista, acclamé premier lauréat par le Congrès, fut nommé maître de l'Académie militaire de Turin.

À Milan, lors du Tournoi qui eut lieu à l'occasion de l'Exposition nationale en 1881, MM. Arista, Pecoraro et autres, tous radaellistes , firent subir un nouvelle échec à l'école napo-

Napoletana, là convenuta numerosissima, ma affermarono altresì la superiorità del nuovo sistema italiano di scherma su quello francese, rappresentato da Ruzé (Paul) e da Ayat, e su quello tedesco rappresentato da Hartl.

All'Arista fu assegnato il premio — *al miglior schermitore del Torneo.*

Mentre i radaellisti riportavano 15 premi su 21, solo 5 ne toccarono alla Scuola di Napoli ed uno, ben meritato, a quella francese.

Sullo scorcio dell'81 l'Arista si recò a Trieste, ove riordinò con il Reich l'insegnamento in quella Società di Scherma, abolendo il metodo slavo, che vi dominava da circa 30 anni.

Dall'86 l'Arista abita Bologna, ove applica le teorie radaelliane con successo ognora crescente.

litaine, qui y était largement représentée, et ils confirmèrent en autre la supériorité du nouveau système italien d'escrime sur le système français, représenté par MM. Paul Ruzé et Ayat, et sur le système allemand, dont M. Hartl était le représentant. Le prix « *au meilleur champion du Tournoi* » fut décerné à M. Arista.

Pendant que les élèves de Radaelli obtenaient 15 prix sur 21, l'école napolitaine n'en obtint que 5; et un, mérité sous tous les rapports, fut décerné à l'école française.

En 1871, M. Arista se rendit à Trieste, où il réorganisa, avec M. Reich, l'enseignement des armes dans la Société d'Escrime, abolissant la méthode slave, qui, depuis 30 ans, y était en vigueur.

Depuis 1886 M. Arista habite Bologne, où il applique avec un succès toujours croissant les théories de Radaelli.

BABOTE.

. . . .

. . . .

. . . .

Opera introvabile. — *Ouvrage introuvable.*

BARTOLINI Bartolomeo.

* — *Trattato di sciabola di Bartolomeo Bartolini di Trento, cavaliere della Legion d'onore, dedicata a S. E. il*

Conte Ettore Lucchesi-Palli-Pigatelli d'Aragona, dei Principi di Campo Franco, e Duchi della Grazia.

Trieste, 1842.

Quest' opera del Bartolini, scritta piuttosto astrusamente, non è in coerenza con i veri principî dell' arte e spesso anche con gli intendimenti dell'autore.

Divide la lama in tre classi:

Cet ouvrage de M. Bartolini, assez mal écrit, s'écarte des vrais principes de l'art et souvent l'auteur y expose des idées qu'il ne partage pas.

Il distingue les lames en trois catégories :

« 1ª la *Turca;* 2ª le *scannellate nel mezzo, di molta durata* « *essendo di natura assai leggera* (!??); 3ª le spade che hanno « nel mezzo una costa a guisa di spadone, da cui le distingue « la sola curva ».

Definisce la *turca:* « essere di straordinaria curvità, talchè non si può comprendere come essa possa servire all'offesa (!), ma essere la tempera di quella delle migliori » (?).

« La seconda, essere più facile al maneggio per la sua leggerezza; e la *terza* opportunissima ad adoperarsi nei più arrischiati cimenti ».

Sicchè, secondo il Bartolini, lo schermitore dovrebbe essere armato della *sciabola turca* per possedere una buona tempera; della *scannellata nel mezzo* per ben maneggiarla, essendo leggera; di quella che ha *in mezzo una costa* per i più *arrischiati cimenti.*

Il Bartolini, poi, attribuendo o ai Napoletani l'invenzione del *Ricasso,* cade in errore; giacchè questo fu inventato dagli Spa-

La première (la lame *turque*) « est, selon lui, tellement courbée que l'on ne peut comprendre comment il soit possible de s'en servir (!); mais sa trempe est des meilleures » (?).

La seconde (la *scannellata nel mezzo ecc. ecc.*) « est plus facile à manier à cause de sa légèretè; la *troisième* est très utile dans les rencontres fort risquées ».

De sorte que, selon M. Bartolini, un vrai tireur devrait être armé du *sabre turc,* pour sa bonne trempe; de l'épée « *scannellata nel mezzo* » pour bien la manier, à cause de sa légèreté; et de celle qui a « *nel mezzo una costa* » pour les rencontres *les plus risquées.*

M. Bartolini, en attribuant aux Napolitains l'invention du « *Ricasso* » affirme un fait erroné, car nous devons le « *Ricasso* » aux

gnuoli, che nella fabbricazione delle lame ci furono maestri.

Il Bartolini, quindi, sostiene che la guardia insegnata e provata dall'esperienza non è la migliore.

Il trattato del Bartolini, infine, non ha nulla di nuovo; è scritto mediocremente ed è ricco di contradizioni. Però, ad onor del vero, il Bartolini ha creato moltissimi e forti tiratori di sciabola.

Notiamo poi, che questo vecchio e valoroso soldato, che aveva combattuto le battaglie napoleoniche in Germania e in Russia, recatosi a Bologna nel 1863, avendo 97 anni, diede una pubblica accademia di scherma il 23 agosto, nella sala dell'antico Palazzo Pepoli.

Espagnols, passés maîtres dans l'art de fabriquer les lames.

M. Bartolini soutient, ensuite, que la garde enseignée et que l'expérience a fait accepter n'est pas la meilleure.

Le traité de M. Bartolini, ne présente rien de nouveau; il est médiocrement écrit et riche en contradictions. Cependant, il faut rendre justice à M. Bartolini, et reconnaître qu'il a formé de très nombreux et très forts tireurs de sabre. Notons encore que ce vieux et vaillant soldat, qui prit part aux guerres de Napoléon en Allemagne et en Russie, s'étant rendu à Bologne en 1863, donna, le 23 août, à l'âge de 97 ans, une séance publique d'escrime dans la salle de l'ancien Palais Pepoli.

* — *Teorie sulla sciabola per una scuola di contro-punta di genere misto di Bartolommeo Bartolini ecc.*

Ferrara, 1856, tipografia Bresciani.

Opera ricercata.

Ouvrage recherché.

BELLINI Vincenzo.

* — *Manuale del duello — Dedicato all'Accademia Nazionale di Scherma, di Vincenzo Bellini, professore di scherma, Maestro onorario dell'Accademia Nazionale di Scherma.*

Napoli, 1881, Commend. Gennaro De Angelis e Figlio.

Lettera all'autore; Al lettore; pagine XIII, 80.

Lettre à l'auteur; Au lecteur; XIII, 80 pages.

* — *La sciabola. Trattato di Scherma di Vincenzo Bellini ecc.*

Napoli, 1882, tipografia De Angelis.

Con 22 tavole dimostrative.

Avec 22 planches descriptives.

In corso di stampa:

Sous presse:

* — *Trattato di spada e sciabola di Vincenzo Bellini ecc.*

Vincenzo Bellini, nato a Scordia, nella provincia di Catania, il 28 maggio 1845, non solo è uno dei più stimati maestri di scherma di Napoli, ma è anche un distinto medico-chirurgo.

Vincent Bellini, né à Scordia, province de Catane, le 28 mai 1845, n'est pas seulement un des premiers maîtres d'armes de Naples, mais il est en même temps un chirurgien très distingué.

BERTELLI Paolo.

* — *Trattato di Scherma, ossia modo di maneggiare la spada e la sciabola di Paolo Bertelli.*

Bologna, 1800, Ulisse Ramponi.

Pag. 110; con cinque tavole; Dedica agli accademici fondatori della scuola ed accademia di scherma in Bologna. *Piuttosto rara.*

100 pages; cinq planches; Dédicace aux académiciens fondateurs de l'école et de l'académie d'escrime de Bologne. *Assez rare.*

Questo trattato se non ha fatto progredire l'arte, pure non

Si ce traité n'a pas fait avancer l'art de l'escrime, il ne

le ha nociuto. Nozioni buone, principii eccellenti, metodo ordinato per apprendere il maneggio della sciabola, si rinvengono nell'opera del Bertelli. Le cinque tavole che corredano l'opera sono bene disegnate ed incise.

L'autore non approfondisce le questioni; le tocca appena se non presentano ostacoli; le sorvola se incontra difficoltà.

lui a, en tout cas, porté aucun préjudice. Il donne de bonnes notions, et l'on y trouve d'excellents principes ainsi qu'une méthode bien ordonnée pour apprendre le maniement du sabre. Les cinq planches descriptives qui accompagnent cet ouvrage sont bien dessinées et bien gravées.

L'auteur n'examine pas les questions à fond: il les effleure à peine si elles ne présentent pas de difficultés; il les évite tout-à-fait dans le cas contraire.

BESENZANICA Ernesto.

* — *Come il sistema Redaelli fu esautorato. Considerazioni intorno la relazione della Commissione giudicante dei trattati di Scherma, presentati al Ministero della guerra, dietro concorso indetto il 21 settembre 1882.*

Milano, 1886, Dumolard editori.

Questo opuscolo, di sole 30 pagine, per la serenità, chiarezza e giustezza dei giudizi, pone il Besenzanica tra i più competenti ed autorevoli scrittori di cose schermistiche.

Cette brochure, de 30 pages, pose M. Besenzanica, parmi les écrivains plus accrédités et les plus compétents en matière d'escrime, par la précision, par la justesse et par la bonté de ses appréciations.

Ernesto Besenzanica nacque a Milano nel 1864 (4 dicembre) e studiò scherma a 16 anni col Maestro Giovanni Monti, radaellista e direttore della Scuola magistrale di scherma di Milano.

Ernest Besenzanica naquit à Milan, le 4 décembre 1864, et à 16 ans il étudia l'escrime sous Jean Monti, élève de Radaelli et directeur de l'École magistrale d'escrime à Milan.

En 1883, au tournoi natio-

Al Torneo Nazionale di Lodi (1883), e solo fra i molti dilettanti convenuti d' ogni parte d'Italia, ottenne il *premio di primo grado* e vinse la *gara di sciabola*. A Vercelli, a Milano ottenne sempre premii.

Gli allori riportati sulla pedana non fecero mai dimenticare l'arte al Besenzanica, che la coltiva costantemente nella propria sala di scherma.

A Livorno, a Varese, a Modena, a Bologna, l'ingegnere Besenzanica tenne alto il metodo Radaelli.

Nell' 1885 scrisse il citato opuscolo e lo pubblicò nel gennaio del 1886.

nal de Lodi, seul, parmi les nombreux amateurs venus de tous les points de l'Italie, il obtint un premier prix et gagna la *poule au sabre*. Il remporta d'autres prix à Vercelli et à Milan.

Les lauriers gagnés dans les académies d'armes et dans les tournois ne firent jamais oublier à M. Besenzanica son art, qu'il continue de cultiver dans la salle d'armes qu'il a fait installer chez lui.

L'ingénieur Besenzanica a mis en relief la méthode de Radaelli à Livourne, à Varese, à Modène et à Bologne.

Il écrivit sa brochure en 1885 et la publia en janvier 1886.

BLENGINI Cristoforo di Mondovì.

* — *Teoria della scherma.*

. . . . 1850. . . . .

Nato nel 1804, morto nel 1856.

Né en 1804, décédé en 1856.

BLENGINI Cesare Alberto.

* — *Trattato teorico-pratico di spada e sciabola, e varie parate di quest'ultima contro la bajonetta e la lancia.*

Operetta illustrata da 30 figure, compilata da Cesare Alberto Blengini. Dedicato al Generale Durando Cavalier Giacomo.

Bologna, 1864, tip. Fava e Garagnani — Al Progresso.

Figure intercalate nel testo; Ritratto dell'autore in divisa di ufficiale di cavalleria con sotto scritto " *Cesare Alberto Blengini* — nato a Mondovì (Alta Italia) li 23 agosto 1838 ".

Nel frontespizio figurato — *Trattato della moderna scherma italiana.*

Illustrations dans le texte; Portrait de l'auteur en uniforme d'officier de cavalerie avec l'inscription " *Cesare Alberto Blengini* — nato a Mondovì (Alta Italia), li 23 agosto 1838 ".

Sur le frontispice illustré — *Trattato della moderna scherma italiana.*

Il valore tecnico dell'opera è, a parer nostro, limitato.

Cesare Alberto Blengini nacque il 24 agosto 1838 a Mondovì (provincia di Cuneo) da Cristoforo Blengini maestro di scherma ed autore di un trattato su detta materia. Studiò a Torino, a Nizza e ad Ivrea; nel 1855 in Asti conseguì il diploma di maestro di scherma. Lo stesso anno si arruolò nel 17° Reggimento fanteria, a Novara per la guerra di Crimea. Trasferito in Savoia cavalleria, nel 1856 lasciò l'esercito per la morte del padre.

Nel 1858 fu maestro di scherma nel Collegio militare di Asti; nell'anno successivo con Garibaldi, poscia con il Generale Ulloa a Firenze, in qualità di sott'ufficiale nei Dragoni toscani.

Colla Divisione *Medici* lasciò Genova il 4 giugno 1860; a Palermo, il 7 giugno, il Generale Sirtori lo nominava sottotenente nei cavalleggieri di Palermo; e l' 11 ottobre 1860 otteneva il grado di tenente a Santa Maria di Capua. Trasferito nel 1861 nell'esercito italiano, fondò a Bo-

Selon notre manière de voir, la valeur technique de cet ouvrage est limitée.

César Albert Blengini, naquit en 1838 (24 août), à Mondovì, province de Coni: son père, Christophe Blengini, était maître d'armes et auteur d'un traité d'escrime. Il étudia à Turin, à Nice, et à Ivrea; en 1855 il obtint, à Asti, le diplôme de maître d'armes. La même année, il s'engagea au 17e Régiment de ligne à Novare, et fit la campagne de Crimée. Il passa ensuite au Régiment de cavalerie « *Savoia* », et en 1856, après la mort de son père, il abandonna l'armée.

En 1858, nous le retrouvons maître d'armes au Collège militaire d'Asti; en 1859 il suivit Garibaldi; puis il passa sous-officier aux Dragons toscans, à Florence, sous les ordres du Général Ulloa. Mais il quitta bientôt l'armée régulière, pour suivre Medici en Sicile, le 4 juin 1860; le 7 juin, à Palerme, le Général Sirtori le nomma sous-lieutenant dans la cavalerie légère; le 11 octobre 1860 il fut promu lieutenant à la bataille de Sainte

logna nel 1863 la Scuola di Scherma divisionale; prendeva, quindi, parte alla campagna del 66 e nel 1868 si ritirava a vita privata.

Nel 1879 faceva tradurre in russo il suo trattato di Scherma; scrisse i *Cenni Storici della Lega Filellenica e la Grecia ecc.*; l'*Annuario della Grecia* ed altre opere di minor conto.

Attualmente il Maestro Blengini è Console della Repubblica Argentina a Mosca (Russia).

Marie de Capoue. En 1861, il prit service dans l'armée royale italienne; en 1863 il fonda à Bologne l'École *divisionale* d'escrime et, après avoir pris part à la campagne de 1866, en 1868 il se retira définitivement du service. Son traité d'escrime a été traduit en russe, en 1879. Il écrivit les « *Cenni storici della Lega Filellenica e la Grecia ecc.* »; l' « *Annuario della Grecia* », et d'autres ouvrages moins importants.

Actuellement M. Blengini est Consul de la République Argentine à Moscou (Russie).

BONDÌ di Mazo.

— *La Spada Maestra di me Bondì di Mazo da Venetia. Libri due doue si trattano i vantaggi della Nobilissima Professione della Scherma sì del caminare, girare, et retirarsi, come del ferire sicuramente, et difendersi.*

Dedicato Agl'illustrissimi et Eccellentissimi Signori Conti di Collalto e San Salvatore.

In Venezia, 1696, per Domenico L. (Lovisa) A. Rialto.

Il frontespizio è composto da emblemi e imprese; ottanta tavole in rame, Dedica, Sonetto, Al lettore.

Opera molto rara.

Le frontispice est enjolivé d'emblêmes et d'écussons; 80 planches gravées sur cuivre; Dédicace; Sonnet; Au lecteur.

Ouvrage très rare.

Le notizie che si hanno su Bondì di Mazo sono assai incerte. Nella *Bibliografia militare* del D'Ayala si trova registrato

Les notices qu'on a recueillies sur Bondì de Mazo sont très incertaines. Dans la *Bibliographie militaire* de M. D'Ayala

il libro di Bondì di Mazo e nulla più.

Forse *Bondì* è alterazione di Abbondio (scrive l' Ughi nel *Giornale degli Eruditi e dei Curiosi* a pag. 195, n. 57, del 1884), cognome di famiglia veneziana cittadinesca; però se il casato è *di Mazo*, potrebbe appartenere alla famiglia *Maggi*, detta anche *Mazzi* o *dei Mazi*.

Negli zibaldoni dell' Ughi si trova infatti memoria di una famiglia *Bondì* o *Buondì*, di Mantova, nella quale nacque quel Vincenzo Bondì, Medico a Venezia nel secolo XVI, autore di varie traduzioni. Quindi potrebbe anche ammettersi che l'autore del trattato di scherma discenda dal Medico illustre.

Il *Cicogna*, in una nota alla inedita Biblioteca veneta di *Giampaolo Gaspari*, dice che il *Bondì di Mazo* era ebreo. E lo deduce da una specie di oroscopo premesso all'opera del *Bondì di Mazo*, inciso in rame con caratteri ebraici, ed ancora da un sonetto in lode di *Grazia Sacerdote* ebrea Veneziana.

L'illustre abate Perrau, a pag. 297 del citato *Giornale*, crede esso pure che *Bondì di Mazo* fosse ebreo. *Bondì* è la versione di Iom Tov (buon giorno, buon dì) nome comune a moltissimi ebrei. La famiglia ebrea *Majo*, *Mayo* o *Mazo* abitò Venezia. Notissimo è il rabbino Mosè Majo

le livre de Bondi de Mazo est simplement enregistré.

Bondì n'est peut être qu'une altération de *Abbondio* (ainsi opine M. Ughi dans le « *Giornale degli Eruditi e dei Curiosi* » à page 195, n. 57 de 1884), nom qui serait celui d'une famille bourgeoise de Venise. Cependant, si le nom est *di Mazo*, il a pu appartenir à la famille *Maggi*, dite aussi *Mazzi* ou *dei Mazi*.

Dans les brouillons de M. Ughi on trouve en effet des mémoires sur la famille *Bondì* ou *Buondì* de Mantoue, ville où vit le jour Vincent Bondì, qui exerca la médecine à Venise dans le XVI^me^ siècle et fut l'auteur de plusieurs traductions. On pourrait aussi admettre que l'auteur de ce traité d'escrime était un descendant de l'illustre médecin.

M. *Cicogna*, dans une note à la Bibliothéque vénitienne (inédite) de *Giampaolo Gaspari*, dit que *Bondì di Mazo* était juif. Ce qu'il déduit d'une sorte d'horoscope, gravé sur cuivre, avec une légende en caractères hébreux, ainsi que d'un sonnet à la louange de *Grazia Sacerdote*, juive vénitienne.

L'illustre abbé Perrau, à la page 297 du dit journal, croit aussi que *Bondì di Mazo* était juif. *Bondì* n'est que la traduction de Iom Tov (bon jour, *buon dì*), nom de famille très-répandu parmi les juifs. La famille juive *Majo*, *Mayo* ou *Mazo*

ben Jakob-ha-Levi di detta città. Quando Mosè Majo ecc., morì, venne pubblicata a Venezia (1708) una poesia ebraica in lode dell' estinto (veramente benemerito, molto benemerito) e in conforto ai superstiti, dal titolo: *Calice delle Consolazioni* (Cus Tanchumim) composto da Josef ben David-ha-Levi.

habitait Venise. Le rabbin Moïse Majo ben Jakob-ha-Levi, de cette ville, jouit d'une haute réputation. Lorsqu'il mourut, on publia à Venise (1708), en son honneur, un éloge poètique en hébreu pour célébrer ses qualités et son mérite, et pour consoler les membres de sa famille: il est intitulé « *Calice delle Consolazioni* » (Cus Tanchumim) par Joseph ben David-ha-Levi.

BREMOND PICARD Alessandro.

* — *Traité en raccourci sur l'art des armes par Alexandre Bremond Picard.*

Turin, 1782, impr. d'Ignace Soffietti.

Pag. 56, con un frontespizio allegorico composto con soggetti di scherma. *Ricercatissimo e raro.*

56 pages, avec un frontispice allégorique où sont reproduits les attributs de l'escrime. *Très recherché et rare.*

* — *Trattato sulla scherma di Alessandro Picard Bremond; preceduto da un suo ragionamento, ove il celebre cavaliere di Sangiorgio viene coronato qual Nume dell'arte.*

Aggiuntavi la notizia de' professori, nonchè de' dilettanti che si distinguono in quest' arte medesima nelle principali città d' Europa, e specialmente d' Italia. Traduzione dal francese nella lingua toscana, dedicata agli amatori.

Milano, ... , nelle stampe dei fratelli Pirola.

Senz'anno, ma anteriore al 1796 e posteriore all'anno in cui, al 28 set-

Sans date, mais antérieur à l'année 1796 et postérieur à l'année où,

tembre, ebbe luogo una pubblica accademia d'armi a Verona, sotto la direzione del Maestro Benedetto Lanberg, alla quale presero parte fra gli altri Ippolito e Giovanni Pindemonti (1); Pagine 92.

Dalla prefazione del traduttore si rileva, che egli tradusse l' opera di su i manoscritti stessi dell'autore, che glie li aveva affidati. Non esiste pertanto una precedente edizione francese. L'autore poi nota un suo: *Breve trattato sull' arte della Scherma* in lingua francese, stampato a Torino, nel 1782, presso il Soffietti, già citato.

Raro.

le 28 septembre, eut lieu une séance publique d'escrime à Verone, sous la direction du Maître d'armes Bénoit Lanberg, à laquelle prirent part, entre autres, Hippolyte et Jean Pindemonti (1); 92 pages.

Dans la préface du traducteur on relève qu'il fit la traduction de cette ouvrage d'après les manuscrits mêmes de l'auteur, qui les lui avait confiés. Il n'existe donc pas une édition française précédente. L'auteur fait aussi mention de son " *Breve trattato dell' arte della Scherma* " écrit en français, publié à Turin en 1782, chez Soffietti, déjà cité. *Rare.*

BRESCIANI Marin, di Ferrara.

— *Li trastulli guerrieri di Marin Bresciani, maestro d'arme ferrarese.*

Brescia, 1668 (il nome del tipografo non è indicato).

Con 68 tavole; pagine 183, di cui 115 di testo; Dedica a Ferdinando Carlo Gonzaga, duca di Mantova.

Avec 68 planches; 138 pages, dont 115 de texte; Dédicace à Ferdinand Charles Gonzaga, duc de Mantoue.

Opera di poco valore schermistico. *Ricercata.*

Cet ouvrage a peu de valeur scientifique. *Recherché.*

---

(1) Abbiamo fatto chiedere in proposito notizie a varii eruditi veronesi e fra gli altri al chiarissimo professor Biadego, la cui competenza in cose pindemontiane è a tutti nota, e ne ebbimo in risposta che non poteva precisarci la data dell'anno in cui ebbe luogo siffatta accademia, ma che non si andrebbe errati collocandola fra il 1770 ed il 1780; il che concorda colla citazione di un libro, stampato nel 1782, fatta nella prefazione. La data della pubblicazione di quest' opera può quindi stabilirsi fra il 1782 ed il 1796.

(1) Nous avons fait demander, à ce propos, des renseignements à plusieurs érudits de Vérone, entre autres au professeur Biadego, dont la compétence en tout ce qui regarde Pindemont est bien connue, et il nous répondit qu'il ne pouvait nous préciser la date de cette séance, mais qu'on ne se tromperait guère en la mettant de 1770 à 1780; ce qui s'accorde avec la citation de la préface d'un livre, imprimé en 1782. La date de la publication de cet ouvrage peut donc être établie entre l'année 1782 et 1796.

BRICCIO Giovanni.

* — *Avisi necessarii per difendersi dall'Inimico.*

Vicenza, 1618.

BUJA Antonio.

* — *La scherma considerata sotto tutti i rapporti sociali, fisici, e morali. Discorsi varii con note storiche ed altro per Antonio Buja da Lecce (Terra d'Otranto). Già professore titolare di scherma nel Real Collegio di S. Giuseppe della stessa città, insignito con medaglia d'onore in argento di II classe.*

Lecce, 1875, tipografia editrice Salentina.

Pag. 148; Dedica alla gioventù italiana.

148 pages; Dédicace à la jeunesse italienne.

La parte più notevole di quest' opera è una lista bibliografica, assai incompleta, di trattati di scherma.

La partie principale de ce livre est une liste bibliographique, très-incomplète, des traités d'escrime.

Antonio Buja di Gaetano nacque a Lecce (Terra d'Otranto) il 12 marzo 1825.

Fino dall'anno 1861 fu nominato ufficiale nella guardia mobile e poi aggregato al 30° reggimento di fanteria. Fu poi tenente ed aiutante maggiore nella guardia nazionale; nel 1866 fu promosso capitano nella milizia mobile, per la campagna contro l'Austria.

Antoine Buja de Gaëtan, naquit à Lecce (Terra d'Otranto) le 12 mars 1825.

Il fut nommé officier de la garde mobile dès 1861 et plus tard agrégé au 30me régiment de ligne. Après avoir été lieutenant et adjudant major dans la garde nationale, en 1866 il fut nommé capitaine dans la milice mobilisée pour la campagne contre l'Autriche.

CACCIA Massimiliano.

* — *Trattato di scherma ad uso del R. Esercito, redatto d'ordine del Ministro di Guerra Cav. Alfonso della Marmora.*

Torino, 1853, tip. Favale e Compagnia.

Dedicato a S. A. R. Ferdinando Maria, Duca di Genova.

Pagine 169; due tavole con 22 figure.

Ouvrage dédié à S. A. R. Ferdinand Marie de Savoie, duc de Gênes.

169 pages; et deux planches contenant 22 gravures.

CAJOL Francesco.

* — *Guida pel Maestro di scherma e bastone. Teoria da uso civile e militare del maestro di scherma e ginnastica Francesco Cajol.*

Torino, 1865, tip. V. Vercellino.

Pagine 24, tavola litografata, ripiegata e fuori testo, con 29 figure.

24 pages, planche lithographiée, hors texte, avec 29 gravures.

CALARONE Costantino.

* — *Scienza prattica necessaria all'hvomo, overo modo per superare la forza coll'uso regolato della spada.*

Parte prima, opera di C. Calarone detto l'Anghiel I°: Maestro di scherma Messinese. Dedicata all'Eccellentissimo Signor Don Ignazio Migliaccio De Principi di Baucina, Principe di Malvagna, Duca di Galizia ecc.

In Roma, 1714, nella stamperia di Luca Antonio Chracas. Con licenza dei superiori.

Contiene il ritratto del Principe di Baucina al quale è dedicata l'opera, quello dell'autore, Maestro Calarone, incisi in rame e fuori dal testo,

Cet ouvrage contient le portrait du Prince de Baucina, à qui il est dédié; celui de l'auteur M. Calarone, sur cuivre hors texte, et des gravures

e stampe in legno intercalate nel testo. Dedica ; Lettera ; Tavola.

Piuttosto raro, ma non ricercato.

sur bois intercalées dans le texte. Dédicace ; Lettre ; Planche.

Assez rare, mais pas recherché.

Nella *Bibliografia siciliana* del Mira quest'opera viene citata sotto il nome di *Colonero Costantino* detto Arghelli. « *Scienza pratica all'uomo, ovvero modo di imparare la forza coll'uso regolato della spada* ».

Il Calarone fu messinese e ci fa meraviglia di leggere in una *bibliografia siciliana* il nome del Calarone storpiato in Colonero. Anzi, da prima credemmo che si trattasse di un altro autore e di un'opera sconosciuta; ma in seguito ad accurate informazioni abbiamo potuto stabilire, non trattarsi che di un errore del Mira.

Dans la *Bibliographie sicilienne* de M. Mira, on cite cet ouvrage sous le nom de *Costantino Colonero*, dit Arghelli. « *Scienza pratica all'uomo, ovvero modo di imparare la forza coll'uso regolato della spada* ».

M. Calarone naquit à Messine, et nous nous étonnons de lire dans une *bibliographie sicilienne* le nom de Calarone estropié en Colonero. Tout d'abord nous avons cru qu'il s'agissait d'un autre auteur et d'une œuvre inconnue; mais à la suite de sérieuses recherches nous avons pu constater l'erreur de M. Mira.

CAPODIVALLA Paolo.

* — *Massime et Avvertimenti da praticarsi nella scherma di Paolo Capodivalla, nobile padovano. Col Registro di molte lezioni, di Prima e di Seconda intenzione, come pure di Tempo e di Contra-Tempo. Consacrate all'Eccellenze Illustrissime delli Signori Ercole, e Cornelio Pepoli di Castiglione, di Sparvo, e di Baragozza etc., Conti del S. R. Impero. Senatori di Bologna, Nobili Ferraresi Patrizii Veneti e Romani.*

In Padova, 1704, appresso Giuseppe Corona con licenza de'Superiori.

Dedica, Sonetto, Massime ecc., alcuni Consigli detti *Politica d'Ingan-*

Dédicace; Sonnet; Maximes etc., quelques Conseils sous le titre de *Po-*

no ; pag. 6, n. n. 32, n. (Casanatense, Roma). *Ricercato.*

litica d'Inganno ; 6 pages, p. n. 32, n. (Casanatense, Rome). *Demandé.*

CAPOFERRO Ridolfo.

* — Esiste una prima edizione precedente a quella del 1610. Veggansi più sotto le ragioni.

Sconosciuta.

* — Il existe une premiére èdition, qui précède celle de 1610; en voir plus bas les raisons détaillées.

Inconnue.

— *Gran simulacro dell'arte e dell'uso della scherma di Ridolfo Capoferro di Cagli, Maestro dell' eccelsa nazione alemanna, nell'inclita città di Siena. Dedicato al Serenissimo Sig. Don Federigo Feltrio della Rovere Principe dello Stato d' Vrbino.*

In Siena, 1610, al sopportico de' Pontani. Appresso Saluestro Marchetti, e Camillo Turi. Con licentia de'Superiori e con Privilegi.

Contiene il titolo: a tergo del quale il frontespizio con lo stemma del Duca di Urbino; il ritratto del maestro, che forma un secondo frontespizio e 43 bellissime stampe incise su rame da Raffaello Schiamirossi.

Dedica, Tavola, Al lettore.

Opera rarissima.

Cet ouvrage contient: le titre, au verso duquel se trouvent le frontispice avec les armoiries du Duc d'Urbin; le portrait du maître, formant un second frontispice, et 43 très belles gravures sur cuivre de Raphaël Schiamirossi ornent cet ouvrage.

Dédicace; Planche; Au lecteur.

Ouvrage très rare.

Sotto la tavola prima, nella copia che possiede l' autore di questa Bibliografia, è scritto di pugno del Capoferro: « *Acciocchè la spada sia trattabile e ben contrapesata devi osservare, che la lama quando si metta a cavallo non sia di peso più che*

Au bas de la première planche de l'exemplaire possédé par l'auteur de cette bibliographie, Capoferro à écrit de sa propre main: « *Acciocchè la spada sia trattabile e ben contrapesata devi osservare, che la lama quando si metta a cavallo non sia di peso*

once 15, le guardie 10, ed il pome 12. Se così, sarà leggera e ben aggiustata ».

Il testo di 42 pagine precede la prima tavola. La spiegazione dell'azione, rappresentata da una tavola, è stampata a tergo della figura o tavola che precede.

Libro assai bello e raro.

Del trattato del Capoferro deve esistere una edizione precedente a quella del 1610. Edizione, che non abbiamo trovata menzionata in alcuna bibliografia o trattato di scherma.

La certezza dell'esistenza di una edizione precedente a quella citata deducesi da prove materiali irrefragabili.

Possediamo 28 tavole del Capoferro, delle quali, le tavole 5 e 19 in doppio, che non sono eguali a quelle del trattato del 1610, perchè il testo, la descrizione dell'azione non è stampata a tergo delle tavole, ma sibbene sotto ciascuna di esse.

I caratteri pure sono differenti, e mancano tutti gli ornamenti tipografici che si veggono nell'edizione di Siena.

Che l'edizione del 1610 sia la seconda e non la prima lo provano varie circostanze *grafiche*, per così dire, delle tavole stesse. Le tavole da noi possedute sono molto meglio disegnate e riprodotte che non quelle della edizione senese del 1610, non solo, ma gli ornamenti e i paesaggi che formano *lo sfondo*

più che once 15, le guardie 10, ed il pome 12. Se così, sarà leggera e ben aggiustata ».

Le texte de 42 pages précède la première planche. L'explication de l'action, représentée par une gravure, est imprimée sur le revers de celle qui précède. Volume assez beau et rare.

Il doit exister une édition de ce traité antérieure à celle de 1610; nous ne la trouvons citée dans aucune bibliographie ou traité d'escrime, mais des preuves irréfragables nous donnent la certitude de son existence.

Nous possédons 28 planches de Capoferro, deux desquelles, la 5me et la 19me, sont en double exemplaire. Or ces doubles diffèrent des planches du traité de 1610, car le texte contenant la description de l'action n'est pas imprimé sur le verso de la planche mais bien au bas de celle-ci. Les caractères aussi sont différents; et tous les ornements typographiques, que l'on voit dans l'édition de Sienne, manquent.

Il est prouvé que l'édition de 1610 est la seconde et non la première, par plusieurs circonstances *graphiques*, pour ainsi dire, des planches mêmes. Les planches que nous possédons sont bien mieux dessinées et reproduites que celles de l'édition siennoise de 1610, et les paysages qui servent de fond aux gravures, manquent dans

delle varie tavole, mancano nell'edizione di Siena del Marchetti e Turi.

Il paesaggio della tavola 5ª di questa edizione è composto di più case che non in quella che è nella nostra collezione; la torre della tavola 19, che nella collezione dell'autore della presente opera ha quattro finestre, non ne ha alcuna nell'edizione Turi; la parte che rappresenta il terreno nella figura 20 della supposta prima edizione è divisa con linee; mentre non è così nella corrispondente del Turi; egualmente la 23ª, la 29ª, la 33ª, la 35ª; l' ottava ha per fondo un porto di mare con le relative navi ecc., che manca nell'edizione di Siena del 1610.

Infine la tavola 4ª da noi posseduta rappresenta nel fondo il diluvio universale; mancante nella corrispondente del citato trattato. Altre differenze si riscontrano egualmente nelle altre tavole.

l'édition de Marchetti et Turi de Sienne.

Dans le paysage de la 5me planche de cette édition il y a plus de maisons que dans celui de la planche de notre collection; notre 19me planche à nous contient une tour avec quatre fenêtres, tandis que dans l'édition de Turi cette même tour est sans fenêtres; la partie qui représente le terrain dans la 20me planche de l'édition, que nous supposons devoir exister, est dessinée au moyen de traits: tandis qu'il n'en est pas ainsi dans la planche correspondante de Turi, ni dans la 23me, la 29me, la 33me, et la 35me. La 8me planche a pour fond un port de mer avec des navires, etc., lequel manque dans l'édition siennoise de 1610.

Enfin, dans la 4me planche de l'exemplaire en notre possession il y a le dessin du déluge universel, qui n'existe pas dans la planche correspondante du dit traité. D'autres changements se rencontrent également dans les autres planches.

Il Capoferro ha diviso il suo « *gran simulacro dell'arte ed uso della scherma* » in tredici capitoli. Egli è tra i primi che parlino di *misura* e di *tempo*. Dà la lunghezza della spada (quanto il braccio — Capitolo III) e la divide in *forte e debole.*

L' introduzione nella scher-

Capoferro à divisé son « *gran simulacro dell'arte ed uso della scherma* » en treize chapitres. Il est un des premiers qui parle de *mesure* et de *temps.* Il donne la longueur de l'épée (aussi longue que le bras — Chap. III) et il la divise en *forte* et *faible.* — L'introduction, dans l'escrime,

ma della teoria sui gradi della spada è di tale e tanta importanza, ha portato tale sconvolgimento nei vecchi metodi schermistici, ha aperto nuovi orizzonti ed ha fatto fare tale un passo di gigante all'arte nostra sulla via del progresso, che meritamente il Capoferro può chiamarsi il rigeneratore della scherma italiana, che gli va debitrice di un miglioramento marcatissimo.

La stoccata del Capoferro è pressochè quella praticata oggidì dalla scuola mista. Ma che differenza, però, se si confronta l'*a – fondo* del Capoferro con quello della Scuola Marchionni, con quello Napoletano, o del metodo Parise! Specie quest' ultimo, se lo si paragona colla scherma del Capoferro, sembra di osservare un *pigmeo rachitico*, accanto ad un perfettissimo *gigante*.

Il Capoferro c'insegna inoltre a *cavare e a controcavare;* ammette sei guardie, di cui la *bassa* (terza) *è la guardia più sicura*, com'egli ha scritto.

Tratta, infine, dell' *imbroccata*, delle *passate*, nonchè dell' *inquarto*.

Conciso, succoso, come dice il Masiello, con larghe vedute, ottime definizioni e un modo anche di difendersi da ogni sorta di colpi, mercè una parata « *di riverso al ferir d'imbroccata* », che molto più gioverebbe se fosse spiegata meglio.

de la théorie sur les dégrés de l'épée est de grande importance; elle a apporté un tel bouleversement dans les vieilles méthodes d'escrime et elle a fait faire à notre art un tel pas de géant, que M. Capoferro peut être appelé, sans aucun doute, le réformateur de l'escrime italienne, qui lui doit un progrès très-marqué.

L'*estocade* de Capoferro est à peu près celle de l'école mixte italienne de nos jours. Mais, quelle énorme différence si l'on compare l'*a – fondo* de Capoferro avec celui de l'école Marchionni, Napolitaine, ou avec celui de la méthode de M. Parise! Ce dernier, surtout, comparé à l'escrime de Capoferro nous apparaît comme un pygmée rachitique à côté d'un géant parfait. — Capoferro nous apprend en outre à *cavare* et à *controcavare* (à dégager et à doubler). Il admet six gardes, dont la *bassa* (tierce) *è la più sicura* (c'est ainsi qu'il l'a écrit), *la plus sûre*. Il traite enfin de l'*imbroccata*, des *passate* et de l'*inquarto*. Très concis, efficace, dit M. Masiello, avec de larges vues, il donne d'excellentes définitions et une manière de se défendre de toute sorte de coups, grâce à une parade de « *riverso al ferir d'imbroccata* » qui serait bien plus profitable si elle était mieux expliquée. De tout ce que nous avons dit jusqu'ici

Da quanto siamo finora venuti dicendo, chiaro apparisce che questo trattato, non solo merita di essere ricercato come opera bibliografica, ma anche studiato dal lato tecnico.

il risulte clairement que ce traité mérite non seulement d'être recherché comme œuvre bibliographique, mais encore d'être étudié au point de vue technique.

* — *Cappa e Spada.*

Giornale di *sport* fondato nel gennaio del 1888 da Luigi Sestini, abilissimo ed elegante tiratore della scuola Radaelli-Masiello. Esce ogni mese in bellissima edizione illustrata, in folio di 16 pagine.

È l'unico giornale di scherma che si pubblichi con tanta eleganza in Italia. Vi collabarano il conte Giuseppe Nini, il Masiello, Sebastiano Fenzi, il Manzi, il prof. Corso, il prof. dottore Vanzetti, il cav. Giovannetti, l'autore di quest'opera, ed altri scrittori di *sport*.

Journal de *sport*, fondé en janvier 1888, par Louis Sestini, élève très habile et très élégant de l'école Radaelli-Masiello. Il paraît deux fois par mois, avec de très belles illustrations, en 16 pages. C'est le seul journal d'escrime qui soit publié en Italie avec autant d'élégance. Parmi ses collaborateurs nous ne saurions oublier MM. le comte Joseph Nini, le Maître d'armes Masiello, le comm. S. Fenzi, M. Manzi, le prof. Corso, le doct. Vanzetti, M. Giovannetti, l'auteur de cet ouvrage, etc.

CARIOLATO D. e PRINCIPE DI BELMONTE.

* — *Relazione del Torneo internazionale di scherma tenuto in Milano nel giugno del 1881. Relatori signori cavalier Domenico Cariolato, Principe di Belmonte, Giovacchino Granito.*

Napoli, 1881, Tipi Ferrante.

Documento importantissimo che dimostra splendidamente il valore artistico della scherma, sistema Radaelli.

Document très important qui démontre d'une manière irréfragable la valeur artistique de l'escrime selon le système Radaelli.

CARNAZZA Calcedonio.

* — *Alcune idee su la scherma di Calcedonio Carnazza.*

. . . .

(s. n. t.) in 8°, pag. 4.

* — *Cenno storico su varii sistemi di scherma riconosciuti singolarmente in Europa di Calcedonio Carnazza.*

Catania, 1828, da'tipi del Can. Francesco Longo.

Pagine 32. — 32 pages.

* — *Figure dell'opera di scherma di Calcedonio Carnazza.*

. . . . 1830 . . . .

Manoscritto autografo, senza numerazione di pagine, contenente 180 disegni a penna, di pose schermistiche contro a ciascuna delle quali si trova la relativa descrizione e spiegazione (in 8°).

Manuscrit autographe, dont les pages ne sont pas numérotées, contenant 180 dessins à la plume de poses d'escrime, à côté de chacune desquelles on en trouve la description et l'explication (in-8°).

* — *Poesie su la scherma di Calcedonio Carnazza.*

Catania, 1832.

Manoscritto autografo in lingua italiana contenente una poesia in versi quinarî e senarî, interrotti da endecasillabi, di pag. 33, in 16°. Comincia « *Rompere il corpo egli è la prima inchiesta* ».

Manuscrit autographe en italien, contenant une pièce de vers de cinq et de six syllabes, coupés par des vers de onze pieds ; 33 pages, in-16°. Cette pièce commence par « *Rompere il corpo egli è la prima inchiesta* ».

* — *Scherma a Bisesso. Umana Cumeddia di Calcedoniu Carnazza.*

. . . . 1882 . . . .

Manoscritto autografo contenente un poemetto in dialetto siciliano sulla scherma. È diviso in quattro canti: il primo di 122 quartine; il secondo di 60; il terzo di 48; il quarto di 52. Comincia „ *Mastru di Schermar! prufissuri granni!* „. In 16°.

Manuscrit autographe contenant un petit poème sur l'escrime en dialecte sicilien. Il est divisé en 4 chants: le premier se compose de 122 quatrains; le deuxième de 60; le troisième de 48; le quatrième de 52. Ce poème commence par „ *Mastru di Schermar! prufissuri granni* „. In-16°.

* — *Fisiognomia schiamachiaca, ossia conoscenza d'intenzioni nella scherma, tratto ideologico, di Calcedonio Carnazza, professore nel Collegio di Cutelli.*

Catania, 1839, per Francesco Pastore.

Pagine 16.

16 pages.

* — *Cenno filosofico su i principii di scherma di Calcedonio Carnazza, professore nel Collegio di Cutelli.*

Catania, 1840, per Pietro Giuntini.

Pagine 28.

28 pages.

* — *Critica di Calcedonio Carnazza sopra talune proposizioni che con altre moltissime grossolaneamente erronee campeggiano in alcuni opuscoli di scherma.*

Catania, 1840, tip. M. Riggio.

* — *Cenno filosofico su i principii di scherma di Calcedonio Carnazza, professore nel Collegio di Cutelli.*

Catania, 1841, per Pietro Giuntini.

Pagine 28.	28 pages.

* — *Preparazione allo studio pratico autodidattico della scherma di Calcedonio Carnazza, professore nel Collegio di Cutelli.*

Assòlo di spada; seguono idee analitiche e sintetiche.

Catania, 1845, tip. del R. Ospizio di Beneficenza.

Pag. 24 e tavole.	24 pages avec planches.

* — *Nomenclatura di scherma, voci tecniche e comuni che la riguardano di Calcedonio Carnazza.*

Catania, 1852.

Manoscritto autografo, contenente circa mille vocaboli che si riferiscono alla scherma; pag. 202.	Manuscrit autographe contenant environ mille mots qui ont rapport à l'escrime; 202 pages.

* — *Nomenclature de l'Escrime Française par ordre alphabétique.*

Calcedoine Carnazza.

Catania ou Catanie, 1852.

Manoscritto autografo in 16°, di 88 pagine contenente i vocaboli francesi, che si riferiscono alla scherma.	Manuscrit autographe in 16°, de 88 pages, contenant les mots français qui ont rapport à l'escrime.

* — *Apotegmi su la scherma di Calcedonio Carnazza dalla sua tenera età.*

Catania, 1853.

Manoscritto autografo in 16°, di pag. 317, contenente 555 apotegmi sulla scherma.

Manuscrit autographe in-16, de 317 pages contenant 555 sentences sur l'escrime.

* — *Studio pratico autodidattico della scherma di Calcedonio Carnazza.*

Catania, 1858.

Manoscritto autografo in 16°, di 165 pagine numerate e 7 non numerate, con 4 tavole a spiegazione del testo.

Manuscrit autographe in-16, de 172 pages, dont 7 ne sont pas numérotées; avec 4 planches explicatives.

* — *Romanzo storicocritico scientificartisticoletterario di Calcedonio Carnazza.*

Catania, 1856, a cura di Francesco Santonocito Amorelli, tip. degli Eredi di F. Sciuto.

Pagine 16.

16 pages.

Tutti i manoscritti del Carnazza appartennero alla Collezione di Blasco Florio ed oggi alla Biblioteca dell' Università di Catania.

Tous les manuscrits de M. Carnazza appartinrent à la Collection de M. Blasco Florio et font partie, aujourd'hui, de la Bibliothèque de l'Université de Catane (Sicile).

CASSANI Giovanni.

* — *Esercitio Militare tale quale dispone l'huomo a vera cognitione del schermire di spada e dell'ordinare l'Essercito*

a battaglia, con la tariffa della radice quadra e sorda; con molti esempii per cavar detta radice et con dechiaratione della denominatione de'numeri cioè della sparaspara *paraspara* — sparapara *parapara, Di Giovanni Alberto Cassani di Frasinello di Monserrato.*

Napoli, 1602, Longo.

(Se ne trovano portanti la data 1603).

(On en trouve portant la date de 1603).

Questo è piuttosto un manuale d'arte militare, che un trattato di scherma.

C'est plutôt un manuel d'art militaire qu'un traité d'escrime.

CAVALCABO' Geronimo e PATENOSTRIER.

. . . .
. . . .
. . . .

Il Villamont, avendo fatto la traduzione delle opere di questi due celebri italiani, bolognese il Cavalcabò, romano il Patenostrier, ne viene di conseguenza, che i due grandi maestri debbono avere scritto e stampato le opere loro nella lingua propria. Ciò lo prova anche il titolo della traduzione del Villamont (1609), che suona:

M. de Villamont ayant traduit les œuvres de ces deux célèbres italiens: M. Cavalcabò de Bologne et M. Patenostrier de Rome, il en résulte que ces deux grands maîtres ont dû écrire et publier leurs ouvrages en italien. Cela est, du reste, prouvé par le titre même de la traduction de M. Villamont (1609):

« *Trattato o istruzione per tirare d'arme dell'eccellente schermitore Geronimo Cavalcabò, bolognese, con un discorso per tirare di spada sola, fatto dal defunto Patenostrier di Roma.*

*Tradotto dall'*ITALIANO *in francese ecc.* ».

In quest'opera Patenostrier consiglia di ridurre le guardie a due, che corrispondono molto bene alle nostre « *terza alta* » e « *quarta bassa* ». Il carattere

Dans cet ouvrage Patenostrier conseille de réduire les gardes à deux, qui correspondent assez bien à nos « *haute tierce* » et « *quarte basse* ». Le

principale del metodo di Cavalcabò, è l'impiego sistematico della *battuta di spada*, che i francesi chiamano « *battre de main* ». L'importanza speciale che il Cavalcabò attribuisce alle guardie sul lato sinistro nell'azione difensiva ci fa supporre ch'esso sia allievo del Viaggiani, amico di Zaccaria Cavalcabò, stampatore di Bologna.

Patenostrier è il primo a parlare del *filo* (*le coulé d'épée*).

M. Daressy negli *Archives des Maîtres d' armes*, ci da le seguenti notizie su Cesare Cavalcabò :

trait caractèristique de la méthode de Cavalcabò est l'emploi systématique du « *battement* » que les français appellent « *battre de main* ». La valeur spéciale que Cavalcabò attribue aux gardes sur le côté gauche pour l'action défensive, nous fait supposer qu'il était un éléve de Viaggiani, ami de Zacharia Cavalcabò, imprimeur de Bologne.

Patenostrier est le premier qui parle du *filo* (*le coulé d'épée*).

M. Daressy dans les *Archives des Maîtres d'armes*, nous donne les renseignements suivants sur Cèsar Cavalcabò:

« Au XV^{e} siècle, une famille patricienne de Crémone portait le nom de Cavalcabò.

« En 1558, Zacharia Cavalcabò (1) fit réimprimer à Bologne, chez Gujo Rossi, le traité d'escrime que Viggiani dal Montone, de Bologne, avait publié à Venise, en 1575 (*Voir Viggiani*).

« En 1609, un gentilhomme français, le sieur de Villamont, fit paraître un livre dont voici le titre: « *Traité ou instruction pour tirer des armes, de l'excellent escrimeur Hyéronime Cavalcabò, bolognois, avec un discours pour tirer de l'espée seule, fait par le deffunt Patenostrier de Rome* ». Traduit de l'italien en français par le seigneur de Villamont, chevalier de l'ordre de Jérusalem et gentilhomme de la Chambre du Roy etc. . . . . . .

« Hiéronyme Cavalcabò ne serait-il pas le maître d'armes de Louis XIII, et le père de César Cavalcabò? ».

Crediamo, che non a torto il Daressy ritenga Geronimo Cavalcabò, padre di Cesare. Sta di fatto, che il Cavalcabò si portò da Bologna alla Corte di

Nous croyons que M. Daressy considère, avec raison, Hiéronyme Cavalcabò comme étant le père de Cèsar, puisqu'il est prouvé que ce dernier se ren-

(1) Probabilmente padre di Geronimo.

(1) Problablement le père de Hiéronyme.

Francia, chiamatovi dal Re Enrico IV.

Morto Geronimo, il di lui figlio, valente nella scherma quanto il padre, fu nominato maestro tiratore della Corte, 1611–1642, e gli venne assegnato un'annuo stipendio di 300 lire di allora.

Cesare Cavalcabò fu l'ultimo maestro d'armi straniero chiamato alla Corte di Francia.

dit de Bologne à la Cour de France, sur l'invitation de Henri IV.

Après la mort de Hiéronyme, son fils, aussi vaillant que lui dans l'art de l'escrime, fut nommé maître d'armes de la Cour, 1611-1642, avec un honoraire de 300 livres par an.

César Cavalcabò fut le dernier maître d'armes étranger appelé à la Cour de France.

CERESA di **Terenziano**, Parmigiano, detto l'Eremita.

* — *L'Esercizio della Spada regolato con la perfetta idea della Scherma et insegnato dalla Maestramano di Terenziano Ceresa Parmegiano, Detto l'Eremita. Opera utile e necessaria a chiunque desidera uscire vittorioso dalli colpi della spada nemica. Dedicato al signor Tomaso Palvnei, nobile Anconitano.*

Ancona, 1641, per M. (Marco) Saluioni. Con licenza de'superiori.

Dedica; Avvertenza; pagine 123.

Dédicace; Avertissement; 123 pages.

Il valore tecnico dell'opera è assai limitato.

La valeur technique de cette œuvre est assez limitée.

CESARANO Federico.

* — *Trattato teorico pratico di scherma della sciabola del maestro Federico Cesarano di Napoli, con Appendice di tutti i regolamenti cavallereschi riguardante la scherma.*

Milano, 1874, Natale Battezzati, stampato a Padova con i tipi di Luigi Penada.

Pagine 152, con due grandi tavole litografate e ripiegate.

152 pages, avec deux grandes planches en lithographie.

* — *Il Torneo internazionale di scherma a Milano nel 1881.*

Padova, 1881, tip. dei fratelli Salmin.

* — *La Palestra.*

Giornale di scherma e ginnastica che pubblicasi ogni due mesi a Padova dalla tipografia Veneta Carisi; n'è proprietario e direttore Federico Cesarano, che lo fondò nel 1882.

Journal d'escrime et de gymnastique, qui parait tous les deux mois à Padoue, édité par la typographie Vénitienne Carisi; M. Frédéric Cesarano, qui en commença la publication en 1882, en est le directeur-propriétaire.

Federico Cesarano, nato a Napoli il 18 luglio 1846, fu volontario negli Ussari garibaldini per la campagna del 1860; passò poi nei *Cavalleggeri Lucca*, coi quali fece la campagna contro l'Austria del 1866.

Nel 1868 fondò a Padova un Club di Scherma e di Ginnastica, di cui è tutt'ora Direttore.

Come schermitore ha figurato in tutti i tornei tenutisi in Italia, riportando sempre i migliori premi in oggetti d'arte e medaglie d'oro.

Attualmente presiede pure all'insegnamento della ginnastica nelle scuole comunali di Padova.

Frédéric Cesarano, né à Naples le 18 juillet 1846, entra comme volontaire dans les Hussards du Général Garibaldi en 1860; il passa ensuite dans les *Cavalleggeri Lucca*, avec lesquels il fit la campagne de 1866 contre l'Autriche.

En 1868, il institua à Padoue un Club d'escrime et de gymnastique, dont il est encore le Directeur. Comme tireur il a pris part à tous les tournois qui ont eu lieu en Italie, y remportant toujours les meilleurs prix: objets d'art et médailles d'or.

Il préside actuellement à l'enseignement de la gymnastique dans les écoles communales de Padoue.

* **CERRI Giuseppe.**

— *Trattato teorico-pratico della scherma di bastone, col modo di difendersi contro varie altre armi, sia da punta che di taglio, del maestro Giuseppe Cerri.*

Milano, Stabilimento Civelli G. e C., 1854 (Evvene pure una identica edizione con la data 1868, ma n'è stato impossibile rintracciarla).

Milano, Stabilimento Civelli G. e C., 1854 (Il y a une autre édition portant la date de 1868; mais il nous a été impossible de la découvrir).

Ritratto dell'autore; Dedica « Ai miei cari Allievi »; Prefazione; pagine 148; Tavole 18.

Portrait de l'auteur; Dédicace « *Ai miei cari Allievi* »; Préface; 148 pages et 18 planches.

* — *Trattato teorico-pratico della scherma per sciabola del maestro Giuseppe Cerri.*

Milano, 1861, tip. Francesco Vallardi.

Ritratto dell'autore; timbro ovale a olio del maestro; Dedica All'Illustrissimo Signor Conte Luigi Visconti di Modrone, Ufficiale ecc. ecc., pagine 128 — Tavole 28, incise su legno, piuttosto mal disegnate e peggio riprodotte.

Portrait de l'auteur; son timbre ovale à l'huile; Dédicace « *All' illustrissimo signor conte Luigi Visconti di Modrone, Ufficiale ecc.* »; 128 pages — 28 planches sur bois, assez mal dessinées et encore plus mal reproduites.

CLESIO (Maestro).

— . . . .

Opera introvabile.

Ouvrage introuvable.

DALL' AGOCCHIE Giovanni, di Bologna.

— *Dell'arte di Scrimia libri tre, di M. Giovanni dall'Agocchie, Bolognese.*

Ne quali brevemente si tratta { *Dell'arte dello schermire,*
Della Giostra,
Dell' ordinar battaglie. }

Opera necessaria a capitani, soldati e a qualsi uoglia Gentil'huomo. Con privilegio.

In Venetia, 1572, appresso G. Tamborino.

Dedica al Conte Fabio Pepoli, Conte di Castiglione; di carte numerate 79 (pagine 158); e due disegni.

Opera molto rara e ricercatissima.

Dédicace à M. le Comte Fabio Pepoli, Comte de Castiglione; 79 cartes (158 pages); et deux dessins.

Ouvrage très-rare et très recherché.

* — Il Mazzucchelli cita anche un'edizione posteriore.

* — M. Mazzucchelli fait aussi mention d'une édition postérieure.

Bologna, 1580 (?).

L'Haym (*Biblioteca italiana o sia Notizia di libri rarî italiani,* Milano, 1771, Galeazzi, pag. 602), e il Fantuzzi (*Notizie degli scrittori bolognesi,* Bologna, 1781, vol. 1, pag. 72), fanno menzione di una prima edizione di questa opera, pubblicata in Venezia nel 1570. Però, malgrado le più accurate ricerche, non ci riescì approdare ad alcun resultato.

Crediamo poi col Fantuzzi (Op. cit.), che la menzione che l'Orlandi (*Notizie degli scrittori bolognesi,* Bologna, 1714, pagine 171) fa di un Girolamo Dalle Agocchie, autore di un « *Trattato di scherma e di arte militare* » (Bologna, 1580), sia una delle tante sviste in cui è caduto questo poco accurato bibliografo; anche il Fantuzzi ed il Maz-

M. Haym (*Biblioteca italiana o sia Notizia di libri rari italiani,* Milano, 1771, Galeazzi, pag. 602), et M. Fantuzzi (*Notizie degli scrittori bolognesi,* Bologna, 1781, vol. 1, pag. 72), font mention d'une première édition de cet ouvrage publiée à Venise en 1570; édition qu'il nous à été impossible de découvrir, bien que nous l'ayons cherchée avec le plus grand soin. Nous croyons, d'autre part, avec M. Fantuzzi (ouv. cit.), que ce que M. Orlandi (*Notizie degli scrittori bolognesi,* Bologna, 1714, pag. 171), dit de l'ouvrage de Giovanni Dall'Agocchie, auteur d'un « *Traité d'escrime et d'art militaire* » (Bologna, 1580) soit une des nombreuses erreurs commises par ce bibliographe peu exact.

zucchelli (*Scrittori italiani*, volume 1, par. 1, pag. 202), accennano ad una nuova edizione, che dell'opera di Giovanni Dall'Agocchie sarebbe stata fatta in Bologna nel 1580. Anche di questa edizione, che sarebbe la terza, non ci riescì scoprirne traccia.

Dall'Agocchie, in questo suo trattato di scherma, per nulla è inferiore all'Agrippa e agli altri suoi predecessori. Scrittore chiarissimo, maestro eccellente, portò con questo suo trattato molto innanzi l'arte della scherma italiana, e benchè il testo sia privo di tavole dimostrative, pure facilmente s'intende e si comprende quanto il Dall'Agocchie vuole dire. Fu Dall'Agocchie, infine, che introdusse una varietà di colpi di punta; colpi, che contribuirono alla celebrità della scherma italiana.

MM. Fantuzzi et Mazzucchelli (*Scrittori italiani*, vol. 1, par. 1, pag. 202), parlent aussi d'une nouvelle édition de l'ouvrage de Jean dall'Agocchie, imprimée, à ce qu'il paraît, à Bologne en 1580. Mais il ne nous a pas été possible de trouver la moindre trace de cette édition, qui serait la troisième.

Dall'Agocchie, dans son traité sur l'escrime, ne se montre nullement inférieur à M. Agrippa et à ses autres prédécesseurs. Ecrivain très clair, excellent maître d'armes, il fit faire de grands progrès à l'art de l'escrime italienne, en publiant son manuel, et quoique le texte de celui-ci soit dépourvu de tables descriptives, on comprend aisément ce que l'auteur a voulu dire. Ce fut Dall'Agocchie qui introduisit dans l'escrime une grande quantité de coups de pointe, coups qui servirent à rendre de plus en plus célèbre l'escrime italienne.

D'ALESSANDRO Giuseppe, di Napoli.

* — *Pietra paragone de' Cavalieri di D. Giuseppe d'Alessandro Duca di Pescolanciano, divisa in cinque libri.*

Napoli, 1711, presso D. A. Parrino.

Opera interessante per le molte notizie che contiene sulla tecnica e sulla storia della scherma.

Ouvrage intéressant pour les nombreuses notices qu'il contient sur l'art de l'escrime, ainsi que sur l'histoire de celle-ci.

« Alessandro (Giuseppe d') Duca di Pescolanciano, nel Regno di Napoli, ha pubblicata, scrive il Mazzucchelli, l'anno 1711 in Napoli, per Domenico Antonio Parrini, un' opera in foglio intorno ai cavalli ed alle regole di cavalcare intitolata: « Pietra paragone de'Cavalieri » la quale è stata di poi ristampata per opera di Don Ettore suo figliuolo, che la dedica all'Imperador Carlo VI con questo titolo:

« Joseph d'Alessandro, Duc de Pescolanciano, dans le Royaume de Naples, a publié, écrit M. Mazzucchelli, en 1711, à Naples chez Antoine Parrini, éditeur, un ouvrage in-folio sur les chevaux et sur l'équitation, intitulé « PIETRA DI PARAGONE DE'CAVALIERI », lequel a depuis été réédité par son fils Don Hector, qui l'a dédié à l'Empereur Charles VI sous le titre:

« *Opera di D. Giuseppe ecc., divisa in cinque libri, ne'quali si tratta delle regole di cavalcare, della professione di spada ed altri esercizi d'armi con figure di briglie, torni e brisce ed altre a ciò appartenenti, con un trattato del modo di curare le infermità dei cavalli, loro preservativi, e diverse notizie circa li medesimi, ed ancora con le figure de'Marchi delle razze più nobili del Regno di Napoli, e perimenti con l'aggiunta di alcune Rime, Lettere e Trattati di fisionamia pittura ecc.* ».

In Napoli nella stampa e gettaria di Antonio Muzio, 1728, in foglio.

Un breve estratto di quest' opera e di ciò che contiene ciascuno de' cinque libri si ha nel tom. XXXVI del *Giorn. de' Letterati d' Italia*, a c. 371. Quindi possiamo senza dubbio aggiungere questa nuova edizione alla precedente.

Un abrégé de cet ouvrage et de ce que contient chacun des cinq livres se trouve dans le tom. XXXVI du « *Giorn. de'Letterati d'Italia, à c. 371* ». Nous pouvous donc ajouter cette nouvelle édition à la précédente.

* — *Opera di D. Giuseppe d'Alessandro ecc. ecc.*

In Napoli, 1728 nella stampa e gettaria di Antonio Muzio.

DEL FRATE Settimo.

* — *Istruzione pel maneggio e scherma della sciabola del capitano Settimo Del Frate — Aiutante Maggiore nei Cavalleggieri di Monferrato.*

Milano, 1869, litografia Gaetano Baroffio — Via della Sala.

Dedica al colonnello Avogadro di Colobiano Cav. Gerolamo; Pagine 59; Errata-corrige; Modificazione all'impugnatura e guardia della sciabola di cavalleria ecc. Tavola dimostrativa.

(Tavole con disegni delle diverse posizioni di scherma). Tavole 19 con 50 figure; Quadro sinottico fuori testo, ripiegato.

Dédicace au colonnel Avogadro de Colobiano chev. Jérôme; 59 pages; Errata-corrige; Modification de la garde du sabre de cavalerie etc.; Planche descriptive.

(Planches avec dessins sur les diverses positions de l'escrime), 19 planches avec 50 figures; Table synoptique hors texte.

* — *Istruzione per la scherma di sciabola e di spada del professore Giuseppe Radaelli scritta d'ordine del Ministero della Guerra, dal capitano Settimo Del Frate.*

Milano, 1872, litografia Gaetano Baroffio.

Con 10 tavole litografate e ripiegate fuori testo. Avvertimenti.

Avec 10 planches lithographiées hors texte. Avertissements.

* — Seconda ristampa di quest' opera :

Deuxième impression de cet ouvrage :

Milano, 1876, Gaetano Baroffio.

Perfettamente identica a quella del 1885.

Parfaitement identique à celle de 1885.

* — *Istruzione per la scherma di punta del professore Giuseppe Radaelli, scritta d'ordine del Ministero della Guerra dal capitano Cav. S. Del Frate.*

Milano, 1885, fratelli Dumolard, editori.

Avvertenza. Pagine 64; 3 grandi tavole in litografia disegnate dal Bigoni, con 17 figure rappresentanti altrettante azioni speciali.

Avertissement; 64 pages; 3 grandes planches en lithographie, dessinées par M. Bigoni, avec 17 figures représentant autant de positions spéciales.

* — *Istruzione per la scherma di sciabola e di spada del professore Giuseppe Radaelli scritta d' ordine del Ministero della Guerra dal capitano S. Del Frate.*

Milano, 1885, fratelli Dumolard, editori.

Avvertenza ; Istruzione della scherma di sciabola ; pag. 56 ; un quadro sinottico ; 7 bellissime tavole litografate e ripiegate fuori testo, contenenti 30 figure ; istruzione della scherma di spada da pag. 61 a 96. Tre tavole eguali a quelle del precedente volume.

Avertissement ; Instruction sur l'escrime du sabre ; 56 pages ; une table synoptique; 7 planches lithographiées très belles, hors texte ; avec 30 figures ; Instruction sur l'escrime de l'épée de la page 61me à la 96me. Trois planches égales à celles du volume précédent.

Il generale Achille Angelini, in un suo opuscolo, cita una edizione ufficiale del 1868 ; ed un' altra del 1881 « Istruzione per la scherma a cavallo ». Tutte

M. le général Achille Angelini, dans une de ses brochures, cite une édition officielle de 1868 ; et une autre de 1881 ; « *Istruzione per la scherma a*

le nostre ricerche sono state infruttuose.

(Veggasi Radaelli).

L' opera del Cav. Settimo Del Frate, ispirata ad eccellenti principii tecnici e pratici è superiore a qualunque elogio. I lievi inconvenienti che si riscontravano nelle prime, furono modificati nelle successive edizioni.

Settimo Del Frate, già laureato in legge presso l' Università di Pavia, nel 1856, si arruolò, nel 1859, come volontario nel reggimento cavalleria *Monferrato*, col quale fece la campagna contro l' Austria.

Dopo la guerra restò nell' esercito, nella speranza che l'Italia riprendesse presto le armi per la propria indipendenza.

Nel 1866 difatti con lo stesso reggimento fece la campagna col grado di tenente prima, poscia con quello di capitano.

Nel 1872 fu chiamato al posto di capitano-segretario presso il Comitato dell' arma di cavalleria. Promosso maggiore, rientrò al reggimento; attualmente è colonnello comandante il reggimento di cavalleria *Saluzzo*.

Durante il volontariato e la campagna del 1859 l' attuale colonnello Del Frate, s' incontrò in Monferrato cavalleria, col volontario Giuseppe Radaelli, Maestro di scherma milanese.

cavallo ». Toutes nos recherches pour les retrouver sont restées infructueuses.

(Voir Radaelli).

L'ouvrage de M. le Colonel Settimo del Frate, basé sur d'excellents principes techniques et pratiques, est supérieur à tout éloge. Les quelques imperfections existant dans les premières éditions furent modifiées dans les éditions suivantes.

Settimo Del Frate, licencié en droit à l'Université de Pavie en 1856, s'enrôla en 1859 dans le régiment de cavalerie *Monferrato*, avec lequel il fit la campagne contre l'Autriche. Après la guerre, il resta dans l'armée, espérant que l'Italie poursuivrait l'œuvre de son indépendance. En effet, en 1866, il fit la campagne dans le même régiment, d'abord avec le grade de lieutenant, puis avec celui de capitaine. En 1872, il fut nommé capitaine-secrétaire du Comité de cavalerie. Devenu major, il rentra au régiment; il est actuellement colonel, et commande le régiment de cavalerie *Saluzzo*. Pendant son volontariat et pendant la campagne de 1859, M. le colonel Del Frate, se rencontra avec Joseph Radaelli, maître d'armes milanais. La vie commune des camps, la passion pour les armes rapprochèrent l'avocat-soldat et le soldat-maître d'ar-

La vita comune del campo, la passione per le armi avvicinarono l'avvocato-soldato e il soldato-schermitore. Sicchè il colonnello Del Frate, entusiasmato dalle teorie del Radaelli, ne divenne amico carissimo ed attivissimo allievo e quindi interprete intelligente delle idee del nuovo sistema, creato dal Radaelli, che affidò alla stampa.

Il cav. Del Frate pubblicò, nel 1869, una prima memoria sulla scherma del Radaelli, per invito del colonnello Avogadro, appassionato schermitore, amico ed allievo del Radaelli.

Una seconda memoria, il capitano Del Frate la scrisse d'ordine del Ministero della Guerra, per servire come testo presso la scuola magistrale di scherma istituita in Milano nel 1871. Questa nuova memoria vide la luce nel 1876 e ne fu fatta una seconda ristampa.

S. M. il Re Vittorio Emanuele, accettando l'omaggio della prima memoria, per testimoniare al capitano Del Frate il suo reale aggradimento e il merito in cui teneva l' opera, offrì all' autore un bellissimo orologio d' oro con le cifre reali.

Il Ministro della Guerra, a sua volta, propose il capitano Del Frate a cavaliere della Corona d' Italia.

La seconda memoria del capitano Del Frate sulla scherma Radaelli fu premiata con diplomes. De sorte que le colonel Del Frate, enthousiaste des théories de M. Radaelli, devint l'ami intime de celui-ci, son élève zèlé, et fut ensuite l'interprète intelligent de ses idées, qu'il fit imprimer, pour mieux divulguer le nouveau systême créé par M. Radaelli. M. Del Frate publia, en 1869, son premier mémoire sur l'escrime du maître, d'après les conseils de M. le colonel Avogadro, tireur passionné, ami et élève de Radaelli.

Par ordre du Ministère de la Guerre, le capitaine Del Frate écrivit un autre mémoire destiné à servir de texte pour l'école magistrale d'escrime, instituée à Milan en 1871. Ce mémoire parut en 1876 et une deuxième édition suivit la première.

S. M. le Roi Victor-Emmanuel, qui, en acceptant l'hommage du premier livre de M. le capitaine Del Frate, avait déjà donné une preuve de son approbation personnelle et reconnu le mérite de la publication, offrit alors à l'auteur une superbe montre ornée du chiffre royal.

M. le Ministre de la Guerre, à son tour, proposa la nomination de M. le capitaine Del Frate, à chevalier de la Couronne d' Italie.

Le deuxième mémoire de M. Del Frate fut couronné avec diplôme et médaille d'argent de 1re classe par le Congrès de la Fédération gymnastique ita-

ma e medaglia d'argento di 1° grado dal Congresso della Federazione ginnastica italiana, tenuto in Roma, nel 1873.

lienne, qui eut lieu à Rome, en 1873.

Sui meriti di questi trattati e di questo metodo di scherma veggansi le pubblicazioni del Pilla, Besenzanica, Arista e Gelli, citate in questa Bibliografia.

Pour avoir une idée des mérites de ces traités et de cette méthode d'escrime, il est bon de consulter les ouvrages de MM. Pilla, Besenzanica, Arista et Gelli, qui sont cités dans cette Bibliographie.

DELLA MONICA Francesco.

* — *La scherma napoletana.*

Parma, 1680.

DEL MANGANO Guido Antonio.

* — *Riflessioni filosofiche sopra l'arte della scherma di Guido Antonio Del Mangano — Patrizio Pavese.*

« *Quaeque diù (sic) latuere, canam . . . . Ovid.* ».

In Pavia, 1781 (manca il nome dello stampatore). Con suprema autorità.

Dedica *All' ornatissimo signor marchese D. Bartolommeo Calderari.* Tre tavole, due piccole e una grande, alla fine, ripiegate e fuori testo, per « *la cognizione delle potenze e delle loro diramazioni* », ed una sulla maniera di « *Difendersi unica legge di conservazione* ».

Opera ricercata.

Pas d'indication d'imprimerie; Dédicace *All'Illustrissimo signor marchese D. Bartolommeo Calderari.* Trois planches, deux petites et une grande, à la fin de l'ouvrage pour « *la cognizione delle potenze e delle loro diramazioni* », et une autre sur la manière de « *Difendersi unica legge di conservazione* », hors texte.

Ouvrage recherché.

DE ROSIS Luigi.

* — *Codice italiano sul duello, scritto dal professore di scherma Cav. Luigi De Rosis, approvato da egregi gentiluomini e dalla intiera Società dei Professori di scherma Napoletani.*

Nàpoli, 1865, Stabilimento De Angelis.

* — *Seconda edizione.*

Napoli, 1869, Stabilimento De Angelis.

DE SCALZI Paolo.

— *La scherma esposta in lezioni.*

Genova, 1852.

Il Buja (*Op. cit.*, a v. pagine 116), scrive: « Paolo De Scalzi ha pubblicato, in Genova, nel 1852, « *La ginnastica educativa e la scherma* » e, nel 1868, in Firenze, la « *Scuola della spada* » ed in queste opere l'autore ha mostrato quanto sia profondo teorico e valente pratico.

Sull' attestazione del Buja quindi:

M. Buja (*Ouv. cit.*, à v. page 116), écrit: « Paul De Scalzi a publié à Gênes, en 1852, « *La ginnastica educativa e la scherma* » et en 1868 à Florence « *Scuola della Spada* », et dans ces deux publications il s'est montré aussi profond théoricien qu'excellent praticien.

C'est donc sur la foi de M. Buja que nous citons:

* — *Scuola della spada.*

Firenze, 1868.

DI GENNARO Nicola (di Napoli).

* — *Componimento sopra la origine e lode della spada, e della scherma. E di altre bianche armi, e sostanza delle medesime. Dedicato agli Eccellentissimi signori Dilettanti, e famosi Maestri di spada, dal dottore avvocato D. Niccola Di Gennaro del fu Domenico; nobile della fidelissima Vasta Real Metropoli di Napoli, ammesso benanche all'Almo Collegio Avellino de' dottori, colla certa speranza della pensione. Primario Accademico Giocatore, dilettante di spada, e Veterano Generalissimo degli Assalti Cavallereschi ecc. ecc.*

« *Ex Authoritate Publii Ovidii Nasonis Sulmonensis, et Regniculi, qui cantat.* CONVENIUNT REBUS NOMINA SAEPÈ *(sic)* SUIS ».

Venezia, 1782, con licenza de'Superiori.

Manca il nome dello stampatore; pagine 24 in prosa e poesia.

Le nom de l'imprimeur fait défaut; 24 pages de prose et de vers.

— *Componimento I: Della Scherma e de' Gladiatori — Componimento II: di aggiunta al primo, sulla lode della scherma de' Gladiatori ecc. ecc., dal medesimo Dottore Avvocato Signor Don Nicola Di Gennaro del fu Domenico ecc.*

Venezia, 1788.

DI LUCA Guido Antonio (di Bologna).

. . . .

. . . . 1582 . . . .

Opera introvabile.

Abbiamo trovato citata quest'opera da varî autori di bibliografie e trattati di scherma; però non ci è stato mai possibile rinvenirne traccia.

Ouvrage introuvable.

Cet ouvrage a été cité par plusieurs auteurs de bibliographies et de traités d'escrime; à nous toutefois il a été impossible de le trouver.

Di Luca fu un eccellente maestro d'armi, bolognese, che dettò

Di Luca fut un excellent maître d'armes de Bologne, qui

i principii dell'arte sua nel 1531. La di lui opera vide la luce nel 1532. Il Marozzo, suo scolare, scrisse, che dalla scuola di Guido Antonio uscirono più guerrieri che dal cavallo trojano.

dicta les principes de son art en 1531. Son ouvrage parut en 1532. Marozzo, son élève, écrivit que de l'école de Guido Antonio il sortit plus de guerriers qu'il n'en sortit jamais du fameux cheval de Troie.

DI MARCO Alessandro.

* — *Ragionamenti accademici intorno all' arte della scherma di Alessandro Di Marco, professore di scherma Napoletano.*

Napoli, 1758.

* — *Discorsi istruttivi ne' quali si tratta in particolare intorno all'arte della scherma, da A. Di Marco.*

Napoli, 1759.

— *Riflessioni fisiche e geometriche circa la misura del tempo, ed equilibrio di quello e della natural disposizione, ed agilità del competitore in materia di Scherma ecc. ecc.*

Di Alessandro di Marco, professore di Scherma napolitano, maestro de due nobili Collegg. Capece, e Macedonio, e d'altri cavalieri.

Dedicato all'illu., ed exc. Signor Francesco Capece Minutolo, Patrizio Napoletano.

In Napoli, 1761. Con licenza de'Superiori.

Pagine 96. | **96 pages.**

In quest' opera sviluppa e commenta la teoria di France-

Dans cet ouvrage, l'auteur développe et commente la théo-

sco Antonio Mattei (veggasi *Mattei*), professore di scherma napoletano, intitolata: « *L'impossibile Possibile* »; la quale teorica consiste:

rie de François Antoine Mattei (voir *Mattei*), maître d'armes napolitain, lesquelles ont pour titre: « *L'impossibile Possibile* ». Cette théorie consiste:

In un avanzo di piedi in tutte le azioni che dovransi fare al tempo seumoto che occorrerà di farlo, cominciate fuori misura, che si guadagna nel vibramento della stoccata, e che questa « *Allor si mostri piagar quanto ha piagato* » (Blasco Florio).

DOCCIOLINI di Marco, Fiorentino.

— *Trattato in materia di scherma di Marco Docciolini Fiorentino. Nel quale si contiene il modo e regole d'adoperar la spada così sola, come accompagnata.*

In Firenze, 1601, nella Stamperia di Michelagnolo Sermartelli.

Dedicato a Don Giovanni Medici, il di cui stemma orna il titolo; Licenza dei Superiori, in data 1° maggio 1601; Lettera di dedica, in data 17 maggio 1601; Pagine 115.

Opera molto rara e ricercatissima.

Dédié à D. Jean de Médicis, dont l'écusson fait partie de l'ornementation du titre; Permission d'imprimer datée du 1er mai 1610; Lettre de dédicace en date du 17 mai 1601; 115 pages.

Ouvrage très rare et très recherché.

Il Docciolini stabilisce due guardie dirette: *alta* e *bassa*, che tenta di dimostrare, con due circoli concentrici traversati da una perpendicolare. Dal centro si partono due raggi obliqui tangenti alla circonferenza maggiore, disposti in guisa da formare un angolo acuto.

La perpendicolare denota la posizione dei piedi e la lunghezza del passo nella scherma, e le linee oblique servono ad accennare i passi traversi.

M. Docciolini établit deux gardes directes: la *haute* et la *basse*, qu'il tâche de démontrer par deux cercles traversés par une perpendiculaire. Deux rayons obliques tangents à la circonférence, disposés de façon à former un angle aigu, partent du centre.

La perpendiculaire indique la position des pieds et la longueur du pas dans l'escrime, et les lignes obliques servent à montrer les pas de côté.

Ammette, quindi, quattro controguardie, due basse e due alte. Nel tirare il colpo fa portare il piede sinistro avanti il destro. Parla dell' imbroccata, ma non si capisce cosa il Docciolini voglia dire e caldeggia per il colpo di punta, tirato alla spalla, che chiama *del punto*.

Non chiaro, non ben determinato, usa termini vaghi, spesso ampollosi, i quali rendono pressochè incomprensibile quanto intende di dire.

L'opera del Docciolini è di valore tecnico limitato.

Manca di tavole dimostrative, le quali avrebbero aiutato molto l'intelligenza di questo trattato.

Il admet, par conséquent, quatre contre-gardes: deux basses et deux hautes. Pour se fendre il fait porter le pied gauche avant le droit. Il parle du coup d'épée de haut en bas. Il traite de l'*imbroccata* mais on ne comprend pas ce que Docciolini veut dire. Il recommande encore le coup de pointe, tiré à l'épaule, qu'il appelle *del punto*.

Peu clair, peu précis il emploie des termes vagues, souvent ampoulés, qui rendent presque incompréhensible ce qu'il veut dire.

L'ouvrage de M. Docciolini est d'une valeur technique limitée. Il manque de planches démonstratives qui auraient beaucoup aidé à la compréhension de ce traité.

— *Don Giovanni.*

* — *Rivista mondana illustrata*, che pubblicavasi a Bologna il giovedì di ciascuna settimana. Cominciata a pubblicare il 1° gennaio 1888, videro la luce solo 8 numeri (l'ultimo del 23 febbraio 1888). Col n. 1° della seconda serie, del 17 marzo 1888, cambiò di proprietario, ma non ne uscirono che tre numeri, l'ultimo dei quali apparve il 31 marzo 1888.

Lo dirigeva Virginio Rossi e si stampava alla tipografia Bolognese Azzoguidi.

Vi collaboravano:

Revue mondaine illustrée, qui paraissait chaque jeudi à Bologne. Cette publication, commencée le 1er janvier 1888, s'arrêta au 8me numéro qui porte la date du 23 février 1888. Avec le 1er n° de la 2me série, du 17 mars 1888, cette revue passa à un autre propriétaire, mais elle n'eut alors que 3 nos, dont le dernier parut le 31 mars 1888.

Le *Don Giovanni* était dirigé par M. Virginio Rossi et imprimé par la typographie Azzoguidi de Bologne.

Les collaborateurs étaient:

Per la Scherma.

Sig. Salvatore Arista, Maestro della Società Bolognese di Scherma.

Sig. Carlo Pilla, dilettante di scherma.

Sig. Georges Robert — maestro di scherma a Parigi.

Letteratura e Critica ed Arte.

Dott. Ugo Bassini; Prof. Vittorio Rugarli; Prof. Severino Ferrari; Prof. Corrado Ricci; Prof. Alfonso Tartarini; Sig. Rossi Virginio; Sig. Angelo Gatti.

Pour l'Escrime.

M. Salvatore Arista, Maître d'armes de la Société Bolognaise d'Escrime.

M. Carlo Pilla, amateur d'escrime.

M. Georges Robert, maître d'armes de Paris.

Pour la partie littéraire, critique et artistique.

Doct. Ugo Bassini; Prof. Vittorio Rugarli; Prof. Severino Ferrari; Prof. Corrado Ricci; Prof. Alfonso Tartarini; M. Rossi Virginio; M. Angelo Gatti.

DOUX Clemente.

* — *Il maneggio della sciabola secondo il metodo di scherma Radaelli.*

Roma, 1875-76.

Opuscolo scritto per rilevare i difetti del metodo Radaelli.

Opuscule écrit pour relever les défauts de la méthode de M. Radaelli.

L' autore, colonnello di cavalleria, fu collocato per sua domanda in posizione di servizio ausiliario, col grado di maggior generale, nel decembre del 1888. Nato a Bonneville (Savoja), entrò nell' esercito sardo l'11 gennaio 1845. Nella campagna gloriosissima del 1848 fu ferito a Santa Lucia, presso Verona (6 maggio). Servì prima in Genova cavalleria; nell' agosto del 1855, promosso sottotenente, passò nei Dragoni Lombardi. Nell' ottobre 1856 fu mandato alla Scuola Militare di cavalleria in qualità di

En décembre 1888, l'auteur, colonel de cavalerie, fut mis, sur sa demande, *en position auxiliaire*, avec le grade de major général. Né à Bonneville (Savoie), il entra dans l'armée sarde le 11 janvier 1845. Pendant la glorieuse campagne de 1848, le 6 mai, il fut blessé à *Santa Lucia*, près de Vérone. Il prit d'abord service dans le régiment de cavalerie de Gênes; nommé sous-lieutenant en août 1855, il passa dans les dragons lombards. En octobre 1856, il fut envoyé comme 1r maître d'armes à l'école

primo maestro di scherma, e vi ritornò con eguale carica dopo la campagna del 1859.

militaire de cavalerie, où il retourna avec la même charge après la campagne de 1859.

ENRICHETTI Cesare.

* — *Trattato elementare teorico-pratico di scherma, opera originale di Cesare Enrichetti, Maestro Capo e Direttore di Scherma alla Scuola Centrale di Parma.*

Parma, 1871, dalla tipografia editrice di Pietro Grazioli, St. S. Lucia, n. 15.

L'opera contiene sei tavole in litografia.

Cette œuvre contient six planches lithographiées.

Dai principii esposti in questo trattato, fusi poscia con quelli del Radaelli, sorse quella nuova scuola di scherma italiana, resa celebre dal Masiello, dall'Arista, dal Pecoraro, dal Rossi e da tanti altri eccellenti schermitori, i quali, riportando do-

La fusion des principes exposés dans ce traité avec ceux de M. Radaelli, donna naissance à la nouvelle école d'escrime italienne, rendue célèbre par MM. Masiello, Pecoraro, Rossi et par tant d'autres tireurs éminents, qui, en remportant par-

vunque vittorie e premi, provarono l'eccellenza del metodo, la bontà dei principii, contrariamente alle previsioni e al desiderio delle sfere ufficiali dell'esercito italiano.

I principii dell' Enrichetti sono quelli stessi dello Zangheri, di cui fu allievo, il quale ci tramandò le teorie di quella scuola bolognese che, dal Moncio e dal Di Luca in poi, conta oltre quattro secoli di gloria.

tout des victoires et des prix, prouvèrent l'excellence de la méthode et la bonté des principes, contrairement aux prévisions et, disons même, aux désirs manifestés dans les sphères officielles de l'armée italienne.

Les principes de M. Enrichetti sont les mêmes que ceux de Zangheri, dont il fut l'élève et qui transmit à la postérité les théories de l'école de Bologne, laquelle compte plus de quatre siècles de gloire, depuis Moncio et Di Luca.

Cesare Enrichetti è mantovano. Nato il 2 maggio 1824, da nobile famiglia, a nove anni prese, nel Collegio Negri, lezioni di fioretto dallo Charmanteu, che seppe infondere in lui un amore grandissimo per le armi, talchè, ancora giovanetto, recossi a Bologna per apprendere dallo Zangheri (Luigi) la nobile arte.

Nel 1845 fu nominato maestro di scherma, in seguito ad esame e a deliberazione presa da un gruppo di maestri, tra cui l'Elmer-Engler e Deley, svizzeri, ed il Marchionni.

Recatosi a Firenze con quest'ultimo, nella sala di esso Marchionni si misurò con Graziano Sinigaglia, allora celebre tiratore, con il marchese Lenzoni e con il Rubini.

La sala dell' Enrichetti, aperta nel 1848 in Via de'Leoni,

César Enrichetti est né à Mantoue, le 2 mai 1824, d'une famille noble. Il prit à neuf ans, au collège Negri, des leçons de fleuret de M. Charmanteu, qui sut lui inspirer une grande passion pour les armes.

Étant encore très-jeune il se rendit à Bologne pour apprendre de M. Zangheri (Louis) le noble art de l'escrime.

En 1845, il fut nommé maître d'armes, après avoir passé un examen et sur délibération d'un certain nombre de maîtres, parmi lesquels MM. Elmer-Engler et Deley, suisses, et Marchionni.

S'étant rendu à Florence avec ce dernier, il se mesura dans la salle d'armes de M. Marchionni avec MM. Graziano Sinigaglia, tireur célèbre de l'époque, le Marquis Lenzoni et Rubini.

n. 2, era frequentata, in quei momenti di risorgimento di tutto ciò che era italiano, dalla più distinta gioventù di Firenze. Girolamo Bonaparte, il Principe D. Tommaso Corsini, gli Strozzi, i Larderel erano tra i più assidui discepoli dell'Enrichetti, che ci diede tiratori valentissimi della forza del generale Michelozzi-Giacomini (Eugenio).

Incontratosi con Licurgo Cavalli, napoletano, e con Raffin, li battè entrambi; ma ciò che confermò la valentia dell'Enrichetti e più ancora la superiorità della scuola italiana, fu l'accademia di Firenze, nella quale Cesare Enrichetti si misurò con Achille Parise, campione della scuola napoletana.

Vi furono scommesse da ambo le parti. I napoletani tenevano per Parise, per l' Enrichetti i fiorentini, lusingandosi i primi che il Parise avrebbe dato un colpo mortale alla scuola italiana, sostenuta dall'Enrichetti. In questa gara di supremazia schermistica la sagacia e l'arte furono messe a dura prova; le azioni studiate si succedevano le une alle altre, sempre belle, esatte, veloci.

L' entusiasmo del pubblico, però, non ebbe freno, quando l' Enrichetti colpì con un *inquarto*, in pieno petto il Parise, il quale rispose con uno *sbasso in tempo*, che andò a vuoto.

In questo memorabile as-

La salle d'armes de M. Enrichetti, ouverte en 1848, via dei Leoni, n. 2, était fréquentée, à cette époque de réveil de la vie italienne, par l'élite de la jeunesse florentine. MM. Jérôme Bonaparte, le prince D. T. Corsini, les Strozzi, les Larderel, étaient parmi les disciples les plus assidus de M. Enrichetti, qui nous donna de très-vaillants tireurs de la force de M. le général Michelozzi-Giacomini (Eugène).

S'étant mesuré avec MM. Licurgue Cavalli (de Naples) et Raffin, il les battit tous les deux; mais ce qui confirma la valeur de M. Enrichetti, et surtout la supériorité de l'école italienne, ce fut l'académie de Florence, où C. Enrichetti eut pour adversaire Achille Parise, champion de l'école napolitaine.

On fit des paris des deux côtés. Les napolitains pariaient pour M. Parise, les florentins pour M. Enrichetti; les premiers se flattant que M. Parise porterait un coup décisif à l'école italienne, défendue par M. Enrichetti. Dans cette rivalité de suprématie, la sagacité et l'art furent soumis à une rude épreuve; les actions savamment étudiées se succédaient les unes aux autres, toujours belles, exactes et rapides.

L'enthousiasme du public n'eut plus de bornes lorsque M. Enrichetti frappa en pleine poitrine, d'un coup de *inquarto* M.

salto l'Enrichetti restò superiore di QUALCHE colpo.

Nominato nel 1860 maestro-capo alla Scuola Militare di Modena, vi restò fino al 1868, per passare a Parma a dirigere la scuola normale dei sottuficiali.

Nel 1874, fusa la Scuola di Parma con quella di Milano, l'Enrichetti restò alla Scuola di tiro in Parma, in qualità d'istruttore degli ufficiali.

Dal 1869 al 1874 la scuola dell'Enrichetti dette all'esercito 149 maestri, tra cui primeggiano Masiello, Pagliuca, Cerchioni, Pipia, Vernetti, Baracco, Melotti, Emanuele, Musdàci, Capetta ed altri.

Trasferito all'Accademia Militare in Torino nel 1883, fu nominato Maestro di scherma dei RR. Principi, figliuoli di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Parise, qui riposta par un « *sbasso in tempo* ».

Dans cet assaut mémorable, M. Enrichetti obtint sur son adversaire l'avantage de QUELQUES coups.

Nommé maître en chef de l'école militaire de Modène en 1860, il resta là jusqu'à 1868, époque à laquelle il fut envoyé à Parme pour y diriger l'école normale des sous-officiers.

Cette école ayant été réunie en 1874 avec celle de Milan, M. Enrichetti passa à l'École de tir de Parme, comme maître des officiers.

De 1869 à 1874 l'école de M. Enrichetti donna à l'armée 149 maîtres d'armes, dont les plus renommés sont MM. Masiello, Pagliuca, Cerchioni, Pipia, Vernetti, Baracco, Melotti, Emanuele, Musdaci, Capetta et autres.

Appelé en 1833 à l'Académie Militaire de Turin, il fut alors nommé maître d'armes des Princes Royaux fils de S. A. R. le Duc d'Aoste.

FABRIS Salvatore.

— *De lo Schermo overo scienza d' arme di Salvator Fabris, Capo dell' Ordine dei Sette Cori.*

Copenhagen, 1606, Henrico Waltkirch.

Il titolo, contenuto in ricco frontespizio, con a tergo altro frontespizio con lo stemma danese; quindi, un terzo frontespizio con il ritratto di

Le titre est au milieu d'un riche frontispice, au verso duquel il y en a un autre, avec l'écusson danois; suit un autre frontispice avec le por-

Cristianus III, Re di Danimarca, al quale è dedicata l'opera; Lettera di

trait de *Christianus III*, roi de Danemark, à qui l'ouvrage est dédié.

dedica; A' lettori; Discorso generale, ecc.; Pagine 256. Il secondo libro ha pure un frontespizio, formato dal ritratto dell' autore, nell' angolo sinistro inferiore del quale leggesi „1605„.

Delle 190 tavole intercalate nel testo, tutte bellissime, molte sono sovrapposte e incollate per nascondere quelle malamente riuscite nella stam-

Lettre de dédicace. Aux lecteurs. Discours général, etc.; 256 pages. Le 2me livre a aussi un frontispice, formé du portrait de l'auteur, dont l'angle inférieur, à gauche, porte la date de „ 1605 „.

Des 190 planches intercalées dans le texte, toutes très-belles, plusieurs sont superposées et collées pour ca-

pa o per correggere la numerazione errata.

Tutte le tavole sono incise su rame dal celebre Halbeeck.

cher celles qui étaient mal tirées ou pour corriger la numération inexacte.

Toutes les planches sont gravées sur cuivre par le célèbre Halbeeck.

— *Della vera pratica e scienza d' armi di Salvator Fabris Capo dell'Ordine dei Sette Cori.*

In Padova, 1684, per Pietro-Paolo Tozzi.

Dedica — Al lettore.

In questa seconda edizione il frontespizio inciso è stato sostituito dal titolo stampato. I ritratti e le tavole sono perfettamente identiche alle altre, anzi crediamo che sieno le stesse.

Dédicace — Aux lecteurs.

Dans cette 2me édition le frontispice gravé a été substitué par le titre imprimé. Les portraits et les planches sont parfaitement identiques aux autres, et pour nous ce sont les mêmes.

Testo tedesco.

Texte allemand.

— *Der Kunstreichen vnd weitberümeten Fechtmeisters S. Fabris, Italianische Fechtkunst ecc.*

Leiden, 1619, bey Isaack Elzevier.

Titolo rosso e nero ; 190 tavole incise su legno ; Lettera di dedica d'Isaack Elzevier al Re Gustavo Adolfo.

Titre rouge et noir ; 190 planches gravées sur bois. Lettre de dédicace par Isaack Elzevier au Roi Gustave Adolphe.

Testo italiano e tedesco.

Texte italien et texte allemand.

— *Scienza e pratica d'arme di Salvatore Fabris, Capo dell'Ordine dei Sette Cuori.*

Das ist: Herrn Salvatore Fabris, obristen des Ritter ordens der Sieben Hertzen, Italianische Fecht Kunst, etc. Von Johann Joachim Hynitzschen Exercitien Meister.

Leipzig, 1677, Gedruckt bey Michael Boge.

Con titolo in due colori e testo in due colonne, italiano e traduzione tedesca. Se si eccettua il frontespizio, che in questa edizione manca, le tavole sono le stesse dell'edizione di Copenaghen del 1606 e di Padova del 1614; il ritratto del Fabris, però, che nelle altre edizioni era entro un ovale, qui è rappresentato (busto) sopra il monumento che Padova eresse al suo benemerito concittadino, nel 1676.

L'opera contiene pure il ritratto di un tale Herr Heinrich, che ritiensi sia il Mecenate, il quale curò la pubblicazione di questa nuova edizione dell' opera del Fabris, che Hynitschen, discepolo affezionatissimo del Fabris, ed entusiasta delle di lui teorie, tradusse e stampò.

Titre de deux couleurs et texte en deux colonnes: italien avec traduction allemande. A part le frontispice, qui manque dans cette édition, les planches sont les mêmes que celles des éditions de Copenhague de 1606 et de Padoue de 1614. D'autre part, le portrait de M. Fabris, qui dans les autres éditions était de forme ovale, est dans cette édition représenté par le buste couronnant le monument que la ville de Padoue éleva en 1676 à son célèbre citoyen.

Cet ouvrage contient aussi le portrait du nommé Herr Heinrick, considéré comme le Mécène auquel est dû la publication de cette nouvelle édition de l'ouvrage de Fabris, que traduisit et imprima Hynitschen, disciple affectionné du maître dont les théories l'avaient enthousiasmé.

— Un'altra edizione perfettamente eguale alla precedente, tranne qualche aggiunta al titolo, fu fatta pure a

Leipzig nel 1718.

— Une autre édition parfaitement conforme à la précédente, sauf quelques variations dans le titre, fut imprimée aussi à

Leipzig en 1718.

Il Fabris riconosce quattro guardie o stoccate principali alle quali da il nome di *prima*, *seconda*, *terza* e *quarta*.

Nell'opera del Fabris la parola *guardia* ha un significato ben più esteso di quello che le si suole attribuire comunemente ed esprime, non solo la posizione nella quale uno si pone in difesa, ma anche quella in cui vibrasi il colpo. Distingue la posizione di difesa da quella di attacco. I colpi di punta li deter-

Fabris admet quatre gardes ou estocades principales qu'il nomme *première*, *seconde*, *tierce* et *quarte*.

Dans l'ouvrage de Fabris le mot *garde* a une signification bien plus étendue que celle qu'on lui attribue ordinairement et exprime non seulement la position qu'on prend pour se défendre, mais encore celle qui convient pour porter le coup. Il distingue la position de défense de celle d'attaque. Il dé-

mina non con la semplice direzione, ma a seconda della direzione combinata dal punto di partenza al punto di arrivo. Per ciò che concerne il ferire di taglio imita il Marozzo.

Divide la spada in quattro parti per conoscerne la gradazione e dà gli avvertimenti per sapersi regolare contro i *grandi*, i *piccoli* ecc. ecc.

Per Fabris non vi era nulla sulla terra d'altrettanto bello e di sì grande come la scherma, alla quale dedicò tutta la sua esistenza. Nelle 250 pagine del suo trattato non v'ha una parola, non una sola delle 190 figure in esso contenute che non abbiano un rapporto con la scherma pratica. Nella esposizione delle sue teorie vi si riscontra qualche cosa dei metodi dei suoi predecessori, benchè egli riassuma tutto ciò che si riferisce ai colpi di taglio in pochissime parole.

termine la direction du coup de pointe, non pas en tenant compte uniquement du point d'arrivée, mais en combinant la position de ce dernier par rapport au point de départ. Pour les coups de taille il imite Marozzo.

Il partage l'épée en quatre parties, pour en graduer la portée, et il en tire des règles pour s'en servir contre des adversaires de toute taille.

Pour Fabris, il n'y avait sur la terre rien d'aussi beau et d'aussi grand que l'escrime, à laquelle il consacra toute son existence. Dans les 250 pages de son traité orné de 190 gravures il n'y a pas un mot, ou une figure qui n'ait de rapport avec l'escrime pratique. Dans l'exposition de ses théories on retrouve quelque chose des méthodes de ses prédécesseurs, quoiqu'il résume tout ce qui a rapport aux coups de taille en très peu de mots.

Fabris era salito in tale fama, di valente nelle armi, che quando morì, Padova decretogli splendidi funerali (1617) (1) e inalzogli finanche un monumento nel 1676. Il Fabris visse quasi

M. Fabris était parvenu à une telle renommée, comme maître d'armes, que, lorsqu'il mourut, la ville de Padoue lui fit faire à ses frais de splendides funérailles (1617) (1), et en 1676 lui

(1) Nelle note che concernono l' Alfieri è stato detto, che il volume posseduto dalla Casanatense, di Roma, ha appartenuto a Salvatore Fabris, il quale, dicesi, che morisse nel 1617. La perizia calligrafica ha constatato che la firma del Fabris apposta all'opera dell'Alfieri è autentica; ed allora come va che il Fabris, morto nel 1617, ha potuto apporre il proprio nome sopra libri pubblicati nel 1641 e 1653?

(1) Dans les annotations concernants Alfieri il est dit que le volume de la bibliothèque Casanatense, de Rome, a appartenu a M. Salvatore Fabris, qui serait mort en 1617. L'expertise calligraphique a constaté que la signature de M. Fabris, laquelle se trouve sur l'ouvrage de M. Alfieri, est authentique; mais alors, comment M. Fabris, mort en 1617 aurait-il pu apposer sa signature sur des ouvrages publiés en 1641 e 1653?

sempre alla corte di Cristiano IV. Il Fabris apportò con questo nuovo trattato poche modificazioni alla scherma italiana. A lui si deve la nomenclatura delle guardie di *opposizione* e della *passata sotto*, chiamata da lui *ferita di prima*.

Dell'opera del Fabris se ne conoscono cinque edizioni e traduzioni.

Il signor Vigeant *(La Bibliographie de l'Escrime)*, tenendo conto che quando il Fabris pubblicò il suo trattato, edito a Copenaghen nel 1606, contava 62 anni, ritiene che l' italiano Fabrizio, il quale ebbe la discussione teorica con il Sainct-Didier, discussione che si legge nel libro del maestro francese del 1573, sia lo stesso Fabris, che in quell' epoca passò per Parigi diretto in Danimarca.

Le varie traduzioni fatte dell'opera del Fabris confermano la grande nomea ch'Egli si era acquistata in Francia, in Germania e in Danimarca.

fit élever un monument. M. Fabris vécut presque toujours à la cour de Christian IV. Fabris n'introduisit dans l'escrime italienne qu'un petit nombre de modifications. C'est à lui qu'on doit la nomenclature des gardes d'*opposition* et de la *passata sotto,* qu'il appela *ferita di prima.*

On connaît cinq éditions et traductions de son ouvrage.

M. Vigeant (*Bibliographie de l'Escrime*), calculant que Fabris avait 62 ans lorsqu'il fit imprimer son traité a Copenhague en 1606, croit que l'italien Fabrice, qui soutint une discussion théorique contre Sainct–Didier, discussion reportée dans le livre du maître français (1573), n'était autre que Fabris, qui, à cette époque, passa par Paris pour se rendre en Danemark.

Ces différentes traductions de l'ouvrage de M. Fabris sont une preuve de la grande renommée que celui–ci avait acquise en France, en Allemagne et en Danemark.

FALLOPIA Alfonso.

— *Nuovo e breve modo di schermire di Alfonso Fallopia Lvcchese, Alfiere nella Fortezza di Bergamo — All'Illustrissimo et Ecc. svo signore, il sig. Rainvtio Farnese, Principe di Parma.*

In Bergamo, 1584 — Appresso Comin Ventura.

In questo piccolo trattato l'autore ha riunito per sommi capi le teorie dell' Agrippa e del Marozzo.

Dans ce petit traité l'auteur a résumé les théories de MM. Agrippa et Marozzo.

FAMBRI Paulo.

* — *Relazione al Ministro della Guerra sul trattato di scherma di Masaniello Parise.*

Roma, 1884, Tipografia Nazionale.

(Veggasi il Trattato di Scherma di Masaniello Parise).

(Voir le Traité d'escrime de M. Masaniello Parise).

* — *Novelle Cavalleresche.*

Torino, 1888, Ermanno Loescher editore.

Nella terza ed ultima novella, parlasi a lungo di scherma e dell' Agrippa.

Dans le troisième et dernier conte on parle longuement de l'escrime et de M. Agrippa.

Di Paulo Fambri non abbiamo nè trattati, nè altre opere, che si occupino esclusivamente di scherma; pure una Bibliografia generale della scherma non sarebbe completa se del Fambri in essa non si dicesse qualche cosa; poichè, esso molto ha detto, molto ha scritto sulla nobile arte.

È impossibile rintracciare e citare tutto quanto il Fambri ha scritto su quest' arte, sia sotto forma di articoli, sia sotto forma di conferenze, relazioni, giudizî, pareri, ecc.; tutti lavori di letteratura e d' arte commendevolissimi. Sciabolatore appassionato e valente; duellatore valoroso; scrittore esimio, non ha potuto fare a meno d'incastrare un po' di scherma e talune teorie da lui professate su di essa in quasi tutte le sue opere.

Di carattere fiero e indisci-

Nous n'avons de M. Paul Fambri ni traités, ni autres ouvrages, qui soient exclusivement consacrés à l'escrime, cependant une Bibliographie générale de celle-ci ne serait guère complète si l'on ne disait pas quelques mots sur M. Fambri, car il a beaucoup parlé et il a beaucoup écrit sur le noble art des armes.

Il est impossible de retrouver et de citer tout ce que M. Fambri a dit sur cet art, soit dans les journaux, soit dans des conférences, soit dans ses relations, soit dans ses comptes-rendus, jugements etc. qui sont autant d' ouvrages littéraires et artistiques recommandables. Sabreur passionné et habile; puissant duelliste; écrivain très-distingué, il n'a pu s'abstenir de parler d'escrime et d'enchâsser dans presque tous ses ouvrages

plinato il Fambri a 10 anni venne espulso dal celebre Figliasi da tutti i Ginnasi, e dai genitori fu collocato in una casa di educazione militare marittima, ove

quelques unes des théories par lui professées.

D'un caractère fier et rebelle à la discipline, il fut, à l'âge de 10 ans, expulsé de

un tal Ploner, capo tamburo e maestro di scherma a tempo avanzato, gli apprese a maneggiar con la destra il fioretto, con la sinistra la sciabola. Giovanissimo ancora ebbe briga con al-

tous les gymnases par le célèbre M. Figliasi, et placé par ses parents dans un institut d'éducation militaire et maritime, où le nommé Ploner, tambour-major et maître d'armes

cuni giovani, maggiori a lui in età, e ne uscì con la sinistra rovinata e con un colpo di spada nel braccio destro, ma con la soddisfazione di aver ferito i suoi avversarî in grazia alla fenomenale forza di cui era ed è dotato.

Cacciato dal Bolubanwich dalla casa di correzione militare, lo zio, il matematico Cocconi, lo prese ad istruire nelle scienze esatte.

Nel marzo del 1848, quando gli eroi pullulavano in Italia, fu duce alla folla e spezzò di sue mani il cancello del carcere criminale, nel quale soffriva, tacendo, il povero Tommasèo e, per ricompensa, n' ebbe il grado di capitano della legione degli studenti liceali, di S. Caterina, ora Marco Foscarini.

Nel novembre del 1849 tornò sui banchi dell' Università di Padova; ma vi rimase poco, per chè, fatto tornare a Venezia a terminare gli studi sotto la tutela della polizia austriaca, questa gli proibì di frequentare le sale d'armi. È pur vero, però, che Fambri di ciò si consolò, esercitandosi in casa propria con il Maracchi e con un sergente ungherese dell'I. R. Esercito.

à temps perdu, lui apprit à manier le fleuret de la main droite et le sabre de la main gauche. Très-jeune encore il eut une querelle avec quelques jeunes gens, plus âgés que lui, et il en fut quitté pour avoir la main gauche abîmée et le bras droit percé d'un coup d'épée ; tandis qu'il avait la satisfaction de blesser ses adversaires, grâce à la force phénoménale dont il était et dont il est encore doué. Chassé par M. Bolubanwich de cette maison militaire, son oncle, le mathématicien Cocconi lui enseigna les sciences exactes. Au mois de mars 1848, alors que les héros pullulaient en Italie, il se mit à la tête de la foule et il brisa de ses propres mains la grille de la prison criminelle, où souffrait en silence le pauvre N. Tommasèo, et il en obtint comme récompense le grade de capitaine de la légion des étudiants du lycée de Sainte Catherine, qui s'appelle maintenant Marco Foscarini.

Au mois de novembre 1849, il rentra à l'Université de Padoue ; mais il y resta fort peu, car ayant été obligé de revenir à Venise, pour y achever ses études sous la surveillance de la police autrichienne, celle-ci lui défendit de fréquenter les salles d'armes. Il est vrai que M. Fambri s'en consola bien vite en s'exerçant dans sa propre maison avec M. Maracchi

Nel 1850, fu processato per aver feriti due malfattori che lo avevano aggredito; ma siccome non era in odore di santità, poco mancò che il Della Rosa non lo facesse condannare a tre anni di lavori forzati. Però, gli fecero pagare 425 fiorini d'indennità alle famiglie dei due feriti, requisiti come malfattori da una circolare del colonnello Oios!

Nel 1852, agitatore mazziniano per la causa d'Italia, il Fambri rischiò d' andare all'ergastolo. Distratto, o meglio, sbadato, dimenticò sopra una tavola dell' Ateneo una quantità di stampati e lettere relativi all'agitazione mazziniana. E buon per lui, che tutta quella roba compromettente capitò sotto le mani del Conte G. B. Giustiniani, che glie la restituì.

Carcerato per ragioni politiche nel 1858 e sottoposto a consiglio di guerra, rimase in cella nel Castello di S. Giorgio 46 giorni; ma nè il digiuno, nè la forzata inazione gli tolsero il buon umore e la proverbiale e straordinaria vigoria.

Messo in libertà, il Fambri emigrò. Si arruolò come semplice soldato nel 20° fanteria, col quale fece la campagna del 1859. Passato dopo la campagna nell'esercito dell'Italia Centrale, come ufficiale del Genio, fu chiamato al Gabinetto del Governatore delle Romagne, Lionetto

et avec un sergent hongrois, appartenant à l' armée autrichienne.

En 1850 il subit un procés pour avoir blessé deux malfaiteurs, qui l'avaient assailli, et peu s'en fallut que M. Della Rosa ne le fît condamner à trois ans de travaux forcés. On l'obligea à payer 425 florins d'indemnité aux familles des deux blessés, signalés comme malfaiteurs par une circulaire de M. le colonel Oios!

En 1882, M. Fambri risqua d'aller au bagne comme agent de Mazzini pour la cause italienne. Très-distrait, disons même étourdi, il oublia sur une table de l'Athénée des lettres et des imprimés compromettants. Heureusement pour lui, ces documents dangereux tombèrent entre les mains de M. le Comte G. B. Giustiniani, qui les lui rendit.

Mis en prison pour cause politique, en 1858, et jugé par un conseil de guerre, il resta détenu dans le Château de S. George pendant 45 jours; mais ni le jeûne, ni l'inaction forcée, ne purent lui enlever sa bonne humeur ni affaiblir sa force extraordinaire, devenue proverbiale.

Rendu à la liberté M. Fambri émigra. Il s'enrôla comme simple soldat dans le 20me régiment d'infanterie, avec lequel il fit la campagne de 1859. A la fin de celle-ci il passa dans

Cipriani, per redigere, insieme al Borgatti e al Finali alcune note diplomatiche nelle questioni dell'Italia Centrale; creò quindi il giornale *Le Romagne*, ch'ebbe corta vita per il disaccordo sorto tra il Cipriani e il Fambri ed infine, per una vertenza avuta con il duellatore Flachsman, il Ministro Pinelli lo mandò al reggimento di Ferrara.

Più tardi venne espulso da Palermo, d'ordine del generale Calderini, per aver colpito a morte, in una delle principali vie, un noto e temibile *capo-mafioso*, che aveva insultato un ufficiale ch'era al fianco del Fambri.

A questo tenne dietro il fatto del Filibeck, a Napoli, e quindi il duello con il direttore dell'*Italia del Popolo*.

Nel 1866, apertasi la campagna contro l'Austria, riprese servizio nell'esercito italiano, e a tutte sue spese.

Durante la campagna, col Massari e col Marselli, disimpegnò importanti incarichi, e tra questi la ricognizione e gli studi del campo trincerato della Boara, e da solo il piano d'assedio e d'espugnazione di Malghera.

l'armée de l'Italie Centrale, en qualité d'officier du Génie. Il fut alors appelé au Cabinet du Gouverneur des Romagnes, M. Lionetto Cipriani, pour rédiger avec MM. Borgatti et Finali quelques notes diplomatiques concernant l'Italie Centrale; il fonda ensuite le journal: *Le Romagne*, qui eut une courte vie, grâce aux désaccords survenus entre lui et M. Cipriani, et enfin, après une affaire qu'il eut avec le spadassin Flachsman, le ministre Pinelli l'envoya au régiment de Ferrara.

Plus tard il fut expulsé de Palerme, par ordre de M. le général Calderini, pour avoir blessé à mort, dans une des principales rues de cette ville, un chef de la *mafia*, très-connu et très redonté, qui avait insulté un officier se promenant avec M. Fambri.

Cette affaire fut suivie de celle qu'il eut avec M. Filibeck, à Naples, et du duel avec le directeur du journal l'*Italia del Popolo*. En 1866, à la reprise des hostilités contre l'Autriche, il rentra dans l'armée italienne, s'équipant à ses frais.

Pendant cette campagne il prit part avec MM. Massari et Marselli à d'importantes missions, parmi lesquelles la reconnaissance du camp retranché de la Boara, et il dressa tout seul le plan du siège de Malghera.

Tornato a vita privata, fu eletto più volte deputato di Venezia, e nel Parlamento esplicò al massimo grado il suo spirito battagliero, fino a che un grave lutto, la morte di Rosa de Tott, di lui moglie, lo impressionò talmente da paralizzarne ogni attività.

Il carattere, l' intelligenza originalissima e vigorosa, la vastità della cultura di Rosa de Tott ebbero gli omaggi di Niccolò Tommasèo, una commemorazione del Mariotti, ed una del Gabelli, Salmini e Galanti, Bonghi e Nencioni scrissero per la compianta consorte di Paulo Fambri bellissimi versi e bellissima prosa.

Di Paulo Fambri si hanno moltissime e pregevoli opere, delle quali: « *La Giurisprudenza del duello — Le Novelle cavalleresche — La relazione al Ministro della Guerra sul trattato di scherma di Masaniello Parise* », sono quelle che più direttamente hanno rapporti con la scienza delle armi.

In questi ultimi tempi ha tenuto molte conferenze sulla legislazione del duello, sulle corti d'onore e sulla scherma. Di queste il discorso sulla *Spada*, fu pubblicato in francese nella *Revue Internationale* (1).

La necessità e il carattere

(1) Una serie di articoli del Fambri sulla scherma, apparvero nell'*Italia Militare;* un articolo di circa 20 pagine, in lingua francese fu

Revenu à la vie privée, il fut élu plusieurs fois député de Venise et il déploya son esprit batailleur au sein du Parlement jusqu'au jour où une perte immense, la mort de Mad.me Rosa de Tott, sa femme, vint l'impressionner au point de paralyser toute son activité.

Le caractère, l'intelligence originale et vigoureuse, l'ampleur de la culture de Mad. Rose de Tott, méritèrent les hommages de Niccolò Tommasèo. Deux commémorations furent faites par MM. Mariotti et Gabelli, et MM. Salmini, Galanti, Bonghi, Nencioni écrivirent pour la femme regrettée de P. Fambri de très-beaux vers et de la prose admirable.

On possède de Paul Fambri plusieurs ouvrages très appréciés, parmi lesquels « *La Giurisprudenza del duello — Le Novelle cavalleresche — La relazione al Ministro della Guerra sul trattato di scherma di Masaniello Parise* », sont ceux qui ont le plus directement rapport avec la science des armes.

Dans ces derniers temps il a tenu un grand nombre de confèrences sur la législation du duel, sur les jurys d'honneur et sur l'escrime. Son discours sur l'*Épée* fut publié en français dans la *Revue Internationale* (1). Le ca-

(1) Une série d'articles sur l'escrime de M. Fambri ont paru dans l' « *Italia Militare* »; un article intitulé « *L'Èpée* » de presque 20 pa-

particolare dell' opera c' impediscono dire di più e di meglio del Fambri, di questo schermitore, che pur avendo la destra impedita da 25 anni, schermisce di sciabola con la sinistra.

Paulo Fambri è nato in Venezia la notte dell'11 novembre del 1827.

ractère tout particulier de notre ouvrage nous empêche de causer plus longuement de M. Fambri, de ce tireur qui, tout en ayant la main droite estropiée depuis 25 ans, ne cesse de tirer du sabre de la main gauche.

M. P. Fambri naquit à Venise dans la nuit du 11 novembre 1827.

FARINA (LA) Silvestro.

* — *Risposta di Silvestro La Farina ad un articolo anonimo pubblicato in occasione di un accademia di scherma data dal sig. P. Fonsio.*

Messina, 1836, tip. del *Faro*.

Estratto dal « *Faro* » fascicolo 2°, febbraio 1836, pag. 7.

Extrait du « *Faro* » 2me fascicule, février 1836, 7 pages.

---

pubblicato dalla « *Revue Internationale* » quando era diretta dal Conte Angelo De Gubernatis, sotto il titolo l'*Epée*. Seguono poi tutte le conferenze sulla scherma e sul duello, che speriamo di veder presto pubblicate, tenute dal Fambri a Padova (in favore del fioretto napoletano) — a Venezia, due nel 1888, sulla giurisprudenza del duello ; a Padova, a Firenze, a Roma, a Milano, a Trieste sulle Corti d' onore e sulle nuove disposizioni penali, pure nel 1888. Un lungo articolo nella *Nuova Antologia* dell'ottobre 1888, ecc. ecc.

ges, en français, fut publié dans la « *Revue Internationale* », alors que M. le Comte A. De Gubernatis la dirigeait. Viennent ensuite toutes les conférences sur l'escrime et sur le duel (que nous souhaitons de lire bientôt, imprimées), que M. Fambri tint à Padoue (pour soutenir le fleuret napolitain), à Venise, — deux en 1888, — sur la jurisprudence du duel ; à Padoue, à Florence, à Rome, à Milan, à Trieste, sur les Tribunaux d'honneur et sur les nouvelles dispositions pénales, aussi en 1888 ; un très long article dans la *Nuova Antologia*, du mois d'octobre 1888, sur le même sujet ; etc. etc.

FERRERO Gio. Battista.

* — *Breve Trattato di scherma sul maneggio della sciabola.*

Torino, 1868, tip. Subalpina di Marino e Gautin.

Ritratto dell'autore in litografia; Dedica a S. A. R. il Principe Umberto di Savoja, ecc.

Pag. 90; 9 tavole in litografia. Bella edizione; però, di nessun valore tecnico.

Portrait de l'auteur en lithographie; Dédicace à S. A. R. Humbert de Savoie, etc.

90 pages; 9 planches en lithographie; belle édition qui n'a toutefois aucune valeur tecnique.

FLORIO Blasco.

* — *Di risposta ad alcune domande di scherma; littere di Blasco Florio, — Al. signor Gennaro Belluzi Fucile maestro d'arme nella R. paggiera e collegio di Marino, e in alcuni Istituti d'educazione di Napoli.*

Catania, 1820 — Della tip. di La Magna.

*— La stessa opera, alquanto modificata, fu pubblicata in Catania dal Pappalardo.

* — Le même ouvrage, un peu modifié, fut publié à Catane par Pappalardo.

Catania, 1823, tip. Pappalardo.

* — *Discorso sull'utilità della scherma di Blasco Florio.*

Messina, 1825, presso G. Fiumara.

Pagine 99 num.; 3 non num.

99 pages num.; 3 pages sans num.

* — *La scienza e l' arte della scherma, esposta da Blasco Florio.*

Catania, 1844, tip. del R. Ospizio di Beneficenza.

Quest'opera porta la firma dell'autore; contiene una dedica apologetica della scherma delle Due Sicilie — Introduzione — Quattro tavole incise su rame da M. Sciuto, disegnate da S. Ceci.

Cet ouvrage est signé par l'auteur; il contient une dédicace apologétique de l'escrime du royaume des Deux Siciles ; introduction ; quatre planches gravées sur cuivre par M. M. Sciuto, dessinées par M. S. Ceci.

Florio divide la sua opera in due parti; nella prima, che intitola : *Utilità della Scherma*, considera questa nella sua essenza e nelle sue relazioni con tutto ciò che possa avervi attinenza e rapporto: nella seconda parte, che intitola: *Scherma figurata*, espone quanto costituisce la scienza in oggetto, decomponendola nelle sue parti integrali, analizzandola nelle sue più minute ed elementari operazioni e procedendo dal semplice al composto, dal facile al difficile, dal principale agli accessorii. La seconda parte è distribuita in quattro libri. Nel 1° libro ecc. (vedi *Preliminaria*) (1844).

Estratto dalla *Farfalletta*, pubblicazione periodica, scientifica, ecc., vol. II, disp. 5, fog. 9 e 10, del 15 luglio 1845, che vedeva la luce in Messina.

M. Florio divise son ouvrage en deux parties; dans la première, qu'il intitule: « *Utilità della Scherma* », il considère l'escrime dans son essence et dans ses relations avec tout ce qui peut avoir un rapport avec elle: dans la deuxième partie, intitulée: « *Scherma figurata* », il expose tout ce qui constitue la dite science, en la décomposant dans ses parties intégrales, en l'analysant dans ses opérations les plus élémentaires et en procédant du simple au composé, du facile au difficile, du principal aux accessoires. Cette deuxième partie est distribuée en quatre livres. Dans le 1er livre etc. etc. (voir *Preliminaria*) (1844).

Extrait de la « *Farfalletta* » pubblication périodique, scientifique ecc., vol. II, 5me livraison, pag. 9 et 10, du 15 juillet 1845, paraissant à Messine.

Nella biblioteca Universitaria di Catania, che ereditò la

Dans la bibliothèque de l'Université de Catane, qui hérita

bella collezione di libri sulla scherma, di Blasco Florio, abbiamo rintracciato un volume (ii – VI – 44) contenente un gran numero di scritti minori del celebre maestro e donatore, ignorati o almeno trascurati fin qui da tutti i bibliofili. Li riportiamo.

de la belle collection de livres sur l'escrime possédée par Blasco Florio, nous avons trouvé un volume (ii – VI – 44) qui contient plusieurs écrits moins importants du célèbre maître et donateur, ignorés ou négligés jusqu'à ce jour par tous les bibliophiles. Nous les mentionnons.

* — *Giustificazione di Blasco Florio ai signori del Fôro Catanese.*

Catania, 1850, stamperia fratelli Giuntini.

Il Florio pubblicò questa giustificazione in seguito a contestazione tra l'autore e il sig. D. Pasquale Patti, contestazione risolta, a quanto pare, a favore del Patti, collega del Presidente del Tribunale civile.

La *giustificazione* consiste specialmente nella esposizione del passato onestissimo del Florio, che fa la propria biografia e pubblica molti documenti riflettenti la sua persona.

Citiamo quest' opera nella Bibliografia schermistica, perchè contiene la autobiografia del più dotto maestro di scherma del nostro secolo.

M. Florio publia cette justification à la suite d'une contestation entre lui et M. D. Pasquale Patti, laquelle fut résolue, à ce qu'il paraît, en faveur de ce dernier qui était le collégue du Président du Tribunal civil.

La *justification* consiste surtout dans l'exposé du passé très honnête de M. Florio, qui fait sa biographie et publie de nombreux documents intéressant sa personne.

Nous citons cet ouvrage dans notre bibliographie de l'escrime, parce qu'elle contient l'autobiographie du plus savant maître d'armes de notre siècle.

* — *Osservazioni, critico apologetiche all'opera titolata — Istituzione di arte ginnastica — dirette ai professori di scherma in Napoli da Blasco Florio.*

Catania, 1856, tip. del Reale Ospizio di Beneficenza.

È un volume di 120 pagine, munito della firma dell'autore. — Avvertimento.

C'est un volume de 120 pages, avec signature de l'auteur. — Avertissement.

Un sottufficiale del 7 battaglione Cacciatori, di guarnigione a Catania, donò al Florio, suo maestro, l'opera dell'Abbondati Niccolò; il Florio riscontrò di essere stato quasi completamente copiato *ad literam* nel suo trattato: « La scienza della scherma », Catania, 1844. — Da ciò, questo scritto ai maestri di Napoli, che non avevano impedito all'Abbondati di ciò fare. Quindi confuta taluni principî dell' Abbondati stesso e ne combatte talune teorie.

Quest'opera di Blasco Florio è importantissima, non tanto per la critica all'opera dell'Abbondati, che NON lo aveva copiato *ad literam*, come scriveva il Florio; quanto per la straordinaria erudizione schermistica e coltura generale che il Florio vi ha profuso.

A pagine 85 di questa pubblicazione leggesi una lettera del Florio al signor *Abbondati, uffiziale di fanteria, autore ecc.* In questa lettera l'autore non accusa l'Abbondati del compilamento fatto dell'opera sua, ma incalzando con argomenti fortissimi, ne combatte le idee.

Un sous-officier du 7me bataillon de Chasseurs, en garnison à Catane, donna à M. Florio, son maître, l'ouvrage de N. Abbondati; Florio trouva qu'il avait été pris presque *ad literam* de son traité « *La scienza della scherma* » Catania, 1844. — D'où l'opuscule aux maîtres d'armes napolitains, qui n'avaient pas empêché à M. Abbondati de se rendre plagiaire, et la confutation de certaines théories professées par M. Abbondati.

L'ouvrage de B. Florio est très important, moins toutefois pour la critique de l'œuvre de N. Abbondati, qui n'*était pas un plagiaire ad literam*, comme prétendait Florio, que pour l'érudition extraordinaire en matière d'escrime et pour la culture générale dont l'auteur y fait preuve.

A la page 85 de cette publication se trouve une lettre de Florio à N. Abbondati, *officier d'infanterie, auteur etc.* Dans cette lettre M. Florio n'accuse point M. Abbondati de n'avoir fait qu'une compilation de son livre à lui, mais il en combat les idées par des arguments très sérieux.

* — *Blasco Florio ai signori Claudio Inguaggiato, Giovan Battista Vella e Francesco Pinto, Professori di scherma in Palermo. Terzo Indirizzo.*

. . . .

In risposta alle lettere del 12 giugno e 26 agosto 1857 del maestro Fonzio di Palermo.

Réponse aux lettres du 12 juin et du 26 août 1857 de M. Fonzio, maître d'armes de Palerme.

Questo opuscolo contiene alla fine i primi due indirizzi, in data 10 giugno e 17 agosto 1857.

A la fin de cet opuscule se trouvent les deux premières épîtres, datées du 10 juin et du 17 août 1857.

* — *Blasco Florio ai Professori di scherma.*

Catania, 1858, tip. del Reale Ospizio.

Contiene critiche e lettere del Pinto, del Vella, dell'Inguaggiato, ecc. In fine una tavola con 6 figure litografate.

Opuscule contenant des critiques et des lettres de MM. Pinto, Vella, Inguaggiato ecc. A la fin il y a une planche avec 6 figures en lithographie.

* — *Al signor Marchesino Carlo Mortillaro, lettera di Blasco Florio.*

Catania, 1858.

Con una tavola dimostrativa; pag. 15.

Avec une planché démonstrative; 15 pages.

La lettera pubblicata nel novembre del 1858 fu provocata da un articolo del Marchesino Mortillaro, apparso nel *Vapore*, giornale di Napoli (16 settembre 1858) relativo all' *Indirizzo ai*

La lettre publiée en novembre 1858, fut provoquée par un article du marquis Mortillaro, publié dans le *Vapore*, journal napolitain (16 septembre 1858) relativement à l'*Indirizzo* aux

Professori di scherma di Napoli dello stesso Florio.

Vi è riportato l'articolo del Mortillaro e le osservazioni tecniche, in difesa, fatte dal Florio, superano ogni aspettativa.

Segue un:

maîtres d'armes de Naples, du dit B. Florio.

L'article du marquis Mortillaro y est reproduit et les observations techniques, que B. Florio y fait, pour sa défense, dépassent toute attente.

Suit un:

* — *Appendice*

---

di pagine 10 (da 1 a 10), che non ha data, ma che deve essere stata pubblicata o alla fine di decembre del 1858, o al principio del gennaio del 1859; giacchè, è in risposta ad una lettera dell'avvocato Rocco Ricci-Gramitto, diretta a Pietro Messineo, in data 14 decembre 1858, pubblicata nel VI fascicolo della *Palingenesi*, giornale letterario che pubblicavasi a Girgenti. Questa appendice è un corollario alla lettera precedente.

Quindi, continua a pagine 11, con . . . . .

de 10 pages (de 1 à 10) qui n'a pas de date, mais qui doit avoir été publié, ou à la fin du mois de décembre 1858, ou au commencement du mois de janvier 1859; car c'est la réponse à une lettre, adressée par l'avoué R. Ricci-Gramitto à M. Pierre Messineo, le 14 décembre 1858, et publiée dans le VIme fascicule de la *Palingenesi*, revue littéraire, qui paraissait à Girgenti. Cet appendice n'est qu'un corollaire de la lettre qui précède.

Puis, il continue à la page 11, avec. . . . .

* — *Ai cittadini componenti il Consiglio civico della città di Catania.*

Catania, 1860.

Pagine 12. — 12 pages.

È una lettera del Florio, in data 22 settembre 1860, con la

C'est une lettre de B. Florio, datée du 22 septembre 1860, par

quale l'autore offre *quattro* giovani, che si vorrebbero « *addare* » alla *Istruzione nella nobile professione della scherma*, coll'obbligo da imporsi dal Consiglio, di dover servire da *Maestrini* nelle nostre truppe di linea; dono, che il Florio offre a titolo di *tributo* che egli deve alla Patria e che tanto più lo deve nelle attuali emergenze, e nei termini della Lettera summentovata.

Quindi il Florio dichiara di non aver mai fatto, nè volerlo far mai, il maestro di scherma per mestiere, e quindi fa varie professioni di fede, nelle quali espone i suoi principî schermistici, le benemerenze acquistate, le ricompense ottenute.

A quest' opuscolo è unito un estratto laudativo del giornale *La Libertà*, n. 18, firmato Carlo Ignazio Franceschini.

laquelle l'auteur présente *quatre* jeunes gens, qui voudraient « *s'adonner à l'enseignement du noble art de l'escrime* » avec l'engagement, — que le Conseil devrait rendre obligatoire, — de servir en qualité de *Maestrini* (maîtres d'armes, prévôts) dans les troupes de ligne; présent, que M. Florio offre à titre de *tribut* qu'il doit à la Patrie, et que lui imposent surtout les circonstances actuelles, et dans les termes de la lettre citée. M. Florio déclare ensuite de n'avoir jamais été, et de ne jamais vouloir être maître d'armes de métier, et il fait à ce sujet différentes professions de foi, à propos desquelles il expose les principes de son art, les mérites acquis et les récompenses obtenues.

Cet opuscule est suivi d'un extrait, à sa louange, du journal *La Libertà*, n. 18, signé par Charles Ignace Franceschini.

* — *La scienza della scherma delle Due Sicilie per Blasco Florio, codificata dietro le discussioni co' signori Professori. Seconda edizione riveduta ed accresciuta dall' autore. Volume 1°.*

Catania, 1860, tip. di Crescenzio Galatola.

Lettera " All'Egregio signor Cavaliere Giacomo Massei, primo sostenitore della scherma delle Due Sicilie ", con la quale il Florio, in data 11 novembre 1857, offre la dedica del suo lavoro.

Lettre " à M. le chev. Giacomo Massei, premier champion de l'escrime des Deux Siciles ", par laquelle Florio, en date du 11 novembre 1857, lui dédie son ouvrage.

“ *Prefazione* alla seconda edizione ”.

“ *Prefazione* alla prima edizione ” (*sic*).

“ *Préface* de la deuxième édition ”.

“ *Préface* de la première édition ” (*sic*).

Con queste due prefazioni termina il volume I, di pag. 15 — della *Scienza della Scherma delle Due Sicilie ecc.*

Ces deux préfaces terminent le 1er volume, de 15 pages, — de la *Scienza della Scherma delle Due Sicilie ecc.*

* — *Sul coraggio e sul combattere del soldato siciliano colla tattica garibaldina, lettera di Blasco Florio al cittadino Carlo Ardizzone.*

Catania, 1860.

La lettera è in data 10 agosto 1860. Come è da supporsi, il Florio basa tutte le sue argomentazioni sulla *Scherma delle Due Sicilie.*

La lettre est datée du 10 août 1860. Comme on le suppose bien, M. Florio base toutes ses argumentations sur l'*Escrime des Deux Siciles.*

* — *Blasco Florio alla Patria.*

« *Al cittadino Signor Antonino Alonzo, qual funzionante da Presidente del Consiglio civico della città di Catania* ».

Catania, 1861.

Con questa lettera, in data 27 febbraio 1861, Blasco Florio reclama dal Consiglio civico i volumi donati per l'istruzione di taluni giovani concittadini; offerta, che a quanto pare, non fu completamente accolta dal de-

Avec cette lettre, du 27 février 1861, Blasco Florio réclame au Conseil civique les volumes donnés pour l'instruction de quelques jeunes gens de ses concitoyens; don qui ne fut pas complétement accepté, à ce

cimo Comitato in seduta del 14 novembre 1860.

qu'il paraît, par le dixième Comité, dans la séance du 14 novembre 1860.

* — *Sulla autonomia schermistica della Spada sopra le Armi da presso. Lettera seconda di Blasco Florio al cittadino Carlo Ardizzone.*

Catania, 1861.

Pagine 20.

20 pages.

La lettera porta la data del 21 maggio 1861. In questa l'autore sostiene con argomentazioni, qualche volta cavillose, che « *la spada vince la spadancia* » — « *la spada vince la sciabola lunga del cavaliere e quella corta del fante* ».

« *La spada vince le armi doppie, cioè la spada e pugnale* ».

« *La spada vince la bajonetta innastata al fucile* ».

In una breve appendice dà alcuni *cenni storici-critici sul trattato della spadancia.*

Cette lettre est du 21 mai 1861. L'auteur soutient, avec des arguments quelquefois un peu chicaniers que « *l' épée triomphe de la rapière — l'épée triomphe du sabre long du cavalier et de celui raccourci du fantassin* ».

« *L'épée surpasse les armes doubles, c'est à dire l'épée et le poignard* ».

« *L'épée triomphe de la baïonnette ajustée au fusil* ».

Dans un appendice très court, il donne *quelques notices historiques-critiques sur le traité de la rapière.*

* — *Il progresso della scienza della scherma delle Due Sicilie per Blasco Florio.*

. . . .

La prima parte di questa critica versa sull' opera del Di Marco; la seconda sulla storia e stato della scherma delle Due Sicilie in quell'epoca.

In questo opuscolo ci dà la discendenza schermistica dei migliori maestri di Napoli, che qui riproduciamo, ed alcune notizie biografiche dei medesimi:

La première partie de cette critique vise à l'ouvrage de Di Marco; la deuxième s'occupe l'histoire et de l'état de l'escrime des Deux Siciles à cette époque.

Dans cette brochure l'auteur nous donne la généalogie des meilleurs maîtres d'armes de Naples, que nous reproduisons ci-dessous, et quelques notices biographiques les concernant:

1. Giovanni Battista Marcelli
|
2. Giovanni Mattei
|
4. Giuseppe Villardita — 3. Francesco Antonio Mattei
5. Giuseppe Morticato Pallavicini
|
6. Nicola Terracusa e Ventura — 6. Nicola Terracusa e Ventura
12. Gio. Batta Vella Corradino — 7. Alessandro di Marco
8. Rosarol
|
13. Francesco Pino — 9. Emanuele Dumarteau
|
14. Claudio Inguaggiato — 10. Cav. Giacomo Massei
15. Michele Cipolla
|
11:
Gaetano e Vincenzo Sorra
Annibale e Raffaele Parisi
Odoardo Parisi
Odoardo Montuori
Felice Stellati Dumarteau
Marchese Mario Del Tufo (*)
Nicola Serra
Gaetano Morvillo
Giuseppe Griffo
Alfio Ribaud
Luigi Leopizzi
Annibale Trojo

* — *Lettera di Blasco Florio al cav. Agostino Longo da servire di preludio alla ristampa delle cose edite ed inedite relativamente alla scienza della scherma.*

Catania, 1865, tipografia di Vincenzo Metitiero.

Pagine 12. 12 pages.

(*) Apprese la scherma come arte cavalleresca e fu posto in guardia dal Massei e quindi, dallo stesso, affidato al Dumarteau, dal quale fu perfezionato.

(*) Il apprit l'escrime comme art chevaleresque et eut pour premièr maître M. Massei qui le confia à M. Dumarteau, avec lequel il se perfectionna.

* — *Il palladio della scuola di Scherma Romana antica napolitanizzato per Blasco Florio di Catania, socio onorario della Grande Accademia di Scherma per le Guardie Nazionali di Napoli; socio corrispondente dell'Accademia Peloritana di Messina ecc.*

Catania, 1865, tipografia di Vincenzo Metitiero.

Lettera *Ai signori consocii fondatori;* Tavola contenente i ritratti di Francesco Antonio Marcelli; di Teodoro Marcelli (1500); di Cencio Marcelli (1590); di Francesco Marcelli 1600); di Tatta Marcelli (1683); di Orsino Marcelli (1670); Lellio Marcelli (1675); due altre tavole, di cui una dà la *guardia del corpo;* l'altra l'*a fondo;* pagine 126.

Lettre *Ai signori consocii fondatori;* Planche contenant les portraits de Francesco Antonio Marcelli, de Teodoro Marcelli (1500), de Cencio Marcelli (1590), de Francesco Marcelli (1600), de Titta Marcelli (1683), de Orsino Marcelli (1670), de Lellio Marcelli (1675); deux autres planches dont la première représente la *garde du corps;* la seconde l'*a-fondo;* 126 pages.

In quest'opera Blasco Florio, dopo di aver magnificato la scuola di scherma romana, portata a Napoli dal Marcelli (Giovan Battista) (1) verso il 1683; viene a dimostrare l'utilità della scherma come arte ginnastica, studiandola sotto il punto di vista morale, intellettuale e fisiologico.

Dans cet ouvrage Blasco Florio après avoir exalté l'escrime romaine, importée à Naples par Marcelli (Jean Batiste) (1) vers 1683; démontre l'utilité de l'escrime comme art gymnastique, en l'étudiant au point de vue moral, intellectuel et physiologique.

* — *Nuove osservazioni filosofiche-schermistiche per Blasco Florio.*

Catania, 1866, tip. di Vincenzo Metitiero, Largo della Mercè, casa del signor B. Florio, n. 227.

Pagine 12, e 126; 8 tavole.

Pages 12 et 126; 8 planches.

(1) Francesco Antonio Marcelli figlio di Lellio (1675) e nipote di Titta (Giovan Battista) pubblicò il suo trattato, che è la fedele riproduzione della scuola bolognese, nel 1686.

(1) François Antoine Marcelli fils de Lellio (1675) et petit-fils de Titta (Jean-Batiste) publia son traité, qui représente fidèlement l'école bolognaise, en 1686.

In questo volume sono riuniti due opuscoli; il primo, di pagine 12, è intitolato:

Le volume se compose de deux opuscules: le premier, de 12 pages, est intitulé:

* — *Lettera di Blasco Florio al Cav. Agostino Longo da servire di preludio alla ristampa ecc.*

---

e l'altro, di pag. 126 e 3 tavole, porta par titolo:

et l'autre, de 126 pages, avec 3 planches, a pour titre:

* — *Il palladio della scuola di scherma romana antica ecc.*

Importante per varie notizie storiche sulla scherma.

Questi due opuscoli del Florio usciti probabilmente prima separati, furono più tardi da lui riuniti in uno, aggiungendovi solo un frontespizio nuovo.

Celui-ci est très important pour ses notices historiques sur l'escrime.

Ces deux brochures de B. Florio, publiées pour la première fois probablement séparées, furent plus tard réunies en un volume par l'auteur, qui y ajouta un nouveau frontispice.

Blasco Florio, giovanissimo ancora, si recò a Malta, a Corfù, a Otranto e quindi a Napoli per completare la propria educazione.

Da Napoli fu destinato a Pizzo di Calabria con la qualità di Segretario del Commissario di Marina per le Due Calabrie. Nel 1809, in data 16 giugno, fu ammesso ne' *volontari scelti*, corpo composto di possidenti, impiegati, negozianti e di *altre persone distinte (sic)*, istituito per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica di Na-

Blasco Florio étant encore très jeune se rendit à Malte, à Corfou, à Otrante, et puis à Naples pour compléter son éducation.

De Naples on l'envoya à Pizzo en Calabre avec le titre de Secrétaire du Commissaire de Marine pour les Deux Calabres. Le 16 juin 1809, il fut admis dans les *volontari scelti*, corps composé de propriètaires, d'employés, de rentiers, de négociants et *d'autres personnes de distinction (sic)*, institué pour le maintien de l'ordre et de la sû-

* — *Blasco Florio ai signori Claudio Inguaggiato, Giovan Battista Vella e Francesco Pinto, Professori di scherma in Palermo. Terzo Indirizzo.*

. . . .

In risposta alle lettere del 12 giugno e 26 agosto 1857 del maestro Fonzio di Palermo.

Réponse aux lettres du 12 juin et du 26 août 1857 de M. Fonzio, maître d'armes de Palerme.

Questo opuscolo contiene alla fine i primi due indirizzi, in data 10 giugno e 17 agosto 1857.

A la fin de cet opuscule se trouvent les deux premières épîtres, datées du 10 juin et du 17 août 1857.

* — *Blasco Florio ai Professori di scherma.*

Catania, 1858, tip. del Reale Ospizio.

Contiene critiche e lettere del Pinto, del Vella, dell'Inguaggiato, ecc. In fine una tavola con 6 figure litografate.

Opuscule contenant des critiques et des lettres de MM. Pinto, Vella, Inguaggiato ecc. A la fin il y a une planche avec 6 figures en lithographie.

* — *Al signor Marchesino Carlo Mortillaro, lettera di Blasco Florio.*

Catania, 1858.

Con una tavola dimostrativa; pag. 15.

Avec une planché démonstrative; 15 pages.

La lettera pubblicata nel novembre del 1858 fu provocata da un articolo del Marchesino Mortillaro, apparso nel *Vapore*, giornale di Napoli (16 settembre 1858) relativo all' *Indirizzo ai*

La lettre publiée en novembre 1858, fut provoquée par un article du marquis Mortillaro, publié dans le *Vapore*, journal napolitain (16 septembre 1858) relativement à l'*Indirizzo* aux

Professori di scherma di Napoli dello stesso Florio.

Vi è riportato l'articolo del Mortillaro e le osservazioni tecniche, in difesa, fatte dal Florio, superano ogni aspettativa.

Segue un:

maîtres d'armes de Naples, du dit B. Florio.

L'article du marquis Mortillaro y est reproduit et les observations techniques, que B. Florio y fait, pour sa défense, dépassent toute attente.

Suit un :

* — *Appendice*

---

di pagine 10 (da 1 a 10), che non ha data, ma che deve essere stata pubblicata o alla fine di decembre del 1858, o al principio del gennaio del 1859; giacchè, è in risposta ad una lettera dell'avvocato Rocco Ricci-Gramitto, diretta a Pietro Messineo, in data 14 decembre 1858, pubblicata nel VI fascicolo della *Palingenesi*, giornale letterario che pubblicavasi a Girgenti. Questa appendice è un corollario alla lettera precedente.

Quindi, continua a pagine 11, con . . . . .

de 10 pages (de 1 à 10) qui n'a pas de date, mais qui doit avoir été publié, ou à la fin du mois de décembre 1858, ou au commencement du mois de janvier 1859; car c'est la réponse à une lettre, adressée par l'avoué R. Ricci-Gramitto à M. Pierre Messineo, le 14 décembre 1858, et publiée dans le VIme fascicule de la *Palingenesi*, revue littéraire, qui paraissait à Girgenti. Cet appendice n'est qu'un corollaire de la lettre qui précède.

Puis, il continue à la page 11, avec. . . . .

* — *Ai cittadini componenti il Consiglio civico della città di Catania.*

Catania, 1860.

Pagine 12. — **12 pages.**

È una lettera del Florio, in data 22 settembre 1860, con la

C'est une lettre de B. Florio, datée du 22 septembre 1860, par

serenissimi Prencipi Vittorio Amedeo e Francesco Tommaso di Savoja.

Opera per le nuoue osseruationi già desiderata.

In Loano, 1619, appresso Francesco Castello.
Con licenza dei Svperiori

Dedica; Al lettore; Introduzione; pagine 213 e carte non numerate 6 — *Opera rara.*

Il merito principale di questo trattato appartiene ai primi capitoli, che sono consacrati a studi speciali e interessantissimi sui professori d'arme di quell'epoca.

Dédicace; Au lecteur; Introduction; 213 pages, et 6 cartes sans numéro. — *Ouvrage rare.*

Le mérite principal de ce traité se trouve dans les premiers chapitres, qui sont consacrés à des études spéciales et très intéressantes sur les maîtres d'armes de cette époque.

* — *Discorso del tornear a piedi, dell'Alfiero Gio. Battista Gajani.*

In Genova, 1619, Giuseppe Pavoni.

Dedica:

« *All'Illustrissimo et Eccellentissimo signore, il signore Conte Guido Aldobrandini Sa. Georgio Cavaliere dell'ordine dell'Annuntiata et Generale dell'armata del Serenissimo Signor Duca di Savoja* ».

5 carte non numerate. Il numero delle pagine non ci è noto, poichè l'esemplare della Biblioteca di S. M. il Re d'Italia, a Torino (il solo rintracciato) è incompleto e giunge sino a pagina 64; a pag. 47 evvi una riga di musica pel *passeggio* (?).

Dédicace:

« *All'Illustrissimo et Eccellentissimo signore, il signore Conte Guido Aldobrandini Sa. Georgio Cavaliere dell'ordine dell'Annunziata e' Generale dell' armata del Serenissimo Signor Duca di Savoja* ».

5 feuillets pas numérotés. Nous ne pouvons préciser le nombre des pages, parce que l'exemplaire de la Bibliothèque de S. M. le Roi d'Italie, à Turin (le seul que nous avons pu découvrir), est incomplet et n'a que 64 pages. La 47me contient une ligne de musique pour la *promenade* (?).

Alla Casanatense di Roma in un vecchio catalogo del principio del XVIII secolo, leggesi questa annotazione:

A la Bibliotèque Casanatense de Rome, dans un vieux catalogue du commencement du XVIII[e] siècle, on lit l'annotation suivante:

GAIANI.

* — *Arte di ben maneggiare la spada a piedi e a cavallo, 1619 (M. XIII, 41) e 1654 in compendio del giuoco di maneggiar la spada (M. XIX, 12).*

Però, ci fu impossibile rintracciare i detti esemplari che ci fanno supporre l'esistenza di una nuova edizione dell'opera del Gajani stampata nel 1654.

Mais il nous a été impossible de découvrir ces deux exemplaires, dont la citation permet de supposer qu'il existe une autre édition de l'ouvrage de Gajani, imprimée en 1654.

GAMBOGI Conte Michele.

* — *Trattato sulla scherma; opera del Conte Michele Gambogi, antico militare italiano. Adorna di figure incise da Giuseppe Rado.*

Milano, 1837. Dalla tipografia di R. Fanfani, a spese dell'autore.

Dedica al « Signor Conte Francesco Annoni »; Ritratto dell'Autore; 56 tavole litografate fuori testo; Al lettore; pagine 96 — *Opera ricercata.*

Dédicace à « M. le Comte François Annoni »; portrait de l'Auteur; 56 planches litographiées et hors texte; au lecteur; 96 pages — *Ouvrage recherché.*

« Quest'arte cavalleresca, scrive il Gambogi alla fine del secondo capitolo, è stata ridotta

A la fin de son second chapitre M. Gambogi écrit: « Cet art chevaleresque est arrivé par

per mezzo della pratica ad un grado di perfezione; ma rapporto alla teoria è ancora nell'infanzia. Molti italiani, francesi ed altri oltramontani hanno scritto con molto discernimento sopra tale materia; da questi ho ritratto le maggiori idee, ma nessuno però di essi ha combinato di porre la figura in faccia alla teoria per renderla più intelligente e comoda per le accademie e per gli studenti ».

Il conte Gambogi dice una bugia. S'egli avesse consultato il Marozzo, l'Agrippa, il Capoferro, il Liancourt, il Danet, lascio gli altri, non avrebbe tradotto di sana pianta l'Angelo, dalla Enciclopedia francese, cambiando il vestito alle figure; e aggiungendovene altre ridicole assai. Il Gambogi con la sua opera ha rovinato quella dell'Angelo, e se altri non si fosse preso cura di spingere innanzi la scherma italiana; chissà, in quale abisso egli l'avrebbe trascinata!

Degli autori come il Gambogi è meglio perderli che acquistarli.

la pratique à un grand degré de perfection, mais au point de vue de la théorie il est encore dans l'enfance.

« Plusieurs auteurs italiens, français et autres ultramontains ont écrit avec beaucoup de discernement sur ce sujet et leurs œuvres m'ont inspiré la plupart de mes idées, mais aucun d'eux, pourtant, n'a pensé à placer les figures en regard de la théorie, pour rendre celle-ci plus intelligible et facile aux académies et aux étudiants ».

Le comte Gambogi est complètement dans le faux. S'il avait consulté Marozzo, Agrippa, Capoferro, Liancourt, Danet et tant d'autres, il n'aurait pas traduit mot à mot l'ouvrage D'Angelo, d'après l'Encyclopédie française; en se contentant de changer le costume des figures et d'en ajouter d'autres assez ridicules. Le comte Gambogi avec cet ouvrage a nui à celui d'Angelo; et si d'autres écrivains n'avaient pas pris à cœur de relever l'escrime italienne, Dieu sait dans quel abîme il l'aurait entrainée!

Ce qui prouve qu'il vaut mieux perdre que d'acquérir des auteurs comme le comte Gambogi.

GANDOLFI Giovanni.

* — *Metodo teorico-pratico per la scherma di sciabola*

e norme generali per il duello del Maestro d'armi Gandolfi Giovanni.

Torino, 1876, tipografia di Giovanni Borgarelli.

Ritratto dell'autore e 48 figure dimostrative in litografia.

Il Gandolfi è nato a Torino, ov' è conosciutissimo e considerato come uno dei più provetti maestri di scherma. Dalla sua sala, frequentatissima, sono sortiti valenti schermitori.

Portrait de l'auteur et 48 figures démonstratives lithographiées.

M. Gandolfi naquit à Turin, où il est très connu et considéré comme un des maîtres d'armes les plus expérimentés. De son école, très fréquentée du reste, il est sorti de vaillants escrimeurs.

GELLI Jacopo.

* — *Il duello nella storia della Giurisprudenza e nella pratica italiana (Codice cavalleresco).*

Firenze, 1886, Loescher et Seeber, tipografia dell'Arte della Stampa.

Edizione di 507 copie numerate e firmate dall'autore.

La numerazione fu errata, mancano quindi i n. 375, 378, 451, 459, 480, sono duplicati i n. 376, 380, 452, 481, 482.

Esistono 7 copie su carta speciale con copertina alla bodoniana.

Pag. VIII-192.

Dedica al conte Eugenio Michelozzi-Giacomini, Maggior generale. Alcuni capitoli sono dedicati alla scherma — *Opera esaurita.*

Édition de 507 exemplaires numérotés et signés par l'auteur.

Une erreur de numération est cause qu'il manque les n. 375, 378, 451, 459, 480, tandis que les n. 376, 380, 452, 481, 482 sont en double.

Il existe 7 exemplaires sur papier spécial reliés à la *bodoniana.*

VIII 192 pages.

Dédicace au comte Eugène Michelozzi-Giacomini, Major-général. Plusieurs chapitres sont dédiés à l'escrime — *Epuisé.*

* — *Responsabilità penale dei duellanti (aggiunte al Codice cavalleresco).*

Firenze, 1888, Loescher et Seeber, tipografia Stianti e Comp.

Dedicato a Carlo Carafa dei Duchi di Noja.

Opera esaurita.

Dédicace à Monsieur le Duc Charles Carafa di Noja.

Epuisé.

* — *Corte d'onore permanente in Firenze. Note e Regolamento.*

Firenze, 1888, tipografia editrice C. De Angelis.

Pag. 55.

55 pages.

* — *Nuovo Codice cavalleresco. Parte Prima — Tecnica del duello — Nuova edizione.*

Firenze, 1888, tipografia editrice F. Stianti e Comp.

Edizione di 100 esemplari su carta a mano; numerati da 1 a 100 e firmati dall'autore; e di 800 copie su carta distinta numerate da 1 a 800.

Pagine 288.

Alcuni capitoli sono dedicati alla scherma di terreno, alla lezione del duello ecc.

Edition de 100 exemplaires sur papier de Hollande numérotés de 1 à 100 et signés par l'auteur, et de 800 exemplaires sur papier spécial numérotés de 1 à 800.

288 pages.

Plusieurs chapitres sont consacrés à l'escrime sur le terrain, à la leçon du duel, etc.

* — Seconda edizione di 500 copie non numerate perfettamente identica alla precedente.

Deuxième édition de 500 exemplaires non numérotés conforme à la précédente.

Firenze, 1888, tipografia Stianti e Comp.

* — Terza edizione economica di altre 500 copie, eguali alle precedenti.

Troisième édition, économique, de 500 autres exemplaires, semblable aux précédentes.

* — *Resurrectio — Critica alle osservazioni sul maneggio della sciabola secondo il metodo Radaelli del Generale Achille Angelini.*

Firenze, 1888, tipografia editrice di L. Niccolai.

Pagine 59.

59 pages.

È una risposta ai due opuscoli pubblicati dal Generale Angelini contro il metodo Radaelli.

Réponse aux deux opuscules publiés par le Général Angelini contre la méthode de Radaelli.

* — *La scherma collettiva quale mezzo di educazione fisica.*

Firenze, 1889, tipografia di Luigi Niccolai.

Dedica a Sebastiano Fenzi; Lettera al Ministro della Pubblica Istruzione e 87 tavole dimostrative fuori testo.

Dédicace à M. Sébastien Fenzi; Lettre au Ministre de l'Instruction Publique et 87 planches démonstratives, hors texte.

* — *Poche parole in sostegno del Giuoco Collettivo di sciabola — Ai signori componenti la Commissione per la Ginnastica, nominata con Regio Decreto del 27 dicembre 1888.*

Firenze, 1889, tipografia di Luigi Niccolai.

Edizione di 100 esemplari fuori commercio.

Édition de 100 exemplaires non commerciale.

Sono poche pagine, nelle quali l'autore dimostra i vantaggi fisici, economici e morali che potrebbero ritrarsi dall'adozione, nelle scuole del Regno, della Scherma collettiva di sciabola, quale mezzo di educazione fisico-militare della gioventù.

En quelques pages l'auteur démontre les avantages physiques, économiques, et moraux que pourrait produire l'adoption, dans les écoles, de l'escrime collective du sabre, comme moyen d' éducation physico-militaire pour la jeunesse.

* — *Brevi note sulla scherma di sciabola per la cavalleria.*

Firenze, 1889, tipografia di Luigi Niccolai.

Dedica a S. A. R. il Duca d'Aosta, Ispettore generale dell'arma di cavalleria.

Lettera di dedica.

Raro, perchè l'edizione consta di 150 esemplari di cui solamente 25 posti in commercio.

Dédicace à S. A. R. le Duc d'Aoste, Inspecteur général de la cavalerie.

Lettre de dédicace.

Rare, l'édition se composant de 150 exemplaires, dont 25 seulement furent livrés au commerce.

Con questo opuscolo l'autore stigmatizza il metodo di scherma Parise e rileva i gravi danni che sono derivati dalla pratica di detto metodo nell'esercito italiano.

Dans cette brochure l'auteur désapprouve la méthode d'escrime de M. Parise et démontre les préjudices très graves qui sont dérivés de l'emploi de cette méthode dans l'armée italienne.

Du *Dictionnaire international des Écrivains du jour*, par A. De Gubernatis :

« Gelli (Jacopo) publiciste italien, esprit remuant et entre-
« prenant, est né à Orbetello le 13 septembre 1858. Il a fait ses
« études à Montalcino, à Pise, à Turin et à l'école militaire de
« Modène, d'où il sortit sous-lieutenant en 1879 ; il était lieute-
« nant en 1881 ; démissionnaire en 1883. Il est actuellement
« capitaine surnuméraire et décoré depuis 1887 de l'ordre du
« *Libertador de Venezuela.*

« C'est à sa brillante initiative qu'on est redevable de l'*Espo-
« sizione Rossiniana* faite à Florence en 1887 et de l'institution
« d'une Cour d'honneur permanente (1888) ; il a pris part en
« qualité de Commissaire aux travaux de la Commission Gou-
« vernementale pour le réglement de la Gymnastique dans les
« écoles italiennes. On lui doit : « *Il Duello nella storia della
« Giurisprudenza e nella pratica italiana* », Florence, Loescher,
« 1886 ; « *Pro Charitate* » ib., 1887 ; « *Responsabilità penale
« dei duellanti* » ib., 1887 ; « *Nuovo Codice cavalleresco — La
« Tecnica del Duello* », Florence, Stianti, 1888 ; « *Resurrectio,*

« *Critica alle osservazioni del Generale Angelini* », Florence, Nic-
« colai, 1888 ; « *Corte d'Onore permanente, Note e regolamento* »,
« Florence, De Angelis, 1888 ; « *La Scherma Collettiva quale*
« *mezzo di educazione fisica* », Florence, Niccolai, 1889 ; « *Po-*
« *che parole in sostegno del giuoco collettivo di sciabola* », id. ;
« *Brevi Note sulla scherma di sciabola per la cavalleria* », id. ;
« *Bibliografia generale della scherma — Bibliographie générale*
« *de l'escrime* », id., 1889 (texte italien et texte français) ».

GIGANTI Nicoletto.

* — *Scuola di Spada di Nicoletto Giganti.*

Venetia 1606.

Con 6 figure ; così l'Haym.

Avec 6 gravures; d'après Haym.

* — *Scola overo teatro nel quale sono rappresentate diverse maniere, e modi di parare, et di ferire di Spada sola, e di Spada, e Pugnale. Dove ogni studioso potrà esercitarsi et farsi prattico nella proffessione delle Armi. Di Nicoletto Giganti Vinitiano. Al Sereniss. D. Cosmo De' Medici, Gran Principe di Toscana.*

In Venetia, 1606. Appresso Gio. Antonio et Giacomo de' Franceschi.

Racchiude un frontespizio con lo stemma mediceo ; la Dedica ; *Alli Signori lettori ;* Almoro Lombardo fu del Clarissimo Marco ; copia ; concessione del Senato ; ritratto dell' autore in ovale con ornamenti che formano il frontespizio ; " *Nicoletto Giganti Viniciano* " intorno al ritratto, disegno e incisione di Edoardo Fialet, Bolognese ; 42 tavole incise su rame e fuori testo. Pagine 95 numerate ; 16 non numerate.

Molto raro.

Frontispice avec les armoiries des Médicis ; dédicace ; *Alli Signori lettori; Almoro Lombardo fu del Clarissimo Marco* ; concession du Sénat ; portrait de l'auteur de format ovale avec ornamentations qui forment le frontispice ; le nom de " *Nicoletta Giganti Viniciano* " entoure le portrait, dessiné et gravé par Edoardo Fialet, Bolognais ; 42 planches sur cuivre et hors texte ; 95 pages numérotées et 16 non numérotées.

Rarissime.

---

* — Un secondo libro di scherma di Nicoletto Giganti,

Un deuxième livre sur l'escrime de Nicoletto Giganti, dans le

nel quale trattasi della maniera di usare la *spada sola* e la *spada* e il *pugnale,* ed inoltre *la spada* e *rotella,* la *spada* e *targa* ecc. ecc. venne alla luce a:

quel celui-ci traite de la manière de se servir de l'*épée seule*, de l'*épée* et du *poignard,* et en outre de *l'épée* et de la *rondache*, de l'*épée* et de la *targe* etc. etc. fut publié à:

Pisa, 1608. Per le stampe di Giovanni Fontana.

Fanno corredo a quest' opera 53 tavole, malissimo disegnate e pessimamente incise; pur tuttavia l'opera è ricca di utilissimi insegnamenti.
Volume raro.

53 planches, très mal dessinées et horriblement gravées, illustrent cet ouvrage qui néanmoins est riche d'enseignements utiles et précieux.
Volume rare.

— *Escrime nouvelle ou Théatre auquel sont représentées diverses manières de parer et de frapper, d'espée seule et d'espée et poignard ensemble, démontrées par figures entaillées en cuivre, publié, en faveur de ceux qui se délectent en ce très noble exercice des armes; par Nicolat Giganti Venetien, et traduit en langue française par Jacques de Zeter.*

Francofurti Apulda, 1619. De Zeter.

Testo francese e tedesco. Con titolo, a cui fa cornice il frontespizio; Ritratto del Giganti; 42 tavole incise su rame e fuori testo. *Opera ricercata.*

Texte français et allemand. Titre auquel le frontispice sert de cadre; Portrait de Giganti; 42 planches sur cuivre, hors texte. *Ouvrage recherché.*

Questo libro è molto superiore alle altre edizioni dell'opera del Giganti per l' esecuzione tipografica e per le stampe che sono più importanti e più belle di quelle dell' originale.

Ce livre est de beaucoup supérieur aux autres éditions de l'ouvrage de Giganti, par l'exécution typographique et par les planches qui sont plus importantes et plus belles que celles de l'original.

Una nuova edizione del testo italiano del 1606 venne stampata a:

Padova, 1628. Paolo Frambotto.

Questa edizione è dedicata: « All'Illustrissimo signore Lazaro Stvbicka de Koenigsten », e mentre somiglia molto all'originale, manca del frontespizio — *Opera alquanto rara.*

Une nouvelle édition du texte italien de 1606 fut imprimée à:

Cette édition est dédiée: « All'Illustrissimo signore Lazare Stvbicka de Koenigsten », et elle ressemble beaucoup à l'original mais elle n'a pas de frontispice — *Ouvrage assez rare.*

* — Una traduzione tedesca dell'opera il « *Teatro* » di Giganti apparve a:

Franckfurt, 1622 (*in oblungo*).

Rarissima e ricercata in Italia.

Une traduction en allemand, de l'ouvrage le « *Teatro* » de Giganti, parut à:

Très rare et recherché en Italie.

L'opera del Giganti, oltre il valore bibliografico grandissimo, ha quello artistico. Gl' Italiani debbono riconoscere in Nicoletto Giganti colui che fece risorgere a vita novella, prospera e gloriosa la scherma italiana, che solo ai nostri giorni tende a decadere, stante l'adozione di un metodo di scherma per l'esercito, falso nei concetti direttivi, e contrario ai sani principî della vecchia scuola italiana.

Al Giganti si deve, adunque, il risorgere della scherma nazionale per le numerose, importanti ed utili riforme introdotte nel giuoco italiano.

Fu, infatti, il Giganti che insegnò a portare il piede destro in avanti negli attacchi;

L'ouvrage de Giganti, en outre de sa valeur bibliographique, en a une artistique non moins grande.

Les Italiens doivent reconnaître en Nicoletto Giganti, celui qui ouvrit à l'escrime une ère nouvelle de prospèrité et de gloire, ère que tend aujourd'hui à faire tomber en décadence l'adoption pour l'armée d'une méthode complétement fausse dans ses idées fondamentales, et contraire aux vrais principes de l'ancienne école italienne.

A Giganti l'on doit donc la *renaissance* de l'escrime nationale, grâce aux nombreuses, importantes et utiles réformes, qu'il a su introduire dans le jeu italien.

che introdusse la *stoccata longa*, la quale egli ammirabilmente descrive, e che poco differisce da quella, che ora praticasi dai sostenitori della vera scherma italiana, allievi dello Zangheri, dell'Enrichetti, del Radaelli e del Masiello, continuatori fedeli delle tradizioni della gloriosa scuola bolognese.

Le *parate di contro* sono pure invenzione di Nicoletto Giganti; il quale le distingue coi nomi di *controcavazione dentro della spada; controcavazione di fuori*. Infine, ci spiega e c'insegna il colpo che oggi si chiama *fianconata*.

Alla sapiente intelligenza nelle armi del Giganti ed alla savia applicazione dei principî da esso professati, la scherma italiana deve l'azione di *Tagliata*, oggi francesemente detta *coupé* (da *couper* — tagliare) e che a pag. 29 del trattato del Giganti (1606) trovasi maestrevolmente descritta sotto la denominazione « *della passata con finta sopra la punta della spada* ».

Non è molto che taluno scrisse articoli su varî giornali politici e di scherma per provare che il *coupé*, è azione francese per dato e fatto della denominazione. Chi scrisse quegli articoli deve essere persona assolutamente incompetente nella storia della scherma; poichè, altrimenti si sarebbe ben guardata

En effet, ce fut Giganti, qui enseigna à porter le pied droit en avant dans les attaques, qui introduisit la *stoccata longa*, qu'il décrit admirablement et laquelle diffère peu de celle mise en pratique aujourd'hui par les défenseurs de la bonne escrime italienne, élèves de Zangheri, d'Enrichetti, de Radaelli et de Masiello, continuateurs fidèles des traditions de l'école glorieuse de Bologne.

Les *parate di contro* (opposées) ont aussi été inventées par Nicoletto Giganti, qui les distingue par les noms de *doublement au dedans de l'épée; doublement au dehors de l'épée.*

Enfin il nous explique et nous enseigne le coup qui aujourd'hui est appelé *fianconata*, (liement).

C'est à la haute intelligence de Giganti en fait d'armes, à la sage application des principes par lui professés, que l'escrime italienne doit l'action de la *tagliata*, aujourd'hui francisée par le terme *coupé* (de *couper — tagliare*) et qui, à la page 29 du traité de Giganti (1606), se trouve décrite de main de maître sous le titre: « *della passata con finta sopra la punta della spada* ».

On pouvait lire, il n'y a pas longtemps, dans plusieurs journaux politiques et d'escrime, des articles tendant à prouver, que, par le seul fait de sa

di non esporsi al giudizio severissimo della critica, come invece si espose, asserendo cose non conformi ai fatti, non conformi al vero.

La scherma italiana praticata dal Marchionni, dall'Enrichetti, dal Radaelli e dal Masiello, deve le sue vittorie specialmente all' azione della *tagliata* (*coupé*) e il sistema che oggi è stato introdotto nell'esercito italiano, se conta qualche successo, deve il momentaneo trionfo su altri metodi a quest'azione, che pure ha bandito dalla sua teoria (1).

L' intiero trattato del Giganti è un meraviglioso capolavoro dell' arte schermistica. L'intuizione pronta, chiara, completa del Giganti ; la semplicità mirabilissima nei giuochi e la spontaneità nei varî movimenti; il raffinato sentimento artistico che si rivela in ogni più piccola parte di quest' opera straordinaria, sono qualità che pongono il Giganti nella schiera più eletta dei trattatisti d'arme.

Le incisioni stesse dell'opera, se difettano dal lato artistico, bisogna pur convenirne, che sono improntate alla più bella e spiccata originalità.

dénomination, le *coupé* est une action essentiellement *française*. L'auteur de ces articles ne peut être qu'une personne tout à fait incompétente en matière d'histoire de l'escrime, sans quoi, il se serait bien certainement gardé de s'éxposer au jugement sévère de la critique, comme il s'y est exposé en affirmant des choses non conformes aux faits réels, contraires à la verité.

L'escrime italienne mise en pratique par Marchionni, Enrichetti, Radaelli et par Masiello, doit ses victoires tout spécialement à l'action de la *tagliata* (coupé), et si le systéme récemment introduit dans l' armée italienne peut compter à son avoir quelques succès, il doit son triomphe momentané sur les autres méthodes à cette action, que pourtant il a banni de sa théorie (1).

Tout le traité de Giganti est un merveilleux chef-d'œuvre sur l'art de l'escrime. L'intuition prompte, claire, complète de l'auteur, son admirable simplicité dans les jeux et sa spontaneité dans les divers mouvements, le sentiment artistique vraiment raffiné, qui se révèle dans les moindres détails de ce prodigieux ouvrage, sont autant de qualités qui placent

(1) Infatti, il Parise, nel suo trattato di scherma, non ammette i *coupés*, che condanna severamente.

(1) M. Parise, en effet, dans son traité d'escrime, n'admet pas *les coupés*, qu'il condamne sévèrement.

Giganti dans l'élite des écrivains sur l'escrime.

Les gravures mêmes de son traité, bien que défectueuses au point de vue artistique, portent l'empreinte d'une forte et brillante originalité.

GIORGI Lodovico di Fano.

* — *Istruttione per soldati novelli di Fanteria, nella quale con stile facile e breve, se li danno Avvertimenti e Regole etc. etc. .... e maneggiare l' Armi, cioè Picca, Moschetto, et Archibugio. Con alcuni brevi documenti di Scherma del Colonnello Lodovico Giorgi di Fano, Castellano della Rocca, Capitano de' Bombardieri, e dell' Artiglieria, Custode delle Armi e munitione da Guerra della detta Città.*

All' Eccellenza di D. Carlo Barberini Generale di Santa Chiesa.

In Vrbino 1629 per Luigi Ghisani, con licenza de' Superiori.

Pag. 334 num. e 14 n. n.

334 pages num. et 14 sans numéro.

GIULIANI-BOLOGNINI Giuseppe.

* — *Sul maneggio della sciabola, trattato teorico-pratico del Maestro di Scherma Giuseppe Giuliani-Bolognini, Ferrarese.*

Ferrara 1850. Tip. della Pace a canto alla Gran Guardia. Con approvazione.

Prefazione; tavole 26 in litografia; pagine 47.

Préface; 26 planches lithographiées; 47 pages.

* — *Teorie sulla sciabola per una scuola di contro punta di genere misto, del maestro di Scherma Giuseppe Giuliani-Bolognini.*

Ferrara 1856.

GRASSI Giacomo.

* — *Ragione di adoprar sicvramente l' Arme sì da offesa, come da difesa; con un Trattato dell' inganno, et con un modo di esercitarsi da se stesso, per acquistare forsa, giudizio, et prestezza, di Giacomo Grassi. Con privilegio.*

In Venetia, 1570, appresso Giordano Ziletti.

Opera assai rara che racchiude un ritratto in piedi del Grassi; incisioni in rame, stampate nel testo; Dedica; al Lettore; pagine 8 n. n. e 151 num.

Dell' opera del Grassi non si conosce che una sola edizione italiana. Pure, non in tutti gli esemplari havvi lo stesso ritratto dell' autore; ciò che fa supporre che il libro del Grassi fu tirato in epoche differenti, oppure che due sono i ritratti. *Opera rarissima e assai ricercata.*

Ouvrage très rare, contenant le portrait de Grassi; gravures sur cuivre, intercalées dans le texte; dédicace; au lecteur; 8 pages s. n. et 151 pages num.

De l'ouvrage de G. Grassi on ne connaît qu'une seule édition italienne; mais, le portrait de l'auteur n'étant pas le même dans tous les exemplaires, nous supposons que le traité de Grassi fut tiré à différentes époques, ou bien que les portraits proviennent de deux gravures distinctes. *Ouvrage très rare et très recherché.*

— Nel 1573 il provenzale Sainct-Didier lo traduceva in francese.

(Veggasi Bibl. francese, Sainct-Didier).

— En 1573 le provençal Sainct-Didier traduisit cet ouvrage en français.

(Voir Bibl. française, Sainct-Didier).

— Fu tradotto pure in inglese da J. G., nel 1594.

(Veggasi Bibl. Inglese, Grassi Giacomo).

En 1594, une traduction anglaise en fut faite par J. G.

(Voir Bibl. anglaise, Grassi Giacomo).

L' opera del Grassi, benchè alquanto oscura nel testo e con tavole malissimo disegnate, pure ha segnato un progresso nella scherma italiana.

Divide la spada in quattro gradazioni; preferisce i colpi di punta a quelli di taglio « *perchè feriscono in minor tempo* », egli scrive; accenna ai *tocchi di spada* e descrive per il primo le *linee* negli avvertimenti generali circa *le difese*.

Quantunque il Grassi non possa esser collocato al di sopra del Marozzo e dell' Agrippa, è degno di rimanere accanto a loro.

Del valore del suo trattato ce ne da una prova il Sainct-Didier (Enrico), il maestro provenzale, che lo tradusse quasi par intiero in francese nel 1573, dedicandolo al Re Carlo IX. A questo proposito il Danet scrisse:

L'ouvrage de Grassi, malgré l'obscurité du texte et la mauvaise exécution des planches, indiqua toutefois un progrès dans l'art de l'escrime italienne.

L'auteur donne à l'épée quatre graduations; il préfère les coups d'estoc aux coups de taille « *parce qu'ils blessent plus vite* », écrit-il; il parle des *touchers d'épée* et décrit, le premier, les *lignes* dans les conseils à propos de la défensive.

Grassi ne peut certainement être mis au-dessus de Marozzo et d'Agrippa, mais il est digne d'avoir sa place à côté d'eux.

Une preuve de la valeur de son traité nous est fournie par Sainct-Didier (Henri), maître provençal, qui, en 1573, le traduisit presqu' entièrement en français et dédia son travail au roi Charles IX. Danet écrit à ce sujet:

« *Il y avoit déjà beaucoup de gens destinés à l'instruction de la Noblesse sous Henri II, mais ce ne fut que sous Charles IX que l'art de faire des armes acquit des règles; et Henri de S. Didier, gentilhomme Provençal, fut le premier qui dédia au Roi en 1573 un Traité avec des figures gravées sur bois . . . .* ».

Ma più sotto s'imbroglia, il signor Danèt, che sostiene essersi la scuola italiana perfezionata in Francia, e dice: « *Les mêmes principes* de S. Didier étoient enseignés en Italie en 1570 ». Dunque, come si può affermare che il Grassi copiò il S. Didier, se questi pubblicò il suo trattato tre anni dopo del Grassi? Ciò si rileva pure dalla *Bi-*

Mais plus loin M. Danet s'embrouille, car il soutient que l'école italienne fut perfectionnée en France, et dit: « *Les mêmes principes* de S. Didier étaient enseignés en Italie en 1570 ». Comment est-il donc possible d'affirmer que Grassi copia Sainct-Didier puisque celui-ci publia son traité trois ans après celui-là? Laquelle chose

bliographie del signor Vigeant. Fu adunque il S. Didier che tradusse il trattato del Grassi e si fece bello *col sol di luglio*, dedicandolo a Carlo IX.

est encore prouvée par la *Bibliographie* de M. Vigeant. Ce fut donc S. Didier qui traduisit l'ouvrage de Grassi et qui se para des plumes du paon, en le dédiant à Charles IX.

GUALDO Galeazzo.

* — *Il maneggio delle armi di Galeazzo Gualdo.*

Bologna, 1648, per Tadini.

Edizione assai bella e ricercata.

Édition très belle et demandée.

Di Gualdo Priorato Conte Galeazzo si hanno varie altre opere, tra le quali: *Teatro del Belgio* (*Vienna, 1673*); *Historia delle guerre di Ferdinando II e III* (*Venetia, 1646*).

Le Comte Galeazzo Gualdo Priorato a publié d'autres ouvrages, parmi lesquels sont à citer: *Théatre de la Belgique* (*Vienne, 1673*); *Histoire des guerres de Ferdinand II et de Ferdinand III* (*Venetia, 1646*).

INGUAGGIATO Claudio.

* — *Claudio Inguaggiato a Blasco Florio, risposta all'indirizzo fatto ai maestri di scherma di Sicilia.*

Palermo, 1857, off. tip. di Antonio Rupitano.

Alla fine: Palermo li 10 giugno 1857.

A la fin: Palerme, le 10 juin 1857.

È una critica virulenta contro il Blasco Florio.

Cette brochure est une critique virulente contre Blasco Florio.

Anonimo. Anonyme.

* — *Istruzione per la scherma di sciabola-bajonetta e bastone.*

Cuneo, 1858. Dalla tipografia Fenoglio.

Pagine 58. 58 pages.

Anonimo. Anonyme.

* — *Istruzione per la scherma di bastone ad uso dei bersaglieri.*

Livorno, 1864.

Anonimo. Anonyme.

* — *In dieci Lezioni, l'Arte di non essere mai ferito ecc.*

(Veggasi Bibl. italiana e francese — Fougère). (Voir Bibl. italienne et française — Fougère).

Anonimo. Anonyme.

* — *Il Cavaliere compito.*

Viterbo, 1609.

IACOBILLI Francesco da Foligno.

* — *Compendio del giuoco moderno di ben maneggiare la spada.*

Padova, 1654.

Nella Biblioteca dell'Università di Padova è conservata un'altra opera dello stesso Jacobilli dal titolo:

La Bibliothèque de l'Université de Padoue possède un autre ouvrage de Jacobilli, ayant pour titre:

---

* — *Conditioni del Cavaliero di Francesco Jacobilli da Foligno Dottore di Leggi.*

Opera morale, utile e necessaria a Cavalieri, a Capitani e a Generali di Esserciti, tessuta d'ornatissimi detti e di alcuni fatti notabili et esemplari. Con un piccol discorso sopra l'ornamento delle lettere e la virtù dell'Armi e della lor dignità e prudenza, divisa brevemente in tre libri.

Roma, 1606, Vullietti Carlo.

Dedicato all'Illustrissimo signor Gio. Pietro Cafarelli. Pagine 130 numerate, 8 in principio e 2 in fine non numerate.

Dédié à M. Jean Baptiste Cafarelli; 130 pages numérotées; 8 au commencement et 2 à la fin n'ont pas de numéro.

LAMBERTINI Vittorio.

* — *Trattato di scherma teorico-pratico della Moderna Scuola italiana di spada e di sciabola. Dedicato al nobil signore Conte Aldobrando Malvezzi de Medici.*

Opera originale del Maestro d'armi Vittorio Lambertini.

Bologna, 1870, presso l'autore, via Luigi Zamboni, n. 2501, stampato dalla tipografia delle Scienze di G. Vitali.

Frontespizio litografato con i ritratti dello Zangheri (Luigi) il gran maestro bolognese, di Clemente e Vittorio Lambertini. Lettera di dedica e di accettazione; nomi di coloro che aiutarono il Lambertini nella pubblicazione dell'opera; Prefazione; pagine VII-118, e 26 tavole in litografia ripiegate e fuori testo.

Frontispice lithographié, avec les portraits de Louis Zangheri (le grand maître bolognais), de Clement et de Victor Lambertini. Lettres de dédicace et d'acceptation; noms des personnes qui aidèrent Lambertini à publier son ouvrage; Préface; VII-118 pages, et 26 planches lithographiques hors texte.

Quest'opera oltre ad un pregio indiscutibile per notizie bibliografiche sulla scherma, ha un certo valore tecnico, perchè con il trattato dell'Enrichetti rappresenta la vera scuola di scherma italiana, iniziatasi nel secolo XIV a Bologna e continuato dal Di Luca, Morozzo, Agrippa, Grassi, Dall'Agocchie, Viggiani, Giganti, Capoferro, Senese, Bondì di Mazo ecc., fino allo Zangheri maestro dell'Enrichetti e del Lambertini.

L'Enrichetti e il Lambertini sono l'anello di congiunzione tra la vera scuola italiana antica e la vera moderna di cui abbiamo a campioni il Masiello, il Rossi, l'Arista e il Pecoraro con tutta quella falange di bravi, esciti dalla Scuola del Radaelli in Milano.

• En outre du mérite indiscutable que lui donnent les notices bibliographiques qu'il contient sur l'escrime, cet ouvrage a une certaine valeur technique, car, avec le traité d'Enrichetti, il représente la véritable école d'escrime italienne, créée à Bologne au XIVe siècle et continuée par Di Luca, Morozzo, Agrippa, Grassi, Dall'Agocchie, Viggiani, Giganti, Capoferro, Senese, Bondì di Mazo etc., jusqu'à Zangheri, maître d'Enrichetti et de Lambertini.

Ces deux derniers forment l'anneau de conjonction entre l'ancienne école italienne (la vraie) et la moderne (non moins vraie). dont les champions sont Masiello, Rossi, Arista, Pecoraro et toute la phalange des vaillants tireurs sortis de l'école de Radaelli à Milan.

* — *La Scherma.*

— Giornale di *sport* che si pubblica a Palermo ogni mese. Conta poco più di un anno di vita. Oltre della Scherma si occupa d'arte drammatica e di musica. N'è direttore Ernesto Salafia, e vi collaborano il cavalier Mondini, il maestro Pinto, il Mendietta-Magliocco, il cav. Melina, il Rizzo ed altri. Esce in formato di 4° di 10 pagine con illustrazioni. Fu fondato alla fine del 1887.

Col numero 11-12 (novembre-dicembre 1888) ha modificato il titolo:

Journal de *sport* paraissant tous les mois à Palerme et dont l'existence date de la fin de 1887. Il s'occupe non seulement d'escrime, mais encore d'art drammatique et de musique. Il est dirigé par Ernest Salafia qui a pour collaborateurs le chev. Mondini, le maître Pinto, Mendietta-Magliocco, le chev. Melina, Rizzo et autres. Chaque numéro est de 10 pages in-4°, avec illustrations.

A partir du n. 11-12 (novembre-décembre 1888) le titre a été modifié

"*La Scherma — L'arte Universale — Sport Italiano illustrato*". ainsi: "*La Scherma — L'arte Universale — Sport Italiano illustrato*".

* — *Lo* Sport *illustrato.*

Pubblicasi a Milano dall'editore Ferdinando Garbini che n'è direttore e proprietario; esce ogni giovedì con illustrazioni. Ciascun numero è di 12 pagine.

È al suo VIII anno di vita, essendo stato fondato nel 1881.

Contiene sovente articoli sulla scherma.

Journal illustré que publie à Milan l'éditeur Ferdinand Garbini, qui en est le directeur-propriétaire. Il paraît tous les jeudis en numéros de 12 pages.

Fondé en 1881, il compte huit ans d'existence.

Il contient souvent des articles sur l'escrime.

LOVINO Giovanni Antonio.

* — *Opera intorno alla Practica e Theorica del bene adoperare tutte le sorti di arme; overo la scienza dell'arme, da Giovanni Antonio Lovino. Milanese.*

M. S. del secolo XVIII.

Questo manoscritto trovasi menzionato nella *Bibliografia istruttiva* di G. F. de Bure, Paris, 1764; volume Giurisprudenza ed arti.

Ce manuscrit se trouve mentionné dans la *Bibliographie instructive* de G. F. de Bure, Paris, 1764; volume consacré à la jurisprudence et aux arts.

* — *Sull'arte di ben maneggiare la spada. Dedicata a Enrico III, di Giovanni Antonio Lovino.*

. . . . . .

Dalla lista dei libri di scherma redatta da M. F. W. Foster rilevasi la esistenza di quest'opera.

L'existence de cet ouvrage résulte du catalogue des livres d'escrime redigé par M. F. W. Foster.

MANCIOLINO Antonio.

— *Di Antonio Manciolino Bolognese, opera nova dove li sono tutti li documenti et vantaggi che si possono havere nel mestier de l'Armi d'ogni sorte novamente correcta et stampata.*

Venegia, 1531, per N. d'Aristotile, detto Zoppino.

Con poche figure su legno, separate dal testo.

Avec quelques gravures sur bois, hors texte.

Il trattato del Manciolino (1) è il terzo pubblicatosi in Italia e quindi non ha teorie ben determinate e chiare. È un abbozzo, piuttosto che un trattato. Si occupa più dei modi che deve tenere il gentiluomo nelle querele, che della scherma.

Attinse, com'egli stesso afferma, molto largamente dal Moncio, però ci meraviglia che non citi il trattato del Marozzo del 1517, da noi scoperto alla Biblioteca della R. Università di Pisa.

Le figure e le tavole dell'opera del Manciolino non hanno alcuna relazione con il testo, ma sono di semplice ornamento.

Della vita dell'autore poco o nulla si conosce.

Le traité de Manciolino est le troisième publié sur les armes en Italie, ce qui explique pourquoi les théories qu'il contient sont mal déterminées et manquent de clarté. C'est une ébauche plus qu'un traité proprement dit. L'auteur s'y occupe beaucoup moins de l'escrime que de la manière dont doit se conduire le gentilhomme engagé dans une querelle.

Il puisa largement, comme il l'affirme lui-même, dans l'œuvre de Moncio; mais ce qui nous étonne c'est qu'il ne cite pas le traité de Marozzo paru en 1517 et que nous avons découvert à la Bibliothèque de l'Université royale de Pise.

Les figures et les planches de l'ouvrage de Manciolino n'ont aucun rapport avec le texte et ne sont que de simples ornements.

On ne sait presque rien de la vie de cet auteur.

(1) Moncio 1509; Marozzo 1517; Manciolino 1531; Di Luca 1532, ecc.

MARCELLI F. Antonio.

— *Regole della scherma insegnate da Lelio e Titta Marcelli, scritte da Francesco Antonio Marcelli, figlio e Nipote e Maestro di scherma a Roma. Opera non meno utile che necessaria a chiunque desidera far profitto in questa Professione.*

Dedicata alla Sacra Real Maestà di Christina Alessandra Regina di Svetia.

Parte prima — Regole della spada sola.

Parte seconda — Regole della scherma.

Nella quale si spiegano le regole della Spada e del Pugnale, Insegnate da Titta Marcelli. Con le regole di maneggiar la Spada col Brocchiere, Targa, Rotella, Cappa, Lanterna. Co'l modo di Giocar la spada contro la Sciabola.

In Roma, 1686, nella stamperia di Dom. Ant. Ercole.
Con licenza de'Superiori.

* — Alla Biblioteca Casanatense di Roma, in un vecchio catalogo del principio del XVIII secolo, è notata una seconda edizione dell'opera del Marcelli con data « 1689 » (Mis. 4°, 659). Però non fu possibile rintracciarla.

Un vieux catalogue de la Bibliotèque Casanatense de Rome fait mention d'une seconde édition du livre de Marcelli, datée de 1689 (Mis. 4°, 659). Nous n'avons pu la retrouver.

L'opera consta di due parti che si trovano rilegate insieme e contiene un frontespizio; sette ritratti a medaglione, incisi su rame e rappresentanti i maestri della famiglia Marcelli; nel testo altre stampe incise su rame.

L'ouvrage, formé de deux parties reliées ensemble, contient un frontispice, sept portraits forme médaillon, gravés sur cuivre et représentants les maîtres de la famille Marcelli; dans le texte sont intercalées d'autres gravures également sur cuivre.

La famiglia Marcelli è veramente benemerita della scher-

La famille Marcelli a vraiment bien mérité de l'escrime

ma italiana alla quale recò importantissimi miglioramenti (1).

L'opera di Francesco Antonio Marcelli è pregevole non solo per i principî tecnici esposti, ma anche per una breve bibliografia che precede, dalla quale si rileva l'esistenza del trattato di scherma del bolognese Moncio, pubblicato nel 1509.

Le tavole molte nitide sono state eseguite dallo stesso F. Antonio Marcelli.

Nel trattato di scherma del Lambertini è detto: « *la famiglia de' Marulli di Roma fu segnalata per individui armigeri; e Lelio e Titta e Francesco Antonio o scrissero o insegnarono quest'arte ginnastica* ».

Perchè il Lambertini la chiama *de Marulli?* È forse un errore di stampa, oppure ha riscontrato che invece di *Marcelli* è *Marulli?* Noi dal canto nostro riteniamo che si tratti di un errore tipografico. Il Lambertini dice pure che l'opera del Marcelli è del 1685 e che veniva tradotta da De Liancourt,

italienne qui lui doit d'importantes améliorations.

L'œuvre de François Antoine Marcelli a de la valeur, non seulement à cause des principes théoriques qui y sont exposés; mais encore parce qu'elle est précédée d'une courte bibliographie qui constate l'existence du traité d'escrime de Moncio publié en 1509.

Les planches fort nettes ont été exécutées par F. A. Marcelli lui-même.

Dans le traité d'escrime de Lambertini il est dit que la famille *Marulli* de Rome se distingua par ses hommes d'armes; et que Lélius, Titta et François-Antoine écrivirent sur cet *art gymnastique* ou l'enseignérent.

Pourquoi Lambertini l'appelle-t-il *de Marulli?* Est-ce une faute d'impression ou le résultat des recherches de l'écrivain, qui aurait trouvé *Marulli* au lieu de *Marcelli*? Notre avis, à nous, est qu'il s'agit d'une erreur typographique. Lambertini

---

(1) Questo scrittore discende, dice il Buja (Op. cit., a v. pag. 114) da una illustre famiglia, la quale ha avuto sei maestri di scherma che fiorirono nelle epoche seguenti: 1. Teodoro Marcelli (1500); 2. Cencio (1590); 3. Franceschino (1600); 4. Orsino (1670); 5. Lelio (1675); 6. Titta (1683).

Di Titta Blasco Florio dice: « Professore di scherma in Napoli, perfezionatore della *pianta* per la guardia del corpo e speculatore della botta diritta vibrata col passo *trito* e veloce. Fiorì nel torno del 1650. Come vedesi c'è contradizione tra il Buja e il Florio ».

(1) Cet écrivain descend, dit Buja (Ouv. cité, à page 114), d'une illustre famille, laquelle a eu six maîtres d'armes, qui brillérent aux époques suivantes: 1. Théodore Marcelli (1500); 2. Cencio (1590); 3. Franceschino (1600); 4. Orsino (1670); 5. Lélius (1675) 6. Jean-Battiste (1683).

Blasco Florio parle ainsi de Jean-Battiste: « Professeur d'escrime à Naples, il perfectionna la *position* pour la garde du corps et fit usage du coup droit porté *col passo trito e veloce*. Comme on le voit, il y a contradiction entre Buja et Florio ».

il quale la pubblicava a Parigi nel 1686.

Ora, se l'edizione di Dom. Ant. Ercole porta la data del 1686, come potevasi a'quei tempi pubblicare un' opera in Italia, e tradurla e ristamparla nello stesso anno in Francia?

dit encore que l'ouvrage de Marcelli est de 1685 et qu'en 1686 De Liancourt en publia à Paris une traduction faite par lui.

Or, l'édition de Dom. Ant. Ercole porte la date de 1686. Comment était-il donc possible, en ce temps-là, de publier un ouvrage en Italie et, dans la même année, de le traduire et de le réimprimer en France?

Dalla prefazione dell'opera di Francesco Antonio Marcelli si rileva che Lelio è zio dello scrittore, e che insegnava scherma in Roma; che Titta era padre dell' autore, ma che dimorava a Napoli, per l'*arte sua* (la scherma) e conchiude col dare alcuni consigli. Egli scrive: « Leggi dunque, ma con giudizio; impara, ma con frutto; correggi, ma con ragione; discorri, ma con fondamento; e ti ricordo che, se trovi qualche eccezione in queste regole di scherma, sei un grand'uomo, e unico al mondo, mentre fino adesso, altro che tu, non ha possuto trovarla ».

Che bel tipo; anzi, che bel mattacchione quel Francesco Antonio Marcelli! Chi oserebbe pronunciarsi sul trattato del Marcelli, dopo averne letta la prefazione?!.... Chi oserebbe affermare che tre sole guardie non bastano, o negare che « *le*

La préface de l'ouvrage de François-Antoine Marcelli nous apprend que Lélius, oncle de l'auteur, enseignait l'escrime à Rome; que Titus était le père de ce dernier, mais qu'il habitait à Naples à cause de son art (l'escrime), et elle se termine par quelques conseils: « Lis donc, écrit-il, mais judicieusement; apprends, mais avec fruit; corrige, mais avec raison; parle, mais avec fondement. Je te rappelle, puis, que si tu trouves quelque défaut à ces règles d'escrime tu es un grand homme, unique au monde, car jusqu'à ce jour personne, si ce n'est toi, n'a pu en trouver ».

Quel beau type, ou plutôt quel aimable fou que ce François-Antoine Marcelli! Qui oserait se prononcer sur son traité après en avoir lu la prèface?!... Qui oserait affirmer que trois gardes seules ne suffisent pas, ou nier que les « *cavazioni* »

cavazioni sono NECESSARIE e PERICOLOSE ?! . . . . ».

(dégagements) sont NÉCESSAIRES et DANGEREUSES ?!.. ».

Anonimo.

* — *Maneggio della sciabola per uso della Brigata Lancieri, redatto da una guardia di ufficiali della stessa arma.*

Anonyme.

Napoli, 1840.

MARCHINI Antonio.

* — Il Buja a pag. 114 della sua opera dice che il Marchini Antonio Romano scrisse nell'anno 1612.

M. Buja, à page 114 de son ouvrage, dit qu' Antonio Marchini de Rome écrivit en 1612.

MARCHIONNI Alberto.

* — *Trattato di Scherma sopra un nuovo sistema di Giuoco misto di Scuola italiana e francese. Opera originale di Alberto Marchionni.*

Firenze, 1847, dai tipi di Federigo Bencini.

---

5 tavole e figure nel testo.

5 planches et des figures dans le texte.

Il Marchionni è benemerito dell'arte schermistica. Quando lo studio delle armi era alquanto trascurato egli tentò di ravvivarlo nell'animo degli Italiani, esponendo un sistema di scherma nuova, che tutt'oggi si pratica con passione tra l'Appennino e le Alpi. Sotto l'impulso

Marchionni a bien mérité de l'escrime. Quand l'étude des armes était fort négligée, il tenta d'y ramener les Italiens en exposant un nouveau système d'escrime, qui encore aujourd'hui est pratiqué avec passion entre les Alpes et les Apennins. Sous l'impulsion de

del Marchionni la scherma fece un passo immenso verso il progresso, ed il giuoco della scuola mista ha dato resultati eccellenti.

Il bellissimo trattato del Marchionni, poi, è interessantissimo anche per i giudizi, molto serî, molto ponderati, che l'autore emette sulla scherma italiana e straniera. Però, la parte pratica è ristretta ad un numero limitato di azioni.

Marchionni l'escrime fit un pas immense vers le progrès, et le jeu de l'école mixte a donné d'excellents résultats.

Le beau traité de Marchionni est puis intéressant pour les appréciations vraiment sérieuses et réfléchies, que l'auteur émet sur l'escrime italienne et sur l'escrime étrangère.

Toutefois la partie pratique est réduite à un nombre limité d'actions.

MAROZZO Achille.

* — *Opera nova de Achille Marozzo, bolognese, mastro generale de larte de larmi.*

In Venetia, 1517 (M. D. XVII). Appresso gli eredi di Marchio Sessa.

Carte 131; di cui l'ultima non numerata. Le tavole sono simili a quelle dell'edizione modenese.

131 feuillets dont le dernier n'est pas numéroté. Les planches sont semblables à celles de l'édition de Modène.

L'importanza di questa scoperta bibliografica, se ha valore grandissimo per i bibliografi, lo ha principalmente per gli schermitori. Quando leggemmo in una lettera del cav. Felice Tribolati (*Lettera al Conte Lovatelli* — Veggasi *Tribolati*, Bib. ital.), che nella R. Biblioteca Pisana esisteva una copia del Trattato del Marozzo con la data del 1517, credemmo che si trattasse di un errore e scrivemmo

Si la découverte de ce volume a une grande importance pour la bibliographie, elle en a une plus grande encore pour les amateurs d'escrime. Quand nous lûmes dans une lettre du chev. Félix Tribolati (*Lettre au Conte Lovatelli* — Voir *Tribolati*, Bibl. ital.), qu'il existait à la Bibliothèque R. de Pise un exemplaire de Marozzo, portant la date de 1517, nous crûmes qu'il y avait erreur et nous

alla R. Biblioteca di Pisa per avere la conferma di quanto il cav. Tribolati asseriva.

Tre giorni dopo ci pervenne la risposta. Era lo stesso signor cav. avv. Felice Tribolati, che aderendo gentilmente alle nostre preghiere, ci scriveva: « Dalle risposte al suo *questionario*, vedrà come Felice Tribolati non s'ingannasse nella citazione relativa al Marozzo nella sua « *Lettera al Conte Lovatelli* », ed ha l'onore di confermargliela personalmente ».

Dunque, non c'è nessun dubbio che il Marozzo precedette il Manciolino (1531) e che fu collega del Moncio (1509). Questa scoperta dà al Marozzo il posto d'onore nella storia della scherma europea; poichè, se fino ad oggi si opinava che le sue teorie fossero una modificazione di quelle del Manciolino, ora dobbiamo tributare al trattato del Marozzo il merito che gli spetta di diritto, essendo la più antica opera sulla scherma che si conosca.

La Biblioteca pisana possiede un tesoro e gl'italiani debbono essere grati al cav. Tribolati, che con la sua scoperta ha loro dato il mezzo di provare che la scherma italiana o bolognese, perchè a Bologna ha avuto la sua culla (De Luca, 1500-1532; Moncio, 1509; Marozzo, 1517-1568, ecc.), fino dal principio del XVI secolo aveva

écrivîmes au Bibliothécaire pour nous assurer que l'assertion du chev. Tribolati était tout-à-fait conforme à la vérité.

Trois jours après nous eûmes la réponse désirée. Et c'était M. l'avocat Tribolati lui-même qui, faisant le meilleur accueil à notre prière, nous écrivait: « Par mes réponses à vos questions vous verrez que je ne me suis pas trompé en citant le traité de Marozzo dans ma « *Lettre au Comte Lovatelli* », et j'ai l'honneur de vous confirmer personnellement ce que j'en ai dit ».

Il n'y a donc aucun doute que Marozzo précéda Manciolino (1531) et qu'il fut le collègue de Moncio (1509). Cette découverte donne à Marozzo la place d'honneur dans l'histoire de l'escrime européenne, car si jusqu'à ce jour on a cru que ses théories n'étaient qu'une modification de celles de Manciolino, il est juste maintenant de rendre au traité de Marozzo le mérite qui lui revient de droit, comme étant le plus ancien ouvrage connu, publié sur l'escrime.

La Bibliothèque de Pise possède un trésor et les italiens doivent être reconnaissants au chev. Tribolati qui, par sa découverte, les a mis à même de prouver que l'escrime italienne ou bolognaise, puisque Bologne en fut le berceau (De Luca, 1500-1532; Moncio, 1509; Ma-

raggiunto un grado importantissimo di perfezione.

rozzo, 1517-1568 ecc.), avait, dès le commencement du XVI^me^ siècle, atteint à un haut degré de perfection.

Nel frontespizio *recto*: Au recto du frontispice:

* — *Opera nova de Achille Marozzo, Bolognese, Maestro Generale de Larte de Larmi.*

A *tergo* del frontespizio: Au verso du frontispice:

— *Opera nuova chiamata duello, o vero fiore dell'armi de singulari abattimêti offensiui, et difensiui, côposta per Achille Marozzo gladiatore Bolognese, che tratta de casi occorêti ne larte millitare, dicidendosi tutti icasi dubiosi p autoritade de iurecôsulti et tratta degli abattimenti de tutte l'armi che possano adoperare gli homini da corpo a corpo, a piedi et a cauallo, cô le figure che dimostrano cô larmi î mano tutti gli effetti, et guardie che possano fâr, o cô spada sola, o con pugnale acôpagnata, o rotella, o targa, o brochiere largo, o stretto, o îbraciatura, e così con spada da doi mani, o armi in astate de tutte le sorte, col suo et contra, et cô diuerse prese, et stretto di megia spada, et molti documenti achi volesse ad altri îsignare de côbattere, o de scrimire cô îfinite, preso de pugnale che legêdo in questo aptamête potrai vedere a parte, cô il segno del passeggiare, et le lettere che denotano el tutto, et questo e fatto per dare lume agli homini generosi, che si dilettano della virtù de larmi, e âchora per quelli che vorano ad altri insignare, cô suma diligêtia coretto, et stampato* CON GRATIA *et privilegio.*

Alla fine, a carta 148:

* — *Mutinæ, 1536, in ædibus venerabilis. D. Antonii Bergolæ, Sacerdotis. Ac Ciuis Mutin. XXIII, Idus Maii.*

L'esemplare conservato dalla Corsiniana (Lincei) di Roma è il più bello che possa mai vedersi tanto per la nitidezza della stampa, quanto per la conservazione. Bello pure quello conservato dalla Biblioteca dell'Università di Roma, però inferiore a quello della Corsiniana.

Proemio; 84 tavole intercalate nel testo, di cui moltissime di gran formato, altre di formato più piccolo, ma doppio di quelle dell' edizione del 1568.

La tavola prima e quella a tergo della carta 90 (libro quinto), sono eguali.

Dedica al Conte Guido Rangone, compagno del Marozzo ed allievo di De Luca — con 8 carte; — Proemio, ossia dedica; indice e figure di schermitori. Poi 148 carte, come ben s'intende, di due pagine ciascuna; 81 quadri con figure xilografiche di schermitori, oltre i due quadri delle già citate 8 prime carte. Le figure sono male disegnate.

Per questa edizione veggasi « *Il Bibliofilo*, *n*. 12, *an. IV*, *e n*. 1, *an. V*.

Per ciò che riguarda quel *XXIII*, *Idus Maii*, essendo inverosimile, i bibliografi hanno supposto, che debba essere VIII; ma il Lancelotto, *Cronaca Modanese* (*Parma*, 1867, *vol*. 5°, *pag*. 133), dice averlo visto, il libro, finito di stampare *il* 22 *maggio* 1536, dopo aver detto, due righe prima: *il* 24 *maggio*. Sarà quindi giusto quel *XXIII* e quell'*Idus*, o è un errore o un' abbreviatura del *de*, male intesa dal compositore di caratteri.

Il Fantuzzi nelle sue *Notizie degli scrittori bolognesi* (Bologna, S. Tommaso, 1786, tomo 5° pag. 274-76) enumera le diverse edizioni di quest'opera del Marozzo, che è sempre la stessa, quantunque mutata di titolo.

Il Brunet a *Marozzo* combina col Fantuzzi.

Nel *Bibliofilo* suddetto, al luogo

L'exemplaire conservé à la Bibliothèque Corsiniana (Lincei), de Rome, est le plus beau que l'on puisse voir, tant pour la netteté de l'impression que pour sa conservation. Un autre bel exemplaire est celui qui se trouve à la Bibliothèque de l'Université de Rome, toutefois il est inférieur à celui de la Corsiniana.

Préface, 84 planches intercalées dans le texte, dont plusieurs sont d'un grand format, tandis que d'autres sont plus petites, quoique doubles de celles de l'édition de 1568.

La première planche et celle au revers du 90me feuillet (livre V) sont semblables.

Dédicace au comte Guy Rangone, compagnon de Marozzo et élève de De Luca — 8 feuillets; — Avant-propos ou dédicace; index et portraits d'escrimeurs. Suivent 148 feuillets formant chacun deux pages et 81 tableaux avec figures gravées sur bois. Les figures sont mal dessinées. Pour cette édition voir « *Le Bibliophile* », n. 12, an IV, et le n. 1, an V.

Quant à l'indication *XXIII Idus Maii* considérée comme invraisemblable, les bibliographes ont supposé qu'elle devait dire: *VIII;* mais Lancelotto, *Cronaca Modenese* (*Parma*, 1867, *vol*. 5e, *page* 133), assure que le livre a été fini d'imprimer *le* 22 *mai* 1536, après avoir dit, deux lignes avant: *le* 24 *mai*. Ce XXIII serait donc exact, et l' « *Idus* » serait ou une erreur ou une abbréviation de *de* non comprise par le compositeur.

Fantuzzi dans ses *Notizie degli scrittori bolognesi* (Bologna, S. Tommaso, 1786, tome 5me, pages 274-76) énumère les diverses éditions de cet ouvrage de Marozzo, lequel est toujours le même bien que le titre en soit changé.

Brunet, à propos de *Marozzo*, est d'accord avec Fantuzzi.

indicato si trova una minuta descrizione della 2ª edizione (la prima essendo quella del 1517) e delle altre.

Questo articolo del Bibliofilo che è anche stampato a parte, in estratto, tratta di « D. Antonio De'Bergolli Sacerdote, libraio e tipografo Modenese del secolo XVI » (Bologna, Compositori, 1884, opuscolino in 16°) ed è del chiarissimo prof. Pietro Riccardi.

Trascriviamo infine qui dalla *Cronaca Modenese di Tommasino De Branchi detto De'Lancellotti* (vol. 5°, Parma, 1867, Fiaccadori, pag. 133) il passo che riguarda il Marozzo e la sua opera.

Dans le « *Bibliofilo* » déjà cité, on trouve, à l'endroit indiqué, une description détaillée de la 2me édition (celle de 1517 étant la première) et des autres. Cet article du *Bibliofilo*, qui a même eu un tirage à part, parle de D. Antoine De'Bergolli, prêtre, libraire et typographe modénais du XVIe siècle (Bologna, Compositori, 1884, petit opuscule in-16), et est de l'illustre professeur Pierre Riccardi.

Nous extrayons enfin de la *Cronaca Modanese de Tommosino De Bianchi* dit *De'Lancellotti* (5me vol., Parme, 1867, Fiaccadori, page 133) le passage qui concerne Marozzo et son œuvre.

« *Lunedì a dì 22 marzo. Magistro Achillo Morozzo* (sic) *bolognese al presente maestro de giochare de scrima in Modena, ha fatto stampare uno libro in quarto de carte* 156 *intitulato al Illmo. sig. Conte Guido Rancon zentil homo modeneso el qual libro tratta de tute l'arme et abatimento da pede e da cavallo et de molte prexe da pugnale, como per le figure in ditto libro appare con le guarde da tute le arme et li lhori modi, et che tratta de casi ocurenti al combattere in stechade el qualo lo ha fatto stampare in Modena in casa de don Antonio Bergollo, e a lui proprio preto modenexo del anno presente* 1536 *a dì* 24 *mazo, e lo ditto. M. Achillo è de età anni* 52 *e dice havere principiato ditto libro et opera fino dal* 1516; *e io Thomasino Lanciloto modenexo l'ho veduto questo dì* 22 *ditto mazo finito de stampare; e perchè la opera è degna de memoria, io l'ho notato in questa cronicha* ».

Il trattato del Marozzo si fonda sui principî della scuola bolognese che dal Moncio allo Zangheri, ha dato all'Italia un vero esercito di eccellenti schermitori e trattatisti. Il Marozzo però, dette un maggiore e un migliore sviluppo a questi principî, che non i suoi coetanei. Scolare di Guido Antonio De'Luca, bolognese, dalla cui scuola uscirono molti valentissimi guerrieri, il Marozzo era gelosissimo

Le traité de Marozzo est fondé sur les principes de l'école bolognaise qui, de Moncio a Zangheri, a donné à l'Italie une veritable armée d'excellents tireurs et d'auteurs d'ouvrages sur l'escrime. Seulement Marozzo développa ces principes plus et mieux que ses contemporains. Elève de Guy Antoine De Luca, bolognais, dont l'école produisit une foule de vaillants guerriers, Marozzo était exces-

dell'arte sua. Infatti, si narra, che prima d'insegnare ad un allievo la nobile arte, esigeva da questi un giuramento: « Io voglio che voi giuriate su questa *elza di spada*, la quale si « è la croce di Dio, in prima di « non venire mai contro il vostro maestro, e ancora di non « insegnare mai a persona alcuna quello, che da me imparerete, senza mia licenza ».

Dal Marozzo molti antichi celebri autori hanno attinto e tra questi non ultimi l' Agrippa, il Fabris, il Morsicato tra gli italiani. Tra gli stranieri antichi, specie francesi, difficile sarebbe trovare chi non ha copiato totalmente, con lievi modificazioni, l'opera del Morozzo o da questa attinto largamente.

sivement jaloux de son art. On raconte en effet qu'avant d'admettre un élève à ses leçons il en exigeait un serment: « Je veux que vous juriez sur la poignée de cette épée, représentant la croix de Dieu, d'abord de ne jamais vous révolter contre moi et ensuite de ne jamais enseigner à qui que ce soit, sans ma permission, aucune des choses apprises de moi ».

Parmi les nombreux auteurs qui ont puisé dans l'ouvrage de Marozzo, citons Agrippa, Fabris, Morsicato. Parmi les anciens auteurs étrangers, les français surtout, il serait difficile d'en trouver un qui n'en ait pas fait autant, quand il n'a pas copié le livre en entier, n'y introduisant que de légères modifications.

Il capitano De Bast, parlando della supremazia della scherma italiana così si esprime:

Le capitaine De Bast, parlant de la suprématie de l'école italienne, s'exprime ainsi:

« *Alors parut un nouvel exercice gymnastique, l'Escrime. On ne pourrait fixer l'époque précise ou elle prit naissance, ni celle de ses premiers progrès; tout ce que l'on sait de positif à cet égard c'est que les premières écoles d'escrime furent ouvertes en Italie, et le plus ancien (!) traité de cet art est celui du Vénitien Morozzo, le père, publié à Modène en 1536, sous le titre de* Arte de gli Armi ».

Una delle parti più importante di quest' opera, sono le figure intercalate nel testo, che somigliano, però, a quelle di molti altri libri della stessa epoca.

Nell' ultima parte di quest' opera, che tratta del combat-

Les figures intercalées dans le texte, bien qu'elles soient semblables à celles de beaucoup d'autres livres de la même époque, donnent une importance spéciale à cet ouvrage, dont la dernière partie, qui traite du

timento al pugnale « *il n'y a pas deux pages* », dice il Vigeant, *dont la justification soît la même.* Invece dei soliti parallelogrammi sonvi losanghe, tazze, bicchieri, figure piramidali, nelle quali sembra che il tipografo siasi sbizzarrito a disegnare una pagina con un compositoio.

Il Marozzo è stato il primo a scrivere di cose di scherma con principî sufficientemente definiti e pratici; talchè, può considerarsi come il vero creatore della scherma italiana, da lui inalzata ad altissimo grado.

Tutti i modi di combattere e con qualsiasi arma, allora in uso, sono trattati dall'autore; e trattati con tanta larghezza d'idee, con tanta sapienza d'arte, che tutti coloro che gli tennero dietro furono costretti ad attingere largamente dal suo libro, imitandolo nella forma, copiandolo nella sostanza.

combat au poignard, fait dire à Vigeant: « Il n'y a pas deux pages dont la justification soit la même ». Au lieu des parallélogrammes habituels, il y a des losanges, des coupes, des verres, des figures pyramidales, qui sembleraient indiquer que le typographe s'est diverti à dessiner une page avec un composteur.

Marozzo a été le premier à émettre, sur l'art de faire des armes, des principes assez bien définis et pratiques; de sorte qu'on peut le considérer comme le véritable créateur de l'escrime italienne, qu'il porta à une grande hauteur.

Toutes les manières de combattre, avec quelle arme que ce soit alors en usage, sont par lui décrites et traitées avec une telle ampleur d'idées, avec tant de science et d'art, que tous les écrivains venus après lui n'ont pu faire à moins de puiser dans son livre et de l'imiter.

— *Opera nova di Achille Marozzo, Bolognese, Maestro generale de l'arte de l'armi.*

. . . .

Dedica al Conte Guido Rangone.

Manca del luogo, dell'anno, della tipografia e del nome dell'editore.

Differisce in nulla dall'edizione modenese.

Dédicace au comte Guy Rangoni.

Pas d'indication d'imprimerie, de lieu, ni de date.

Cette édition ne diffère en rien de celle de Modène.

— *Opera nova di Achille Marozzo, Bolognese ecc.*

Stampato in Venetia, 1550 da Gioãne Padouano. Ad istantia de Melchior Sessa.

Riproduce esattamente l'edizione modenese.

Reproduction exacte de l'édition modénaise.

— *Arte dell'armi di Achille Marozzo, Bolognese. Ricorretto et ornato di nuove figure in rame.*

In Venetia, 1568. Appresso Antonio Pinargenti.

Titolo nel frontespizio, sul *verso* del quale: *Al sig. conte Gvido Rangone. A. M. S. P. D.;* Lettera di Giulio Fontana, pittore, alle cure del quale devesi questa nuova edizione; *Al molto Illre. et Valoroso Sig. mio oss. il sig. Don Giovanni Manriche, Cameriere di S. M. Cesarea* (1).

Pagine 10 non numerate e 194 numerate; 26 tavole, le cui figure sono più piccole di quelle delle precedenti edizioni, intercalate nel testo.

Titre au milieu du frontispice, au verso duquel: *Al sig. conte Guido Rangone. A. M. S. P. D.;* Lettre de Jules Fontana, peintre, à qui l'on doit cette nouvelle édition; *Al molto Illre. et Valoroso sig. mio oss. il sig. Don Giovanni Manriche, Cameriere di S. M. Cesarea* (1).

10 pages sans numéro et 194 numérotées; 26 planches — dont les figures sont plus petites que celles des éditions précédentes — intercalées dans le texte.

Quest'opera che molti a torto credono un nuovo trattato di Sebastiano, figlio del Marozzo, è in effetto la quarta edizione del trattato del Marozzo (padre). Con la differenza che mentre il testo, tranne alcune modificazioni consigliate dal progresso fatto dalle armi, resta pressochè lo stesso, le tavole incise

Cet ouvrage, que beaucoup de gens considèrent à tort comme un nouveau traité de Sébastien, fils de Marozzo, est en réalité la quatrième édition du traité de Marozzo (le père). Laquelle édition diffère des précédentes par les gravures qui sont gravées sur cuivre et non sur bois. Quant au texte, il est

(1) In questo stesso anno il Pinargenti pubblicò pure il trattato dell'Agrippa, per le cure del pittore Fontana, dedicandolo al Manriche.

(1) Dans la même année Pinargenti publia encore le traité d'Agrippa, dû à la sollicitude du peintre Fontana et dédié à Manriche.

su legno nelle altre edizioni, qui lo sono su rame (1).

Del resto, questa edizione è splendida per la nitidezza e correttezza della stampa, e delle incisioni.

à peu près le même, sauf quelques modifications suggérées par le progrès des armes.

Du reste, cette édition est splendide, autant à cause de la netteté, de la correction des caractères que de celle des gravures.

---

* — Nel 1615 venne pubblicata a Verona una nuova edizione dell'opera del Marozzo e, pare, a cura di Sebastiano Marozzo, figlio del gran maestro, nato pure a Bologna.

Une nouvelle édition de l'ouvrage de Marozzo fut publiée à Vérone en 1615 et l'on en serait redevable, paraît-il, à Sébastien Marozzo, fils du grand maître et né lui aussi à Bologne.

MARTELLI C.

* — *An improved system of Fencing wherein the use of small word, etc. By C. Martelli, Late Pupil of the Academy at Florence, and Perceptor to many of the Nobility of Paris.*

London, 1819 — Printed by I. Chancery Bailey, Lane.

Con una tavola ripiegata contenente 12 figure incise su rame. Prefazione.

Avec une planche contenant 12 figures gravées sur cuivre. Préface.

---

(1) L'estensore dell'articolo « *Escrime* » della *Encyclopédie Moderne*, sbaglia affermando che Sebastiano Marozzo componesse un trattato di scherma, aumentando quello di suo padre. Il Fantuzzi, infatti, nelle *Notizie degli scrittori bolognesi*, discorre a lungo di Sebastiano Marozzo come continuatore della scuola di Achille Marozzo, non già come scrittore dell'arte (T. V, pag. 274, Bologna).

(1) Le rédacteur de l'article « Escrime » dans l'*Encyclopédie Moderne*, se trompe lorsqu'il affirme que Sébastien Marozzo composa un traité d'escrime en amplifiant celui de son père. Fantuzzi en effet, dans les *Notizie degli scrittori bolognesi*, parle longuement de Sébastien Marozzo, comme continuateur de l'école d'Achille Marozzo, mais nullement comme écrivain (T. V, pag. 274, Bologna).

MARZIOLI Francesco.

* — *Precetti Militari, consacrati, all'Immortal Nome dell'Altezza Serenissima, di, Ferdinando Maria, Dvca dell'vna e dell'altra Baviera, e del Svperiore Palatinato Elettorale del, Sacro Romano Impero, etc. Composta da Francesco Marzioli — Bresciano.*

Alla fine. A la fin:

In Bologna, 1670 (MDCLXX).
Per l'erede di Domenico Barbieri, con licenza de'Superiori.

Frontespizio allegorico su rame con al centro il titolo dell'opera, sormontato dallo stemma dell'elettore di Baviera e soprastante ad una battaglia, nella quale i Bavaresi mettono in fuga l'inimico. Dedica; secondo frontespizio allegorico con al centro il ritratto di Ferdinando Maria di Baviera, sorretto dal mondo.

Ambedue questi frontespizi furono disegnati da *Dominicus à Briccio;* e incisi da *Laur. Tintus*, da Bologna.

Frontispice allégorique sur cuivre encadrant le titre de l'ouvrage, surmonté des armoiries de l'electeur de Bavière ; au-dessous est représentée une bataille où les Bavarois mettent en fuite leurs ennemis. Dédicace ; second frontispice allégorique au centre duquel se trouve le portrait de Ferdinand-Marie de Bavière, soutenu par le monde.

Ces deux frontispices furent dessinés par *Dominicus à Briccio* et gravés par *Laur. Tintus* de Bologne.

La prima parte di questa opera tratta del « *Maneggio militare della Picca* » ; contiene, in una parola, la scherma della Picca dimostrata in 17 carte e 60 figure, incise su rame.

La première partie de cet ouvrage traite du « *Maneggio militare della Picca* », et l'escrime de la pique y est démontrée en 17 feuillets et par 60 figures gravées sur cuivre.

MASIELLO Ferdinando.

* — *La Scherma italiana di spada e di sciabola per Ferdinando Masiello.*

Firenze, 1887, stabilimento tipografico G. Civelli.

Questo grosso volume di quasi 600 pagine racchiude il ritratto del-

Fort volume d'à-peu-près 600 pages, contenant le portrait lithographié

l' Autore in litografia, la dedica ai Conti Pietro e Riccardo Bastogi; una prefazione; circa 135 pagine di cenni storici della Scherma — La meccanica della spada — Trattato della spada — Trattato della sciabola — Oltre 70 tavole litografate e numerosi specchi sinottici.

de l'auteur; la dédicace aux comtes Pierre et Richard Bastogi; une préface; environ 135 pages de notes historiques sur l'escrime; la mécanique de l'épée; le traité de l'épée; le traité du sabre, plus de 70 planches lithographiées et de nombreux tableaux synoptiques.

Noi consideriamo il Masiello, specie per la sciabola, come il rigeneratore della scherma italiana della seconda metà del secolo nostro. Quando il Radaelli opinò esser necessario di creare un tipo di scherma di sciabola italiano, ed espresse le sue teorie, d' ogni lato sorsero nemici acerrimi contro di lui; nemici, ch' egli all' atto pratico debellò tutti; ma purtroppo la sua vittoria fu momentanea. Gli avversari, infatti, riscontrati alcuni difetti nella pratica applicazione delle teorie radaelliane, sorsero

Nous considérons Masiello comme le régénérateur de l'escrime italienne — de celle du sabre surtout — dans la seconde moitié de notre siècle. Lorsque Radaelli émit l'opinion qu'il était nécessaire de créer un type d'escrime national, et formula ses théories à ce sujet, de tous côtés surgirent contre lui des ennemis non moins redoutables que résolus, ennemis qu'en fait il réduisit au silence. Malheureusement sa victoire fut de courte durée. Ses adversaires, ayant remarqué que l'application pratique de ses théories présen-

di bel nuovo a combatterlo accanitamente; talchè, in breve, le teorie del Radaelli dovettero cedere la supremazia ad un'altro sistema, sancito dal Governo, capitanato dal Parise, sistema che ora vige nell' esercito e del quale il Masiello fa una lunga ed assennata critica nel suo colossale e splendido trattato.

Il Masiello affezionato a suoi antichi maestri, all' Enrichetti (allievo dello Zangheri) e al Radaelli, si pose allo studio per eliminare i difetti che alle due scuole si rimproveravano e dopo lungo studio e grande amore, riuscì a modificare il *rifuso sistema dell' esercito;* e togliendo dalla manomessa scuola radaelliana quelle azioni di efficacia discutibile, ve ne aggiunse moltissime, le quali, *per avere lo stesso carattere della spada*, permettono di eseguire *eccellentemente* con la sciabola le identiche azioni della spada stessa: dando, in tal guisa, vita a quel sistema di scherma che oggi si distingue col nome di *italiano puro.*

I *coupès*, le *controazioni;* la *guardia in linea, mantenuta costantemente;* la *velocità straordinaria;* la *vivacità delle azioni e delle frasi schermistiche;* la *finta* e *botta diritta;* il *trasporto in terza e cavazione al fianco, avanzando;* le *passate sotto;* sono le azioni più rimarchevoli nel sistema di scherma, di cui è ca-

tait quelques inconvénients, l'attaquèrent de nouveau avec acharnement, et bientôt les théories radaëllistes durent céder le pas à un autre système approuvé du gouvernement et représenté par Parise, système qui maintenant est en vigueur dans l'armée et dont Masiello fait une longue et judicieuse critique dans son colossal et magnifique traité.

Masiello, qui professait pour ses anciens maîtres, Enrichetti (élève de Zangheri) et Radaelli, les sentiments les plus affectueux, entreprit d'éliminer les défauts que l'on reprochait à leurs deux écoles. Après une étude poursuivie pendant plusieurs années avec amour, il réussit à refondre le système suivi dans l'armée, et à rendre à l'école de Radaelli tout son éclat. Il ne se contenta pas de supprimer les combinaisons d'attaque et de défense qui pouvaient donner lieu à discussion; il en ajouta, d'autres qui, en rapprochant l'escrime du sabre de celle de l'épée, permettaient d'obtenir avec ces deux armes des effets identiques. Il devint ainsi le créateur de ce système d'escrime qui constitue l'*École italienne proprement dite.*

Les *coupés;* les *contre opposés;* la *garde en ligne constamment maintenue;* l'*extrême rapidité;* la *vivacité du jeu et des phrases d'escrime;* la *feinte et le coup droit;* le *trasporto in terza e*

poscuola il Masiello. Ma il merito maggiore del Masiello è di avere sviluppato maestrevolmente, e per il primo, i principî comuni alla sciabola e alla spada e di aver fatto sentire la necessità e l' utilità di un'arma unica.

Mantenendosi fedele alle basi del sistema Radaelli, riveduto dal fervido suo ingegno, ha messo su vere teoriche l' arte e con le sue innovazioni ha distrutto la parruccona tradizione che uccideva il progresso. Ha proclamato il principio, che non esclusivamente dal pugno, debbono opportunamente dirigersi le azioni schermistiche, ma anche dal braccio e dalla spalla, seguendo in ciò la natura. La scherma del Masiello si basa, in fine, sul principio che nelle cavazioni si debba far perno alla spalla e non al polso, perchè riescano più strette e vantaggiose.

L' opera del Masiello, è la più pratica, la più splendida, la più sapiente e la migliore che sia stata pubblicata sulla scherma in Italia nel secolo XIX.

cavazione al fianco, avanzando; les *passate sotto;* sont les actions les plus remarquables du système d'escrime adopté par l'école dont Masiello est le chef. Mais le plus grand mérite de Masiello est d'avoir, le premier, développé magistralement les principes communs à l'épée et au sabre et fait sentir la nécessité et l'utilité d'une arme unique.

Tout en restant fidèle aux règles fondamentales du système de Radaelli, corrigées par son esprit subtil, il a basé l'art sur de véritables théories et par ses innovations il a détruit la tradition routinière qui tuait le progrès. Il a proclamé comme principe, que les mouvements de l'escrime doivent être déterminés, non seulement par le poignet, mais encore par le bras et par l'épaule, comme le veut la nature. L'escrime de Masiello, en somme, part du principe que le pivot des dégagements, pour que ceux-ci résultent plus serrés et avantageux, doit être l'épaule et non le poignet.

L'ouvrage de Masiello est le plus pratique, le plus splendide, le plus rempli de science, le meilleur en un mot qui ait été publié sur l'escrime au dixneuvième siècle, du moins en Italie.

I genitori ne volevano fare un sacerdote egli invece preferì farsi soldato e schermitore, con-

Ses parents le destinaient au sacerdoce, mais il préféra se faire soldat et conquerir, comme

quistandosi il titolo di ***principe della spada***.

Cambiato il talare ecclesiastico con l'uniforme del collegio militare, apprese quivi le matematiche, la letteratura e si distinse mostrandosi specialmente appassionato per la scherma, che il Moschetti gli insegnava con eccellenti resultati. Nel 1866, a soli 17 anni, il Masiello si arruolava nel 72mo fanteria, come soldato. Al reggimento, il Tenente Leocani, appassionato schermitore prese a proteggere il Masiello, e ne assunse l'educazione schermistica insegnandogli, come il Moschetti aveva fatto, il sistema ***napoletano vecchio*** (Rosaroll e Grisetti).

Una stella benefica indicava il cammino della vita al Masiello; il quale, nell' alternativa di diventare maestro elementare, o maestro di scherma, rispose all' invito fattogli dal Ministero della Guerra, recandosi alla scuola di scherma di Parma diretta dall'Enrichetti (1869). A Parma l' Enrichetti l' ebbe carissimo; lo educò con amore speciale nell' arte delle armi e dopo due anni di studio e di lavoro indefesso, in seguito a brillantissimo esame, il Masiello fu confermato nella carica di maestro presso la Scuola magistrale di Parma.

A Bologna nel 1874, a Siena nel 1875, fu proclamato superiore a tutti i concorrenti e vennegli assegnato il primo premio.

escrimeur, le titre de ***prince de l'épée***. Après avoir quitté la soutane pour endosser l'uniforme du collège militaire, il étudia les mathématiques, la littérature et se distingua surtout par sa passion pour l'escrime que Moschetti lui enseignait avec fruit. En 1866 Masiello, qui n'avait alors que 17 ans, s'engagea au 72^{me} régiment de ligne, comme simple soldat. Le lieutenant Léocani, escrimeur passionné, prit alors Masiello sous sa protection et se chargea de le perfectionner dans les armes en lui apprenant, comme avait fait Moschetti, l'***ancien*** système napolitain (Rosaroll et Grisetti).

Une étoile propice guidait Masiello dans le chemin de la vie; car, mis dans l'alternative de devenir ou un instituteur primaire ou un maître d'armes, il répondit à l'invitation du Ministre de la guerre, en se rendant à l'école d'escrime de Parme dirigée par Enrichetti (1869). Celui-ci, l'ayant pris en vive amitié, l'initia avec amour à tous les secrets de son art, et, après deux ans d'étude et de travail assidus, récompensés par un brillant examen, Masiello obtint sa nomination définitive à maître d'armes de l'école magistrale de Parme.

A Bologne en 1874, à Sienne en 1875, il fut proclamé supérieur à tous les concurrents et on lui décerna le premier prix.

Fusa la scuola di Parma con quella di Milano (1876), il Masiello fu nominato maestro a Milano, dopo avere appreso le teorie di sciabola, dettate dal Radaelli.

Soppressa la Scuola magistrale di Milano, in seguito alla morte del Radaelli, il Masiello fu inviato alla Scuola magistrale di Roma per apprendervi il nuovo metodo del Parise. Quivi, il Masiello dimostrò come un sistema ancorchè falso nei principî, rachitico come arte, pernicioso nell' applicazione, possa qualche volta trionfare, se affidato ad intelletti schermistici, come quello del Masiello, che sappiano correggerne i gravi difetti al momento dell' attuazione pratica. Però, restando fedele alle proprie convinzioni si dichiarò avversario implacabile delle nuove teorie e preferì abbandonare la brillante posizione creatagli presso la nuova Scuola magistrale, che insegnare un metodo ch' egli reputava falso nel concetto e nei principî.

Quante accademie di scherma abbia date il Masiello non si ricorda. È indubitato, però, che quante egli ne ha date, altri non dette; come è certissimo che nessuno riportò tante vittorie, quante il Masiello.

Corretto ed elegante nel tirare; più saldo d' una rocca nella guardia; veloce e forte nella parata; velocissimo e ter-

L'école de Parme ayant été réunie à celle de Milan (1876), Masiello fut nommé maître à Milan, après avoir appris les théories sur le sabre, professées par Radaelli.

A la mort de ce dernier, l'école magistrale de Milan fut supprimée et Masiello fut appelé à l'école magistrale de Rome pour y enseigner la nouvelle méthode de Parise. Là, il démontra qu'un système, faux dans ses principes, rachitique comme art et pernicieux dans son application, peut cependant obtenir quelques triomphes s'il a pour interprètes des tireurs de haute intelligence qui, comme Masiello, sachent au moment de l'exécution en corriger les grands et nombreux défauts. Restant d'ailleurs fidèle à ses convictions, il se déclara adversaire implacable des nouvelles théories, et préféra abandonner la brillante position qu'il occupait à l'école magistrale, plutôt que d'enseigner une méthode par lui crue erronée tant au point de vue de la conception, qu'à celui des principes.

Il est impossible de se rappeler les académies d'escrime données par Masiello. Ce qui est certain c'est que personne n'en a donné plus que lui ni a remporté autant de victoires.

Tireur correct et élégant, ferme comme un roc lorsqu'il se tient en garde, svelte et fort à

ribile nella risposta ; sicuro nell' attacco ; infallibile nel tempo e nel controtempo, Ferdinando Masiello è il prototipo dello schermitore che non teme avversarî.

la parade, très rapide et terrible dans la riposte, sûr dans l'attaque, infaillible dans le temps et dans le contre–temps, Ferdinand Masiello est le prototype de l'escrimeur qui ne craint pas de rivaux.

MATTEI Francesco Antonio.

— *Della Scherma napoletana, discorso primo, dove sotto il titolo dell' impossibile-possibile, si prova che la scherma sia scienza e non arte, si danno le vere norme di spada e pugnale; discorso secondo, dove si danno le vere norme di spada sola, del signor Francesco Antonio Mattei.*

In Foggia, 1669. Per Novello de Bonis.

Blasco Florio dice che Francesco Antonio Mattei, da Troja, figlio e scolare di Giovanni maestro di scherma a Napoli e allievo di G. B. Marcelli, rettificò la scuola del Marcelli e fondò la sua teoria dell'*Impossibile–Possibile*, e pubblicò l'opera citata.

Malgrado l'opinione autorevolissima del Blasco Florio, possiamo assicurare, dopo averla studiata attentamente, che l' opera del Mattei è di niun valore, che in nulla fece progredire la scherma, e non è altro che una delle solite *discorse* che caratterizzano sì bene il XVII secolo.

Blasco Florio dit que François Antoine Mattei, de Troja, fils et élève de Jean, maître d'escrime à Naples et disciple de G. B. Marcelli, rendit plus correcte l'école de Marcelli et créa sa théorie de l'*Impossible–Possible*, à l'appui de laquelle il publia l'ouvrage cité.

Malgré la très respectable opinion de Blasco Florio, nous pouvons assurer, après une étude consciencieuse de l'œuvre de Mattei, que celle-ci n'a aucune valeur et qu'elle ne fit faire aucun progrès à l'escrime, n'étant qu'une de ces élucubrations qui caractérisent si bien le XVII^e siècle.

MELINA Almerico.

* — *La nuova scherma mista e la vera italiana di A. Melina.*

Napoli, 1888, con i tipi del commend. De Angelis.

Pagine 24. 24 pages.

Il cav. Almerico Melina ha riunito in questo opuscolo varî suoi articoli pubblicati su diversi giornali per combattere i principî schermistici del Masiello.

Cerca con argomentazioni, non sempre esatte, di provare la superiorità della scherma napoletana; ed entrando in dettagli si occupa dell'Arista e dei suoi assalti schermistici, avvenuti in Napoli sui primi del 1888.

Le chev. Almerico Melina a réuni en cet opuscule plusieurs articles par lui publiés dans divers journaux pour combattre les principes de Masiello.

Il cherche, au moyen d'argumentations qui ne sont pas toujours exactes, à prouver la supériorité de l'école napolitaine; et, entrant dans des détails, il s'occupe d'Arista et des assauts d'armes auxquels celui-ci prit part à Naples, au commencement de 1888.

MENDIETTA-MAGLIOCCO Salvatore.

* — *Manuale della Scherma di sciabola da Salvatore Mendietta-Magliocco, furiere, maestro di scherma nella scuola normale di fanteria.*

Parma, 1878.

Opuscolo di valore tecnico limitato.

Opuscule d'une valeur technique limitée.

MESSINEO Pietro.

* — *Pietro Messineo a Blasco Florio in risposta all'ultimo indirizzo fatto ai professori di scherma.*

Palermo, 1858, Antonino Russitano.

Pagine 21. 21 pages.

È una lettera congratulatoria e di completa adesione alle idee di Blasco Florio, circa la critica dell'Inguaggiato all'indirizzo ai maestri di Scherma siciliani di Blasco Florio.

La lettera porta la data di settembre 1858.

C'est une lettre de félicitations et d'adhésion complète aux idées de Blasco Florio, à propos de la critique de l'*indirizzo ai maestri di scherma siciliani* faite par Inguaggiato.

La lettre porte la date du mois de settembre 1858.

MICHELI Michele.

— *Trattato in lode della nobile e cavalleresca arte della Scherma. Directo ai nobili e cittadini Toscani.*

In Firenze, 1798.
Nella stamperia granducale. Con approvazione.

Volumetto di merito schermistico assai limitato, che segna una grande decadenza della scherma italiana.

Con quest'opera il Micheli tentò di far rivivere nei fiorentini l'arte della scherma, citando fatti eroici degli antichi toscani. A pag. 16 infatti dice dei giovani fiorentini: « Oh, quanto con ragione potrebbero lagnarsi dei nostri tempi l'ombre di quei dodici prescelti e arditi giovani di Firenze, appellati *Paladini*, che combatterono ed attaccarono il creduto invincibile, e famoso *Caco*, gran capitano dei Reggiani; e di quei cavalieri così detti della banda, narrati da Scipione Ammirato, istorico fiorentino, nel tomo I della sua Istoria, pag. 257, quali spronati dall'onor della nazione

Petit volume d'un mérite très limité, qui indique une grande décadence de l'escrime italienne.

Par cet ouvrage où sont citées les actions héroïques des anciens toscans, Micheli tenta d'obtenir, à Florence, la renaissance de l'art de l'escrime. Voici ce qu'il dit, à la page 16, des jeunes florentins: « Ah! comme elles auraient raison de se plaindre de notre époque les ombres des douze preux jeunes gens, appelés *Paladins*, qui attaquérent et combattirent *Caco*, grand capitaine des *Reggiani*, jusqu'alors cru invincible, et celles des chevaliers dits de la *banda* (dont parle Scipion Ammirato, célèbre historien de Florence, dans le tome Ier de son histoire, page 257), qui, jaloux

in tutte le occorrenze della loro patria si erano dimostrati valorosi e prodi guerrieri! » E continua di questo passo fino in fondo, paragonando due schermitori a due eserciti in battaglia; e cita fatti, storie, autori a non più finirne e . . . . dimentica così la scherma, quell'arte che si era veramente ripromesso di trattare.

de l'honneur de la nation, s'étaient montrés guerriers vaillants et intrépides chaque fois que la patrie avait eu besoin de leur bras ». Il continue de cette manière jusqu'au bout, comparant deux escrimeurs à deux armées en ordre de bataille, et il cite des faits, des histoires, des auteurs à n'en plus finir et . . . . il oublie ainsi l'escrime, cet art dont il avait vraiment l'intention de parler.

MONCIO Pietro. ·

— *Opera di scherma.*

. . . .

. . . . 1509 . . . .

Questo trattato di cui non si ha traccia che nelle citazioni delle opere del Morsicato Pallavicini e di Antonio Marcelli (1670 e 1686) era ritenuto come l'opera di scherma la più autorevole.

Il Moncio fu il primo che pubblicò in Italia un'opera di scherma.

Ce traité, dont l'existence n'est révélée que par les citations de Morsicato Pallavicini et d'Antoine Marcelli (1670 et 1686), passait pour le plus accrédité en matière d'escrime.

Moncio fut le premier qui publia, en Italie, un ouvrage sur l'art de faire des armes.

MONICA Francesco.

— *La Scherma Napolitana.*

Parma, 1680.

Non ci è stato possibile di trovare questo trattato, onde poterlo consultare, però alcuni maestri d'armi ci assicurano che non ha grande importanza per la scherma italiana.

Il nous a été impossible de trouver ce traité, que nous désirions consulter, mais quelques maîtres d'armes nous assurent qu'il a peu d'importance pour l'escrime italienne.

MOROSINI Giuseppe.

* — *Trattato elementare di scherma.*
Parte prima.

Verona, 1808, eredi Moroni.

Pagine 16. Seize pages.

* — *Trattato elementare di scherma.*
Parte seconda.

Verona, 1810, presso il Mainardi.

Pagine 16. Seize pages.

* — *Trattato elementare di scherma.*
Parte terza.

Verona, 1811, stamperia Giuliari.

Pagine 14. Quatorze pages.

* — *Trattato elementare di scherma.*
Parte quarta.

Verona, 1811, tipografia Mainardi.

Pagine 10. Dix pages.

Questi opuscoli unitamente ad un: Tous ces opuscules reunis au :

— *Trattato elementare di cavallerizza.*
Parte prima.

Verona, 1811, stamperia Guillari.

Pagine 16. Seize pages.

— *Elementi dell'arte cavalleresca.*

Da pag. 18 a 19, senza indicazioni.

De la page 18 à la page 19 sans indication.

---

formano un volumetto della collezione dell'autore di questa bibliografia.

forment un volume qui fait partie de la collection de l'auteur de cette bibliographie.

MORSICATO-PALLAVICINI Giuseppe.

— *La scherma illvstrata composta da Giuseppe Morsicato Pallavicini Palermitano, Maestro di Scherma. Per la di cui teorica e pratica si può arrivare con facilità alla difesa ed offesa necessaria, nell'occasioni d'assalti nemici.*

Opera utilissima alle persone che si dilettano di questa professione, con le figure della scienza prattica, dichiarate con i loro discorsi.

In Palermo, 1670, per Domenico Anselmo.
Imp. Cusolinus G. et V. G. Imp. de la Torre B. P. Con privilegio per anni X.

Dedicato. All'ill. signore D. Francesco Statella et Caruso, Marchese di Spaccafarno ecc.

Diviso in due parti. La prima parte racchiude un frontespizio con ritratto, un titolo con armi e 31 tavole stampate nel testo — Tutto inciso su rame.

La seconda parte racchiude lo stesso frontespizio con ritratto e 36 tavole (Veggasi più sotto).

Dedica. Al lettore. Privilegio.

Ce livre est divisé en deux parties. La première contient un frontispice avec portrait, un titre orné d'armes et 31 planches intercalées dans le texte. Le tout est gravé sur cuivre.

La seconde partie contient le même frontispice avec portrait et 36 planches.

Dédicace. Au lecteur. Privilège.

Il metodo esposto dal Pallavicini ha questo di particolare; che, mentre tutti i trattati, fino allora pubblicati, si preoccu-

La méthode exposée par Pallavicini a ceci de particulier: c'est qu'elle s'occupe spécialement de l'élégance dans le ma-

pano o dell'offesa o della difesa, quello del Pallavicini s'interessa specialmente dell'eleganza nel maneggio della spada. Infatti, il testo del Pallavicini è corredato da un grandissimo numero di figure esplicative non sempre necessarie, anzi, spesso superflue.

Però, l'opera del Pallavicini non solo è la migliore tra quelle pubblicatesi fino ad oggi dalla scuola siciliana, ma è anche tra le più belle e buone che hanno veduto la luce in Italia.

niement de l'épée, tandis que les autres traités, publiés jusqu'alors, ont pour objet principal l'offensive ou la défensive. Le fait est que les nombreuses gravures explicatives, qui illustrent le texte de Pallavicini, ne sont pas toujours nécessaires, il y en a même beaucoup de superflues.

Malgré cela, l'ouvrage de Pallavicini est, non seulement le meilleur que nous ait donné l'école sicilienne jusqu'à ce jour, mais encore un des plus beaux et des plus utiles qui aient été publiés en Italie.

* — *La seconda parte della Scherma Illustrata, ove si dimostra il vero maneggio della Spada e Pugnale, et anco il modo come si adopera la Cappa, il Brochiero e la Rotella di notte, le quali regole sono state intese da nessuno autore.*

Composta da Giuseppe Morsicato-Pallavicini, maestro di scherma Palermitano.

Palermo, 1678. Per Domenico d'Anselmo ecc.

Dedica: « All'Ill. sig. e padrone colendissimo il sig. Don Girolamo del Carretto e Branciforte ecc., de'duchi di Sassonia ».

Nel frontespizio veggonsi le armi del conte di Racalmuto; 36 figure su rame nel testo.

Dédicace: « all'Ill. sign. e padrone colendissimo il signor Don Girolamo del Carretto e Branciforte ecc., dei duchi di Sassonia ».

Le frontispice est orné des armes du comte de Racalmuto; 36 figures gravées sur cuivre, intercalées dans le texte.

Il Pallavicini, da Palermo, fu allievo di Matteo Gallici, ri-

Pallavicini, de Palermo, fut élève de Matteo Gallici, célè-

nomato maestro d'armi che visse nella prima metà del secolo XVII.

Che l'arte insegnata del Pallavicini ha qualità eccellenti lo provano e Michele Cipolla, maestro eccellente, ed il di lui figlio Luigi, che con il Pinto, tutti valentissimi nelle armi, creano esimî tiratori di spada, tenendo alta la scuola siciliana.

Al dire del Morsicato (Vedi B. Florio, pag. 98, *Trattato di Scherma*): i giuochi francese, spagnuolo, italiano, o di altre nazioni che fossero, tutti discendono dalla ***nostra scuola*** (la siciliana), ***la quale è la vera dello schermire*** (a parte la modestia), e i francesi al tempo di Montaigne venivano ad apprendere alla scuola, che il Morsicato chiama ***nostra***.

Il Morsicato apprese, come abbiamo detto, l'arte dello schermire dal celebre maestro Matteo Gallici; ma nel suo trattato copia molto il Fabris e moltissimo il Marozzo. Parlando di Spagna ci fa sapere che nella Penisola Iberica non era lecito insegnare la scherma, se prima non si era stati riconosciuti capaci dal ***Maestro generale esaminatore dei maestri d'armi***, che risiedeva a Madrid.

Anche in Italia quest' uso vigeva; perchè, non si poteva tenere sala d'armi ed insegnare il giuoco dello schermire se prima non si fosse ottenuto, me-

bre maître d'armes qui vécut dans la première partie du XVII[e] siècle.

La valeur de la méthode professée par Pallavicini est démontrée par la production d'excellents tireurs, due à ses disciples, Michel Cipolla, maître distingué, le fils de celui-ci et Pinto qui font briller l'école sicilienne.

D'après Morsicato (Voir B. Florio, *Traité d'Escrime*, page 98): le jeu français, l'espagnol, l'italien etc., proviennent tous de ***notre école*** (la sicilienne) ***laquelle représente la véritable escrime*** (modestie à part), et les français, au temps de Montaigne, venaient s'instruire à l'école que Morsicato appelle ***nostra*** (la nôtre).

Celui-ci apprit, comme nous avons dit, l'art des armes du célèbre maître Matteo Gallici, mais pour rédiger son traité il a beaucoup emprunté à Fabris et plus encore à Marozzo.

Parlant de l'Espagne, il nous informe que dans la Péninsule Hibérique il n'était pas permis d'enseigner l'escrime à moins d'avoir été, auparavant, reconnu capable par le ***Maître général examinateur des maîtres d'armes*** qui résidait à Madrid.

Cet usage était aussi en vigueur en Italie; car on ne pouvait tenir une salle d'armes et donner des leçons d'escrime, si l'on n'obtenait pas préalablement la patente nécessaire, en

diante esame, sostenuto dinanzi a maestri privilegiati e vecchi nel mestier loro, la relativa patente con i privilegi relativi.

Il Morsicato chiama *nostra* la scuola romana, ch'egli dice essere la prima di tutte, a detta degli Spagnuoli, come lo conferma il Narvaez.

Fino dai tempi del Morsicato, negli assalti di sala costumava il bottone di cuoio alle spade. Una di queste spade con bottone di acciajo, di .proprietà del cavalier Arnaldo Pozzolini, ai primi del 1888, formava l'ammirazione dei frequentatori della sala di scherma Masiello-Ciullini in via della Forca a Firenze. Il bottone aveva la forma di una calotta sferica, o meglio di una sfera alla quale fosse stata portata via la callotta nella parte superiore. L'impugnatura di questa spada, però, era poco comoda.

passant un examen devant des maître privilégiés et experts dans leur métier.

Morsicato appelle *nostra* l'école romaine et ajoute qu'elle est la première de toutes, au dire des Espagnols, comme le confirme Narvaez.

A cette époque on se servait déjà, dans les assauts d'armes, d'épées munies d'un bouton. Une de ces épées, appartenant au chev. Arnaldo Pozzolini, était un objet d'admiration, en 1888, pour les personnes qui fréquentaient la salle d'escrime Masiello-Ciullini, *Via della Forca*, à Florence. Le bouton d'acier avait la forme d'une calotte sphérique, ou plutôt, d'une sphère à laquelle on aurait enlevé la calotte supérieure. La poignée de cette épée était peu commode.

Blasco Florio scrive nel suo opuscolo: « *Progresso della scienza della scherma delle Due Sicilie* », a pagina 16 e 17, « Giuseppe Morsicato Pallavicini, professore di scherma in Palermo, di scuola *antica* (!?) ed antagonista a quella del Villardito e di Francesco Antonio Marcelli, pubblicò un' opera di scherma che intitolò ecc. », e termina, giudicando contrariamente ad ogni principio di giustizia e

Blasco Florio, dans son opuscule: « *Progresso della scienza della scherma delle Due Sicilie* » écrit à la p. 16 et à la p. 17: « Joseph Morsicato Pallavicini, professeur d'escrime à Palerme, de l'*ancienne* (!?) école, rivale de celle de Villardito et de François Antoine Marcelli, publia un ouvrage sur l'escrime qu'il intitula etc. », et termine en portant un jugement contraire à tous les principes de la justice

d'arte l'opera splendida del Pallavicini, che ha molti pregi.

et de l'art sur l'ouvrage splendide de Pallavicini, lequel en somme a beaucoup de mérite.

NINI Conte Giuseppe.

Del Conte Giuseppe Nini, Cavaliere della corona d' Italia e Avvocato presso la Corte dei Conti a Roma, abbiamo notevoli articoli sul Trattato di scherma del Masiello, pubblicati nel *Cappa e Spada*, nel *Diritto* e nello *Sport Illustrato.*

Allievo del Picconi di Siena, uno dei più celebrati maestri di scherma toscani, divenne, giovanissimo, eccellente tiratore di spada. Abbandonata la scherma per le Pandette (1863), dopo venti anni d' inerzia, invaso dal sano fuoco dell'arte, vi si dedicò nuovamente e fondò in Roma (1883) un circolo di scherma, che sotto il nome di *Club della spada* vive di vita rigogliosa.

Le comte Joseph Nini, chevalier de la Couronne d'Italie et avocat de la Cour des Comptes à Rome, a publié, dans le journal *Cappa e Spada*, dans le *Diritto* et dans le *Sport Illustrato,* de remarquables articles sur le traité d'escrime de Masiello.

Elève de Picconi de Sienne, un des plus célèbres maîtres d'armes toscans, il devint, très jeune, un excellent tireur d'épée. Il avait depuis vingt ans abandonné l'escrime pour les Pandectes (1863) quand, brûlant du feu sacré de l'art, il se consacra de nouveau aux armes. C'est alors qu'il fonda à Rome (1883) un cercle d'escrime qui fleurit et prospère sous le nom de *Club de l'épée.*

PAGANO Antonio.

* — *Disciplina dell' arme.*

Napoli, 1553.

Ricercata.

Recherché.

Opera di valore tecnico pressochè nullo.

Ouvrage dont la valeur technique est presque nulle.

PAGLIUCA Giovanni.

* — *Cenni di critica sul sistema di Scherma Radaelli.*

Torino, 1880.

Con questo opuscolo il Pagliuca combatte il Radaellismo. Notisi che il Pagliuca fu creato maestro dal Radaelli nel 1870, attualmente insegna presso la Scuola magistrale di scherma in Roma, un sistema contrario a quello insegnatogli dal Radaelli.

Il valore tecnico di questo opuscolo è nullo basandosi la critica di cui è oggetto su principî erronei.

Avec cette brochure M. Pagliuca a combattu le radaëllisme. Notez que M. Pagliuca fut fait maître d'armes par Radaelli en 1870. Il est actuellement à l'école magistrale de Rome, où il enseigne un système contraire à celui que lui apprit Radaelli.

La valeur technique de cet opuscule est nulle, parce que la critique qu'il contient se fonde sur des principes erronés.

PALLADINI Camillo.

* — *Discorso di Camillo Palladini Bolognese sopra l' arte della Scherma, come l' arte della scherma è necessaria a chi si diletta d' arme.*

M. S. verso il 1750.

Racchiude 42 disegni originali a matita rossa.

Manuscrit contenant 42 dessins originaux au crayon rouge.

L' opera del Palladini non è stata mai pubblicata con danno gravissimo dell' arte; e benchè l' autore non siasi allontanato dai principî formulati dal Marozzo, dall'Agrippa e dal Grassi, pure nel suo manoscritto riscontransi molti pregi, che lo mettono allo stesso livello degli an-

L'ouvrage de Palladini n'a jamais été publié, malheureusement pour l'art, car, bien que l'auteur se soit éloigné des principes formulés par Marozzo, par Agrippa et par Grassi, les qualités dont abonde son manuscrit le placent au niveau des anciens auteurs et des maîtres qui por-

tichi autori e maestri, che sollevarono ad alto grado la scherma italiana.

tèrent l'escrime italienne à un haut degré d'élévation.

PARISE Masaniello.

** — *Trattato teorico-pratico della scherma di spada e sciabola, preceduto da un cenno storico sulla scherma e sul duello.*

Roma, 1888, Tipografia Nazionale, Approvato dal Ministero della Guerra e della Marina.

Rilegato in tela rossa con iscrizioni in oro ; copertina in litografia ; dedica ecc. Con molte figure di esecuzione mediocre, intercalate nel testo. Prezzo : L. 10. Pagine 344.

Reliure en toile rouge avec inscriptions dorées; couverture lithographiée; dédicace etc. Nombreuses figures d'une exécution médiocre, intercalées dans le texte. Prix : 10 francs, 344 pages.

Il Parise è il fondatore di una nuova scuola di scherma, momentaneamente adottata dal

Parise est le fondateur d'une nouvelle école momentanément adoptée par le Ministère de la

Ministero della guerra. Il sistema del Parise ha per base questo assioma: « *la fretta e la forza sono nemici capitali della scherma* » (Parise, pag. 32) e su questo principio sviluppa le sue teorie.

Pare, però, che i principî i quali informano la scuola del Parise, non hanno corrisposto completamente al desiderio e all' aspettativa generale; poichè, da ogni parte si sono sollevati oppositori fierissimi, e la stampa italiana e anche quella estera spesse volte ha criticato il sistema Parise (riconosciuto un aborto tanto dal lato pratico come da quello teorico), richiamando inutilmente l'attenzione del Ministero della Guerra sui resultati poco soddisfacenti, che questa nuova scuola di scherma ha dati e dà.

Dal canto nostro, riteniamo, che tanto gli elogi sperticati tributati al sistema Parise, come gli attacchi spesso veementi e non giustificati, di cui la Scuola magistrale (non il sistema) è stata passiva, sono esagerati. La teoria della spada del sig. Parise non è senza pregi, anzi ne ha parecchi, benchè si possa rimproverare all'autore di avere esclusi dalla teoria i *coupés* e le *controazioni*, che in pratica poi ammette.

Per la teoria di sciabola che si pratica quasi esclusivamente nelle sale d'armi militari, lo

Guerre. Son système a pour base cet axiôme: *La célérité et la force sont les ennemis capitaux de l'escrime* » (Parise, page 32), et il part de ce précepte pour développer ses théories.

Il semble toutefois que les principes sur lesquels est fondée l'école de Parise n'aient pas répondu au désir, à l'attente générale, car de toutes parts ont surgi contre lui des adversaires acharnés; et la presse italienne, comme celle étrangère, a critiqué le système Parise (reconnu pour un avorton tant sous le rapport de la pratique que sous celui de la théorie), signalant (bien inutilement, hélas!) à l'attention du Ministère de la Guerre la pauvreté des résultats donnés par la nouvelle école.

Quant à nous, nous croyons qu'il n'y a pas moins d'exagération dans les éloges extraordinaires prodigués au système Parise que dans les attaques violentes et non justifiées dont l'école magistrale (pas la méthode) a été l'objet. La théorie de l'épée de M. Parise n'est pas sans valeur, bien que l'on puisse reprocher à l'auteur d'en avoir exclus les coupés et les *contro-azioni* qu'il admet puis dans la pratique.

Pour ce qui est de la théorie du sabre que l'on applique presque exclusivement dans les salles d'armes militaires, le Ministère de la Guerre lui-même a

stesso Ministero della Guerra trovò, che il sistema non corrispondeva ai bisogni dell' esercito e incaricò il Parise di compilare un nuovo trattato, sulla scherma di sciabola. Il tentativo ripetuto fu scoraggiante.

reconnu que le système ne répondait pas aux besoins de l'armée, et il a chargé M. Parise de rédiger un nouveau traité sur l'escrime du sabre. Le résultat de cette nouvelle tentative fut décourageant.

Parise Masaniello, figlio di Achille, il bravo maestro napoletano, a 15 anni si arruolò con Garibaldi con il quale fece la campagna del 1866, nella quale, dopo il primo fatto d'armi, ottenne i galloni da caporale.

Nel 1867 prese parte al combattimento di Mentana. Nella scherma ebbe a maestro prima il padre suo, poi lo zio, Raffaello Parise.

Nel 1884 in seguito all'approvazione del suo trattato, fatta da una commissione, fu nominato Direttore della Scuola magistrale di scherma di Roma.

Parise Masaniello est le fils d'Achille, habile maître napolitain. A 15 ans il s'enrôla dans les troupes de Garibaldi et fit avec celui-ci la campagne de 1866, dont le premier fait d'armes lui valut les galons de caporal.

En 1867 il prit part au combat de Mentana.

Ses maîtres d'escrime furent son père et son oncle Raphaël Parise.

En suite de l'approbation donnée à son traité par une commission ministérielle, il fut nommé Directeur de l'École magistrale d'escrime à Rome.

PEREZ Giuseppe.

Il sistema di Spada Raddaelli giudicato dall'arte della scherma — Lavoro critico di G. Perez.

Verona, 1878, tip. di G. Franchini.

Con sette tavole litografate e ripiegate fuori testo.

Sept planches lithographiées et repliées, hors texte.

L'opera di Giuseppe Perez, piuttosto che una critica, è una sapiente rassegna tecnica della

L'œuvre de Joseph Perez est moins une critique qu'une savante revue technique de l'es-

scherma di spada del sistema Radaelli.

Il tenente Colonnello Onofrio Perez, allievo di Massimino Pepe e del Duca Morbillo, fu il primo maestro di scherma di Giuseppe Perez, suo figlio. Lasciata Napoli e la casa paterna nel 1860 per entrare nel corpo dei Bersaglieri, Giuseppe Perez andò a Cuneo. Quivi apprese dal Colonnello Maffi il sistema francese. Costituitasi in Cuneo una sala di scherma dagli emigrati Polacchi, sotto la direzione dello Stojoscki, vi apprese i colpi di controtaglio nella sciabola.

Fortissimo tiratore di spada, fu poscia nominato maestro nella compagnia ungherese, famosissima per gli sforzi di spada.

Lasciò l' esercito per la carica di professore di scherma alla scuola militare di Modena, ove, colto, appassionato per le armi visse con l' Enrichetti in grande amicizia. Trasferitosi a Verona, con l' arte sua fece cadere la scherma austriaca, insegnatavi dal De Metz.

Dalla sala di scherma del Perez sono usciti valentissimi tiratori.

A Verona G. Perez ha fondato una prospera fabbrica di armi.

crime de l'épée selon le système de Radaelli.

Le lieutenant colonel Onofrio Perez, élève de Maximin Pepe et du Duc Morbillo, fut le premier maître de son fils Joseph. Celui-ci abandonna en 1860 la maison paternelle de Naples pour s'enrôler dans le corps des *Bersaglieri*, avec lequel il alla à Cuneo. Là, le colonel Maffi lui enseigna le système français. Les émigrés polonais ayant puis créé une salle d'escrime, sous la direction de Stojoscki, il y apprit à porter avec le sabre les coups de *contro-taglio*.

Très fort tireur d'épée, il fut bientôt nommé maître dans la compagnie hongroise, qui s'était rendue fameuse dans les *froissements* de l'épée.

Il quitta l'armée pour accepter la place de professeur d'escrime à l'école militaire de Modène, où, instruit et passionné pour les armes, il vécut en grande intimité avec Enrichetti. Etabli à Verone, l'excellence de sa méthode fit abandonner l'escrime autrichienne, qui y était enseignée par De Metz.

La salle d'armes de Perez a donné d'excellents tireurs.

G. Perez a fondé à Vérone une fabrique d'armes qui prospère.

PILLA Carlo.

Arte e Scuole di Scherma — Conferenza tenuta alla Società Bolognese di scherma nel febbraio 1886.

Bologna, 1886, Società tipografica già Compositori.

Pag. 46. — 46 pages.

Con questa conferenza il Pilla, riassumendo quanto fu scritto dal Marchionni si atteggia a difensore del sistema Radaelli, e condannando la Scuola napoletana dà sfogo alla sua non comune coltura schermistica teorica e pratica; combattendo, con giusti criterî, le teorie dei varî metodi di scherma che si disputano la supremazia in Italia, dimostra splendidamente come i più forti tiratori di scuole opposte, nella pratica si allontanino dalle teorie professate per far poi capo, *inconscientemente*, alla perfezione artistica, se perfezione può aversi, compendiata nel trattato del *Colosso della scherma*, ossia: del Masiello, trattato ch' egli annunzia d' imminente pubblicazione.

Tra gli altri, parla lungamente del Barone Turillo di San Malato, il di cui metodo, giudica bizzarro e del tutto speciale; poichè il San Malato, appassionato sino alla frenesia dell' arte schermistica, dotato di qualità eccezionali e sorprendenti, avendo avuto avversarî

Pilla, résumant dans cette conférence tout ce qui a été écrit par Marchionni, se pose en défenseur du système Radaelli et, dans son attaque à fond contre l'école napolitaine, il déploie son exceptionnelle culture pratique et théorique en matière d'escrime. Combattant par de justes raisonnements les théories des diverses méthodes d'escrime qui se disputent la suprématie en Italie, il démontre d'une manière splendide que les plus forts tireurs des écoles opposées s'éloignent, dans la pratique, des théories qu'ils professent pour arriver, *inconsciemment*, au système qui réalise la perfection artistique dans l'escrime (tant que la perfection est possible), et qu'a si bien résumé le *Colosse de l'escrime*, Masiello, dans le traité dont il annonce la publication imminente.

Il parle longuement du baron Turillo di San Malato, dont la méthode lui semble bizarre et tout-à-fait spéciale; car San Malato, passionné jusqu'à la frénésie pour l'art des

d' ogni sistema, ha finito per crearsi un metodo proprio.

armes, doué de qualités exceptionelles et surprenantes, et habitué à lutter contre des adversaires représentant tous les systèmes, a fini par se créer une méthode à lui.

Aveva dieci anni, quando il padre, il famoso maestro Pilla, della scuola francese, lo pose in guardia per la prima volta. Lo zio del Pilla, ora colonnello in ritiro, conosciuto per un fortissimo tiratore ed eccellente insegnante, continuò l'educazione schermistica del nipote, alla morte del padre.

Nell'esercito, il Pilla ebbe a maestro lo Spreafico; ma fu sotto l'accurato insegnamento del Ciullini, che lo educò per cinque anni, e poi dell'Arista, che il Pilla apprese la nobile arte (sistema italiano puro.— Masiello), formandosi un nome tra i dilettanti di scherma, che molti maestri invidiano.

Il Pilla, fu pure uno dei fondatori della Società Bolognese di scherma, di cui fu l'anima e vice-presidente per lunghi anni.

Il avait dix ans quand son père, le fameux maître Pilla, de l'école française, lui mit l'épée à la main pour la première fois. L'oncle de Pilla, aujourd'hui colonel en retraite, connu comme très fort tireur et comme excellent professeur, continua à perfectionner son neveu dans l'escrime lorsque celui-ci perdit son père.

A l'armée, Pilla eut pour maître Spreafico, mais ce furent les leçons consciencieuses de Ciullini, continuées pendant cinq ans, et plus tard celles d'Arista, qui lui révélèrent le noble art dans tout sa pureté (système italien de Masiello), et lui permirent d'acquérir parmi les amateurs d'escrime, une renommée que beaucoup de maîtres lui envient.

Pilla contribua encore à la fondation de l'école bolognaise d'escrime, dont il fut l'âme, comme vice-président, pendant de longues années.

PISTOFILO Bonaventura.

* — *Oplomachia di Buonauentura Pistofilo nobile Ferrarese Dottore, e Caualiere. Nella quale con dottrina mo-*

rale, politica, e militare, e col mezzo delle figure si tratta per via di teorica, e di pratica del maneggio e dell' vso delle Armi. Distinta in tre discorsi di Picca, d'Alabarda, e di Moschetto.

In Siena, 1621 — Per Hercole Gori.

Frontespizio con titolo inciso su rame; altro frontespizio con ritratto di *Don Kenelmo Giorgio Digbi*, Caval. Inglese d'anni XIIX, — (1621) e sotto al ritratto:

Frontispice avec titre sur cuivre; second frontispice avec le portrait de " *Don Kenelmo Giorgio Digbi, Caval. Inglese di anni* XIIX, 1621 " et au-dessous du portrait:

" Marau'glie dell' arte. ombre, e colori
" Formano 'l bel del giouenil sembiante;
" Ma, non v'è stil, che d'agguagliar si uante
" Del chiaro 'ngegno, fuor che'l suo, gli onori "

Dedica: " *All' Illustrissimo Signore e Padrone mio Colendissimo Don Kenelmo Giorgio Digbi — cavaliere inglese* "; datata da Siena il 15 novembre 1621. Altro frontespizio formato dal ritratto in piccolo di *Bonaventura Pistophilus Ferrarien, I, V, D, Et. Eq.* e sotto al ritratto:

Dédicace: " *All'Illustrissimo Signore e Padrone Colendissimo Don Kenelmo Giorgio Dibgi, cavaliere inglese* ": datée de Sienne le 15 novembre 1621. Troisième frontispice orné du portrait, en petit format, de *Bonaventura Pistophilus Ferrarien, I, V, D, Et. Eq.* Au-dessous du portrait:

" *Ipse ensem et calamum, — galeamque geroque galerum;*
" *Sic doceo, et scribo, — sic noceo, et tueor* ".

Due sonetti — A'lettori; Introduzione; Tavola delle misure pedali a pagina 32; 34 tavole con 89 figure nella prima parte, che tratta della picca. A pag. 141, tavola dell' *ordine dei tagli* dell'alabarda — e tre tavole con le figure dal n. 90 al 95 — 15 tavole sul maneggio e l'uso del moschetto con 30 figure numerate. In tutto pagine 316 numerate, 6 n. n.

Deux sonnets; Introduction; Table des mesures des pas à la page 32; 34 planches contenant 89 figures dans la première partie qui traite de la pique. A la page 141: planche de l'ordre successif des coups de taille avec la hallebarde, et trois planches avec les figures du n. 90 au n. 95 — 15 planches sur le maniement et sur l'usage du mousquet, avec 30 figures numérotées. En tout 316 pages numérotées et 6 sans numéro.

In Siena, appresso Ercole etc. Agamennone Gori, MDCXXI. Con licenza de' Superiori.

In fine:

A la fin:

Questo volume contiene solo la prima parte.

Ce volume contient la première partie seulement.

* — *Il Torneo di Bonaventura Pistofilo, nobile ferrarese, Dottor in Legge e Cavaliere nel Teatro di Pallade dell'ordine Militare et Accademico.*

Bologna, 1627, per il Ferrone. Con licenza de'Superiori.

Frontespizio e 114 incisioni su ramé, delle quali cinque dimostrano il grazioso maneggiar di spada. Senza testo. Le figure sono del Coroliano.

Frontispice et 114 gravures sur cuivre, cinq desquelles servent à démontrer le gracieux maniement de l'épée. Sans texte. Les figures sont de Coroliano.

Anonimo.

Anonyme.

* — *Quesiti del cavaliere istrutto nell'arte della scherma Napoletana.*

Padova, 1664.

QUINTINO Antonio.

* — *Giojello di sapienza, nel quale si contengono mirabili secreti e necessarii avertimenti per difendersi da gli huomini e da molti animali etc. Nuouamente dato in luce da me Antonio Quintino, ad istanza d'ogni spirito gentile.*

Stampato in Genova 1618, et ristampata in Milano per Pandolfo Malatesta.

Racchiude il ritratto del Quintino e quindici figure su legno intercalate nel testo.

Portrait de Quintino. Quinze figures intercalées dans le texte.

Quest'opera del Quintino, originalissima nella forma e nella sostanza, costituisce una guida di difesa la quale indica

Cet ouvrage de Quintino, très original dans la forme et dans la substance, constitue un guide de parade, où l'on trouve

il modo e i mezzi per trarsi d'imbarazzo in qualsiasi brutta circostanza.

la manière et le moyen de se tirer d'embarras dans une circonstance critique quelconque.

RADAELLI Giuseppe.

Giuseppe Radaelli, non ha scritto alcuna opera di scherma, ma ne ha dettate, come rilevasi dalle opere pubblicate dal Del Frate.

Quindi, non come autore, ma come ispiratore e creatore delle opere sulla scherma del suo metodo, il Radaelli ha diritto ad un posto eminente in una bibliografia schermistica.

Intorno al sistema di scherma del Radaelli da parecchi anni ad oggi, si mantiene vivacissima la polemica, alla quale hanno preso parte uomini di spada, di toga e di lettere indistintamente.

Gli ammiratori, difendono

Il n'existe aucune œuvre d'escrime écrite par Radaelli, mais il y en a qu'il a dictées, comme ou peut le voir dans les ouvrages publiés par Del Frate.

Si ce n'est donc comme auteur, c'est comme inspirateur des ouvrages sur la méthode créée par lui, que Radaelli a droit à une place éminente dans une bibliographie de l'escrime.

Le système de Radaelli a provoqué une polémique qui, bien que datant de plusieurs années, se maintient aujourd'hui dans toute sa vivacité et à laquelle ont pris part des hommes d'épée, des magistrats et des gens de lettres.

con argomentazioni stringenti la scherma del Radaelli, che porta il perno d'azione al gomito piuttosto che al polso, come prima praticavasi.

Dopo alcuni anni d'insegnamento e di lieto successo: dopo aver creato un numero grandissimo di maestri, che avevano generalizzate le sue teorie in tutta Italia, e più particolarmente nell'esercito, con ottimi resultati; il Ministero della guerra, seguendo la corrente degli oppositori, con un' ordinanza scartò il metodo Radaelli che sostituì con quello del Parise.

Comunque, il Radaelli ottenne sempre una supremazia indiscussa sugli altri sistemi e nessuno potè mai negare la superiorità delle teorie radaelliane nella *maggiore* sicurezza e potenza nei colpi di taglio, nella precisione dei colpi *portati di filo e non di piatto*, come quasi sempre accadeva per lo innanzi.

Le teorie del Radaelli, alquanto modificate dal Masiello, servono tutt'ora di base all'istruzione dei gentiluomini italiani, liberi da qualsiasi soggezione di disciplina militare, e crediamo fermamente che nulla potrà opporsi al progresso lento, ma costante, che il *sistema italiano puro* derivante dal radaellismo, rappresentato dal Masiello, dal Ruglioni, dal Varrone, dal Pecoraro, dall'Arista, dal Ciullini,

Ses admirateurs défendent au moyen d'argumentations serrées l'escrime de Radaelli, qui place le pivot des mouvements dans le coude et non point dans le poignet comme le faisaient ses prédécesseurs.

Après quelques années d'enseignement et de succès flatteurs, après la formation d'un grand nombre de maîtres qui avaient, avec les meilleurs résultats, généralisé ses thèories dans toute l'Italie et particulièrement dans l'armée; Radaelli vit le Ministère de la guerre donner raison à ses adversaires et, par une ordonnance, rejeter son système et lui substituer celui de Parise.

En tout cas le système de Radaelli a obtenu une suprématie indiscutable sur tous les autres, et personne n'a pu nier la supériorité qu'assurent à ses théories une sûretè plus grande en même temps qu'une plus grande vigueur dans les coups de taille et plus de précision dans les coups *portati di filo e non di piatto*, comme maintes fois il arrivait auparavant.

Les théories de Radaelli, quelque peu modifiées par Masiello, servent toujours de base à l'instruction des gentilhommes italiens, sur qui n'a aucune influence la discipline militaire, et nous croyons fermement que rien ne pourra s'opposer aux progrès lents mais

dal Pini, dal Rossi e da tanti e tanti altri eccellentissimi maestri e tiratori, fa giornalmente.

Frattanto notiamo, che la cavalleria dell'esercito italiano, dopo vario tempo d'incertezze e di fallite prove, è tornata al vecchio metodo del Radaelli pel maneggio della sciabola abbandonando quello Parise decentemente adottato.

constants que fait journellement le *système italien pur*, représenté par Masiello, Ruglioni, Varrone, Pecoraro, Arista, Ciullini, Pini, Rossi et par tant d'autres maîtres et tireurs excellents.

Quoi qu'il en soit nous notons que la cavalerie de l'armée italienne, après une période d'incertitudes et d'insuccès, est revenue à l'ancienne méthode de Radaelli pour le maniement du sabre, abandonnant celle de M. Parise récemment adoptée.

Giuseppe Radaelli nacque a Milano nel 1833 e vi morì nel 1882.

Sotto l'intelligente direzione del fratello Bonaventura Radaelli, che teneva una delle più reputate sale di scherma in Milano, il gran maestro italiano di sciabola, ebbe le prime lezioni di scherma. Però le opinioni, differenti sullo schermire l'obbligarono a lasciare il fratello e a riparare a Torino. Via facendo, a Monferrato, s'imbattè con il capitano Avogadro di Novara, appassionatissimo della scherma e che, conoscendo il Radaelli per un eccellente schermitore, lo prese a proteggere e lo presentò a molti ufficiali, suoi colleghi, intelligentissimi in fatto d'armi.

Il genovese Cavalli godeva in quel tempo in Piemonte grande rinomanza d'invitto sciabolatore. Il capitano Avogadro e

Radaelli naquit à Milan en 1833 et y mourut en 1882.

Les premières leçons d'escrime furent données au maître par excellence de l'école italienne du sabre, sous l'intelligente direction de son frère Bonaventura, qui tenait une des salles d'armes les plus renommées de Milan. La différence des opinions en fait d'escrime obligea, cependant, les deux frères à se séparer et Joseph partit pour Turin.

Chemin faisant, il rencontra à Monferrato le capitaine Avogadro de Novare, grandement passionné pour les armes, qui, connaissant Radaelli comme un excellent tireur le prit sous sa protection et le présenta à plusieurs officiers, ses collègues, très compétents en escrime.

Le génois Cavalli jouissait

il tenente Del Frate risolsero di far misurare il loro protetto col campione genovese e a tale scopo lo condussero a Genova.

Quivi, in una sala del Cavalli i due maestri si trovarono di fronte e al Radaelli rimase la vittoria.

Questo successo attirò sul metodo di scherma della sciabola del Radaelli l'attenzione degli intelligenti. Talchè, la grandiosa sala dal Radaelli aperta a Torino si popolò di gentiluomini del Piemonte, ufficiali e borghesi.

Nel 1859 allo scoppiare della gloriosa guerra il Radaelli si arruolò volontario nel reggimento di cavalleria Monferrato, col quale fece la campagna. Terminata questa, l'Avogadro, colonnello del reggimento Monferrato era a Lodi, e là Radaelli si recò per aprirvi una sala di scherma, che poco dopo chiuse per seguire il suo reggimento e il suo protettore a S. Maria di Capua (1864).

Nel frattempo le teorie del Radaelli, « *perno principale al gomito* » s'erano fatte strada e il Ministero della guerra dietro parere unanime di tutti i comandanti dei reggimenti e generali di cavalleria, ordinò che tre ufficiali per ciascun reggimento le apprendesse dallo stesso ideatore per propagarle poi nei reggimenti.

Ma, all'aprirsi della Campagna del 1866 il Radaelli tornò

à cette époque, d'une haute renommée en Piémont et passait pour un sabreur invincible. Le capitaine Avogadro et le lieutenant Del Frate résolurent de faire mesurer leur protégé avec le champion de la Ligurie, et dans ce but ils le conduisirent à Gènes. Là, dans une salle de Cavalli, les deux maîtres se mesurèrent et la victoire resta au Milanais.

Ce succès attira l'attention des connaisseurs sur la méthode d'escrime du sabre de Radaelli, et bientôt la salle grandiose qu'il avait ouverte à Turin se remplit de gentilhommes piémontais, d'officiers et de bourgeois.

Quand éclata la glorieuse guerre de 1859, Radaelli s'engagea comme volontaire dans le régiment de Monferrato, avec lequel il fit la campagne. Celle-ci terminée, il se rendit à Lodi, où se trouvait le colonel Avogadro, et y ouvrit une salle d'escrime qu'il ferma bientôt pour suivre son régiment et son protecteur à S. Marie de Capoue (1864).

Pendant ce temps les théories de Radaelli, où *le coude jouait le rôle de pivot principal*, avaient fait du chemin et le Ministère de la guerre, sur l'avis unanime de tous les commandants de régiment et des généraux de cavalerie, ordonna que trois officiers de chaque régiment se les fissent enseigner

soldato nel *suo Monferrato*, come egli diceva, e questa finita, seguì il reggimento a Parma.

Nel 1868 fece ritorno a Milano, presso il fratello.

Frattanto il Ministero dietro il giudizio favorevole emesso da una Commissione di ufficiali superiori nel 1869 apriva in Milano e sotto la direzione dello stesso Radaelli la Scuola Magistrale di scherma. Da questa scuola sortirono eminenti tiratori e tra questi nel 1875, Rossi, Pecoraro, Moccagatta, Guasti, Stignani, Arzani, Calciati, Scarani, Bosio, Toziani, Arista, Corsini, Botti, Saccenti, Fabbi ed altri.

Ammalatosi per la prima volta nel 78, il Radaelli non si riebbe più e nell'82 finì di vivere, compianto da quanti lo avevano conosciuto e da tutti coloro che, amanti del vero e del bello nell'arte schermistica, avevano appreso il di lui sistema.

par l'auteur même pour les propager ensuite dans toute l'armée.

Mais à l'ouverture de la campagne de 1866, il revint soldat au régiment de Monferrato, *son Monferrato*, pour dire comme lui, et, après la guerre, il le suivit à Parme.

En 1868 il revint à Milan auprès de son frère.

Le Ministère, en suite de l'avis favorable d'une Commission composée d'officiers supérieurs, ouvrait à Milan, en 1869, l'école Magistrale d'escrime et la mettait sous la direction de Radaelli. De cette école sortirent d'excellents tireurs parmi lesquels, en 1875, Rossi, Pecoraro, Moccagatta, Guasti, Stignani, Arzani, Calciati, Scarani, Bosio, Toziani, Arista, Corsini, Botti, Saccenti, Fabbi et autres.

Radaelli tomba malade pour la première fois en 1878, ne se remit plus et mourut en 1882, regretté non seulement de tous ceux qui l'avaient connu personnellement, mais encore de tous ceux que l'amour de la vérité et de la beauté dans l'art de l'escrime avaient portés à apprendre son système.

RANZATTO Arnoldo.

* — *Istruzioni per la scherma di sciabola illustrata da dieciotto figure con aggiunte — Alcune norme per il Duello, del Maestro Arnoldo Ranzatto.*

Venezia, 1885 — Stabilimento tipografico Fratelli Visentini.

Studente di pittura, preferiva la spada al pennello; talchè nel 1872, si presentò sulla pedana ed ottenne il brevetto di maestro.

Nel 1875, abbandonata totalmente la tavolozza, fondò il *Circolo Veneziano di Scherma*, ove tutt'ora addestra nelle armi oltre cento socî.

Caldeggia per la scuola mista del Marchionni, benchè conosca quella italiana pura (Radaelli) e la francese.

In varî tornei ottenne premi e plauso.

Elève peintre il préférait l'épée au pinceau, au point qu'en 1872 il se présenta *sulla pedana* et obtint le brevet de maître d'armes.

En 1875 il abandonna complétement la palette et fonda le *Cercle Vénitien d'escrime*, où encore maintenant il instruit plus de cent sociétaires.

Ranzatto est partisan de l'école mixte bien qu'il connaisse l'italienne pure (Radaelli) et la française.

Il a été applaudi dans plusieurs tournois et y a obtenu des prix.

RICCARDI Pietro.

* — *D. Antonio de' Bergolli, sacerdote libraio e tipografo modenese del secolo XVI.*

Bologna, 1884, tipografia dei Compositori.

(Veggasi Marozzo).

(Voir Marozzo).

RIGHETTI.

* — Pubblicò uno scritto per dimostrare gli errori del sistema Radaelli, scritto che ci è stato impossibile rintracciare.

Il publia un opuscule pour démontrer les erreurs du système de Radaelli, opuscule qu'il nous a été impossible de trouver.

ROMANO Francesco.

* — Il Buja a pag. 112 del suo trattato: « La scherma sotto

Buja, à la page 112 de son traité: « *La scherma sotto*

tutti i rapporti sociali fisici e morali », accenna ad un trattato di scherma che questo autore avrebbe pubblicato nel 1532.

tutti i rapporti sociali, fisici e morali », parle d'un traité d'escrime que cet auteur aurait publié en 1532.

ROSAROLL e GRISETTI.

— *La Scienza della scherma esposta dai due amici Rosaroll Scorza, Capit. dei Zappatori Ital. Agg. allo Stato Magg. del Genio, e Grisetti Pietro Capitano di Artiglieria Italiana.*

. . . . Romane, memento
Haec tibi erunt artes . . . .
VIRGILIO.

Milano, 1808, an. II — Nella Stamperia del Giornale Italico.

---

10 tavole in litografia. Dedica e prefazione.

10 planches lithographiées. Dédicace et préface.

— La stessa opera fu ristampata a:

Le même ouvrage fut réimprimé à:

Nocera Inferiore, 1872.

Rosaroll Scorza e Pietro Grisetti sono i rigeneratori della vera scuola napoletana, tutt'ora praticata e con qualche successo, nell' Italia Meridionale. Nella loro opera gli autori si estendono nella dimostrazione delle teorie della spada; e, benchè sia ardua cosa il tener loro dietro in questo paziente lavoro di analisi, di formule e di calcoli, è pur necessario riconoscere la valentìa e la bontà dei principî esposti e difesi dagli autori.

Ambedue erano allievi di

Rosaroll Scorza et Pierre Grisetti sont les régénérateurs de la véritable école napolitaine, pratiquée encore et non sans succés dans l'Italie Méridionale. Dans leur ouvrage ces auteurs s'étendent sur la démonstration des théories de l'épée, et, bien que ce soit une tâche ardue que de les suivre dans leur patient travail d'analyse, de formules et de calculs, il faut reconnaître la valeur et la bonté des principes exposés et défendus par eux.

Tommaso Bosco, professore in Napoli. Il trattato dei due amici, Rosaroll e Grisetti, è l'ultimo trattato importante che apparve in Italia fino a quelli di Enrichetti, di Radaelli e di Masiello, con precetti e regole buonissime. Ma, benchè questo trattato ispiri grande riverenza per gli autori, pure, non ci deve fare astenere dal rilevare i difetti che in esso si riscontrano. Questi principalissimi notansi nella *guardia* da loro adottata, nel *tirare il colpo* e nella *velocità*. Circa poi il suggerimento di legare la spada, troppe e diverse cose dobbiamo osservare. Grisetti e Rosaroll sono i primi che suggeriscono la legatura dell'arma, la qual legatura, se assicura il non completo disarmo, è svantaggiosa quando lo schermitore trovasi sotto misura, perchè resta quasi impossibile adoperare l'arma; e ciò è tanto vero, che gli stessi autori non avendo confidenza assoluta in questa loro nuova innovazione, suggeriscono parecchie e svariatissime maniere di legatura, raccomandando sempre di lasciar libero il pomo. Suggeriscono; anzi raccomandano il colpo di *pomo*, usatissimo dal loro maestro, che lo giustificava col modo di fare la *Balestrata*. Vi sono poi le *prese* e le *contraprese*, vero pugilato, le quali hanno nulla di comune con la scherma.

La lettera che il Ministro

Ils eurent le même professeur: Thomas Bosco de Naples.

Le traité des deux amis, Rosaroll et Grisetti, est le dernier traité important et riche de bons préceptes, d'excellentes règles, qui ait paru en Italie avant ceux d'Enrichetti, de Radaelli et de Masiello. Mais bien que ce traité inspire beaucoup de respect pour ceux qui en sont les auteurs, cela ne doit pas nous empêcher de relever les défauts qu'il contient. Les plus graves apparaissent dans la *garde* adoptée, dans la manière de porter le coup et dans la rapidité. Quant au conseil d'attacher l'épée au poignet il donne lieu à des observations nombreuses et variées. Grisetti et Rosaroll sont les premiers qui conseillent de lier l'arme au poignet, ce qui, certainement, offre l'avantage de ne pouvoir être complètement désarmé, mais d'un autre côté devient dangereux, quand le tireur se trouve corps à corps, car il lui reste presque impossible de se servir de son arme. Et il est tellement vrai que les auteurs eux-mêmes n'avaient pas une confiance absolue dans leur innovation, qu'ils suggèrent plusieurs manières, très différentes, de lier l'arme, avec cette advertance: que le pommeau doit toujours rester libre. Ils conseillent, mieux encore, ils recommandent le coup de pom-

della guerra Trivulzi diresse il 30 luglio 1803 (an. II), ai capitani Rosaroll e Grisetti, con la quale si acquistavano cento copie del nuovo trattato, sono una prova del valore dell' opera e della reputazione grandissima che gli autori godevano in fatto di scherma.

meau, très employé par leur maître, qui le justifie comme étant un moyen plus énergique de porter le coup droit. Ils admettent puis les ***prises*** et les ***contre-prises***, vrai pugilat qui n'a rien de commun avec l'escrime.

La lettre que le Ministre de la guerre, Trivulzi, adressait le 30 juillet 1803 (an. II), aux capitaines Rosaroll et Grisetti, pour souscrire à cent exemplaires de leur ouvrage, est une preuve de la valeur de celui-ci et de la haute réputation dont les auteurs jouissaient en matière d'escrime.

ROSAROLL Scorza (Barone).

* — *Scherma della bajonnetta astata del Barone Rosaroll Scorza, Commendatore ecc.*

Napoli, 1818. Dalla Stamperia dei fratelli Fernandes.

Pagine 55. — **55 pages.**

* — *Trattato della spadancia, o sia della spada larga; del Barone Rosaroll Scorza ecc.*

Napoli, 1818. Fratelli Fernandes.

Pagine, 302 — più l'indice. — **302 pages — plus l'index.**

In quest' opera l'autore distingue la scherma in scherma di ***spada*** (punta) e di ***Brandistocco***; di ***sciabola*** (taglio) e ***mista***

Dans cet ouvrage l'auteur distingue plusieurs sortes d'escrime : celle de ***l'épée*** (pointe) et du ***brandistocco;*** celles du ***sa-***

(di taglio e punta). Dice che siamo nella massima ignoranza rapporto alla *spadancia*, e che « nullo autore di questa scherma mista di taglio e di punta ha lasciato cosa alcuna scritta ». Parrebbe di leggere il Marcelli o Gambogi! O, il Marozzo, il Viggiani, il Giganti, il Capoferro di che cosa hanno scritto?

L' autore ammette cinque guardie. Guardia del traccheggio o sia di rotagione; guardia in fuori, o sia di seconda in terza alta; guardia in dentro di seconda in terza alta; guardia in dentro di seconda bassa; grande guardia.

Poi descrive i fendenti, i rovesci che sono semplici, retti, doppî, tripli, quadrupli ecc., d'inquartando, d' intagliando, di slancio, di compasso ecc.

Benchè l'opera del Rosaroll è ricca di difetti, pure merita di essere studiata lungamente e seriamente dai tiratori di sciabola e particolarmente dai maestri.

bre (taille) et celle *mixte* (de taille e d'estoc). Il dit qu'est grande notre ignorance touchant la *spadancia* et « qu'aucun auteur de l'école mixte d'estoc et de taille n'a laissé le moindre écrit ».

On croirait lire Marcelli ou Gambogi! Et Marozzo, Viaggiani, Giganti, Capoferro, sur quoi ont-ils donc écrit?

L'auteur admet cinq gardes: la garde *del traccheggio* ou du moulinet; la garde en dehors ou de seconde en tierce haute; la garde en dedans de seconde en tierce haute; la garde en dedans de seconde basse; la grande garde.

Il décrit ensuite les fendants, les revers qui sont simples, droits, doubles, triples, quadruples etc., en quarte, de taille, *di slancio*, *di compasso, etc.*

Quoique l'ouvrage de Rosaroll soit riche en défauts, il mérite cependant d'être étudié sérieusement par les tireurs de sabre et surtout par les maîtres d'armes.

ROSSI Giordano.

* — *Scherma di Spada e Sciabola — Manuale teorico-pratico con cenni storici sulle armi e sulla scherma e principali norme pel duello.*

Milano, Fratelli Dumolard — Editori, 1885.

Con 55 figure in zinco intercalate nel testo. Dedica agli Egregi Signori, Avvocato Adriano Boneschi, deputato al Parlamento Italiano, e Conte Giau Pietro Porro.

55 figures sur zinc intercalées dans le texte. Dédicace à l'avocat Adrien Boneschi, député au Parlement Italien, et au comte Jean Pierre Porro.

L'opera del Rossi è un' illustrazione al sistema Radaelli.

Il Rossi ha tentato di modificare il manico della spada per avere meglio in mano il ferro;

L'œuvre de Rossi est un développement du système de Radaelli. Rossi a cherché à modifier la poignée de l'épée pour avoir le fer mieux en main;

modificazione che una Commissione tecnica nominata dal Ministero della guerra, credette opportuno non accettare. Del resto, il Rossi, fedele interprete delle teorie radaelliane da lui sostenute e ampliate, in varie accademie e tornei di scherma ha ottenuto sempre eccellenti resultati nell' applicazione del proprio sistema.

une Commission technique nommée par le Ministère de la guerre ne jugea pas à propos d'adopter la modification proposée.

Du reste, Rossi, fidèle interprète des théories radaëllistes par lui soutenues et amplifiées, a toujours obtenu dans les tournois d'armes d'excellents résultats de l'application de son système.

Nato a Bassanello in quel di Padova nel 1851, ebbe le prime lezioni di scherma dal tenente Montefredini, del battaglione d'istruzione, che lo pose in guardia nel 1872. Passò poi a Milano dal Radaelli che lo ebbe carissimo. Quivi fu maestro ed aiuto nell'insegnamento del Radaelli.

Morto questi, il Rossi lasciò l'esercito e fu nominato direttore e professore della Società milanese di Scherma e di Ginnastica, detta *del Giardino*, una delle più importanti d'Italia, presso la quale è tutt'ora.

Fortissimo e corretto schermitore, ha dovunque fatto brillare la bontà e l'efficacia del sistema Radaelli sugli altri, sostenuti spesse volte con male arti.

Né en 1851 à Bassanello (Commune de Padoue), il reçut les premières leçons d'escrime du lieutenant Montefredini (du bataillon d'instruction), qui lui mit l'arme à la main en 1872. Il alla ensuite à Milan chez Radaelli qui le prit en grande amitié, et où il devint sous-maître dans la salle de son professeur.

Radaelli étant mort, Rossi laissa l'armée et fut nommé directeur-professeur de la Société milanaise d'escrime et de gymnastique, dite *del Giardino*, une des plus importantes de l'Italie, où il se trouve encore aujourd'hui.

Tireur très fort et correct, il a fait briller la bonté et l'efficacité du système de Radaelli, malgré les artifices peu loyaux, souvent employés pour faire valoir les autres systèmes.

SAN MALATO Barone Turillo di.

— Ha scritto molto sulla scherma ed è da deplorare che i di lui scritti sparsi su tutti i giornali francesi ed italiani, non possono, per adesso, essere raccolti.

Tipo piuttosto unico che raro, ogni qualvolta torna di

Il a beaucoup écrit sur l'escrime et l'on doit déplorer que ses écrits, épars dans tous les journaux français et italiens, ne puissent pour le moment être recueillis.

Type plutôt unique que rare, chaque fois qu'il revient

moda, quando si muove è necessario che tutta Italia si occupi di lui.

« Di San Malato scriveva Martino Cafiero nel 1881. Il Barone Turillo di San Malato . . . è il più bel tipo che sia mai uscito dalla inesauribile e portentosa Sicilia . . . . Schermitore, dirò così, a orecchio, ha una scuola, il cui maestro è il genio ».

Turillo di San Malato non rappresenta un metodo, ma sè stesso; un sistema, una scuola di scherma egli rappresenta di cui la sua arte e lui costituiscono un essere indiviso e indivisibile.

I suoi più che quaranta duelli hanno influito non poco a renderlo altrettanto celebre, quanto la sua scherma.

I giornali di Francia del 1881 scrivevano di San Malato:

à la mode et qu'il se remue, il faut que toute l'Italie s'occupe de lui.

« Le baron Turillo de San Malato, écrivait Martin Cafiero en 1881, est le plus beau type qui soit jamais sorti de l'inépuisable et merveilleuse Sicile . . . . Il tire, si j'ose ainsi dire, d'oreilles et son école a pour maître le génie ».

Turillo de S. Malato ne représente pas une méthode, un système, une école d'escrime, il ne représente que lui-même, et son art et sa personne forment un tout indivis et indivisible.

Ses duels, au nombre de plus de quarante, n'ont pas moins contribué à le rendre célèbre que sa science de l'escrime.

Les journaux français en 1881 écrivaient de San Malato :

« C'est un homme d'une quarantaine d'années. Figure sympathique. Taille ordinaire. Moustaches longues. Un tempérament de fer et des muscles d'acier.

« M. De San Malato a eu une jeunesse passablement accidentée. Aujourd'hui le brillant tireur italien s'occupe uniquement d'escrime '. . . . . . . : . . . .

« On ne devient pas célèbre sans faire quelques jaloux. M. De San Malato a donc ses adversaires — des *Napolitains* » . . .

. . . .

Fin qui i giornali francesi.

Nel maggio 1881, San Malato ebbe un duello con Pons (nipote), duello che fece tanto scalpore in Francia ed in Italia. Tutti sanno che il Barone Turillo di San Malato fu toccato da Pons, ed il San Malato

Voilà pour les journaux français.

En mai 1881 San Malato eut un duel avec Pons (le neveu), duel qui fit grand bruit en France et en Italie. Tout le monde sait que le baron fut touché par Pons, mais San Ma-

per mostrare al pubblico ch'egli era stato semplicemente graffiato, il giorno dopo voleva tirare in pubblico.

Questo desiderio del San Malato provocò una lettera del deputato Paul de Cassagnac, direttore del *Pays*, padrino di Pons, che scriveva a San Malato:

lato, pour démontrer qu'il avait été simplement égratigné, manifesta l'intention de donner une séance publique d'escrime le jour suivant.

Ce désir de S. Malato provoqua une lettre du député Paul de Cassagnac, directeur du *Pays* et témoin de Pons, qui écrivit au baron :

« Je savais que vous étiez un homme de cœur.

« Je vous ai admiré sur le terrain. Je n'ai jamais vu une épée plus intrépide et une tête plus vaillante et j'en ai vu pas mal dans ma vie.

« Laissez passer quelques jours avant de tirer en public ; c'est une question de convenance vis-à-vis de l'opinion. Il n'y a aucune fierté à sembler moins blessé qu'on l'a dit et qu'on l'a été ».

Tornato in Italia nel 1885 (ottobre) una questione d'arte sorse tra il San Malato e Enrico Casella, l'elegante e forte tiratore napoletano. Lunghe furono le trattative, e vivace la polemica giornalistica, che terminò con alcune accademie le quali furono veri trionfi per i due eccezionali campioni. Ora, il San Malato si è ritirato a Trapani, ov'è nato. Vi ha aperta una sala dalla quale un giorno o l'altro ci giungerà l' annunzio che San Malato ha *ripreso il largo*, e tutta la stampa sarà costretta a occuparsi nuovamente di questo schermitore, che è la personificazione di un sistema, di un giuoco tutto speciale, che difficilmente potrà avere imitatori.

A son retour en Italie (octobre 1885) San Malato eut une querelle, à propos de l'escrime, avec Henri Casella, l'élégant et fort tireur napolitain. Les négociations furent très longues et très vivace fut la polémique dans les journaux. Le tout se termina par quelques académies qui furent de vrais triomphes pour les deux champions exceptionnels.

San Malato s'est maintenant retiré à Trapani, son pays natal. Il y a ouvert une salle, d'où nous viendra un jour la nouvelle qu'il a *repris le large* et toute la presse devra de nouveau s'occuper de ce tireur qui est la personnification d'un système, d'un jeu tout spécial, qui sera difficilement imité.

SCALZI Paolo (de).

(Veggasi De Scalzi).

(Voir De Scalzi).

SENESE Alessandro (altri lo hanno chiamato SANESE e SANESIO). — *Il vero maneggio di spada d'A. Senese, gentil'hvomo bolognese — Dedicato Al Seréniss. Prencipe Ferdinando Carlo Arcidvca d'Avstria.*

In Bologna, 1660, per l'Aerede di Benacci.

Racchiude un frontespizio e 14 tavole incise su rame, stampate fuori testo.

Dedica, Al lettore. Approvazione. Ode. Epigrammi. Distico.

Frontispice et 14 planches gravées sur cuivre, hors texte.

Dédicace. Au lecteur. Approbation. Ode. Epigramme. Distique.

Opera di valore schermistico limitato.

Il testo è preceduto da un sermone di dedica in latino, da un'ode nella quale discorresi dei precetti della scherma; da un epigramma, pure in latino.

Il trattato, in italiano, parla di varî giuochi che l'autore denomina lunghi e perfetti; del peso; della misura larga e stretta ecc. Non approva il giuoco di sottomisura; esalta il perfetto, cioè quando oltre la misura il peso del corpo è sulla gamba sinistra, e viceversa, quando non lo è.

L'opera del Senese non ha fatto certamente progredire l'arte, ma è uno di quei tanti *parti* di ampollosità del secolo XVII, che possono dirsi *innocui.*

Ouvrage d'une valeur limitée au point de vue technique.

Le texte est précédé d'une dédicace en latin, d'une ode où l'on parle des préceptes de l'escrime et d'un épigramme également en latin.

Le traité, en italien, parle des différents jeux que l'auteur appelle longs et parfaits; du poids; de la mesure ou large ou étroite, etc. Il n'approuve pas le jeu de corps à corps; il place la perfection dans l'attitude du corps, *cioè quando oltre la misura il corpo è sulla gamba sinistra, e viceversa, quando non lo è.*

L'ouvrage de Senese n'a certainement pas fait progresser l'art, mais c'est une de ces

nombreuses élucubrations ampoulées du XVII siècle, que l'on peut dire inoffensives.

* — *Modi di metter mano alla spada.*

Venetia, 1560. . . .

Con 42 tavole nel testo. Avec 42 planches dans le texte.

* — *Quesiti del cavaliere istrutto nell' arte della scherma.*

Padova, 1664. . . .

SERENO B.

* — *Trattato dell' uso della lancia a cavallo, del combattere a piede, alla sbarra et dell' imprese et inventioni cavalleresche.*

Napoli, 1610. . . .

SPINAZZI Pietro.

* — *Il Bersagliere in campagna ed istruzione sulla scherma della bajonetta, corredato di tavole dimostrative.*

Genova, 1851. . . .

STRADA Enrico.

* — *Scherma e tiro ecc., per Enrico Strada, generale di cavalleria.*

Napoli, 1870 — Tipografia Strada.

Due volumi — Dedica a Vittorio Emanuele II, Re d'Italia.

Deux volumes. Dédicace à Victor Emmanuel II, Roi d'Italie.

L'autore, nato a Ferrara Lomellina, moriva per sincope a Torino il 21 novembre 1888. Da più anni era stato collocato in riposo; il valoroso generale aveva un brillante stato di servizio. Alla battaglia di Goito nel 1848 si guadagnò una medaglia d'argento al valore militare ed il grado di capitano. Una seconda medaglia al valore la meritò per il fatto d'armi della Sforzesca nel 1849. Fu in missione in Egitto; nel 1860 organizzò il reggimento cavalleria Vittorio Emanuele in Toscana e ne fu colonnello. Nella campagna del 66 era allo Stato Maggiore, quando, giunta la notizia che il principe Umberto era a Villafranca con due soli reggimenti, accerchiato da due reggimenti di Ulani, raccolta quanta cavalleria potè, accorse in soccorso al Principe e giunse in tempo a combattere il nemico, che assaliva fieramente il quadrato in cui era chiuso l'attuale nostro Re. Sul campo di battaglia fu promosso generale, ed ebbe la medaglia d'oro al valore militare. Fu generale comandante a Napoli ed a Torino.

L'auteur, né à Ferrara Lomellina, mourut d'une syncope à Turin, le 21 novembre 1888. Ce vaillant général, mis à la retraite depuis plusieurs années, avait un brillant état de service. A la bataille de Goito, en 1848, il mérita la médaille d'argent de la valeur militaire et le grade de capitaine. Il obtint une seconde médaille pour le fait d'armes de la Sforzesca en 1849. Il alla en Egypte, chargé d'une mission. En Toscane (1860) il organisa le régiment de cavalerie Victor Emmanuel, et en fut nommé le colonel. Pendant la campagne de 1866 il était à l'État-major quand arriva la nouvelle que le prince Humbert se trouvait à Villafranca avec deux seuls régiments, et qu'il était entouré par deux régiments de hulans. Réunissant alors toute la cavalerie disponible, il courut au secours du Prince et arriva à temps pour combattre l'ennemi qui assaillait furieusement le carré où était enfermé notre Roi actuel. Sur le champ de bataille il fut promu général et décoré de la médaille d'or. A Naples et à Turin il fut commandant général.

TEDESCHI Celio, cittadino bolognese.

* — *Raccolta delle fedi di alcuni Principi e Signori Italiani che hanno conosciuto e provato il segreto di esso, dichiarato primo inventore del vero e sicuro modo di levare nell'atto del ferire o del parare la spada di mano all'avversario.*

Bologna, 1605, Benaci.

Dedicato al Re di Spagna, Filippo III. Pagine 24.

Recueil dédié au Roi d'Espagne, Philippe III. 24 pages.

È un'opera curiosissima ed originale sull'arte di disarmare.

C'est un ouvrage très curieux et original sur l'art de désarmer.

TAMBORRINI Carlo.

* — *Trattato di scherma alla sciabola.*

Genova, 1862.

* — *Trattato di scherma .... (?) di Carlo Tamborrini, luogotenente in ritiro e professore di scherma al R. Collegio di Marina.*

Genova, 1862, tipografia Ponthonier e Comp.

Abbiamo citate queste due opere, come diverse l'una dall'altra, sulla fede di alcune note bibliografiche rilevate da altri trattati. Però siamo d'opinione che tanto la prima come la seconda opera del Tamborrini, sieno lo stesso trattato.

Nous avons cité ces deux ouvrages, comme différents l'un de l'autre, d'après quelques notes bibliographiques prises dans d'autres traités. Toutefois, nous sommes d'avis que le premier et le second ouvrage de Tamborrini ne constituent qu'un seul et même traité.

TORELLI . . . .

* — *Giuoco d'arme da Torelli.*

Venetia, 1682. . . . .

* — *Lo splendore della nobiltà napoletana, giuoco d'arme.*

Napoli, 1678. . . . .

TORQUATO D' ALESSANDRI E.

* — *Precetti sulla scherma.*

Roma, verso il 1610.

TERRACUSA Nicola e Ventura.

* — *La vera scherma Napolitana Rinovata dal Signor Nicola Terracusa, e Ventura Maestro di Spada della sola Casa Dell'Illustrissimo Signor D. Filippo Nicosia, Barone di San Giaime, e del Pozzo, ed al medesimo dedicata. Divisa in tre parti.*

Nella 1. si dichiarava le lezioni di spada sola.

Nella 2. quella di spada, e pugnale. E nella 3. quella di spada e Brocchiere, spada e Rotella; e spada e Cappa.

In Roma, 1725, nella stamperia di Pietro Ferri. Con licenza de'Superiori.

Pagine 96.

Il valore tecnico dell'opera è assai modesto, benchè Blasco Florio a pag. 16 e 17 del suo opuscolo « *Progresso della scienza della scherma delle Due Sicilie* » scriva : « Niccolò Terracusa e Ventura rinnuovatore della scuola Napolitana di F. Ant. Mattei, professore di scherma prima a Napoli e indi a Palermo, ove fece *estinguere* e

96 pages.

La valeur technique de cet ouvrage est assez modeste, bien que Blasco Florio écrive à la page 16 et à la page 17 de son opuscule *Progresso della scienza della scherma nelle Due Sicilie :* « Nicolas Terracusa et Ventura, qui a renouvelé l'école napolitaine de F. Ant. Mattei, professeur d'armes à Naples et puis à Palerme où il fit entière-

fondatamente (??) la scuola del Morsicato Pallavicini, pubblicò un'opera di scherma ecc. ».

ment disparaître, et avec raison, l'école de Morsicato Pallavicini, publia un ouvrage sur l'escrime etc. ».

TINTI A. (1).

* — *Sinossi della scherma di sciabola.*

Opuscoletto in-16, litografato, di pag. 47. Con due tavole litografate fuori testo e 21 figure. Le figure 1, 2 e 3 sono litografate sul tergo della pagina 47.

Non porta il nome dell' autore, che però si trova impresso a secco, in alcune copie, nell'angolo superiore destro del titolo.

Fu pubblicato verso il 1880 a Modena.

Petit opuscule in-16, lithographié, de 47 pages. Deux planches également lithographiées hors texte, et 21 figures.

Les figures 1, 2 et 3 sont tirées au verso de la 47me page.

Cet ouvrage publié à Modène, vers 1880, ne porte pas le nom de l'auteur; ce nom cependant se trouve estampillé à sec sur quelques exemplaires et précisement dans l'angle supérieur à droite du titre.

Queste sinossi sono un riassunto del *Trattato di scherma di sciabola del Radaelli* (Del Frate).

Ces synopsis sont un resumé du traité de l'escrime du sabre de Radaelli (Del Frate).

TRIBOLATI Felice.

* — *Lettera bibliografica sopra un trattato di scherma alla sciabola di G. B. Viti.*

Al conte Teseo Dal Corno Lovatelli.

Pisa, 1872, tipografia Citi.

È un opuscoletto di 8 pagine interessantissimo per ta-

C'est un opuscule de 8 pages, auquel donnent beaucoup

(1) Professore di scherma alla scuola militare di Modena.

(1) Professeur d'escrime à l'école militaire de Modène.

lune notizie bibliografiche, tra cui quella che si riferisce ad una edizione del trattato del Marozzo con la data 1517, e che l'autore dice di averlo trovato nella biblioteca della Università di Pisa.

L' opuscolo è senza data però siamo certi di non errare, asserendo che vide la luce nel 1872. L'edizione consta di soli 50 esemplari, fuori di commercio.

d'intérêt quelques notices bibliographiques, entre autres celle qui a rapport à une édition du traité de Marozzo datée de 1517 et que l'auteur dit avoir trouvée à la bibliothèque de l'Université de Pise.

L'opuscule est sans date, mais nous avons la certitude de ne pas nous tromper en affirmant qu'il fut publié en 1872. L'édition, non commerciale, fut tirée à 50 exemplaires seulement.

UBOLDO Ambrogio.

* — *Descrizione — degli — Scudi — posseduti — da — Ambrogio Uboldo — Nobile di Villareggio — Cavaliere di molti ordini — ec. ec. — Precedono — alcune notizie — sull' uso, sulla forma, ec. ec., degli Scudi nel Medio Evo — e nei tempi anteriori e posteriori ad esso. Con tavole litografiche.*

Milano 1842, coi tipi Crespi e Pagnoni.

Quest' opera è interessante per le notizie storiche sull' uso degli scudi quale mezzo di difesa e di offesa, e per le nove bellissime tavole rappresentanti gli scudi posseduti dall' Uboldo.

Nel 1843 l' Uboldo pubblicò per gli stessi tipi e nello stesso formato la « Descrizione degli Elmi » con 10 bellissime tavole.

Cet ouvrage intéresse par ses notices historiques sur l'usage des boucliers comme moyen de défense et d'attaque et par les neuf planches, très belles, qui représentent les boucliers appartenant à l'auteur.

En 1843 Uboldo publia à la même imprimerie et dans le même format la « Description des casques », avec 10 planches superbes.

VEZZANI Antonio.

* — *Esercizio Accademico di Picca di Antonio Vezzani Modanese Maestro di Spada, Picca e Bandiera nel Collegio de' Nobili di Sva Altezza Serenissima di Parma.*

Questo titolo è contenuto nel frontespizio formato da armi ed emblemi simbolici, opera di Ferdinando Bibiena; inciso da Nicola Alù.

Il secondo titolo, con dedica, è concepito:

Ce titre est au milieu du frontispice formé d'armes et d'emblèmes symboliques, œuvre de Ferdinand Bibiena, gravé par Nicolas Alù.

Le second titre avec dédicace est ainsi conçu:

— *L'esercizio Accademico di Picca d'Antonio Vezzani Modanese, consacrato all'Altezza Serenissima di Ranuccio Farnese Duca di Parma, Piacenza, ecc.*

In Parma 1688. Nella Stamperia Dvcale, con licenza de' Superiori.

La dedica è preceduta dallo stemma gentilizio della famiglia Farnese; frontoni, ghirlande di fiori precedono la lettera di dedica e *Al Cortese lettore*.

Le tavole, in numero di 32, con 102 figure, e 15 con 41 figura sono state disegnate da Filippo Bermuil. Pagine 108.

La dédicace est précédée de l'écusson nobiliaire de la famille Farnese. Des frontons et des guirlandes de fleurs ornent la première page de la lettre de dédicace et celle de l'avant propos *Al Cortese lettore*.

Les planches — dont 32 avec 102 figures et 15 avec 41 — ont été dessinées par Philippe Bermuil; 108 pages.

* **VICO Maestro.**

— . . . .

VIGGIANI o VIZZANI Angelo.

* — *Lo schermo d'Angelo Viggiani dal Montone da Bologna. Nel quale per uia di dialogo si discorre intorno*

all' eccellenza dell' Armi et delle Lettere, et intorno all' offesa et difesa. Et insegna uno schermo di Spada sola sicuro, e singolare con vna tauola copiosissima.

In Venetia, 1575, appresso Giorgio Angelieri.

9 figure su rame nel testo.

9 figures sur cuivre dans le texte.

Il trattato del Viggiani ha la stessa importanza di quello del Dall' Agocchie. Al par di questi il Viaggiani ha il merito della distinzione di più colpi di punta.

Buon trattato adunque, ma che poco o nulla aggiunge di teorico a quelli già stampati; anzi, vi si riscontra il grave difetto di voler parlar di tutto e di tutto discutere, dimenticando spesso il soggetto principale per trattare di cose che non hanno alcuna attinenza con l' opera.

Le tavole disegnate e stampate stupendamente costituiscono, a parer nostro, il pregio principale di questo trattato.

Le traité de Viggiani a la même importance que celui de Dall'Agocchie. Comme ce dernier, Viggiani a le mérite d'avoir distingué plusieurs sortes de coups de pointe.

Un bon traité en somme, mais qui n'ajoute rien, ou du moins, presque rien de théorique, à ceux dejà publiés. Disons même que l'auteur a le grand défaut de vouloir parler de tout et sur tout, ce qui fait qu'il oublie souvent le sujet principal pour discuter à propos de choses qui n'ont aucun rapport avec le titre de l'ouvrage.

Les planches magnifiquement dessinées et gravées consstituent, à notre avis, le plus grand mérite de ce traité.

— Nel 1588, l'opera del Viggiani fu ristampata in Bologna per cura di Zacharia Cavalcabo. (Bologna per Gujo Rossi). Nella ristampa fu modificato il nome o meglio venne storpiato; ciò che a molti fece credere, erro-

En 1588 Zacharie Cavalcabo fit réimprimer l'ouvrage de Viggiani (Bologne — chez Gujo Rossi). Dans cette édition le nom de l' auteur fut modifié, ou plutôt estropié, ce qui fit croire à beaucoup de personnes qu'il

neamente, che si trattasse di opera di altro autore.

Bologna 1588, per Gujo Rossi.

s'agissait de l'œuvre d'un autre écrivain.

A questa seconda edizione è stato aggiunto il ritratto dell'autore circondato da un frontespizio, però le figure sono le stesse. Il testo del titolo è stato alquanto variato; l'opera è dedicata al Conte Pirro Malvezzi.

Cette seconde édition a été enrichie du portrait de Viggiani, entouré d'un frontispice, mais les figures sont les mêmes. Le texte du titre a subi quelques changements. L'ouvrage est dédié au comte Pyrrhus Malvezzi.

VELLA Giambattista e Corradino.

* — *Parere di Giambattista Vella e Corradino Maestro di scherma palermitano sulle divergenze tra i Signori Nicolò Abbondati e Blasco Florio.*

Palermo 1857. Stamperia all' insegna di G. Meli.

Pagine 66.

66 pages.

Il titolo indica la natura dell' opuscolo nel quale l'autore discute su sei quesiti:

1. Guardia del corpo.
2. Botta dritta.
3. Genesi delle azioni della scherma.
4. Cartocci.
5. La teorica ideologica del tempo ecc.
6. Lezione e relativo metodo d' insegnamento.

Le titre indique le caractère de l'opuscule où l'auteur discute sur six questions:

1. La garde (position du corps).
2. Le coup droit.
3. Genèse des actions de l'escrime.
4. Dégagements.
5. La théorie idéologique du temps, etc. etc.
6. La leçon et sa méthode d'enseignement.

VILLARDITA Giuseppe.

— *Trattato di Scherma Siciliana ove si mostra di seconda intentione con una linea retta.*

Difendersi di qualsivoglia operazione di resolutione, che operata per ferire a qualunque, o di punta o taglio, che accadesse in accidente di questionarsi. — Aggiunta de Giuseppe Villardita. — Con expressione di tutte le regole: che nascono di seconda operazione.

In Palermo, 1673, per Carlo Adamo, Imp. Cuz. G. Lv. G. Imp. R. I oppulus P.

Termina con due epigrammi diretti al Villardita.

Ce traité termine par deux épigrammes adressés à Villardita.

Opera di poco pregio schermistico.

Ouvrage de peu de valeur au point de vue de l'escrime.

« Giuseppe Villardita, scolare di Giov. Mattei e condiscepolo di Francesco Antonio Mattei, professore di scherma a Palermo, ove fondò la scuola di scherma napolitana del Marcelli e di Francesco Antonio Mattei e questa da esso lui rettificata e compendiata, pubblicò un'opera relativa. Palermo 1670 ». Così, Blasco Florio.

Però, il Florio ha confuso il trattato del Villardita con quello del Morsicato Pallavicini, che effettivamente vide la luce nel 1670; mentre quello del Villardita fu pubblicato nel 1673.

Notisi, che il Morsicato Pallavicini e il Villardita erano nemicissimi in arte; tant'è vero che, nelle sue polemiche con i maestri Siciliani, il Florio dice:

« Joseph Villardita, élève de Jean Mattei et condisciple de F. A. Mattei, professeur d'armes à Palerme où il fonda l'école d'escrime napolitaine de Marcelli et de F. A. Mattei, a publié un ouvrage sur cette école, après en avoir rectifié et résumé l'enseignement. Palerme 1670 ». Ainsi s'exprime Blasco Florio.

Selon nous, Florio a confondu le traité de Villardita avec celui de Morsicato Pallavicini, lequel en effet parut en 1670, tandis que Villardita publia le sien en 1673.

Remarquons que Morsicato Pallavicini e Villardita étaient, en art, ennemis plus que rivaux, et la preuve en est que Florio, dans ses polémiques avec

la scherma del Morsicato fu annientata da quella del Villardita in brevissimo tempo.

les maîtres siciliens, dit que l'escrime de Morsicato fut anéantie en très peu de temps par celle de Villardita.

VITI Giovan Battista.

* — *Breve trattato di scherma alla sciabola di Giovan Battista Viti, studente all'Università di Pisa.*

Pisa, 1868, tipografia Citi.

L'opera è dedicata al signor Vincenzo Nuti, chiaro maestro di scherma nel Liceo Cicognini di Prato. Nella prefazione l'autore promette di comporre un trattato sulla spada; ma non sappiamo se poi mantenne, o no, la promessa. Una tavola con figure illustra il testo.

L'ouvrage est dédié à M. Vincent Nuti, maître d'escrime au Lycée Cicognini de Prato. Dans sa préface l'auteur promet de composer un traité sur le jeu de l'épée, mais nous ignorons si dans la suite il a maintenu, ou non, sa promesse.

Une planche avec figures sert d'illustration au texte.

L'autore basa il suo trattato sopra un metodo speciale; che si manifesta nell' applicazione dello schivo ai colpi, e che il Viti chiama *parata indiretta;* perchè, a vero dire,. lo schivo non è una parata. Indica due maniere di schivo; l'una che si usa dai più in qualche colpo speciale; massimamente dalla scuola napoletana pe' colpi di gamba, e che non può essere adoperata che per offendere il braccio dell'avversario, se per avventura è più alto di colui che adopera lo schivo. L'altra è lo schivo di salto che, secondo l'autore, mette in pari condi-

La méthode qu'expose l'auteur dans son traté est tout-à-fait spéciale, car son système se base sur l'art d'éviter les coups en refusant l'épée (*schivo*); ce qu'il appelle parade indirecte, puisque l'acte de refuser l'épée n'est pas véritablement une parade.

Il indique deux manières de refuser l'épée. L'une, qu'emploient la plupart des tireurs dans quelque coup spécial, surtout ceux de l'école napolitaine pour les coups de jambe, ne peut servir qu'à blesser le bras de l'adversaire si celui-ci est plus grand que le partisan *dello schi-*

zioni tanto il basso, quanto l'aitante della persona.

Le *parate miste* della scuola francese sono adottate dall' autore.

vo. L'autre consiste à esquiver le coup en sautant, ce qui, selon l'auteur, annihile la différence entre la taille des tireurs.

Viti adopte les *parades mixtes* de l'école française.

WEISS Giuseppe.

* — *Istruzione sulla scherma a cavallo.*

Napoli 1830. . . . .

Dedicata A. S. A. R. il Principe di Salerno — pag. 48, con 48 tavole in rame, delle quali le due penultime si riferiscono all'ordinamento tattico delle divisioni, e l'ultima contiene i tocchi-musica delle divisioni — ecc.

Dédicace à S. A. R. le Prince de Salerne — 48 pages, avec 48 planches sur cuivre, dont les deux avant-dernières se rapportent à l'ordre tactique des divisions, et la dernière contient les *tocchi-musica* des divisions — etc.

* — Quest'opera fu ristampata a Chieti nel 1837.

Cet ouvrage fut réimprimé à Chieti en 1837.

Chieti 1837. . . . .

* — *Scherma della baionetta.*

Napoli, 1830. . . .

* — Verso la fine del secolo XVII fu scritto in italiano un trattato di scherma, che attualmente trovasi al Museo Brittannico di Londra.

Vers la fin du XVII^e^ siècle fut écrit en italien un traité d'escrime qui se trouve actuellement au Musée Britannique de Londres.

Noi l'abbiamo citato alla fine di questa parte, perchè privo di titolo.

Nous l'avons cité à la fin de cette partie parce qu'il est sans titre.

APPENDICE

—

AGRIPPA Camillo.

Di Camillo Agrippa, scrive il Morsicato-Pallavicini al cap. V, della *Scherma Illustrata:*

« Camillo Agrippa di natio-
« ne Italiana scrisse nel 1536, e
« fu il primo che stampò di li-
« nee, angoli, diametri etc. »

E, a sua volta, Marcelli dice che « Camillo Agrippa fu il sesto (1) autore che scrisse di scherma, ma fu il primo che la regolasse con linee mattematiche e stampò nel medesimo anno 1536 co 'l titolo « *Trattato di scienza d' arme et un dialogo in detta materia.* »

Come va allora che il primo trattato dell' Agrippa vide la luce nel 1553? Forse che il Morsicato e il Marcelli lo confondono con il Morozzo?

(1) Il primo trattato, secondo gli autori citati, sarebbe quello spagnuolo di De la Torre e Pons; il secondo quello del Moncio (1509); il terzo quello del Manciolino (1531); il quarto quello del Di Luca (1532); il quinto quello del Morozzo (1536), perchè ignoravano l' esistenza dell' altro del Morozzo del 1517.

APPENDICE

—

Au chap. V de son traité « *L'escrime illustrée* » Morsicato-Pallavicini parle ainsi de Camille Agrippa:

« Camille Agrippa, italien, écrivit en 1536 et fut le premier qui fit imprimer des *lignes*, des *angles*, des *diamètres* etc. »

Et, à son tour, Marcelli affirme que Camille Agrippa ne fut que le sixième (1) auteur qui écrivit sur l'escrime, mais qu'il fut le premier à donner des règles à cet art au moyen de *lignes* mathématiques, et qu'il fit imprimer son traité en 1536, sous le titre « *Traité de la science des armes, avec un dialogue sur le même sujet.*

Or le premier traité d'Agrippa fut imprimé en 1553! Peut-être Morsicato-Pallavicini et Marcelli confondent-ils le traité d'Agrippa avec celui de

(1) Le premier traité, selon les auteurs cités, serait celui des espagnols De la Torre et Pons; le second, celui de Moncio (1509); le troisième celui de Manciolino (1531); le quatrième celui de Di Luca (1532); le cinquième celui de Morozzo (1536), car ils ignoraient l'existence du traité de Morozzo de 1517.

Morozzo, qui fut, en effet, imprimé en 1536 ?

ALFIERI Antonio.

* — *Quesiti del cavaliero instrutto nell' arte dello schermo, con le risposte del suo maestro.*

Padova, 1644. . . .

* — *Arte di ben maneggiar la spada etc.*

Padova, 1683. . . .

ALFIERI Antonio, da Aquila.

* — *Pentateuco politico, overo cinque disingani: spada, tamburo, piffero, scudo, tromba; dedicato al Duca di Guisa per l' invasione del Regno di Napoli, l' anno 1654.*

Aquila, 1655. . . .

Pubblicato con il pseudonimo anagrammatico di *Arenif Otonoli.*

Publié sous le pseudonyme anagrammatique de *Arenif Otonoli.*

DEL FRATE Settimo.

— Il generale Achille Angelini nel suo opuscolo « *osservazioni sul maneggio della Sciabola, secondo il metodo Radaelli* (Firenze 1877) » cita un' edizione della

Le général A. Angelini dans sa brochure « *Osservazioni sul maneggio della sciabola, secondo il metodo Radaelli* (*Firenze 1877*) » cite une édition de l'œuvre intitulée :

* — *Istruzione pel maneggio della sciabola ec. ec.* edita a:

Firenze, 1868. . . .

Di questa edizione non ne abbiamo trovata traccia.

Nous n'avons pu retrouver cette édition.

DOUX Clemente.

* — Il generale Achille Angelini (op. cit.) scrive che Clemente Doux (allora tenente colonnello) pubblicò due opuscoli per combattere il sistema Radaelli; dei quali, uno nel 1875 e l'altro nel 1876.

Anche di questi non ci è stato possibile averne notizia.

Le général A. Angelini (ouv. cit.), écrit que Clément Doux (alors lieutenant-colonel) publia deux brochures pour combattre la méthode Radaelli, la première desquelles parut en 1875, et la seconde en 1876.

Ces deux brochures aussi ont été introuvables pour nous.

FALCIANI Alberto.

* — *La scherma della sciabola e del bastone a due mani, brevemente insegnata nella lingua del popolo.*

Pisa, 1870. . . .

FLORIO Blasco.

* — Seconda edizione del *Discorso sull'utilità della scherma.*

Deuxième édition du *Discours sur l'utilité de l'escrime.*

Catania, 1828. . . .

GESSI Berlingiero.

* — *La spada di honore. Libro primo delle Osseruazioni Caualleresche del Senator Berlingiero Gessi. All'Altezza Serenissima di Cosimo III Gran Duca di Toscana.*

Bologna, 1671, per l'Erede di Domenico Barbieri. Con licenza de'superiori. Ad istanza di Gio. Francesco Dauico, detto il Turrino.

Con frontespizio, Dedica; Ritratto dell' autore in ovale; Sonetti e dieci tavole allegoriche nel testo.

Avec frontispice; Dédicace; Portrait de l'auteur en médaillon; Sonnets et dix planches allégoriques dans le texte.

Quest'opera, che ebbe molte edizioni, tra le quali quelle del 1672, 1677 e 1701, molto simili a quella sopra citata, non è un trattato di scherma, sibbene un vero e proprio codice dell' onore. In esso quasi mai si legge la parola spada e mai si nomina cosa alcuna che alla scherma si riferisca.

Però, siccome molti scrittori stranieri hanno compreso quest' opera in liste bibliografiche della scherma, siamo costretti a citarla noi pure per richiamarvi l' attenzione di chi ha errato.

Cet ouvrage, qui eut plusieurs éditions, entre autres celles de 1672, de 1677 et de 1701, presque conformes à celle que nous avons citée, n'est pas un traité d'escrime, mais un vrai *Code* de l'honneur. Le mot « épée » y est extrêmement rare et tout ce qui a rapport à l'escrime en est banni.

Un grand nombre d'écrivains étrangers ayant inclus cet ouvrage dans les listes bibliographiques de l'escrime, nous avons dû le citer nous aussi, ne fût-ce que pour attirer l'attention de ceux qui se sont trompés.

GHISLIERO Federico.

* — *Regole di molti cavagliereschi esercitii, di Federico Ghisliero da Alessandria.*

Parma, 1587. . . .

GNECCO Giacomo.

* — Il generale Angelini (op. cit.) dice che Giacomo Gnecco, scrisse contro il metodo Radaelli.

Anche di questo scritto non ne abbia contezza.

Le général Angelini (ouv. cit.), dit que J. Gnecco écrivit contre la méthode Radaelli.

Pas de traces non plus de cette publication.

Il Maggior Generale Giacomo Gnecco, già ajutante di campo di Vittorio Emanuele entrò nell' esercito piemontese, nel 1850, col grado di sottotenente nel reggimento Cavalleggeri, e fece la campagna di Crimea col grado di luogotenente.

Nel 1859 meritò la medaglia di argento al valor militare per atti di valore nello scontro di Borgo Vercelli, il 23 maggio.

Capitano nel 1860, combattè nel 1866, col grado di maggiore, e meritò la menzione onorevole per le prove di ardimento che diede, attaccando il nemico. Tenente colonnello nel 1870, colonnello nel 1877, prese il comando del reggimento cavalleria Genova. Promosso maggior generale nell' aprile 1884, comandò la brigata Pistoia. Fu giudice del Tribunale Supremo di guerra e marina nel 1885. Venne collocato in posizione ausiliaria nel 1886.

Le major général J. Gnecco, aide de camp du feu Roi Victor-Emanuel, entra dans l'armée piémontaise en 1850, en qualité de sous-lieutenant et fit la campagne de Crimée comme lieutenant. Le 23 mai 1859, il mérita la médaille d'argent à la valeur militaire pour sa belle conduite au combat de Borgo Vercelli.

Capitaine en 1860, il fit la campagne de 1866 avec le grade de chef d'escadron, gagnant une mention honorable pour son intrépidité devant l'ennemi. Lieutenant-colonel en 1870, colonel en 1877, il commanda le Régiment de cavalerie « *Gênes* ». Promu général en avril 1884, il eut le commandement de la brigade « *Pistoja* ». En 1855, il fit partie du Tribunal suprême de guerre et de marine, et en 1885 il fut mis en position auxiliaire.

GORIO Gio. Pietro.

* — *Arte di adoprar la spada per sicuramente ferire e perfettamente diffendersi. Dedicata e consegrata al nome e merito dell' illustrissimo sig. Conte Pirro Visconti Borromeo Aresi.*

Milano, 1682, Federico Francesco Majetta.

LOMBARDELLI Orazio.

* — *Giojello di sapienza nel quale si contengono gli avisi d' arme, con l' inclinazione dei dodici segni celesti et il memorial dell' arte del puntar gli scritti.*

Firenze, 1618, alle scale di Badia.

MORA Domenico.

* — *Il soldato, nel quale si tratta di tutto quello che ad un soldato convien sapere, scritto da Domenico Mora, gentilhuomo grisone.*

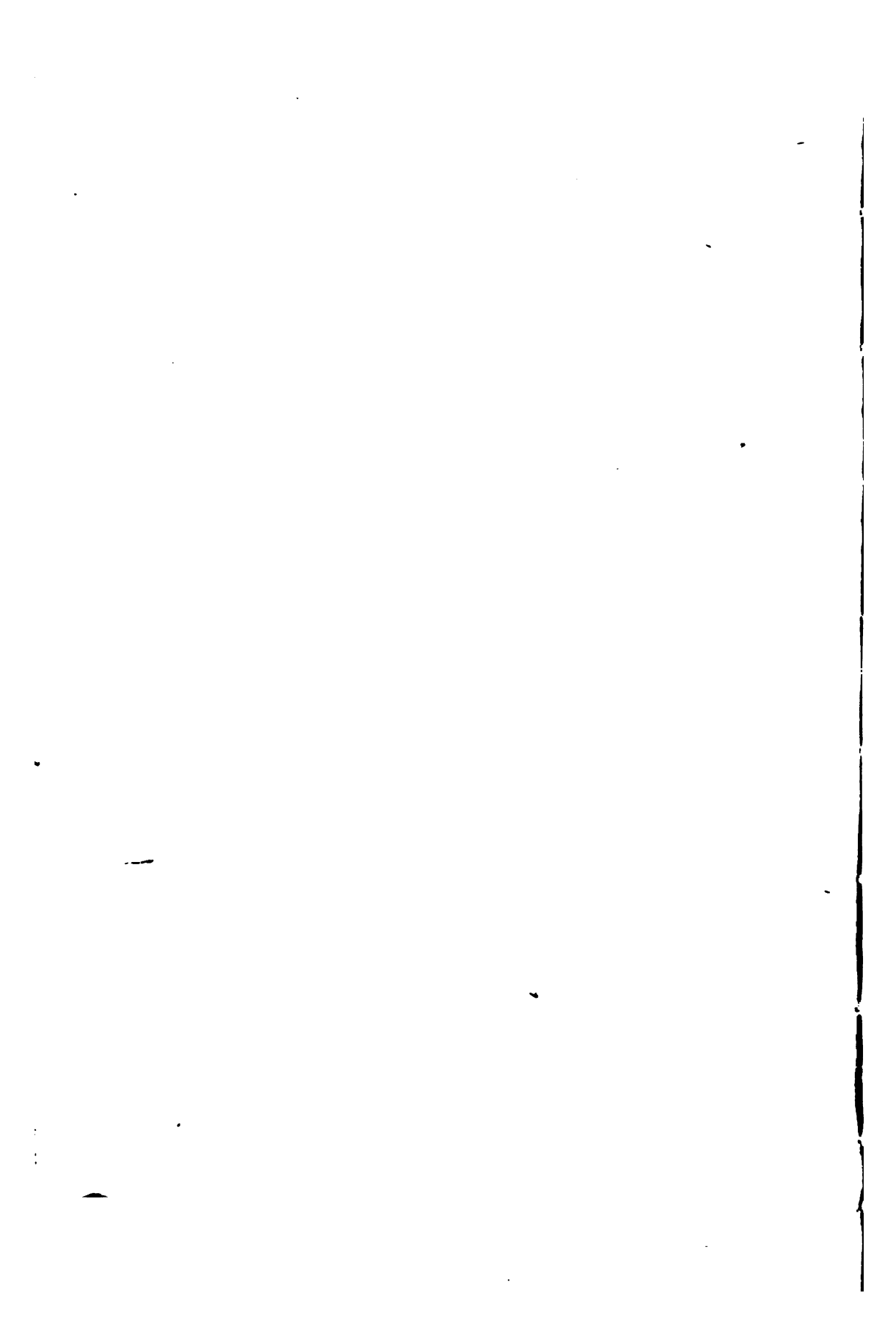
Venezia, 1569, Griffio.

MULLER Alessandro.

* — *Il maneggio della bajonetta all' attacco ed alla difesa ec. con 53 figure. Traduzione italiana dalla 2ª francese del 1835.*

Torino, 1835. . .

BIBLIOGRAFIA SPAGNUOLA

BIBLIOGRAPHIE ESPAGNOLE

A. C. O.

* — *Libro de armas y doctrina para el resguardo de los afficionados de dicha ciencia con contras y explicaciones de toda la arte que se encierra en la espada, hecho por un afficionado.*

Manoscritto, appartenente al Cap. Hutton, senza data, ma tra il 1750 e il 1760, con 12 illustrazioni su rame.

Manuscrit, appartenant au Cap. Hutton; sans date, mais de 1750 à 1760, avec 12 illustrations sur cuivre.

ARRIAS DE PORRES Don Gomez.

— *Resumen de la verdadera destreza en el manejo de la Espada, por D. Gomez Arrias de Porres.*

Salamanca, 1667. Por Melchor Estevez.

Rarissima. Trovasi alla Biblioteca Nazionale Spagnuola e di Fernandez San Roman.

Très-rare. Se trouve à la Bibliothèque Nationale Espagnole et de Fernandez San Roman.

ARRIETTA ARANDA Y MORENTIN Don J. Antonio.

— *Resumen de la verdadera destreza para saber los caminos verdaderos de la batalla, par D. J. Antonio Arrietta, Aranda y Morentin.*

Pamplona, 1688. . . . .

AZNAR DE POLANCO Juan Claudio.

* — *Carta, de la destreza de las armes, respuesta a un papel: Destreza vulgar etc.*

Madrid, 1724. . . .

BREA (de) Don Manuel Antonio.

(Veggasi De Brea). **(Voir De Brea).**

CARVALHO Rodriguez de.

— *Resumo breve do Jogo de Florete em dialogo para eccolquier curioso se applicar ao serio estudio desta brilhante arte.*

Traduzido dos melhores auctores Franceses.

Lisboa, 1804. . . . .

(Veggasi Bibliografia portoghese). (Voir la Bibliographie portugaise).

CORTES Balbino.

* — *El palo y el sable, ó teoría para el perfeccionamiento del manejo del sable par la esgrima del palo corto; un vol. apaisado con 37 laminas y 14 figuras.*

Madrid, 1851 (Publicidad).

CRUZADO Y PERALTA Don Manuel.

— *Las tretas de la vulgar y comun esgrima de Espada sola, y con armas dobles, que aprobo don Luis Pacheco de Narvaez, y las opisiciones que disposo en verdadera de ella, por Don Manuel Cruzado y Peralta.*

Zaragossa, 1702. . . . .

CUCALA Y BRUÑO D. Jose.

* — *Tratado de Esgrima par D. Jose Cucala y Bruño, caballero teniente mayor del reino y examinador en la ciencia filosofica y matematica en la destreza de las armas en todos los dominios de España.*

Comprende: La esgrima del flotete; tres guardias de sable de infanteria; tres divisiones del de caballeria; dos divisiones de ataque y defensa; tres divisiones de lanza; una division de ataque y defensa lanza contra sable y otra sable contra lanza, todas a caballo, y la esgrima del fusil con bayoneta contra infanteria y caballeria. Con 24 Laminas.

Madrid, 1854. Imprenta de Julian Pena — Cava alta 44.

È un grosso volume di 412 pagine. *Al Lector; Breve Reseña; A los caballeros; Advertencias preliminares.* Le 24 tavole che illustrano l'opera sono assai mal disegnate e peggio ancora riprodotte.

Gros volume de 412 pages. *Al Lector; Breve Reseña; Al los caballeros.*

Les 24 planches qui illustrent l'ouvrage sont assez mal dessinées et encore plus mal reproduites.

Il trattato comprende: « *Lecciones de piès; Lecciones del florete; Paradas; Parte ofensiva; Consideraciones generales; Esgrima de sable de infanteria; Manejo della espada de caballeria; Instruction del sable de caballeria; manejo de Lanza* ».

Le traité contient: « *Lecciones de piès; Lecciones del florete; Paradas; Parte ofensiva; Consideraciones generales; Esgrime de sable de infanteria; Manejo della espada de caballeria; Instruction del sable de caballeria; manejo de Lanza* ».

Come si vede l'autore non ha dimenticato nulla.

Nella lezione del fioretto ammette otto parate (dalla *prima* all'*ottava*); i *doppi coupès* e i *semplici;* parla di *legamenti del ferro;* della *fianconata,* delle *controazioni semplici e doppie;* delle *doppie parate di contro.*

Dedica capitoli speciali per la difesa e l'offesa e alcune eccellenti osservazioni sulla vista.

Per la scherma di sciabola ammette nove parate (dalla prima all'ottava); e la sesta « *colgada* » per difendersi dall' avversario che tiri *el reves dos; saliendo de linea ràpidamente y gagnando mucho terreno.*

Su queste basi sviluppa le sue teorie circa il maneggio della *espada* e del *sable de caballeria.*

Al maneggio della lancia dedica circa cento pagine bene scritte, ma di non facile e pratica applicazione.

Comme on le voit, l'auteur n'a rien oublié.

Dans la leçon du fleuret il admet huit parades (de la *première* à la *huitième*) les *doubles coupés* et les *simples;* il parle *des engagements du fer*, des *flanconnades* (*liements*), des *controactions* simples et doubles, des *doubles parades de contre.*

Il consacre des chapitres spéciaux à la défensive et à l'offensive et il fait d'excellentes observations à propos du coup d'œil.

Pour l'épée il admet neuf parades, (de la *première* à la *huitième*); et la sixième « *colgada* » pour se défendre de l'adversaire qui tire *el reves dos; saliendo de linea ràpidamente y gagnando mucho terreno.*

Il part de là pour développer ses théories sur le maniement de l'*espada et del sable de caballeria.*

Il consacre environ cent pages au maniement de la lance, pages fort bien écrites, mais contenant des préceptes d'une application difficile dans la pratique.

DE AYALA D. Atanasio.

— *El bisono instruido en la disciplina militar.*

Madrid, 1616. . . . .

Quest' opera era destinata all' istruzione nelle armi delle reclute.
Molto raro.

Le but de cet ouvrage était d'enseigner les armes aux recrues.
Très-rare.

DE BREA Don Manuel Antonio.

* — *Principios universales y reglas generales de la verdadera destreza del Espadin, segun la doctrina mixta de Francesa Italiana y Espanola, dispuestos para instruccion de los caballeros seminaristas del real seminario de Nobles de esta corte; por su Maestro D. Manuel Antonio de Brea, Maestro Mayor y Examinador de todos los des Reyno.*

Madrid, Año de 1805, en la imprenta Real.

A questo volume sono unite 18 tavole incise su rame e fuori testo; una Dedica; una Introduzione.
Ricercato.

Volume enrichi de 18 planches gravées sur cuivre, et hors texte; Dédicace; Introduction.
Recherché.

DE CALA Cristobal.

— *Desengano de la Espada y Norte de diestros.*

Cadiz, 1642. . . . .

Rarissimo. Biblioteca Naz. Spagnuola.

Rarissime. Bibl. Nationale Espagnole.

DE LARA Don Gaspar Agostin.

— *Cornucopia numerosa. Alfabeto breve de principios de la verdadera destreza y filosofia de las armas, colegidos de las obras de Luis Pacheco de Narvaez, por D. Gaspar Agostin de Lara.*

Madrid, 1675. . . . .

DE CARRANZA Jeronimo.

— *De la filosofia de las armas, de su destreza y de la agresion y defension Christiana.*

Luciferi Fano (vulgo San Lucar), 1569.

Rarissimo e ricercato molto.

Très-rare et très recherché.

— *Los cincos libros sobre la ley de la lujuria, de palabra o de obra, en que se incluyen las, verdaderas resoluciones de la honra y los medios con que se satisfacen las afrentas, esercitos por el Comendador Ieronimo Sanchez de Carranza, natural de esta ciudad de Sevilla, Caballero del habito de Cristo.*

Manoscritto di 300 pagine, formato in-4, di poco valore tecnico.

Manuscrit de 300 pages, in-4, de peu de valeur technique.

— *Libro de Jeronimo de Caranza, que trata de la filosofia de las armas y de su destreza, y de la agresion y defension Christiana.*

Lisboa, San Lucar de Barrameda, 1582.

In fine :

A la fin :

Acabose este libro de speculation de la destreza año 1569; imprimiose en la ciudad de San Lucar de Barrameda en casa del mismo autor, por mandato del Exemo Señor D. Alonso Perez de Gusman, el Bueno, Duque de Medina Sidonia etc.

In questo volume si ammira il ritratto di Jeronimo de Caranza, il quale deve essere lo stesso maestro,

Dans ce volume l'on admire le portrait de « *Jeronimo de Caranza* », lequel doit être le même maître qui,

che nel 1582 pubblicò a Lisbona un trattato di scherma col nome di Carança.

(Veggasi su ciò la Bibliografia portoghese).

en 1582, publia à Lisbonne un traité sur l'escrime sous le nom de Carança.

(Voir à ce propos la Bibliographie portugaise).

Con l' opera di Carranza comincia quella serie interminabile di pesanti e indigesti trattati spagnuoli sulla « ragione dimostrativa », che domina, giusta il metodo di Aristotele, principe del *conocimiento de la cosa por sa causa* (1). Questo principio si compendia nel convincimento invalso che la conoscenza perfetta della teoria debba condurre immancabilmente alla vittoria, malgrado gli svantaggi fisici più grandi.

L' assolutezza con la quale questa teoria venne applicata tanto alla lunga *rapière* come a qualsiasi altr' arma, lo prova luminosamente il trattato di Carranza, il quale si faceva chiamare (scusate, se è poco !) l'*inventore della scherma.*

È vero che *Queredo,* un secolo più tardi, si vendicò atrocemente, mettendo con molto spirito in caricatura, nella sua descrizione del *diestro* scientifico, la schermistica spagnuola, irta di circoli, di archi, di corde, di angoli e di tangenti ; è anche vero, però, che si deve a questa perniciosa scienza se la scherma

L'ouvrage de Carranza est le premier de l'interminable série des lourds et indigestes traités espagnols sur « la raison démonstrative », qui domine, suivant la méthode d'Aristote, prince du *conocimiento de la cosa por sa causa* (1). Ce principe se résume dans la conviction, alors répandue, que la connaissance parfaite de la théorie doit infailliblement conduire à la victoire, malgré les plus grands désavantages physiques.

L'absolutisme avec lequel cette théorie fut appliquée tant à la longue *rapière,* qu'à toute autre arme, est clairement prouvé par le traité de Carranza, qui se faisait appeler (excusez du peu!) l'*inventeur de la science des armes.*

Il est vrai que *Queredo*, un siècle plus tard, vengea cruellement le bon sens dans sa description du *diestro* scientifique, où il ridiculisa spirituellement l'escrime espagnole, hérissée de cercles, d'arcs, de cordes, d'angles et de tangentes ; mais il n'est pas moins vrai que l'escrime espagnole doit à cette scien-

---

(1) Egerton Castle. L' escrime et les escrimeurs.

spagnuola cadde tanto in basso da non rialzarsi più.

ce pernicieuse d'être tombée si bas qu'elle n'à jamais pu s'en relever.

— *Discurso des armas y letras, sobre las palabras del proemio de la instituta del Emperador Justiniano etc. etc.*

Sevilla, 1616. . . . .

Manoscritto in-4 di pag. 28.

Manuscrit in-4 de 28 pages.

Anonimi.

Anonymes.

— Anonymus in bibliotheca Villaumbrosana extans, scripsit :

— *De la destreza de las armas.*

M. S.

— Anonymus alius scripsit :

— *Libro del Exercicio de las armas.*

In bibliotheca Escurialensi regia. M. S.

Questi due manoscritti sono citati pure dalla *Bibliotheca Hispana nova.*

Ces deux manuscrits sont cités aussi par la *Bibliothèque Hispana nova.*

DE SILVA Gundisalvus.

Scripsit Gundisalvus de Silva, qui se vocat Centurionem (seu Capitaneum, vulgo) :

— *Compendio de la verdadera destreza de las armas.*

Così, la *Bibliotheca Hispana nova di Nicolas Antonio,* Madrid 1783, che menziona questo manoscritto, come

C'est ainsi que la *Bibliotheca Hispana nova di Nicolas Antonio,* Madrid 1788, mentionne ce manus-

esistente nella « *Villaumbrosana bibliotheca* ». crit indiqué comme existant à la « *Villaumbrosana bibliotheca* ».

DIAZ DE VIEDMA.

— *Epitome de la enseñanza de la filosofia y destreza matematica de las armas.*

Cadiz, 1689. . . . .

Rarissimo. *Très-rare.*

DUENAS Don Gregorio M.

* — *Ensayo de un tratado de Esgrima de florete por Gregorio Duenas, caballero de la ordin del merito militar y professor de Esgrima de la Academia de infanteria.*

Toledo, 1881. . . . .

Anonimo. Anonyme.

* — *Esgrima de la bayoneta armada, trad. del italiano por un Oficial de Milicias Provinciales.*

Madrid, 1880, Leon Amarita.

ETTENHARD Don Francisco Antonio.

— *Compendio de los fundamentos de la verdadera destreza y filosofia de las armas. Dedicado a la Catolica, Sacra y Real Magestad del Rey, Nuestro Señor, Don Carlos Segundo, Monarca de Espagna y de las Indias.*

Por Don Francisco Antonio Ettenhard, Cavallero del Orden de Calatrava.

Madrid, 1675, con privilegio, por Antonio de Zafra.

Sedici tavole su rame arricchiscono l'opera, alla quale n'è generalmente unita un'altra dal titolo :

Seize planches sur cuivre enrichissent cet ouvrage, auquel est souvent joint :

— « *Siguese el papel de Juan Caro, en que impugna la obra con Quince Objecciones, y la respuesta de el Autor a ellas* ».

A questo libro è unita una incisione su rame.

Ce dernier livre contient une gravure sur cuivre.

— *Diesto Italiano y Espanol. Explican sus doctrinas con evidencias mathematicas conforme a los preceptos de la verdadera destreza y filosofia de las armas etc. por Don Francisco Antonio de Ettenhard y Abarca.*

Madrid, 1697, en la imprenta de Manuel Ruiz de Murga.

Quattro tavole su rame fuori testo; la Dedica a Carlo II e l' Approvasi completano l'opera.

Quatre planches sur cuivre hors texte, la dédicace à Charles II, et l'approbation complètent l'ouvrage.

Le opere di Ettenhard y Abarca, uno dei maestri alla moda sotto il regno di Carlo II, rappresentano la lotta che la corporazione, di cui era capo Narvaez, sostenne contro l'invasione della scherma straniera. Queste opere danno un' idea esatta della scherma e degli schermitori spagnuoli dell'epoca. Amanti dell'antico giuoco di punta e di taglio, i loro trattati cominciavano con una esposizione di principî di geometria, indispensabili a chiunque voglia adoperar la spada con « *vera abilità* », con figure e diagram-

Les œuvres de Ettenhard y Abarca, un des maîtres à la mode sous le règne de Don Carlos II, représentent la lutte que la corporation, dont Narvaez était le chef, a soutenu contre l'invasion de l'escrime étrangère. Ces œuvres nous donnent une idée exacte de l'escrime et des escrimeurs espagnols de cette époque. Et comme ces derniers etaient passionnés pour l'ancien jeu d'estoc et de taille, leur traités commençaient toujours par un exposé des principes de géométrie, indispensables à quiconque veut manier

mi orribilmente complicati da circoli, tangenti e corde.

l'épée avec une « *vraie dextérité* », exposé appuyé de figures et de diagrammes horriblement compliqués de cercles, de cordes et de tangentes.

FIRME Manuel Martins.

— *Espada firme o firme tractado para o jogo de espada preta o branca.*

Evora, 1744. . . . .

In folio XXXXI.

GALVEZ DE ZEA Don Francisco.

* — *Esgrima de la bayoneta.*

Valencia, 1855. . . .

Con 16 figure.

Avec 16 figures.

GARCIA F. Franciscus.

Scripsit F. Franciscus Garcia, Mercenariorium Sodalis. . . . etc.

— *Verdadera intelligentia de la destreza de las armas del Comendador Geronymo Sanchez Carranza de Barreda* (forse *Barameda).*

Extat M. S. inter libros qui . . . . nunc sunt excelentissimæ comitissæ.

Così: *La Bibliotheca Hispana nova;* Nicolas Antonio (Madrid, 1783).

D'après: *La Bibliotheca Hispana nova;* Nicolas Antonio (Madrid, 1783).

GERONA Y ENSENAT Don Frederico.

* — *Esgrima del Sable escrita por el oficial de caballeria, Don Frederico Gerona y Ensenat.*

Edicion de lujo illustrada con 19 laminas.

Los pedidos se haràn à D. Ricardo Fortanet, calle de la Libertad 29, Madrid.

Madrid, 1877. Imprenta de R. Fortanet.

Elegante volumetto di 100 pagine corredato di 19 tavole, piuttosto mal disegnate, e che riproducono altrettante azioni descritte molto brevemente nel trattato. Dedica :

Al Excmo. Señor Teniente General Don Antonio Lopez de Letona, Director General de Caballerìa ecc. ecc.

Prologo.

Elégant petit volume de 100 pages, orné de 19 planches assez mal dessinées, lesquelles reproduisent autant d'actions brièvement décrites dans le traité. Dédicace :

Prologue.

Con questo trattato l'autore si è prefisso di eliminare i difetti e tutto ciò che vi ha di superfluo nella scherma di sciabola; stabilendo, egli dice, ***basi solide ed esatte per questa scherma.*** Ha diviso, perciò, la sua opera in tre parti che devono costituire la vera essenza dell'arte della scherma. La prima tratta delle lezioni preparatorie, per poter passare quindi alla seconda, la quale comprende tutti i movimenti semplici, e che bene appresa, dice l'autore, permette di passare alla terza, la quale comprende tutti i movimenti composti e i colpi speciali.

« ***Desechando tradiciones ridiculas*** », è l'autore che lo afferma, ha diviso il corpo in quattro linee, designando il colpo di attacco con la parola ***cuchillada***, e trascurando le varie azioni di ***revés***, ***tajo ò mandoble***,

Le but de l'auteur, en publiant ce traité, a été d'éliminer les défauts et les superfluités dans l'escrime du sabre, et d'établir celle-ci, dit-il, sur des ***bases solides et exactes.*** Il a donc divisé son ouvrage en trois parties qui doivent constituer la quintessence de l'art de l'escrime.

La première partie traite des leçons préparatoires, qu'il importe de connaître pour passer à la seconde, laquelle comprend tous les mouvements simples et permet, si elle est bien apprise, dit l'auteur, d'aborder la troisième qui embrasse tous les mouvements composés et les coups spéciaux.

L'auteur, ***plein de dédain pour les traditions ridicules***, comme il l'affirme lui-même, a divisé le corps en quatre lignes, désignant le coup d'attaque par

perchè li reputa inutili e capaci di confondere il discepolo.

Ammette sei parate sole, e sei *colpi semplici di attacco*, che fa adoperare come *risposte* per creare una base facile e utile dei movimenti semplici, che si possono combinare fra di loro per mezzo di finte. Ammette le *prese di mano* (*usum Grisetti e Rosaroll*).

Sopprime la teoria dei *piani*, *dei circoli*, *delle gradazioni del ferro* e del braccio, perchè non le crede utili, e con tante *soppressioni* ritiene di aver creato una scuola completa.

A parer nostro l'autore ha soppresso tanto, che di scherma nel suo trattato non ci sono rimaste che le 19 tavole dimostrative.

le mot *cuchillada*, et négligeant les différentes actions de *revés*, *tajo ò mandoble*, parce qu'il les considère comme inutiles et aptes à troubler l'élève.

Il n'admet que six parades et six coups simples d'attaque, qu'il fait employer pour la riposte afin de donner une base facile et utile aux mouvements simples, qui peuvent se combiner entre eux au moyen de feintes. Il admet les *prese di mano (usum Grisetti et Rosaroll)*.

Il supprime la théorie des *plans*, *des cercles*, *des graduations du fer* et du bras, parcequ'il ne croit pas à leur utilité, et grâce à tous ces retranchements il s'imagine avoir créé une école complète; mais selon nous, l'auteur a tant et si bien supprimé, qu'en fait d'escrime il n'est guère resté dans son traité que les 19 planches démonstratives.

HERAUD Y CLAVIJO Don A., di Soria.

* — *Manual de esgrima, en el que se trata de la esgrima de la espada, espada y daga, del sable y del florete.*

Paris, 1864. . . .

Con alcune figure intercalate nel testo.

Avec quelques dessins dans le texte.

LABORDE Y NAVARRO Don Angel.

* — *Ejercicio del sable.*

Habana, 1882. . . .

LABRA Rafaël M.

* — *Las armas en Madrid. . . observaciones sobre la esgrima.*

(Veggasi « La Illustracion Gallega y Asturiana » tom. ii, p. 81).

(Voir « La Illustracion Gallega y Asturiana, tom. ii, p. 81).

LAFFARGÈRE F.

* — *Tratado completo de esgrima compuesto por el celebre profesor maestro Mr. F. L. adoptado ultimamente en Francia, y traducido al Español por el profesor D. Antonio Marin.*

Madrid, 1841, Alegria y Chastain.

Quest' opera deve essere la traduzione di quella francese di Lafaugère J.

Cet ouvrage doit être la traduction de celui français écrit par Lafaugère J.

LEGUINA Don Enrique de.

* — *La espada. Apuntes para su historia en España.*

Leville, 1885. E Rasco.

LLEVA D. Pedro de la.

* — *Grabados y temas de armas blancas seguido de algunas consideraciones sobre el mismo asunto por D. Guillermo Martinez.*

Madrid, 1882, Gregorio Hernan.

LOSA Don Manuel.

— *Nueva ciencia de la destrèzza de las armas.*

. . . . ? . . .

Anonimo. Anonyme.

* — *Manual del baratero ó arte de manejar la navaja, el cuchillo y la tijera de los gitanos.*

Madrid, 1849. . . .

Con incisioni nel testo. Avec des gravures dans le texte.

MARIN Don Antonio.

* — *Esgrima à la bayoneta, ó manejo de dicha arma aplicado á los ejercicios y maniobras de la infantería aprobado por S. M. y mandado observar por Real órden de 13 setiembre de 1859. Traducido del Francés de Th. Pinette.*

Cadiz, 1859. . . .

Con tre tavole. Avec trois planches.

MARTINÈZ Don Juan Josè.

* — *Ejercicio del sable, traducido del inglés.*

Habana, 1882. . . .

Con una tavola. Avec une planche.

MENDEZ DE CARMONA Luis.

— *Compendio en defensa de la doctrina y destreza de Carranza, por Luis Mendez de Carmona.*

Sevilla, 1640. . . . . .

MENDEZA (DE) PEREZ Don Miguel.

— *Defensa de la doctrina y destreza de las armas por Don Miguel Perez de Mendoza.*

Madrid, 1655. . . . . .

— *Destreza de las armas.*

Madrid, 1665. . . . . .

— *Pirncipios de los cinco sujetos principales de que se compone la filosofia y matematica de las armas, practica y speculativa.*

Pamplona, 1672. . . . . .

— *Resumen de la verdadera destreza de las armas, en treinta y ocho asserciones resumidas y advertidas con demonstraciones practicas, deducidas de las dos obras principales que tiene escritas su autor.*

Por Don Miguel Perez de Mendoza y Quixada, quien aliciona y ensena la Destreza a su Alteza el Serenissimo Senor D. Baltasar Carlos (que Dios tiene), de la camará de Serenissimo Señor, Don Juan de Austria, y su Maestro de la Destreza, natural de la Ciudad de Logrono.

Madrid, 1675. Con privilegio, por F. Sans.

Dedica. **Dédicace.**

MERELO Y CASADEMUNT Don Jaime.

* — *Tratado de la verdadera esgrima del fusil ó carabina armados de bayoneta.*

Toledo, 1858, J. Lopez Fando.

Con due tavole. **Avec deux planches.**

* — *Elementos de esgrima para instruir al soldado de infantería en la verdadera destreza del fusil ó carabina armados de bayoneta por Don Jaime Merelo y Casademunt, Profesor de esgrima en el colegio de infantería.*

Toledo, 1865, Lopez Fando.

Con una tavola.

Avec une planche

MERELO Y CASADEMUNT Don José.

* — *Manuel de Esgrima, recopilacion de las tretas más principales que constituyen la verdadera esgrima del sable español y del florete.*

Por D. José Merelo y Casademunt, professor de esgrima, que ha sido de varias Academias militares, y en la actualidad, de la del cuerpo administrativo del Ejercito.

Madrid, 1878, establecimiento tipográfico de R. Labajos, Calle de la Cabeza, 27.

Breve trattato, di forma oblunga, di pagine VIII e 79 con 15 tavole dimostrative (per la sola sciabola) a tratti, molto male riprodotte, fuori testo. Dedica all'Excelentisimo Señor D. Luis Llopis y Caparròs. Prologo.

Court traité (format oblong) de VIII et 79 pages avec 15 planches démonstratives, par signes (seulement pour le sabre), très mal reproduites et hors texte. Dédicace : à l'Excelentisimo Señor D. Luis Llopis y Caparròs. Prologue.

Il trattato è diviso in due parti; nella prima si occupa della scherma di sciabola, nella seconda di quella di spada. Ammette nove parate; la stoccata di terza, di quarta e di quinta; il disarmo, mediante la presa di mano e d'arma.

Il peso del corpo nella guardia è sul piede sinistro; l'*a*–

Le traité est divisé en deux parties. La première traite de l'escrime du sabre, la seconde de celle de l'épée. L'auteur admet neuf parades; l'*estocade de tierce*, de *quarte* et de *quinte;* le désarmement, moyennant *la presa di mano e d'arma.*

Le poids du corps du tireur qui est en garde, repose

fondo lo fa eseguire con il busto a piombo. È, infine, la scherma di spada della scuola francese, riveduta e sciupata, per adattarla alla sciabola. Per ciò che riguarda la scherma del fioretto ammette la guardia *mista*, cioè quando si tiene l' arma con le unghie in dentro, e mantenendola *lungo il profilo* che forma il corpo (?) *(cioè che non è nè in terza, nè in quarta* (!)*)*; cinque parate; le *stoccate di seconda, terza* e *quarta*; i *coupés*; i *colpi volanti*. Nessuna figura dimostrativa ajuta questa seconda parte del testo, la quale spesso resta incomprensibile.

sur le pied gauche; l'*a-fondo* doit être exécuté en ayant le buste d'aplomb. C'est enfin l'escrime de l'épée de l'école française, revue et gâchée pour l'adopter au sabre. Quant à l'escrime du fleuret, il admet la garde *mixte*, c'est-à dire celle qui consiste à tenir l'arme avec les ongles en dedans et à la maintenant le *long du profil* que forme le corps (?); garde *qui n'est ni en tierce ni en quarte* (!); cinq parades; les *estocades* de *seconde*, de *tierce* et de *quarte*, les *coupés*, les *coups volants*.

Aucune figure démonstrative ne vient aider à la compréhension de cette seconde partie du texte, qui souvent reste inintelligible.

MEXIA DE TOBAR Don Pedro.

— *Engano y desengano de los errores en la destreza de las armas, par Don Pedro Mexia de Tobar.*

Madrid, 1696. . . . . .

MILLA Francisco.

* — *Uso de la espada en todas las naciones.*

. . . . . . 18 . . . . . .

NOVELI Don Nicolas Rodrigo.

— *Crisol especulativo de la destreza de las armas.*

Madrid, 1731. . . . . .

OLIVIER Don Antonio.

* — *Historia de la esgrima y de los desafios.*

. . . . . . 1867 . . . . . .

Manoscritto della collezione di D. Joaquin Maria Bover.

Manuscrit de la collection de D. Joaquin Maria Bover.

PACHECO DE NARVAEZ Don Luys.

— *Libro de las Grandezas de la Espada en qve se declaran Mvchos secretos del que compuso el Comendador Geronimo de Carrança. En el qual cada vno se podrà licionar, y deprender à solas, sin tener necessidad de Maestro que lo enseñe.*

Dirigido â don Felipe III, Rey de las Españas y de la mayor parte del mundo, N. S.

Compuesto por D. Luys Pacheco de Narvaez, natural de la ciudad de Baeça, y vezino en la islas de gran Canaria, y sargento mayor de la de Lançarote.

En Madrid, anno 1600, por los herederos de I. Iniguez de Lequérica.

Est libro tiene, 85 pliegos, vendese en la calle de Santiago. Con privilegio.

Il frontespizio che fa da cornice al titolo: il ritratto dell'autore, le due grandi figure fuori testo, e le moltissime piccole intercalate al testo, sono pure incise in legno. L'approvazione; la dedica al Re; il privilegio reale; alcuni sonetti; il prologo; al lettore; una lettera e il compendio precedono il testo.

Non tutti gli esemplari di quest'opera si somigliano. Taluni contengono il ritratto dell'autore e il titolo ornato con il frontespizio, altri ne mancano affatto. *Molto raro.*

Le frontispice qui sert de cadre au titre, le portrait de l'auteur, les deux grandes figures, hors texte, et les nombreux petits dessins intercalés dans le texte, sont gravés sur bois. L'approbation; la dédicace au Roi; le privilège royal; plusieurs sonnets; le prologue; au lecteur; une lettre et le sommaire précèdent le texte.

Tous les exemplaires de cet ouvrage ne se ressemblent pas. Quelques uns d'entre eux contiennent le portrait de l'auteur et le titre orné du frontispice; d'autres en manquent complètement. *Très rare.*

Giudicando l'autore e l'opera dagli elogi sperticati diret-

Si l'on doit juger l'auteur et son œuvre d'après les éloges

tigli dagli ammiratori e che si leggono stampati nelle lettere, nei sonetti, nel prologo di questo trattato si è indotti a credere che Pacheco de Narvaez godesse in Spagna di una fama straordinaria e quasi iperbolica. Però, il merito tecnico del trattato è di gran lunga al disotto di quanto si rileva dagli elogi che Pacheco si è stampati. L'autore, d'altra parte, confessa (meno male) di aver copiati i principî e le teorie di Jeronimo de Carranza, che Narvaez chiama « *l'inventore de la scienza della Spada* ».

Notiamo che Carranza non inventò nulla e che il suo trattato di scherma, le sue teorie, furono tolte in gran parte dai trattati italiani e francesi che lo precedettero.

Il trattato di Narvaez, pertanto, riesce all' occhio dell'osservatore profondo un accozzo ibrido di idee non sue e benchè l'autore corredi le sue spiegazioni con piccole figure, rappresentanti i diversi *inviti* delle due spade, i diversi *contatti* del ferro, i varî *angoli* e le *linee* che devono essere seguite nelle differenti stoccate, pure, a nostro parere, non fa risorgere la scherma spagnuola da quel decadimento generale che doveva trascinare la gloriosa Spagna alla rovina.

exagérés qui sont prodigués dans les lettres, dans les sonnets et dans le prologue de ce traité, tout porte à croire que Pacheco de Narvaez jouissait en Espagne d'une renommée extraordinaire et presque hyperbolique. Et cependant le mérite technique du dit traité est bien au-dessous de ce qu'en disent les louanges que Pacheco a voulu rendre publiques. D'autre part l'auteur confesse (heureusement) d'avoir copié les principes et les théories de Jeronimo de Carranza, que Narvaez appelle, « *l'inventeur de la science de l'épée* ».

Remarquons que Carranza n'inventa rien du tout et que les théories de son traité d'escrime furent prises en grande partie des traités italiens et des traités français, déjà parus.

Il résulte de cela que le traité de Narvaez est, pour l'observateur attentif, un assemblage hybride d'idées qui ne sont pas de l'auteur, et bien que celui-ci accompagne ses explications de petites gravures représentant les différents appels des deux épées, les divers *contacts* du fer, les *angles* divers et les *lignes* qui doivent être suivies dans les différentes estocades; il ne réussit cependant pas, d'après nous, à relever l'escrime espagnole et à la sauver de cette décadence générale qui devait conduire la glorieuse Espagne à la ruine.

— *Cien conclusiones, o formas de saber de la verdadera destreza, fundada en ciencia, y diez y ocho contradicciones a las de la comun, por D. Luis Pacheco de Narvaez.*

Madrid, 1608; apud Lodovicum Sanchez.

— *Compendio de la filosofia y destreza de las armas, de Geronimo de Carrança. Por Don Lvis Pacheco de Naruaez. A Don F. de Rajas y Sandonal, segundo Duque de Cea. Con licencia.*

En Madrid, Año 1612, por L. Sanchez.

La dedica; *al Lettore*, precedono il testo, nel quale si contano alcune incisioni su legno. *Raro*.

Le texte, orné de plusieurs gravures sur bois, est précédé d'une dédicace et d'un avant-propos au lecteur. *Rare*.

Quest' opera, per i principî su i quali si fonda, somiglia alle precedenti, di cui è un complemento, nella quale l' autore si sforza di fare paralleli e di stabilire rapporti tra la scherma e le altre scienze e a dimostrare i vantaggi fisici della nobile arte della scherma.

Tutte bellissime cose, come si vede, che però non fecero progredire di un passo la scherma spagnuola.

Cet ouvrage ressemble aux précédents par les principes sur lesquels il se fonde, et en est un complément. L'auteur y fait son possible pour établir des parallèles, et déterminer des rapports entre l'escrime et les autres sciences et démontrer les avantages physiques du noble art des armes.

Toutes choses très belles, comme l'on voit, mais qui ne firent pas avancer d'un pas l'escrime en Espagne.

— *Carta al Duque de Cea, diciendo su parecer acerca del libro de Geronimo Carrança de Madrid en quatro de Mayo, por Don Luis Pacheco de Narvaez.*

Madrid, 1618. . . . . .

— ***Modo facil y nvevo para examinarse los Maestros en la destreza de las armas; y entender sus cien conclusiones o formas de Saber.***

Dirigido al Señor Vvolfango Guillermo, conte Palatino del Rhin, duque de Bauiera, etc.

Par Don Lvis Pacheco de Narvaez, Maestro del Rey, Nuestro Senor, en la filosofia, y destreza de las armas, y mayor en los Reynos de España.

En Madrid, año de 1625, por Luis Sanches.

L' approvasi, la dedica e la prefazione precedono il testo di poca o nessuna utilità tecnica; di molta importanza, per la storia della scherma.

Libro assai curioso e raro.

Approbation, dédicace et préface; le texte, d'une utilité technique à peu près nulle, a beaucoup d'importance pour l'histoire de l'escrime.

Livre assez curieux et rare.

— ***Engano y desengano de las errores que se en querido introducir en la destreza de las armas, por Don Luis Pacheco de Narvaez.***

Madrid, 1635. . . . . .

— *Advertencias para la ensenanza de la destreza de las armas, asi a pie come a cavallo, por Don Luis Pacheco de Narvaez.*

Madrid, 1639. . . . . .

— **La seconda edizione del *Modo facil y nvevo para examinarse etc.* apparve a:**

La seconde édition du *Modo facil y nvevo para examinarse etc.* parut à:

Zaragoça, 1658, por los herederos de Pedro Lanaja, impressores del Reino de Aragon y de la Universidad.

— *Nveva ciencia y filosofia de la destreza de las armas, sv teorica y practica. A la Magestad de Felipe quarto, Rey y Señor nvestro de las Espanas, y de la Mayor parte del Mundo.*

Por Don Lvis Pacheco de Narvaez sv Maestro, y mayor en todos sus Reynos y Senorias.

Con privilegio.

En Madrid, año de 1672, por Melchor Sanchez. A costa de Manuel de Sossa, assentista de su Magestad.

La prefazione, alcuni sonetti, il privilegio, la licenza, precedono il testo. *Opera ricercata.*

La préface, quelques sonnets, le privilège, la licence, précèdent le texte. *Ouvrage recherché.*

Le molte annotazioni fatte a quest' opera dal figlio di Narvaez, la rendono alquanto dissimile dalle precedenti, benchè di quelle riproduca gli stessi principî, le stesse teorie e anche le stesse idee.

Le grand nombre d'annotations faites à cet ouvrage par le fils de Narvaez le rendent assez dissemblable des précédents, bien qu'il ne soit qu'une reproduction des mêmes principes, des mêmes théories, des mêmes idées.

PAZ (De la) Santos.

— *Ilustracion de la destreza indiana, epistola oficiosa que escribiò Santos de la Paz, al Maestro de Campo, Don F. Lorenz de Rada etc. etc., sobre varios discursos pubicados por el en la que intutulò defensa de la verdadera destreza de las armas. Sacala a luz el Capitan Diego Rodriguez de Guzmann etc. etc.*

Lima, 1712. . . . . .

PERINAT Don Juan Nicolas.

— *Arte d'esgrimir florete y sab^e por los principios mas seguros facilies e intelligibles.*

Por Don Juan Nicolas Perinat, Maestro de Esgrima en la R^e Académia de Cavalleros Guardias Marinas, princera obra tocante a este Arte.

En Cadix, año de 1758.

Alla fine: A la fin:

En la Imprenta de la Real Academias de Cavalleros Guardias Marinas.

Trentasei bellissime tavole incise su rame illustrano il testo, di valore tecnico limitato.

Trente-six planches superbes, gravées sur cuivre, illustrent le texte d'une valeur technique limitée.

P. J. V. M. de.

* — *Manejo del sable. Coleccion de cuarenta diseños que representan las diversas posiciones de este esercicio á caballo.*

. . . . . . 1819 . . . . . .

Con 40 figure disegnate da Horace Vernet.

Avec 40 dessins par Horace Vernet.

PIZZARRO Don Juan Fernando.

— *Apologia de la destreza de las armas. Defensa del libro de Carranza sobre ello.*

Per Don Juan Fernando Pizzarro.

Trujillo, 1623. . . . . .

POBLACION Perez Don Cayetano.

* — *Esgrima, ó sea la destreza del florete.*

Valladolid, 1882.

Con sette tavole.

Avec sept planches.

PONS (o PONA) Iayme (o Jaume) di Majorca.

Perpignan, 1474 (?). . . . . .

(Veggasi: de la Torres). (Voir: de la Torres).

QUIJADA. . . .

— *Destreza de las armas.*

Madrid, 1675. . . . . .

RADA (de) Francisco Lorenz.

— *Respuesta filosofica y matematica en la cual se satisfece a los argumentos y proposiciones que a los profesores de la verdadera destreza y filosofia de las armas se han propuesto por un papel expedido sin nombre d'autor.*

Madrid, 1695, por Diego Martinez Adad.

— *Experiencia del istrumento armigero espada. Por el Maestro de Campo Don Francisco Lorenz de Rada.*

En Madrid, 1705, por Diego Martinez, abad, impresor de libros, vive en a calle de la Gorgvera.

Questo piccolo, ma prezioso campione bibliografico spagnuolo, racchiude un frontespizio, un titolo con fregi in rosso e nero e 16 tavole incise su rame assai caratteristiche.

Ce petit mais précieux échantillon de la bibliographie espagnole, contient un frontispice, un titre avec frises rouge et noir et 16 planches, gravées sur cuivre, assez caractéristiques.

— *Nobleza de la Espada, cuyo resplendor se expresa en tres libros, segun Ciencia, Arte y Esperiencia.*

Madrid, 1705. . . . . .

Stampato nella tipografia reale. **Imprimé à la typographie royale.**

29

REYON DE SILVA Don Diego.

— *Definiciones de la Ciencia de las armas.*

Orihuela, 1697. . . . . .

RODRIGUEZ DEL CANTO D. Diego.

* — *El discipulo instruido y diestro aprovechado en la ciencia philosophica y mathematica de la destreza de las armas.*

Manoscritto della Biblioteca dell' Escuriale.

Manuscrit de la Bibliothèque de l'Escurial.

ROMAN Francisco.

— *Tratado de Esgrima.*

Seviglia, 1582. . . . . .

Con tavole.

Avec planches.

Il titolo di quest'opera, che forse non è il vero, lo si rileva dall'*Almirante's Bibliografia Militar.*

Le titre de cet ouvrage (titre sur l'exactitude duquel on peut avoir des doutes), se trouve dans l'*Almirante's Bibliographie Militar.*

ROLANDO Guzman.

* — *Nueva arte de Esgrima conforme à la pratica de las majores Maestros de Europa.*

Por el senor Guzman Rolando, de la Academia de Armas. Aumentando y corregido por I. S. Farsyth; y traducido del ingles por un Militar espanol.

· Londres, 1826, publicado por Ackennann; impreso por Carlos Wood, Pappin's Court, Fleet Street.

Edizione conforme a quella inglese del 1822, però molto meno accurata.

Edition conforme à celle anglaise de 1822, quoique beaucoup moins bien soignée.

SANZ Adelardo.

* — *Esgrima del sable y consideraciones sobre el duelo, por Adelardo Sanz.*

Madrid, 1886, Imprenta de Fortanet, Calle de la Libertad, Num. 29.

Prologo; Pag. 228.

Prologue; 228 pages.

L'opera è divisa in sei parti. Le prime cinque sono dedicate alla scherma e cioè: della scherma di sciabola, dell'attacco, delle finte, delle risposte e dell' assalto. La sesta parte comprende il codice del duello.

Il valore tecnico dell' opera non è, a nostro parere, molto grande.

L'ouvrage se compose de six parties. Les premières cinq parties sont dedié à l'escrime, cet–à–dire, à l'escrime du *sable*, aux *attacques*, aux *feintes*, aux *ripostes*, et à l'assaut. La sixième partie contient un côde du duel.

La valeur technique de cet ouvrage, selon notre avis, est limitée.

SOSA Don Manuel.

* — *Nueva ciencia de la destreza de las armas.*

. . . .

THOMASE Eudaldo.

* — *Tratado de esgrima á pié y á caballo, en que se enseña por principios el manejo del Florete, ó el juego de*

la espada el que se usa en el dia, adornado con diez y seis láminas grabadas en cobre.

Barcellona, 1828. N. Dorca.

Con sedici tavole.

Avec seixe planches.

THOMAS Luis.

— *Tratado dos liçóes da Espada preta, e destreza com que haóde usar os jugadores della 29 pag. y 1 lamina.*

Lisboa, 1685. . . . . .

---

29 pagine in 8°, 1 *lamina.*

29 pages, 1 gravure en taille-douce.

TORRE o TORRES (de la) Pedro.

. . . .

. . . . . 1474 (?). . . . . .

Don Luis Pacheco de Narvaez, il Morsicato Pallavicini e Antonio Marcelli, dicono che Pons e De la Torre pubblicarono nel 1474 due trattati di scherma.

Dal canto nostro abbiamo motivo di dubitarne per varie ragioni esposte di già nella Bibliografia italiana all' articolo *Moncio*, e perchè Pedro de la Tor-

Don Luis Pacheco de Narvaez, Morsicato Pallavicini et Antonio Marcelli disent que Pons et De la Torre publiérent deux traités d'escrime, en 1474.

De notre côté nous avons de bonnes raisons pour mettre en doute cette assertion, raisons que nous avons déjà exposées dans la Bibliographie italienne en parlant de Mon-

re, *Petrus de Turri*, nome comunissimo in Italia allora ed ora, poteva essere italiano e non spagnuolo ed avere, perciò, scritto il suo trattato in italiano. Come mai poteva il de la Torres fare stampare in Spagna un libro nel 1474, quando sul finire di quell' anno la stampa penetrò nella penisola iberica? La composizione e la tiratura nel 1474 non si faceva con la sollecitudine odierna, ma occorrevano molti mesi per poter pubblicare un'opera, quale avrebbe dovuto essere quella di de la Torres.

Altri sostengono che lo spagnuolo Pons collaborò con De la Torres nel trattato di scherma pubblicato nel 1474 in Spagna (la Spagna è grande, quindi, dove ?) Dunque non sono più due trattati differenti, ma uno solo ed unico trattato, compilato da de la Torres et da Pons.

In ultimo, solo il Moncio, fino ad oggi, ha accennato a questo trattato spagnuolo, e dopo il Moncio nessun' altro autore, tranne quelli che lo .appresero dal trattato del Moncio stesso, (che oggi, esso pure, non si trova più) fanno cenno dell' opera spagnuola.

Tutto questo ci fa dubitare dell' esistenza del trattato di scherma spagnuolo del 1474, perchè se un trattato allora fu pubblicato deve esserlo stato in Italia, forse in lingua spagnuola, perchè la Spagna allora signo-

cio, et auxquelles il faut ajouter la suivante: que Pedro de la Torre, *Petrus de Turri* (le nom était alors, et est encore aujourd'hui, très commun en Italie) pouvait être de ce pays et non espagnol, et avoir, pour cette raison, écrit son traité en italien. Comment expliquer, puis, que de la Torre ait pu, en 1474, faire imprimer un livre en Espagne, quand il est notoire que l'imprimerie ne fut introduite dans la péninsule ibérique que vers la fin de cette même année? En 1474, la composition et le tirage ne se faisaient pas avec la rapidité d'aujourd'hui, et il aurait fallu plusieurs mois pour publier un ouvrage comme celui de De la Torres.

D'autres écrivains soutiennent que l'Espagnol Pons collabora avec De la Torre au traité d'escrime publié en Espagne en 1474 (mais en quel endroit, car l'Espagne est grande?). Il ne n'agit donc plus de deux traités différents, mais bien d'un seul et unique traité rédigé par De la Torre et par Pons.

Finalement, Moncio est le seul jusqu'à ce jour qui ait mentionné ce traité espagnol, et, après lui, aucun autre auteur n'en a parlé, excepté ceux qui en ont eu connaissance par les affirmations de Moncio, dont l'ouvrage est devenu lui aussi introuvable.

Toutes ces considérations

reggiava quasi in tutta la Penisola.

nous font douter de l'existence de ce traité espagnol de l'an 1474; car, si en cette année un traité d'escrime fut vraiment publié, il dut paraître en Italie, peut-être même en langue Espagnole, attendu qu'à cette époque c'était la langue qui dominait dans toute la Peninsule.

BIBLIOGRAFIA TEDESCA

BIBLIOGRAPHIE ALLEMANDE

Anonimo. Anonyme.

* — *Abänderungen zur Instruktion für den Betrieb der Gymnastik und des Bajonetfechtens dei der Infanterie vom 19 octobr. 1860.*

Berlin, 1865, von Decker.

Con 14 incisioni su legno nel testo.

Avec 14 gravures sur bois dans le texte.

L'ANGE Jeann Daniel.

— *Deutliche und Gründliche Erklärung der Adelichen und Ritterlichen freyen Fechtkunst u. s. w. Durch J. D. L'Ange Fechtmeister....*

Gedrukt zu Heidelberg, 1664, bey Adrian Meingarten.

Ritratto dell'autore, disegnato da C. Metzger, 61 tavole incise su rame. Dedica; Al lettore; Lettera dell'autore.

Portrait de l'auteur, dessiné par C. Metzger ; 61 planches sur cuivre. Dédicace ; Au lecteur ; Lettre de l'auteur.

L' Ange, non adottò, come alcuni credono, i principii della scherma francese o che in Francia a quell' epoca erano in uso; sibbene, si attenne a quanto aveva imparato dai maestri italiani che nel XVI e XVII secolo insegnarono la scherma in quasi tutta Europa. E prova ne fanno le figure nel testo del L'Ange, le quali sono somigliantissime a quelle della scuola italiana.

L'Ange, selon l'opinion de certaines personnes, n'adopta pas les principes de l'escrime française, ou du moins ceux qui étaient alors pratiqués en France; mais il se limita à mettre en pratique ce qu'il avait appris des maîtres italiens, qui au XVI[e] et au XVII[e] siècle enseignèrent l'escrime dans presque toute l'Europe. La ressemblance des gravures intercalées dans le texte de L'Ange, avec celles de l'école italienne vient à l'appui de cette opinion.

Anonimo. Anonyme.

* — *Anleitung für Officiere und Unterofficiere beim Ertheilen etc.*

Hannover, 1885, Helwing.

Anonimo. Anonyme.

* — *Anleitung zum Florettfechten für die kgl, säch. Armée.*

Dresden-Leipzig, 1843, Arnold.

Anonimo. Anonyme.

* — *Anleitung zum Gebrauch des Bajonetts od. kurz. Unterricht d. Wesentl. dieser Fechtart. (Aus der 4 Aufl. des Haudbuchs zum Militärunterr).*

Basel. Schweighäuser, 1825.

Anonimo. Anonyme.

* — *Anleitung zum Gewehrfechten.*

Dresden, 1882, Meinhold u. Sohn.

Anonimo. Anonyme.

* — *Anleitung zur Betrieb der Gymnastik und der Fechtkunst in der Armee.*

Berlin, 1861, Von Decker.

Anonimo. Anonyme.

* — *Bajonettfechten für die kgl. wurtbg. Infanterie.*

Stuttgart, 1824. . . .

Con 44 figure e 1 tavola. Avec 44 gravures et 1 planche.

Anonimo. Anonyme.

* — *Bajonett-Fechtschule, in 21 Darstellg. mit erlaüt. Texte.*

Hermanustadt, 1826. . . .

Con 4 tavole litografate. Avec 4 planches lithographiées.

Anonimo. Anonyme.

* — *Bajonnetir-Reglement für die Groszherz. Hessische Infanterie.*

Darmstadt, 1838.

Con 55 litografie. Avec 55 lithographies.

Anonimo. Anonyme.

* — *Bajonett-Fecht-Schule in 21 Darstell. mit Erläut.*

Hermannstadt, 1826, Thierry.

Testo in litografia. Texte lithographié.

BALLASSA O.

(Veggasi Bibl. Austriaca). (Voir Bibl. autrichienne).

B++ Dr.

* — *Anleitung das Contraschlagen in kurzer Zeit gründlich zu erlernen, nebst einem Anhange über die steile Auslage und das Säbelschlagen.*

Bonn, 1852, Henry A. Cohen.

Con alcune tavole. Avec quelques planches.

BEHR Fr. L.

* — *Flüchtige Bemerkungen über die verschiedene Art zu fechten einiger Universitäten, von einem fleissigen Beobachter.*

Halle, 1792, Dost.

BERGAUER Josef.

* — *Methodischer Leitfaden für das Säbelfechter von Josef Bergauer, Lieut. 1te Klasse des k. k. 38 Linien Infanterie Regt.*

. . . . 1864 . . . .

Anonimo. Anonyme.

* — *Bericht über den Fechtbetrieb von Ende 1877 bis Anfang 1881 im markischen Turngau im VIII. Kreise (Rheinland und Westfalen) der deutschen Turnerschaft. Hierbei ein Anhang. Die Hiebfechtlehre.*

Iserlohn, 1881. . . .

BERNER.

* — *Über Bajonettfechten in der Zeitschrift für Kunst u. s. w. des Krieges.*

. . . . 1828. . . .

BLUTH.

* — *Praktische Anleitung zum Unterricht im Hiebfechten. Nach der bei der königl. Central-Turnanstalt eingeführten Lehrmethode bearbeitet.*

Berlin, 1878, Schroeder.

Con 16 incisioni su legno, nel testo.

Avec 16 gravures sur bois intercalées dans le texte.

BLUTH (Haupt).

* — *Praktische Anleitung zum Unterricht im Hiebfechten. Nach der bei königl. etc.*

Berlin, 1888, Mittler u. Sohn.

BONONIEN C. von.

* — *Neu Künstlich Fechtbuch.*

Leipzig, 1611. . . .

BÖTTCHER A. M.

* — *Die reine, deutsche Stoszfechtschule nach E. W. B. Eiselen ausführlich bearbeitet.*

Görlitz, 1849, Heinze et Co.

Con 25 figure nel testo.

Avec 25 dessins dans le texte.

* — *Die reine dtsch. Stossfechtschl. nach. Eiselen.*

Görlitz, Lenz, 1855, Heyn. . . .

BOUX J. Ad. K.

* — *Gründtliche und vollstandige Anweisung in der deutschen Fechtkunst auf Stoss und Hieb aus ihren innersten Geheimnissen wissenschaftlich erläutert, u. s. w. mit Kupfern. In Wolfg. Stahl's Buchdl.*

Jena, 1798. . . .

Tavole incise su rame, ripiegate, contenenti ciascuna più figure.

Planches sur cuivre, repliées, contenant chacune plusieurs gravures.

BROMMEL C. A.

* — *Abhandlg. von den Fechttänzen der ersten Christen.*

Jena, 1804. . . .

BRUCHIUS Johannes-Georgius (Olandese-Hollandais).

* — *Grondige Beschryvinge von de Edele ende Ritterliycke Scherm-ofte, Wapen-Konste, u. s. w.*

Vytgegeven ende aen den Dagh gebracht door Johannes-Georgius Bruchius, Scherm-ofte Vecht-Meester der Wigt-vermaerde Academie.

Leyden 1671. (Tot Leyden), bi Abraham Verhoef.

Ritratto dell' autore di Van Somer, e 143 incisioni su rame. Dedica; Al lettore; Epistole; Sonetti.

Splendida edizione *assai rara*. (Veggasi Bibl. olandese).

Portrait de l'auteur par Van Somer et 143 gravures sur cuivre. Dédicace; Au lecteur; Épîtres; Sonnets.

Splendide édition *très-rare*. (Voir Bibl. hollandaise).

BUGENHAGEN.

* — *Sammlung historischer Merkwürdigkeiten (Fechtergesellschaften).*

Altenburg, 1752. . . .

B. von.

* — *Anleitung für officiere und Unterofficiere beim Ertheilen d. Unterrichts im Turnen und Bajonettiren.*

Hannover. 1881, Helwing.

* — *Anleitung für Officiere und Unterofficiere beim Ertheilen etc.*

Hannover, 1884, Helwing.

CAVALCABO Hieronimo.

* — *Neues Künstliches Fechtbuch des Weitberümten und viel erfahrnen Italienischen Fechtmeister* Hieronimo Cavalcabó, *von Bononien Stievorn, aus dem geschrieben welschem Exemplar durch monsieur de Villamont, Ritter des Ordens zu Jerusalem u. s. w., in französiche Sprache transferirt. Nun aber allen Löblichen Fechtkunst Liebhabern zu gefallen aus gemelter französischer Sprach verdenselt durch Conrad von Einsidell.*

Jena, 1612. . . .

Con 6 stampe su rame, fuori testo. *Rarissimo.*

Avec 6 gravures sur cuivre, hors texte. *Rarissime.*

(Veggasi a: Einsidell, e Bibl. ital. pag. 58 e francese a: Viliamont). (Voir à: Einsidell et Bibl. ital. à pag. 58 et Bibl. franc. à: Villamont).

CHALAUPKA Lieut. Frz.

* — *Leitfaden zum Unterrich im Säbelfechten. Für Truppenschulen der k. k. Armee.*

Teschen, 1875, Prochaska.

Con una tavola litografata. Avec une planches en lithographies.

CHÉZY W.

* — *Die sechs nobeln Passionen u. s. w.*

Stuttgard, 1842. . . .

CHRISTFELS P. E.

* — *Jüdische Fechtschule.*

Onolds und Schwabach, 1760, Enderes.

CHRISTMANN C. F.

* — *Anleitung, theor. u. prakt. des Hanund Stossfechtens.*

Offenbach, 1838. . . .

Pagine 192. 192 pages.

CHRISTMANN F. C. und PFEFFINGER Dr. G.

* — *Theoretisch-praktische Anleitung des Hau-Stossfechtens und des Schwadronhauens, nach einer ganz neuen Methode, nebst einem Anhange: « Verhalten des Degen-oder Säbelführenden gegen der Bajonnetisten, u. s. w. »*

Offenbach a. M., 1838. . . .

CLAUSEWITZ.

* — *Hinterlassene Werke über Krieg, u. s. w.*

Berlin . . . .

CONRAD von EINSIDELL.

(Veggasi Einsidell).

(Voir Einsidell).

DE BEAUPRÉ Jean Jamin.

* — *Méthode très facile pour former la noblesse dans l'art de l'épée, faite pour l'utilité de tous les amateurs de ce bel art, par le sieur* Jean Jamin de Beaupré, *maître en fait d'armes de Son Altesse S. Electorale de Bavière, à la célèbre Université d'Ingolstadt.*

On trouvera dans ce livre, rangés par ordre, tous les mouvements généralement bien expliqués qui sont nécessaires pour bien apprendre et pour enseigner à faire des armes, en allemand et en français, avec 25 planches qui représentent toutes les principales actions, à la dernière perfection. Ce jeu est choisi de l'italien, de l'allemand, de l'espagnol et du français, et composé de manière, par sa grande pratique, qu'on peut l'appeller le centre des armes.

Dédié à Son Altesse Electorale de Bavière.

Ingolstadt, 1721. Gedruckt bey T. Gran.

Con 25 incisioni su rame, fuori testo.

Avec 25 gravures sur cuivre hors texte.

(Veggasi Bibl. francese: De Beaupré).

(Voir Bibl. française: De Beaupré).

Anonimo. Anonyme.

* — *Das Bajonettfechten. Leicht faszliche Darstellung, dasselbe in kurzer Zeit gründlich zu erlernen, nebst kurzer Auseinandersetzg., wie solches ohne hohe Konsten in der Schweiz einzuführen.*

Chur, 1862, Hitz.

Con sei figure. Avec six planches.

Anonimo. Anonyme.

* — *Die Anwendung des Bajonets gegen Infanterie und Kavallerie in d. königl. Dänischen Armee (aus d. Dänischen übertragen von den Kapitän v. Jensen).*

Braunschweig, 1829, Vieweg.

Anonimo. Anonyme.

* -- *Die geschlossene und zerstreute Fechtart (das Exerciren und Plänkeln) der Infanterie.*

Stuttgart, 1868-69, Lindemann.

DELIN.

* — *Gwin. Fechtschule.*

. . . .
. . . .

Anonimo. Anonyme.

* — *Der alten Fechter gründliche Kunst. Mit sampt verborgenen Heimlich-lichkeiten, Kämpfens, Ringens, Werfens u. s. w. Figürlich fürgmalet bischer nooh nicht vorgekommen.*

Frankfurt. . . . . . a. M. bei Christian Engenolph.

DE LIECHTENAU Johann.
DU LIGNITZ Meister Andrew.
HUNDEFELTZ Meister Marsino.
OTTONE Meister.
PIETRO Meister de'DANCKGSIN.

Collezione di opuscoli di vari autori, sulla scherma e sulla lotta, scritti in lingua teutonica, appartenente alla Biblioteca dei Lincei (Corsiniana) di Roma.

Collection d'opuscules de différents auteurs, relatifs à l'escrime et à la lutte et écrits en allemand, laquelle fait partie de la Bibliothèque des Lincei (Corsiniana) de Rome.

Splendido m. s. o codice Bombacina di carte 117; rilegato in pelle, con *guardie* o *riguardi* di legno foderati di pergamena.

Contiene i seguenti cinque opuscoli:

Splendide manuscrit ou code Bombacina de 117 feuillets; relié en peau, avec gardes de bois doublées de parchemin.

Il contient les cinq opuscules suivants:

DE LIECHTENAU Johann.

* — *L'arte della scherma compilata e scritta da Mro Giovanni dei Liechtenau.*

L'art de l'escrime redigé et écrit par Mro Giovanni des Liechtenau.

Testo e commento da carta 8 a 72.

Texte et commentaire du 8me feuillet au 72me.

DU LIGNITZ Mro Andrea.

* — *Alcuni precetti di scherma e lotta scritti da Mro Andrea du Lignitz.*

Quelques préceptes d'escrime et de lutte redigé par Mro Andrea du Lignitz.

Da carta 73 a 86.

Du feuillet 73 au feuillet 86.

HUNDÉFELTZ Mro Marsino.

* — *Precetti di scherma tanto a piedi che a cavallo scritti da Mro Marsino Hundefeltz.*

Préceptes d'escrime à pied et à cheval formulés par Mro Marsino Hundefeltz.

Da carta 87 **a** 99.

Du 87me au 99me feuillet.

OTTONE Mro.

* *Precetti di lotta da Mro Ottone già Lottatore del Principe d' Austria.*

Préceptes de lutte par Mro Ottone, ex-Lutteur du Prince d'Autriche.

Da carta 100 a 107.

Du 100me feuillet au 107me.

PIETRO Mro di DANCKGSIN.

* — *Precetti di scherma scritti da Mro Pietro di Danckgsin Ingolstadt.*

Préceptes d'escrime écrits par Mro Pierre de Danckgsin Ingolstadt.

Da carta 108 a 113.

Du feuillet 108 au feuillet 113.

Questo codice, scritto nel 1452, fu di pertinenza del signor Erasmo di Stachunberg negli anni 1550-1555-1568, le quali date leggonsi appunto sotto il nome autografo del possessore, ripetuto più volte. Nell'anno 1813 venne alla Biblioteca Corsiniana (oggi de' Lincei) a Roma per dono di S. E. la Signora Principessa Donna Ausonia Corsini.

Ce code, datant de 1452, appartint au sieur Erasme de Stachunberg en 1550-1555-1568, lesquelles dates se trouvent écrites au-dessous du nom autographe du possesseur, répété plusieurs fois. En 1813 il parvint à la Bibliothèque Corsiniana (aujourd'hui *dei Lincei*) de Rome, comme don de S. E. Madame la Princesse Ausonia Corsini.

Così, una nota sul codice stesso del principio di questo secolo.

Sulla prima pagina del primo tra questi opuscoli, si legge: *1568 BB M. F. Erasmo Signore di Stachunberg* e sulla pergamena, in fine, che serve di guardia al libro, la stessa dicitura con le date 1550 e 1555.

Le carte 2 e 3 rappresentano due schermitori che si battono con lo spadone a due mani. Le figure sono a tratti e colorate. La carta 4 rappresenta un uomo seduto su di una specie di trono ed impugna con la destra lo spadone, con la sinistra un lungo bastone a scettro. Alle pareti, che formano il fondo, sono attaccate due spade ecc.

C'est du moins ce que dit une note du commencement de ce siècle.

Sur la première page du premier de ces opuscules on lit : *1568 BB M. F. Erasmo seigneur de Stachunberg* et sur le parchemin qui sert de couverture au livre, la même inscription avec les dates de 1550 e 1555.

Le 2me et le 3me feuillet représentent deux tireurs qui se battent à l'espadon à deux mains. Les figures sont à traits et coloriées. Le quatrième feuillet représente un homme assis sur une espèce de trône, qui de la main droite tient un espadon et de la gauche un long bâton en forme de sceptre. Aux murailles, qui servent de fond, sont attachées deux épées, etc.

DE ZETER.

— Tradusse l'opera del Giganti in francese e in tedesco.

Il traduisit l'ouvrage de Giganti en français et en allemand.

(Veggasi Bibl. It. Giganti, pag. 112).

(Voir Bibl. It. Giganti, pag. 112).

DIERKES A.

* — *Leitfaden für des Unterricht im Säbelfechten.*

Prag, 1857, Hess. . . .

Di 39 pagine, con 12 tavole.

39 pages avec 12 planches.

DOYLE Alexander.

— *Neu Alamodische Ritterliche Fecht-und Schirmkunst u. s. w.*

Nürenberg und Frankfurt, 1715, zu finden, bey Paul Lochnern Buchhändlern.

Gran frontespizio che, in medaglione, contiene il ritratto dell'autore, firmato Conrad Reifs, e cinquantanove incisioni su rame.

Grand frontispice, avec médaillon contenant le portrait de l'auteur, signé Conrad Reifs, et 59 gravures sur cuivre.

* — *Fecht-Boden (der geöffnete) auf welchen durch gefasste Regeln etc.*

Hamburg, 1715. . . .

— Seconda edizione dell'opera precedente: *Neue Alamodische etc.*

Deuxième édition de l'ouvrage qui précède: *Neue Alamodische etc.*

Nürnberg, 1729. . . .

DURERI Alberti.

(Veggasi Bibl. latina).

(Voir Bibl. latine).

DUVAL Jeanet.

* — *Theor. Anweisung zur Fecht-und Voltigirkunst.*

München, 1822, Fleischmann.

Con una tavola e 60 figure, in litografia.

Avec une planche et 60 figures lithographiées.

EFFENBERGER Ant.

* — *Leitfaden zur praktischer Erlernung d. Rappier und Läbelfechtens.*

Pola, 1878, Schmidt.

EINSIDELL Conrad von.

— *Neues Kunstliches Fechtbuch des Weitberümten und viel erfahrnen Italienischen Fechtmeister.* Hieronymi Cavalcabo *von Bononien Stievorn, aus dem geschrieben welschem exemplar durch monsieur de Villamont, Ritter de Ordens zù Jerusalem und Konig Mto in Franckreich Cammer Juncker, in franzöpsche Sprache transferirt. Nun aber allen Loblichen Fechtkunst Liebhabern zù gefallen aus gemelter frnzösischer Sprach verdenselt durch Conrad von Einsidell.*

Jena, 1612.

(Veggasi Cavalcabò. Bib. tedesca italiana e francese).

Con frontespizio che fa cornice al titolo, e sei tavole incise su rame, e fuori testo.

Dedica ai Principi e Duchi di Germania.

(Voir Cavalcabò. Bibl. allem., italienne et française).

Avec frontispice qui encadre le titre ; six planches sur cuivre et hors texte. Dédicace aux Princes et aux Ducs d'Allemagne.

L'Einsidell era maestro a Iena.

M. Einsidell était maître d'armes à Iéna.

EISELEN E. W. B. (Veggasi-Voir **JAHN**).

* — *Das deutsche Hiebfechten der Berliner Turnschule.*

Berlin, 1818, Dümmler. . . .

Pagine 114.

114 pages.

* — *Abriz des Deutschen Stoszfechtens nach Kreuszler Gründsätzen dargestellt.*

Berlin, 1826, Dümmler.

---

82 pagine. **82 pages.**

* — *Das Säbelfechten. Manuscript, ausgezeichnet v. dessen Schüler G. im J. 1825.*

Berlin, 1881, Lenz.

* — *Das deutsche Hiebfechten der Berliner Turnschulen. Neu bearb. und mit Abblildgn. versehen von Turnlehr. A. W. Böttcher und D.r K. Wassmannsdorff.*

Lahr, 1882, Schauenburg.

EISENBERGS.
* — *Fechtschule.*

. . . . . **1748** . . . . .

---

58 Tavole. **58 planches.**

Anonimo. Anonyme.
* — *Erste Anleitung des Soldaten in der eigentlichen zerstreuten Fechtart. Auszug aus d. Werke des Obersten Grafen v. Waldersee, " Die Methode zur Kriegsgemässsen-Ausbildung der Infanterie f. das zerstreute Gefecht."*

Mainz, 1850, V. v. Zabern.

ESCHER I. B.

* — *Amveis zur Fechtkst. a. Hiebe.*

Freyburg, 1888. . . .

Con 18 tavole.

Avec 18 planches.

F. B.

* — *Flüchtg. Bemerkg. über die verschiedene Art zu fechten einiger Universitäten.*

Halle, 1791. . . .

Abbiamo trovato quest' opera citata, nel modo da noi riportato, in un vecchio catalogo tedesco. Però, siamo d' opinione ch'essa sia la stessa pubblicata in detto anno e con lo stesso titolo, a Halle, da Henrich Roux.

68 pagine e 8 tavole.

Nous avons trouvé cet ouvrage cité, conformément à ce que nous avions référé, dans un vieux catalogue allemand. Cependant nous sommes d'opinion que cet ouvrage est le même que celui qui a été publié dans la même année et sous le même titre à Halle par Henrich Roux.

68 pages et 8 planches.

FABRIS Salvatore.

* — *Neu Künstlich Fechtbuch.*

Neurenberg, 1617.

* — *Scienza e practica d'arme etc. Herrn Salvatore Fabris, Obersten des etc.*

Copenagen, 1606.
Leipzig, 1677.

* — *Des Kunstreichen u. Weitberühmten Fechtmeisters, ital. Fechtkunst.*

Leyden, 1619, by Isaack Elsevir.
Leipzig, 1718.

(Veggasi Bibl. italiana, pag. 75).

(Voir Bibl. italienne, pag. 75).

* — *Künstliches Fechtbuch, darin etlich hundert Stück im einfachen, wie auch in Dolchen und Rappier etc.*

Mit. Abb. Mürnberg, 1680. . . .

Anonimo.

* — *Fechtender Narr.*

(Le follie di uno schermitores).

. . . .

Con una incisione su rame di Bodenuhr, da un disegno di Rogg.

Anonyme.

(Les folies d'un escrimeur).

Avec une gravure sur cuivre par Bodenuhr, d'après un dessin de Rogg.

Anonimo.

— *Fechtkunst, die Ritterlich, männliche Kunst und Handarbeit Fechtens und Kempfens.*

Franckfurt, 1558. . . .

Al Museo Brittannico di Londra esistono tre trattati tedeschi sull'arte della scherma (In folio, ff. 127). Con 93 figure disegnate con inchiostro della China copiate dalle tavole del Fabris del 1601.

Datano verso la metà del secolo XVII.

Anonyme.

Au Musée Britannique de Londres il existe trois traités allemands sur l'art de l'escrime (In folio, ff. 127). Avec 93 figures dessinées à l'encre de Chine d'après les planches du traité de Fabris de 1601.

Ces traités datent du milieu du XVII siècle.

FALKNER.

* — *Meister Peter, Künste zu ritterlicher Werr. Hands. d. Ambreser Sammlung.*

. . . .

FEHN A.

* — *Die Fechtkunst mit Stoz. und Hiebwaffen.*

Hannover, 1851, Rümpler.

Con 84 figure. Avec 86 dessins.

* — *Fechtschule m. Zeichnungen v. Liebsch.*

Hannover, 1856, A. Meyer.

Con 84 figure. Avec 84 gravures.

* — *Fechtschule von A. Fehn, Fechtmeister.*

Heidelberg, 1876. . . .

Con tavola litografata. Avec planche lithographiée.

FEHN W.

* — *Die Schule d. Manschettfechtens.*

Heidelberg, 1878, Koester.

* — *Die Fechtkunst mit dem krummen Säbel. Praktische Anleitung zum Militärfechten (Hieb und Strich) und zum deutschen kommentmäszigen Studentenfechten.*

Strassburg, 1885, R. Schultz et Comp.

Con 22 tavole in foto-incisione. Avec 22 planches en photo-gravure.

* — *Entwurf einer Instructon für deutsche Hiebfecht-schulen.*

Strasszburg i. E. 1885, Schultz et Comp.

* — *Das kommentmäszige Fechten mit dem deutschen Haurappier Rechts und Links.*

Strasszburg i. E. 1885, Schultz et Comp.

Con 24 tavole in foto-incisione. Avec 24 planches en photo-gravure.

FELDMANN Jos.

* — *Leitfaden zum Unterrichte im Rappier-Säbel-Bajonet-und Stockfechten.*

Wiener-Neustadt, 1882, Lentner.

FISCHER Jonath.

* — *Der Mann m. d. Lanze.*

Freyburg, 1848. Cras et Gerlach.

FRANKENBERG LUDWIGSDORFF M. von.

* — *Das Fleurettiren und Stossfechten.*

Münster, 1845. . . .

* — *Das Bajonetfechten. Nach den Grundsätzen der neueren Zeit umgeändert.*

Münster, 1845, Wundermann.

Con sei tavole. Avec six planches.

* — *Betrachtungen über das Bajonettfechten und den bisherigen Betrieb desselben in der Armee. Ein Vortraggehalten zur Anregg. der Besprechung im Officier-Corps.*

Berlin, 1861, Mittler u. Sohn.

Anonimo. Anonyme.

— *Flüchtige Bemerkungen über die verschiedene Art zu fechten einiger Universitaten, von einem fleissingen Beobachter.*

Halle, 1791-92. . . .

FOUGÈRE J.

* — *Die Kunst, aus jedem Zweikampfe lebend und unverwundet zurückzukehren, selbst wenn man niemals Unterricht im Fechten gehabt, und es auch mit dem gröszten Schläger oder Schützen der Welt zu thun hätte.*

Leipsig, 1829. . . .

GARZONIJ.

* — *Allgemeiner Schanplatz.*

Franckfurt, 1619. . . .

GIGANTI Nicoletto.

— Una traduzione del *Teatro* del Giganti apparve a Francoforte nel 1622.

Une traduction du *Théatre* de Giganti parut à Francfort en 1622.

Franckfurt, 1622. . . .

(Veggasi Bibl. italiana, pag. 112). **(Voir Bibl. italienne, pag. 112).**

GÖMMEL Fr.

(Veggasi Lüpscher). (Voir Lüpscher).

GÖTTLING.

* — *Ueber die Thürnigische Fechterfamilien Kreussler. i. Thürniger Wolksfreund.*

. . . . 1829. N. 48. Seite 345. . . .

Anonimo. Anonyme.

* — *Gründliche Bajonnet-Fechtschule zur Ausbildung der Lehrer und Worfechter in der Armee.*

Cassel, 1868, Feyschmidt.

Anonimo. Anonyme.

* — *Gründliche und vollständige Anweisung in der deutschen Fechtkunst auf Stoss und Hieb u. s. w.*

Iena, 1798. . . .

GUNTERODT Henric.

(Veggasi Bibl. latina). (Voir Bibl. latine).

Anonimo. Anonyme.

— *Grundliche und vollstandige Anweisung in der deutgschen Fecht-kunst, u. s. w. Mit Kupfern.*

Jena, 1798 in Wolfgang Stahls.

Con una grande tavola ripiegata, contenente incisioni su rame.

Avec une grande planche repliée, qui contient des gravures sur cuivre.

HASPELMACHER Jh. Geo. Hnr.

* — *Haspelmacher's Systematische Abhandlung von den Schädlichen Folgen einer nicht auf sicheren Regeln gegründeten Fechtkunst, nebst einer Anweisung wie man solche vermeiden kann.*

Helmstadt, 1788. Bei Ioh. Heinrich Kuhnlin.

HAPPEL J.

* — *Das Freifechten.*

Leipzig, 1865, Weber.

* — *Das Geräthfechten. Das Stok, Stab, Säbel und Schwertfechten.*

Antwerpen, 1877. . . .

Con 51 figure nel testo.

Avec 51 dessins dans le texte.

HEINZE A. C.

* — *Katechismus der Baionettfechtkunst.*

Leipzig, 1851, Weber.

Con 16 incisioni.

Avec 16 gravures.

HERGSELL Gustav.

* — *Die Fechtkunst von Gustav Hergsell K. Landes-Fechtmeister zu Prag, K. K. Oberlieutenant der N. A. Landwehr. Mit 22 tafeln nach der natur aufgenommen.*

Wien. Pest. Leipzig. 1881. A. Hartleben's Verlag.

Bellissimo volume di 358 pag. illustrato da 22 tavole in litografia, non belle, fuori testo. Frontespizio pure litografato con il titolo; Dedica

Beau volume de 358 pages, illustré de 22 planches lithographiées, assez mal dessinées, hors texte. Frontispice également en lithographie avec

al „ *Seiner Kaiserlichen und Königlichen Hoheit dem durchlauchtigsten Herrn* Kronprinzen Erzherzog Rudolf *in tiefster Ehrfurcht gewidmet.* Prefazione, Indice, secondo frontespizio.

le titre; Dédicace au „ *Seiner Kaiserlichen und Königtichen Hoheit dem durchlauchtigsten Herrn* Kronprinzen Erzherzog Rudolf *in tiefster Ehrfurcht gewidmet.* Préface; Index; second frontispice.

L' opera è divisa in due parti. La prima si occupa della scherma di fioretto, la seconda della scherma di sciabola. Nella scherma di fioretto, l'autore imita la scuola francese; nella seconda invece tenderebbe ad imitare quella italiana del Radaelli; ma non vi è riuscito e il suo trattato, in questa parte, è di valore tecnico pressochè nullo.

L'ouvrage se compose de deux parties. Dans la première, qui traite de l'escrime du fleuret, l'auteur imite l'école française; dans la seconde, qui s'occupe de l'escrime du sabre, il cherche à imiter la méthode Radaelli, de l'école italienne; mais il n'a pas réussi et cette partie est sans valeur technique.

* — *Die Fechtkunst.*

Wien, 1881, Hartleben.

Con 22 tavole.

Avec 22 planches.

* — *Unterricht im Säbelfechten.*

Wien, 1885, Hartleben.

— *Talhoffer's Fechtbuch aus dem Jahre 1467. Gerichtliche und andere Zweykämpfe darstellend.*

Herausgegeben von G. Hergsell. Mit 267 Tafeln. Prag, 4to 1887.

Prag, 1887, Calve. . . .

Con 267 tavole.

Avec 267 planches.

HERMANN August.

* — *Grundzüge zum Säbelfechten.*

Pest, ...

Con una tavola. Avec une planche.

* — *Schlüssel zur Kunst des Rappier-und Säbelfechtens,* à la contre point.

Linz, 1861, Danner.

24 pagine. 24 pages.

HEUSSLER Sebastian.

* — *Einfach Rapierfechten.*

Nürnberg (S. M. Kpf. 1619, 30).

* — *Fechtbuch m. Dolch u. Rappier.*

Nürnberg — Halbmayer, 1619.

— *Neu Künstlich Fechtbuch zum dritten mal auffgelegt und mit vielen schöenen Stücken verbessert. Als des: sig. Salvator Fabri* (Fabris) *de Padua und sig. Rud. Capo di Ferro* (Capoferro), *wie auch anderer Italienischen und Französischen Fechter u. s. w.*

Durch Sebastian Heussler, Kriegsmann und Freyfechter von Nürnberg.

Gedruckt zù Nürnberg, 1630, durch Simon Halbmayer. In Verlegung, Balthasar Gaymoren.

Con 62 figure su rame. Avec 62 gravures sur cuivre.
Opera assai rara. *Ouvrage très rare.*

— *Künstliches Abprobrites und Nützliches Fecht-Buch von Einfachen und doppelten Degen fechten, womit ein jeder seinen Leib Defendirn kann, Durch Sebastian Heussler.*

Nürnberg, 1665, bey Paulus Fursten Kunsthandler.

Con un frontespizio e 124 stampe copiate dalle opere del Capoferro, del Fabris e di altri italiani.

Molte di queste stampe sono duplicate.

Avec un frontispice et 124 gravures copiées des ouvrages de Capoferro, de Fabris et d'autres italiens.

Plusieurs de ces gravures sont en double.

* — *Neues Kunstliches Fechtbuch, darinnen 54 Stuck in einfachen Rappier etc.*

Nürnberg, 1716-17. . . .

Con due tavole.

Avec deux planches.

HOFFMAN.

* — *Ritterliche Geschicklichkeit im Fechten durch ungezwungene Stellungen — Mit 30 kpf.*

Weimar, 1766. . . .

Con 30 tavole dimostrative.

Avec 30 planches démonstratives.

HORMAYER.

* — *Geschichte, Fechten.*

. . . .

HORNSTEIN L.

* — *Die Fechtkunst auf den Hieb, Eine Skizze.*

Munchen, 1889, J. A. Finsterlin.

Con 88 figure.

Avec 88 dessins.

HOYER Gottified v.

* — *Geschichte der Kriegskunst (Fechten).*

Göttingen, 1799. . . .

Con due tavole.

Avec deux planches.

HUNDT Michael.

— *Ein new Künstlich Fechtbuch im Rappier zum Fechten und Balgen, u. s. w. Durch. Mich. Hund.*

(*L'arte della scherma con il floretto*).

(*L'art de l'escrime avec le fleuret*).

Leipzig, 1611. . . .

Quest' opera trovasi al Museo Brittannico a Londra.

Cet ouvrage se trouve au Musée Britannique à Londres.

HYNITZCHEN Johann Joachim.

— *Das ist: Herrn Salvatore Fabris, Obristen des Ritter Ordens der Sieben Hertzen, Italianische Fechtkunst. Von Johann Joachim Hynitzchen, Exercitien Meister.*

Leipzig, 1677. . . .

Traduzione tedesca dell'opera del Fabris. Le tavole sono le stesse di quelle dell' originale; evvi, però, in più quella che rappresenta il monumento inalzato alla memoria del Fabris in Padova, e il ritratto di un tal

Traduction allemande de l'ouvrage de Fabris. Les planches sont les mêmes que celles de l'original; en plus toutefois il y a celle qui représente le monument élevé à la mémoire de Fabris à Padoue et le

Heinrich, il quale pare che abbia protetta la pubblicazione della traduzione. (Veggasi Bibl. ital. a pag. 75).

portrait d'un certain Heinrich, qui aurait, parait-il, favorisé la publication de cette traduction. (Voir Bibl. ital. à pag. 75).

— Nei 1713 fu fatta una seconda edizione di questa traduzione, eguale alla prima.

Une deuxième édition de cette traduction, conforme à la première, fut publiée en 1713.

Leipzig, 1713. . . .

Anonimo. Anonyme.

* — *Hülfsbuch für den Infanterie-Unteroffizier zum Gebrauch bei Ausbildung der Mannschaft im Turnen und Bajonettfechten. Zusammengestellt nach den bis 9 Nov. 1882 ergangenen Bestimmgn.*

Postdam, 1884, Döring.

Anonimo. Anonyme.

* — *Hülfsbuch zum Betriebe d. Turnens u. d. Bajonettfechtens der Infanterie. Zusammengestellt nach den neuesten Vorschriften zum prakt.*

Torgau, 1878, Jacob.

Anonimo. Anonyme.

* — *Hülfs-und Handbuch f. Offiziere u. Unteroffiziere d. preuss. Infanterie z. Gebrauch bei Ausbildg. d. Mannschaft in d. Gymnastik u. im Bajonetfechten.*

Postdam, 1874, Döring.

Anonimo. Anonyme.

* — *Hülfs-und Handbuch für Offiziere und Unteroffiziere d. preuss. etc.*

Postdam, 1877, Döring.

Anonimo. Anonyme.

* — *Instruction über das Bajonetfechten für das K. Preuss. 31 Inf. Regt.*

Erfurt, 1842. . . .

ISNARDI Mich.

(Veggasi: Thalhofer). (Voir: Thalhofer).

JAHN F. L. und EISELEN E.

* — *Die deutsche Turnkunst.*

Berlin, 1816, Reimer.

* — *Deutsche Turnkunst.*

Berlin, 1847, G. Reimer.

(Pag. 281). — « Ordnung der Fechtschulen. »

JAITNER.

* — *Exercir-Regl. Turn-Bajonett-und Fecht-Unterricht.*

Wien, 1862. . . .

JANSEN.

* — *Die Anwendung des Bajonetts gegen Infanterie und Kavall. in der dänischen Armee.*

Braunschweig, 1829. . . .

Anonimo. Anonyme.

* — *Instruction über das Bajonettfechten.*

Erfurt, 1842. . . .

KAHN Friedrich Anthon.

— *Anfangsgründe der Fechtkunst nebst einer Vorrede von dem Nutzem der Fechtkunft und den Fortzügen dieser Anweisung heraus gegeben von* Anthon Friedrich Kahn, *Fechtmeister auf der Georgius Augustus Universität zu Goettingen.*

Goettingen, 1739, Gedruckt bey Schultzen Universitäst-Buchdrucker.

Contiene il ritratto dell' autore inciso su rame da F. Fritsch, da un quadro di Cuerland; 25 tavole, a tre incisioni, su rame, fuori testo, disegnate da Schmauss Mathem e incise da Fritsch, dell'Accademia di Gottinga. Dedica; Prefazione; 200 pagine.

Cet ouvrage contient le portrait de l'auteur sur cuivre par F. Fritsch d'après un tableau de Cuerland; 25 planches, à trois gravures sur cuivre, hors texte, dessinées par Schmauss Mathem et gravées par Fritsch de l'Académie de Gottingen. Dédicace; Préface; 200 pages.

Se Kahn non è il primo, è certo tra i più rinomati maestri di scherma tedeschi. Il di lui trattato, infatti, per molti anni ha fatto epoca e dettato legge. Le stampe di quest'opera hanno il doppio merito di essere bene eseguite tanto dal lato estetico come da quello tecnico.

Si Kahn n'est pas le premier, il est certainement un des premiers parmi les plus célèbres maîtres d'armes allemands. Son traitè en effet fit époque et pendant longtemps servit de loi. Les gravures de ce traité ont un double mérite: elles ne sont pas moins bien exécutées au point de vue de l'esthétique, qu'à celui technique.

* — Nel 1761 apparve una seconda edizione dell' opera di Kahn perfettamente eguale alla prima.

En 1761 une deuxième édition de l'ouvrage de Kahn, tout à fait identique à la première, fut imprimée à:

Helmstädt, 1761, Christian Friederich Weygrand.

KIEMANN Heinrich.

— *(Trattato completo di scherma).* *(Traité d'escrime complet).*

Leipzig, 1884. . . .

KLANSEWITZ.

* — *Strateg. kriegsgeschichtliche Werke. Waffen.*

. . . .

HLUGE H. O.

* — *Commandotafeln für das Degen-und Bajonettfechten.*

Berlin, 1852. Dummler's Bh.

KÖPPEN Joachin.

* — *Neuer discurs von d. rittermässigen und weitberühmten Kunst des Fechtens, u. s. w.*

Magdebourg, 1619. . . .

* — *Cours v. d. Fechtkunst.*

Magdebourg, 1619. . . .

KÔTHE Friedrick.

— *Das Ganze der Fechtkunst, oder Ausführliche Lehrbuch, die Fechtkunst in ihren verschiedenen Zweigen gründlich zu erlernen; von F. Kôthe.*

Nordhausen, 1841. . . .

* — *Das Ganze der Fechtkunst.*

Leipzig, 1849. . . .

---

120 pagine. 120 pages.

* — *Das Stossfechten u. s. w.*

Leipzig, 1851. . . .

Con 16 figure. Avec 16 gravures.

LANKE Jul.

* — *Praktische Anleitung zur Ausbildung und Varstellung der H. Bajonetfechtklasse. Nach den Vorschriften über das Bajonetfechten der Infanterie aus dem J. 1876 und eigenen Erfahrgn. zusammengestellt.*

Mainz, 1878, V. von Zabern.

LEBKOMMER H.

— *Der Altenn Fechter (an fengliche Kunst. Mit sampt verborge) neuer. heimlichkeiten, Kâmpffens (Ringens) Werffens, u. s. w. Figürlich fürgemalet, bischer nooh nicht vorgekommen.*

(Elementi dell'arte del vecchio maestro d' armi).

(Eléments de l'art de l'ancien maître d'armes).

Zü Franckfurt am Meyn, Chr. Egen.

Alla fine : A la fin :

Zü Franckfurt am Meyn, 1529-36 (?). Bei Christian Egenolph. S. d.

Queste note sono state dedotte dal catalogo della Biblioteca Firmin-Didot, nella vendita della quale, l' opera di Lebkommer raggiunse la bella cifra di 850 lire. Il libro assai

Ces notices sont extraites du catalogue de la Bibliothèque de Firmin-Didot, à la vente de laquelle l'ouvrage de Lebkommer atteignit le beau chiffre de 850 francs.

raro, con incisioni in legno, di Hans Brosamer, sono stampate nel testo su disegni di Alberto Dürer, i quali oggi sono conservati gelosamente nella biblioteca della Maddalena a Breslavia.

Il testo è di Hans Lebkommer di Norinberga, ed è il primo libro di scherma stampatosi in Germania.

Livre assez rare, avec gravures sur bois (tirées dans le texte) de Hans Brosamer, d'après les dessins d'Albert Dürer, qui sont précieusement conservés dans la Bibliothèque de la Madeleine à Breslau.

Texte de Hans Lebkommer de Nurimberg. C'est le premier livre d'escrime publié en Allemagne.

Nelle sue opere Lobkommer non si occupa che della scherma delle armi nazionali. Di spirito innovatore, trovò imitatori anche fuori del suo paese, i quali trattarono pure della scherma del *dusack*, dello *Schwerdt*, della *helleparten* e del *pleglel* (alabarda e flagello).

Dans ses œuvres Lobkommer ne s'occupe que de l'escrime des armes nationales. Esprit porté aux innovations, il trouva des imitateurs, même hors de son pays, qui traitèrent aussi de l'escrime du *dusack*, du *Schwerdt*, de la *helleparten* e du *pleglel* (hallebarde et fléau).

LENTZ Gust.

* — *Hiebfechtlehre f. d. dtsch. Turnvereine, n. Eiselen.*

Zwickau, 1861. . . .

* — *Zusammenstellung von Schriften über Leibesübungen.*

Berlin, 1865, Lenz.

* — *Zusammenstellung von Schriften über Leibesübungen etc.*

Berlin, 1881, Lenz.

LION J. C.

* — *Das Stossfechten, zur Lehre und Uebung in Wort und Bild dargestellt.*

Hof, 1882, Grau u. Co.

Con 26 incisioni su legno nel testo.

Avec 26 gravures sur bois dans le texte.

LUBEK W.

* — *Lehr, und Handbuch der deutschen Fechtkunst.*

Frankfurt a. d. Oder, 1865, Harnecker.

LÜPSCHER Ant. und GÖMMEL Fr.

— * *Theorie der Fechtkunst. Eine analytische Abhandlung sämmtl. Stellungen, Stösze, Paraden. Finten u. s. w. überhaupt aller Bewegungen im Angriffe u. d. Vertheidung. Nach der « Traité d'escrime par le Ch. Chatelain » frei bearbeitet. Nebst einer Anleit. über das Hiebfechten.*

Wien: 1820, Tendler.

MEYER Joachim.

— *Gründtliche Beschreibung, der Freyen Ritterlichen und Adelichen Kunst des Fechtens in allerlei gebräuchlichen Webren, mit vil schönen und nüzlichen Figuren gezieret und fürgestellet durch Joachim Meyer, Freyfechter zů Strasburg.*

Alla fine:

A la fin:

Getruckt zů Strasburg, 1570, bey Thiebolt Berger am Weynmarkt zům Treubel.

Con frontespizio inciso su legno, che incornicia il titolo, in rosso e

Avec frontispice gravé sur bois qui sert de cadre au titre, rouge et

nero. Stemma del Duca di Baviera, che forma un secondo frontespizio e 71 stampe egualmente su legno. Introduzione e prefazione.

noir. Les armoiries du Duc de Bavière forment un second frontispice 71 gravures également sur bois. Introduction et préface.

— Nel 1610 una seconda edizione dell'opera di Meyer vide la luce a Ausburgo. Ma, la nuova edizione, è molto meno accurata dell' originale. Le tavole sembrano consumate.

En 1610 une seconde édition de l'ouvrage de Meyer parut à Hausbourg. Mais cette nouvelle édition est bien moins soignée que celle originale. Les planches semblent usées.

Getruckt zù Augsburg, 1610, bey Michael Mauger in verbegung Eliae Willers.

Con 63 incisioni su legno.

Avec 63 gravures sur bois.

— Nel 1660 una terza edizione dell'opera del 1570 vide la luce pure ad:

En 1660 une troisième édition de l'ouvrage de 1570 fut imprimée elle aussi à:

Augsburg, 1660. . . .

Il nome del Meyer, maestro d'armi a Strasburgo, è il più illustre tra gli antichi trattatisti di scherma della Germania e l'opera sua splendida, al pari di quelle di Sutor e di Lebkommer, è tra le opere più importanti pubblicate, sulla scherma, dai Tedeschi.

I frontespizi e le figure di quest'opera, incise su legno, sono tra gli esemplari più belli che ci rimangono dell'antica scuola germanica.

Il testo è interessantissimo; perchè, oltre a determinare un

Meyer, maître d'armes à Strasbourg, est le plus illustre des anciens écrivains de l'Allemagne en matière d'escrime, et son traité, non moins splendide que ceux de Sutor et de Lebkommer, a place parmi les œuvres les plus importantes publiées, sur l'escrime, par les Teutons.

Les frontispices et les figures de cet ouvrage, gravés sur bois, méritent d'être classés parmi les plus beaux exemplaires de ce genre qui nous restent de l'ancienne école Allemande.

sistema fondamentale nuovo di scherma, ideato dal Meyer; questi, nella sua opera, ci dà utili indicazioni sui varî metodi di scherma, fino allora usitati in Germania.

Le texte est très intéressant car non seulement Meyer y établit les bases d'un nouveau système d'escrime, imaginé par lui, mais il nous y donne encore d'utiles indications sur les différentes méthodes d'escrime, alors en usage en Allemagne.

MEZGER Dr. Johan Georg.

— *G. Hesse, Schermmeister in de G. Vg. Lycurgus-Achilles en Olympia etc. Handboeck ten gebruike bij het Schermonderwijs op den Degen en de Sabel, ten dienste van Liefhebbers, Meesters en Onderwijzers.*

Opgedragen aan den Weledelen Zeergeleerden Heer Dr. Johan Georg Mezger.

Apeldoorn, 1887. Laurens Hausman.

MONTAG I. B.

— *Neue praktische fechtschule auf Hieb und Stoss, sowie auf Stoss gegen Hieb und Hieb gegen Stoss. Von I. B. Montag Lehrer der Fechtkunst.*

Leipzig. . . . a. D. Verlag von F. Riemschneider.

Senza data, ma verso il 1840; 15 tavole litografate, fuori testo.

Sans date, mais vers 1840; 15 planches lithographiées, hors texte.

* — *Neue praktische Fechtschule etc.*

Erfurt, 1868, Bartholomäus.

Con 80 figure.

Avec 80 dessins.

* — *Neue praktische Fechtschule auf Hieb und Stok, sowie auf Stoss gegen Hieb und Hieb gegen Stoss. Für Militärschulen und Turnanstalten, wie auch zum Selbstunterricht für die Liebhaber der Fechtkunst eingerichtet und durch 28 figuren-tafeln veranschaulicht, von J. B. Montag, Lehrer der Fechtkunst.*

Zweite, verbesserte und sehr vermehrte Auflag.

Leipzig, 1882, Verlag von D. Grachlauer.

Testo di 128 pag. Le 28 tavole (in litografia) che seguono il testo, rappresentano schermitori in costumi svariati e qualche volta bizzarri, di tutte le epoche e nazioni, copiati da trattati antichi. Le tavole da 17 a 27 rappresentano azioni della moderna scherma francese, alquanto modificata dal Montag.

L' opera è più interessante per le cose curiose che vi si leggono, che per l' arte della scherma.

Texte de 128 pages. Les 28 planches lithographiées, qui suivent le texte, représentent des escrimeurs en costumes variés et parfois bizarres de tous les temps et de toutes les nations, copiés des traités anciens. Les planches, de la 17me à la 27me représentent des actions de l'escrime française moderne, assez modifiée par Montag.

L'ouvrage est plus intéressant pour les choses étranges qu'on y lit que pour l'art de l'escrime.

MÜLLER Frz.

* — *Fechtunterricht. mit dem Feuergewehre, eigentlich Bajonetfechten.*

Prag, 1841. . . .

NOVALI K. von.

* — *Germanischen Turnbuch, oder die Reit. Jagd. und Fechtkunst, nach den neuesten Grundsätzen dargestellt. Ein Hand. und Hausbuch für Rittergust-Besitzer, Offizier, Forstbeamte, Akademiker, u. s. w.*

Augsburg, 1887, Jenisch u. Stage.

* — Seconda edizione dell' opera precedente.

Deuxième édition de l'ouvrage qui précède.

Augsburg, 1889, Jenisch u. Stage.

OTT Joseph.

* — *Das System der Fechtkunst.*

Olmütz, 1858. . . .

* — *Das system der Fechtkunst à la contrepointe f. den Stosz und Hieb. Zum Unterricht in Fechtschulen sowie zur Selbstbildg. nebst den Verhaltgn. im Zweikampfe, General-assaut, Duell. od. Wettkampf, m. Rechts-Links-Kunst und Naturfechten, u. e. Arb. « Geschichte d. Duells. »*

Olmütz, 1851, Hölzel.

* — *Das System der Fechtkunst à la contrepointe f. den Stosz und Hieb.*

Olmütz, 1856, Hölzel.

PASCHA (LL) J. G.

* — *Kurze Unterrichtung belangend die Pique, die Fahne, den Jägerstock. Das Voltesiren, das Bingen, das Fechten auf den Stoss und Hieb, und endlich das Trincieren verferrtigts.*

Wittenberg, 1657. . . .

* — *Kurtze doch Gründliche Unterrichtung der Pique, den Trillens in der Pique, der Fahne, des Jägerstocks, Trincierens, Fechten auf den Stoss und auf den Hieb etc.*

Osnabruck, 1659. . . .

Con molte tavole.

Avec plusieurs planches.

PASCHEN Johann Georg.

* — *Fechten auf Hieb und Stoss, kurze, jedoch deutliche Beschreibung (haudelnd vom Fechten auf den Stoss und Hieb).*

Halle in Sachsen, 1661. . . .

* — *Deutl. Beschreibg. unterschiedl. Lectionen nebst d. Piquenspiel, Pertuisan und halben Piquen oder Jägerstock.*

Halle, ...

— *Von Johann Georg. Paschen. Kürze, jedoch deutliche beschreibung handelnd vom Fechten auf den Stoss und Hieb.*

Hall in Sachsen, Gedruckt bey Melchior Oelschlegeln.

Alla fine della prima parte:

A la fin de la première partie:

Gedruckt im Iahr 1664.

Titolo con ornamenti incisi e 43 tavole su rame fuori testo, che rappresentano le 173 posizioni spiegate dal testo.

Dedica a Jean-Adolphe, duca di Sassonia.

Quest'opera è la seconda edizione di quella del 1661, leggermente modificata.

Titre avec ornements gravés et 43 planches sur cuivre, hors texte, qui représentent les 173 positions expliquées par le texte.

Dédicace à Jean-Adolphe, duc de Saxe.

Cet ouvrage n'est qu'une seconde édition de celui de 1661 légèrement modifié.

— *Vollständige Fecht-Ring-und Voltigier-Kunst.*

Leipzig, 1667. In verlag Johann Simon Fickens und Johann Polycarp Seübolds.

— Terza edizione dell' opera del 1661, conforme a quelle del 1664.

Troisième édition de l'ouvrage de 1661, conforme aux éditions de 1664.

Leipzig, 1678. . . .

— *Der adelichen gemüthen wohlerfahrne Exercitienmeister, d. i.*

Wollstandige Fecht-Ring-und Voltigier Kunts, von Joh. Georg. Paschen.

Franckfurt und Leipzig, 1683. Bei Christian Weidermannen.

* — Questo libro comparve nello stesso anno pure a:

Cet ouvrage parut dans la même année aussi à:

Halle, 1683. . . .

PFEFFINGER Dr. G.

(Veggasi: Christmann).

(Voir: Christmann).

PINETTE J.

* — *Katechismus der Bayonnetfechtkunst.*

Leipzig, 1851.

Con 16 figure.

Avec 16 dessins.

PÖLLNITZ L. B.

* — *Das hiebfechten zu fusz und zu pferde.*

Halberstadt, 1820, Brüggemann. . . .

* — *Das hiebfechten zu fusz und zu pferde.*

Halberstadt, 1825. . . .

PONITZ Carl Édouard.

— *Die fechtkunst auf den Stosz; nach den Grundsätzen des Herrn von Selmnitz, Königlich-Sächsischen Hauptmanns der leichten Infanterie und Ritters, u. s. w., und einiger andern Lehrer diser Kunst; bearbeitet von Carl Édouard Pönitz. Unter-Wachmeister im zweiten leichteu Reiter-Regiment* Prinz *Johann und Lehrer der Fechtkunst.*

Dresden und Leipzig 1821, 1822 et 1828 in der Arnoldischen Buchhandlung.

Pagine 163. Dedica. — 163 pages. Dédicace.

Anonimo. — Anonyme.

* — *Praktische Anleitung zum Unterricht im Stossfechten.*

Berlin, 1872, Schroeder.

Con incisioni su legno. — Avec plusieurs gravures sur bois.

Anonimo. — Anonyme.

* — *Praktische Anleitung zum Unterricht im Stossfechten.*

Berlin, 1874. Schroeder.

Con figure nel testo. — Avec dessins dans le texte.

Anonimo. Anonyme.

* — *Praktische Anleitung zum Unterricht im Stossfechten. Nach der bei der königl. Central-Turnanstalt eingeführten Lehrmethode.*

Berlin, 1879. Schroeder.

Con figure nèl testo. Avec dessins dans le texte.

QUEHL Fr. W.

— *Anweisung zur Fechten auf stosz und hieb mit einer Anleitung zum unnterricht groszerer abtheilungen im Fechtin ins besondere in Turnvereinen; von Fr. W. Quehl. Lehrer der Fechtkunst an der Universität.*

Erlangen, 1866, Ferlag von E. Besold.

Piccolo manuale di scherma ad uso degli studenti.

Petit manuel d'escrime à l'usage des étudiants.

— *Anweisung zum Bayonetfechten.*

Berlin, 1866. . . .

RANIS Heinrich Christoph.

— *Köningl. Commissarii und Fechtmeisters Anweisung zur Fechtkunst für Lehrer und Lernende. Mit kupfern.*

Berlin, 1771, bey August Milius.

Con 4 figure su rame e fuori testo.

Avec 4 gravures sur cuivre, hors texte.

Opera simile a quella di Quehl, destinata essa pure alle Università.

Ouvrage pareil à ceux de Quehl, et comme eux destiné aux Universités.

RHEIN A. von.

* — *Das Bajonetfechten.*

Wesel, 1840, Bagel.

Con otto tavole litografate.

Avec huit planches lithographiées.

* — *Das Bajonetfechten.*

Wesel, 1844, Bagel.

Con 10 tavole e 35 figure.

Avec 10 planches et 35 dessins.

Anonimo.

Anonyme.

* — *Reihenfolge der Kommandswörter f. das Bayonnet-Fechten der könilgl. bayer. Infanterie.*

München, 1850, Kaiser.

RIELECH F.

* — *Lose Worte über die Bestimmungsmensuren der deutschen Couleurstudenten.*

Breslau, 1886, V. Zimmer.

R. (Hauptmann von).

* — *Anleitung zum Kontrabajonettfechten im Anschusz an den Entwurf der provisorischen Vorschriften für das Bajonettfechten der Infanterie.*

Berlin, 1882, Liebel.

RIEMANN Heinr.

* — *Vollständ. Anweisung zum Stoszfecten, nach Kreussler's Grundsätzen.*

Leipzig, 1884, Engelmann.

ROTHSTEIN H.

* — *Das Bajonetfechten nach dem System P. H. Ling's reglementarisch dargestellt.*

Berlin, 1858, Schroeder.

Con due tavole litografate, contenenti 32 figure.

Avec deux planches en lithographie contenant ensemble 32 dessins.

* — *Anleitung zum Bajonetfechten.*

Berlin, 1853, Schroeder.

Con una tavola litografata.

Avec une planche lithographiée.

* — *Anleitung zur Bajonetfechten.*

Berlin, 1857, Schroeder.

Con tre figure.

Avec trois dessins.

* — *Das Bajonetfechten nach dem Systeme Ling's.*

Berlin, 1860, Schroeder.

* — *Das Stoss und Hiebfechten mit Degen und Säbel.*

Berlin, 1863, Schroeder.

Con 40 figure. Avec 40 dessins.

* — *Das Bajonetfechten nach dem System P. H. Ling's reglem. dargest.*

Berlin, 1872, Schroeder.

ROUX Heinrich.

* — *Versuch über das Contra-Fechten auf der rechten und linken Hand nach Kreussler'schen Grundsätzen.*

Jena, 1786, Cröker. . . .

* — *Grundrisz der Fechtkunst, als gymnast. Uebung.*

Jena, 1798-99. . . .
Leipzig, 1817. . . .

* — *Theorisch-Praktische Anweisung uber das Hiebfechten, von J. Roux.*

Furth. 1808. . . .

* — *Das Fechten auf Stoss und Hieb.*

. . . . . . 1804. . . . . .

— *Anleitung zur Fechtkunst nach mathématish-physikalischen Grundsätzen bearbeiten von Doctor Johann Wilhelm Roux, Lehrer der Mathematik und Fechtkunst am Pagen*

— *Institute zu Götha — Erstes Bandchen — Die Anleitung zum Stossfechten enthaltend, Mit 10 kupfern.*

Jena, 1808, in Verlage der akademischen Buchhandlund.

Con cinque tavole di dieci gruppi, incise su rame da Schnorr. Sui margini del testo sono stati stampati varii piccoli disegni di spade incrociate.

Avec cinq planches de dix groupes, gravées sur cuivre par Schnorr. Les marges du texte sont ornées de plusieurs petits dessins d'épées croisées.

Questo trattato imita moltissimo la scuola italiana e non differisce da questa che nel braccio sinistro il quale nelle azioni del metodo di Roux è appoggiato sul petto come difesa.

Ce traité n'est guère qu'une imitation de l'école italienne, et la différence la plus marquée est dans la position du bras gauche, que Roux fait appuyer contre la poitrine, pour la défendre.

* — *Die deutsche Fechtkunst, enthalthe Theor. pratk. Anweisg. zum Stoszfechten s. u. w.*

Leipzig, 1817. . . .

* — *Anweisung zum Hiebfechten mit graden und krummen Klingen. Nebst einer Einleitung von Prof. Dr. K. H. Scheidler.*

Jena, 1839, Mauke. 86 Ablgl.

Con 86 tavole.

Avec 86 planches.

* — *Deutsches paukbuch, von Friederich August Wilhelm Ludwig Roux, Fechtmeister an der Grossherzogl, und Herzogl Sachsischen Gesammet-Universität zu Jena. Mit acht Tafeln Abbilolungen.*

Jena, 1857, druck und fer lag von Friedrich Mauke.

Con 8 tavole litografate.

Avec 8 planches lithographiées.

* — *Paukbuch etc.*

Jena, 1858. Mauke.

Seconda edizione dell'opera precedente di 44 pagine e 8 tavole.

Deuxième édition de l'ouvrage qui précède, de 44 pages et de 8 planches.

* — *Die Kreussler'sche Stossfechtschule, zum Gebrauch f. Academieen u. Militärschulen, nach mathemat.*

Jena, 1849, Mauke.

Ritratto dell'autore e 120 figure, dal naturale, litografate.

Portrait de l'auteur et 120 dessins d'après nature, lithographiés.

* — *Anweisung zum Hiebfechten mit graden und krummen Klingen.*

Jena, 1849, Mauke.

Con 86 figure.

Avec 86 dessins.

* — *Deutsches Paukbuch.*

Jena, 1867, Mauke.

ROUX Ludvig Caesar.

* — *Die Hiebfechtkunst. Eine Anleitung zum Lehren und Erlernen des Hiebefechtens aus der verhangenen und steilen Auslage mit Berücksichtigung des akad Comments.*

Jena, 1885, Pohle.

Con 100 figure in cromolitografia.

Avec 100 dessins en chromolithographie.

RÜCKER.

* — *Vergleichung der Bajonnettfechtens der preuszischen und französischen Armee.*

Luxemburg, 1865, Heintze.

Con 9 tavole litografate. **Avec 9 planches lithographiées.**

SALGEN Joh.

* — *Salgen's Kriegsübung u. s. w. den frischanfahenden Fechtern und Soldaten für erst nutzlich und nöthig zu wissen.*

. . . . . 1637 . . . . .

SCHNEIDER H.

* — *Fechtkunst.*

. . . . . . 1844 (?) . . . . . .

SCHEIDLER K. H.

* — *Einleitung zu Roux's Hiebfechten.*

. . . .

* — *Ueber Abschaffung der Duelle mit den Studenten.*

Jena, 1829. Juny ni Brauns Minerva.

* — *Ueber die Geschichte der Fechtkunst, sowie über den wahren Werth und die Vorzüge des Hiebfechtens.*

. . . . . . 1840. . . . . .

* — *Nochmalige Erörterung der Frage: Hieb oder Stoss? Eine hodegetische Vorlesung.*

Jena, 1848, Frommann.

SCHMIDT Johann Andreas.

— *Leib-beschirmende und Freinden Trotz-bietende Fecht-Kunst, s. u. w., von Johann Andreas Schmidt des H. Rom. Reichs Freyen Stadt Nürnberg, bestellter Fecht und Exerciten-Meister.*

Nürnberg, 1713, nerlegt und zu finden bey Johann Christoph Weigel. Druckts Johann Michael Sporlins sel. Wittwe.

Con titolo a due colori; ritratto dell'autore, rappresentato nella propria sala di scherma, e 84 tavole su rame, un certo numero delle quali fuori testo. Dedica; Lettera; Prefazione: Al lettore.

Titre de deux couleurs; portrait de l'auteur représentant celui-ci dans sa salle d'armes; 84 planches sur cuivre, dont quelques-unes hors texte. Dédicace; Lettre; Préface; Au lecteur.

Il metodo di scherma esposto dallo Schmidt potrà essere originale, ma ha poco valore tecnico. Il libro invece è un capolavoro tipografico, degno della fama che gode.

Il se peut que la méthode d'escrime exposée par Schmidt soit originale, mais à coup sûr elle n'a qu'une mince valeur technique. Le livre au contraire est un chef-d'œuvre typographique, digne de la vogue dont il jouit.

* — *Fecht und Exercitien Meister, Grundlich lehrende Fecht-Schule.*

Nürnberg, 1749. . . .

* — *Schmidt's Fecht-Kunst.*

Nürnberg, 1750. . . .

* — *Lehrende Fechtschule. Mit kpf.*

Nürnberg, 1760, Stein.

* — *Fecht-Kunst, oder Anweisung in Stoss und Hieb, wie auch zum Ringen und Voltigiren.*

Nürnberg, 1780, Schneider u. W. . . .

Con 82 figure. **Avec 82 gravures.**

* — *Fecht-Kunst auf Stoss und Hieb.*

Leipsig, 1780. . . .

* — *Schmidt's Lehrschule der Fechtkunst I. Theil, oder Lehrbuch für die Cavalerie zum vortheilhaften Gebrauche des säbels.*

Berlin, 1797, Maurer. . . .

Con otto tavole. **Avec huit planches.**

* — *Gründl. Anweisung zur deutschen Fechtkunst auf Stosz und Hieb.*

Dresden, 1816-17, Arnold. . . .

SCHÖFFER von DIETZ Wilhelm.

— *Gründtliche und eigentliche Beschreibung der freyen Adelichen und Ritterlichen Fechtkunst im einfachen Rappir und im Rappir und Dolch, nach Italianischer Manir und art, in (zwey) underschiedene Bücher ferfast, un mit*

670 schöenen und nothwendigen Kupfferstuken gezieret, und for Augen gestellt.

Durch Hans Wilhelm Schöffer von Dietz Fecht-Meister ni Marpurg.

Getruckt, zu Marpurgk, anno 1620, bey Johan Saurn.

In oblungo, con frontespizio e titolo in due colori, 670 incisioni su rame nel testo. Dedica.

Volume oblong, avec frontispice et titre de deux couleurs ; 670 gravures sur cuivre sont intercalées dans le texte. Dédicace.

Opera alquanto rara, che riproduce quella del Fabris del 1606, raffazzonata e sciupata.

Ouvrage assez rare, qui n'est qu'une reproduction de celui de Fabris (1606), mal remanié et par conséquent abîmé.

SCHULZE Friedrich.

* — *Die Fechtkunst mit dem Haurapier unter besonderer Berücksichtigung des Linksfechtens, mit Uebungsbeispielen.*

Heidelberg, 1865, Bangel u. Schmitt.

Con cinque foto-incisioni.

Avec cinq photo-gravures.

SEBETIC Raimund.

* — *Duell-Regeln.*

Debreczin, 1881, Csáthy.

SEGERS J.

— *Anleitung zum Hiebfechten mit Korbrappier, Säbel und Pallasch, zum Selbstunterricht auf deutschen Universitäten und mit besonderer Rücksicht auf das Militär herausgegeben von J. Sergers, ordentl. Lehrer der Fechtkunst und gymnastischen Uebungen an der Rhein. Friedrich-*

Wilhelms Universität zu Bonn. Inhaber der goldenen Verdienstmedaille für Gelehcte und Künstler. Mit 38 figuren.

Bonn, 1834, gedruckt auf Kosten des Ferfassers bei Fr. Baaden.

Con 5 tavole incise su rame ripiegate fuori testo.

Avec 5 planches gravées sur cuivre hors texte.

— *Anleitung zum Stossfechten nach eigenen Grundsätzen und Erfahrungen herausgegeben von J. Segers, ordentl. Lehrer der Fechtkunst und gymnastischen Uebungen an der Rhein. Friedrich-Wilhelms Universität zu Bonn. — Inhaber der goldenen Ferdienstmedaille für Gelehrte und Künstler. — Mit 16 figuren.*

Bonn, 1836, Berlag von T. Habicht.

Con quattro tavole incise e ripiegate fuori testo, 94 pagine.

Avec quatre planches gravées, hors texte, 94 pages.

* — Nel 1837 fu stampata una nuova edizione dell' opera del 1834, perfettamente identica alla prima.

Une nouvelle édition de l'ouvrage de 1834, parfaitement conforme à la première, fut imprimée en 1837.

Bonn, 1837, In Commission bei T. Habicht.

Con 38 figure.

Avec 38 dessins.

SEIDLER E. F.

* — *Anleitung zum Fechten mit dem Säbel und dem Kürassierdegen, zuvörderst dem Unterrichte in Kavallerie-Abtheilungen angeeignet, nebst Bemerkungen für der ernstlichen Kampf zu Fuss u. zu Pferde.*

Berlin, 1840-43, Mittler. . . .

SELMNITZ E. von.

* — *Die Bajonettfechtkunst. Erster Theil.*

Berlin, 1825. . . .
Dresden, 1825. . . .
Leipzig, 1881. . . .
Berlin, 1882, Mittler.

Con 12 figure.
(Veggasi Bibl. francese).

Avec 12 gravures.
(Voir Bibl. française).

E. Selmnitz era capitano nell' esercito sassone.

E. Selmnitz était capitaine dans l'armée saxonne.

SR. C.

— *Der Geoffnete Fech-Boden auf welchen durch kurtz gefast Regeln gute anleitulg zum rechten fundament der Fecht-Kunst, etc. Mit dozu dienlichen Figuren ferfertiget Von Sr. C.*

Hamburg, 1706, bey Benjamin Schillern, Buchhandler im Thum. (Anno 1706).

Con 10 tavole incise su rame e fuori testo. Al Lettore.

Avec 10 planches sur cuivre, hors texte. Au Lecteur.

STOCKEN Hauptm.

* — *Uebungs-Tabellen für den systematischen Betrieb der Gymnastik und des Bajonnetfechtens dei ber Infanterie.*

Berlin, 1862, Schroeder.

* — *Uebungs-Tabellen für den systematischen Betrieb der Gymnastik und des Bajonnettfechtens bei der Infanterie.*

Berlin, 1864, Schroeder.

* — *Lectionsgang für den Unterricht im Stosz, und Hiebfechten als Anhalt für den Lehrer.*

Berlin, 1867, Schroeder.

* — *Uebungs-Tabellen für den systematischen Betrieb der Gymnastik und des Bajonnetsfechtens bei der Infanterie. Nebst einem kurzen Lectionsgange für den Unterricht im Stosz und Hiebfechten.*

Berlin, 1867, Schroeder.

STRANTZ Gust.

* — *Leitfaden zum Stoszfechten, Schlagen und Turnen für die königl. Militär-Reitschule zu Schwedt.*

Berlin, 1861, Springer.

SVTORIVS Jakob.

— *New-Kunstliches Fechtbuch, Das ist, Aussführliche Deschription der Freyen Adelichen und Ritterlichen Kunst dess Fechtens, u. s. w.*

Durch den Wolerfahrnen und berühmten Freyfechtern. Jacob Svtorivm von Baden.

Gedruckt zu Franckfurt am Maym durch Johann Bringern.

In Ferlegung Willelm Hoffmans, 1612.

Con incisioni su legno nel testo.

Avec gravures sur bois intercalées dans le texte.

L' opera sulla scherma di Jakob Sutor è il trattato più pregevole che siasi pubblicato in Germania. Le incisioni sono

L'ouvrage sur l'escrime de Jacob Sutor est de tous ceux publiés en Allemagne celui qui a le plus de valeur. Les gravu-

eminentemente superiori a quelle delle altre opere; i costumi sempre veritieri, e i movimenti ch' esse rappresentano sono riprodotti con nitidezza e qualche volta sono bizzarri; tanto bizzarri, che una delle tavole del trattato del Sutor rappresenta gli schermitori che danzano e suonano un flauto, il quale, viceversa poi, è una spada. Imitatore del Meyer, è al di sotto di questo nell' esposizione scientifica dell' arte, che però, ha migliorato studiando i trattati dei maestri contemporanei italiani.

res sont bien supérieures à celles des autres traités, les costumes sont toujours exacts et les mouvements représentés ne laissent rien à désirer au point de vue de la clarté. Quelques-uns toutefois sont bizarres, fort bizarres puisqu'une des planches figure des tireurs qui dansent et jouent de la flûte, laquelle flûte n'est qu'une épée. Imitateur de Mayer, Sutor lui est inférieur dans l'exposition scientifique de l'art, qu'il a cependant amélioré, grâce à l'étude qu'il fit des maîtres d'armes italiens, ses contemporains.

* — *Nel 1849 J. Scheible curò una riproduzione dell'opera di J. Sutorium fatta a Stutgarda.*

En 1849 J. Scheible fit imprimer à Stuttgard une reproduction de l'ouvrage de J. Sutorium.

Con 89 incisioni in legno.

Avec 89 gravures sur bois.

Quest'opera è la riproduzione di quella del 1612.

Cet ouvrage est la reproduction de celui du 1612.

S. von.
* — *Hülfsbuch zum Betriebe d. Gymnastik u. d. etc.*
Nordhausen, 1874, Eich.

* — *Hülfsbuch zum Betriebe der Gymnastik u. d. Bajonetfechtens für Offiziere und Unteroffiziere der preuszisch-norddeutschen Infanterie.*

Nordhausen, 1870, Eick.

* — *Hülfs. zum Betriebe d. Turnens u. d. Bajonettfechtens f. Offiz. und Unteroffiz. d. deut. Infanterie.*

Nordhausen, 1877, Eick u. H.

* — *Hülfsbuch zum Betriebe d. Turnens und d. Bajonettfechtens etc.*

Nordhausen, 1883, Eigendorf.

* — *Hülfsbuch zum Betriebe etc.*

Nordhausen, 1884, Eigendorf.

TEMLICH.

— *Temlich's Anfangsgründe der Fecht-Kunst.*

Halle, 1776. . . .

THIBAULD.

— . . . .
. . . .

(Veggasi Bib. latina). (Voir Bibl. latine).

Anonimo. Anonyme.

* — *Theorie der Fechtkunst, eine analytische Darstellung sämmtlicher Stellungen, Stösse Paraden, u. s. w. Nach dem Traité d'escrime par Chatelain, nebst einer Anleitung über das Hiebfechten.*

Leipzig, 1819. . . .

TIMLICH Carl.

— *Gründliche Abhandlung der Fechtkunst auf den Hieb zu Fuss und zu Pferde zum gebrauch der Cavallerie mit kupfern; von Carl Timlich, Fechtmeister der K. K. Arcier u. K. hungarischen adelichen Leibgarden.*

Wien, gedrüekt mit v. Ghelischen Sehristen — 1796. Zu finden in der Stahelischen Buchhandlung in der Singerstrasse.

Con titolo, il di cui testo è inciso, e 18 tavole disegnate ed incise su rame dall'autore stesso. Introduzione.

Titre gravé et 18 planches dessinées et gravées sur cuivre par l'auteur lui-même. Introduction.

* — *Die Fechtkunst auf den Stosz.*

Wien, 1807, Tendler.

Con incisioni su rame.

Avec gravures sur cuivre.

TOLLIN F.

* — *Neue illustrirte Fechtschule. Nach der neuen und naturgemäszen Methode des Prof. Heinr. Ling dargestellt u. m. zahlreichen, nach der Natur gez. Illustr (in Holzschnt) versehen.*

Grimma, 1851. Verlags Compt.

TRIEGLER Jo. Ge.

* — *Neues Künstliches Fechtbuch.*

Leipsig, 1664. . . .

UFFENBACH.

* — *Fechten in England.*

Wien, 1706, Lenz.

Anonimo. Anonyme.

* — *Unterrichts-Plans für den Betrieb des gymnastichen Unterrichts auf den höniglichen Kriegsschulen, unter ... Instruction für den Betrieb der Gymnastik und des Bajonettfechtens bei der Infanterie vom 19 Octb.*

Berlin, 1865, von Decker.

VENTURINI G.

* — *Die Fechtkunst auf Stosz und Hieb, in systemat. Uebersicht für Offiziere, und zum Gebrauch in Kriegsschulen.*

Braunschweig, 1802. . . .

Con incisioni in rame. Avec gravures sur cuivre.

VEROLINI Teodor.

* — *Der Kunstliche Fechter, oder Theodori Verolini, Beschreibung des Fechtens im Rappier, Düsacken und Schwördt.*

Wurzburg, 1679. . . .

VESTER E. F. W.

— *Vester's Einleitung zur adelichen Fecht-Kunst.*

Breslau, 1777, Korn. . . .

VIETH G. U. A.

* — *Versuch einer Encyklopädie der Leibesübungen. Vol. ii, p. 496.*

Berlin, 1795. . . .

Anonimo. **Anonyme.**

* — *Vorschriften für das Bajonettfechten der Infanterie.*

Berlin, 1882, Mittler u. Sohn.

Anonimo. **Anonyme.**

* — *Vorschriften für das Hiebfechten.*

Berlin, 1884, Mittler u. Sohn.

Anonimo. **Anonyme.**

* — *Vorschriften für das Stossfechten.*

Berlin, 1884, Mittler u. Sohn.

Anonimo. **Anonyme.**

* — *Vorschriften für den Unterricht im Bayonnet-Fechten der Königl. bayer. Infanterie.*

Amberg, 1848. . . .

Anonimo. **Anonyme.**

* — *Vorschriften für den Unterricht im Fechten u. Voltigiren der königl. bayer. Kavalerie.*

Straubing, 1845, Schorner.

Anonimo. **Anonyme.**

* — *Vorschriften über den Bajonet- Fechtunterricht f. d. Grossh. Truppen.*

Carlsruhe, 1841.

Con sei tavole. **Avec six planches.**

Anonimo. Anonyme.

* — *Vorschriften über das Bajonettfechten der Infanterie.*

Berlin, 1876, Mittler u. Sohn.

Anonimo. Anonyme.

* — *Vorschriften zum Gewehrfechten.*

Schwerin, 1854. . . .

WALLHAUSEN J. F. von.

* — *Kunstliche Picquen Handlung. Darinnen Schrifftlich und mit Figuren dieser adelichen Exercisiren angewiesen und gelernt wird.*

Hanover, 1617. . . .

WASSMANNSDORFF Karl.

* — *Sechs Fechtschulen (d. i. Schau-und Breisfechten) der Marxbrüder und Federfechter aus den Iahrem 1573 bis 1614.*

Nürnberger (1589) Fechtschulreime v. I. 1579, und Rosenor's Gedicht-Ehrentilel und Lobspruch de Fechtkunst v. I. 1859.

* — *Anleitung zum Gewehrfechten. Den deutschen Turnvereinen gewidmet.*

Leipzig, 1864, bei E. Keil.

---

42 pagine con 6 figure. 42 pages avec 6 dessins.

— *Sechs Fechtschulen (d. i. Schau-und Priesfechten) der Marxbrüder und Feder-fechter, aus den Jahren 1573 bis 1614; Nürnberger Fechtschulreime v. J. 1579, und Röseners's Gedicht: Ehrentitel und Lobspruch der Fechtkunst,*

v. J. 1589. Eine Vorarbeit zu einer Geschichte der Marxbrüder und Federfechter, von Karl Wassmanndorff.

Heidelberg, 1870. Buchhandlung von Karl Groos.

Con un disegno nel frontespizio.

Avec un dessin sur le frontispice.

L'opera di Wassmamydorff riproduce alcune brevi operé sulla scherma del secolo XVI.

L'ouvrage de Wassmamydorff reproduit quelques opuscules sur l'escrime du XVI^e^ siècle.

* — *Aufschlüsse über Fechthandschriften und gedruckte Fechtbücher des 16 und 17 Jahrhunderts in einer Besprechung von G. Hergsell: « Talhoffer's Fechtbuch aus dem Jahre 1467 ». Mitgeteilt von Dr. Karl Wassmannsdorff.*

Berlin, 1888, Gaertners.

WEISCHNER S.

— *Esercizi nelle sale d' armi.*

— *Exercices dans les salles d'armes.*

Weimar, 1752. . . .

Di nessun valore tecnico e bibliografico.

Sans valeur ni technique ni bibliographique.

— *Hauptmann. S. Weischner. Uebungen auf den fürstlichen Sächsischen Hof und fechtboden zu Weimar. Verb. und vern. Aufl.*

Weimar, 1764, Hoffmann. . . .

* — Nel 1765 fu stampata la seconda edizione della predetta opera.

En 1765 fut imprimée la deuxième édition du même ouvrage.

Weimar, 1765, Hoffmann. . . .

WEISCHNER C. F.

— *Haupt. S. C. F. Weischner. Ritterliche Geschiklichkeit im Fechten durch ungezwungene Stellungen.*

Weimar, 1766, Hoffmann. . . .

Con trenta incisioni su rame. **Avec trente gravures sur cuivre.**

* — *Uebungen auf dem fürstl, sächs. Hoffechtbaden z.*

Weimar, 1766-69, Hoffmann. . . .

WERNER J. A. L.

* — *Theor. Anweisung zur Fechtkunst im Hiebe.*

(Saggio d' una istruzione teorica sulla scherma di sciabola).

(Essai d'une instruction théorique sur l' escrime du sabre).

Leipzig. 1824. . . .

Due tavole con 20 incisioni. **Deux planches avec 20 gravures.**

* — *Die ganze Gymnastik (Fechten auf Stoss p. 257; auf Hieb, p. 236).*

Meissen, 1888, Göedsche.

* — *Militär-Gymnastik etc.*

Leipzig, 1850, Arnold.

WIELAND Jh.

* — *Anleitung zum Gebrauch des Bajonets oder hurzer Unterricht des Wesentlichsten dieser Fechtkunst.*

Basel, 1826, Schweighäuser.

* — *Anleitung zum Betriebe d. Stosz-und Hiebfechtens. Für Militärschulen und Turnanstalten, wie auch zum Selbstunterricht f. Liebhaber der Fechtkunst zusammengestellt u. bearb.*

Wiesbaden, 1879, Limbarth.

* — *Praktisches Handbuch der Fechtkunst für Truppenschulen, Militärbildungsanstalten, Turnschulen und Fechtvereine, sowie Freunde und Liebhaber der Fechtkunst.*

Wiesbaden, 1885, R. Bechtold et Comp.

ZENDLER I. H.

* — *Universal-Lexicon aller Wissenschaften und Künste.*

Halle, 1782. . . .

BIBLIOGRAFIA FRANCESE

BIBLIOGRAPHIE FRANÇAISE

ANDRÉ Emile.

* — *Le Jeu de l'épée, leçons de Jules Jacob, rédigées par Emile André, suivies du duel au sabre et du duel au pistolet et de conseils aux témoins. Préface de MM. P. de Cassagnac, A. Ranc et A. de la Forge.*

Paris, 1887, Paul Ollendorff, Éditeur.

(Veggasi: *Jacob Jules*). (Voir: *Jacob Jules*).

* — *L'Escrime Française: Directeur-Redacteur en Chef Emile André.*

Paris, 1889. 12 Rue de la Grange-Batelière.

Il numero primo di questo periodico bimensile, e di gran lusso, di 8 pagine, vide la luce il 9 febbrajo 1889.

Le premier numéro de cette revue bi-mensuelle et de grand luxe (8 pages), fut publié le 9 février 1889.

Vi collaborano, oltre Emile André, Fierlants, Vigeant, Saucède, De Villeneuve, Pons ed altri illustri maestri e dilettanti di scherma, i di cui nomi sono di bastevole garanzia per l' eccellenza e la riuscita del nuovo periodico.

Collaborateurs d'Emile André : Fierlants, Vigeant, Saucède, de Villeneuve, Pons et autres maîtres illustres et amateurs d'escrime, dont les noms suffisent à garantir l'excellence et le succès de cette revue.

Emile André, pseudonimo di François–Emile Raballet, è ben conosciuto nella letteratura della scherma. Nato ad Angoulême, dipartimento della Charente, ai 16 marzo 1859, ottenne la laurea di diritto a Parigi ed entrò nel giornalismo, collaborando nei principali giornali di Parigi, sotto svariati pseudonimi, e occupandosi, specialmente, dei resoconti di scherma. Nel febbrajo del 1889 fondò « *L'Escrime Française* ». Tra gli articoli di Emile André sono da notarsi « *Les Femmes et le Sport* » ; « *Le Grand cercles des Paris* » ; des correspondence d'Italie, ecc. « *Coulisse et Salles d'Armes* » (Paris. 1882, Ghio, Editeur, Palais Royal) et *Le Jeu de l'Epée*, sono le due opere più importanti del signor Raballet. L' attività di Emile André non si arresta qui. Il

Emile André, pseudonime habituel de M. François–Emile Raballet, bien connu dans le monde littéraire de l'escrime, naquit à Angoulême, département de la Charente, le 16 mars 1859. Après avoir fait son droit à Paris il entra dans le journalisme et collabora aux principaux journaux de Paris sous divers pseudonymes, s'occupant spécialement d'escrime. En février 1889 il fonda la revue bimensuelle « *L'Escrime française.* » Les plus remarquables de ses nombreux articles sont ceux sur: « *Le Femme et le Sport* » ; « *Les Grands Cercles de Paris* » ; des correspondances d'Italie, etc.

Il a aussi publié deux volumes; un roman intitulé « *Coulisse et Salles d'Armes* » (Paris, 1882, Ghio, Editeur, Palais Royal) et une étude « *Le Jeu de l'Epée.* »

L'activité de M. Emile André ne s'arrête pas là. Le

* — *Manuel d'escrime.*

preceduto da uno studio intitolato : « *Jeu de salle et jeu de terrain* » è in preparazione presso

précédé d' une étude intitulée « *Jeu de salle et jeu de terrain* » est en préparation chez

Garnier frères, Editeurs, Paris, Rue des Saints-Pères.

Il suo « *Jeu de salle et jeu de terrain* » è stato premiato in un concorso dalla *Société d'Encouragement de l'Escrime de Paris,* nel 1885.

Eccellente schermitore, Emile André, é reputato come avversario temibile in particolar modo per il suo colpo d' occhio, e per la velocità nella risposta. Frequenta più specialmente le sale d' armi di Merignac e di Bardoux.

Son « *Jeu de salle et jeu de terrain* » a été couronné, à la suite d'un concours ouvert par la *Société d'Encouragement de l'Escrime de Paris*, en 1885.

Tireur très-habile, Emile Andrè passe pour un adversaire redoutable, tant à cause de son coup-d'œil que de sa promptitude à riposter. Il fréquente surtout les salles d'armes de M. Mèrignac et de M. Bardoux.

ANGELO M.

(Veggasi bibliografia italiana e inglese). *Angelo M.*

(Voir la Bibliographie italienne et anglaise). *M. Angelo.*

ARBEAU THOINOT. Jean TABOUROT.

— *Orchésographie, métode, et théorie en forme de discours et tablature pour apprendre à dancer, battre le tambour en toute sorte et diversité de batteries ; jouer du fifre et arigot ; tirer des armes et escrimer, avec autres honnestes exercices fort convenables à la jeunesse, ... par Thoinot Arbeau, demeurant à Langres.*

Lengres, 1596, par Jehan des Preyz.

Ben poca cosa, invero, vale l'opera di Jean Tabourot, sotto l' aspetto schermistico. Però, la rarità del libro, le figure che ne adornano il testo, e poche pagine, che si riferiscono alla scherma, ci obbligano a segnalarlo come una delle prime opere pub-

Rien de plus insignifiant au point de vue de l'escrime que cet ouvrage de Jean Tabourot. Toutefois la rareté de ce livre, les figures qui en ornent le texte et les quelques pages qui ont rapport à l'escrime, nous obligent à le signaler comme l'un des plus an-

blicatesi in Francia sul giuoco delle armi. ***Opera rara.***

ciens ouvrages parus en France sur le jeu des armes. ***Ouvrage rare.***

Quest' opera bizzarra, nella quale l'insegnamento della scherma è mescolato a quello del tamburo, del piffero e delle danze pirriche, è scritta sotto forma di dialogo. Nelle prime pagine l' autore dà alcuni consigli a un giovanotto sugli studi fisici e intellettuali che deve fare.

Cette œuvre bizarre, où l'enseignement de l'escrime se trouve mêlé à celui du tambour, du fifre et des danses pyrrhiques, est rédigé sous forme de dialogue. L'auteur donne d'abord des conseils à un jeune homme sur les études à faire pour exercer le corps et l'intelligence.

« *Vous rendre voulontiers veu d'un chacun, ce vous sera chose facile à acquerir, en lisant les livres françois pour vous aguiser le beq et aprenant l'escrime, la danse et le jeu de paulme, pour avoir familiarité avec les hommes et les dames.*

Infine, dà le teorie della danza con armi (*en armes*).

Il formule ensuite les théories de la danse en armes.

« *L'espée du poing droict, le bouclier au poing gauche, lesquels dousent soubz un air à ce propre et par mesure binaire, avec battements de leurs espées et boucliers. Pour comprandre ceste dance, fault présupposer qu'on y fait plusieurs sortes de gestes; un des gestes est appellé* FEINCTE, *quand le danceur saute sur ses pieds joincts, tenant son espée sans en toucher aucunement; l'autre geste est appelé* ESTOCADE, *quand le danceur recule son bras et avance la poincte de son espée, pour frapper d'icelle son compagnon. L'aultre geste est appelé* TAILLE HAULTE, *quand le danceur frappe son compagnon en descendant et fauchant de la main droicte (de laquelle il tient son espée) à la main senestre; l'aultre geste est appelé* REVERS HAULT, *quand, au contraire, le danceur frappe son compagnon en fauchant et descendant de sa main senestre à sa main droicte; l'aultre geste est appelé* TAILLE BASSE, *quand le danceur frappe son compagnon en montant de la main droicte à la senestre; l'autre geste est nommé* REVERS BAS, *quand le danceur frappe son compagnon en montant de la main senestre à la main droicte.* »

BAS François.

— *Nouvelles et utiles observations pour bien tirer des armes, par François Bas, maître en fait d'armes, en la ville et Université de Basle.*

Bâle, 1749. . . .

Assai ricercata.

Ouvrage très recherché.

BASNIERRES (Chevalier de).

* — *De la beauté de l'escrime de l'épée; dedié au maréchal de Villars.*

Paris, 1782, chez Thiboust.

BAST (De) B.

* — *Manuel d'Escrime, par le capitaine de Bast, ancien professeur de toute arme et gymnasiarque à la Societé Royale et Chevalière de Saint-Michel, à Gand, avec portrait et planches.*

Bruxelles, 1886. H. Doumont.

Quest' opera di qualche valore artistico, racchiude oltre il ritratto dell' autore, in litografia, sette tavole piegate e incise a tratti. Il testo è preceduto da una Prefazione, dalla lista delle opere consultate e dai Preliminari. *Ricercata.*

Cet ouvrage, qui a une certaine valeur comme édition, contient, outre le portrait de l'auteur en lithographie, sept planches gravées au trait. Le texte est précédé d'un Avant-propos, d'une table des ouvrages que l'auteur a consultés et d'un Discours préliminaire. *Recherché.*

Il Vigeant crede che quest' opera sia una imitazione di quella di Lafangère, poichè le tavole del De Bast riproducono le stesse posizioni contenute in quelle del maestro francese.

M. Vigeant croit que cet ouvrage n'est qu'une imitation de celui du Lafaugère, car les planches de De Bast reproduisent les positions, telles qu'elles sont dans le livre du maître français.

— Di quest'opera havvene pure una edizione pubblicata nel 1836 a L'Aja.

Il existe encore une édition de cet ouvrage, parue à La Haye en 1836.

Il Marchionni, critico scrupoloso, cita sovente nel suo *Trattato di Scherma*, l' opera del capitano de Bast; ciò c' induce a credere, che se anche il de Bast imitò Lafaugère, molto vi aggiunse di suo e di buono.

Infatti, il De Bast dà nella introduzione, brevi cenni storici sulla scherma nei quali attribuisce agli italiani la supremazia di quest'arte. Tratta e descrive le varie armi usate nella scherma e in ciascun paese. Condanna i colpi di punta, accetta quelli di taglio diretti alla testa, alle braccia, al tronco. Tutti gli altri colpi, dice che sono *sleali*. Accenna alla *contro–punta* adottata dai francesi, affermando che i francesi sono valentissimi nel tirar di punta.

Dopo 26 anni di esercizio il De Bast si trova in grado di asserire che ha ottenuto felici resultati con essa *contro punta*. È il primo tra gli autori francesi che parli delle parate di *mezzo–contro*, dopo la confutazione che fu fatta al trattato di Danet, il quale non le ammette. Nel descrivere le parate di *mezzo-contro*, però, s'imbroglia e chiama, la stessa parata, di *contro* o di *mezzo–contro*. Come mai?

M. Marchionni, un critique consciencieux, mentionne souvent dans son *Traité de l'escrime* l'ouvrage du capitaine De Bast, c'est pourquoi nous croyons que si De Bast a pu imiter Lafaugère, il a su aussi tirer de son crû beaucoup de bonnes choses.

En effet, dans son introduction, il donne quelques notices historiques sur l'art de l'escrime, art dont il attribue la primauté aux italiens. Il parle des armes qui servent à l'escrime chez tous les peuples, et en donne la description. Il désapprouve les coups de pointe, et des coups de taille il n'admet que ceux qui sont portés à la tête, aux bras et au corps. Tout autre coup, selon son avis, est déloyal. Il parle aussi de la *contre–pointe* adoptée par les français, qu'il reconnaît comme très forts pour l'estoc.

Après ses 26 ans d'enseignement, de Bast est à même d'assérer qu'il a obtenu d'heureux résultats. C'est le premier des auteurs français qui revient sur les parades *de demi contre*, après la réfutation du traité de Danet, qui ne les admet pas. En les décrivant toutefois, il s'embrouille quelque peu, et donne le même nom tant aux parades

Infine il De Bast ha cambiato molti nòmi delle parate e di queste ne ha soppresse alcune, ed ha fatto male.

Un difetto gravissimo dell' opera de De Bast è la concisione eccessiva, sicchè talvolta riesce assolutamente inintelligibile.

de *contre* qu'à celles *de demi-contre*. Comment cela se fait-il?

Enfin M. De Bast a changé les. dénominations de bien des parades, et il en a même supprimé quelques-unes; chose que l'on ne peut que désapprouver.

Un très grand défaut de l'ouvrage de De Bast est une concision exagérée, qui parfois le rend tout-à-fait inintelligible.

BATIER.

* — *La Théorie pratique de l'escrime pour la pointe seule, avec des remarques pour l'assaut, par Batier.*

Paris, 1770.

* — *La Théorie pratique de l'escrime pour la pointe seule, avec des remarques instructives pour l'assaut, et les moyens d'y parvenir par gradation.*

Dédié A S. A. S. Monseigneur le Duc de Bourbon, par le sieur Batier.

A *Paris* 1772, de l'imprimerie de la veuve Simon et fils, imprimeurs-libraires de LL. AA. SS. Le Prince de Condé et le Duc de Bourbon et de l'Archevêqué. Rue des Mathurins.

L'auteur demeure rue de la Coutellerie, maison de Madame Nivelle, vis-à-vis de M. Miret, marchand de vin du Roi, quartier de la Grève. Le prix est de 30 sols, broché, et se vend chez Charles de Poilly, libraire, quai de Grève, au Soleil d'or.

Il testo di quest' opera è inquadrato con fregi; havvi una incisione di Janinet, una *Dedica* ed una *Avvertenza*. *Opera ricercata e piuttosto rara.*

Les pages du texte sont encadrées. L'ouvrage contient encore une gravure de Janinet, une *Dédicace* et un *Avertissement*. *Ouvrage recherché et assez rare.*

BAZANCOURT (Baron de).

* — *Les secrets de l'épée par le Baron de Bazancourt.*

Paris, 1862, Amyot, éditeur. Imprimerie de Lahure, rue de Fleurs.

Bellissima edizione con prefazione. *Alquanto rara.*

Fort belle édition, avec préface. *Plutôt rare.*

L'autore ha diviso in undici parti o *serate* l' opera sua. In ciascuna di queste *serate* egli espone, chiacchierando familiarmente con alcuni suoi amici, le teorie da lui professate sulla scherma; teorie, forse troppo concise e poco sicure, che diminuiscono assai il valore tecnico di quest' opera, scritta con mano maestra.

L'auteur a divisé son ouvrage en onze parties ou *soirées*. Dans chaque *soirée* il expose, en causant familièrement avec un petit nombre d'amis, les théories qu'il professe sur l'escrime. Ces théories sont, peut-être, trop laconiques et incertaines, et cela amoindrit la valeur technique de cet ouvrage, redigé de main de maître.

BEAUMONT Ed. De.

* — *L'epée et les Femmes, par Ed. de Beaumont.*

Paris, 1881, Iouast.

L'opera del Beaumont, oltre a contenere la riproduzione di cinque disegni di Meissonnier, a parte, e moltissime figure e fregi, nel testo; rappresenta uno studio curiosissimo che l'autore ha fatto sulla storia della spada e dell' influenza, che quest'arma ha avuto ed ha nelle questioni morali e sociali in epoche differenti.

L'ouvrage de M. Beaumont, qui contient la reprodution de cinq dessins de Meissonnier tirés à part, et un grand nombre de figures et d'ornements dans le texte, représente une très curieuse étude de l' auteur sur l'histoire de l'épée et sur l'influence de cette arme dans les questions d'ordre moral ou social aux différentes époques.

Il Beaumont, pittore e scrittore francese reputatissimo, è nato a Lannion (Côtes-du-Nord) verso il 1823, ed è figlio di uno scultore assai distinto. Insieme a I. G. Vibert ha fondato la Società degli acquarellisti francesi ed è autore di molte altre opere letterarie, quali, « *Un drame dans une carafe* », « *Fleur de belles épées* », etc.

M. Beaumont, peintre et écrivain français de haute réputation, naquit a Lannion (Côtes du Nord) vers l'an 1823. Son père était un sculpteur très distingué. C'est à lui et à M. I. G. Vibert que l'on doit la fondation de la Société des aquarellistes français. Il a publié plusieurs œuvres littéraires, parmi lesquelles: « *Un drame dans une carafe* », « *Fleur de belles épées* », etc.

BEAUPRÉ Jean Jamin De.

— *Méthode très facile pour former la noblesse dans l'art de l'épée, faite pour l'utilité de tous les amateurs de ce bel art, par le sieur* JEAN JAMIN DE BEAUPRÉ, *maître en fait d'armes de Son Altesse S. Electorale de Bavière, à la célèbre Université d'Ingolstadt.*

On trouvera en ce livre, rangés en ordre, tous les mouvements généralement bien expliqués qui sont nécessaires à bien apprendre et à enseigner à faire des armes, en allemand et en français, avec 25 planches qui réprésentent toutes les principales actions, à la dernière perfection. Ce jeu est choisi de l'italien, de l'allemand, de l'espagnol et du français, et composé de manière, par sa grande pratique, qu'on peut l'appeller le centre des armes.

Ingolstad, 1721, Gedruckt bey T. Gran.

Testo in francese e in tedesco.

Texte français et texte allemand.

L'opera del Beaupré ha molti pregi e, primo tra tutti, la chiarezza della esposizione e l'or-

L' ouvrage de Beaupré a beaucoup de mérites et, entre autres, la clarté de l'exposition et

dine nella disposizione delle singole parti del libro. Tutti i movimenti necessarî a ben apprendere e a bene insegnare le armi vi sono spiegati con eccellente metodo, tanto nel testo francese, come in quello tedesco.

Si notano, per la loro bellezza, 25 tavole: che rappresentano, alla perfezione, le principali azioni descritte nell' opera.

La scherma, o il giuoco del Beaupré, è un accordo indovinato delle qualità migliori della scherma italiana, tedesca, francese e spagnuola e « *composé de manière*, come afferma lo stesso autore, « *par sa grande pratique, qu'on peu l'appeler le centre des armes.* »

Interessantissima la prefazione, per la differenza che l'autore fa tra la spada ed il fioretto.

l'ordre dans la disposition de chaque partie du livre. Tous les mouvements qui sont nécessaires pour bien apprendre et pour bien enseigner à faire des armes y sont expliqués d'après une méthode excellente, soit dans le texte français, soit dans le texte allemand.

Les 25 planches, qui reproduisent à la perfection les principales actions décrites dans l'ouvrages, sont vraiment remarquables à cause de leur beauté.

L'escrime ou le jeu de Beaupré est un ensemble heureux et bien réussi des meilleures qualités de l'école italienne, de l'allemande, de la française et de l'espagnole, et résulte « *composé* « *de manière* — c'est l'auteur « lui même qui l'affirme — *par* « *sa grande pratique, qu'on peut* « *l'appeler le centre des armes.* »

Très-intéressante est la préface, où l'auteur établit la différence entre l'épée et le fleuret.

BÉRAUDIÈRE (De La) Marc.

— *Le combat de seul à seul en camp clos: par Messire Marc de la Béravdière, Chevalier de l'Ordre du Roy, Capitaine de cinquante hommes d'armes de ses Ordonnances, Seigneur de Mauuoisin; avec pleusieurs questions propres à ce sujet, ensemble le moyen au gentil-homme d'eviter les querelles, et d'en sortir avec son hôneur. Divisé en quatre parties.*

À Paris, 1608, Chez Abel l'Angelier, au premièr pilier de la grand'Salle du Palais; Avec privilège du Roy.

Quest'opera, oltre il testo, contiene una *dedica*, una *tavola*, il *privilegio*, *Al lettore*. *Rarissima*.

Cet ouvrage contient, en plus du texte, une *dédicace*, une *planche*, le *privilège*, *Au lecteur*. *Très rare*.

Il libro di Béraudière è una specie di codice cavalleresco, che racchiude i dettagli sulle pratiche del combattimento singolare.

Le livre de M. Béraudière est une espèce de code de chevalerie qui donne des détails sur les formalités du combat singulier.

BERTRAND.

* — *L'escrime appliquée à l'art Militaire, par le citoyen Bertrand, maître d'armes.*

Paris en l'an IX (1801).

Bertrand, l' autore di quest'opera, fu il padre di Francesco Giuseppe Bertrand, che Daressy chiama « une des grandes figures de l'escrime au XIXe siècle. »

Di Bertrand non abbiamo potuto rintracciare notizie precise. Solo abbiam potuto rilevare che aveva una sala d'armi in via Bauregard, N.° 13, nel 1821; e che nel 1822, separatosi dal figlio, la trasportò in via Saint-Denis, N.° 367, e che il di Lui figlio Francesco Giuseppe nacque in Parigi nel 1796.

Francesco Giuseppe, sotto la direzione del padre, divenne presto uno dei più celebri schermitori di Parigi. Però, nel 1823 lasciò la sala del padre per aprirne una propria in via Saint-Thomas-du-Louvre. Nel contem-

M. Bertrand, l' auteur de cet ouvrage, était le père de ce Joseph Bertrand que Daressy appelle « une des grandes « figures de l'escrime au XIXe « siècle. »

Il nous a été impossible de recueillir des notices bien exactes sur Bertrand et il nous est seulement résulté qu'en 1821 il tenait une salle d'armes, rue Beauregard, N.° 13; qu'en 1822, après s'être séparé de son fils, il transféra cette salle dans rue S.t Denis, N.° 367, et que son fils François-Joseph naquit à Paris en 1796.

François Joseph devint rapidement, sous la direction de son père, un des meilleurs tireurs de Paris. En 1823 il quitta la salle d'armes de son père, pour en ouvrir une à lui, rue Saint-Thomas du Louvre. A la même

po fu nominato professore civile di una delle compagnie delle guardie del corpo e cioè della compagnia di Grammont.

In seguito, quando i professori di scherma di Parigi cercarono di far rivivere col nome di « *Société d'armes de Paris*, » la defunta *Communauté*, soppressa dalla Rivoluzione, Bertrand fu eletto presidente (7 ottobre 1827) e Blot segretario. Ma durò poco.

Di Bertrand figlio, scrive Daressy: « Bertrand avait une vitesse de main prodigieuse; il avait l'habitude, pour s'excercer, de faire des doubles contres avec un fleuret ayant deux lames soudées l'une contre l'autre.

« Après une longue carrière glorieusement remplie, Bertrand mourut à Paris, le 18 août 1876.»

Robert juniore et Pierre Prevost furono allievi di Bertrand, il quale ebbe le sue sale, in via Saint-Thomas-du-Louvre, N.° 34, dal 1823 al 1827; in via Poissonnière, N.° 21, dal 1828 al 1850, ed una sala d'armi succursale in via Cameille, N.° 5 e nel palazzo omonimo dal 1836 al 1838.

Bertrand figlio fu maestro d' armi nel 5° Reggimento reale di fanteria, insieme a Pons (il vecchio).

époque on le nomma professeur civil d'une des compagnies des gardes du corps: de la compagnie de Grammont.

Plus tard lorsque les maîtres d'armes de Paris tentèrent de faire revivre sous le nom de « Société d'armes de Paris » la *Communauté*, qui avait été supprimée par la Révolution, ils donnèrent la présidence à Bertrand (7 octobre 1827) et nommèrent Blot secrétaire. Mais l'association ne dura pas longtemps.

A propos de Bertrand fils, voici ce qu'en écrit Daressy: « Bertrand avait une vitesse de main prodigieuse; il avait l'habitude, pour s'excercer, de faire des doubles contres avec un fleuret, ayant deux lames soudées l'une contre l'autre.

« Après une longue carrière glorieusement remplie, Bertrand mourut à Paris, le 18 août 1876.»

Robert cadet et Pierre Prevost sortirent de l'école de Bertrand, qui tint ses salles d'armes rue S.t Thomas du Louvre, N.° 34, (de 1823 à 1827); rue Poissonnière N.° 21 (de 1828 à 1850), et eut une succursale, rue Corneille, N.° 6, dans le palais de ce nom, de 1836 à 1838.

Bertrand fils fut maître d'armes au 5me Régiment royal d'infanterie avec Pons (le père).

BESNARD Charles.

— *Le Maître d'armes libéral traittant de la thèorie de l'art et exercice de l'éspée seule ou fleuret et de tout ce qui s'y peut faire et pratiquer de plus subtil avec les principales figures et postures en taille douce, contenant en outre pleusieurs monalitez sur ce sujet.*

Fait et composé par Charles Besnard, Breton originaire, habitant de la Ville de Rennes et y monstrant le susdit exercice.

Dédié à Nosseigneurs des Estats de la province et duché de Bretagne.

À Rennes, 1658, Chez Julien Herbert, imprimeur et libraire, rue S. Germain, à l'Image S. Ivlien.

Avec privilege du Roy.

Una *Lettera di dedica* — *Al lettore*, Privilegio, precedono il testo.

Rara molto e ricercata, specie in Italia.

Le texte est précédé d'une épître dédicatoire, d' un avant-propos au lecteur et du Privilège.

Très-rare et recherché surtout en Italie.

Il celebre maestro Pater, che nulla ha lasciato scritto e che viene considerato maestro del Besnard, ha ispirato all'autore i principî schermistici che vengono trattati in quest' opera.

Un trattatello di filosofia della scherma e alcune indicazioni pratiche, in caso di scontri, completano il lavoro di Besnard, che scaglia i suoi anatemi contro il duello a spada corta e contro il duello alla pistola.... (che Maupassant dice il solo ragionevole a nostri giorni) il quale, secondo Besnard, ce li ha mandati il diavolo! . . .

L' opera del Besnard è la

Le célèbre Pater, qui n'a laissé aucun écrit et que l'on considère comme le maître de M. Besnard, a inspiré à l'auteur les principes d'escrime qui sont développés dans cet ouvrage.

Un abrégé de la philosophie de l'escrime et quelques indications pratiques pour l'éventualité d'une rencontre, complètent le livre de M. Besnard. L'auteur crie anathème contre le duel à l'épée courte et contre le duel au pistolet (que Maupassant déclare le seul raisonnable de nos jours) et prétend que c'est le diable que nous a suggéré l'un et l'autre.

prima nella quale si faccia menzione del fioretto (1653).

L'autore adotta una guardia simile a quella della moderna scuola francese, però, con il corpo un poco più in avanti e il braccio sinistro ripiegato ad arco sulla parte sinistra della testa.

Fa avanzare, portando il piede sinistro davanti al destro, e retrocedere, portando il piede destro dietro al sinistro. Però fa avanzare e retrocedere pure come usa l'attuale scuola francese.

Ammette, inoltre, quattro guardie o botte, giacchè ai tempi di Besnard la parola *garde* significava e la maniera con la quale il tiratore si disponeva alla difesa, e la maniera con la quale tirava il colpo.

Introduce nella scherma francese la *fianconata* e il colpo di *prima* e di *seconda ;* il *legamento* e la *cavazione*, i *volteggi,* il *disarmo* ec. ec. Condanna la parata con la mano sinistra e la proibisce. Infine, introduce sotto il nome di *révérence,* il saluto.

L'ouvrage de Besnard est le premier où l'on mentionne le fleuret (1653).

L'auteur adopte une garde semblable à celle de l'école française moderne. Cependant le corps s'y porte un peu plus en avant et le bras gauche est replié en arc sur la tête, à gauche.

Il apprend à avancer en portant le pied gauche devant le droit, et à reculer en mettant le pied droit derrière le gauche. Mais il fait encore avancer et reculer selon la méthode de l'école française moderne.

Il admet, puis, quatre *gardes* ou bottes, car du temps de Besnard la parole *garde* servait à désigner non seulement la position prise par le tireur pour se défendre, mais encore sa manière de porter le coup.

Il introduit dans l'escrime française la *flanconnade* et le coup de *prime* et de *seconde*, l'*engagement* et le dégagement, les *voltes*, le *désarmement* etc. Il condamne la parade de la main gauche et la prohibe. Enfin il introduit le salut sous le nom de *révérence.*

BETTENFELD Michel.

— *L'art de l'escrime par Michel Bettenfeld*

« L'art de la défense avec supériorité ».
CH. PONS.

Paris, 1885, G. Charpentier et C., éditeurs.

A tergo dell'*occhiello*, o *antiporto*, evvi una tavola che contiene due schermitori. La tavola porta l'indicazione « *Le salut* » ed è stata disegnata da Louise Abbema. Frontespizio. Dedica a Ch. Pons, maestro dell'autore. Prefazione ; Avvertimento. Pagine XII e 252 e due tavole di R. de Rougé, intercalate nel testo.

L'opera fa parte della *Bibliothèque Charpentier*.

Au verso de l'*occhiello*, ou *antiport*, une planche représentant deux tireurs. Cette planche qui a pour titre « *le salut* », a été dessinée par Louise Abbema. Frontispice. Dédicace à M. Ch. Pons, le maître de l'auteur. Préface, Avertissement, Pages XII et 252 avec deux planches de R. de Rougé, intercalées dans le texte.

L'ouvrage fait partie de la *Bibliothèque Charpentier*.

Il metodo trattato dall'autore è quello stesso praticato da Ch. Pons. L' opera è divisa in cinque parti. La prima comprende : la maniera d' impugnare la spada ; la guardia, l' avanzata e il retrocedere; la definizione delle linee, le parate e le loro risposte ; modi d' ingannare le parate, la preparazione d' attacco e le facoltà che concorrono nella scherma.

La seconda : le parate, gli attacchi semplici e gli attacchi composti.

La terza: le parate degli attacchi con preparazioni e gli attacchi con preparazioni.

La quarta : le parate di attacchi su preparazioni, gli attacchi su preparazioni, le risposte diverse, la contro-risposta , il falso attacco, la rimessa, il tempo, le contro e le controazioni.

La quinta : le osservazioni generali, l'assalto, *la sottomisura,* il mancino, il saluto delle armi e il duello.

Benchè l'opera abbia taluni

La méthode que l'auteur a suivie est semblable à celle de Ch. Pons. L'ouvrage est divisé en cinq parties. La première comprend la manière de prendre en main l'épée, la mise en garde, les marches, et le recul, la définition des lignes, les parades et les ripostes, les feintes, la préparation à l'attaque et parle des facultés qui conspirent ensemble dans l'escrime.

La seconde partie s'occupe des *parades* dans les *attaques simples* et dans les attaques composées.

La troisième est une étude des *parades* aux *attaques* préparées et de ces attaques.

La quatrième traite des parades d'attaques préparées, des attaques mêmes, des différentes *ripostes*, de la *contre-riposte,* de la *fausse attaque*, de *la remise*, du *temps*, du *contre* et des *actions du contre.*

La cinquième, enfin, contient les observations générales, l'assaut, le *bras raccourci* (*le corps*

pregi tecnici: pure, non crediamo che essa abbia portato un gran vantaggio all' arte.

à corps), le manchot, le salut et le duel.

L'ouvrage a, sans doute, une certaine valeur technique, mais nous ne croyons pas qu'il ait fait faire de grands progrès à l'art.

BOËSSIÈRE La (Père).

— *Observations sur le traité de l'art des armes, pour servir de défense à la verité des principes enseignés par les Maîtres d'armes de Paris.*

*Par M***, Maître d'armes des Académies du Roi, au nom de sa Compagnie.*

Paris, 1766. . . .

Opera ricercata e piuttosto rara.

Recherché et assez rare.

Quest'opera che attacca violentemente quella di Danet, fu scritta da Texier de la Boëssière, che nacque a Marans, piccola città presso la Rochelle, il 23 luglio 1723.

I genitori lo volevano prete; ma la Boëssière, tra la chiesa e le armi, scelse queste e divenne maestro di scherma.

Presentatosi nel 1759, per essere ammesso nella *Communauté:* sostenne il suo esame davanti a Donnadieu, Delasalle et Devocour.

Incaricato dalla « *Compagnie* » di redigere la critica al primo volume dell' opera di Danet, pubblicato nel 1766, La Boës-

Cet ouvrage qui attaque violemment le livre de Danet a été écrit par Texier de la Boëssière, né le 23 juillet 1723, à Marans, petite ville des environs de la Rochelle.

Ses parents le destinaient au clergé ; mais La Boëssiere appelé à choisir entre l'église et l'escrime, préféra celle-ci et devint maître d'armes.

En 1759, il se présenta pour être admis à la *Communauté*, et eut pour examinateurs Donnadieu, Delasalle et Devocour.

Chargé par la « *Compagnie* » de rédiger la critique du tome premier de l'ouvrage de Danet, lequel avait paru en 1766, La

sière la fece e così violenta, che più tardi dovette pentirsene amaramente.

Amante della letteratura La Boëssière compose varie commedie e fu anche poeta.

Certo, però, che La Boëssière non deve la gloria a' suoi lavori letterari, ma alla scherma; ed egli lo sapeva così bene, che scrisse nella prefazione di un suo poema elegiaco « *La Mort Généreuse du Prince Leopold de Brunswick,* » che se Racine aveva creato *Phèdre*, egli aveva creato *Saint-Georges.*

Oltre *Saint-Georges*, dalla scuola di La Boëssière sono sortiti altri eccellenti schermitori come Gomar (Poisselier padre), Cavin, Saint-Laurent, Pancart ed il figlio La Boëssière, autore di un eccellente trattato di scherma.

Il primo di maggio del 1807 La Boëssière (Texier de) morì a Parigi. Aveva vissuto 84 anni e solo da tre mesi non dava più lezioni.

Boëssiere s'acquitta de sa tâche d'une façon si violente, qu'il eut plus tard à s'en repentir amèrement.

Sa passion pour les lettres lui fit écrire quelques commédies et le rendit même poète.

Ce qui est certain, toutefois, c'est que La Boëssière ne doit point sa renommée à ses travaux littéraires mais à l'escrime. Et il le savait si bien, que dans la préface d'une sienne élégie intitulée: « *La mort généreuse du Prince Léopold de Brunswick* », il écrivit que si Racine avait créé Phèdre, il avait, lui, créé Saint-Georges.

L'école de La Boëssière a donné, outre Saint-Georges, d'excellents tireurs, tels que Gomar (Poisselier, le père), Cavin, Saint-Laurent, Pancart et La Boëssière fils, auteur d'un excellent traité sur l'escrime.

La Boëssière (Texier de la) mourut à Paris le 1er mai 1807. Il était âgé de 84 ans et depuis trois mois seulement il avait cessé de donner des leçons.

BOËSSIÈRE La (Fils).

— *Traité de l'art des armes, à l'usage des professeurs et des amateurs, par M. La Boëssière, maître d'armes des anciennes Académies du Roi, des Écoles Royales polytechniques.*

Se trouve: chez M. La Boëssière, rue Saint-Honoré,

vis-à-vis l'Oratoire, et à la salle du Manège Royal, rue Saint-Honoré, n. 359, près la place Vendôme.

Magimel, Ancelin et Pochard, libraires, rue Dauphine, n. 9, Paris, 1818, de l'imprimerie de Didot, l'aîné.

L'opera di La Boëssière è corredata di 20 tavole ripiegate e fuori testo; disegnate da Bodem ed incise da Adam.

Una introduzione che contiene le notizie storiche del defunto La Boëssière, padre dell'autore e del cavaliere di Saint-Georges, precede il testo.

L'ouvrage de la Boëssière est orné de 20 planches hors texte, dessinées par Bodem et gravées par Adam.

Une introduction contenant des renseignements historiques sur le père de l'auteur et sur le Chev. de Saint-Georges précède le texte.

La Boëssière, imitando l'operosità del padre suo, l' illustre maestro di Saint-Georges, che nel 1766 pubblicò in nome dell' Accademia d' armi di Parigi una confutazione dell' opera di Danet, volle imitare pure le riforme nell' arte alle quali aveva aspirato e per le quali aveva combattuto il di lui genitore. Potè, così, fondare su basi solide e complete quella scherma, che perfezionata in seguito da Jean-Louis, nella forma e nei dettagli, ha portato la Francia ad un alto grado nel mondo schermistico.

Il metodo dei La Boëssière è tutt' ora molto studiato in Francia, ove l' autore di quest'opera ed il di lui padre, hanno dato quel nuovo impulso di progresso alla scherma moderna, come in Italia fu dato da Rosarall e da Grisetti.

Però, è da notarsi, che l'opera

La Boëssière, non moins actif que son père, l'illustre maître de Saint-Georges, qui en 1766 publia, au nom de l'Académie d'armes de Paris, une confutation de l'ouvrage de Danet, voulut poursuivre l'œuvre de réforme projetée par l'auteur de ses jours et pour laquelle celui-ci avait tant lutté. Il parvint ainsi à fonder sur de fortes bases cette école d'escrime qui, perfectionnée ensuite par Jean-Louis et dans la forme et dans les détails, a élevé la France à un si haut dégré dans le monde des tireurs.

Aujourd'hui encore, on étudie beaucoup en France la méthode de deux La Boëssière, qui ont imprimé à l'escrime moderne le mouvement progressif donné en Italie par Rossaroll et par Grisetti.

Nous devons noter toutefois, que l'ouvrage de La Boëssière

del La Boëssière figlio è scritta con poca chiarezza, e molte volte o non la si comprende, o vien meno la volontà di leggerla.

Ciò non pertanto il Marchionni non dubita di affermare che questo trattato è il migliore scritto fino alla prima metà del nostro secolo.

n'est pas écrit avec beaucoup de clarté, ce qui parfois le rend incompréhensible et ôte même toute envie d'en continuer la lecture. Malgré cela, M. Marchionni n'hésite point à déclarer que c'est là le meilleur traité qui ait paru jusqu'à la première moitié de notre siècle.

La Boëssière cominciò ad apprendere l'arte della scherma a 6 anni, dal padre suo. Fu maestro delle *Antiche Accademie del Re* e del « *Manège royal,* » in via Saint-Honoré, n. 152. Dal 1806 al 1814 fu professore di scherma dei paggi dell' Imperatore.

Ecco la lettera con la quale La Boëssière presentò la sua opera al ministro dell' interno.

La Boëssière avait commencé à apprendre son art dès l'âge de 6 ans à l'école de son père. Il devint maître d'armes des *anciennes Académies du Roi* et du *Manège royal,* rue Saint-Honoré, n. 152. De 1806 à 1814 il fut professeur d'escrime des pages de l'Empereur.

Voici la lettre par laquelle La Boëssière présenta son ouvrage au Ministre de l'Intérieur.

« *A Son Excellence, Monseigneur le Ministre de l'intérieur et*
« *Secrétaire d'État.*

« *Monseigneur,*

« *Je désirerais présenter à Votre Excellence un ouvrage que*
« *j'ai composé sur mon art et que j'ai présenté récemment à Sa*
« *Majesté et à Monsieur.*

« *Je supplie Votre Excellence de me faire mander quel est*
« *celui de ses précieux moments qu'elle voudra bien m'accorder*
« *pour que je puisse lui offrir mon ouvrage.*

« *J'ai l'honneur d'être avec un profond respect,*

« *Monseigneur,*

« *Votre très humble et très obéissant serviteur,*

« *La Boëssière.*

« *Maître d'armes des anciennes Académies du Roi et du Manège*
« *royal, rue Saint-Honoré, n. 152.* »

BONAPARTE Prince-Pierre Napoléon.

* — *Le maniement de l'épée réduit à sa plus simple expression utile; par le prince Pierre-Napoléon Bonaparte.*

Paris, 1869; imprimerie Aubry (2 édition).

Rara. — *Rare.*

Di questo piccolo trattato del Principe Pietro Napoleone, che si fonda pressochè sugli stessi principii ed ha le stesse mire dell' opera del Bazancourt, non ci è stato possibile rintracciare alcun esemplare della prima edizione.

Il ne nous a pas été possible de trouver un exemplaire de la première édition de ce petit traité du Pr.^e Pierre-Napoléon-Bonaparte; traité, qui se fonde, à peu de chose près, sur les principes de l'ouvrage de Bazancourt, et tend au même but.

BRANTÔME.

* — *Discours sur les duels de Brantôme avec une préface par Henry de Pène.*

Paris, 1887, Librairie des Bibliophiles.

Les discours sur les duels di Brantôme erano noti a ben poche persone, perchè si trovavano, nelle precedenti edizioni delle opere di Brantôme, aggiunti al libro de' ***Grands Capitaines français.***

Furono stampati per la prima volta in Olanda nel 1722, sotto il titolo:

Les discours sur les duels de Brantôme n'étaient connus que de peu de personnes, parce qu'ils se trouvaient, dans les éditions antérieures des œuvres de Brantôme, joints au livre des ***Grands Capitaines français.***

On les imprima pour la première fois en Hollande, en 1722, sous ce titre:

« *Memoires de messire Pierre de Bourdeilles, seigneur de Brantôme, contenant les anecdotes de la Cour de France sous les rois Henry II, François II, Henry III et IV, touchant les duels.* »

Il manoscritto di quest'opera, pieno zeppo di aneddoti

Le manuscrit de cet ouvrage, plein d'anecdotes de tout genre

d' ogni genere e d' ogni tempo, è andato perduto, benchè molti altri manoscritti delle opere di Brantôme esistano ancora. Tutte le edizioni del *Discours sur les duels*, sono state fatte, come la presente, sull'edizione Olandese del 1722, sopra accennata. Henry de Pène ha premesso alla buona e franca prosa del signor di Bourdeilles uno studio completo, sapiente, che è un capolavoro, sulle metamorfosi del duello.

Circa il contenuto del libro che dire? Sono racconti di fatti accaduti e contemporanei al Brantôme, fatti di sangue, di tradimenti, di feroci ed orribili uccisioni, d'infamie d'ogni sorta, sotto forma di singolari tenzoni.

Il Brantôme racconta graziosamente, con garbo, tutte queste infamie e si guarda bene di lasciarsi sfuggire una parola di biasimo.

et de tous les temps, n'existe plus, bien que l'on ait conservé les manuscrits de plusieurs autres ouvrages de Brantôme. Toutes les éditions des *Discours sur les duels* ont été faites, comme celle-ci, sur l'édition hollandaise de 1722, dont nous venons de parler. Henry de Pène a fait précéder la bonne et libre prose du sire de Bourdeilles d'une étude complète et savante, qui est un vrai chef-d'-œuvre, sur les métamorphoses du duel.

Que dirons nous de la matière du livre? Ce sont des rècits d' évènements arrivés du temps de Brantôme, de faits horribles, de trahisons, de meurtres cruels, d'infamies de toute sorte, ayant l'apparence de combats singuliers.

M. Brantôme raconte toutes ces iniquités avec non moins de verve que de grâce et il prend bien garde de se laisser échapper un seul mot de reproche.

BRUNET Romuald.

* — *Traité d'escrime; pointe et contre-pointe.*

Ouvrage illustré de 5 dessins par Eugène Chaperon et de 27 planches inédites.

Paris, 1884, Éd. Rouveyre et G. Blodd, imprimeurs-éditeurs, 98 rue de Richelieu.

L'opera è preceduta da una breve, ma elaboratissima prefazione, che racchiude un programma vastissimo di educazione fisica e morale; e da

L'ouvrage est précédé d'une préface courte mais bien soignée, qui contient un vaste programme d'éducation physique et morale, et d'une

una introduzione bellissima, la quale riassume la storia della scherma.

Una quantità di bellissimi disegni allegorici illustrano il testo.

introduction très-intéressante où se trouve un résumé de l'histoire de l'escrime. Le texte est orné d'un grand nombre de beaux dessins allégoriques.

Quanto al valore tecnico dell'opera rileviamo, che il Brunet basa il suo trattato e le sue idee, circa l'istruzione della scherma, sui principii tradizionali della vera scuola francese. L'opera divisa in due parti: « *L'escrime à l'épée ou à la pointe* » e « *L'escrime au sabre ou à la contrepointe.*

Nei sette articoli che compongono ciascuna delle parti, il Brunet esplica con molta chiarezza le sue teorie; però, quelle che riguardano la sciabola sentono l' influenza della poca considerazione nella quale è tenuta quest' arma in Francia.

Quant à la valeur de l'ouvrage au point de vue technique nous constatons que Brunet fonde son traité et ses idées pour l'enseignement des armes sur les principes traditionnels de la véritable méthode française. L'ouvrage se divise en deux parties: « *L'escrime à l'épée ou à la pointe* » et « *L'escrime au sabre ou à la contrepointe.* »

Dans les sept articles, dont chacune des deux parties se compose, Brunet développe ses théories avec une grande netteté; mais celles qui se réfèrent au sabre ressentent l'influence du peu de considération que l'on a pour cette arme en France.

Romuald, Jules, Auguste Brunet è autore di molto altre opere militari, oltre quella notissima sulla scherma qui citata. Tra queste notansi « *La cavalerie de seconde ligne et à l'Etranger* »; « *La cavalerie aux grandes manoeuvres* »; « *Histoire militaire de l'Espagne* »; « *La science des armes dans la cavalerie* »; « *Préface du discours prononcé sur la tombe de Carnot par le commandant Peyre en 1871* »; « *Manuel national d'histoire et*

Romuald, Jules, Auguste Brunet n'est pas seulement l'auteur du livre d'escrime bien connu dont nous venons de parler, il a encore publié de nombreux ouvrages militaires, parmi lesquels sont à citer: « *La cavalerie de seconde ligne et à l'Etranger* »; « *La cavalerie aux grandes manoeuvres* »; « *Histoire militaire de l'Espagne* »; « *La science des armes dans la cavalerie* »; « *Préface du discours prononcé sur la tombe de Carnot par le comman-*

de geographie »; « *L'armée espagnole* » etc. etc.

Pubblicista militare; redattore alla « *France Militaire* »; collaboratore del giornale « *Le Drapeau* » dal 1880 al 1883, Brunet è ufficiale d' Accademia, degli ordini equestri di *Micham* e *Isabella la Cattolica;* capitano dei cacciatori negli squadroni territoriali del 16° corpo, ed è nato a Ruen il 20 maggio 1844.

dant Peyre en 1871; » « *Manuel national d'histoire et de geographie* »; « *L' armée espagnole* » etc. etc.

Publiciste militaire; rédacteur de la *France Militaire;* ex-collaborateur du journal *Le Drapeau* de 1880 à 1883, Brunet est officier de l'Académie, décoré de l'ordre chevaleresque du *Nicham* et de celui d'*Isabelle la Catholique*, capitaine de chasseurs dans les escadrons territorials du 16[me] corps. Il est né à Rouen le 20 mai 1844.

BRYE F. de.

* — *L'art de tirer des armes, réduit en abrégé méthodique. Dédié à monseigneur le Maréchal duc de Villeroy, par J. de Brye, Maître en fait d'armes.*

A Paris, 1721, Chez C. L. Thiboust, imprimeur juré de l'Université de Paris, place de Cambray.

Avec approbation et privilège du Roy.

Il frontespizio di questo trattato rappresenta lo stemma del Maresciallo duca di Villeroy. Il fregio che serve di testata alla dedica contiene in un ovale il ritratto del Delfino, firmato Boudan.

Segue quindi una lettera e la prefazione. *Molto rara.*

Le frontispice de ce traité représente les armoiries du Maréchal duc de Villeroy. Au milieu du dessin qui précède la dédicace se trouve un médaillon contenant le portrait du Dauphin, signé Baudan.

Suivent une lettre et la préface. *Très-rare.*

Il trattato del Brye è interessantissimo e molto importante per l'arte schermistica. In esso è ben distinto il periodo di transizione tra le vecchie e le nuove teorie, tra quelle professate e

Le traité de Brye est très-intéressant et a beaucoup d'importance pour l'art de l'escrime. On y trouve la description exacte de la période de transition entre les anciennes théories et les nou-

difese da ***Filiberto de la Touche***, da ***Le Perche***, da ***Liancour*** e ***Labat*** e quella della moderna scuola di ***Danet***, ***Demeuse***, ***Fréville***, ***La Boëssière***, ***Jean-Louis***, ***Gomard*** e ***Grisier***.

velles, entre celles professées et soutenues par ***Philibert de la Touche***, par ***Le Perche***, par ***Liancourt*** et ***Labat*** et celles de l'école moderne représentée par ***Danet***, ***Demeuse***, ***Fréville***, ***La Boëssière***, ***Jean-Louis***, ***Gomard*** et ***Grisier***.

— Dieci anni dopo comparve la seconda edizione del trattato del De Brye.

Dix ans plus tard parut la deuxième édition du traité de de Brye.

Paris, 1781. . . .

CAMPENON (le Général).

* — *Leçons d'armes par E. Campenon.*

Lyon, 1869. . . . .

Ciascuna copia dell'opera del generale Campenon porta la firma autografa dell'illustre Generale, che fu Ministro per la guerra in Francia nel 1880.

Chaque exemplaire de l'ouvrage de Campenon porte la signature autographe de cet illustre Général qui, en 1880, a été Ministre de la guerre en France.

Il Generale scrisse questo trattato per aderire alla preghiera del Domouchy, che fu di Lui maestro.

Le Général a écrit ce traité sur la prière de Domouchy, qui avait été son maître d'armes.

CASSAGNAC (Paul Granier de).

— Di Paul de Cassagnac abbiamo citato varie prefazioni a opere di scherma, tra cui, al trattato di Jacob, redatto da André.

Paul de Cassagnac a écrit plusieurs préfaces destinées à des ouvrages sur l'escrime, préfaces que nous avons mentionnées, entre autres celle du traité de Jacob rédigé par André.

« Paul de Cassagnac, publiciste et homme politique français, né à la Guadeloupe, le 2 décembre 1843. Fils de M. Bernard-Adolphe G. d. C., comme lui écrivain et homme politique (1808-1880). Il vint très-jeune en France, fit ses études en province et à Paris, où il fut reçu licencié. Malgré le désir de son père, il s'adonna de bonne heure au journalisme, où il se fit une bruyante notoriété personnelle par son talent incisif et gouailleur, et par les duels et les affaires judiciaires que les emportements de sa plume lui attiraient à chaque instant. De nombreuses rencontres à l'épée lui acquirent, dès ses débuts, une réputation de tireur de première force. Son duel avec M. Aurélien Scholl, où ce dernier fut grièvement blèssé, fut un de ceux qui alors firent le plus de bruit. — En 1862, il fonda l'*Indépendance parisienne ;* l'année suivante, il entra à la *Nation*, dont son père était le rédacteur en chef, mais la volonté paternelle l'avait relégué aux comptes-rendus bibliographiques et tenu loin de la polémique journalière. Ne pouvant se résigner à ce rôle obscur, il entra, vers 1864, dans le *Diogène*, petit journal rédigé, par MM. Claretie, Lermina, d'Hervilly. Enfin, en 1866, son père désespérant d'arrêter une vocation si décidée se l'adjoignit comme chroniqueur quotidien au *Pays*, dont il venait de prendre la direction. Sur ces entrefaites, son père ayant été chargé, comme délégué du Corps législatif, d'une enquête agricole dans le Midi, M. Paul de C. l'accompagna en qualité de secrétaire, et publia une brillante relation de cette tournée. Devenu rédacteur en chef du *Pays*, M. Paul de C. s'attira un grand nombre de procès et de duels ; nous citerons parmi ses derniers celui qu'il eut avec Gustave Flourens, l'un des duels les plus acharnés qui se soient vus de nos jours, et ceux qu'il soutint avec Henri de Rochefort, qui ne dut la vie qu'à une médaille de la Vierge qu'il portait sur soi, et avec son cousin germain, Lissagaray, qui reçut cinq blessures, etc. La guerre déclarée, l'ardent journaliste, qui souffrait encore d'une blessure récente à la poitrine, et qui venait d'être nommé chef de bataillon des mobiles du Gers, préfera s'engager, comme volontaire, dans le 1er régiment de zouaves, attaché à la division Abel Douai. Il assista à la bataille de Sédan, fut fait prisonnier et interné dans la forteresse de Cosel, sur la frontière de Pologne. Les souffrances occasionnées par l'intensité du froid et les mauvais traitements dont les prisonniers étaient l'objet lui fournirent une occasion de préparer une révolte que l'adoucissement de la température et de nouvelles

rigueurs firent échouer. Après un séjour à Venise, que l'ébranlement de sa santé avait rendu nécessaire, il revint en France, fut élu conseiller général du département du Gers et, peu de jours après, conseiller municipal et maire de Coulommé; en même temps, il fondait dans ce département un journal impérialiste: l'*Appel au peuple*. En 1872, M. de Cassagnac dont les convictions sont restées inébranlables pendant toute sa vie, redevint rédacteur en chef du *Pays*, ancien journal de l'Empire. Trois mois après, il eut encore un duel avec M. Ed. Lockroy qui fut blessé. Provoqué à son tour par M. Ranc, dans la *République française*, il se battit contre lui; tous deux furent blessés. Élu député le 20 février 1876, il montra à la Chambre la même ardeur, la même fougue qu'il avait montrée dans le journalisme. La narration des incidents parlementaires qu'il souleva, des procès et des duels qu'il s'attira dans sa lutte infatigable, remplirait des pages entières. Bornons nous à dire qu'au milieu de ses violences, parfois regrettables, M. de C. a su se mériter à tel point l'estime même de ses adversaires qu'il est aujourd'hui encore un des arbitres incontestés de presque toutes les questions d'honneur qui surgissent dans la Chambre et dans la presse française. Depuis quelque temps, M. de C. a quitté la direction du *Pays* pour fonder un nouveau journal l'*Autorité*. En dehors de sa collaboration très active aux journaux, on ne peut citer de M. de C. que: « Empire et royauté », Paris, Lachaud, 1873; « Histoire populaire abrégée de Napoléon IV », id., id., 1874; « Histoire de la troisième république », id., id., 1875; « L'Aigle, almanach du suffrage universel », id., id., 1875 et suivantes. Il a collaboré, en outre, à une « Histoire de Napoléon III », rédigée par son père » (1).

CAVALCABÒ Hyéronime.

* — *Traicté ou instruction pour tirer des armes de l'excellent scrimeur* Hyéronime Cavalcabò, *Bolognois, avec un discours pour tirer de l'épée seule, fait par le deffunt* Patenostrier, *de Rome.*

---

(1) A. De Gubernatis, *Dictionnaire international des écrivains du jour* — Florence. Nicolai, 1888-89.

Traduit d'italien en françois par le seigneur de Villamont, chevalier ecc.

(Veggasi Villemont, 1609 e Cavalcabò Geronimo, Bibliografia italiana, pag. 53).

Tutto lascia supporre che l'autore di questo trattato, sia lo stesso Hyéronime Cavalcabò, che si recò in Francia sotto Enrico IV e che fu maestro d'armi di Luigi XIII e di Gastone d'Orlèans e padre di Cesare Cavalcabò che fu pure maestro di Re Luigi.

Il fatto poi, che Vincenzo Vannarelli, e non Bauvarelle, che dimorava a Parigi in via del Sepolcro (oggi « *rue du Dragon* ») e contro il quale fu emessa la decisione del Parlamento del 12 agosto 1621, era discepolo del Cavalcabò, bolognese, ci conferma sempre più nell'idea che l'autore di questo trattato e il maestro di scherma di Luigi XIII sia lo stesso personaggio.

Del resto, nulla di più facile che Geronimo Cavalcabò, maestro d'armi di Luigi XIII, sia l'autore del trattato in parola, qualora si rammenti che i più celebri maestri italiani erano chiamati in Francia.

Il Brantôme, infatti, nelle sue memorie, là, ove dice che i Francesi venivano in Italia ad apprendervi la scienza delle armi, enumera tra i maestri di gran

(Voir Villamont, 1609 et Cavalcabò Hyéronime, Bibliographie italienne, pag. 53).

On est porté à croire que l'auteur de ce traité n'est autre que Hyéronime Cavalcabò qui alla en France du temps de Henry IV et fut maître d'armes de Louis XIII et de Gaston d'Orlèans. Son fils César Cavalcabò fut, lui aussi, maître du Roi Louis.

Si l'on considère, puis, que ce Vincent Vannarelli, et non pas Bauvarelle, qui habitait à Paris, rue du Sépulcre (aujourd'hui *rue du Dragon*) et contre lequel le Parlement émana sa décision du 12 août 1621, était un des disciples de Cavalcabò, de Bologne, on acquiert de plus en plus la conviction que l'auteur de ce traité ne forme qu'une seule et même personne avec le maître d'armes de Louis XIII.

Ce qui rend, du reste, encore plus probable que Hyéronime Cavalcabò, maître de Louis XIII, soit l'auteur du traité en question, c'est qu'alors les maîtres italiens les plus renommés étaient appelés en France.

Brantôme dit, dans ses mémoires, que les Français venaient en Italie pour apprendre la scien-

fama: *Tappe* di Milano, ch'egli chiama il *Grande; Patenostrier* di Roma, maestro di sola spada, ma eccellentissimo in quest'arte; *Geronimo* (*Hyéronime*); *Giulio da Milano; Flaman* (che fu in Francia sotto Enrico III); *Bartolomeo d'Urbino*, maestro a Roma.

A questi nomi gloriosi della scherma italiana bisogna aggiungere quelli non meno illustri di Pompeo, maestro d'armi di Carlo IX, che nel 1565, per le feste splendidissime date da Caterina dei Medici a Fontaineblau, tirò d'assalto con il Re Carlo, alla presenza della Corte; *Silvio* maestro di Enrico III, e il *Faldoni* livornese, a Lione (1).

ce des armes et en cet endroit il mentionne, parmi les maîtres les plus célèbres: *Tappe* de Milan qu'il surnomme le *Grand; Patenostrier* de Rome, tireur d'épée seulement, mais de première force dans son art; *Hyéronime; Franç.is; Jules de Milan, Flaman* (qui fut en France sous Henry IV); *Barthélemy d'Urbino*, maître à Rome.

A ces noms glorieux de l'art italien il faut joindre ceux non moins illustres de *Pompée*, maître d'armes de Charles IX, qui en 1565, pendant les fêtes splendides que Cathérine Médicis donna à Fontainebleau, tira avec le Roi lui-même en présence de la Cour. De *Sylvius*, maître d'armes de Henry IV, et de *Faldoni* de Livourne, à Lyon (1).

---

(1) Di questo maestro d'armi italiano si conoscono le grandi avventure, ma più specialmente la drammatica sua fine, che fu soggetto ad un romanzo di M. Léonard.

(1) Les nombreuses aventures de ce maître d'armes italien sont bien connues, surtout sa mort dramatique, qui forme le sujet d'un roman de M. Léonard.

" Dans la *Lyonnaisiana ou Recueil de bons mot, de saillies de Lyonnais etc.. par Gustove Verial* (*Lyon, N. Scheuring, éditeur, 1879*), on lit à la page 191:

" Faldoni, italien, maître d'escrime était aimé de la fille dè l'aubergiste de Notre-Dame-de-Pitié, rue Sirène à Lyon, Marie-Thérèse Lortet.

" Il ne peut l'obtenir et se voit mener lentement au tombeau par un anévrisme. Ce n'est rien de mourir, mais son amante sera entre le bras d'un autre . . . . Il essaie d'abord son courage par un poison simulé qu'elle avale avec joie. Sûr de sa fermeté il la décide à se rendre à une maison de campagne de son père, situé à Irigny. Un de ses jeunes frères l'y accompagne. Faldoni va les rejoindre, et s'enferme avec elle dans une chapelle; là, l'autel paré. les deux amants, vêtus de blanc, s'attachent un ruban rose au bras, prennent chacun un pistolet, passent le bout du ruban derrière la détente, et à un signal convenu, tirant en même temps, ils doivent se donner la mort . . . . Le signal est donné, mais un seul coup part, et c'est Faldoni qui vien d'étendre à ses pieds son amante. Il sort à l'instant. va à la cuisine, s'arme d'un couteau et revient pour se poignarder sur le corps inanimé de Thérèse. Il aperçoit alors l'arme restée dans la main de celle-ci, il la prend et, l'appuyant sur son coeur, il tire et meurt appuyé contre la porte.

" Ils furent inhumés le même jour, 30 mai, el Jean-Jacques Rousseau qui était alors à Lyon, Leur fit l'épitaphe suivante:

" Cy-gisent deux amants; l'un pour l'autre ils vécurent ";
" L'un pour l'autre ils sont morts, et les lois en murmurent "

Il Franquin, o Francquein, Angelo Vincenzo, nato a Picinisco, villaggio del Reame di Napoli, fu pure italiano. Passò in Francia, ove si naturalizzò francese il 13 ottobre 1617. Fu uno dei firmatari dello Statuto redatto dalla « Compagnia d' armi » (*Communauté des armes*) nel 1633 e nel 1634.

Nel 1648 fu scelto per dare lezioni di scherma a Luigi XIV, dal quale riceveva per tale carica due mila lire annue.

Nominato maestro del Duca d'Anjou nel 1652, gli fu riconosciuta la nobiltà nel 1669 e registrata dalla Corte *des Aides*, agli 8 di luglio.

Morì il 26 marzo del 1670 in una casa della via Férou, di proprietà di « Louis de Saint-Agge », suo figlio maggiore, ajutante di campo delle armi del Re.

A titolo di curiosità, riproduciamo due diplomi di nomina a maestro di scherma, di detta epoca.

M. Franquin, ou Francquein (Ange Vincent) né à Piccinisco, village du royaume de Naples, était italien lui aussi. Il passa en France et se fit naturaliser français le 13 octobre 1617. Il fut du nombre de ceux qui signèrent le Statut, rédigé par la *Communauté des armes*, en 1633 et en 1634.

En 1648 il fut choisi pour donner des leçons d'escrime à Louis XIV, et cette charge lui rapportait 2000 livres par an.

Nommé maître du Duc d'Anjou en 1652, il obtint des lettres nobiliaires qui furent enrégistrées à la Cour des Aides le 8 juillet.

Il mourut le 26 mars 1670 dans une maison de la rue Férou, dont le propriétaire était son fils aîné, Louis de Saint-Ange, aide-de-camp de l'armée du Roi.

Nous reproduisons comme curiosités, deux brevets de cette époque.

Brevet de Maitre d'armes du Roy.

« Aujourd'hui etc. . . . . Janvier 1648, le Roy estant à Paris, aiant une particulière connaissance de la personne de Vincent de Saint-Ange, de son adresse et suffisance à tirer des armes, fidélité et affection à son service, Sa Majesté . . . . . etc. l'a retenu et retient pour lui monstrer apprendre à tirer des

---

„ La simple pitié n'y trouve qu'un torfait; „
„ Le sentiment admire, et la raison se tait „ (a).

— (a) Questa nota la dobbiamo alla cortesia del signor E. W. Foulques di Napoli.

— (a) Nous sommes redevables de cette notice à la courtoisie de M. E. W. Foulques de Naples.

armes, aux gages de deux mille livres par chacun an, qui lui seront doresnavant paiés par les trésoriers généraux de sa maison présent et à venir, chacun en l'année de son exercice; veut et entend Sa Majesté, qu'il soit à cette fin couché sur l'estat général des officiers de sa maison en la ditte quallité, qu'il jouisse des honneurs autoritez, prèrogatives, prééminences et priviléges à cette charge appartenant, sans difficulté et en vertu du présent brevet qu'elle a voulu signer de sa main et fait contresigner par moy son conseiller secrétaire d'Estat de ses commandements ».

Brevet de Maistre tireur d'armes de Monsieur le Duc d'Anjou.

« Aujourd'hui . . . . du moi de . . . . 1652 . . . . L'intention qu'a Sa Majesté de donner à Monsieur le Duc d'Anjou son frère unique les maistres qu'elle jugera capables de lui enseigner les exercices convenables à sa personne, elle a cru que pour celui des armes elle ne pouvait faire un meilleur choix que du sieur de Saint-Ange tant à cause de la reputation qu'il s'est acquise an cet art par son expérience que de la confiance qu'elle a en sa fidélité.

« C'est pourquoy Sa Majesté a retenu et retient pour enseigner à Monsieur le Duc d'Anjou à faire l'exercice des armes, veut et entend que désormais il soit payé de ses appointements qui lui seront ordonnez pour cet effect dans les estats qui en seront par elle signez et arretez et qu'il y soit employé en qualité de Maistre d'armes de mon dit seigneur pour jouir de cette charge et des honneur privileges et prééminences y appartenant ainsi qu'en ont joui ceux qui ont été honorez de semblabes retenues en vertu du présent brevet qu'elle a signé ».

CHATELAIN (Le Chevalier).

* — *Traité d'escrime à pied et à cheval, contenant la démonstration des positions, bottes, parades, feintes, ruses, et généralement tous les coups d'armes connus dans les Académies, par le Ch. Chatelain, officier supérieur de Cavalerie.*

Paris, 1815 ; chez Magimel, Anselin et Pochard, libraires pour l'art militaire. Et chez Delaunay, Galerie de Bois (Palais Royal).
De l'imprimerie de Cordier à Paris.

* — Nel 1818, venne pubblicata una seconda edizione dell'opera dello Chatelain, con l'aggiunta di alcune lezioni di sciabola.

En 1818, parut une seconde édition de l'ouvrage de M. Chatelain, augmentée de quelques leçons sur le sabre.

Paris, 1818. Imprimerie Demouville, Magimel, éditeur.

Il Cav. Chatelain, ufficiale superiore di cavalleria, avvalorò le lezioni di sciabola contenute nella seconda edizione del suo trattato con note importantissime.

Il trattato dello Chatelain, però, è di valore schermistico limitato. Egli scrive di essersi accontentato di dare dei principî generali positivi intorno alle posizioni, basati sull' anatomia; di dettagliare i colpi e le parate; di parlare di misura, di tempi, di chiamate, di attacchi e di finte e di tutto ciò che costituisce l'arte della scherma.

Nell' opera dello Chatelain, di sole 80 pagine, non poteva dirsi di più di quello ch'egli ha detto, non quanto dovevasi dire.

Nel capitolo — *Ruses contre ruses* — (astuzie contro astuzie) ha copiato molta parte del Corollario dell' Angelo, riportato dalla Enciclopedia francese, ed ha copiato pure le tavole dell'Angelo, cambiandone i costumi.

Le riflessioni sulla sciabola sono giuste, ma troppo poco ha detto di quest'arma.

Le Chev. Chatelain, officier supérieur de cavalerie, compléta au moyen de notes d'un grand intérêt, les leçons de sabre qu'il avait données dans la seconde édition de son traité. Néanmoins son traité n'a que peu de valeur au point de vue de l'escrime.

Il s'est limité, écrit-il, à donner des principes généraux positifs à l'égard des positions, basés sur l'anatomie; à décrire les coups et les parades; à parler de la distance, des temps, des appels, des attaques et des feintes: en somme de tout ce qui constitue l'art de faire des armes.

Dans un ouvrage de 80 pages, Chatelain ne pouvait certainement rien dire de plus, mais de là à avoir tout dit il y a loin.

Au chapitre — *Ruses contre ruses* — il a copié une bonne partie du Corollaire d'Angelo, cité par l'Encyclopédie française, et il en a pris aussi les planches, n'y changeant que les costumes.

Ses réflexions à propos du sabre sont des plus justes mais

il a trop peu parlé de cette arme.

CHÂTEAUVILLARD Comte de.

* — *Essai sur le duel, par le Comte De Châteauvillard.*

Paris, 1836. Imprimerie d'Édouard Proux et Comp.

Pagine 161 e 268.

161 et 268 pages.

Il Codice del duello di Châteauvillard è il primo codice cavalleresco pubblicatosi nel nostro secolo.

Le idee, gli assiomi, i pronunciati dello Châteauvillard furono accettati, tosto, come leggi dai gentiluomini per definire le loro vertenze d'onore e hanno servito di base a tutti i codici cavallereschi pubblicatisi in Francia e in Italia.

Alla fine dell' opera dello Châteauvillard segue una raccolta interessantissima degli editti e delle leggi *(arrêts)* sui duelli dal 1599 fino al 1699.

Le Code du duel de Châteauvillard est le premier des codes du duel, parus dans notre siècle.

Les idées, les axiômes, les opinions de M. Châteauvillard furent immédiatement acceptés par les gentilhommes, à qui ils servirent de lois pour la définition de leurs affaires d'honneur, et on peut dire qu'ils ont servi de base à tous les codes de chevalerie qui ont été publiés dans la suite en France et en Italie.

Un recueil très-intéressant des ordonnances et des arrêts sur les duels de 1599 à 1699, complète cet ourage.

Lo Châteauvillard fu allievo del Grisier.

Châteauvillard fut élève de Grisier.

CORDELOIS.

* — *Leçons d'armes par Cordelois. Du duel et de l'assaut. Théorie complète sur l'art de l'escrime. Gravures*

sur acier par M. Broeren, professeur à l'Académie des Baux-Arts de Bruxelles.

Paris, 1862, chez l'auteur, 28 rue de Provence, et à la salle d'armes de la maison Dorée.

L'opera è corredata di 28 figure fuori testo.

L'ouvrage est orné de 28 dessins hors texte.

* — Seconda edizione dell'opera di Cordelois.

Seconde édition de l'ouvrage de Cordelois.

Paris, 1878, J. Dumaine.

La seconda edizione differisce pochissimo dalla prima. Vi ha in più il ritratto di Cordelois, ed ogni volume porta la firma autografa dell'autore. Havvi pure in più un capitolo di storia (Cap. XXI)

La seconde édition diffère peu de la première. On y remarque en plus le portrait de Cordelois et chaque volume porte la signature autographe de l'auteur. Il y a aussi un chapitre d'histoire (Chap. XXI).

Il trattato di Cordelois, che fu uno dei più stimati maestri di Parigi, è molto apprezzato in particolar modo per le teorie sull'attacco.

Le traité de Cordelois, maître d'armes des plus renommés de Paris, est très apprécié surtout à cause de ses théories sur l'attaque.

CORTHEY Adolphe.

* — *Le fleuret et l'épée.*

Étude sur l'escrime contemporaine par Ad. Corthey.

Paris, 1885. Nouvelle librairie parisienne, E. Giraud et Comp. éditeurs.

Opuscolo di X capitoli e di 81 pagine; scritto con molto garbo e con fine acume.

C'est un opuscule en dix chapitres rédigé avec beaucoup de grâce et de finesse.

Adolphe Corthey letterato insigne, e antico avvocato, è nato a Losanna (Lousanne) nel 1834.

Adolphe Corthey, homme de lettres et ancien avocat, est né à Lausanne en 1834.

DANET Guillaume.

— *L'art des armes, ou la manière la plus certaine de se servir utilement de l'Epée, soit pour attaquer, soit pour se défendre, simplifiée et démontrée dans toute son étendue et sa perfection, suivant les meilleurs principes de théorie et de pratique adopté actuellement en France.*

Ouvrage nécessaire à la jeune noblesse, aux militaire et à ceux qui se destinent au service du Roi, aux personnes même qui, par la distinction de leur état, ou par leurs charges, sont obligées de porter l'Epée ; et à ceux qui veulent faire profession des Armes.

Dédié à S. A. Monseigneur le Prince de Conty. Par M. Danet, Écuyer, Syndic-Garde des Ordres de la Compagnie des Maîtres en fait d'Armes des Académies du Roi en la Ville et Faubourgs de Paris.

Paris, 1766, Chez Herissant, Fils, Libraire, rue S. Jacques.

— Nel 1767, apparve il *Tomo secondo,* che contiene : *la refutation des critiques et la suite du même Traité.*

En 1767 parut le *tome second* qui contient *la réfutation des critiques et la suite du même Traité.*

Il prezzo dei due volumi era di *12 livres, reliés.*

Le prix des deux tomes reliés était de 12 livres.

Paris, 1767, Herissant fils, rue Saint-Jacques. Avec approbation et privilège du Roi.

Questi due volumi sulla nobile arte, che comparvero ad un anno

Ces deux volumes sur le noble art des armes, qui parurent à un an

d' intervallo, ma che trovansi legati insieme, comprendono un *frontespizio*, il ritratto dell'autore e 43 tavole stampate fuori testo, incise su rame da Taraval, su disegni di Vaxcillère. Il numero delle tavole, che si legge sul frontespizio è inesatta.

Una lettera di dedica, una prefazione e una introduzione precedono il testo — *Rara e ricercata.*

de distance, mais que l'on trouve reliés ensemble, contiennent un *frontispice*, le portrait de l'auteur et 43 planches hors texte gravées sur cuivre par Taraval, d'après les dessins de Vaxcillère. Le numèro des planches indiquè sur le frontispice n'est pas exact.

Lettre de dédicace, préface, introduction — *Rare et recherché.*

Dall' opera di Danet, che fruttò tanti dolori all'autore, la scherma in Francia riceveva gran lustro. Il Danet in questo suo trattato, che sconvolse le teorie fino allora applicate, descrive nove colpi per la cui esecuzione assegna cinque gradazioni di altezza e nove posizioni differenti del braccio e del pugno.

La parata di *punta volante* è descritta per la prima volta dal Danet.

Lo scritto anonimo, che a breve intervallo tenne dietro alla pubblicazione del trattato del Danet, lo accusa di avere invertito l' ordine indicato dalla natura per i colpi; d'aver trovato più parate semplici che colpi; di non aver conosciuto le parate di *mezzo-contro* ecc.

Ma per quanto mordace, lo scritto anonimo di La Boëssiere, (padre) non riuscì a togliere alcun merito all'eccellente trattato del Danet; ed anzi, tutta l'onta ricadde sul La Boëssière, che più tardi s'ebbe a pentire amaramente del passo falso, im-

L'ouvrage de Danet, qui causa tant de douleurs à son auteur, porta l'art des armes en France à un haut degré de splendeur. M. Danet, dans son traité qui bouleversa toutes les théories qui avaient été appliquées jusqu'alors, décrit neuf coups pour l'exécution desquels il établit cinq graduations de la hauteur et neuf différentes positions du bras et du poignet.

C'est M. Danet qui a décrit le premier la parade *de pointe volante (Pl. 24).*

La brochure anonyme qui suivit de près la publication du traité de Danet, lui reproche d'avoir interverti l'ordre naturel des coups, d'avoir trouvé plus de parades simples que de coups, de ne pas avoir connue les parades de demi-contre, etc.

Mais, quelque piquant que fût l'écrit anonyme de La Boëssière (le père), il ne diminua en rien les mérites de l'excellent traité de Danet; tandis que, toute la honte retomba sur La Boëssière, qui dut plus tard se

postogli dalla Compagnia dei maestri d'arme.

Anzi, è il Danet che per primo parla delle parate di *mezzo-contro*, parate, che però non ammette.

Nel secondo tomo del trattato di Danet a pag. 72 si legge:

repentir amérement de l'erreur commise par ordre de la Compagnie des Maîtres d'armes.

La verité est, que Danet fut le premier à parler des parades de demi-contre, qu'il n'admet pas d'ailleurs.

A la page 72 du second tome de son traité on lit:

« Censeur impitoyable des autres maîtres, il dit que ce quel-
« ques uns d'eux appellent mal-à-propos *demi-contre de quarte*,
« *de quarte, et demi-contre de tierce*, n'est'autre chose que le
« *Contre simple;* il eût du exposer quel est ce demi-contre qu'il
« veut critiquer; car de bonne foi on ne l'entend pas; mais
« comme il veut faire entendre qu'il n'y a point de *demi-contre*,
« on va lui prouver le contraire; on suppose être en garde de-
« vant lui l'épée engagée *de tierce*, on lui marque une feinte
« *de seconde*, sur ce temps il tire *quarte sur les armes;* si l'on
« pare *tierce* il est indubitable que l'on pare au simple; si l'on
« pare ce coup de *quarte* ce n'est point une parade simple,
« puisque on ramène en *quarte* un coup tiré *en tierce;* mais
« le *contre* n'est point entier, parceque en marquant la feinte
« de *seconde*, on à déjà fait une partie du mouvement pour ve-
« nir à l'épée *de quarte;* le *demi-contre* s'exécute également en
« tierce quand étant engagé *de quarte*, on fait *feinte de quarte*
« *basse*, et que l'ennemi, tirant *quarte haute* sur ce temps, on
« pare ce coup *en tierce;* que l'auteur n'imagine donc pas avoir
« parlé en Oracle à ce sujet. »

Il Danet però cade in errore, a pag. 33 del tomo secondo, quando sostiene che Ducoudray osò per primo, nel 1635, far tirare il colpo portando il piede destro in avanti. Il Danet o non si rammentò, o non sapeva che l'Agrippa, un secolo prima, insegnava a tirare andando *a-fondo*, come diciamo oggigiorno; e il Viggiani nel 1575 descrisse quest' azione con una chiarezza straordinaria; e il Giganti nel

Danet toutefois se trompe quand il soutient (pag. 33 du tome second) que Ducoudray osa le premier, en 1635, faire porter le coup en avancant le pied droit. Il ne s'est pas souvenu (ou peut-être l'ignorait-il) qu'un siècle auparavant Agrippa enseigna à se *fendre*, comme on dit aujourd'hui; que Viggiani en 1575 avait décrit cette action très-nettement, et que Giganti en 1606 et Capoferro en

1606 e il Capoferro nel 1610, ripetevano la stessa azione.

E che il Danet non fosse molto al corrente della scherma italiana e de'suoi trattatisti, lo prova il fatto che dice (pag. XIV, tom. I), essere l' Angelo (Malevolti) inglese e non italiano. Però al cap. XI, pag. 78, si contradice e scrive: « Frattanto, signore, l'autore di Londra (Angelo), che è italiano e che voi dite . . . . ecc. ? »

In tutta l'opera del Danet spira un vento poco favorevole alla scherma italiana e agli italiani in particolare. Perchè il Danet era italofobo? O, se erano francesi tutti coloro che lo combattevano ?!

Dopo Danet, l'arte schermistica rimase stazionaria in Francia per oltre mezzo secolo, fino cioè, alla pubblicazione del trattato di La Boëssière.

1610, avaient répété le même mouvement.

Danet ne connaissait que très imparfaitement l'escrime italienne et ses écrivains, car il nous en donne une preuve lorsqu'il dit (page XIV, tome I) qu'Angelo (Malevolti) était anglais et non pas italien. Toutefois au chap. XI, page 78, il se contredit et écrit : « Cependant, Mons., l'auteur de Londres, (Angelo), qui est italien, et que vous dites . . . . etc. ».

Toute l'œuvre de Danet démontre une certaine malveillance à l'égard de l'escrime italienne et surtout des italiens. Pourquoi Danet était-il italophobe ? N'étaient-ils pas français tous ceux qui le combattaient ? !

Après Danet, l'art des armes resta stationnaire en France pendant un bon demi-siècle, c'est à dire jusqu'à la publication du traité de La Boëssière.

Di Guglielmo Danet si sa che fu più volte « Sindaco e Guardia degli ordini della Compagnia. »

È nota la guerra acerrima che i maestri d'arme, suoi colleghi, gli mossero all' apparire del suo trattato. Da invidia o d'altro odio mossi, non vollero riconoscere la giustezza delle in-

Guillaume Danet fut plusieurs fois Syndic et Garde des ordres de la Compagnie.

Notoire est la guerre acharnée que lui firent les maître d'armes, ses collégues, dès que parut son traité. Excités par l'envie ou par la haine, ils s'obstinèrent à ne pas reconnaître la justesse des innova-

novazioni apportate dal Danet all'arte loro.

Danet era maestro d'armi dei paggi del Principe « *de Conty;* » e nel 1789 riceveva cento venti lire all'anno, quale emolumento per le sue lezioni.

Danet, infine, fu il primo Direttore della « *École royale d'armes* » di Parigi.

Audace innovatore, fu per la scherma francese ciò che per quella italiana furono lo Zangheri, l'Enrichetti e il Radaelli, e come le teorie del Danet dettero il tracollo agli imparruccati principî teorici dell'Accademia d'armi di Parigi, così, prima o poi il Radaellismo modificato sapientemente dal Masiello, debellerà il sistema rovinoso, ora in voga alla scuola Magistrale di scherma di Roma.

tions apportées par lui à leur art.

Danet était maître d'armes des pages du Prince de Cont^y, et en 1789 il percevait cent vingt livres par an à titre d'honoraire pour ses leçons.

Danet, enfin, a été le premier des Directeurs de l'*École royale d'armes de Paris.*

Innovateur audacieux, il a été pour l'escrime française ce qu'ont été pour l'escrime italienne Zangheri, Enrichetti et Radaelli. Et de même que les théories de Danet amenèrent la chute des principes routiniers de l'Académie d'armes de Paris, ainsi le Radaëllisme savamment modifié par Masiello triomphera tôt ou tard du système pernicieux, qui maintenant est en vogue à l'école magistrale de Rome.

— La seconda edizione dell'opera di Danet vide la luce nell'anno IV della Repubblica. Perfettamente identica alla prima, fu stampata a

Paris; Belin, rue Saint-Jacques;

e venduta al prezzo di 11 franchi.

La seconde édition de l'ouvrage de Danet parut l'an IV de la République. Tout-à-fait égale à la première elle avait été imprimée a

et mise en vente au prix de 11 francs.

DARESSY Henri.

— *Archives des Maîtres d'armes de Paris, publiées par Henri Daressy, membre honoraire de l'Académie d'armes.*

Paris, 1888, Maison Quantin, 7, rue Saint-Benoit.

(Edizione di 620 copie delle quali da 1 a 10 su carta del Giappone, da 11 a 20 su carta detta della China; e 600 su carta " *Vélin* ", altri 30 esemplari su carta " *Vélin* " colorita non sono stati messi in vendita).

Il Ritratto dell'autore, il frontespizio con lo stemma dell' Accademia d'armi di Parigi, la prefazione precedono il testo; il *fac-simile* delle firme di varî maestri della corporazione d' armi in due tavole, il ritratto di Pierre Daressy, un " *Brévet d'armes* " sono intercalati nel testo.

Édition tirée à 620 exemplaires, numérotés, dont les 10 premiers sur papier du Japon, les dix suivants sur papier de la Chine, et les 600 autre sur papier vélin. Trente autres exemplaires sur papier vélin colorié n'ont pas été mis en vente.

Portrait de l'auteur; le frontispice portant les armoiries de l'Académie d'armes de Paris et la préface précèdent le texte. Dans le texte sont intercalés le *fac-simile* des signatures de plusieurs maîtres de la corporation d'armes (deux planches), le portrait de Pierre Daressy et un " *Brevet d'armes* ".

Quest'opera di Daressy, molto originale e curiosa, è una raccolta di documenti, di fatti, di biografie riguardanti la famosa « Accademia d'armi » di Parigi, fondata da Carlo IX. Interessantissima, quindi, per la storia della scherma e per le sue vicende in Francia; dilettevole a leggersi per i molti dettagli curiosi che vi s'incontrano.

Cet ouvrage très-original et curieux de Daressy, est un recueil de documents, de faits, de biographies, ayant trait à la fameuse « Académie d'armes » de Paris, fondée par Charles IX. Aussi est-il très intéressant au point de vue de l'histoire de l'escrime et de ses vicissitudes en France et la lecture en est amusante, grâce au grand nombre de détails curieux qu'il contient.

Da oltre un secolo, e gloriosamente, i Daressy hanno legato il loro nome alla storia della scherma francese.

Il primo dei Daressy che si dedicò alla scherma fu Giovanni Anselmo, del quale diamo la biografia, scritta dal suo nipote Enrico (Veggasi opera citata a pag. 197).

Depuis plus d'un siècle les Daressy ont lié glorieusement leurs noms à l'histoire de l'escrime française.

Le premier des Daressy qui se consacra aux armes fut Jean-Anselme, dont nous donnons la biographie rédigée par son neveu Henri (Voir l'ouvrage mentionné à la page 197).

JEAN Daressy.

Jean-Anselme Daressy, fils d'un employé à la subdélégation de l'évêché d'Agen, est né dans cette ville, rue Saint-Hilaire, le 14 avril 1770.

Près de la maison paternelle, un maître d'armes, nommé Blondin, tenait une « Académie », comme on disait alors.

Une vitre imparfaitement dépolie permettait aux curieux de voir l'intérieur de cette salle; aussi, le jeune Daressy, connaissant cette particularité, en profitait-il, en revenant de l'école, pour regarder les tireurs s'exercer.

Blondin surprit cette assiduité; il questionna l'enfant qui exprima son désir d'apprendre l'escrime.

Blondin fit part à Daressy père du goût de son fils pour les armes, et proposa de lui enseigner les principes de son art.

La demande fut bien accueillie, et Jean Daressy devint en peu d'années un très fort et surtout un très élégant tireur.

Soldat à la fin de l'année 1793, voici le relevé de ses états de services :

Daressy (Jean-Anselme).

Entré au 12e régiment de Hussards le 7 décembre 1793 ;
Brigadier, 7 décembre 1793 ;
Maréchal des logis, 30 janvier 1793 ;
Maréchal des logis chef, 20 août 1794 ;
Adjudant, 23 novembre 1795 ;
Sous-lieutenant, 9 novembre 1796 ;
Démissionnaire, 27 avril 1800.

CAMPAGNES.

1795, 1796, 1797, 1798, 1799
à l'armée de l'ouest.
1799, 1800
à l'armée d'Italie.

Après avoir donné sa démission d'officier, Jean Daressy revint à Agen, où il obtint un emploi du Gouvernement.

Comme ce poste ne lui prenait qu'une partie de son temps, il profitait de ses loisirs en se livrant à sa passion pour l'escrime.

Il avait même installé dans sa maison, rue du Marché-au-Blé, une salle d'armes qui devint un lieu de rendez-vous pour les amateurs de la ville et pour les maîtres de passage à Agen.

Jean Daressy donna aussi des leçons et forma quelques tireurs distingués parmi lesquels nous devons citer tout d'abord Justin Lafaugère, puis MM. Dutroil, Dufaure, de Campels, Martinelli, Gouget, Dubédat, Roux-Lasalle, Rouillés, Desparbés, Compistron ecc.

Ses deux fils, Pierre et Adolphe Daressy, furent également ses élèves.

Jean Daressy mourut à Agen, le 20 décembre 1821.

PIERRE Daressy.

Pierre Daressy, naquit à Agen le 26 juillet 1806 ; son père Jean Daressy, lui enseigna de bonne heure à faire des armes, et

lorsqu'il eut atteint une force déjà remarquable, il l'astreignit pendant deux années à ne tirer que de contre, sans faire un seul assaut.

Nel 1822 Pierre Daressy entrò come apprendista nella tintoria di un amico della famiglia; e dopo sedici mesi, partì da Agen per visitare le grandi tintorie della Francia ed apprendere i segreti dell'arte. Ma, come scrive Henri Daressy, di lui figlio, Pietro Daressy si occupò più di fioretti e di spade che di cocciniglia, e a Tolosa, Carcas-

En 1822 Pierre Daressy commença son apprentissage de teinturier chez un des amis de sa famille. Au bout de seize mois, il quitta Agen pour visiter les meilleures teintureries de France et pour y apprendre les secrets de son art. Mais, d'après ce qu'écrit son fils Henri, Pierre Daressy s'occupa beaucoup plus de fleurets et d'épées

sona, Nîmes, Valenza, Lione, faceva grandi assalti con i maestri e i dilettanti di scherma.

Il successo, come sempre, spinse vieppiù Pietro Daressy verso quella passione che, irrefrenata, lo trascinava dalla tintoria alla pedana.

Sicchè, a Carcassona aprì una Sala di scherma, che poco dopo cedeva a Journet, suo allievo, per tornare ad Agen e riabbracciare la famiglia (1827).

Ad Agen restò poco. Venne a Parigi da Lafaugère, che teneva sala d'armi, *rue de l'Ecole de Médecine*, n. 19.

Quivi, domandò ed ottenne in seguito a splendido esperimento, il posto di maestro di scherma in un reggimento della Guardia reale, e il 29 maggio 1829 Daressy firmò un contratto che lo nominava per otto anni primo maestro di scherma dei cacciatori a cavallo della guardia.

A ventitrè anni si provò con Bertrand, presidente della Società dei professori di Scherma di Parigi, e Bertrand, che non voleva misurarsi « *avec des soldats* » dovette convincersi che un Daressy valeva per lo meno un Bertrand.

Nel 1830 Daressy tornò a Agen, avendo adempiuto ai suoi obblighi come maestro dei Cacciatori a cavallo della guardia; ma rientrò tosto nell'esercito e prese servizio al 4° reggimento de'lancieri, che molti suoi al-

que de cochenille, et à Toulouse, à Carcassone, à Nimes, à Valence et à Lyon, il fit assaut avec les maîtres et les amateurs d'escrime.

Le succès — comme il arrive toujours — ne fit qu'exciter la passion irrésistible qui poussait Pierre Daressy à laisser l'atelier de teinture pour la *pedana*. Aussi ouvrit-il à Carcassonne une salle d'armes, qu' il cédait peu de temps après à Journet, son élève, pour revenir à Agen au sein de sa famille (1827).

Il n'y resta pas longtemps et se rendit à Paris, chez Lafaugère qui tenait une salle d'armes, rue de l'École de Médecine n. 19.

Là, il demanda la charge de maître d'armes d'un régiment de la Garde royale, et l'obtint en suite d'un examen splendide. Le 29 mai 1829, Daressy signa une contrat qui le nommait, pour le cours de huit ans, premier maître d'armes des chasseurs à cheval de la Garde.

A l'âge de 23 ans, il se mesura contre Bertrand, président de la Société des professeurs d'escrime de Paris; et Bertrand, qui ne voulait pas se mesurer « *avec des soldats* » dut se convaincre qu'un Daressy valait au moins autant qu'un Bertrand.

En 1830 Daressy, qui avait satisfait à ses engagements comme maître aux Chasseurs à cheval de la Garde, revint à

lievi, ufficiali nei Cacciatori, erano stati chiamati a formarlo.

Nel 1834, Daressy lasciò il servizio militare e aprì una sala d'armi a Parigi, Rue Jean-Jacque-Rousseau, n. 20.

Dal 1834 al 1855, Pietro Daressy insegnò la sua arte con una devozione, con una passione del tutto speciale, creando uno stuolo di allievi illustri.

Nel 1855, una grave sventura colpì Daressy. La cateratta, la terribile malattia, lo rese cieco. Malgrado ciò, per qualche tempo ancora insegnò l'arte sua per lo *squisito sentire del ferro;* e tale qualità era in lui talmente sviluppata, da permettergli di giudicare della correttezza della posizione dell'allievo.

Nel 1860 la sala di Daressy passò ad altri, e l'eccellente maestro francese visse fino ai 3 di luglio del 1871.

Agen. Mais il rentra bientôt dans l'armée et prit service au 4[me] régiment des lanciers, où se trouvaient un grand nombre de ses élèves, officiers de Chasseurs qui avaient été appelés à le former.

En 1834, Daressy abandonna l'armée et ouvrit une salle d'armes à Paris, Rue Jean Jacques Rousseau, n. 20.

De 1834 à 1855 Pierre Daressy enseigna son art avec un dévoûment, avec un zèle vraiment exceptionnel et forma une multitude d'élèves remarquables.

Un grand malheur le frappa en 1855. La cataracte, cette terrible maladie, le rendit aveugle. Malgré cela, il continua, pendant quelque temps encore, à donner des leçons, grâce à son *exquise perception du bruit du fer;* laquelle faculté était tellement développée chez lui qu'elle lui permettait de reconnaître si la position de l'élève était correcte.

En 1860 Daressy céda sa salle ; et l'excellent maître français vécut jusqu'au 3 juillet 1871.

Henry Daressy, ancora bambino, ricevette le prime lezioni di scherma da Pierre Daressy, suo padre.

A diciassette anni, essendo nato a Parigi il 21 dicembre del 1835, entrò in una casa di commercio, senza trascurare la nobi-

Henry Daressy n'était encore qu'un enfant, quand Pierre Daressy, son père, lui donna les premières leçons d'escrime.

Agé de 17 ans (il était né à Paris le 21 décembre 1855) il entra dans une maison de commerce, sans négliger, tou-

le arte alla quale dedicavasi e la sera e le domeniche.

Nel 1860, essendosi ritirato Pierre Daressy dall' insegnamento, il figlio Henry continuò a frequentare per qualche tempo le sale d'armi di alcuni compagni.

Cultore appassionato delle cose antiche, Daressy nel 1867 lasciò la casa commerciale presso la quale si trovava e divenne antiquario. Costretto dalla nuova occupazione a viaggiare per l'Europa, abbandonò la scherma, che pur riprese a coltivare durante l'assedio di Parigi.

Nel 1867 pubblicò gli statuti e i regolamenti dei maestri d'arme nel 1644, ricavando i dati necessarî da un vecchio libro, raro a trovarsi (1). Più tardi Daressy potè acquistare l'originale di questi statuti e regolamenti, che sono su pergamena con le firme autografe dei maestri d'arme della compagnia, e che si ammirano in *fac-simile* nell'ultima opera pubblicata da Daressy *(Archives des maîtres d'armes de Paris)*.

Henry Daressy è un fortunato possessore di una collezione importantissima di autografi, e di documenti originali dell'antica Accademia d'armi di Parigi, raccolti con molta intelligenza e grande amore.

Henry Daressy ha un figlio

(1) Veggasi: Appendice alla Bibl. francese.

tefois, le noble art auquel il consacrait ses loisirs de chaque soir et des dimanches.

En 1860, Pierre Daressy s'étant retiré de l'enseignement, Henry continua à fréquenter les salles de quelques uns de ses camarades.

Amateur passionné d'antiquités, Daressy quitta en 1867 la maison de commerce où il se trouvait et devint antiquaire. Sa nouvelle occupation l' obligeant à voyager en Europe, il négligea l'escrime, à laquelle il se consacra de nouveau pendant le siège de Paris.

En 1867 il publia les statuts et les réglements des maîtres d'armes de 1644, d'après les notices extraites d'un ancien livre devenu très-rare (1). Daressy réussit plus tard à devenir le possesseur de l'original de ces statuts et réglements imprimés sur parchemin et portant les signatures autographes des maîtres d'armes de la compagnie. On en admire un *fac-simile* dans le dernier ouvrage publié par Daressy *(Archives des maîtres d'armes de Paris)*.

Henry Daressy est l'heureux propriétaire d'une collection d'autographes et de documents originaux de l'ancienne Académie d'armes de Paris, recueillis avec non moins d'intelligence que d'amour.

(1) Voir: Appendice à la Bibl. française.

Georges, attualmente conservatore del Museo di Boulag al Cairo, e ci auguriamo che, amante com' è delle cose antiche e rare, conserverà ed aumenterà la raccolta storica della scherma, iniziata dal padre.

Henry Daressy a un fils, Georges, actuellement conservateur du Musée de Boulag au Caïre, qui, passionné comme il est lui aussi pour les antiquités, conservera et augmentera sans doute, comme nous le souhaitons, la collection historique de l'escrime, commencée par son père.

D'AZÉMAR.

* — *Combats à la baïonnette. Théorie adoptée en 1859 par l'armée d'Italie commandée par l'Empereur Napoléon III.*

Torino, 1859 . . . . .

DE C. DE K. le Colonel.

* — *Annotations méthodiques et succintes de l'escrime, par le colonel de C. de K.*

Paris, 1872, imprimerie Léautey.

Anonimo (A. R.).

Anonyme (A. R.).

* — *De l'escrime d'après les règles et les principes de nos meilleurs professeurs par A. R.*

. . . . 1887 . . . .

DE LA FORGE Anatole.

L'insigne uomo di Stato e scrittore, amatore appassionato

Ce politique et écrivain insigne, grand amateur du no-

della nobile arte della scherma non ha sdegnato dedicare una sua lettera-prefazione alla bellissima opera — *Le jeu de l'épée, leçons de Jules Jacob, redigées par Émile André* (F. E. Raballet).

ble art de l'escrime a daigné écrire une lettre d'avant-propos pour l'intéressant ouvrage: « *Le jeu de l'epée, leçons de Jules Jacob, rédigées par Émile André* (F. E. Raballet).

DEMEUSE Nicolas.

— *Nouveau traité de l'art des armes, dans lequel on établit les principes certains de cet art, et où l'on enseigne les moyens les plus simples de les mettre en pratique.*

Ouvrage nécessaire aux personnes qui se destinent aux armes, et utile à celles qui veulent se rappeler des principes qu'on leur à enseignés; avec des figures en taille-douce.

Par M. Nicolas Demeuse, Garde-du-corps de S. A. S. le Prince-Évêque de Liége et maître en fait d'armes.

A Liége, 1778, chez Desoer, imprimeur sur le pont d'Isle, chez l'auteur derrière le Palais.

L'opera di Demeuse racchiude lo stemma di M. de Graillet et 14 incisioni su legno dolce, fuori testo, che è proceduto da una lettera di dedica e da una introduzione. *Molto rara.*

L'ouvrage de Demeuse contient les armoiries de M. de Graillet et 14 gravures en taille douce, hors texte, et commence par une lettre de dédicace et par une introduction. *Très rare.*

Da quest'opera, che il Marchionni dice pubblicata nel 1772, chiaramente si rileva il sapere di un eccellente maestro d'armi, che ha molto studiato, che si è acquistata una grande familiarità con le teorie degli scrittori antichi e a lui contemporanei.

Talchè, l'autore, potè riunire nel suo trattato tutto ciò che

Cet ouvrage, que M. Marchionni affirme avoir été publié en 1772, est une brillante manifestation du savoir d'un excellent maître d'armes qui a beaucoup étudié, et a su se rendre familières les théories des écrivains ses prédécesseurs et celles de ses contemporains.

Aussi l'auteur a-t-il pu réu-

avevano di buono l'arte antica e la contemporanea.

Demeuse, espositore chiaro, dimostratore felice, si è conquistato un posto brillantissimo tra gli scrittori di scherma francesi e anche stranieri; e le sue teorie, sul contatto del ferro, mirabilmente esposte, hanno aperto un campo di studio vastissimo e nuovo a chi gli tenne dietro.

nir dans ce traité tout ce que contenaient de bon l'art ancien et le moderne. Demeuse doit à la netteté de sa diction et à ses heureuses démonstrations, la conquête d'une des places les plus brillantes parmi les écrivains d'escrime de la France et de l'étranger. Ses théories sur le *sentiment* du fer, admirablement exposées, ont ouvert à ses successeurs un champ d'études non moins vaste qu'inexploré.

— Nel 1786 apparve la seconda edizione dell'opera sopra citata, con le stesse incisioni, ma senza lo stemma di M. de Graillet.

Liége, 1786, chez Desoer.

En 1786 parut la 2^me^ édition de cet ouvrage, avec les mêmes gravures, mais sans les armoiries de Graillet.

— La terza edizione del trattato di Demeuse apparve verso il 1800, a Lilla. È ornata da 14 tavole incise su legno, che differiscono assai da quelle delle due prime edizioni.

Havvi in più un *Dizionario di scherma.*

Lilla (verso il 1800), imprimerie Blocquel.

La troisième édition du traité de Demeuse fut publiée vers 1800 à Lille. Elle est ornée de 14 planches gravées sur bois, qui diffèrent beaucoup de celles des premières éditions.

On y a joint un *Dictionnaire d'escrime.*

Lille (sans date, mais 1800), imprimerie Blocquel.

Demeuse fu maestro d'armi, in gran fama a Liegi, dal 1763 al 1785, ed era membro dell'Accademia d'armi di Bruxelles.

L'Accademia belga, di cui

Demeuse fut de 1763 à 1785, maître d'armes à Liège où il jouit d'une haute renommée. Il était membre de l'Académie d'armes de Bruxelles.

all'epoca di Demeuse era capo « *le sieur Le Grand* », con il titolo di « *maître en fait d'armes de la Ville* », sorse nel XVI secolo, in seguito ai tornei alla spada importativi dagli Spagnuoli. I premi vinti dai concorrenti venivano distribuiti con gran pompa in una casa chiamata a Bruxelles « *Broodt-Huys* ».

L'Académie belge, à la tête de laquelle, du temps de Demeuse, se trouvait « *le sieur Le Grand* » avec le titre de « *Maître en fait d'armes de la Ville,* » naquit au XVI^me siècle, en suite des tournois à l'épée introduits en Belgique par les Espagnols. Les récompenses décernées aux vainqueurs étaient distribuées avec grande pompe dans une maison appelée à Bruxelles « *Broodt-Huys* ».

DE PÉNE Henry.

* — *Discours sur les Duels de Brantôme avec une préface par Henry de Péne.*

Paris, 1887, librarie des Bibliophiles.

(Veggasi Brantôme).

Henry de Péne aveva abbracciata la carriera del pubblicista fino dalla sua prima gioventù. Nel 1848, giovanissimo ancora, si fece conoscere per i suoi bellissimi scritti pubblicati nell'*Opinion publique*, organo realista; poi nella *Revue contemporaine*, finchè divenne redattore capo della *Gazette des Étrangers*, che tenne fino al 1868, nel qual anno passò nella stessa qualità al *Gaulois* prima, poi al *Paris-Journal*. Finalmente, dopo la guerra Franco-Germanica tornò al *Gaulois*, che non lasciò più, e al quale il nome e il talento

(Voir Brantôme).

Henry de Péne avait embrassé la carrière du publiciste, dès sa première jeunesse. En 1848, n'ayant que 18 ans, il se fit connaître par ses brillants articles dans l'*Opinion publique*, organe royaliste; il écrivit ensuite dans la *Revue contemporaine*, qu'il ne laissa que pour devenir le rédacteur en chef de la *Gazette des Étrangers*, où il resta jusqu'en 1868. Il passa alors au *Gaulois*, puis au *Paris-Journal*, toujours comme rédacteur en chef. Enfin, après la campagne franco-allemande, il rentra au *Gaulois* qu'il ne quitta plus et

di Henry de Péne apportarono onori e successi.

Del coraggio personale straordinario ne dette prova a più riprese, da un duello terribile ch'ebbe a 25 anni e dal quale si ebbe celebrità, all'ultima ferita che riportò all'epoca della deputazione anticomunarda del 1871, sulla piazza Vendôme, che fu uno de'suoi più bei titoli di gloria.

A questa ferita, della quale non guarì mai perfettamente, si attribuisce la di lui immatura morte.

Onesto e leale, fervido, convinto dei proprii principii, in tutto e per tutto fu degno della reputazione che si era acquistato di uomo saggio, cortese, affabile e di cavaliere perfetto.

Henry de Péne apparteneva ad una antica famiglia di Béarn; e, nato a Parigi nel 1830, vi morì il 26 gennaio 1888.

auquel la renommée et le talent d'Henry de Péne valurent et honneurs et succès.

Doué d'un grand courage, il en donna des preuves en plusieurs circonstances, depuis un duel terrible qu'il eut à 25 ans et qui le rendit célèbre, jusqu'à sa dernière blessure reçue en 1871, sur la Place Vendôme, du temps de la députation anticommunarde, blessure qui devint un de ses plus beaux titres de gloire.

C'est à cette blessure, dont il ne guérit jamais, que l'on attribue sa mort prématurée.

Honnête et loyal, ardent, convaincu de la bonté de ses principes, il mérita réellement la renommée qu'il s'était acquise d'homme sage, courtois, affable et de parfait cavalier.

Henry de Péne descendait d'une ancienne famille du Béarn, et, né à Paris en 1830, il y est mort le 26 janvier 1888.

DÉRUÉ le commandant Jules François.

* — *Nouvelle méthode d'escrime à cheval par le Capitaine Dérué.*

Paris, 1885, imprimée chez Lahure.

Senza dedica ; 50 pagine ; 12 tavole.

Sans dédicace ; 50 pages ; 12 planches.

Questo nuovo metodo di scherma a cavallo è stato, per

Par ordre du Ministre de la guerre, cette nouvelle mé-

ordine del Ministero della guerra, messo in esperimento in quattro reggimenti di cavalleria e dai rapporti rimessi dai comandanti di questi reggimenti rilevasi che ha dato ottimi resultati.

thode d'escrime à cheval a été expérimentée par quatre régiments de cavalerie; et les rapports des commandants de ces régiments ont démontré qu'elle avait donné d'excellents résultats.

* — *L'escrime dans l'armée, par le Commandant Dérué.*

Paris, 1888, Maison Quantin; Compagnie générale d'impression et d'éducation, 7 Rue Saint-Benoit.

Bel volume di 185 pagine con coperta cromolitografata, e dedica al generale Gay.

Beau volume de 185 pages avec couverture en chromolithographie, dédié au général Gay.

Il Ministro della guerra francese affidò al Dérué, quand'era ancora Capitano, la direzione della scherma della scuola normale di Joinville-le-Pont.

Preso possesso del suo nuovo ufficio, il comandante Dérué si trovò di fronte a due correnti contrarie, e che si disputavano la supremazia, circa i metodi e le teorie di scherma da seguirsi. Una parte teneva per la scuola tradizionale di Boëssière, di Gomard, di Grisier; l'altra, che si era già impadronita della posizione, intendeva introdurre nuove e radicali riforme ai vecchi sistemi.

Dérué, non si perdette d'animo, e confidando nelle proprie conoscenze profonde sulla scher-

Le Ministre de la guerre en France confia à Dérué, lorsque celui-ci n'était encore que capitaine, la direction de l'escrime à l'école normale de Joinville-le-Pont.

A peine installé dans son nouvelle charge, le commandant Dérué se trouva en lutte contre deux courants contraires qui se disputaient la primauté à propos des méthodes et des théories d'escrime à suivre. On tenait d'un côté à l'école traditionnelle de Boëssière de Gomard, de Grisier; tandis que l'autre parti, qui s'était déjà emparé de la position, cherchait à modifier et même à réformer radicalement les anciens systèmes.

ma, e specialmente sulla propria energia e nella fede sincera di voler far molto e bene, affrontò la questione. E la studiò con tanto senno, con tanto ardore, che potè ben presto proporre quelle riforme utili e ragionate, per le quali pur conservando i vecchi, sani e tradizionali principî della scherma francese, potesse l'arte progredire a grandi passi.

Compilando il nuovo programma, Dérué si trovò a contrastare con la burocrazia del ministero ; ma la fede inconcussa, il carattere fermo di Dérué ebbero il sopravvento e nel 1876 il progetto Jalfons-La-Pervenchère divenne un fatto compiuto.

Per questo progetto i maestri di scherma dell' esercito si riebbero in dignità e l' arte fu posta sulla via di progredire grandemente e presto.

Dalle riforme introdotte dal Dérué, assistito da quattro maestri di scherma di Joinville-le-Pont, sortì quell' opuscolo dal titolo : « *Une instruction sur l'escrime* », che è un vero capolavoro di regolamento e di metodo.

Dérué ne perdit pas courage, et, fort de ses vastes connaissances en escrime, sûr de son énergie et soutenu par son désir sincère de faire beaucoup de choses et de les bien faire, il se mit à étudier la question. Et il l'étudia avec tant d'intelligence et tant d'ardeur, qu'il fut bientôt à même de proposer des réformes utiles et raisonnées, aptes à faire progresser l'art, tout en conservant les vrais principes traditionnels de l'escrime française.

Quand il eut compilé le nouveau programme, Dérué se trouva à devoir combattre contre la bureaucratie du ministère ; mais sa foi inébranlable, sa fermeté de caractère triomphèrent, et en 1876 le projet Jalfons-La-Pervenchère était un fait accompli.

Grâce à ce projet, les maîtres d'armes de l'armée recouvrèrent leur dignité, et l'art fut mis en condition de faire de grands et de rapides progrès.

Les réformes introduites par Dérué, aidé par quatre maîtres d' armes de Joinville-le-Pont, donnèrent naissance à l'ouvrage intitulé : « *Une instruction pour l'escrime* », lequel est un chef-d'œuvre comme réglement et comme méthode.

Il comandante Dérué è nato a Marcq, dipartimento delle Ar-

Le commandant Dérué est né à Marcq, département des

denne, l'8 giugno 1835. Grande, biondo, ben piantato, simpatico e marziale nella fisonomia il comandante Dérué è il prototipo dell' ufficiale di cavalleria. In Francia è considerato come uno dei migliori tiratori dell'esercito ed essendo infatigabile, può confidare il suo giuoco alla calma e lasciare l' avversario sbizzarrirsi a suo talento. Ha preso parte alla guerra del 1870, contro la Germania, in qualità di ufficiale all' 8° cacciatori a cavallo, fatto prigioniero con il suo reggimento, per la capitolazione di Sédan, evase mentre lo si internava in Germania e riprese tosto servizio nell' esercito della Loira. Quivi ottenne la croce della Legion d' onore per la brillante condotta tenuta alla battaglia di Mans. Attualmente è capo di squadrone (maggiore) al 14° dragoni, ed è stato per due volte direttore della scherma alla scuola di Joinville-le-Pont.

« *L'Escrime dans l'armée* » è stata elogiata dal ministero della Guerra e ha procurato all'autore l' onore di essere nominato ufficiale d' accademia.

Ardennes, le 8 juin 1835. Grand, blond, bien pris dans sa taille, aux traits sympathiques et militaires, le commandant Dérué est le prototype de l'officier de cavalerie. On le regarde en France comme un des plus forts tireurs de l'armée, et comme il est infatigable, il peut maintenir son jeu avec le plus grand calme et laisser son adversaire ferrailler à son gré.

Il a pris part à la guerre de 1870 contre l'Allemagne en qualité d'officier au 8me des chasseurs à cheval. Fait prisonnier avec son régiment en conséquence de la capitulation de Sédan, il s'échappa pendant qu'on l'internait en Allemagne et reprit immédiatement service dans l'armée de la Loire. C'est là que sa brillante conduite à la bataille du Mans lui valut la croix de Légion d'honneur. A présent il est chef d'escadron (commandant) au 14me dragons, et il a été deux fois directeur de l'école d'escrime à l'Ecole de Joinville-le-Pont.

« *L'Escrime dans l'armée* » a eu les éloges du ministre de la guerre et a valu à son auteur l'honneur d'être nommé officier d'académie.

DESBARDES.

* — *Discours de la théorie, de la pratique et l'excellence des armes.*

Nancy, 1610, chez André.

DESCARES Jacques.

* — Dice il Buja (opera citata, pag. 113) che Jacques Descares, francese, scrisse e stampò di scherma nell' anno 1568.

* — M. Buja (ouvrage cité, pag. 113) affirme que Jacques Descares, français, écrivit et fit imprimer un ouvrage sur l'escrime en 1568.

Pressochè introvabile.

Presque introuvable.

DESMEDT Eugène.

* — *La science de l'escrime par Eugène Desmedt, ancien maître d'armes du 5e régiment de ligne, de l'École de volontaires et du 2e régiment de lanciers, diplomé maître de l'École normale d'Escrime de Joinville-le-Pont.*

Avec une préface de Max Waller, un Dictionnaire de l'épée et un guide des escrimeurs, illustrée de quinze planches en phototypie d'après nature.

Bruxelles, 1888, Mme Vve Monnom.

Il testo del trattato, illustrato con 15 tavole in fototipia, dal vero, è preceduto da una prefazione di Max Waller; da una lettera di L. Merignac, di un avvertimento dell' autore e di alcune considerazioni sulla scherma e sugli schermitori. Comprende un dizionario della spada, nel quale trovansi tutte le parole e i termini tecni-

Le texte de ce traité, illustré de 15 planches en phototypie d'après nature, est précédé d'une préface de Max Waller, d'une lettre de L. Mérignac, d'un avertissement de l'auteur, et de quelques considérations sur l'escrime et sur les tireurs. Il contient un Dictionnaire de l'épée où l'on trouve tous les mots et les termes

ci della sala d'armi, nonchè una teoria della scherma. Alla fine: la guida

techniques de la salle d'armes et une théorie de l'escrime. A la fin: le guide

dello schermitore, che racchiude le indicazioni delle sale d' armi del Belgio, con i nomi de'frequentatori, e dei prin-

du tireur, qui donne l'indication des salles d'armes de la Belgique, ainsi que les noms de leurs habitués et

cipali maestri d'arme belgi e stranieri.

Il libro di E. Desmedt è un buon lavoro. L' autore ha fatto con questo libro uno studio speciale teorico della scherma, per quindi suggerire la maniera più efficace per l'insegnamento. Divide le finte (*fausses attaques*) e gli attacchi in tempo, in tre categorie. Ammette le parate di *controazioni*, attualmente bandite dalla scherma dell' esercito italiano ; elimina talune espressioni dal vocabolario schermistico e le sostituisce con altre nuove, più razionali, logiche e tecniche, e termina con alcune lezioni pratiche del terreno.

Nel trattato di E. Desmedt, non solo la scherma a piedi, ma anche quella a cavallo vi è studiata coscienziosamente.

L'opera è divisa in due parti, a varî capitoli, nel modo seguente :

des principaux maîtres d'armes belges et étrangers.

Le livre de E. Desmedt est un bon ouvrage. L'auteur y a fait une étude spéciale théorique de l'escrime, pour en venir à suggérer le système le plus propre à l'enseignement. Il divise les fausses attaques et les attaques de temps, en trois catégories. Il admet les parades des *contre-actions,* actuellement bannies de l'escrime de l'armée italienne. Il supprime quelques paroles du dictionnaire de l'escrime, et les substitue par d'autres nouvelles, plus rationnelles, logiques et techniques, et finit par quelques leçons sur le terrain.

Dans ce livre de E. Desmedt l'escrime à cheval est étudiée aussi consciencieusement que celle à pied.

L'ouvrage est divisé en deux parties, formées de plusieurs chapitres ; à savoir :

L'ESCRIME DU SABRE A PIED.

1° L'escrime du sabre à pied.

2° L'escrime du sabre partagée en quatre leçons.

3° 1re leçon. — Nomenclature du sabre. — Manière de tenir le sabre. — Position de la garde en six et en deux temps. — Exercices d'assouplissement. — Engagement. — Lignes. — Attaques composées d'un temps. — Parades des coups d'un temps et ripostes diverses.

2e id. — Attaques des coups de deux et de trois temps. — Parades des coups de deux et de trois temps et ripostes diverses.

3e leçon. — La contre-riposte simple et composée.
4e id. — Les coups de temps. — La fausse attaque. — L'absence de fer. — L'attaque sur l'absence de fer. — Le salut. — L'assaut.

L'ESCRIME DU SABRE A CHEVAL.

1° La défense du cavalier contre le fantassin.
2° Conseils au cavalier pour le combat du sabre à cheval.
1re leçon. — Nomenclature du sabre. — Manière de tenir le sabre. — Position de la garde à cheval; engagements.
2e id. — Attaques composées d'un temps. — Parades des coups d'un temps et ripostes diverses.
3e id. — Attaque des coups de deux temps. — Parades des coups de deux temps et ripostes diverses.
4e id. — La contre-riposte. — L'assaut.

Desmedt Eugène, professore di scherma, entrò volontario nel 5° reggimento fanteria belga l'11 ottobre 1869. Nel 1873, nominato sotto ufficiale maestro di scherma del battaglione, fu trasferto in qualità di professore alla scuola dei volontari (novembre del 1877), ove rimase fino al 1° agosto del 1879, epoca nella quale, col grado di maresciallo d'alloggio e maestro di scherma, passò al 2° reggimento lancieri.

Nel 1882 lasciò il servizio militare ed aprì una sala d'armi a Bruxelles sulla piazza del Museo. Desmedt è il primo, tra i maestri belgi, che ci abbia dato un completo e buon trattato di scherma. Il signor Desmedt, nato il 26 settembre 1854 a Roulers (Belgio), nella Fiandra occiden-

Desmedt Eugène, professeur d'escrime, s'enrôla volontaire au 5me régiment d'infanterie belge le 11 octobre 1869. Sous-officier et maître d'armes de bataillon en 1873, il fut nommé, en novembre 1877, professeur à l'école des volontaires, où il resta jusqu'au 1er août 1879. À cette époque il reçut le grade de maréchal de logis et passa maître d'armes au 2me régiment de lanciers.

En 1882, il quitta le service militaire et ouvrit une salle d'armes à Bruxelles, place du Musée.

Desmedt est le premier maître belge qui nous ait donné un traité d'escrime bon et complet.

M. Desmedt est né le 26 sept. 1854 à Roulers (Belgique) dans la Flandre occidentale, et

tale, è attualmente maestro di scherma a Bruxelles.

actuellement il est maître d'armes à Bruxelles.

DE ZETER Jacques.

* — Tradusse in francese l'opera di Nicoletto Giganti nell'anno 1619.

* — Il traduisit en français l'ouvrage de Nicoletto Giganti en 1619.

(Veggasi: Bibliografia italiana a Giganti Nicoletto, pag. 112 e Bibl. tedesca, pag. 245).

(Voir: Bibliographie italienne à Giganti Nicoletto, pag. 112 et Bibl. allemande, pag. 245).

Anonimo.

Anonyme.

* — *Dictionnaire des Arts Académiques. Equitation, escrime, danse, natation: faisant partie de l'Encyclopédie.*

Paris, 1840. . . .

Con 16 tavole.

Avec 16 planches.

DIDEROT et d'ALEMBERT.

* — *Encyclopédie des sciences, tomo V.*

Paris, 1775. . . .

Riproduce il trattato di scherma di Angelo Malevolti, livornese.

Il reproduit le traité d'escrime d'Angelo Malevolti de Livourne.

DONON (Le Chevalier).

* — *L'escrime moderne ou nouveau traité simplifié de l'art des armes, par le Chevalier D., ex-adjudant-major des ci-devant lanciers polonais.*

Verso il 1830 Lithog. de Helbig.

Vers 1830 Lithog. de Helbig.

Il trattato è preceduto dalla dedica al maresciallo duca di Dalmazia e da un avviso ai maestri d'arme del reggimento ; da un poema eroi-comico, intitolato : « *Le maître d'escrime* », e da una avvertenza.

Ce traité est précédé de la dédicace au maréchal duc de Dalmatie et d'un avis aux maîtres d'armes du regiment ; d'un poème héroi-comique intitulé « *Le maître d'escrime* », et d'un avertissement.

* — *Manuel des armes ou guide des professeurs. Nouveau traité simplifié.*

Paris, 1848, Imprimerie de A. Appert.

Con questo libretto, privo di teoria, l'autore prodiga molti consigli ai maestri di scherma.

Dans ce petit livre, qui ne donne aucune théorie, l'auteur est large de conseils aux maîtres d'armes.

DE VERGER de SAINT-THOMAS Cte.

(*Veggasi : Saint-Thomas*).

(*Voir : Saint-Thomas*).

EMBRY J. A.

* — *Dictionnaire raisonné d'escrime, ou principes de l'art des armes d'après la méthode enseignée par les premiers professeurs de France, précédé de l'histoire de l'escrime et de l'analyse de l'histoire de France dans ses rapports avec l'escrime et le duel.*

Ouvrage indispensable aux officiers, aux maîtres et prévôts d'armes des régiments, aux professeurs d'escrime des

Anonimo. Anonyme.

* *Escrime. Recueil de 38 gravures reprod. des exercices, évolutions d'infanterie et de cavalerie, fortification, artillerie, avec texte.*

Questa raccolta trovasi notata in uno dei cataloghi di Albert Foulard, 7 Quai Malaquais, Paris, al N.° 3847.

Ce recueil est indiqué dans un des catalogues d'Albert Foulard, 7 Quai Malaquais, Paris, au N.° 3847.

FÉLIX.

* — *Encyclopédie,* — au mot: « *Escrime.* »

Paris, 1778. . . .

FELIZET George Marie.

(Veggasi: Claude La Marche).

(Voir: Claude La Marche).

FIERLANTS Albert.

(Veggasi: Egerton Castle. Bibliografia inglese).

(Voir: Egerton Castle. Bibliographie anglaise).

* — *L'escrime et les Escrimeurs depuis le moyen âge jusqu'au XVIII^e^ siècle.*

Esquisse du développement et de la bibliographie de l'art de l'escrime pendant cette période. Illustré de Reproductions de vieilles Estampes et de Photogravures, par Egerton Castle, maître ès-arts, membre du London Fencing Club.

Traduit de l'Anglais par Albert Fierlants, président du Cercle d'escrime de Bruxelles.

Paris, 1888, Paul Ollendorff, éditeur.

Come l' edizione inglese, quella francese è rilegata in tela con figure stampate in oro sulla coperta. Le fotoincisioni e le riproduzioni delle vec-

chie stampe sono le stesse dell' edizione originale. Il formato dell' edizione francese è un poco più grande di quella inglese. Il testo del Fierlants è preceduto da una lettera del traduttore all' autore. Quindi vengono la

L'édition française, comme l'anglaise, est reliée en toile décorée de figures, imprimées en or : Les photogravures et les reproductions des vieilles estampes sont les mêmes que celles de l'édition originale. Le format de l'édition française est un peu plus grand que celui de l'édition anglaise. Le texte de Fierlants est précédé d'une lettre du traducteur à l'auteur.

prefazione, l' indice delle materie, la nota delle illustrazioni, che sono 141, oltre il frontespizio su rame e sei tavole in fotoincisione al carbone, intercalate nel testo; la bibliografia del XVI, XVII e XVIII secolo; pagine XLVII e 281.

Viennent, ensuite, la préface, la table des matières, l'index des illustrations au nombre de 141, outre le frontispice en taille-douce et six planches en photogravure au charbon, insérées dans le texte; la bibliographie du XVI^me^, du XVII^me^ et du XVIII^me^ siècle. XLVII et 281 pages.

Leggendo l'opera di Egerton Castle, tradotta da Fierlants, si scorge a prima vista che A. Fierlants, piuttosto che semplice traduttore, si è fatto un collaboratore dell' illustre maestro inglese, avendo aggiunto all' opera originale molte note e osservazioni, frutto di lunga pratica e di faticoso studio sulla spada, sul fioretto e sulla sciabola, a traverso tutti i momenti storici della scherma, da tre secoli a questa parte.

Dopo averci messo al corrente dello sviluppo dell'Accademia d' armi di Parigi, ci porta a Strasburgo, nella scuola dei *Marxbrüder*, la più brillante della vecchia Germania, francesizzata da Luigi XIV col nome di « *Académie de Strasbourg,* » allorquando questa città venne annessa alla Francia. Ci narra, quindi, come anche a Bruxelles esistesse un' accademia d' armi, che sorse da una scuola di scherma stabilitavi dagli Spagnuoli, quando essi padroneggiavano nei Paesi-Bassi. L'importanza di questa scuola erasi mantenuta in alto per i continui assalti

En parcourant l'ouvrage de Egerton Castle, traduit par Fierlants, on s'a perçoit bien vite que celui-ci est plus qu'un simple traducteur, qu'il s'est fait le collaborateur de l'illustre maître d'armes anglais. Il a joint, en effet, à l'ouvrage original beaucoup de notes et d'observations qui sont le fruit de sa longue pratique et de son étude consciencieuse de l'épée, du fleuret et du sabre, à travers les phases historiques de l'escrime dans les trois derniers siècles.

Après nous avoir mis au courant des progrès de l'Académie d'armes de Paris, il nous transporte à Strasbourg dans l'école des *Marxbrüder*, la plus brillante de l'ancienne Allemagne, rendue française par Louis XIV sous le nom d'« *Académie de Strasbourg,* » lorsque cette ville fut annexée à la France. Il nous narre ensuite qu'il y avait aussi à Bruxelles une académie d'armes, sortie d'une école d'escrime qui y avait été établie par les Espagnols lorsqu'ils dominaient sur les Pays-Bas. Cette école avait conservé toute son impor-

pubblici che erano in obbligo di darvi gli aspiranti al diploma di maestro, senza il quale, non potevasi insegnare la scherma in Spagna o a Londra, regnante Elisabetta.

I premi, che venivano donati ai vincitori in questi tornei cortesi, consistevano in ricche armature, distribuite con gran pompa nella « *Maison du Roi* » a Bruxelles.

tance, grâce aux assauts publics que devaient y donner continuellement les aspirants au brevet de maître, lequel brevet était indispensable pour pouvoir enseigner l'escrime en Espagne et même à Londres sous le règne d'Elisabeth.

Les récompenses, que l'on décernait aux vainqueurs de ces tournois, consistaient en riches armures, dont la distribution était faite solennellement dans la « *Maison du Roi,* » à Bruxelles.

Albert Fierlants è presidente del circolo di scherma di Bruxelles, alla fondazione del quale ha contribuito moltissimo, ed è membro dell' Accademia d' armi di Parigi.

Il Circolo di scherma di Bruxelles fu fondato il 15 settembre del 1884. Eccellente tiratore, appassionato per le armi, Fierlants ha trasfuso il fuoco sacro che lo ha invaso in tutti i componenti il Circolo da lui presieduto.

Al Circolo di scherma di Bruxelles non solo vi si fanno le armi; ma la musica, la commedia, la letteratura e fin'anche le scienze vi hanno trovato un valido appoggio. I concerti, le conferenze succedono senza interruzione alle rappresentazioni drammatiche e alle accademie di scherma, delle quali, splendida, quella internazionale del 3 giugno 1888, nella quale, italiani,

Albert Fierlants est le président du Cercle des escrimeurs de Bruxelles, à la fondation duquel il a beaucoup contribué. Il fait aussi partie de l'Académie d'armes de Paris. Le cercle d'escrime de Bruxelles a été institué le 15 septembre 1884. Fierlants, qui est un excellent tireur, passionné pour les armes, a transmis le feu sacré qui le brûle à tous les membres du cercle qu'il préside.

Au cercle d'escrime de Bruxelles non seulement on fait des armes, mais encore de la musique, et la comédie, la littérature, les sciences mêmes y trouvent le plus favorable accueil. Les concerts, les conférences succèdent sans interruption aux représentations dramatiques et aux académies d'escrime. Parmi ces dernières il faut citer comme splendide, celle internationale du 3 juin 1888, où italiens, français,

francesi, belgi e inglesi si scambiarono cortesie grandissime e colpi di sciabola e di spada sulla pedana.

Il Fierlants ebbe a maestri i fratelli Selderslagh; poi, al Circolo di scherma, Lafont, che a Parigi dirige attualmente le sale del defunto Chazalet, e per ultimo Thierict.

Con la divisa « *J' évite et me défends* » Alberto Fierlants ha grandemente contribuito a risvegliare nel Belgio l'assopito amore per le armi.

Fierlants è pure autore di molti articoli di scherma e sul duello, apparsi successivamente su varî giornali francesi e belgi; tra questi, « *L'Indépendance Belge.* »

Alberto Fierlants è nato a Bruxelles il 4 marzo 1852.

belges et anglais échangèrent non moins de courtoisies que de coups de sabre et d'épée.

Fierlants eut pour maîtres les frères Selderslagh, puis Lafont du cercle d'escrime et enfin Thièrict.

Suivant sa devise « *J'évite et me défends* » Albert Fierlants a beaucoup contribué à réveiller en Belgique la passion des armes qui sommeillait depuis longtemps.

Fierlants est aussi l'auteur de plusieurs articles sur l'escrime et sur le duel, parus successivement dans plusieurs journaux français et belges, parmi lesquels « *l'Indépendance Belge.* »

Albert Fierlants est né à Bruxelles le 4 mars 1852.

FOUGÈRE.

* — *L'art de ne jamais être tué ni blessé en duel, sans avoir pris aucune leçon d'armes et lors même qu'on aurait à faire au premier tireur de l'univers.*

Enseigné en dix leçons par M. Fougère, ex-maître d'armes de la Vieille Garde, avec gravure.

Paris, 1828, Librairie française et étrangère, Palais Royal, Galérie de Bois.

Questo libro assai dilettevole e curioso, oltre il testo, ha una dedica e una prefazione. *Ricercata.*

Ce livre très-amusant et curieux contient, outre le texte, une dédicace et un avant-propos. *Recherché.*

(Veggasi Bibl. italiana, Fougère, pag. 103, e tedesca pag. 253).

(Voir : Bibl. italienne, Fougère, pag. 103, et Bibl. allemande pag. 253).

Di Fougère, Vigeant scrive (1):

« Ex-maître d'armes de la Vieille Garde sous le premier Empire, Fougère, qu'il ne faut pas confondre avec le fameux Lafaugère, troqua, paraît-il, dans la vie civile, son fleuret pour la plume et poussa, fort joliment ma foi, quelques pointes ultra-fantaisistes et quasi littéraires dans le domaine de l'escrime et du duel.

« Un petit livre, aujourd'hui bien rare, qu'il publia vers 1828, l'*Art en dix leçons de ne jamais être tué en duel*, sorte de code de civilité, eut un certain succés.

« La préface de ce petit traité de la douceur et de la courtoisie, dédié à la mémoire de Napoléon I, laisse déjà entrevoir une originalité de préceptes, en matière de duel, bien inattendue chez un vieux grognard. »

FRÉVILLE (Chev. de).

— *Maxime et instructions sur l'art de tirer les armes.*

Saint-Pétersbourg, 1775. . . .

L'opera è preceduta dal ritratto dell'autore.

L'ouvrage est précédé du portrait de l'auteur.

— Verso il 1795 apparve a Pietroburgo un trattato dell'arte della scherma, di cui s'ignora il titolo, scritto e pubblicato da un allievo del cavaliere di Fréville.

Vers 1795 parut à St. Pétersbourg un traité de l'art de l'escrime, dont on ignore le titre, rédigé et publié par un des élèves du chev. de Fréville.

— Nel 1799 fu fatta a Leipzig una seconda edizione dell'opera pubblicata da Fréville a Pietroburgo nel 1775.

En 1799 on imprima à Leipzig une 2me édition de l'ouvrage publié par Fréville à St. Pétersbourg en 1775.

Leipzig, 1799. . . .

---

(1) L'Almanach de l'Escrime par Vigeant, 1889.

Il cavaliere di Fréville, gentiluomo francese rifugiato in Russia, da giovanetto aveva studiato seriamente la scherma in Francia. In Russia, per la scarsezza dei mezzi, stante l' esilio nel quale viveva, si fece maestro di scherma, e dopo qualche tempo fu nominato professore del granduca Paolo, per il quale scrisse il suo trattato.

Le chevalier de Fréville, gentilhomme français réfugié en Russie, avait tout jeune encore étudié sérieusement l'escrime en France. En Russie, ses ressources d'éxilé etant fort limitèes, il se fit maître d'armes; et quelque temps après il fut nommé professeur du Grand-duc Paul, pour lequel il écrivit son traité.

GILLET A.

* — *L'escrime rendue facile et classique; traité théorique et pratique à l'usage de l'enseignement et des amateurs, par Gillet, d'après M. Lacrette, professeur.*

Paris, 1875; Dumaine.

L' opera è corredata di tre figure.

L'ouvrage est orné de trois figures.

GAYA Lovys de.

* — *Traité des armes, des machines de guerre, des feux d'artifice, des enseignes et des instrumens militaires anciens et modernes; avec la manière dont on s'en sert présentement dans les Armées, tant Françoises qu'Etrangères.*

Enrichi de figures.

Par le sieur de Gaya, cy-devant capitaine dans le Regiment de Champagne.

A Paris, 1678, Sebastien Cramoisy, rue saint Jacques, à la Renommée. *Avec privilège.*

Questo libretto, dedicato a *Monseignevr le Mareschal d'Humiers*, ha un frontespizio in ovale, formato da

Cette brochure dédiée à *Monseignevr le Mareschal d'Humiers* a un frontispice oval formé d'un trophée

un trofeo d'armi, di bandiere, di strumenti, e sormontato dallo stemma dei marchesi d'Humiers. Segue quindi una lettera di dedica, il piano dell'autore (?) l' *avvertimento* e l' *elogio della professione delle armi*, e vi si contano 9 figure incise su rame intercalate nel testo. *Molto raro.*

d'armes, de drapeaux, d'instruments, et surmonté des armoiries des marquis d'Humiers. Viennent ensuite une lettre de dédicace, le plan de l'auteur, l'avertissement et l'éloge de la profession des armes; et l'on y trouve 9 figures, gravées sur cuivre, intercalées dans le texte. *Très rare.*

L' opera del De Gaya non tratta effettivamente della scherma; però, a questa si collega e si riferisce, perchè nel primo capitolo parla delle armi e delle lame, spiega la *guardia* e dà, anzi, la *figura* di un soldato in guardia.

Interessantissimo per la descrizione e nomenclatura delle varie armi; spadone, sciabola, scimitarra, bajonetta, pugnale, *sica* (1), spada francese, spagnuola, italiana, della controspada ec.; delle varie forme di picche, dei martelli d'arme, ec.

A nostro parere questo libro del De Gaya ha un grande valore per la storia della scherma francese, e ci ha meravigliati di non averlo veduto mai citato da alcun bibliografo della scherma. L' opera del De Gaya è una piccola enciclopedia militare del XVII secolo.

L'ouvrage de De Gaya ne traite pas effectivement de l'escrime, mais il s'y rapporte, car dans son premier chapitre l'auteur parle des armes et des lames, décrit la *garde* et donne même le dessin d'un soldat en garde.

Très intéressante est la description des armes de tout genre: espadon, sabre, cimeterre, baïonnette, poignard, *sica* (1), épée française, espagnole, italienne, contre-épée; ainsi que celle des formes diverses de piques, des massues d'armes, etc.

Nous pensons que ce livre de De Gaya a une grande importance pour l'histoire de l'escrime française, et nous avons été étonné de voir qu'il n'avait jamais été mentionné par les bibliographes de l'escrime.

L'ouvrage de De Gaya est une petite encyclopédie militaire du XVII^me siècle.

GHERSI.

* — *Traité sur l'Art de faire des Armes.*

Paris, 1880. . . .

---

(1) Epée dans un batôn, que les anciens appellaient *sica*.

GIRARD P. J. F.

— *Nouveau traité de la perfection sur le fait des armes, dédié au Roi, par le sieur P. J. F. Girard, ancien officier de marine. Enseignant la manière de combattre, de l'épée, de pointe seule, toutes les gardes étrangères, l'espadon, les piques, hallebardes, etc., tels qu'ils se pratiquent aujourd'huy dans l'art militaire de France. Orné de figures en taille-douce.*

A Paris, 1736. . . .

L'opera di Girard contiene due titoli differenti, dei quali, il primo, in mezzo ad un frontespizio disegnato ed inciso su rame da Herblot, portante la data del 1736; il secondo, invece porta la data del 1737. Il ritratto dell'autore, fu disegnato ed inciso su rame da Giacomo di Favanne; 116 incisioni su rame, fuori testo, una *prefazione*, l'*avvertimento*, *al lettore*, completano l'opera. *Rara.*

Dell'opera di Girard furono fatte due edizioni delle quali quella del 1736 è senza i frontespizi che si ammirano in quella del 1736-37.

Il merito schermistico dell'opera di Girard è limitato. Egli riproduce quasi *per estenso* quanto hanno scritto i suoi predecessori. Però il merito bibliografico del libro è grandissimo.

L'edizione del 1736-37 (seconda) è bellissima e le tavole, i frontespizi sono stampati con molta cura.

L'ouvrage de Girard contient deux titres différents, dont le premier mis au milieu d'un frontispice, dessiné et gravé sur cuivre par Herblot, porte la date 1736; le second au contraire a celle de 1737. Le portrait de l'auteur a été dessiné et gravé en taille-douce par Jacques de Favanne; 116 gravures sur guivre hors texte, une *préface*, l'*avertissement*, au *lecteur* complètent l'ouvrage. *Rare.*

L'œuvre de Girard a eu deux élitions, dont celle parue en 1736 ne porte pas les frontispices qu'on admire dans l'édition de 1736-37.

Au point de vue de l'escrime le traité n'a que peu de valeur. Il reproduit presque *per estenso* tout ce qui avait été écrit par ses prédécesseurs; d'autre part le mérite bibliographique du livre est très-grand.

L'édition de 1736-37 (la seconde) est fort belle, et les planches et les frontispices sont tirés avec beaucoup de soin.

Girard introdusse nella scherma francese le *contro-di-terza* e di *quarta*, sotto la denominazione di *contre-dégagements;* e la parata di *ottava* della scherma moderna francese col nome di *quinta.*

Girard introduisit dans l'escrime française les contre de tierce et de quarte sous les dénominations de *contre-dégagements*, et la parade d'*octave* de l'escrime française d'aujourd'hui, sous le nome de *quinte.* La par-

La parte più interessante di quest' opera sono le « RÉGLES QU'ON DOIT OBSERVER DANS LES ACADÉMIES D'ARMES », che cominciano con : « *Ne point jurer le saint nom de Dieu* » e terminano con : « *il est de l'honneur de l'écolier de payer réguliérement le prix convenu* ».

tie plus intéressante de cet ouvrage est formée des « RÈGLES QU'ON DOIT OBSERVER DANS LES ACADÉMIES D'ARMES », lesquelles commencent par : « *Ne point jurer le saint nom de Dieu* » et finissent par : « *Il est de l'honneur de l'écolier de payer régulièrement le prix convenu* ».

* — Una terza edizione dell' opera di Girard fu stampata nel 1740 a L'Aja, da Pietro de Hondt. Perfettamente eguale alla seconda, tranne i frontespizi che qui mancano e il titolo che è modificato.

Une troisième édition de l'ouvrage de Girard a été imprimée en 1740 à la Haye par Pierre de Hondt. Elle est tout-à-fait conforme à la seconde; si ce n'est qu'elle manque des frontispices, et que le titre a subi quelques modifications.

— « *Académie de l'homme d'épée.* »

L' Aja, 1740, Pietro de Hondt.

* — La quarta edizione di quest' opera fu pure stampata a L' Aja da Pietro de Hondt nel 1755 ed in nulla differisce dalla terza.

La quatrième édition de cet ouvrage a aussi été imprimée à La Haye en 1755 par Pierre de Hondt, et elle ne diffère en rien de la troisième.

GOMARD (Poisselier).

— *La théorie de l'escrime, enseignée par une méthode simple, basée sur l'observation de la nature, précédée d'une introduction dans laquelle sont résumés par ordre de dates tous les principaux ouvrages sur l'Escrime qui ont paru*

jusqu'à ce jour, et donnant ainsi l'historique abrégé de l'art des armes depuis le commencement du XVI^e siècle.

Par A. J. J. Poisselier, dit Gomard, ancien professeur d'escrime des mousquetaires gris, des pages du Roi, de l'École royale polytechnique, du Conservatoir de musique, etc.; Chevalier de l'ordre de Saint-Sylvestre.

Dédiée à M. le comte de Bondy, pair de France. Illustrée de 20 dessins faits d'après nature, par Th. Guerin.

Paris, 1845, Dumaine.

Le tavole sono litografate; la *Dedica*, la *Prefazione*, *una nota delle opere consultate dall' autore*; una *Introduzione* e una *Spiegazione*, precedono il testo. *Edizione molto ricercata.*

Les planches sont lithographiées; le texte est précédé de la *dédicace*, de l'*avant-propos*, d'une *notice des ouvrages consultés par l'auteur*, d'une *introduction* et d'un *avertissement*. *Edition très-recherchée.*

Gomard merita di esser collocato tra i migliori e più pratici scrittori di scherma in Francia. Gomard ha contribuito molto a rendere più pratici i principi e le teorie dell' arte moderna e n'ha modificato, perfezionandolo, l' insegnamento.

Dell' opera del Gomard, il signor Vigeant ne fa a ragione grandi elogi, e noi pur riconoscendo i pregi dell' opera del Poisselier, diciamo ch' esso non è scevro di gravi difetti tecnici.

Comunque, il trattato del Gomard, deve considerarsi come un bellissimo lavoro.

Gomard mérite d'être classé parmi les meilleurs et les plus pratiques écrivains d'escrime en France. Il a beaucoup contribué a rendre plus applicables les principes et les théories de l'art moderne, dont il a modifié l'enseignement en le perfectionnant.

C'est avec raison que M. Vigeant fait les plus grands éloges de l'ouvrage de Gomard, mais nous, tout en reconnaissant les mérites du livre de Poisselier, nous devons observer qu'il n'est pas sans défauts au point de vue technique.

Quoi qu'il en soit, le traité de Gomard doit être considéré comme un fort bel ouvrage.

* — *L'escrime à la baïonette, ou école du fantassin, pour le maniement de ce fusil comme arme blanche; par A. J. J. Posselier, dit Gomard, etc. etc.; ornée de 36 planches dessinées d'après nature par Alf. Decaen.*

Paris, 1847. . . .

GORDINE Gérard.

— *Principes et quintessence des armes. Dédié à S. A. Jean-Théodore, duc des Deux Bavières, cardinal de la sainte Eglise romaine, évêque et prince de Liége, etc., par Gérard Gordine, capitaine et maître en fait d'armes.*

A Liége, 1754, chez S. Bourguignon, imprimeur de la noble Cité, rue Neuvice.

Il testo è preceduto dal titolo ornato di fregi e dalla dedica; 20 incisioni su rame, fuori testo, eseguite da Jacob, completano l' opera. *Ricercato.*

Le texte est précédé du titre orné de vignettes et de la dédicace. Vingt gravures sur cuivre hors texte, exécutées par Jacob, complètent l'ouvrage. *Recherché.*

Nel lavoro di Gordine si presente di già la rivoluzione contro la quale andava incontro l' arte schermistica.

Il Gordine coraggiosamente condanna talune allumacature del passato, taluni principii assurdi e vi sostituisce le proprie teorie, non sempre eccellenti o pratiche.

L'ouvrage de Gordine fait déjà pressentir la révolution qu'allait bientôt subir l'art de l'escrime.

Gordine condamne courageusement certaines erreurs traditionnelles, certains principes absurdes et leur substitue ses théories pas toujours excellentes ni pratiques.

GRISIER A.

— *Les armes et le duel, par A. Grisier, professeur de LL. AA. RR. les Princes fils du Roi, à l'École polytecnique, etc. Ouvrage agréé par l'Empereur de Russie. Préface anecdotique, par Alexandre Dumas. Notice sur l'auteur par Royer de Beauvoir. Épître en vers par Méry. Lettre du comte de Hombourg.*

Dessins par E. de Beaumont.

A Paris, 1847, chez Garnier.

L'opera del Grisier, è preceduta dal ritratto del cavaliere di Saint-George, ed è seguita da 10 tavole in litografia.

L'ouvrage de Grisier, précédé du portrait du chev. de Saint-George, est enrichi de 10 planches lithographiées.

É una delle opere meglio scritte, tra le più interessanti e le più importanti che possegga la Francia schermistica, tanto come arte, quanto come critica e storia della scherma. Inferiore ne' suoi apprezzamenti e nel ragionamento a Gomard e a La Boëssière, è a loro di sotto pure in scienza e in arte pratica.

Però, il libro di Grisier resterà sempre quale documento prezioso per la storia della scherma in Francia e il nome dell' autore è degno di essere rammentato come uno dei benemeriti i quali impressero un grande impulso alla scherma moderna.

C'est une œuvre magistralement écrite, des plus intéressantes et des plus importantes que possède la France en matière d'escrime, tant au point de vue de l'art qu'à celui de la critique et de l'histoire de l'escrime. Dans ses appréciations et dans ses raisonnements Grisier se montre inférieur à Gomard et à la Boëssière, qui lui sont encore supérieurs par leur science et leur art pratique.

Néammoins le livre de Grisier restera à jamais comme un document précieux pour l'histoire de l'escrime en France; et le nom de son auteur est digne de figurer parmi les noms de ceux qui ont bien mérité de l'escrime moderne, en donnant à celle-ci un grande impulsion vers le progrès.

* — Nel 1847 fu fatta una nuova edizione dell' opera precedente, perfettamente identica alla prima. Havvi in più il ritratto del Grisier, litografato e copiato da un quadro del Pellegrin.

En 1847 parut une nouvelle édition de l'ouvrage précédent, tout à fait semblable à la première. Elle porte en plus le portrait de Grisier lithographié, reproduit d'après un tableau de Pellegrin.

* — Nel 1864 apparve la terza edizione dall'opera del Grisier, rivista, corretta e aumentata.

En 1864 parut la troisième édition de l'ouvrage de Grisier, revue, corrigée et augmentée.

Paris, 1864, Dentu.

Il ritratto di Grisier in questa terza edizione è opera di E. Lassalle e differisce non poco da quello della seconda.

Le portrait de Grisier dans cette troisième édition est dû à E. Lassalle et ressemble beaucoup à celui de la seconde.

HAMON P. G.

* — *Manuel de gymnastique, suivi d'un traité sur l'art des armes, par Hamon, maître en fait d'armes.*

Londres, 1827. . . .

Alcune tavole litografate corredano il testo. *Raro.*

Quelques planches lithographiées enrichissent le texte. *Rare.*

HENRY.

* — *Sur l'escrime en Espagne au moyen âge.*

Paris, 1851. . (?) . . . .

Revue Archéologique, tome 6, pag. 588.

IVANOWSKI.

* — *Nouveau système d'escrime pour la cavalerie, fondé sur l'emploi d'un nouveau sabre.*

Paris, 1884. . . .

Con 7 tavole. Alla fine vi è stato aggiunto:

Avec sept planches. On y a joint:

MULLER.

* — *Théorie de l'escrime à cheval, pour se défendre avec avantage contre toutes espèces d'armes blanches.*

Paris, 1828. . . .

Anonimo. Anonyme.

* — *Instruction pour l'enseignement préparatoire de l'escrime à l'épée.*

Paris, 1866, Dumaine.

Con 9 tavole in litografia.

Avec 9 planches lithographiées.

Anonimo. Anonyme.

* — *Instruction pour l'enseignement préparatoire de l'escrime à l'épée, suivie du réglement provisoire pour l'organisation de l'enseignement gratuit et obligatoire de l'escrime dans l'armée, 28 Avril 1872, modifié par la circulaire du 7 décembre 1872.*

Paris, 1875, J. Dumaine.

Con tavole.

Avec planches.

Anonimo. Anonyme.

* — *Instruction pour l'enseignement preparatoire de l'escrime à l'épée.*

Paris, 1866, Dumaine.

Seguono al testo 9 tavole litografate.

9 planches en lithographie font suite au texte.

JACOB Jules.

* — *Le Jeu de l'Épée. Leçons de Jules Jacob rédigées par Émile André, suivies du duel au sabre et du duel au pistolet et de conseils aux témoins. Préface de MM. P. de Cassagnac, A. Ranc et A. de la Forge.*

Paris, 1887, Paul Ollendorff, Éditeur.

Di quest'opera sono state stampate cento copie su carta del Giappone numerate a stampa.

Cent exemplaires de cet ouvrage, numérotés, ont été tirès sur papier du Japon.

Ecco quanto scrive A. de Saint-Albin su quest' opera.

Voici ce que A. de Saint-Albin écrit à propos de cet ouvrage.

« Ces leçons de terrain, à l'usage des tireurs novices, ne sont
« au surplus qu'une partie du jeu d'épée enseigné par Jacob;
« sa méthode complète, rédigée par mon confrère Émile André
« vient de paraître. On a pu voir que dans cette méthode il y
« en a pour tous les goûts et tous les coups. Les tireurs exercés
« comme les combattants novices trouveront grand profit à l'étude
« de ce jeu très raisonné. On sait d'ailleurs que le *Jeu de l'épée*
« a fait grand bruit dans le monde de l'escrime, ou pour mieux
« dire, dans le monde de tous ceux qui se battent ou ont à se
« battre. »

Difatti, Jacob, nel dettare questo suo trattato ha lasciato la pedana per il terreno, ha lasciato il convenzionalismo per la real-

En effet Jacob, pour rédiger ce traité, a laissé la planche pour le terrain, il a laissé le conventionnalisme pour la réa-

tà, per la triste realtà, quando si è troppo convenzionalisti.

L'esposizione chiara, concisa delle azioni; gli apprezzamenti, i consigli saggissimi che si ritraggono dalla lettura dell'opera di Jacob, fanno del suo *Jeu de l'épée*, un libro prezioso ed utilissimo a tutti.

lité, pour cette réalité que les gens trop attachés au conventionnalisme trouvent souvent bien triste.

L'exposition nette et précise des actions, les observations, les sages conseils qui abondent dans l'ouvrage de Jacob, font de son « *Jeu de l'épée* » un livre précieux et très-utile.

Jules Jacob, Vigeant et Merignac occupano il primo posto tra i professori di scherma di Parigi.

Jacob, quasi sconosciuto fino al 1866 (benchè dall' età di 12 anni frequentasse come allievo prima, come insegnante dopo, la sala di Gâtechair (il vecchio), che lo aveva educato nelle armi) cominciò verso quell' epoca ad attirare sulle sue grandi qualità schermistiche l' attenzione degli intelligenti.

Tutti gli schermitori parigini rammentano il *debutto* di Jacob, che battuto da Robert, tenne testa e battè Pons (nipote), e gli assalti tra Jacob e Merignac nel palazzo dell' Esposizione, nei quali sembrava che Merignac fosse nuovo della pedana.

Jacob, amabile, educato, pronto sempre a rendervi un favore, sa conquistare la simpatia di tutti coloro che lo avvicinano.

Lasciato Gâtechair a vent' anni, per rimpiazzare Berryer

Jules Jacob, Vigeant et Mérignac tiennent les premières places parmi les professeurs d'escrime de Paris.

Jacob, presque inconnu jusqu'en 1866 (bien que, dès l'âge de 12 ans, il eût fréquenté d'abord comme élève et ensuite comme instructeur la salle de Gâtechair (le vieux) qui lui avait appris à faire des armes), commença à cette époque à attirer l'attention des gens compétents sur ses brillantes qualités d'escrimeur.

Les tireurs parisiens se souviennent tous du début de Jacob qui, battu par Robert, tint tête à Pons (le neveu) et le battit, et des assauts entre Jacob et Mérignac au Palais de l'Exposition, où Mérignac semblait débuter dans les académies d'armes.

Jacob, aimable, courtois, toujours prêt à rendre un service, sait gagner les sympathies de tous ceux qui l' approchent.

Ayant quitté Gâtechair à l'âge de 20 ans pour remplacer Berryer (prévôt) à la salle de

(*prévôt*) alla sala Grisier, alla morte di questi si ritirò nel Faubourg Montmartre e vi fondò una sala d'armi che è tra le più note e frequentate di Parigi. Maestro al Conservatorio e all' *Hunting-Club del boulevard Montmartre*, le allieve e gli allievi di Jacob sono molti ed eccellenti.

La signora Priola, tra le altre, fu applaudita altrettanto per la sua valentia schermistica, quanto per il suo canto.

Gambetta, Ranc, Cassagnac, Rochefort appresero lo schermire da Jacob.

Jules Jacob nato a St. Quintin il 19 ottobre 1842, è fondatore della *École d'Escrime française ;* ufficiale d'Accademia fino dal 1882, Presidente dell' *Académie d'armes* nel 1886, alla fondazione e sviluppo della quale moltissimo contribuì ; è cavaliere della *Légion d'honneur* dal 1888.

Grisier, il se retira, à la mort de ce dernier, au Faubourg Montmartre et y fonda une salle d'armes qui est des plus renommées et des plus fréquentées de Paris.

Maître au Conservatoire et au *Hunting-Club du boulevard Montmartre*, il a un grand nombre d'excellents élèves des deux sexes.

Mad. Priola, entre autres, a été applaudie autant pour sa science de l'escrime que pour son chant.

Gambetta, Ranc, Cassagnac, Rochefort ont appris de Jacob à faire des armes.

Jules Jacob, né à St. Quentin le 19 octobre 1842, est le fondateur de l'*Ecole d'Escrime française*. Officier d'Académie depuis 1882, Président de l'*Académie d'armes française* (1886) à la fondation et au progrès de laquelle il a largement contribué, il a été nommé chevalier de la Légion d'honneur en 1888.

LABAT.

— *L'art de l'épée.*

Toulouse, *verso il* 1690. (*Vers*, 1690).

Un certo numero di tavole incise su rame seguono il testo. *Raro.*

A la fin du texte se trouve un certain nombre de planches gravées sur cuivre. *Rare.*

— *L'art en fait d'armes, ou de l'épée seule, avec les attitudes, dédié à Monseigneur le Comte d'Armaignac, Grand Ecuyer de France, etc., par le sieur Labat, Maître en fait d'armes, de la Ville et Académie de Toulouse.*

A Toulouse, 1696, chez J. Boude, imprimeur du Roy, des Estats de la Province de Languedoc, de la Cour, etc.
Se débitent chez l'auteur, pres les Jacobins. Avec permission.

Le dodici tavole, fuori testo, di quest' opera furono incise su rame da Simonin. Havvi pure una *Prefazione* e una *Dedica*. *Rarissimo*.

Les douze planches hors texte de cet ouvrage ont été gravées sur cuivre par Simonin. Il y a aussi une *préface* et une *dédicace*. *Très-rare*.

Il signor Vigéant, attribuisce a questo piccolo trattato del Labat grande valore tecnico. Senza voler contradire quanto il signor Vigéant ha scritto, ci pare, che la scherma in Francia vi fu importata da' maestri italiani, e che a questi, tennero dietro maestri ed autori francesi (molto superiori in merito a Labat); i quali, copiando gl'italiani, o creando di loro testa, confermarono e fecero progredire la scherma francese, prima che il Labat pubblicasse il suo trattato. Tali furono, Sainct-Didier Villamont, Thibault, de la Touche, tra i sommi che precedettero Labat; La Boëssière, Danet, Girard tra quelli che lo seguirono.

Certo, che al trattato di Labat si devono riconoscere molti pregi e non può negarsi che esso sia uno dei pochi trattati serî e importanti pubblicatisi in Francia nel secolo XVII; ma, essere

M. Vigéant attribue une grande valeur technique à ce petit traité de Labat. Sans vouloir contredire à ce que M. Vigéant a écrit, il nous semble à nous que l'escrime a été importée en France par des maîtres italiens, et qu'après ceux-ci vinrent des maîtres et des auteurs français d'un mérite bien supérieur à celui de Labat. Car, ce sont eux qui, soit en copiant les italiens, soit en créant d'après leurs propres idées, fixèrent l'escrime française et la firent progresser bien avant que Labat publiât son traité. Tels ont été Sainct-Didier, Villamont, Thibault, de La Touche, parmi les meilleurs qui précédèrent Labat, et La Boëssière, Danet et Girard parmi ceux qui le suivirent.

Certes, le traité de Labat a beaucoup de mérites, et on ne peut nier qu'il ne soit un des rares traités sérieux et impor-

tra i più importanti, o il più importante, evvi una differenza grande. Comunque, il trattato del Labat è particolarmente interessante, per essere il solo che ci abbia tramandato una copia del regolamento degli antichi assalti. Questo regolamento, riprodotto nell' opera di Labat, era in vigore nei concorsi di scherma « *des Jeux floraux* » e all' Accademia d' armi di Tolosa.

Ecco i principali articoli di questo regolamento:

tants qui aient paru en France au XVII^me^ siècle ; mais, de là à être le plus important, il y a une forte distance! Cependant, le traité de Labat est singulièrement intéressant, parce qu'il est le seul qui nous ait transmis une copie du réglement des anciens assauts. Ce réglement, reproduit dans le livre de Labat, était en vigueur dans les concours d'escrime « *des Jeux floraux* » et à l'Académie d'armes de Toulouse.

Voici les articles principaux de ce réglement :

« 1. Messieurs. les maires et capitouls, et ceux qui ont eu gagné les prix, sont juges des coups. . . .

« 3. Pour entrer au nombre des prétendants, il en faut battre trois à suite, aux trois premières bottes jugées bonnes ....

« 7. Les coups de devant et de derrière sont comptez, depuis les dessus de la ceinture qu'on attache autour du corps, jusqu'au bout du col, et en dedans des coutures des épaules. La ceinture se met à un peu plus d'un pied sous le menton.

« 8. Coup de l'un, et coup après de l'autre sont comptez jusqu'à deux à deux, après quoi le premier qui donne sort l'autre.

« 9. Les coups sans intervalle ni à suite sont comptez jusqu'à deux bottes et sans plus, soit par reprise ou risposte, pouveu qu'il soit marqué en deux endroits.

« 10. Coup fourré en meme temps est à refaire, à moins qu'on connût qu'un homme s'y attachoit pour faire les coups égaux ; en ce cas, le coup de l'autre est compté et non le sien.

« 11. Les coups du visage son à refaire, à moins qu'on connût qu'un homme y paussât, par malice ; en ce cas, il doit être tiré du prix.

« 12. Si, dans un même temps ou autrement, l'un donnoit au visage ou sous la masque, et l'autre au corps, celui du corps est compté et non pas l'autre.

« 13. Quoiqu'un homme donne une botte, après avoir paré de la main, il en perd une qui est celle de sa parade de main,

sans qu'il puisse compter son coup, parce que sa parade de main tient l'épée plus engagée que s'il avoit paré de l'épée, ce qui peut emeîcher celui qui a poussé de parer la risposte.

« 14. Si l'on prenoit le temps, opposant la main gauche au coup de celui qui pousse, et par ce moyen on donnat sans recevoir, le coup est à refaire, parce que sans cela ils auroient receu tous deux, l'opposition de main n'ayant servi que pour éviter, sans contribuer à la réussite de l'épée.

« 15. Celui qui donnera un coup et se retirera en le demandant, ne doit point être suivi : car quand on lui donneroit s'il y a de l'intervalle d'un coup à l'autre, le coup n'est point bon ; mais s'il le demandoit à faux, il est permis à l'autre de lui pousser, et tous les coups sont bons jusqu'à deux.

« 16. Si en parant, fouettant ou liant le fleuret, on le fait tomber et qu'on pousse sans intervalle à l'un de ces mouvements, le coup est bon.

« 17. Les coups donnés en tenant le fleuret, ou qui sont poussés de deux mains, en changeant le fleuret de main, ne sont point comptés.

« 18. Les coups qui ne sont point demandés à temps, ou desquels on aura été averti, ne sont point comptés.

« 19. Les maîtres des écoliers qui font actuellement assaut, n'assisteront point dans l'endroit où l'on sera. »

— *Questions sur l'art en fait d'armes ou de l'épée, dediées à monseigneur le duc de Bourgogne, par le sieur Labat, Maître au dit art de la Ville et Académie de Toulouse.*

A Toulouse, 1701, chez M. G. Robert, maître ès-arts et imprimeur à la rue Sainte-Ursule.
Avec permission.
Se débitent chez l'Auteur près les Jacobins.

Il testo è preceduto da Dedica; Prefazione; e Licenza. *Raro.*

Le texte est précédé de la dédicace, de l'avant-propos et de la licence. *Rare.*

Labat appartenne ad una antica famiglia di maestri di

Labat appartenait à une ancienne famille de maîtres d'ar-

scherma che per oltre un secolo insegnò a Tolosa.

mes, qui pendant plus d'un siècle professa à Toulouse.

LAFAUGÈRE Justin.

— *Traité de l'art de faire des armes, par M. L. J. Lafaugère.*

Lyon, 1820, prix 6 francs, se vend chez l'auteur, rue Mulet, N. 22.

Due tavole ripiegate, fuori testo; la dedica al Barone d'Jvry; un cenno storico, sono uniti al trattato.

A ce traité sont unies deux planches hors texte, la dédicace au Baron d'Ivry, et une notice historique.

Il Lafaugère comincia l'opera sua con la propria biografia e indica, quindi, il piano del suo lavoro.

Dà i termini schermistici; distingue ed ammette due linee sole e cioè di quarta e di terza alte e basse.

Insegna a mettersi in guardia, a tirare i colpi, a fare le finte, le parate e le risposte. Imitando La Boëssière, ammette, tranne che per il colpo diritto sulla finta, l'elevazione e l'opposizione nel colpo.

Per non stancarsi preferisce le parate semplici e dopo alcune raccomandazioni agli insegnanti, fa una lista straordinaria di colpi.

Però non li accetta, anzi li scarta quasi tutti, tranne il *colpo diritto*, la *cavazione*, la *tagliata* o *coupé*, la *seconda*, il *giro di*

Lafaugère commence par sa biographie et indique ensuite le plan de son ouvrage.

Il donne les termes d'escrime, il distingue et n'admet que deux lignes, celle de quarte et celle de tierce, hautes et basses.

Il apprend à se mettre en garde, à porter les coups, à faire les feintes, les parades et à donner les ripostes. Imitant La Boëssière il admet la hausse et l'opposition du coup, excepté pour le coup droit sur la feinte.

Pour ne pas se fatiguer, il préfère les parades simples et après quelques recommandations aux maîtres, il donne une liste extraordinaire de coups.

Toutefois, loin de les accepter, il les écarte presque tous, à part le *coup droit*, le *dégagement*, le *coupé*, la *seconde*, le *tour d'épée*, équivalant à la feinte de coupé

spada, equivalente alla finta di *coupé* sopra la punta della spada e cavazione, e il *legamento.*

Molto assennate sono le osservazioni sull' attacco e sulla difesa onde evitare gli *incontri.*

Distingue due modi di fare le finte; tre modi di parare, cioè: di *striscio*, di *tocco* e di *opposizione* da preferirsi sempre.

Condanna l' uso della sinistra.

Dimostra che nessun tiratore ha il diritto d'imporre la parata all' avversario, e di pretendere di non essere attaccato.

Quindi, con domande e risposte « *Dimostrazione Generale* » tende a far comprendere meglio talune sue teorie.

Il metodo del Lafaugère, però, non è di facile applicazione, benchè conti moltissimi meriti.

sur la pointe de l'épée avec dégagement, et le *liement.*

Il fait des observations très justes sur l'attaque et sur la défense afin d'éviter les *rencontres.*

Il distingue deux manières de faire les feintes, trois manières de parer, c'est à dire de *froissement*, de *battement* et d'*opposition*, laquelle dernière manière est toujours préférable.

Il condamne l'emploi de la main gauche.

Il démontre que personne n'a le droit d'imposer la parade à son adversaire, ni de prétendre à ne pas être attaqué.

Puis, au moyen de questions et de réponses « *Démonstration Générale* », il tâche de faire mieux comprendre quelques unes de ses théories.

La méthode de Lafaugère est toutefois d'une application difficile, bien qu'elle ait beaucoup de mérite.

— Nel 1825 una seconda ristampa del trattato di Lafaugère vide la luce a Parigi e differisce dalla prima per un ritratto dell' autore.

En 1825 une seconde édition du traité de Lafaugère parut à Paris et elle ne diffère de la première que par un portrait de l'auteur.

Paris, 1825, imprimerie Bouchart, rue de Petites Ecuries.

— *Nouveau manuel complet d'Escrime, ou Traité de l'art de faire des armes par M. L.ˢ J.ⁿ Lafaugère, maître*

d'armes, ex-professeur et maréchal-de-logis en chef dans les Hussards de la Garde. Nouvelle édition ornée de planches.

Paris, 1838, À la Librairie Encyclopédique de Roret.

A M. Le Baron D'Jvry ; — Notice Historique sur le developpement de mon gout et de mes dispositions dans l'art de faire des armes; — Plan de l'ouvrage ; — Avant propos ; — — Explication des termes etc. etc. In fine quattro tavole ripiegate che contengono 18 figure complessivamente.

Sulla tavola N. 3 si legge : *Manuel d'Escrime ou Traité de l'art de faire des armes par M. Lafaugère, l'un des premiers tireurs de France, orné de 18 Poses Académiques, très bien gravées. Prix* 3 *frs.* 50, in 16.°

A M. Le Baron D'Ivry ; — Notice Historique sur le développement de mon goût et de mes dispositions dans l'art de faire des armes; — Plan de l'ouvrage ; — Avant-propos ; — Explication des termes etc. etc. A la fin quatre planches pliées qui contiennent en tout 18 figures.

Sur la planche N. 3 on lit : *Manuel d'Escrime ou Traité de l'art de faire des armes par M. Lafaugère, l'un des premiers tireurs de France, orné de 18 Poses Académiques, très bien gravées. Prix* 3 *frs.* 50, in 16.°

Questo trattato di scherma, benchè modificato nel titolo, è perfettamente eguale a quello pubblicato da Lafaugère nel 1820; del quale è una terza ristampa.

Il trattato del 1338, di pagine VII-280 fa parte della Enciclopedia Roret.

Ce traité d'escrime, malgré les modifications du titre, est parfaitement égal à celui qui avait été publié par Lafaugère en 1820, et dont il n'est qu'une troisième réimpression.

Le traité de 1838, de pages VII-280, fait partie de l'Encyclopédie Roret.

* — *Nouveau manuel complet d'escrime par L. J. Lafaugère. Nouvelle édition.*

Paris, 1884, Roret.

Con venti figure nel testo.

Avec vingt dessins dans le texte.

* — *L'esprit de l'escrime, poème didactique, par J. Lafaugère, auteur d'un traité de l'art de faire des armes.*

Paris, 1841, Garnier, libraire éditeur. A Lyon, chez l'auteur, place des Terraux. Imprimerie de Kiefer, Versailles.

L' opera contiene un ritratto dell'autore in litografia di E. Sans; *Considerazioni preliminari* di Tourgon-Montbar. *Dedica* al duca di Rohan, principe di Léon; *Avvertimento* dell' autore. L' edizione consta di 600 esemplari venduti a benefizio degli inondati di Lione. L' opera uscì in due edizioni, la prima in febbraio, la seconda in marzo 1841.

L'ouvrage contient un portrait de l'auteur, en lithographie, de E. Sans; des *Considérations préliminaires* de Tourgon-Montbar. *Dédicace* au Duc de Rohan, prince de Léon; *Avertissement* de l'auteur. L'édition se compose de 600 exemplaires qui ont été vendus au profit des inondés de Lyon. L'ouvrage parut en deux éditions, la première en février, la seconde en mars du 1841.

Lafaugère (Louis-Justin) nacque à Agen (quindi concittadino dei Daressy) l'8 di agosto del 1782. Nel trattato di scherma ch' egli pubblicò nel 1820, Lafaugère narra gli avvenimenti principali della propria vita fino a quell' epoca. Allievo di Jean Daressy nel 1800, due anni dopo prese servizio nel 25° reggimento dei cacciatori a cavallo, allora di guarnigione a Carcassona. Di lì a pochi mesi venne con il suo reggimento in Italia.

Ritornato ad Agen nel 1809, dopo aver compiuto il servizio militare, andò a Tolosa (1810); restò qualche tempo a Bajona, durante il passaggio dell'esercito di Spagna, ove, racconta, che fece circa mille cinquecento assalti in sei mesi.

Da Bajona si recò a Bor-

Lafaugère (Louis-Justin) nacquit à Agen (ce qui le rend concitoyen des Daressy) le 8 août 1782. Dans le traité d'escrime qu'il publia en 1820, Lafaugère raconte les évènements principaux de sa vie jusqu'à cette époque. Élève de Jean Daressy en 1800, il s'enrôla, deux ans après, au 25me régiment des Chasseurs à cheval qui était alors en garnison à Carcassonne. Peu de mois après, il vint avec son régiment en Italie.

Il revint à Agen en 1809, après avoir achevé son service militaire; puis il alla à Toulouse (1810), demeura quelque temps à Bayonne, pendant le passage de l'armée d'Espagne, où il raconte d'avoir fait environ mille cinq cent assauts en six mois.

De Bayonne il se rendit à Bordeaux, à Rochefort, à Nan-

deaux, a Rochefort, a Nantes e ad Orléans, e dovunque dette accademie di scherma. Giunto a Parigi, prese a frequentare le sale di Lebrun, di Gomard (padre) e si misurò con Rénevier, professore d' armi in gran fama in quel tempo.

Nel 1810 venne nominato maestro di scherma dei Granatieri a cavallo della Guardia.

Nel 1814 lasciò i Granatieri per entrare con la sua qualità di Maestro d' armi, nella Casa del Re e fece assalti con il conte di Bondy, con Poultié de Ganne, e con Vattier, detto *Carlomagno*, celebre professore.

Dal 1815 al 1820, Lafaugère tornò ad Agen, essendo stata sciolta la compagnia de' granatieri del Re, destinati a servire di scorta a Luigi XVIII fino ad Armentières.

Quindi, lasciata la città natale, vagolò lungamente per la Francia e finì per stabilirsi a Lione, ove aprì una sala d'armi e pubblicò il suo trattato di scherma.

Nel 1821, Lafaugère tornò alla milizia, negli Ussari della Guardia, con la qualità di *primo maestro* e con il grado di maresciallo d' alloggio in capo. Il di lui ritratto, che si ammira nella seconda edizione del trattato (1825) lo rappresenta in questa uniforme.

Nel 1829, liberatosi dal ser-

tes et à Orléans et partout il donna des académies d'armes. Arrivé à Paris il commença à fréquenter les salles de Lebrun, de Gomard (le père), et se mesura avec Rénevier, professeur d'escrime alors en grand renom.

En 1810 on le nomma maître d'armes aux Grenadiers à cheval de la Garde.

En 1814 il quitta les Grenadiers pour entrer, en sa qualité de maître d'armes, à la Maison du Roi, et il fit des assauts avec le Comte de Bondy, avec Poultié de Ganne, et avec Vattier, surnommé *Charlemagne*, qui était un célèbre professeur.

De 1815 à 1820 Lafaugère resta à Agen, ensuite de la dissolution de la compagnie des Grenadiers du Roi destinés à escorter Louis XVIII jusqu'à Armentières.

Ayant quitté de nouveau sa ville natale, il erra longtemps en France et finit pour s'établir à Lyon où il ouvrit une salle d'armes et fit imprimer son traité d'escrime.

En 1821 Lafaugère rentra dans l'armée, aux Hussards de la Garde, en qualité de *premier maître* et avec le grade de maréchal de logis en chef. Son portrait qu'on admire dans la seconde édition de son traité (1825) le représente sous cet uniforme.

Libéré du service militaire

vizio militare, aprì sala d'armi a Parigi in via dell' *École de Médecine.*

Ma ben presto Lafaugère, tornò alla prediletta Lione, ed ivi compose il suo Poema didattico « *L'Esprit de l'Escrime* » (1841).

Schermitore eccellente, esimio scrittore, Lafaugère volle essere anche pittore. Entusiasmato dalle bellezze artistiche vedute a Parigi, durante l'Esposizione universale del 1855, si dedicò alla pittura e fece il proprio ritratto, che attualmente si conserva nel Museo di Agen.

Louis - Justin Lafaugère, maestro di scherma, poeta e pittore morì a Lione il 14 ottobre 1856. Aveva vissuto settantacinque anni.

Durante la sua carriera di maestro di scherma fu designato ad insegnare l'arte sua al Re di Roma, prima; poscia, al duca di Bordeaux; ma le vicende politiche di Francia gl' impedirono di mettere in attuazione la missione affidatagli.

Su questo illustre maestro Francesco Henry Daressy ha pubblicato brillantemente varî aneddoti e ci duole che un riguardo speciale per il signor Daressy ci impedisca di riprodurli.

Lafaugère, era pure un forte tiratore di pistola e dicesi che non falliva mai il colpo, quando

au 1829, il ouvrit une salle d'armes à Paris *rue de l'École de Médecine.*

Mais bientôt Lafaugère revint à Lyon, sa ville préférée; et c'est là qu'il écrivit son poème didactique « *L'Esprit de l'Escrime* » (1841).

Tireur excellent, écrivain distingué, Lafaugère voulut aussi devenir peintre. Enthousiaste des magnificences artistiques qu'il avait vues à Paris pendant l'Exposition universelle de 1855, il se dédia à la peinture et fit son propre portrait que l'on conserve aujourd'hui au Musée d'Agen.

Louis - Justin Lafaugère, maître d'armes, pöète et peintre, mourut à Lyon le 14 octobre 1856. Il avait vécu soixante-quinze ans.

Dans le cours de sa carrière de maître d'armes, il fut choisi pour apprendre son art au Roi de Rome d'abord, puis au Duc de Bordeaux, mais les évènements politiques en France l'empêchèrent de remplir la mission qu'on lui avait confiée.

À propos de ce maître illustre, François Henry Daressy a publié, sous une forme brillante, plusieurs anecdotes, que nous reproduirions volontiers si nous n'étions retenus par notre déférence envers M. Daressy.

Lafaugère était aussi très-fort au pistolet, et on dit qu'il ne manquait jamais son coup

gli si gettava in aria un pezzo da cinque lire.

Piccolo di statura, ma grande d'ingegno, seppe farsi perdonare da Napoleone I questo difetto fisico, se pure era difetto, quando era maestro dei colossali granatieri della Guardia del primo impero.

lorsqu'on lui jetait en l'air une pièce de cinq francs.

Petit de taille, mais grand d'esprit, il parvint à se faire pardonner par Napoleon Ier ce défaut physique — supposé que ce fût vraiment un défaut — lorsqu'il était maître d'armes des gigantesques Grenadiers de la Garde du premier Empire.

LAGRANGE F.

* — *L'escrime et ses effets sur la colonne vertébrale.*

Limoges, 1885. . . .

(J. Soc. de méd. et pharm. de la Haute Vienne).

LARRIBEAU.

* — *Nouvelle théorie du jeu de la canne, ornée de 60 figures, indiquant les poses et les coups.*

Paris, 1856 (chez l'auteur, passage Verdeau).

Anonimo. Anonyme.

* — *Le duel et l'escrime.*

(Paris Illustré, N. 81 (1 Juin 1885)).

LEROY Charles.

* — *Guide du duelliste indélicat.*

Paris, 1884, Fresse.

LA MARCHE Claude.

(Pseudonimo del Dott. Félizet). (Pseudonyme du Docteur Félizet).

* — *Traité de l'Épée par Claude La Marche. Illustrations par Marius Roy.*

Paris, 1884, Marpon et Flammarion.

Alla fine: À la fin:

Imprimerie, A. Lahure.

Il frontespizio è arricchito da vignette rappresentanti due duelli, uno tra militari e uno tra civili. Uno di questi duellanti è mancino. Quattordici tavole, alcune delle quali, bizzarre per il concetto, fanno parte dell' opera.

Le frontispice est enrichi de vignettes réprésentant deux duels: l'un entre militaires et l'autre entre civils. Un des combattants tire de la main gauche. Quatorze planches, dont quelques'unes étranges comme conception, font partie de l'ouvrage.

Di Claude la Marche, Tavernier scrive:

De Claude La Marche, écrit M. Tavernier:

« Parmi les meilleurs tireurs de la salle Heiser il convient citer. . . . Claude la Marche, un tireur d'infiniment de jugement, prompt à l'attaque et au redoublement, comme la main vite et sévère est prompte à la réponse. »

Poche parole, invero, ma efficaci, perchè racchiudono il valore schermistico al più alto grado.

Paroles peu nombreuses, en verité, mais d'une grande expression, car elles expriment bien la valeur dans l'escrime à son plus haut degré.

Claude la Marche, o meglio Georges Félizet, medico chirurgo capo degli ospedali di Parigi; laureato dell'Istituto di Francia, ha fatto la campagna del 1870-71 e con l'esercito dell'Est si è trovato a Metz e ad Orléans.

Claude la Marche ou mieux Georges Félizet, médecin-chirurgien en chef des hôpitaux de Paris, lauréat de l'Institut de France, a fait la campagne de 1870–71, et avec l'armée de l'Est il s'est trouvé à Metz et à Or-

È nato a Elbens (Senna inferiore) il 13 febbraio 1844.

léans. Il est né à Elbens (Seine inférieure) le 13 février 1844.

Anonimo. — *La Noble Science des joueurs d'éspée.*

Anonyme. — *La Noble Science des joueurs d'éspée.*

Alla fine:

À la fin:

Imprimé à la Ville D'Anvers par moy Guillaume Vasterman, demeurant à la licorne d'or, l'an mille cinq cens et xxxviii.

Trentatre figure su legno ornano il testo. *Molto raro.*

Trente-trois figures sur bois ornent le texte. *Très-rare.*

Il valore tecnico di quest' opera è nullo, o quasi; da essa rilevasi lo sviluppo della scherma spagnuola in Fiandra e null' altro. Il libro è rarissimo; questo è il principale suo pregio.

La valeur technique de cet ouvrage est nulle ou presque nulle. On y apprend le développement de l'escrime espagnole en Flandre, mais rien de plus. Le livre est très-rare, ce qui fait son plus grand mérite.

— Una seconda edizione di quest' opera fu fatta a Parigi nel 1553 (?). Vi si notano 14 tavole stampate su pagine intiere e dodici su mezze pagine. Le stampe sono incise su legno. Bellissimo l' esemplare del Museo Brittannico.

Une seconde édition de cet ouvrage a été publiée à Paris en 1553 (?). On y remarque 14 planches prenant toute la page et douze n'occupant que demi-page. Les planches sont gravées sur bois. Très-beau est l'exemplaire du Musée Britannique.

Paris, 1558 (?) . . . .

LEBRUN.

— . . . .
. . . .

Paris, verso il 1750.

L' opera di Lebrun, impossibile a trovarsi, mette in ridicolo le varie scuole di scherma del suo tempo. Di quest' opera ne fanno menzione alcuni libri dell' epoca.

L'ouvrage de Lebrun, devenu introuvable, met en ridicule les diverses écoles d'escrime de son temps. On le trouve mentionné dans quelques livres de l'époque.

LEGOUVÉ Ernest.

* — *Un tournoi au XIX^e^ siècle, par E. Legouvé, de l'Académie française.*

Paris, 1872, Lemerre, éditeur.

Il titolo è in due colori.

Le titre est de deux couleurs.

L' opuscolo è interessantissimo e dà un'idea storica degli assalti nella sala d' armi di Robert seniore. Molte considerazioni filosofiche sulla scherma aumentano il pregio di questa piccola opera.

L'opuscule est très-intéressant et donne une idée historique des assauts dans la salle d'armes de Robert ainé. De nombreuses considérations philosophiques augmentent la valeur de cet ouvrage.

Alla fine:

À la fin:

Imprimé le 15 *Juin, Mil huit cent soixante douze par J. Claye pour A. Lemerre, libraire à Paris. Pag.* 28.

* — *Deux épées brisées (Bertrand et Robert) par Ernest Legouvé.*

« *Tout Français étant obligé de servir, tout Français doit savoir tenir une épée.* »

Paris, 1876, Ollendo.

Sono alcuni cenni biografici su Bertrand e Robert, celebri maestri d' armi, raccolti in quest' opera, dedicata al Principe di Bibesco.

Il Barone de Vaux nella sua opera « *Les Hommes d'épée* » dedica alcune pagine a Legouvé, che considera come una delle celebrità dell' epoca nostra.

Il nome di Legouvé, infatti, è legato alle lettere, alle arti ed alle scienze. Critico di mode, di scherma, di musica e di letteratura, Legouvé appartiene all'Accademia di Francia.

Il libro del Legouvé « *Un tournoi au XIX*[e] *siècle* » fu compilato durante un accademia d' armi, data dai più rinomati maestri di Parigi, a beneficio dei figli di Robert.

Appassionato cultore della nobile arte, cominciò a coltivarla a 16 anni con Bertrand, di cui fece il ritratto nell'opera « *Deux épées brisées* »; e solo gli anni, e il seggio dell'Accademia, portarono un po' di calma, non vinsero quella passione straordinaria per le armi.

Cet ouvrage dédié au Prince de Bibesco, est un recueil de notices biographiques sur Bertrand et Robert, célèbres maîtres d'armes.

Le Baron de Vaux dans son ouvrage « *Les hommes d'épée* » consacre quelques pages à Legouvé, qu'il considère comme l'une des célèbrités de notre époque.

Le nom de Legouvé est lié en effet, aux lettres, aux arts et aux sciences. Critique de modes, d'escrime, de musique et de littérature, Legouvé appartient à l'Académie de France.

Le livre de Legouvé « *Un tournoi au XIX*[e] *siècle* » fut rédigé pendant une académie d'armes donnée par les maîtres les plus renommés de Paris au profit des enfants de Robert.

Amateur passionné de ce noble art il commença à s'y dédier des l'âge de 16 ans, chez Bertrand, dont il fit le portrait dans l'ouvrage « *Deux épées brisées* »; et l'âge seulement et le fauteuil d'Académicien domptérent un peu, sans pourtant la vaincre entiérement, sa passion extraordinaire pour les armes.

. . . . . .

* — *L'escrime française.*

(Veggasi: André Emile). (Voir: André Emile).

LHOMANDIE P. F. M.

* — *La Xiphonomie, ou l'art de l'escrime, poëme didactique en quatre chants; par P. F. M. L., amateur, élève de feu Texier de la Boëssière.*

Angoulême, 1821, Imprimerie Broquisse.

Il testo in versi è preceduto dalla dedica al conte di Bondy; il valore tecnico dell' opera è assai limitato. *Ricercata.*

Le texte en vers est précédé de la dédicace au Comte de Bondy; le mérite technique de cet ouvrage est bien limité. *Recherché.*

* — Nel 1840 fu ristampata l' opera del Lhomandie.

En 1840 on réimprima l'ouvrage de Lhomandie.

Angoulême, 1840, Tipografia Lefroise.

Quantunque in questa seconda edizione i principii tecnici della scherma vi sieno trattati con maggiore ampiezza di vedute e di sapere, pure l' opera non ne ha acquistato pregio tecnico. Lhomandie ha precisato assai meglio, che non La Boëssière, le otto posizioni indicate dalla natura, per ciò che si riferisce ad alcune azioni schermistiche; ed è il primo che chiama *settima*, la parata di *mezzo-cerchio*.

Bien que dans cette seconde édition les principes techniques de l'escrime soient traités avec plus d'ampleur et avec plus de science, on ne peut dire cependant que l'ouvrage en ait acquis de la valeur. Lhomandie a précisé bien mieux que La Boëssière les huit positions indiquées par la nature relativement à quelques actions de l'escrime, et il a été le premier à appeller *septième* la parade de demi-cercle.

Anonimo. Anonyme.

* — *Le salut des Armes (Issued under the Authority of the Académie d'Armes).*

Paris, 1888, Paul Schmidt.

Si attribuisce a Vigeant. On l'attribue à M. Vigeant.

Anonimo (?). Anonyme (?).

* — *L'Escrime encore et toujours à Lyon.*

Lyon, 1889, Imprimerie Chanoine, Léon Delaroche et C.

LIANCOUR Vernesson de.

— *Le Maistre d'armes ou l'Exercice de l'épée seulle dans sa perfection.*

Dedié à Monseigneur le duc de Bourgogne par le Sieur de Liancour.

Les attitudes des figures de ce livre ont esté posées par les Sieur de Liancour et gravées par A. Perrelle.

A Paris, 1686, chez l'auteur, fauxbourg St. Germain, rue des Boucherie.

Un frontespizio sulla copertina, un titolo, il ritratto di Liancour inciso su rame da Langlois, da un ritratto di Monet (1), la dedica, la prefazione e 14 tavole pure su rame, di Parrelle, fuori testo, completano l' opera.

Alcuni tra gli esemplari del trattato di Liancour non contengono il « *privilegio* » e si riconoscono a pri-

Un frontispice sur la couverture, un titre, le portrait de Liancour, gravé en taille-douce par Langlois d'après un portrait par Monet (1), la dédicace, l'avant-propos et 14 planches sur cuivre de Parrelle, hors texte, complètent l'ouvrage.

Quelques uns des exemplaires du traité de Liancour n'ont pas le « *privilège* »; et on les reconnaît à premiè-

(1) Sotto il ritratto si legge questa quartina: En bas du portrait on lit ce quatrain:

« S'il faut joindre à la valeur
La connaissance et l'adresse,
Lyancourt est un auteur
Que doit chérir la noblesse. »

ma vista, mancando la data in fondo al titolo, e l'indicazione del privilegio. Questi esemplari sono i primi stampati. Gli altri invece portano la data e la dicitura « *par grâce et privilège du Roy.* »

re vue, parce qu'en bas du titre il n'y a pas de date ni d'indication du privilège. Ces exemplaires sont les premiers imprimés. Les autres au contraire portent la date et l'indication « *par grâce et privilège du Roy.* »

— Ad Amsterdam vide la luce una seconda edizione di quest' opera. Il formato è più piccolo; manca il ritratto di Liancour, e il frontespizio e le tavole sono state riprodotte assai male.

Amsterdam, 1692, per i Tipi di Fueille.

Une seconde édition de cet ouvrage parut à Amsterdam. Le format en est plus petit, le portrait de Liancour manque et le frontispice et les planches n'ont pas été bien reproduits.

Amsterdam, 1692, Typographie Fueille.

L' opera di Liancour deve essere considerata come il trattato riformatore, più bello e più importante della vecchia scherma francese, come lo provano le citazioni fatte nelle loro opere, dagli autori francesi e stranieri che lo seguirono.

La guardia del Liancour somiglia molto a quella del Marcelli; però, é più graziosa. Il pugno armato è all'altezza della spalla, la punta della spada all' altezza degli occhi. Nell'*a-fondo*, fa portare il piede destro più in avanti di quello che era in uso fino allora in Francia; nel vibrare il colpo, perciò, Liancour obbliga il tiratore a portare l'attaccatura dell' anca parallela al ginocchio.

Mentre Marcelli fa portare la mano sinistra a terra nell'ese-

L'ouvrage de Liancour doit être considéré comme le plus beau et le plus important des traités réformateurs de l'ancienne escrime française, ainsi que le prouvent les citations qu'en ont faites dans leurs ouvrages les écrivains français et étrangers qui le suivirent.

La garde de Liancour ressemble beaucoup à celle de Marcelli, mais elle est plus gracieuse. Le poignet armé se trouve à la hauteur de l'épaule et la pointe de l'épée à celle des yeux. Pour l'*à-fond* il fait porter le pied droit plus en avant qu'il n'était d'usage de le faire, jusqu'alors, en France, et c'est pour cela que Liancour oblige le tireur, qui porte un coup, à avoir l'articulation de la hanche parallèle au genou.

guire la *passata-sotto*, Liancour la fa eseguire portando il braccio sinistro indietro. La *fiancorata* nel Liancour si fa con l'opposizione della mano sinistra.

Tandis que Marcelli fait poser la main gauche à terre, pour exécuter la *passata-sotto*, Liancour conseille de rejeter le bras gauche en arrière. Le *liement* se fait, d'après Liancour, par l'opposition de la main gauche.

Parlando e giudicando del giuoco italiano cade in gravi errori, forse perchè non conosceva taluni dei celebri autori d'Italia, quali il Giganti e il Capoferro, ed è in errore, asserendo che gl' Italiani non parano mai, ma che tirano sempre in tempo.

Liancour fa impugnare la spada con due mani, ciò che è nuovo per la scherma francese di allora. La destra impugna l' arma come d' ordinario; la sinistra stringe la lama sopra il principio del forte. Ammette le prese di mano.

Non dà nome alle parate, benchè abbia ideata una parata *universale*, che consiste in un mulinello circolare, che copre rapidamente le quattro linee di offesa. Secondo l' autore la lunghezza della spada può variare da due piedi e mezzo a tre piedi; ma non dice di affilare i tagli, ciò che fa credere ch'egli optasse solamente per i colpi di punta.

Ammette varie maniere di porsi in guardia, e cioè di prima, di seconda, di terza, di quarta, di quinta. Si occupa del disarmo, delle prese (*saisissements*), dei volteggi, e dei passi.

Dans ses appréciations sur le jeu italien, il y a de fortes erreurs provenant, peut-être, de ce qu'il ne connaissait pas certains auteurs célèbres de l'Italie, tels que Giganti et Capoferro; et il se trompe encore lorsq'il affirme que les Italiens ne parent jamais, mais tirent toujours de temps.

Liancour fait empoigner l'épée des deux mains, ce qui est une nouveauté pour l'escrime française de son temps. La main droite empoigne l'épée comme à l'ordinaire; la main gauche serre la lame là où elle est plus forte. Il admet les *prese di mano*.

Il ne donne pas de noms aux parades, quoiqu'il ait imaginé une parade *universelle*, consistant en un moulinet circulaire qui couvre rapidement les quatre lignes d'attaque. Selon l'auteur la longueur de l'épée peut varier de deux pieds et demi à trois pieds; mais il ne dit pas de la rendre tranchante, ce qui porte à croire qu'il n'admettait que les coups de pointe.

Il donne plusieurs manières de se mettre en garde, à savoir: de prime, de seconde, de tierce, de quarte, de quinte. Il s'occupe

du désarmement, des saisissements, des voltes et des passes.

Liancour morì a Parigi nel 1732, dopo 52 anni di professione, dei quali, 46 dopo la pubblicazione del suo trattato.

Liancour mourut à Paris en 1732, après avoir professé pendant 52 ans, dont 46 après la publication de son traité.

LOZÈS Bertrand.

— *Théorie de l'Escrime par Lozés Bertrand; ex professeur d'escrime aux Écoles polytechnique, d'État-Major; des Maisons civile et Militaire de S. M. l'Empereur.*

Dediée à l'armée et aux lycées.

Illustrée de figures faites d'après-nature.

« *Haec studia adolescentiam alunt.*
Ces études developpent la jeunesse. »

CICÉRON.

Paris, 1862, Librairie Militaire J. Dumaine, Libraire Éditeur de l'Empereur.

Volume di piccola mole, non privo d' interesse, con una prefazione nella quale l' autore dà a grandi tratti la propria biografia.

Petit volume qui n'est pas sans intérêt et dont la préface sert à l'auteur pour donner à grands traits sa propre biographie.

« A dix ans (*dice a pag. 9*), je recevais de mon frère aîné
« Bernard, lieutenant adjudant-major sous le premier Empire,
« blessé mortellement à Caldiéro (Italie) les premières notions
« d'escrime et d'art militaire, que j'appris au commandement
« comme l'exercice.... A 18 ans, j'entrais au 2e régiment de la
« garde royale, où je trouvais d'habiles maîtres: Mille, M. le
« Capitaine Guyots de la Cour, qui m'honorait de son bienveillant
« intérêt. Enfin, en 1830, au licenciement de la garde royale, je fus
« incorporé au 1er de ligne en qualité de sous-officier; je pris
« mon congé et je rentrais avec regret dans la carrière civile,
« gardant de mon court séjour à l'armée un souvenir agréable et
« une blessure en défendant mon drapeau et mon vieux roi...

« Depuis cette époque, j'ai secondé mon frère Antoine dans sa « belle et nombreuse clientèle et mis en pratique les sages conseils « que j'ai reçus de lui ».

Bertrand Lozès, è uno dei vari fratelli di Lozès *ainé*, detto « *le Fort* » e di Ippolito Lozès.

Di Lozès *le Fort* ha scritto bellamente il Vigeant nel suo « *Maîtres d'armes.* »

Fu nell' inverno del 1835, che gli schermitori di Parigi erano rimasti attoniti della valentia di Lozès, la di cui reputazione di eccellente tiratore datava dal 1830, epoca nella quale ottenne il premio di cinquanta mila franchi al gran concorso internazionale di Londra.

In seguito a questa vittoria Lozès aprì cinque sale di scherma nei quartieri principali di Parigi, tra le quali la più importante era quella di rue Vivienne, N. 10.

Vigeant nel suo « *Maîtres d'armes* » narra con molto brio il duello che Lozès ebbe con Bertrand, duello nel quale Lozès fu toccato al petto ; Bertrand alla coscia.

Nato nel 1815 in un villaggio presso a Saint-Gaudens, Lozès *le Fort* morì di mal di petto nel suo Castello, contemporaneamente a Désiré Robert.

Oltre il *grande Lozès*, detto *le Fort;* un altro Lozès, Hyppolite, si alzò al di sopra della mediocrità tra i maestri d'armi. Succes-

Bertrand Lozès est un des frères de Lozès aîné surnommé « *le Fort* » et d'Hyppolite Lozès.

Vigeant a très bien parlé de Lozès *le Fort* dans ses « *Maîtres d'armes.* »

Ce fut pendant l'hiver de 1835 que les tireurs de Paris restèrent émerveillés de l'habileté de Lozès, dont la renommée d'excellent tireur remontait à 1830, époqne où il gagna le prix de cinquante mille francs au grand concours international de Londres.

A la suite de cette victoire Lozès ouvrit cinq salles d'armes dans les quartiers principaux de Paris, parmi lesquelles la plus importante était celle de la rue Vivienne, N. 10.

Vigeant, dans ses « *Maîtres d'armes,* » raconte avec beaucoup de verve le duel de Lozès avec Bertrand, duel où Lozès fut blessé à la poitrine et Bertrand à la cuisse.

Né en 1815 dans un village près de Saint-Gaudens, Lozès *le Fort* il mourut dans son Château d'un fluxion de poitrine en même temps que Désiré Robert.

Outre Lozès l'ainé, dit *le Fort;* un autre Lozès, Hyppolite, s'éleva au dessus de la moyenne des maîtres d'armes. Ayant suc-

so, dopo la morte del fratello, in una delle sale, a Lozès « *le Fort*, » fu professore al Liceo *Louis-le-Grand*, alla Scuola politecnica, alla Scuola di Stato-Maggiore, nelle quali prese il posto di *Lozès ainé*, morto.

Ippolito Lozès venne a Parigi nel 1831, attratto, diceva egli, dal fascino del fratello, dopo la vittoria e i danari riportati dal fratello da Londra. Aveva 16 anni allora, e Lozès *il grande*, lo pose per la prima volta in guardia.

Dopo sei anni di studio assiduo, Lozès *le Fort* nominò il fratello Ippolite, maestro d'armi.

Ippolito Lozès non fu mai un tiratore straordinario, ma eccellente maestro, e potè in cinquantadue anni di lavoro mettere insieme una fortuna considerevole.

cedé, après la mort de son frère, à Lozès *le Fort* dans une de ses salles, il fut Professeur au Lycée *Louis-le-Grand*, à l'*Ecole Polytechnique*, à l'*Ecole d'Etat-Major* où il remplaça *Lozès aîné*, décédé.

Hyppolite Lozès vint a Paris en 1831, après la victoire, largement retribuée, que son frère avait gagnée à Londres, attiré, disait-il, par son admiration fraternelle. Il était alors âgé de seize ans et Lozès *le grand* lui mit pour la première fois l'épée à la main.

Après six ans d'études assidues, Lozès *le Fort* nomma son frère Hyppolite, maître d'armes.

Hyppolite Lozès n'a jamais été un tireur extraordinaire, mais comme c'était un maître excellent il put en cinquante-deux ans d'exercice accumuler une fortune considérable.

Anonimo. — Anonyme.

* — *Manuel d'escrime approuvé par le ministre de la guerre.*

Paris, 1878, Dumaine.

Con 40 figure. — Avec 40 dessins.

Anonimo. — Anonyme.

* — *Manuel d'escrime, approuvé par M. le Ministre de la guerre, le 18 mai 1877.*

Paris, 1881, J. Dumaine.

Con figure. Avec dessins.

Anonimo. Anonyme.

* — *Manuel pour l'enseignements de la gymnastique et de l'escrime, publié par ordre de M. le Ministre de la marine et de colonies.*

Paris, 1875, Dumaine.

Anonimo. Anonyme.

* — *Manuel d'escrime approuvé par M. le Ministre de la Guerre le 18 mai 1877.*

Paris, 1888, Librairie Militaire de L. Baudoni et Cie.

Alcune figure illustrano il testo.

Quelques figures illustrent le texte.

— Una seconda edizione perfettamente conforme alla precedente apparve nel 1888.

Une seconde édition tout-à-fait semblable à la précédente parut en 1888.

MAUPASSANT Guy (de).

(Veggasi: Baron de Vaux, *Le Sport à Paris* — Bibl. franc.).

(Voir : Baron de Vaux, *Le Sport à Paris* — Bibl. franç.).

L'illustre letterato, frequentatore assiduo della sala Caïn, a Parigi, *Passage de l'Opéra*, è

L'illustre écrivain, qui fréquentait assidûment la salle Caïn à Paris, *Passage de l'Opéra*, est

autore della prefazione al libro: *Le Sport à Paris*, — *Les Tireurs*

l'auteur de la préface de l'ouvrage: *Le Sport à Paris*, — *Les*

au Pistolet, par le Baron de Vaux; e d' altre opere di scherma.

Tireurs au Pistolet, par le Baron de Vaux, et de celles d'autres livre sur l'escrime.

MAUROY Victor.

* — *Mémento de l'escrime par Victor Mauray, Adjoint à l'Intendance militaire de l'armée territoriale.*

Paris, 1887, Librairie des Bibliophiles.

Quest' opera di XV-175 pagine è dedicata: « A l'excellent maître M. Breton, adjudant-professeur à l'École militaire d'escrime de Joinville-le-Pont ».

L'avvertenza che precede il testo è un vero capolavoro, nel quale, sono raccolte le massime e i requisiti necessari per addivenire un eccellente schermitore; è dimostrata la necessità di essere buon schermitore non per opprimere il debole, ma per prevenire di essere sopraffatti dal prepotente e v' è raccolta per sommi capi la storia del duello.

Il testo è diviso in XIII libri, ciascuno dei quali comprende varî capitoli e termina con un sommario delle lezioni riassunte in quadri sinottici.

Invece delle figure alcuni segni originali e convenzionali specificano le varie azioni.

Cet ouvrage de XV-175 pages est dédié: « A l'excellent maître M. Breton, adjutant-professeur à l'École militaire d' escrime de Joinville-le-Pont ».

L'avertissement qui précède le texte est un vrai chef-d'-œuvre, où se trouvent réunies les maximes et les indications indispensables pour devenir un excellent tireur, où est demontrée la nécessité d'être fort en escrime, non pour opprimer les faibles, mais pour se défendre des arrogants, et où, enfin, est brièvement résumée l'histoire du duel.

Le texte est divisé en XIII livres, dont chacun comprend plusieurs chapitres et finit par un index des leçons récapitulées en tables synoptiques.

Au lieu des figures, quelques signes originaux et conventionnels servent à indiquer les diverses actions.

Alla fine:

A la fin:

A Paris, des Presses de Jouaust et Sigaux, Rue Saint-Honorée, 338, M. DCCC. LXXXVII.

In una maniera del tutto nuova e assai chiara vengono esposti in questo libro i principii schermistici della scuola francese, di quella scuola che ha rice-

Dans ce livre sont exposés, sous une forme tout-à-fait nouvelle et fort claire, les principes de l'escrime de l'école française, de cette école, dont l'éclat et les

vuto lustro e ha progredito per opera del comandante Derué.

progrès sont dus en partie au commandant Derué.

Di Victor-François Mauroy si hanno inoltre le seguenti opere:

De Victor-François Mauroy nous avons encore:

— *De la Voirie et de l'expropriation.*

(Opera di diritto).

(Ouvrage de droit).

Paris, 1884, Delamotte éditeur.

E col pseudonimo di Robert Daniel:

Et sous le pseudonyme de Robert Daniel:

— *Cendres et Fumée, Poësies.*

Paris, 1886, Jouast éditeur.

— *Lierres et Glycines, Poësies.*

Paris, 1888, Quentin.

Mauroy soldato, poeta, schermitore, notaro, ha fatto la campagna del 1870-71 contro la Germania; ed ha preso parte ai combattimenti di Châtillon, Garches, Le Bourget, presso Parigi; al bombardamento di Avron, Champigny et Buzenval, in qualità di sergente dei mobili. È nato a Bray-sur-Somme, il 28 febbraio 1842. Attualmente è notaio a Nogent-sur-Marne.

Mauroy, soldat, poète, escrimeur et notaire, a fait la campagne de 1870-71 contre l'Allemagne. Il s'est trouvé aux combats de Châtillon, de Garches, Le Bourget près de Paris, au bombardement d'Avron, de Champigny et de Buzenval en qualité de sergent des mobiles. Il est né à Bray-sur-Somme le 28 février 1842. Présentement il est notaire à Nogent-sur-Marne.

MENESSIEZ.

— *Mémoire pour le sieur Menessiez, maître en fait d'armes et maître des pages de M. le Comte de Clermont, contre la Communauté des maîtres en fait d'armes.*

Alla fine:

A la fin:

Paris, 1763. De l'imprimerie de C. F. Simon, imprimeurs de la Reine et de l'Archevêché, rue des Mathurins.

Quest' opera interessa specialmente gli studiosi della scherma del secolo XVIII; e dimostra come, anche allora, non facessero difetto la ruggine e i pettegolezzi di mestiere tra i maestri di scherma.

Cet ouvrage intéresse spécialement les studieux de l'escrime au XVIII[e] siècle; et il démontre que dejà à cette époque la rancune et les cancans avaient envahi le monde des maîtres d'armes.

MERIGNAC Émile.

* — *Histoire de l'escrime dans tous les temps et dans tous les pays. Eaux fortes de M. de Malval, dessin de M. Dupuy. — I. Antiquité.*

« *Pour moi, je considère toute arme qui reste fixée dans la main comme appartenant à l'escrime. Il est impossible, en effet, qu'en tenant cette arme, on n'ait pas l'idée en même temps de chercher à s'en servir plus adroitement que son adversaire.*

A. Grisier. »

Paris, 1886, Rouquette, Libraire-Éditeur.

Quest'opera in 8° grande, fu stampata in una edizione di gran lusso, limitata a 50 esemplari su carta del Giappone numerati da 1 a 50; di 500 su carta *vélin*, e di 100 copie pure su carta *vélin*, non messe in commercio.

Pag. XVI-483 (frs. 20).

Cet ouvrage, en 8° grand format, a eu une édition de grand luxe, limitée à 50 exemplaires sur papier Japon, numerotés de 1 à 50: à 500 sur papier vélin, et à 100 autres également sur vélin qui n'ont pas été mis en vente.

Pag. XVI-483 (frs. 20).

Il testo è preceduto dal ritratto di Emilio Merignac, in medaglione; dalla dedica " *À la mémoire de mon père ;* " da un frontespizio di Malval, rappresentante uno scudo nel cui mezzo è inciso il titolo dell' opera ; e dalla prefazione.

Sette tavole in colori ed una in nero sono intercalate ed illustrano il testo.

Le texte est précédé du portrait d'Emile Merignac en médaillon ; de la dédicace " *À la mémoire de mon père* ; " d'un frontispice de Malval, formé d'un écusson au milieu duquel est gravé le titre de l'ouvrage ; et de l'avant-propos.

Sept planches coloriées et une noire sont intercalées dans le texte, qu'elles illustrent.

* — *Histoire de l'Escrime dans tous les temps et dans tous les pays, par Émile Mérignac, maître d'armes. Eaux-fortes de E. de Malval, dessins de MM. Récipon, Dupuy, Girardin, M.lle Daniel. — II. Moyen-Age, Temps-Modernes.*

Paris, 1886, Rouquette, Libraire-Éditeur.

Nessuna indicazione sul numero di copie di cui si compone l'edizione.

Pag. 598.

Pas d'indications sur la quantité des exemplaires dont l'édition se compose.

Pag. 598.

Frontespizio con titolo ; secondo frontespizio pure con titolo. Molte tavole e figure in colore intercalate nel testo.

Frontispice avec titre; un second frontispice avec titre aussi. Beaucoup de planches et de figures coloriées, intercalées dans le texte.

Benchè l' indole di una bibliografia della scherma non consenta di descrivere dettagliamente tutti i pregi tecnici dell'opera di Mérignac ; pure, è necessario rilevare che questa « *Histoire de l'Escrime,* » è il più completo, il più amplio e il più bel lavoro scritto su tale soggetto nel secolo XIX. A quest' opera perfetta i successori potranno ag-

Quoique le caractère d'une bibliographie de l' escrime ne permette pas de décrire minutieusement tous les mérites techniques de l'ouvrage de Mérignac, nous ne pouvons faire à moins de constater que cette « *Histoire de l'escrime* » est l'ouvrage le plus complet, le plus vaste et le plus beau qui ait été écrit sur cette matière au XIX^e^ siècle. Les suc-

giungere molte note sulla scherma odierna: nulla, o quasi nulla, dell' antico e del medio-evo. Le opere, come questa di Mérignac, fanno onore all' autore, ma pur anche al Paese che ne favorisce in ogni modo la pubblicazione.

cesseurs de Mérignac pourront peut-être enrichir ce parfait ouvrage de quelques notices sur l'escrime d'aujourd'hui; mais, pour sûr, ils n'auront rien ou presque rien à y ajouter sur l'escrime ancienne, et sur celle du moyen-âge. Les œuvres semblables à celle de Mérignac font beaucoup d'honneur à leur auteur, mais elles honorent aussi le Pays qui en favorise la publication par toutes sortes d'encouragements.

Émile Mérignac, appena trentenne, occupa uno dei primi posti nel mondo schermistico di Francia. È professore al Liceo Lakanal e alla sala d' armi della *rue Monsieur le prince, 48.* Oltre l'opera citata, di Émile Mérignac sono stati pubblicati varî altri scritti nella Rivista « *En plein air* »; tra i quali, rimarchevoli, « *La leçons de duel* »; « *L'escrime des femmes* »; « *La passion des armes* ».

Emilio Mérignac, è nato a Parigi, il 15 giugno 1858.

Émile Mérignac, qui n'a guère que trente ans, tient une des premières places dans le monde des escrimeurs. Il est professeur au Lycée Lakanal et à la salle d'armes de la *rue Monsieur le Prince, 48.*

En outre de l'ouvrage dont nous venons de parler, d'autres écrits d'Emile Mérignac ont paru sur la Revue: « *En plein air* »; parmi lesquels on remarque » *La leçon de duel* »; « *L'escrime des femmes* », « *La passion des armes* ».

M. Mérignac, est né à Paris le 15 juin 1858.

MARTIN.

— *Le Maîstre d'armes ou l'abrégé de l'exercice de l'épée, démontré par le sieur Martin, Maîstre en fait d'armes de l'Académie de Strasbourg.*

Orné de figures en taille-douce.

A Strasbourg 1737, chez l'auteur, au Poël des Maréchaux.

L'approvazione dei maestri giurati di Parigi; una dedica *à Monsieur de Klinglin;* l'AVVISO al lettore e 16 tavole, incise su rame e fuori testo, completano l'opera. *Rara.*

L'approbation des maîtres jurés de Paris; une dédicace *à M. de Klinglin;* l'AVIS au lecteur et seize planches, gravées en taille-douce et hors texte, complètent l'ouvrage. *Rare.*

L'opera del Martin è quasi una fedele riproduzione del trattato di Labat, del quale sono state riprodotte con un' arte e un gusto finissimo le figure.

L'opera, infine, è stampata con molta cura.

L'ouvrage de Martin est presque une reprodution fidèle du traité de Labat, dont on a reproduit les figures avec beaucoup d'art et avec une grande finesse de goût.

Edition, en somme, très soignée.

MILLOTTE.

* — *Traité d'escrime, pointe, par Millotte.*

Paris, 1864, Dumaine, librairie de l'Empereur.

È un piccolo manuale teorico destinato all' esercito, senza figure. Pagine 65.

C'est un petit manuel théorique destiné à l'armée, sans figures; 65 pages.

MINISTÈRE de la Guerre.

* — *Instruction pour l'enseignement préparatoire de l'escrime à l'épée.*

Paris, 1868.

L'istruzione è corredata di 20 figure.

L'instruction est enrichie de 20 figures.

* — Nel 1875 apparve la seconda edizione.

En 1875 parut la seconde édition.

Paris, 1875, J. Dumaine, Librairie militaire.

* — *Instruction sur l'escrime du sabre et de la lance à cheval.*

Paris, 1867.

Dodici tavole grandi, ripiegate, alla fine del testo, completano l'opera.

Douze grandes planches, repliées à la fin du texte, complètent l'ouvrage.

* — *Manuel d'escrime militaire, approuvé par le Ministre de la Guerre le 18 mai 1877.*

Paris, 1877.

* — La stessa opera fu ristampata nel 1878.

Ce même ouvrage a été réimprimé en 1878.

Alcune tavole stampate nel testo corredano l'opera scritta da Rouleau, Hottelet, Bergèse, Boulangé, maestri alla scuola di scherma di Vincennes.

Quelques planches imprimées dans le texte ornent l'ouvrage écrit par Rouleau, Hottelet, Bergèse, Boulangé, maîtres à l'école d'escrime de Vincennes.

MOREAU Joseph.

— *Essai sur l'art de l'escrime, par Moreau, maître d'escrime et capitaine retraité.*

Nantes, 1815. . . .

Del Moreau il Vigeant scrive:

À propos de Moreau, Vigeant écrit :

« Joseph Moreau, capitaine et maître d'armes renommé, tira « avec St. Georges à Nantes, vers 1800. Félicité par le Chevalier « Noir, qui lui fit don après l'assaut de son masque et de son « fleuret. J. Moreau fit école à Nantes, son fils William lui « succéda. »

G. Moreau nacque a Nantes nel 1770 e morì nel 1848, William morì verso il 1875.

G. Moreau naquit à Nantes en 1770 et mourut en 1848; William mourut vers 1875.

MULLER.

— *Théorie de l'escrime à cheval, pour se défendre avec avantage contre toutes espèces d'armes blanches.*

Paris, 1828, 2ᵉ édition (voir Ivanowski).

L' opera è corredata di tavole con 48 figure a piedi ed a cavallo, assai bene disegnate ed incise. *Ricercata.*

L'ouvrage est enrichi de planches avec 48 figures à pied et à cheval, assez bien dessinées et gravées. *Recherché.*

Il trattato è diviso in quattro lezioni: nelle prime due Muller insegna al cavaliere di servirsi della sua sciabola in modo vantaggioso; nella terza applica le due prime, insegnando a sviluppare maggiormente i movimenti imparati e a farne uso in

Le traité est divisé en quatre leçons. Dans les deux premières Muller enseigne au cavalier à se servir avec avantage de son sabre. Il applique dans la troisième les deux premières, en apprenant à développer de plus en plus les mouvements

tutte le circostanze, familiarizzando così l' allievo contro ogni specie d' armi e di soldati, contro cui può avere a combattere, e abituandolo a nulla temere. (Marchionni).

La quarta lezione tende a completare l' istruzione del cavaliere, offrendo, per così dire, la realtà del combattimento, perchè in essa lo mette a fronte di un avversario.

Divide la lama della sciabola in due parti, e cioè *parte forte* e *parte debole.* Per parte forte intende la metà della lama a partire dalla impugnatura, e la parte debole l'altra metà della lama che dal mezzo va fino alla punta. La parte forte serve alla difesa, opponendo sempre parate di taglio; e la parte debole per offendere, o di taglio, o di punta.

Ammette quindi due modi differenti d' impugnare la sciabola a seconda delle azioni che debbono essere eseguite. Per l' esecuzione dei molinelli prescrive che l' impugnatura deve scorrere nella mano del cavaliere.

Questa diversa maniera d'impugnare l' arma a seconda delle azioni, ci pare, che se è utile, non è pratica, in quanto che ingenera ritardo, il quale può talvolta essere fatale, nell'esecuzione dell' offesa o della difesa; espone il cavaliere ad essere disarmato più facilmente; e lo confonde, se non ha una lunga ed esperimentata pratica in que-

démontrés, et à s'en servir en toutes circonstances, de manière que l'élève se familiarise avec toutes les armes possibles et, quels que soient les soldats qu'il ait à combattre, s'habitue à ne rien craindre. (Marchionni).

La quatrième leçon tend à compléter l'instruction du cavalier en offrant, pour ainsi dire, l'actualité du combat, car il le met en face d'un adversaire.

Il distingue la lame du sabre en deux parties: la *forte* et *la faible.* Il appelle *partie forte* la moitié de la lame à partir de la poignée, et partie faible celle qui va du milieu de la lame jusqu'à sa pointe. La *forte* sert à la défense en opposant toujours des parades de taille, la *faible* sert à porter des coups de taille ou de pointe.

Il admet ensuite deux diverses manières d'empoigner le sabre en raison des actions qu'on doit exécuter. Pour l'exécution des moulinets, il prescrit que la poignée doive tourner dans la main du cavalier.

Cette différente manière d'empoigner l'arme selon la diversité des actions peut être utile; mais elle nous semble peu pratique, parce qu'elle doit produire un retard, qui pourrait être quelquefois fatal, dans l'exécution des mouvements de défensive ou d'offensive. Elle expose le cavalier à être désarmé plus facilement, et l'embrouille

sto spostamento di mano sull' impugnatura.

Muller insegna, infine, che il braccio dev' essere steso senza durezza, la posizione del pugno in terza ed all'altezza della spalla egualmente che la punta della sciabola; che per difendersi da un colpo di lancia havvi bisogno d' impiegare nella parata più forza di quella che s' impiega a parare un colpo di punta tirato da un corazziere, per la ragione che la lancia è molto più pesante.

Il trattato del Muller, a nostro parere ottimo, è forse il miglior trattato di scherma di sciabola fino ai nostri giorni, se si fa eccezione di quello scritto dal Masiello in Italia, su i principî dettati dal Radaelli al capitano del Frate; e dal Masiello modificati e liberati da alcuni gravi difetti.

s'il n'a point expérimenté et pratiqué longuement ce changement de main sur la poignée.

Muller enseigne, enfin que le bras doit être tendu sans raideur, la position du poignet en tierce et à la hauteur de l'épaule ainsi que la pointe du sabre. Il dit que pour parer un coup de lance il faut employer plus de force que pour parer un coup de pointe porté par un cuirassier, parce que la lance pèse davantage.

Le traité de Muller, à notre avis, est excellent, c'est peut-être même le meilleur des traités d'escrime du sabre qui ait paru jusqu'à nos jours, si l'on en excepte celui qui à été écrit en Italie par Masiello, d'après les principes dictés par Radaelli au capitaine del Frate et que Masiello a savamment modifiés en les purgeant de leurs défauts.

NAVARRE C.

— *L'art de vaincre par l'épée, dedié à messieurs les Gardes-du-Corps du Roi de la Compagnie de Noailles, par M. C. Navarre, Maître d'armes de la première Compagnie de la Maison du Roi.*

Prix: 24 sols.

A Paris, 1775, chez les libraires du Palais Royal et du Quai de Gesores; à Versailles, chez les libraires de la galerie des Princes.

Avec approbation de la Compagnie.

Il trattatello di Navarre è un riassunto didattico dell'istruzione e del regolamento, allora in vigore, nelle sale d'armi delle Guardie del Corpo.

Le petit traité de Navarre est un résumé didactique de l'instruction alors donnée dans les salles d'armes des Gardes du Corps, dont le règlement y est transcrit.

NORD WILLARDS Comte de.

* — *Essai sur l'art des armes, opuscule dedié au Maréchal de Turenne.*

Paris, 1672, chez Seneuse.

Anonimo. Anonyme.

* — *Notice biographique sur Jean-Louis et son École.*

Montpellier, 1866, imprimerie Richard.

Un ritratto di Jean Louis in litografia precede il titolo.

Un portrait de Jean Louis lithographié précède le titre.

Questo piccolo volume viene attribuito al Generale D. . . . , allievo di Jean-Louis.

Cette petite brochure est attribuée au Général D. . . . , élève de Jean-Louis.

OLIVIER.

— *L'Art des armes simplifié, ou nouveau traité sur la manière de se servir de l'épée, enrichi des figures en taille-douce, représentant toutes les différentes attitudes d'où dépendent les principes et la grâce de cet art, peintes d'après nature ; exécutées supérieurement et de la manière la plus*

élégante. Par M. Olivier, élève de l'Académie Royale de Paris et maître en fait d'armes.

« Sine Regula — sine Delectatione. »

A Londres 1771, chez Jean Bell, libraire, près d'Exeter Change, dans le Strand.

Il frontespizio di quest' opera rappresenta l' interno *animato*, come dice il Vigeant, della sala d' armi d' Olivier a Londra, disegnato e inciso dal celebre Ovenden. Inoltre, 8 tavole, pure opera di Ovenden, su rame, stampate fuori testo; una dedica e una prefazione, completano l' opera.

Il testo è in francese e in inglese.

Le frontispice de cet ouvrage représente, selon la phrase de Vigeant, l'intérieur *animé* de la salle d'armes d'Olivier à Londres, dessiné et gravé par la célèbre Ovenden. En outre, 8 planches, également d'Ovenden, gravées sur cuivre hors texte, une dédicace et un avant-propos complètent l'ouvrage.

Texte français et texte anglais.

Quantunque l'opera dell'Olivier contenga i principii tecnici allora professati e insegnati nell' Accademia d' armi francese, non fece progredire per nulla l'arte della scherma, che in Francia rimase stazionaria fino a La Boëssière.

Quoique l'ouvrage d'Olivier contienne les principes techniques alors professés et enseignés à l'Académie d'armes française, il n'a fait faire aucun progrès à l'art de l'escrime en France, qui resta stationnaire jusqu'à La Boëssière.

— Nel 1780 fu fatta una seconda edizione, riveduta e corretta, dell'opera di Olivier, stampata a Londra e dedicata al Conte d' Aharrington, il di cui stemma è riprodotto nel libro.

Londres, 1780, J. Bell.

En 1780 une seconde édition, revue et corrigée de l'ouvrage de Olivier parut à Londres, dédiée au Comte d'Aharrington, dont les armoiries sont reproduites dans le livre.

Il frontespizio e le tavole sono le stesse. Però, ve ne sono state ag-

Le frontispice et les planches sont les mêmes; mais on a ajouté 14

giunte 14, disegnate da J. Roberts ed incise su rame da D. Jinkins, Goldar, W. Blake, C. Grignon, e stampate fuori testo.

Queste incisioni sono più nitide, meglio eseguite di quelle della prima, però la numerazione n' è errata.

nouvelles planches dessinées par J. Roberts, gravées sur cuivre par D. Jinkins, Goldar, W. Blake, C. Grignon, et tirées hors texte.

Ces gravures sont plus nettes et plus finies que celles de la première édition ; mais la numération n'est pas exacte.

PRADET (du) ELEONORD Jean.

* — *Abrégé de L'Art des Armes ou l'exercice de L'Epée seule avec les attitudes. Dedié A Monseigneur le Prince Royal Leopold Clement de Lorraine, par Jean Eleonord du Pradet, Maître en faites d'armes en la ville et université du Pont-à-Musson.*

Bellissimo e nitido manoscritto, legato in pelle rossa, di 245 pagine, con 13 tavole simili a quelle di Danet, incise su rame, della Biblioteca Nazionale di Firenze (Magliabechiana, XIV, 196). Dedica e Prefazione. In 8°, obl.

Très beau et net manuscrit, rélié en peau rouge, de 245 pages, avec 13 planches semblables à celles du Danet, gravées sur cuivre, de la Bibl. Nationale à Florence (Magliabechiana, XIX, 196). Dédicace et Préface. In 8°, obl.

PERCHE (Le) du Condray Jean-Baptiste.

— *L'exercice des armes ou le Maniement du Fleuret, par Jean Baptiste Le Perche du Condray.*

Paris, 1685. (?)

Nell' opera « *Schools and masters of Fence* » di Egerton Castle, come pure nella edizione francese « *L'escrime et les escrimeurs* » di A. Fierlants, è citato questo trattato di Le Perche,

Dans l'ouvrage « *Schools and masters of Fence* » de Egerton Castle, ainsi que dans l'édition française « *L'Escrime et les escrimeurs* » de A. Fierlants il est fait mention de ce traité,

che ci è stato impossibile rintracciare.

Egerton Castle e A. Fierlants sono due autori troppo scrupolosi per accennare a cose, delle quali non fossero stati sicuri, ed è perciò, che, sulla loro fede, citiamo l' opera di Le Perche del 1635 in questa Bibliografia generale.

qu'il nous a été impossible de trouver.

Egerton Castle et A. Fierlants sont deux auteurs trop scrupuleux pour affirmer une chose dont ils ne seraient pas sûrs, aussi avons nous cru devoir citer l'ouvrage de Le Perche de 1635 dans cette Bibliographie générale.

— *L'exercice des armes ou le maniement du fleuret. Pour ayder la memoire de ceux qui sont amateurs de cet art, par Le Perche. Ce vende à Paris, chés N. Bonnart, rue St. Jacques à l'Aigle.*

Il libro di Le Perche non porta data, nè nome del luogo ove fu stampato; però, dalle ricerche fatte e da' vecchi cataloghi si è potuto constatare ch'esso fu stampato a Parigi nel 1676, ciò che viene pure dedotto e confermato dal nome di Bonnart, che figura nel titolo.

Il testo di quest' opera è breve; ma le tavole molto nitide.

Le livre de Le Perche est sans date et n'a aucune indication de l'endroit où il a été imprimé. Toutefois les recherches faites à ce sujet et l'aide de vieux catalogues ont mis à même d'établir qu'il a été imprimé à Paris en 1676, et une preuve à l'appui est le nom de Bonnart qui figure dans le titre.

Le texte de cet ouvrage est court, mais les planches sont bien soignées.

— Verso il 1750 fu ristampata l'opera di Le Perche dalla vedova Chéreau di Parigi, e per cura di un Le Perche discendente dall' autore.

Vers 1750 on réimprima l'ouvrage de Le Perche chez la veuve Chéreau de Paris, et sous le patronage d'un Le Perche, un des descendants de l'auteur.

A questa seconda (o terza) edizione vennero aggiunte cinque tavole

Dans cette deuxième (ou troisième) édition on a ajouté cinq planches

alle 35 già esistenti nella prima (o seconda).

Nel frontespizio il nome di Bonnart è stato sostituito da quello della vedova Chéreau.

In tutto il resto le due edizioni si somigliano perfettamente.

aux trente-cinq qui existaient déjà dans la première (ou la seconde). Sur le frontispice le nom de Bonnart a été substitué par celui de la veuve Chéreau.

Du reste les deux éditions se ressemblent parfaitement.

L' opera di Le Perche è interessantissima, specialmente perchè introdusse nella scherma francese i veri principii della ***risposta***, ed è il primo che ha fatto menzione in Francia della ***parata di terza*** e di quella di ***settima***, da lui chiamata *cercle*. Questo trattato merita di essere citato tra i migliori pubblicati in Francia.

L'ouvrage de Le Perche est très-intéressant, spécialement parceque l' auteur a introduit dans l'escrime française les vrais principes de la riposte, et a été le premier en France à parler de la ***parade de tierce*** et de celle de ***septième*** par lui appellée *cercle*. Ce traité mérite d'être cité comme un des meilleurs publiés en France.

Le Perche, che Danet a pag. 33, della sua *Refutation*, suppone figlio di Ducoudray, quel tale che per il primo osò nel 1635, far partire il piede destro per tirare la ***stoccata***, appartenne ad una famiglia, la quale dette, per oltre un secolo, alla Francia eccellenti maestri.

L' autore nel 1692 teneva la sua sala in ***rue de la Harpe***.

Di Le Perche, si sa che fu imprigionato per qualche tempo nella Bastiglia, per avere chiacchierato sul conto di Luigi XIV e M.me de Maintenon.

Un altro Le Perche, cadetto, teneva sala in ***rue des Boucheries-Saint-Germain***, tra il 1725 e 1739, ed apparteneva, come Gio-

Le Perche, que Danet, à pag. 33 de sa *Réfutation*, suppose fils d'un nommé Ducoudray, qui osa le premier en 1635 faire avancer le pied droit pour porter l'***éstocade,*** descendait d'une famille qui avait donné à la France d'excellents maîtres d'armes pendant plus d'un siècle.

L'auteur en 1692 avait sa salle ***rue de la Harpe***.

On sait de Le Perche qu'il fut emprisonné à la Bastille pendant quelque temps, pour avoir mal parlé de Louis XIV et de Mad.me de Maintenon.

Un autre Le Perche, cadet, avait une salle ***rue des Boucheries-Saint-Germain***, entre 1725 et 1739, et appartenait, comme

van Battista Le Perche, all'Accademia d' armi.

Jean Baptiste Le Perche, à l'Académie d'armes.

POISSELIER.

* — *Théorie de l'escrime par Poisselier.*

Paris, 1845, Dumaine.

(Veggasi : Gomard).

(Voir : Gomard).

P. de R.

* — *Dialogue de Salle sur l'art de l'Escrime, par P. de R.*

Gêneve, 1882. . . .

Alcune vignette di G. Castan arricchiscono il testo.

Quelques vignettes de G. Castan embellissent le texte.

PINETTE Jh.

* — *Refutation de l'escrime à la baïonette, de M. Gomard.*

Paris, 1847. . . .

* — *Traité de l'escrime à la baïonette, 9e édition.*

Paris, 1848. . . .

È un volumetto con 16 figure in taglia-dolce (60 c.).

Alcuni cataloghi hanno sostituito con la parola *Théorie*, la parola *Traité*.

C'est une petite brochure avec 16 figures en taille-douce (60 c.).

Quelques catalogues ont substitué le mot *Théorie* au mot *Traité*.

PERVENCHÈRE (de la).

* — *Essais sur l'escrime par R. de la Pervenchère.*

Nantes, 1867, Quai de la Fosse 25; imprimerie du Commerce, Ev. Mangin.

I maestri di scherma dell'esercito offrirono a De la Pervenchère una magnifica panoplia d' armi bianche con questa dedica:

« *A M. De la Pervenchère les maîtres d'escrime de l'armée* ».

Una panoplia simile fu presentata al Marchese di Valfons, al cui nome si collega quello di De la Pervenchère.

Fu il Marchese di Valfons che il 20 gennaio 1875, alla Camera dei deputati, fece accettare l' emendamento alla legge dell'esercito, per il quale venivano creati cento posti di sotto-maestri di scherma nell'esercito francese.

De la Pervenchère, è allievo del celebre Moreau, figlio del capitano Moreau, che nel 1815 pubblicò l' « *Essai sur l'art de l'escrime* ».

Già deputato, dopo essersi rimesso da una grave caduta da cavallo, De la Pervenchère tornò alla pedana con un ardore straordinario. Forte schermitore, dal giuoco stretto, metodico e rapido, è un avversario temibile, che difficilmente si vince.

Les maîtres d'escrime de l'armée ont offert à De la Pervenchère une magnifique panoplie d'armes blanches avec cette dédicace:

« *A M. De la Pervenchère les maîtres d'escrime de l'armée.* »

Une autre semblable a été présentée au Marquis de Valfons, dont le nom se lie à celui de De la Pervenchère.

Ce fut le Marquis de Valfons qui, le 20 janvier 1875, fit passer à la Chambre des Députés l'emendement à la loi sur l'armée, par lequel venaient à être créées cent places de sous-maître d'escrime dans l'armée française.

De la Pervenchère est élève du célèbre Moreau, fils du capitaine Moreau, qui en 1815 publia l' « *Essai sur l'art de l'escrime* ».

Ancien deputé, après s'être remis d'une chute grave de cheval, De la Pervenchère revint à la planche avec une ardeur extraordinaire. Fort tireur, au jeu serré, méthodique et rapide, il est un adversaire redoutable dont on ne triomphe que difficilement.

POLYCARPE de St.

— *Sonnets contre les escrimeurs et duellistes, par l'abbé de St. Polycarpe.*

Paris, 1588, Jarnet Mattayer.

È un volume piccolo di mole, di 10 foglietti, contenente un certo numero di sonetti contro gli schermitori o i duellanti, come si rileva dal titolo. *Raro assai.*

Petit volume de 10 feuillets contenant un certain nombre de sonnets contre les escrimeurs et les duellistes, ainsi qu'il résulte du titre. *Très-rare.*

PREVOST Pierre Adolphe.

* — *Théorie pratique de l'escrime simplifiée pour l'enseignement mutuel par Pierre Prevost.*

Londres (manca la data che deve variare tra il 1855 al 1860) Nissim et Parker.

Londres (sans la date, qui doit être de 1855 à 1860) Nissim et Parker.

Questo aureo volumetto, scritto per formare buoni tiratori ed eccellenti maestri mediante l'insegnamento reciproco, riproduce fedelmente e con una semplicità e chiarezza invidiabili, le teorie e i principi di Bertrand.

Cette précieuse brochure, écrite pour former de bons tireurs et d'excellents maîtres, au moyen de l'enseignement mutuel, reproduit fidèlement et avec une semplicité et une lucidité dignes d'envie, les théories et les principes de Bertrand.

Pierre Adolphe Prevost aveva 13 anni, quando Bertrand, amico del padre, lo mise in guardia, e a 16 anni fu nominato professore alla Scuola Politecnica e maestro delle guardie del Corpo del Re, sotto l'alta direzione di Bertrand. Di mezzi fisici straordinarii, d'intelligenza pronta, Prevost divenne in breve il migliore ed il più stimato al-

Pierre Adolphe Prevost n'avait que 13 ans lorsque Bertrand, l'un des amis de son père, lui mit l'épée à la main. A 16 ans on le nomma professeur à l'Ecole Politechnique et maître des gardes du Corps du Roi, sous la direction supérieure de Bertrand. Doué d'aptitudes physiques extraordinaires et d'une vive intelligence, Prevost ne

lievo di Bertrand, il quale dedicossi al di lui insegnamento con amore profondo.

Lasciato il servizio militare, dopo sette anni di volontariato nel 6° reggimento lancieri, tornò, sotto la direzione di Bertrand, all' insegnamento e fu professore di lord Seymour (Henry). La nuova posizione permise a Prevost di misurarsi con le migliori lame dell' epoca e a confermare nel mondo schermistico la fama, già acquistatasi, di valente insegnante, di formidabile tiratore *di testa*. Egli possedeva il *tatto del ferro* in una maniera meravigliosa: ciò che gli concedeva di guidare la punta della sua spada con una precisione assai rara. La perfezione de'suoi colpi lo provano. In mezzo alla sua vita avventurosa, Prevost aprì una sala d' armi in « *rue du Bac* » che fu il ritrovo della più scelta aristocrazia del Foubourg Saint-Germain, ed ebbe per allievi il Principe Lodovico di Polignac, il conte Bourbon de Busset, il conte di Villeneuve, il Conte de Segur, tutte personalità distinte nel maneggio della spada.

Sopraggiunse il quarantotto; e le vicende politiche che gli tennero dietro, decisero Prevost ad accettare l' offerta del *Fencing Club* di Londra, che lo invitava ad assumere la direzione dell' insegnamento in quella importantissima società. Il Princi-

tarda pas à devenir le meilleur et le plus estimé des élèves de Bertrand, qui se consacra à son instruction avec le plus grand amour.

Ayant quitté l'armée après sept ans de volontariat au 6me régiment de lanciers, il revint à l'enseignement sous la direction de Bertrand et fut Professeur de lord Seymour (Henry). La nouvelle position de Prevost le mit à même de se mesurer contre les meilleures lames de son temps, et d'affirmer dans le monde des escrimeurs la renommée dont il jouissait déjà, comme habile professeur et comme formidable tireur *de tête*. Il possédait le *sentiment du fer* à un très-haut dégré, ce qui lui permettait de diriger la pointe de son épée avec une précision fort rare. La perfection de ses coups en est la preuve. Dans le cours de sa vie d'aventures Prevost ouvrit une salle d'armes, « *rue du Bac* », qui devint le rendez-vous de la fine-fleur du Faubourg Saint-Germain. Il compta parmi ses élèves le Prince Ludovic de Polignac, le Comte Bourbon de Busset, le comte de Villeneuve, le comte de Segur; tous très forts dans le maniement de l'épée.

Survint 1848, et les changements politiques qui suivirent, décidèrent Prevost à accepter l'offre du *Fencing Club* de Londres, qui l'appellait à la direction

pe Alberto era allora tra i più frequentatori del *Club*, ed apprezzando i meriti grandissimi di Prevost lo volle professore del principe di Galles, come lo era del Duca d' Aumale.

A Londra, e per incarico del Principe Alberto, stampò il suo trattato di scherma allo scopo di generalizzarne lo studio nell' esercito inglese; ma la morte, che incolse il Principe protettore, impedì che le buone teorie del Prevost si propagassero in Inghilterra.

Prevost, la di cui costituzione fisica lo aveva reso sempre vittorioso nelle molteplici circostanze di una vita d' avventure, morì in seguito a lunga e penosa malattia, causata da una caduta, saltando giù dal treno ancora in moto.

Però, se con la morte di Prevost scomparve il più valente dimostratore delle teorie di Bertrand: gli allievi di Prevost (Adolphe), con il loro giuoco deciso, classico, elegante e fino, ne sono i continuatori; tra questi brilla Camillo Prevost, figlio di Pierre Adolphe, trattatista, il quale nato a Rouen il 1° maggio 1811, morì il 13 giugno 1869.

de l' enseignement dans cette importante société. Le prince Albert était alors un des habitués du *Club*, et frappé des grands mérites de Prevost, il voulut qu'il fût le Professeur du Prince de Galles, comme il l'était du Duc d'Aumale.

A Londres, et par commission du Prince Albert, il publia son traité d'escrime dans le but d'en généraliser l'étude dans l'armée anglaise. Mais la mort qui frappa le Prince son protecteur, mit obstacle à la propagation en Angleterre des excellentes théories de Prevost.

Prevost, qui devait à sa constitution physique d'être toujours sorti vainqueur des multiples épreuves de sa vie d'aventures, mourut à la suite d'une maladie longue et pénible, déterminée par une chute faite en sautant en bas d'un train en mouvement.

Avec lui disparut, sans doute, le plus vaillant défenseur des théories de Bertrand, mais les élèves de Prevost (Adolphe), au jeu énergique, classique, élégant et fin, en sont les continuateurs, et parmi eux brilla Camille Prevost, fils de Pierre Adolphe, écrivain, né à Rouen le 1 mai 1811, mort le 13 juin 1869.

PREVOST Camille.

* — *Théorie pratique de l'Escrime par Camille Prevost, avec préface et notice par Ernest Legouvé de l'Académie française et la Biographie de Prevost père par Adolphe Tavernier. Dessin de Bourgoin, d'après les épreuves photographiques instantanées de Nadar.*

Paris, 1886, M. De Brunhoff, éditeur.

Bellissima edizione di 288 pagine, della quale sono stati stampati 25 esemplari su carta del Giappone, firmati e numerati dall' autore; il titolo è in due colori.

Il testo è preceduto da una lettera di dedica al Duca d' Aumale; dall'Avvertimento; da una splendida Prefazione di Legouvé; dalla Biografia di Bertrand, pure di Legouvé; da quella di Prevost (père) di Tavernier; dai *Termes d'escrime*. Un ritratto di Prevost (père), 10 tavole dimostrative e varii disegni allegorici, illustrano il testo.

Superbe édition de 288 pages, dont on a tiré 25 exemplaires sur papier Japon signés et numérotés par l'auteur. Le titre est de deux couleurs.

Le texte est précédé d'une lettre de dédicace au Duc d'Aumale, de l'Avertissement, d'une brillante Préface de Legouvé, de la Biographie de Bertrand, également de Legouvé, de celle de Prevost (pére) dûe à Tavernier, et des *Termes d'escrime*. Un portrait de Prevost (le père), dix planches démonstratives, et quelques dessins allégoriques illustrent le texte.

Nella compilazione di questo nuovo trattato Camillo Prevost si è mantenuto fedele alle teorie di Bertrand, trasmessegli dal padre, della pubblicazione del quale egli ha fatto grandissimo conto.

Corretto ed elegante tiratore, Camillo Prevost è corretto ed elegante insegnante. Il suo libro racchiude i principii della classica scuola francese.

En compilant ce nouveau traité Camille Prevost resta fidèle aux théories de Bertrand qui lui avaient été transmises par son père, dont l'ouvrage eut toujours pour lui une grande valeur.

Camille Prevost n'est pas moins correct et élégant comme maître que comme tireur, et son livre expose les principes de l'école classique française.

Venuto a Parigi nel 1869, dopo la morte del padre, fu nominato nel 1872 professore ag-

Etant venu à Paris en 1869, après la mort de son père, il y fut nommé en 1872 Professeur

giunto alla sala d'armi del *Cercle des Eclaireurs,* dopo essere stato primo *prévôt* di Robert (ainé). Dopo la morte di questi, nel 1876 fu nominato professore titolare al circolo suddetto e quindi alla « *École d'escrime française* », e nel 1880 al *Cercle de l'Union Artistique*, ove insegna tutt'ora.

Camillo Prevost è nato a Londra, il 23 ottobre 1853, da genitori francesi, ed è membro titolare fondatore dell'Accademia d'armi di Parigi.

adjoint à la salle d'armes du *Cercle des Eclaireurs*, après avoir été premier prévôt de Robert ainé. A la mort de celui-ci en 1876, on le nomma Professeur titulaire au dit Cercle, puis à l' « *Ecole d'escrime française* », et en 1880 au *Cercle de l'Union Artistique* où il se trouve encore à présent.

Camille Prevost est né à Londres le 23 octobre 1853 de parents français, et est membre titulaire fondateur de l'Académie d'armes de Paris.

PROST Bernard.

* — *Traités du duel judiciaire, relations de pas d'armes et tournois; par Olivier de la Marche, Jean de Villiers, seigneur de l'Isle-Adam, Hardouin de La Jaille, etc. Publiés par Bernard Prost.*

Paris, 1872, L. Willem.

RABALLET F. E.

(Veggasi: André Émile).

(Voir: André Émile).

RANC M. A.

(Veggasi: André Émile, Bibl. franc.).

(Voir: André Émile, Bibl. franc.).

RENÉ François.

* — *Essay des Merveilles de Nature, par René François, prédicateur du Roy.*

Ruen, 1622. . . .

A questo proposito Henri Daressy scrive nei suoi « *Archives des Maitres d'Armes de Paris* » :

A ce propos M. H. Daressy dans ses « *Archives des Maitres d'Armes de Paris* » écrit :

« Le P. Étienne Binet, prédicateur du Roi, publia en 1622
« (*sous le pseudonyme du René François*) une sorte d'encyclopé-
« die en un volume, ayant pour titre « *Essay des merveilles de*
« *nature* », etc. Ce livre obtint du succès : nous en connaissons
« jusqu'à treize éditions. Un chapitre de ce livre, consacré au
« *Tirage des armes*, nous fournit des renseignements très curieux
« sur les termes en usage dans les salles d'armes du temps de
« Louis XIII.

« C'est dans cet ouvrage que nous trouvons pour la première
« fois le mot *fleuret* écrit comme de nos jours.

« Divers auteurs du XVI[e] siècle : Etienne Pasquier dans ses
« *Recherches historique*, Montaigne dans ses *Essais*, écrivent *floret*.

« *Un rude tireur le floret au poing*. (MONTAIGNE) ».

ROBAGLIA A.

* — *Cours complet d'escrime. Théories sur le maniement de l'épée ou l'Art de faire des armes, simplifié et démontré suivant les principes théorique et pratique, par Robaglia, capitaine.*

A Fontenay, 1864, Imprimerie de Fillon.

* — *L'escrime et le duel par le Capitaine Robaglia.*

. . . . 1884. . . .

ROBERT Georges Pierre Désiré.

* — *La science des armes, l'assaut et les assauts publics, le duel et la leçon du duel, par George Robert, Professeur d'escrime au lycée Henri IV et au collège Sainte-Barbe.*

Avec une notice sur Robert ainé par M. Ernest Legouvé, de l'Académie française et une lettre de M. Hébrard de Villeneuve, président de la Société d'encouragement de l'escrime.

Paris, 1887, Garnier frères, libraires-éditeurs.

La copertina del libro è in colori e con figure. Il titolo in rosso e nero. Vi è un ritratto di Robert *ainé* tolto da un quadro di Madrazo, allievo di

La couverture du livre est coloriée et avec figures. Titre rouge et noir. Il y a un portrait de Robert aîné, d'après un tableau de Madrazo,

Robert; 28 tavole intercalate nel testo, disegnate da Christofe e 7 quadri sinottici completano l'opera, che è un bellissimo campione dell'arte tipografica francese.

élève de Robert; 28 planches intercalées dans le texte, dessinées par Christofe, et 7 tables synoptiques complètent l'ouvrage, qui est un beau spécimen de l'art typographique français.

Il metodo esposto da Robert, dettagliatamente e coscienziosamente, è completato dalle tavole sinottiche che corredano il testo.

Dopo avere spiegato l'utilità delle lezioni teoriche che insegnano a ragionare, Robert cerca con le sue tavole sinottiche di opporsi a qualsiasi giuoco con l'opportunità nell'applicazione del giuoco contrapposto.

Ciascun esercizio è sviluppato in tavole sinottiche, a parte; nelle quali, la parte dell'insegnante e quella dell'allievo sono nettamente determinate.

La parte didattica è divisa in quattro lezioni principali, ciascuna delle quali comprende gli attacchi, le parate e le risposte, da uno a quattro movimenti; e termina con una lezione complementare, che comprende e sviluppa il contenuto delle quattro lezioni di ciascuna parte; mentre ciascuna lezione è basata sul quadro sinottico, che la precede.

Tutte le lezioni si fondano su l'*à-propos* (opportunità) e raccomanda ai maestri di impartire la lezione *muta;* cioè, senza indicazioni all'allievo, per lasciarlo nell'incertezza sopra il numero dei colpi che dovrà parare, o delle parate che dovrà ingannare.

La méthode exposée en détail et avec conscience par Robert est complétée par les tables synoptiques qui illustrent le texte.

Après avoir démontré l'utilité des leçons théoriques qui apprennent à raisonner, Robert cherche, au moyen de ses tables synoptiques, à lutter contre n'importe quel jeu par l'à-propos dans l'application du jeu contraire.

Chaque exercice a son développement dans des tables synoptiques à part, où la partie du maître et celle de l'élève sont clairement désignées.

La partie didactique est divisée en quatre leçons principales, dont chacune comprend les attaques, les parades et les ripostes de un à quatre mouvements. Elle finit par une leçon complémentaire qui se rapporte au contenu des quatres leçons de chaque partie et le développe, tandis que chaque leçon est basée sur le tableau synoptique qui la précède.

Toutes les leçons reposent sur l'*à-propos;* et l'auteur recommande aux maîtres de donner la leçon *muette*, c'est-à-dire sans indications pour l'élève, de manière

Con questo sistema che ha solo l'apparenza della difficoltà, Robert si ripromette di formare (come ha già fatto) buoni ***paratori*** ed eccellenti ***toccatori***.

Esige che le finte sieno parate come veri attacchi; che i movimenti e le azioni tutte vengano fatte di piè fermo, avanzando e retrocedendo, allo scopo di preparare gli allievi all' assalto.

Nei colpi di più tempi, qualifica i movimenti di primo, secondo o terzo tempo, quali finte.

La bontà delle teorie, e la facilità dell' applicazione pongono questo trattato tra i migliori francesi del nostro secolo.

à le laisser dans l'incertitude sur le nombre des coups qu'il devra parer, ou des parades qu'il devra tromper. Grâce à ce système, qui n'a que l'apparence de la difficulté, Robert espère former (et il l'a déjà fait) de bons ***pareurs*** et d'excellents ***toucheurs***.

Il exige que les feintes soient parées comme de véritables attaques; que tous les mouvements et toutes les actions soient faits de pied ferme, en avançant et en reculant pour préparer les élèves à l'assaut.

Dans les coups de plusieurs temps, il considère les mouvements de premier, de second ou de troisième temps comme des feintes.

La bonté des théories et la facilité de l'application placent ce traité parmi les meilleurs parus en France dans ce siècle.

Georges, Pierre, Désiré Robert, nato a Parigi il 26 gennaio 1855, doveva essere militare e per militare studiò fino a che la morte improvvisa di Robert (ainé), il gran maestro, suo padre, non lo costrinse a cambiare la spada dell' ufficiale con il fioretto di sala d'armi. Così, Robert (Georges) passò dal *Lycée Charlemagne* (1865–1873) a quello di *St. Louis,* preparatorio alla Scuola Militare di St. Cyr (1874 e 75), e dal Collegio alla sala

Georges, Pierre, Désiré Robert, né à Paris le 26 janvier 1865, devait être militaire et dans ce but il étudia jusqu'au moment où la mort subite de son père, Robert ainé, le grand maître, l' obligea à échanger l'épée de l'officier contre le fleuret de la salle d'armes. C'est ainsi que Robert (Georges) passa du Lycée Charlemagne (1865-1873) à celui de St. Louis, préparatoire à l'Ecole militaire de St. Cyr (1874 et 1875), et du

d' armi di rue St. Marc 14. In seguito, fu nominato con Jacob,

Collège à la salle d'armes rue St. Marc, N. 14. Il fut puis

ROBERT (ainé).

professore all' *École d' Escrime française* fondata nell'antica sala di Robert (père), sotto la pre-

nommé, avec Jacob, professeur à l'*Ecole d'Escrime française*, fondée dans l'ancienne salle de

sidenza del Generale Ney, duca d'Elchingen; e vice-presidenza di E. Legouvé e Féry d' Escland, tre notabilità schermistiche.

Nel 1879 fondò una sala propria, 14 rue du Helder, che un anno dopo si convertì in Circolo di Scherma, con alla testa il Generale Dorlodot des Essart e il barone d' Ariste.

Nel 1882, Camille Robert succede allo zio nel professorato al Liceo Henry IV, e nel 1885 pubblica nell'*Évènement* (del 29 novembre) la dedica del suo trattato « *La Science des armes* » con la risposta di Hébrard de Villeneuve, manifestando l'idea della fondazione dell' Accademia d' armi.

Un anno dopo prende il posto di Gâtechair (primo presidente della nuova Accademia d' armi) nell'insegnamento della Scherma nel Collegio di *St. Barbe*. Nel giugno del 1885 pubblica il suo trattato sulla « *Science des armes* ». Robert, nella pienezza della sua vigoria e della sua intelligenza, occupa con Vigeant, Jacob, Prevost, e pochi altri, uno dei primi posti nel mondo schermistico di Francia. Attualmente è segretario dell' Accademia d' Armi.

Robert (père), sous la présidence du Général Ney, duc d'Elchingen et la vice-présidence de E. Legouvé et de Féry d'Escland, trois notabilités en matière d'escrime.

En 1879 il se créa une salle à lui, 14, rue du Helder, laquelle se transforma au bout d'un an en Cercle d'Escrime, ayant à sa direction le Général Dorlodot des Essart et le Baron d'Ariste.

En 1882 Camille Robert succède à son oncle professeur au Lycée Henry IV, et en 1885 il publie sur l'*Évènement* (du 29 novembre), la dédicace de son traité « *La Science des armes* » avec la réponse de Hébrard de Villeneuve, lançant l'idée de l'institution de l'Académie d'armes.

Un an après, il remplace Gâtechair (le premier président de la nouvelle Académie d'armes) pour l' enseignement de l'escrime au Collège de *St. Barbe*. En juin do 1887 il publie son traité sur la « *Science des armes* ». Robert, plein de vigueur et d'intelligence, occupe avec Vigeant, Jacob, Prevost et quelques autres, une des premières places dans le monde des escrimeurs en France. Il est actuellement le Secrétaire de l'Académie d'armes.

ROGER M.

* — *Principes d'escrime, par Roger, professeur à l'École polytechnique.*

Paris, 1842.

SAINT-ALBIN Albert de.

* — *Les salles d'armes de Paris, par A. de Saint-Albin.*

Paris, 1875, Librairie de XIX siècle.

Il frontespizio di quest' opera è disegnato e inciso da Courtry e i 20 ritratti incisi su rame, che illustrano l' opera, sono pure lavoro di Courtry, tranne i primi sette che sono stati incisi da Carlo Duran. Il libro è dedicato ad Alfonso XII, re di Spagna. Evvi pure una prefazione; pag. 200.

Le frontispice de cet ouvrage est dessiné et gravé par Courtry, et les 20 portraits gravés sur cuivre, qui illustrent le livre, sont eux aussi de Courtry, excepté les sept premiers qui ont été gravés par Charles Duran. Le livre est dédié à Alphonse XII, roi d'Espagne. Il y a aussi une préface; 200 pages.

Alla fine:

À la fin:

Imprimé par J. Claye pour Glady Frères, éditeurs, Paris.

La splendidissima edizione di 550 copie numerate, di cui 500 su carta detta Van Gelder Zonen, 30 su carta Whatman; 20 su carta della China, comprende oltre cento cinquanta biografie di amatori e maestri di scherma, scritti con quel garbo tutto speciale di Saint-Albin. Il libro riesce interessantissimo, perchè la parte aneddotica vi ha un gran posto.

L'édition, vraiment splendide, de 550 exemplaires numérotés, dont 500 sur papier dit Van Gelder Zonen, 30 sur papier Whatman et 20 sur papier de la Chine, contient plus de 150 biographies de maîtres et d'amateurs d'escrime, écrites avec le charme qui est une spécialité de Saint-Albin. Le livre intéresse beaucoup, parce que la partie anecdotique y tient une large place.

* — *A travers les salles d'armes, par Albert de Saint-Albin, avec préface de Vigeant. Illustration de Frédéric Régamey.*

Paris, 1886, à la Librairie illustrée.

Splendida edizione, meno ricca della precedente, con 10 tavole d' illustrazione. Di questa opera esistono 500 copie numerate, di cui 20 su carta Giappone e 480 su *vélin*.

Le undici illustrazioni di Régamey sono in verità una serie di quadri meravigliosi a soggetto schermistico.

Edition splendide, moins riche pourtant que la précédente, avec 10 planches d'illustrations. Cet ouvrage a été tiré à 500 exemplaires numérotés, dont 20 sur papier Japon et 480 sur *vélin*.

Les 11 illustrations de Régamey forment une série de tableaux vraiment merveilleux ayant trait à l'escrime.

Con quest'opera Saint Albin ci fa fare la conoscenza di quasi tutte le sale d' armi di Parigi, descrivendoci i metodi e i meriti dei varii maestri; le qualità dei migliori allievi. Anche questa, come la precedente, è una di quelle opere che riescono; perchè sono scritte da un francese, con quel brio, con quella copia d' aneddoti, con quella vivacità di stile, che ne rende interessante e gradita la lettura.

Au moyen de cet ouvrage St. Albin nous fait faire la connaissance de presque toutes les salles d'armes de Paris, et nous décrit les méthodes et les mérites des différents maîtres et les qualités des meilleurs élèves. Cette œuvre, ainsi que la précédente, est de celles qui réussissent, parce qu'elles sont écrites par un français, avec cette verve, cette richesse d'anecdotes, ce style vivace, qui les rendent intéressantes et agréables à lire.

Robert Milton è il pseudonimo di pubblicista di Albert de Saint Albin, pittore e schermitore esimio.

La critica sua, qualche volta mordace, ma giusta, comparsa dopo un assalto importante, è

Robert Milton est le pseudonyme en littérature d'Albert de Saint Albin, écrivain et escrimeur distingué. Sa critique, parfois vive, mais juste, lorsqu'elle a suivi un assaut d'importance, a toujours donné la mesure de

stata la misura del valore artistico di ciascun tiratore.

Con le sue pubblicazioni Saint Albin ci ha dato un'idea esatta e completa della scherma francese in due periodi distinti e alla distanza di dieci anni.

I libri di Saint Albin sono i documenti che rimarranno nelle biblioteche degli schermitori per giudicare del passato e del presente, per prevedere l' avvenire schermistico in Francia, ove la scherma si studia e progredisce.

Allievo di Vigeant, Saint Albin, è un forte tiratore di spada; attacca poco, circospetto, non trascura la difensiva: ma, quando attacca o risponde, va *molto a fondo*.

la valeur artistique de chaque tireur.

Par ses publications St. Albin nous a donné une idée exacte et complète de l'escrime française à deux périodes distinctes et distantes l' une de l' autre de dix ans. Ses livres sont des documents qui resteront dans les bibliothèques des tireurs, car ils permettront de juger du passé et du présent, et de présager l'avenir de l'escrime en France, où l'art des armes est étudié et marche de progrès en progrès.

Élève de Vigeant, Saint Albin est un fort tireur d'épée; il attaque peu et, circonspect, il veille à la défensive, mais lorsqu'il attaque ou riposte, il rompt *bien à fond*.

SAINCT-DIDIER Henry de.

— *Traicté contenant les secrets dv premier livre svr l'espée sevle, mère de toutes armes, qui sont espée, dague, cappe targne, bouclier, rondelle, l'espée deux mains et les deux espée, avec ses pourtraicteurs, ayant les armes au poing pour se deffendre et offencer à vu mesme temps des coups qu'on peut tirer, tout en assaillant qu'en deffendant, fort vtile et profitable pour adextrer la noblesse, et suposts de Mars: redigé par art, ordre et pratique.*

Composé par Henry de Sainct-Didier, gentilhomme prouençal. Dédié à La Maiesté dv Roy très chrestien, Charles nevfiesme.

A Paris 1573, imprimé par Jean Mettayer et Matthurin Challenge, et se vend chez Jean Dalier sur le pont Sainct-Michel, à l'enseigne de la Rose blanche.

Avec priuilège du Roy.

Il volume contiene, oltre il testo, un ritratto in piedi di Re Carlo IX e dell'autore; 128 figure incise su legno, intercalate nel testo e che rappresentano due combattenti personificati dall'autore sul nome di " *lieutenant* " e di " *prévôt* ". *Libro assai raro e ricercatissimo.*

Una lettera al Re; un Capitolo preliminare sui segreti della spada. Note; Elegia e Tavole.

Il *privilegio* fu concesso a Parigi il 28 gennaio 1578 ed il libro fu terminato di stampare il 4 giugno dello stesso anno.

Alla fine leggesi la firma autografa dell'autore, il quale promette premi a coloro che scopriranno o denunzieranno i contraffatori dell'opera sua.

Ce volume contient, en plus du texte, un portrait du Roi Charles IX debout, un portrait de l'auteur et 128 figures gravées sur bois, insérées dans le texte, lesquelles représentent deux combattants personnifiés par l'auteur sous les dénominations de " *lieutenant* " et de " *prévôt* ". *Livre très-rare et très-recherché.*

Lettre au Roi; Chapitre préliminaire sur les secrets de l'épée. Notes; Elégie et Planches.

Le *privilège* a été accordé à Paris le 28 janvier 1578 et l'impression du livre à été terminée le 4 juin de cette même année.

A la fin se trouve la signature autographe de l'auteur, qui promet des récompenses à ceux qui découvriront ou dénonceront les contrefacteurs de son ouvrage.

" Ami Lecteur, qui d'entre vous acheptera de ces livres, et n'y trouvera le nom, surnom et paraffe de l'aucteur escrit de sa main, tels livres ne seront vendus par la volonté d'iceluy, à ceste cause, il vous prie les luy faire apporter en sa maison et il vous rendra l'argent qu'ils vous auront cousté, luy disant qui vous les auras vendu, et si vous en donnera autant que luy en apportez, qui ne vous cousteront rien, et outre vous montrera ledit aucteur et déclarera le contenu d'iceluy, qui ne vous constera rien pour avoir recours par justice à l'encontre de ceux qui tels livres auront vendus et lui ferez plaisir ".

La ricchezza delle incisioni, dei ritratti, de' fregi ecc. fanno dell'opera del Sainct-Didier un libro raro e di gran pregio bibliografico. Le figure sono intagliate in legno.

La magnificence des gravures, des portraits, des vignettes, etc. donne une grande valeur bibliographique à l'ouvrage de Saint-Didier, aujourd'hui devenu fort rare. Les figures sont gravées sur bois.

Il libro del Sainct Didier fu il primo che venne dedicato al Re. Di questo trattato parla lungamente Danet nella sua ope-

Le livre de Sainct-Didier à été le premier que l'on ait dédié au Roi. Danet, dans son ouvrage « *L'art des armes* » parle

ra « *L'art des armes* » e al Tomo II, pag. 34, parlando dell'imbroccata dice che: « *selon Didier n'était que l'Estocade proprement dite, mais plus surement une mauvaise Estocade. . . . Elle se tirait, suivant M. de la Touche, dans la même situation où se trouve l'épée quand on a paré, en la paussant simplement contre l'ennemi sans aucun mouvement du poignet dedans, ou en dehors* ».

Al tomo I pag. 144 invece Danet afferma che *Sainct-Didier è il fondatore dell'arte delle armi in Francia e ch' ei fu il primo che dedicò al Re un trattato con figure* ecc. e fin qui tutto è vero. Sainct Didier fu il primo a pubblicare nel 1573 un trattato di scherma nel Regno di Carlo IX. Però, ha torto il Danet quando afferma che « *gli stessi principii del Sainct-Didier erano insegnati in Italia nel 1570 da Giacomo di Grassi da Modena* » (tomo II, pag. 31 e 32), perchè, ci pare, che avrebbe dovuto dire il contrario, avendo il Grassi pubblicato il suo trattato tre anni prima del Sainct-Didier.

Considerato dal lato tecnico il trattato del Sainct-Didier è di merito assai limitato. I principii, le teorie esposte da lui, sono le teorie, i principii medesimi della gloriosa scherma italiana che il Sainct-Didier ricopiò, con lievissime modificazioni, dal Ma-

longuement de ce traité et à la page 34 du second tome il dit à propos de l'*imbroncade*, que celle-ci « *selon Didier n'était que l'Estocade proprement dite, mais plus sûrement une mauvaise Estocade. . . . Elle se tirait, suivant M. de la Touche, dans la même situation où se trouve l'épée quand on a paré, en la poussant simplement contre l'ennemi sans aucun mouvement du poignet en dedans, ou en dehors* ».

Dans le tome I, page 144, Danet affirme au contraire que *Sainct-Didier est le fondateur de l'art des armes en France et qu'il fut le premier à dédier au Roi un traité avec des figures* etc., ce qui est vrai. Sainct-Didier fut effectivement le premier qui, en 1573, publia un traité d'escrime dans le royaumé de Charles IX. Mais Danet se trompe lorsqu'il affirme « *que les principes mêmes de Sainct-Didier étaient enseignés en Italie, en 1570, par Jacques di Grassi de Modène* » (tome II, pag. 31 et 32), et il nous semble qu'il aurait dû dire le contraire, Grassi ayant publié son traité trois ans avant la venue de celui de Sainct Didier.

Au point de vue technique le traité de Sainct-Didier a une valeur fort limitée. Les principes, les théories qu'il expose sont les théories et les principes de la glorieuse escrime italienne que Sainct Didier a pris, ne les modifiant que légèrement, de

rozzo, dall' Agrippa e più specialmente dal Grassi.

Siamo indotti a credere che il Sainct Didier traducesse le opere dei maestri italiani non solo per la grande affinità che si riscontra tra il testo francese e quelli italiani, ma pure dal fatto che il Sainct–Didier soggiornò in Italia durante le campagne contro il Piemonte nel 1554, 1555, nella qual' epoca conobbe la scherma italiana, e la studiò profondamente.

Ammette tre guardie o situazioni principali:

Marozzo, d'Agrippa et plus particulièrement de Grassi.

Nous sommes portés à croire que Sainct-Didier a traduit les ouvrages des maîtres italiens, non seulement par la grande affinité qu'on remarque entre le texte français et les textes italiens, mais encore parce que Sainct-Didier séjourna en Italie pendant les campagnes de 1554 et 1555 contre le Piémont, et c'est à cette époque qu'il connut l'escrime italienne et l'étudia profondément.

Il admet trois gardes ou positions principales:

« La première est *basse*, assituant la pointe à la braye; la seconde est *la moyenne*, assituant la pointe de l'espée droit à l'œil gauche; la troisième, est *la haute*, assituant la pointe de l'espée au visage, venant de haut en bas ».

Chiama, *demarche*, i movimenti di gambe che fanno passare un piede innanzi all' altro tanto per guadagnare la misura, come per tirare un colpo. Divide i colpi in tre categorie alle quali dà il nome di « *maindraicts, revers* e *estocs* (mandiritto, rovevescio e stoccata). Non parla di parata che le distingue colle parole « *croiser l'épée* ».

Interessante nell' opera del Sainct-Didier la descrizione dell' assalto tra lui e il Duca di Guisa, nonchè le polemiche sostenute con varii maestri italiani.

Il appelle « *démarche* » les mouvements de jambe qui font mettre un pied devant l'autre, soit pour gagner la mesure, soit pour porter un coup. Il distingue les bottes en trois catégories, auxquelles il donne les noms de « *maindraicts, revers* et *estocs* ». Il ne parle pas des parades qu'il indique par les mots « *croiser l'épée* ».

Un des passages intéressants de l'ouvrage de Sainct-Didier est la description qu'il donne d'un sien assaut avec le Duc de Guise. Les polémiques qu'il eut à soutenir contre plusieurs maî-

Tra i migliori allievi di Sainct-Didier è da notarsi Pierre du Fief.

Come praticavasi molto a quei tempi, il Sainct-Didier mescolò alle teorie schermistiche, poesie, lettere, ecc. Tra le poesie è notevole il sonetto di Jean Emery, di Berre nella Provenza, e del quale riportiamo un brano per la parola *fleuret* in esso contenuta.

tres italiens présentent aussi un certain intérêt.

Parmi les meilleurs élèves de Sainct-Didier il faut citer Pierre du Fief.

Selon un usage de cette époque Sainct-Didier a mêlé à ses théories sur l'escrime des poésies, des lettres, etc. Parmi les poésies est digne de mention le sonnet de Jean Emery, de Berre en Provence, duquel nous transcrivons un fragment parce qu'on y trouve le mot *fleuret.*

« Approchas vous aucuns
Hou raco d'escrimaille
Quembe vostre flourès
Fases ben paucque vaille.

« Approchez-vous tous,
Race d'escrimailleurs
Qui de votre fleuret
Faites bien peu qui vaille ».

Il Sainct-Didier salì in gran fama e Carlo IX, sotto il regno del quale la scherma in Francia ebbe un forte impulso, lo tenne in gran conto.

Fu dietro domanda del Re che il Sainct-Didier tirò di scherma con il Duca di Guisa, che pure era reputato un valentissimo schermitore.

Una prova della valentia schermistica di Enrico di Guisa l'abbiamo nella lettera ch'egli, da Joinville, ove dimorava perchè in urto con la Corte, diresse al barone di Sommiévre.

Sainct-Didier acquit une grande renommée et Charles IX, sous le règne duquel l'escrime fit en France de grands progrès, eut pour lui beaucoup de considération.

Ce fut sur la demande du Roi que Sainct-Didier se mesura avec le Duc de Guise qui passait, lui aussi, pour un vaillant tireur.

Une preuve de l'habilité de Henry de Guise nous est donnée par une lettre, datée de Joinville où il s'etait retiré après sa rupture avec la Cour, qu'il adressa au Baron de Sommièvre.

« Je vous prye ne faillir, incontinent la présente receue, de me venir trouver en ce lieu avec quelque bon cheval et vos armes, parce que je me délibère de combattre à cheval et à pied et courir la bague, et vous ay choisi pour l'ung des meilleurs hommes que je prétende avoir. . . . de Joinville, le huit septembre 1571 ».

Il duca di Guisa vi aggiunse di proprio pugno:

Le Duc de Guise y ajouta de sa main:

« Sommièvre je te prie ne me fault pas (*ne me manque pas*) et admene seullement ung bon cheval et tes plus belles armes ».

« Votre meilleur amy
« Le duc di Guise ».

Più tardi il Barone di Sommièvre fu nominato (nel 1578) Cali di Vitry-le-François e capitano di Vitry-le-Brûlé.

Qualche anno dopo, però, i due amici schermidori si guastarono e Sommièvre, che si dichiarò per Enrico III contro la Lega, dovè combattere contro il Guisa nel 1581 (1).

Plus tard le Baron de Sommièvre fut nommé (en 1578), Cali de Vitry-le-François et capitaine de Vitry-le-Brûlé.

Cependant, quelques années après, les deux tireurs amis se brouillèrent et Sommiévre, qui se déclara pour Henry III contre la Ligue, se trouva contraint à combattre contre de Guise en 1581 (1).

SAINT-MARTIN J. de.

— *L'art de faire des armes réduit à ses vrais principes. Contenant tous les principes nécessaires à cet art qui y sont expliqués d'une manière claire et intelligible. Cet ouvrage est composé pour la jeune noblesse et pour les personnes qui se destinent au métier de la guerre, ainsi que pour tous ceux qui portent l'épée. On y a joint un traité*

(1) Queste notizie più in dettaglio leggonsi nella bellissima opera del Daressy.

(1) Ces notices avec plus de détails se trouvent dans le bel ouvrage de Daressy.

de l'espadon, où l'on trouve les vrais principes de cet art, qui y sont expliqués d'une façon aisée et qui se remplit de découvertes vraiment nouvelles.

Dédié à S. A. R. Monseigneur l'Archiduc Charles, par M. J. de Saint-Martin, Maître d'Armes impérial de l'Académie Thérésienne, et ancien officier de cavalerie. Enrichi de 72 figures pour l'intelligence de l'ouvrage.

Vienne 1804, de l'imprimerie de J. Schramble.

L'auteur recevra avec reconnaissance les observations sur cet ouvrage, que les maîtres et amateurs de l'art voudront bien lui envoyer, promettant d'en faire une mention honorable, quand l'occasion s'en présentera.

Cet ouvrage se trouve chez l'auteur, à la Leimgruben, N. 155, au premièr étage, à Vienne.

Il testo è preceduto dal ritratto dell' autore, dallo stemma dell' Arciduca Carlo ed è seguito da 72 tavole incise su rame. Evvi pure una Dedica. *Opera non comune e ricercata.*

Le texte est précédé du portrait de l'auteur, des armoiries de l'Archiduc Charles et est suivi de 72 planches gravées en taille-douce. Il y a aussi une dédicace. *Ouvrage rare et recherché.*

Quantunque il titolo del libro sia lunghissimo e prometta molte cose; pure, l' opera è di pregio schermistico assai limitato; essendo una copia, o meglio un estratto di varii trattatisti italiani e francesi mescolati insieme.

Quoique le titre du livre soit très long et promette bien des choses, l'ouvrage n'a qu'une valeur très-limitée en fait d'escrime ; car il n'est qu'une copie, ou pour mieux dire, un résumé des traités d'écrivains italiens et d'écrivains français entre-mêlés les uns avec les autres.

SAINT-THOMAS Cte Charles DU VERGER de.

* — *Nouveau Code du Duel.*

Paris, 1879, Dentu.

* — *Nouveau Code du Duel — Histoire, législation, droit contemporain, par Le Comte Du Verger Saint-Thomas; officier supérieur de cavalerie, ancien député.*

Nouvelle édition revue et corrigée. Paris, 1887, Dentu et Cie, Éditeurs.

La prima edizione del « *Nouveau Code du duel* » fu pubblicata nel 1879 da Dentu.

L'*Avvertenza* precede il testo della seconda edizione, che è divisa in tre parti, di cui la prima si occupa della storia e della giurisprudenza del duello; la seconda delle regole propriamente dette del duello: nella terza sono raccolti i documenti giustificativi. In-8.°

La première édition du « *Nouveau Code du duel* » a été imprimée par Dentu en 1878.

L'*Avertissement* précède le texte de la deuxième édition, qui se compose de trois parties, dont la première a rapport à l'histoire et à la jurisprudence du duel, la deuxième aux règles proprement dites du duel, et la troisième réunit les documents à l'appui. In-8.°

Sono 483 pagine interessantissime, non solo per coloro che possono essere chiamati a duello, ma per qualsiasi ceto di persone. La sapienza, il retto criterio, l'ampiezza di vedute con i quali è scritta l'opera del Saint-Thomas la rendono uno dei più belli ed importanti lavori sul duello, che sieno stati scritti ai nostri giorni in Europa.

La competenza del Saint-Thomas in materia d'onore è troppo nota, perchè la si debba magnificare in una bibliografia di scherma; basti quindi notare che con quella di Châteauvillard e

Ce sont 483 pages très intéressantes non-seulement pour ceux qui peuvent être appelés en duel, mais pour n'importe quelle classe de personnes. Le savoir, le bon sens, l'élévation des idées sont autant de qualités qui rendent cet ouvrage de Saint-Thomas un des plus beaux et des plus importants travaux sur le duel, qui aient été écrits, de nos jours, en Europe.

La compétence de Saint-Thomas en matière d'honneur est trop connue pour avoir besoin de louanges dans une bibliographie de l'escrime; aussi

con quella di Tavernier, l' opera di Saint-Thomas costituisce la *legislazione delle armi* dei gentiluomini francesi.

Scevro da volerla fare da Nestore, come taluno ha tentato di fare in Italia, Du Verger non ha inteso imporre le sue vedute, nè tampoco scrivere un galateo di gentiluomini. Pubblicando la sua opera ha esposto le regole alle quali dovrebbe attenersi ogni gentiluomo che si rispetta. Piuttosto che alla forza morale ipotetica, derivante dall' adesione altrui, ha cercato con sani ragionamenti convincere, persuadere, che il suo codice, le sue teorie sono le rette, sono le giuste alle quali a nessun gentiluomo, che non sia un volgare prepotente, è lecito sottrarsi.

nous bornerons-nous à observer que l'ouvrage de Saint-Thomas, avec ceux de Châteauvillard et de Tavernier, constitue la *législation des armes* pour les gentilshommes français.

Loin de se déguiser en Nestor, comme quelqu'un a tenté de le faire en Italie, Du Verger n'a point voulu imposer ses idées, ni même écrire un manuel pour les gentilshommes. En publiant son ouvrage il a donné les règles que devrait suivre tout gentilhomme qui se respecte; et sans confiance dans une force morale hypothétique, dérivante de l'adhésion d'autrui, il a cherché par de sains raisonnements à persuader, à convaincre que son code, ses théories sont les plus logiques, les plus justes de celles auxquelles il n'est permis à aucun gentilhomme de se soustraire, à moins d'être un vulgaire insolent.

Del Conte Du Verger de Saint-Thomas dovremmo occuparci pure come scrittore di cose militari, di grandissimo valore. Ci limitiamo a citare le seguenti opere:

Nous devrions parler aussi du comte Du Verger de Saint-Thomas comme écrivain militaire de haut renom, mais nous devons nous limiter à citer ses diverses publications. Nous avons de lui:

— « *Amélioration de la race chevaline dans l'île de Sardaigne* (1849);

— « *Essai sur la réorganisation de l'école de cavalerie dans l'armée sarde* (1849);

— « *Une parole sur le recrutement et sur l'avancement dans l'armée sarde* (1850);

— « *Lettre sur l'armée sarde et sur le corps expéditionnaire de Crimée* (1854);

— « *Biographie du Général Alexandre de La Marmora* (1854);

— « *L'ordre militaire de Savoie et la paix* (1854) ».

Diversi articoli su varii giornali militari e per ultimo:

Plusieurs articles sur quelques journaux militaires, et enfin:

— « *L'Italie et son armée en* 1865 (1866) ».

Il Conte Carlo Du Verger de Saint-Thomas appartenne ad una delle più antiche e nobili famiglie della Savoia. Entrò nell'esercito Sardo nel 1841; ma dopo l'annessione della Savoia alla Francia, il Conte Saint-Thomas optò per questa e prese servizio nell'esercito francese con il grado di maggiore di cavalleria; grado, ottenuto l'11 aprile 1860.

Coll'esercito sardo fece le campagne del 1849 e 1859 contro l'Austria. Ancora tenente nel reggimento Savoia-Cavalleria (nel 1852), fu chiamato a sedere nel parlamento Sardo dal Collegio elettorale di Alberteville.

In Francia ottenne il grado di *chef d'escadron* della guardia imperiale e prestò servizio nell'esercito sino al 1867, epoca nella quale entrò nell'amministrazione delle finanze. Nel 1874, chiese ed ottenne il riposo.

Fu gentiluomo di Corte di Carlo Alberto, re di Sardegna; membro dell'Accademia della Savoja; ufficiale della Legion d'onore, dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Il Conte Saint-Thomas aveva condotto in moglie una Contessina di Launay, sorella del conte de Launay, attualmente ambasciatore d'Italia a Berlino,

Le Comte Charles Du Verger de Saint-Thomas appartenait à une des plus anciennes et des plus nobles familles de la Savoie. Il entra dans l'armée piémontaise en 1841; mais, par suite de l'annexion de la Savoie à la France, le Cte. Saint-Thomas opta pour cette dernière et prit service dans l'armée française avec le grade de Chef d'escadron, qu'il obtint le 11 avril 1860.

Avec l'armée piémontaise il fit les campagnes de 1849 et de 1859 contre les Autrichiens. En 1852, lorsqu'il n'était encore que lieutenant au Régiment *Savoia-Cavalleria*, il fut élu député au Parlement Sarde par le collège d'Alberteville.

En France, il parvint au grade de Chef d'escadron de la Garde Impériale et resta à l'armée jusqu'en 1867, époque à laquelle il entra dans l'administration des finances. En 1874 il demanda et obtint sa retraite.

Il fut gentilhomme de Cour de Charles-Albert, Roi de Sardaigne; membre de l'Académie de la Savoie; officier de la Légion d'Honneur, des SS. Maurice et Lazare et de la Couronne d'Italie.

Le Cte. Saint-Thomas avait épousé une Comtesse De Launay, une des sœurs du Cte. de Lau-

del quale il Conte Du Verger de Saint-Thomas era aiutante di campo, quando de Launay, nel 1847-48, fu nominato vicerè di Sardegna.

Il Conte Carlo Du Verger era nato ad Aire, dipartimento del *Pas-du-Calais*, il 21 agosto 1820 (ove il di lui padre trovavasi in qualità di Capitano dei Dragoni della Saône (1); e morì a Lione il 17 ottobre 1888.

nay qui est maintenant ambassadeur d'Italie à Berlin, et dont le Cte. Du Verger de Saint-Thomas était l'aide de camp, lorsque de Launay en 1847-43 fut nommé vice-roi de Sardaigne.

Le Cte. Charles Du Verger était né, le 21 août 1820, à Aire (département du Pas-de-Calais) où son père se trouvait en qualité de Capitaine aux Dragons de la Saône (1). Il est mort à Lyon le 17 octobre 1888.

SCHOLL AURÉLIEN.

Uno dei più distinti letterati e dilettanti di scherma di Pa-

Homme de lettres et amateur d'escrime des plus distin-

(1) Il padre di Du Verger de Saint-Thomas aveva pure servito in Francia sotto il Primo Impero.

(1) Le père de Du Verger de Saint-Thomas avait pris service en France sous le Premier Empire.

rigi. Aurélien Scholl è autore di vari scritti sulla scherma i quali servono di prefazione, tra le altre, alle seguenti opere:

gués à Paris. Aurélien Scholl est l'auteur de plusieurs écrits sur l'escrime qui servent de préface aux ouvrages suivants:

TAVERNIER: *L'Art du duel.*
BARON DE VAUX: *Les duels célèbres.*
» *Les Hommes d'épée.*

(Veggasi Bibl. franc.).

(Voir Bibl. française).

SELMNITZ M.

* — *De l'escrime à la Baïonnette ou instruction pour l'emploi du fusil d'infanterie comme arme d'attaque et de défense, par M. Selmnitz, capitaine de l'armée saxonne.*

Traduit de l'allemand par J. G. N. Merjay, Lieutenant adjudant-major au régiment élite de l'armée belge. Avec 12 figures.

Paris 1840, librairie militaire de J. Dumaine.

Quest' opera fu pubblicata in tedesco nel 1825, e ripubblicata contemporaneamente in francese a Bruxelles e a Parigi nel 1840.

Le 4 tavole che corredano l'opera sono ripiegate e fuori testo.

Cet ouvrage, publié en Allemand en 1825, parut en français contemporanément à Bruxelles et à Paris en 1840.

Les 4 grandes planches qui ornent le livre sont hors texte.

SIEVERBRÜCH F.

* — *Manuel pour l'étude des règles de l'escrime au fleuret et à l'espadon, par F. Sieverbrück.*

Paris, 1860, Ch. Tanera éditeur.

Al testo sono uniti il ritratto dell'autore e molti soggetti di scherma in litografia.

Le texte est enrichi du portrait de l'auteur et de plusieurs figures d'escrime en lithographie.

Questo libro è la traduzione francese del trattato di Sieverbrück, maestro di scherma russo, la di cui opera apparve a Pietroburgo nel 1852. Tra l'edizione originale e la traduzione non esiste alcuna differenza, tranne che in quest' ultima evvi in più la biografia dell' autore.

Ce livre est la traduction française du traité de Sieverbrück, maître d'armes russe, dont l'ouvrage parut à Saint Pétersbourg en 1852. Il n'y a pas de différence entre l'édition originale et la traduction, si ce n'est que cette dernière contient, en plus, la biographie de l'auteur.

SULLIVAN Daniel O'.

— *L'escrime pratique ou principes de la science des armes pàr Daniel O'Sullivan, maître en faits d'armes des Académies du Roi.*

À Paris, 1765, chez Sébastien Jorry, imprimeur-libraire, rue et vis-à-vis la Comédie-Française, au grand Monarque.

Dell' opera di Sullivan non si conosce con certezza la data di pubblicazione. Però si deve ritenere ch'essa apparve nel 1765; poichè Danet, nel suo trattato che vide la luce nel 1766, la cita come di recente pubblicazione.

I principi schermistici esposti da Sullivan sono quelli stessi professati dall'Accademia d'armi di Parigi.

On ne sait pas au juste la date de la publication de l'ouvrage de Sullivan. Tout porte à croire toutefois qu'il parut en 1765, car Danet le cite comme un livre récemment paru dans son traité qui fut publié en 1766.

Les principes d'escrime exposés par Sullivan sont les mêmes que ceux qui étaient professés à l'Académie d'armes à Paris.

TAVERNIER Adolphe.

* — *L'art du duel, préface par Aurélien Scholl.*

Paris, 1885, C. Marpon et E. Flammarion, éditeurs.

Questa edizione (perchè ve ne sono quattro), di gran formato consta di 500 esemplari numerati; di cui, da 1 a 10 su carta della China, con le incisioni stampate in nero e in seppia; da 11 a 70 su carta del Giappone, con incisioni come sopra; da 71 a 100 su carta Whatman, con incisioni come sopra da 101 a 500 su carta di Olanda con incisioni in nero.

La copertina è in pergamena e il titolo in due colori con figura e le diciture:

Cette édition de grand format — car il y en a quatre, — a été tirée à 500 exemplaires, numérotés, dont ceux de 1 à 10 sur papier Chine, avec gravures noires et en bistre, ceux de 11 à 70 sur papier Japon avec les gravures semblables aux précédentes; ceux de 71 à 100 sur papier Whatman toujours avec les mêmes gravures, et ceux de 101 à 500 sur papier de Hollande avec gravures en noir.

La couverture est en parchemin, et le titre de deux couleurs avec figure donne les indications suivantes:

Illustrations de: Blanchos, D. Bourgoin, Feyen, Perrin, Gentlloud, Gervex, Goenutte, Guignard, P. Jazet, Lerat, Mars, A. De Neuville, H. Pille, P. Rusé, A. Stevens, Tiret, Bognet, Uzès, Willette, Yundt.

Eaux-fortes de Gery-Bichard, Courtry, H. Lefort, Milius.

Dedica: a coloro che sono chiamati a battersi. Prefazione di Aurélien Scholl. Fregi allegorici di armi e duelli; trenta tra frontespizi e tavole all'acqua forte; varii disegni intercalati al testo rendono quest'opera ricchissima e ad un tempo, bella e utile assai (pagine 286, VI). In-8°.

Dédicace: à ceux qui sont appelés à se battre. Préface par Aurélien Scholl. Des vignettes allégoriques aux armes et au duel, trente eaux-fortes y compris le frontispice, plusieurs dessins intercalés dans le texte enrichissent cet ouvrage si beau et si utile (286, VI pages). In-8°.

L'Art du duel di Tavernier, con l'*Essai sur le duel* di Châteauvillard e il *Nouveau Code du duel* di Du Verger du St. Tomas, formano per così dire la *Biblioteca legale cavalleresca* della Francia.

L'opera del Tavernier è superiore a quella di Châteauvillard in quanto che, oltre a dare

L'Art du duel par Tavernier, l'*Essai sur le duel* par Châteauvillard et le *Nouveau Code du duel* par Du Verger de St. Thomas, forment, pour ainsi dire, la *Bibliothèque légale chevaleresque* de la France.

L'ouvrage de Tavernier est supérieur à celui de Châteauvillard, parce qu'il ne se borne

le disposizioni tassative circa il duello, le discute e dopo la discussione persuade che non *si deve* e non *si può* agire diversamente.

Differisce da quello di St. Thomas, e dell'opera di questi è più pratica, perchè non obbliga a cercare quello che occorre in varie pagine o a differenti capitoli del libro.

Di quest'opera ne furono fatte altre tre edizioni, le quali portano però la sola indicazione di « Nouvelle édition ».

Differiscono dalla prima per il formato che è un poco più piccolo; contengono una lettera di Villeneuve circa la grande medaglia d'oro decretata all'opera di Tavernier dalla *Société d'encouragement de l'escrime*, e un *Avertissement pour la nouvelle édition* (pag. 326).

A pagina 232, la tavola che forma il frontespizio all' indice, che nella prima edizione è in bianco, nelle altre porta stampato « *Table des matières* ».

pas à donner des dispositions absolues à propos du duel, mais il les discute et après la discussion il persuade qu'on ne *doit* pas et qu'on ne *peut* pas agir autrement.

Ce traité diffère de celui de Saint-Thomas, et nous le trouvons plus pratique car il n' oblige pas à chercher ce dont on a besoin en divers endroits, c'est à dire un peu dans un chapitre, un peu dans un autre.

On a tiré de cet ouvrage trois autres éditions, qui ne portent toutefois que l'indication de « Nouvelle édition ».

Elles diffèrent de la première par le format qui est un peu plus petit. Elles contiennent une lettre de Villeneuve à propos de la grande médaille d'or décernée à l'ouvrage de Tavernier par la *Société d'encouragement de l'escrime*, et un *Avertissement pour la nouvelle édition* (326 pages).

A la page 232, la planche qui sert de frontispice à l'index, et qui est en blanc dans la première édition, porte dans les autres ces mots imprimés: *Table des matières*.

* — *Amateurs et salles d'armes de Paris. Illustrations de Genilloud.*

Paris, 1886, Marpon et Flammarion.

Di quest'opera ne furono tirate dieci esemplari su carta della China, e venticinque su carta del Giappone, tutti numerati. Dedica al Barone Antoine d' Espeleta.

Il frontespizio è costituito da una bellissima incisione in rame che rappresenta la morte del duca di Guisa; molti fregi allegorici alla scherma illustrano il testo, che è corredato di alcune bellissime tavole intercalate. Pag. 342. In-8.°

De cet ouvrage on a tiré dix exemplaires sur papier Chine et vingt-cinq sur papier Japon, les uns et les autres numérotés. Dédicace au Baron Antoine d'Espeleta.

Le frontispice est formé d'une très-belle gravure en taille-douce qui représente la mort du duc de Guise; beaucoup de vignettes allégoriques à l'escrime illustrent le texte qui est enrichi de quelques planches très-jolies qui y sont intercalées. 342 pages. In-8.°

Come si rileva dal titolo, l' opera del Tavernier costituisce uno studio delle sale d'armi principali di Parigi e dei più forti amatori che le frequèntano, di molti dei quali tesse la biografia artistico-schermistica.

Scritta con brio, con uno stile piacevolissimo, il libro del Tavernier vi porta nel centro schermistico della capitale francese e vi fa conoscere Deruè, Rouleau, Merignac, Vigeant, Jacob, Prevost, i Ruzé, i Robert, raccontandovi mille graziosi aneddoti artistici di questi grandi maestri francesi, nonchè di moltissimi dei loro allievi.

Opera eccellente perchè eccita all' emulazione e allo studio della nobile scienza, già molto e seriamente coltivata in Francia.

Ainsi que l'indique son titre, l'ouvrage de Tavernier constitue une étude des salles d'armes principales de Paris et des plus vaillants amateurs qui les fréquentent. De plusieurs de ces derniers il donne la biographie au point de vue de l'art et de l'escrime.

Ecrit avec beaucoup de verve et avec un style des plus agréables, le livre de Tavernier nous transporte au milieu des tireurs de la capitale française et nous fait connaître Derué, Rouleau, Mérignac, Vigeant, Jacob, Prévost, les Ruzé, les Robert, tout en nous recontant mille anecdotes gracieuses sur ces grands maîtres français, ainsi que sur bon nombre de leurs élèves.

C'est une œuvre excellente, car elle excite l'émulation et exhorte à l'étude de la noble science, qui est déjà grandement et sérieusement cultivée en France.

Di Tavernier si ha inoltre:

— ***Pour la Patrie, étude sur les Sociétés de tir*, con prefazione di Paul Déroulède, pubblicata a Parigi da Lévy, in tre grossi volumi, con molti disegni.**

De Tavernier on a encore:

— ***Pour la Patrie, étude sur les Sociétés de tir*, avec préface par Paul Déroulède, publiée à Paris par Lévy, en trois forts volumes ornés de nombreux dessins.**

Adolfo Tavernier, ufficiale dell'Accademia e cavaliere della Legione d'onore è uno dei più brillanti pubblicisti di Parigi. I suoi articoli politici (firmati *le Sphinx*) dell'*Evénement*, nel quale ha collaborato dal 1879 al 1886, furono altrettanto ammirati come quelli sulla scherma, che videro la luce sullo stesso *Evénement*, sul *Paris*, sul l'*Echo de Paris*, coi pseudomini di *Fronsac*, *Spada*, *Verax*, *Saint-Mégrin*.

Attualmente Tavernier è cronista al *Gil Blas*, a *L'Echo de Paris*, a l'*Estafette* e allo *Sport*. Fondatore e redattore in capo del giornale l'*Escrime*, vi ha collaborato con i pseudonimi di *Spada* e *Saint-Georges* (1882 a 1884).

La gioventù, l'attività e l'intelligenza di questo valente pubblicista fanno sperare che nuovi lavori, interessantissimi, sulla scherma e sullo *Sport*, vedranno presto la luce.

Adolphe Tavernier, officier d'Académie et chevalier de la Légion d'honneur, est un des plus brillants publicistes de Paris. Ses articles politiques (signés *le Sphinx*) dans l'*Evénement*, auquel il a collaboré depuis 1879 jusqu'à 1886, sont aussi admirés que ceux sur l'escrime qui parurent sur le même journal, sur le *Paris*, sur l'*Echo de Paris* avec les pseudonymes de *Fronsac*, *Spada*, *Verax*, *Saint-Mégrin*.

Actuellement Tavernier est chroniqueur au *Gil Blas*, à l'*Echo de Paris*, à l'*Estafette* et au *Sport*. Fondateur et rédacteur en chef du journal l'*Escrime*, il a collaboré à celui-ci sous les pseudonymes de *Spada* et *Saint-Georges* (de 1882 à 1884).

La jeunesse, l'activité et l'intelligence de ce vaillant publiciste nous permettent d'espérer la prochaine publication de nouveaux travaux intéressants sur l'escrime et sur le *Sport*.

TERWANGNE.

* — *Réflexions techniques et historiques sur l'escrime par un ancien amateur.*

Lille, 1874, Imprimerie Meriaux.

THIBAULT Girard.

— *Académie de l'éspée. . . . à pied et à cheval de Girard Thibault.*

Paris, 1626 (?).

— *Académie de l'éspée de Girard Thibault, d'Anvers, où se demonstrent par reégles mathématiques sur le fondement d'un cercle mystérieux, la théorie et pratique des vrais et iusqu'à présent incognus secréts du maniement des armes à pied et a cheval. MIↃCXXVIII.*

Leyda, 1630. . . .

Rarissimo.

Questo grosso e grande volume è la seconda opera originale sulla scherma pubblicata in francese, con un frontespizio, un ritratto di Thibault, che serve di secondo frontespizio, 9 tavole che rappresentano gli stemmi di nove re o principi dell' epoca, che hanno protetto la pubblicazione dell'opera; 46 tavole disegnate e incise su rame da Crispin de Pas, Gelle, Nicol Lastman, Andreas Stockins, T. Van Paenderen, Iselburg, Ad. Maetham, Wilh Delfi, Role Beaudouc, Crispian Queborn, Bolwort, P. Sherwontors, A. Bolswert, Egbert à Paondorou, Salomon Saurius, Schelderic, Jacobus à Barch, Petrus de Todo, Wilhem Jacobi, Scheltus.

Il testo è preceduto da una De-

Très-rare.

Ce gros et grand volume est le second des ouvrages originaux sur l'escrime qui aient été publiés en français. Frontispice, un portrait de Thibault sert de second frontispice, 9 planches représentant les armoiries de neuf rois ou princes de l'époque qui favorisérent la publication de l'ouvrage, 46 planches dessinées et gravées sur cuivre par Crispin de Pas, Gelle, Nicol Lastman, Andreas Stockins, T. Van Paenderen, Iselburg, Ad. Maetham, Wilh, Delff, Role Beaudouc, Crispian Queborn, Bolswort, P. Sherwontors, A. Bolswert, Egbert à Paondoron, Salomon Saurius, Schelderic, Jacobus à Barch, Petrus de Todo, Wilhem Jacobi, Scheltus.

dica ; da una ***Epistola a G. Thibault.*** Segue quindi il ***Privilegio del Re Luigi XIII***, in data 21 dicembre 1626 (?) ; il ***Privilegio degli Stati Generali de' Paesi-Bassi***, in data 5 giugno 1627.

La prima parte del testo contiene 33 tavole doppie, ad eccezione di una, ch'è semplice ; la seconda ne contiene solo 13 doppie, *Opera rarissima*, che può pagarsi più di 500 lire se contiene l'avvertenza degli Elzeviri, di cui più sotto.

In-folio (0.m 56 × 0.m 43).

Le texte est précédé d'une ***Dédicace***, d'une ***Epître à G. Thibaust.*** Vient ensuite le ***Privilège du Roi Louis XIII***, donné le 21 décembre 1626 (?), le ***Privilège des Etats-Généraux des Pays-Bas***, en date du 5 juin 1627.

La première partie du texte contient 33 planches doubles, hors une qui est simple ; la seconde n'en a que treize doubles. *Ouvrage très-rare*, qui peut être payé plus que 500 francs, s'il contient l'avis des Elseviers, dont nous parlons ensuite.

In-folio (0.m 56 × 0.m 43).

Quest' opera, conosciutissima per lo splendore dei tipi, è giustamente ritenuta come uno dei capolavori tipografici del passato. Fu stampata a Leyda dagli Elzeviri.

Sino al 1877 si credeva che quest' opera fosse stata stampata ad Anversa o a Bruxelles e non si sarebbe attribuito il merito di questo capolavoro bibliografico a chi veramente spettava, se un esemplare molto ben conservato e posseduto dalla biblioteca di Versailles non portasse alla fine, nell'ultima pagina questo avvertimento :

Cet ouvrage renommé pour la magnificence des caractères est considéré bien à raison comme un des chefs-d'-œuvre typographiques du temps passé. Il a été imprimé à Leyde par les Elzéviers.

Jusqu'en 1877 on a cru que cet ouvrage avait été imprimé à Anvers ou à Bruxelles et le mérite de ce chef-d'œuvre bibliographique n'aurait, peut-être, pas été attribué à son véritable auteur si un exemplaire très-bien conservé à la Bibliothèque de Versailles n'eut eu à la fin de la dernière page cet avertissement.

« *Un advertissement au lecteur.*

« *Le lecteur sera adverti que l'autheur ayant en le dessein de produire la science de l'escrime à cheval avec celle à pied, comme il en est fait mention au frontispice de ce livre, la mort l'ayant prévenu, ne l'a pu mettre en effect; mesme l'impression du present livre en a esté retardé iusques à présent.*

« *À Leyde, imprimé en la Typografie des Elzéviers, au mois d'aoust, l'an CIↃ IↃ CXXX* ».

Da ciò si rileva pure che Thibault morì tra il 1628 e il 1630; che non ebbe il piacere di vedere l'opera sua pubblicata e che questa invece del 1628, come tutti ritenevano, fu pubblicata nel 1630.

Però, ci sorprende come molti esemplari del trattato di Thibault non contengano la dichiarazione che si legge in calce all' esemplare conservato a Versailles.

Le incisioni di questa *portentosa meraviglia tipografica* sono degne di essere notate non solo per gli ornamenti, per i dettagli eseguiti con un gusto finissimo; ma, altresì, per le pose e i costumi delle figure eminentemente artistiche. L' autore di questa Bibliografia, Cav. J. Gelli, possiede un esemplare dell'opera del Thibault, benissimo conservato. Sul frontespizio notasi la data 1628, e dopo i nove stemmi, leggesi l' avvertimento degli Elzeviri che nella copia conservata a Versailles trovasi in fine dell' opera. Perciò, l' esemplare posseduto da noi è il secondo che si conosce in Europa con l' avvertimento sopra citato.

Cet avis nous apprend encore que Thibault mourut entre 1628 et 1630, qu'il n'eut pas la satisfation de voir publier son ouvrage et que ce dernier parut en 1630 et non en 1628 comme on le croyait généralement.

Ce qui étonne, c'est que beaucoup d'exemplaires du traité de Thibault ne contiennent pas la déclaration mise au fond de l'exemplaire conservé à Versailles.

Les gravures de cette *prodigieuse merveille typographique* sont bien dignes d'être signalées, non seulement pour les ornements et pour tous les détails exécutés avec une goût exquis: mais encore pour les poses et pour les costumes des figures éminemment artistiques. L'auteur de cette Bibliographie, Ch. J. Gelli, possède un exemplaire de l'ouvrage de Thibault, très bien conservé. Le frontispice porte la date de 1628, et après les neuf blasons se trouve l'avertissement des Elzéviers, qui dans l'exemplaire conservé à Versaille se trouve à la fin de l'ouvrage. Par conséquent l'exemplaire que nous possèdons est le second qu'on connaisse en Europe avec l'avertissement qui a été cité.

— Nel 1668 fu fatta una seconda edizione della

— *Académie de l'éspée.*

di Thibault apparsa a Bruxelles, in-folio.

Bruxelles, 1668. . . .

En 1668 on tira une seconde édition de l'

— *Académie de l'éspée.*

par Thibault, qui parut à Bruxelles, in-folio.

Giudicata dal lato tecnico l' opera di Thibault non manca di pregi.

Thibault dispone i tiratori come Sainct-Didier; regola l'***avanzare*** e ***le distanze*** in base alle linee del suo circolo misterioso, ch' egli chiama la figura « ***la plus simple, la première, voire aussi la plus parfaite, la plus excellente, et la plus capable de toutes pour la défense, comme celle qui ne se laisse toucher, en sa surface, qu'en un seul point à la fois*** ».

Raccomanda caldamente di ben imparare ***il tempo,*** e non ha torto, che è una delle basi più importanti della scherma.

In una serie di 33 grandi tavole, espone tutti i mezzi di attacco e di difesa conosciuti in quell' epoca in Francia. Altre sei di queste tavole sono consacrate alla difesa della spada sola, contro la spada e il pugnale; due altre alla spada sola, contro la spada e la targa o rotella; tre altre alla spada sola, contro la spada a due mani; una alla spada sola del diritto contro il mancino; l' ultima dimostra come

Au point de vue technique l'ouvrage de Thibault n'est pas sans valeur.

Thibault place les tireurs comme Sainct-Didier; il règle la ***marche en avant*** et les ***distances*** d'après les lignes de son cercle mystérieux qu'il appelle la figure « ***la plus simple, la première, voire aussi la plus parfaite, la plus excellente, et la plus capable de toutes pour la défense, comme celle qui ne se laisse toucher, en sa surface, qu'en un seul point à la fois*** ».

Il recommande vivement de bien apprendre ***le temps***, et il n'a pas tort, car c'est une des bases les plus importantes de l'escrime.

Dans une série de 33 grandes planches il expose tous les moyens d'attaque et de défense connus en France à cette époque. Six autres de ces planches sont consacrées à la défense de l'épée seule contre l'épée et le poignard; deux autres à l'épée seule contre l'épée et la rondache; trois à l'épée seule contre l'épée à deux mains; une à l'épée seule du tireur de main droite con-

si possa vincere un *miserabile* (sic) moschettiere « *qui prépare son mousquet pour vous offenser* ».

tre le tireur gaucher ; et la dernière démontre comment on peut vaincre un *misérable* (sic) mousquetaire « *qui prépare son mousquet pour vous offenser* ».

THOINOT Arbeau.

(Veggasi : Arbeau Thoinot).

(Voir : Arbeau Thoinot).

TOUCHE Philibert De la.

— *Les Vrays Principes de l'espée seule, dédiez av Roy, par le sieur de la Touche, Maîstre en fait d'armes à Paris et des pages de la Reyne, et de ceux de la Chambre de son Altesse Royale Monseigneur le duc d'Orléans.*

A Paris, 1670, de l'imprimerie de François Muget, rüe de la Harpe.

Il frontespizio dell'opera contiene il titolo ; segue il ritratto dell'autore e 35 tavole fuori testo, incise su rame.

Lettera al Re; Prefazione; Nomi di tredici Maestri, che hanno approvato questo trattato. *Rarissima.*

Le frontispice de l'ouvrage contient le titre, suivi du portrait de l'auteur et de 35 planches hors texte gravées en taille-douce.

Lettre au Roi ; Préface ; Noms de treize Maîtres d'armes qui ont approuvé ce traîté. *Très-rare.*

Filiberto de la Touche ha scritto uno dei più belli e originali trattati di scherma in Francia.

La fama, in cui era salito in breve tempo questo maestro, era tale, che il Re Luigi XIV volle spesse volte assistere a' di lui assalti con la spada, come rilevasi da un quadro della galleria del Castello di Versailles.

Philibert de la Touche a écrit un des plus beaux et des plus originaux traités d'escrime français.

La renommée que ce maître avait acquise en peu de temps était telle, que le roi Louis XIV voulut souvent assister à ses assauts à l'épée, ainsi que le prouve un des tableaux de la galerie du Château de Versailles.

Dal lato tecnico de La Touche non fu altrettanto fortunato. Accaniti avversarii combatterono senza tregua le di lui teorie, benchè, con il suo sistema, de la Touche introducesse notevoli miglioramenti nella scherma francese.

Fu nella sala d'armi di Vincenzo di Saint-Ange (un italiano naturalizzato francese nel 1617), che Filiberto de la Touche battè (?) il famoso tiratore italiano il conte di Dhona.

De la Touche, racconta nel suo trattato di scherma, che in quest' assalto il conte Dhona, avendo nella mano destra la spada, stringeva con la sinistra la lama a sei o otto pollici dalla guardia; e che egli, Filiberto, gli aggiustò le tre botte *franches*, quante ne occorrevano per vincere l' assalto.

Dal punto di vista teorico, è stato già detto, il trattato di de la Touche ha molti pregi.

Nella prefazione consiglia ai professori di abituare i loro alunni a tirare con la sinistra perchè non abbiano a sgomentarsi nel trovarsi di fronte ad un mancino. Fa eseguire l'affondo facendo avanzare il piede destro, ma il piede sinistro non resta fermo e in piano, ma si piega fino a toccare il suolo con l' interno della noce del piede; oppure facendo portare il piede sinistro davanti al diritto, il più lontano possibile e piegando il

Sous le rapport technique, de la Touche ne fut pas aussi heureux. Des adversaires acharnés firent à ses théories une guerre sans relâche, bien qu'il eût, par son système, introduit de grandes améliorations dans l'escrime française.

Ce fut dans la salle d'armes de Vincent de Saint-Ange (un italien naturalisé français en 1617), que Philibert de la Touche battit (?) le fameux tireur italien, le comte de Dhona.

De la Touche raconte, dans son traité d'escrime, qu'à cet assaut le comte Dhona, tout en tenant son arme de la main droite, en serrait la lame de la main gauche à six ou huit pouces de la poignée, et que lui, Philibert, lui porta les trois bottes *franches,* exigées pour remporter la victoire.

Au point de vue théorique, nous l'avons déjà dit, le traité de De la Touche a beaucoup de mérite.

Dans la préface l'auteur conseille aux professeurs d'apprendre à leurs élèves à tirer de la main gauche afin qu'ils ne se trouvent point dans l'embarras s'il leur arrive d'avoir pour adversaire un gaucher. Il fait rompre à fond en avançant le pied droit, mais le pied gauche ne reste pas immobile et à plat, il se ploie jusqu' à toucher le sol avec la partie intérieure de la cheville; ou bien, en faisant avancer

corpo in avanti, fino a posare la mano sinistra in terra per sostenere il corpo; il mento deve quasi toccare il ginocchio sinistro. Chiama la prima maniera « *stoccata da piè fermo* »; la seconda « *stoccata di passo* ».

La scherma francese deve a de la Touche la *botta di quinta* e la *botta coupée;* che l' autore prese dal Giganti; il quale, a pagina 29 del suo trattato del 1606, fa eseguire questo colpo col nome « *della passata con finta sopra la punta della spada* », per eseguire il quale, è falso, che occorra avere la lama del fioretto inarcata.

Benchè insegni a evitare i colpi con volteggi, passi e parate con la mano sinistra, disapprova quest' ultimo mezzo.

In un capitolo « *bottes secrètes* », mette in guardia contro i ciarlatani della scherma, la quale non ha nulla di segreto; e definisce questi colpi: « *des coups dont on ne sçauroit se servir qu'en s'exposant, et après avoir fait beaucoup de fautes* ».

le pied gauche devant le droit autant qu'il est possible et en ployant le corps en avant au point d'appuyer la main gauche par terre pour soutenir le corps; le menton doit presque toucher le genou. Il appelle la première manière « *estocade de pied ferme* », et la seconde « *estocade de passe* ».

L'escrime française doit à De la Touche la *botte de quinte* et la *botte coupée* que l'auteur a prise de Giganti, car celui-ci, à la page 29 de son traité de 1606, fait exécuter ce coup qu'il appelle « *passe avec feinte sur la pointe de l'épée* » et qui s'exécute sans qu'il soit nécessaire d'avoir la lame du fleuret arquée.

Bien qu'il apprenne à éviter les coups par des voltes, des passes, et des parades de la main gauche, il n'approuve pas ce dernier moyen.

Au chapitre « *bottes secrètes* » il engage à se méfier des charlatans de l'escrime, laquelle n'a rien de secret et il définit ces coups « *des coups dont on ne sçauroit se servir qu'en s'exposant et après avoir fait beaucoup de fautes* ».

VALLÉE Henri.

* — *Le duel — ses Lois — ses Règles — son Histoire.*

Paris, 1888, George Decaux et Maurice Dreyfous.

Pag. 230.

VAN BREEN A.

— *Le maniement d'armes de Nassau avecq Rondelles, Picques, Espées et Targes; representez par Figures.*

La Haye, 1618. . . .

Il ritratto dell'autore e 42 incisioni su rame fuori testo rendono l'opera, già bella e rara, bibliograficamente parlando, assai preziosa.

Le portrait de l'auteur et 42 gravures en taille-douce hors texte rendent cet ouvrage, qui est déjà beau et rare, vraîment précieux au point de vue bibliographique.

Il valore tecnico del libro però è limitato.

La valeur technique du livre est toutefois assez limitée.

VIGEANT Arsène.

* — *La Bibliographie de l'Escrime ancienne et moderne par Vigeant Maître d'Armes à Paris.*

„ En Dieu mon espérance,
Et mon espée pour ma defense „.

DANIEL L'ANGE.

Paris, 1882, Imprimé par Motteroz, rue Du Four, 54.*bis*

Il titolo è in due colori. Di quest'opera ne furono stampate 480 copie, tutte numerate di cui
20 su carta del Giappone (da 1 a 20)
30 „ „ della China (da 21 a 50)
10 „ „ Whatman (da 51 a 60)
420 „ „ „ *Vélin* „ (da 61 a 480).

Le titre est de deux couleurs. Cet ouvrage a été tiré à 480 exemplaires, tous numérotés, dont
20 sur papier Japon (de 1 à 20)
30 „ „ Chine (de 21 à 50)
10 „ „ Whatman (de 51 à 60)
420 „ „ Vélin (de 61 à 480).

A parte, furono stampate su carta *Vélin teinté*, 40 copie non poste in commercio.

Alcuni disegni allegorici di Marcet e Deville; incisi su legno da Pannemaker, illustrano l'opera.

Il ritratto di *Jean-Luis* precede il titolo; segue l'*Indice*, l'*Avvertenza* e il testo, diviso in tre parti, e un'appendice che contiene — *Le méthode*

On tira à part 40 exemplaires sur papier *Vélin teinté*, qui n'ont pas été livrés au commerce.

Quelques dessins allégoriques par Marcet et Deville, gravés sur bois par Pannemaker, illustrent cet ouvrage.

Le portrait de *Jean-Louis* précède le titre. Viennent ensuite la *Table*, l'*Avertissement* et le texte di-

JEAN-LOUIS.

È superfluo decantare lo splendere dell' edizione; difficile di enumerare tutte le qualità tecniche dell' opera.

La bibliografia di Vigeant non è completa, perchè mancano molte opere antiche, moltissime moderne; però, quelle che vi si leggono sono state indicate con molta coscienza, e con una competenza di bibliofilo e di critico di scherma valentissimo.

Interessanti e preziose le note che seguono il testo.

In complesso un bel libro, un buon libro, ormai raro.

Il est superflu de louer la splendeur de l'édition, comme il est difficile d'énumérer toutes les qualités techniques de l'ouvrage.

La bibliographie de Vigeant n'est pas complète, car beaucoup d'ouvrages anciens et encore plus de modernes n'y sont pas mentionnés; mais, ceux qui y figurent sont indiqués très consciencieusement et avec la compétence d'un bibliophile et d'un critique d'escrime de haute valeur.

Intéressantes et précieuses sont les notes qui font suite au texte.

C'est en somme un beau livre, un bon livre, devenu rare désormais.

* — *Petit essai historique.*
Un Maître d'Armes sous La Restauration par Vigeant, Maître d'Armes à Paris.

Paris, 1883, Imprimé par Motteroz.

Frontespizio e titolo in colori. Opera stampata in 480 copie numerate di cui:

Una copia su carta „ *Van Gelder* „ (n. 1);

10 copie su carta del Giappone imperiale con doppia tiratura di ritratto (da 2 a 11);

10 copie su carta Whatman con doppia tiratura di ritratto (da 12 a 21);

39 copie su carta *Vélin à la forme*, con doppia tiratura di ritratto (da 22 a 60);

420 copie su *Vélin* (da 61 a 480).

Frontispice et titre coloriés. Ouvrage tiré à 480 exemplaires numérotés dont :

Un exemplaire sur papier *Van Gelder* (n. 1);

10 exemplaires sur papier Japon impérial avec double tirage du portrait (de 2 à 11);

10 exemplaires sur papier Whatman idem (de 12 à 21);

39 exemplaires sur papier *Vélin à la forme* idem (de 22 à 60);

420 exemplaires sur papier *Vélin* (de 61 à 480).

pitoli, è narrato il duello tra Lafaugère e Bertrand; nella seconda, in quattro capitoli, il duello tra Bertrand et Lozès.

È inutile ripetere che il libro è scritto con il solito brio, con la solita eleganza di stile e di frase propria del Vigeant; quale ha saputo rendere interessantissima ed utile la narrazione di un episodio della vita artistica di questi tre grandi maestri francesi.

chapitres, nous donne la narration du duel de Lafaugère avec Bertrand; la seconde en quatre chapitres est consacrée au duel de Bertrand avec Lozès.

Il est inutile de répéter que le livre est écrit avec le brio et la grâce qui sont une spécialité de Vigeant, et celui-ci a su rendre très-intéressant et vraiment utile le récit d'un épisode de la vie artistique de ces trois insignes maîtres d'armes français.

* — *L'Almanach de l'escrime par Vigeant — maître d'armes à Paris. Dessin de Fred. Regamey — Eaux fortes de Ch. Courtry.*

Paris, 1889, Maison Quantin, 7, rue Saint-Benoît.

Splendida edizione numerata, di XII e 208 pagine; che consta di 525 esemplari, di cui 5 su carta della China; 20 su carta del Giappone, e 500 su carta a mano speciale. Quindici bellissime grandi tavole eseguite stupendamente; alcuni ritratti di antichi maestri d'arme, varie illustrazioni concorrono a rendere quest'opera elegante, rara e interessantissima.

Edition splendide numérotée, de XII-208 pages, tirée à 525 exemplaires dont 5 sur papier Chine, 20 sur papier Japon et 500 sur papier spécial fabriqué à la main. Quinze grandes planches très-belles, magnifiquement exécutées, quelques portraits d'anciens maîtres d'armes et plusieurs illustrations concourent à rendre cet ouvrage élégant, rare et fort intéressant.

In preparazione:

En préparation:

* — *La Grammaire de l'escrime, manuel théorique et pratique, avec planches, vignettes et portrait.*

* — *Monsieur de St. George. Etude historique de l'Escrime au XVIII^e siècle.*

Vigeant Arséne, maestro d'armi e figlio di maestro d'armi, è nato a Metz nel 1844; ma fu educato a Rennes, ove fece i suoi studi. Ancora giovanissimo imparò la nobile arte della scherma. Le lezioni dei professori dell' Università si alternavano con l' insegnamento delle armi. Vigeant padre, maestro all' 8° reggimento di artiglieria, non trovava mai sufficientemente frequentate le lezioni che dovevano del figlio formare il continuatore di quella classe di dimostratori emeriti della scienza delle armi, ch' egli stesso aveva con sì buon successo iniziata.

Il giovane Vigeant essendo dotato di un raro gusto per l'arte del padre, progredì sollecitamente; talchè, arruolatosi a 18 anni nell' 11° artiglieria, fu bentosto promosso sottufficiale.

Nel 1869, Brunet, l'illustre professore di scherma del Principe Imperiale, fece inscrivere Vigeant nella riserva e lo mandò al circolo di scherma « Jean-Louis » di Bordeaux, che desiderava un eccellente professore. Il giovane maestro era appena giunto alla nuova destinazione, quando scoppiò la guerra contro

Vigeant Arséne, maître d'armes et fils de maître d'armes, est né à Metz en 1844, mais il a reçu son éducation à Rennes où il fit ses études. Tout jeune encore il apprit le noble art de l'escrime. Les leçons des professeurs de l'Université alternaient avec l'enseignement des armes. Vigeant père, maître au 8me régiment d'artillerie, ne trouvait jamais assez fréquentes les leçons qui devaient faire de son fils le continuateur de cette classe d'apôtres émérites de la science des armes, inaugurée par lui-même avec tant de succès.

Merveilleusement doué et passionné pour l'art de son père, le jeune Vigeant fit rapidement de grands progrès; aussi s'étant engagé à l'âge de 18 ans au 11me artillerie, il gagna bientôt les galons de sous-officier.

En 1869 Brunet, l'illustre professeur d'escrime du Prince Impérial, obtint qu'on inscrivît Vigeant dans la réserve et l'envoya au cercle d'escrime « Jean-Louis » à Bordeaux, où on désirait un professeur excellent. Le jeune maître était à peine arrivé à sa nouvelle destination, quand éclata la guerre contre l'Allemagne.

la Germania. Tornò tosto all'11° artiglieria, fece parte del corpo di esercito di Metz, e dopo la resa di Thionville, fu prigioniero del nemico. Il suo soggiorno in Germania fu breve; gli riuscì ad evadere e a rientrare in Francia.

Conclusa la pace, tornò a Bordeaux alla sala Jean-Louis. D'allora, nulla impedì a Vigeant di dedicarsi all'arte sua. Però, Bordeaux non permetteva a Vigeant di formarsi un nome celebre e sentendosi forte da competere con i grandi maestri di Francia, si diresse alla capitale, con la ferma volontà di riescire. Perciò, durante due anni preparossi il terreno che doveva assicurargli la riuscita a Parigi.

Il suo ingresso nel mondo schermistico della capitale riuscì come mai si era veduto l'eguale e fu una gara tra i professori di scherma di Parigi per festeggiare il nuovo arrivato.

A questo proposito la « *Patrie* » dell'8 gennaio del 1873, dava il resoconto dell'accademia dal Vigeant in questi termini: « *Cette séance à été la révélation d'une jeune professeur de Bordaux, M. Vigeant. Dans son assaut contre Robert il a pour ainsi dire tenu l'assistance au bout de son fleuret. Les annales de l'escrime n'ont, peut être pas encore enregistré une pareille ovation* ».

Il *Figaro* dello stesso giorno scriveva:

Il revint tout-de-suite à son 11me d'artillerie, fit part du corps d'armée de Metz, et après la capitulation de Thionville resta prisonnier de l'ennemi. Son séjour en Allemagne fut court, car il réussit à s'évader et à rentrer en France.

La paix conclue, il revint à Bordeaux, à la salle Jean-Louis. Depuis cette époque rien n'a empêché Vigeant de se consacrer à son art. Bordeaux toutefois ne pouvait donner la célébrité à Vigeant, et comme celui-ci se sentait de force à lutter avec les grands maîtres de France, il partit pour la capitale avec la ferme volonté de réussir. Dans ce but il employa deux ans à préparer tout ce qui devait assurer son succès à Paris.

Son entrée dans le monde des escrimeurs de la capitale eut une réussite jusqu'alors sans égale, et les professeurs d'escrime parisiens fêtèrent le nouveau venu.

A ce sujet la « *Patrie* » du 8 janvier 1873, formulait comme il suit le compte-rendu de l'académie de Vigeant: « *Cette séance a été la révélation d'un jeune professeur de Bordeaux, M. Vigeant. Dans son assaut contre Robert il a pour ainsi dire tenu l'assistance au bout de son fleuret. Les annales de l'escrime n'ont, peut être, pas encore enregistré une pareille ovation* ».

Le *Figaro* de ce même jour écrivait:

« *Le coté remarquable du jeu du Vigeant, c'est l'à*-propos, *la* riposte *du* tac *au* tac. *Il a aussi dans la main des parades de* prime-coupé *suivie de ripostes d'une vitesse exceptionelle* ».

Il successo non abbandonò colui, che d'un sol colpo, si era conquistata una posizione eminente in Parigi schermistico.

Il *Gaulois*, del 23 marzo 1874, chiama Vigeant « *le professeur à la main savante et ligère, à la parade infaillible, à la riposte foudroyante* ».

Ed anche all'estero, Vigeant fu salutato come grande maestro nelle armi. L'*Indépendance Belge* del 14 dicembre 1875, parla con entusiasmo degli splendidi assalti fatti dal Vigeant alla inaugurazione della sala di armi del Circolo *Fencing-Club* di Bruxelles.

Vigeant, medio di statura, svelto di persona, dalla fisonomia bruna ed energica, è la personificazione dell' agilità e della forza nervosa.

Vigeant, oltre ad essere un maestro d' armi tra i valenti, è pure un letterato della spada. Correttissimo tiratore, perfetto uomo di società, si è acquistato l'appellativo di *gentleman master*. I suoi scritti gli hanno spalancato le porte della *Société des gens de lettres;* i suoi articoli sono veri modelli, nei quali con termini sobri ed eleganti, con una chia-

« *Le coté remarquable du jeu de Vigeant, c'est l'à*-propos, *la* riposte *du* tac *au* tac. *Il a aussi dans la main des parades de* prime-coupé *suivie de ripostes d'une vitesse exceptionelle* ».

Le succès n'abandonna plus celui qui, d'un seul coup, avait conquis à Paris une position éminente dans le monde de l'escrime.

Le *Gaulois* du 23 mai 1874 définit Vigeant: « *le professeur à la main savante et légère, à la parade infaillible, à la riposte foudroyante* ».

A l'étranger aussi Vigeant fut salué comme un grand maître d'armes. L'*Indépendance Belge*, du 14 décembre 1875, parle avec enthousiasme des assauts splendides auxquels Vigeant prit part lors de l'inauguration de la salle d'armes du Cercle *Fencing-Club* de Bruxelles.

Vigeant, d'une taille moyenne et élancée, aux traits bruns et énergiques, est la personnification de la souplesse et de la force nerveuse.

Vigeant est en outre un lettré de l'épée. Tireur très correct, parfait homme du monde, il s'est acquis le surnom de *gentleman master*. Ses écrits lui ont ouvert les portes de la *Société des gens de lettres;* ses articles sont de vrais modèles, où, avec un style sobre et élégant, admirable, et avec une force de raisonnement extraordinaire, il

rezza meravigliosa, con una forza di ragionamento straordinaria, dimostra le regole, tanto ardue, della scherma.

Nessun segreto delle teorie degli antichi maestri e dell'epoca nostra sono sfuggiti al suo acume.

Si può concludere, e quindi affermare, che la scherma francese deve una gran parte del favore di cui gode oggigiorno a Vigeant; il quale, con il suo talento di professore ed esecutore pratico di scherma; per il suo merito di eccellente scrittore, si è conquistata la reputazione grandissima di cui ora gode nella capitale francese e la fiducia dei colleghi, che lo nominarono tesoriere dell'*Académie d'armes*, di cui è uno dei fondatori.

Vigeant, infine, si è prefisso lo scopo di non formare duellisti. Come il celebre Jean-Louis, considera la scherma un' *arte di conciliazione.*

Servirsi della scherma per moralizzare non è che una parte del còmpito che si è imposto Vigeant; la rigenerazione, lo sviluppo delle forze del giovane e dell'adulto, ecco il resultato a cui tende con la sua divisa:

Ense Vigeant,

Vigeant, infine è cavaliere della *Légion d'honneur*, maestro titolare e tesoriere dell' Accademia d'armi; Professore dei col-

démontre les règles si difficiles de l'escrime.

Il n'y a pas de sécret dans les théories des anciens maîtres et de ceux de notre époque, qui ait échappé à sa perspicacité.

On peut donc conclure en affirmant que l'escrime française doit une grande partie de la faveur, dont elle jouit aujourd'hui, à Vigeant, qui, par son talent de professeur et d'exécuteur pratique, par son mérite d'excellent écrivain, a gagné sa haute renommée dans la capitale française et la confiance de ses collégues, qui l'élurent trésorier de l'académie d'armes dont il est un des fondateurs.

Vigeant, enfin, s'est proposé comme but de ne pas former de duellistes. De même que le célèbre Jean-Louis, il considère l'escrime comme un « *art de conciliation* ».

Se servir de l'escrime pour moraliser ce n'est qu'une partie de la tâche que Vigeant s'est imposée; la régénération, le développement des forces du jeune homme et de l'adulte, voilà le résultat que veut obtenir Vigeant dont la devise est:

Ense Vigeant,

M. Vigeant, il est chevalier de la *Légion d'honneur*, maître titulaire et trésorier de l'Académie d'armes; professeur aux col-

legi *Stanislas*, *des Postes*, *de Vaugirard*, *de Madrid etc.*

lèges *Stanislas*, *des Postes*, *de Vaugirard*, *de Madrid*, etc.

VAUX Charles Maurice Baron de.

* — *Les hommes d'épée — Préface par Aurélien Scholl.*

Paris, 1882, Rouveyre, éditeur.

La copertina in colori e illustrata, è composizione di L. Natur e di A. Ferdinandus; il frontespizio e le

La couverture coloriée et illustrée est une composition de L. Natur et de A. Ferdinandus; le fron-

due acqueforti sono di J. Jacquemort e F. Audar, 15 fregi, lettere ornate ecc., sono disegnate e composte espressamente per quest'opera da Mesplès; i 24 ritratti intercalati nel testo sono lavori di Arcos, Berne-Bellecour, Feyen-Perrin, Jeanniot, T. Lepie, E. de Liphart, G. Merlet, Poilpot, Princeteau, P. Robert, Rosset-Granger, Sargent, A. Stevens.

L'opera è dedicata a L. Caïn, professore di scherma a Parigi e maestro dell'autore.

Di quest'opera esistono 650 esemplari, in 8° grande, numerati; di cui dal

n. 1 a 10	su carta	del Giappone
n. 11 a 25	„	della China
n. 26 a 50	„	Whatman
n. 51 a 650	carta a mano (vergé).	

tispice et les deux eaux-fortes sont de J. Jacquemont et F. Audart; 15 vignettes, lettres ornées etc., ont été dessinées et composées exprès pour cet ouvrage par Mesplès; les 24 portraits insérés dans le texte sont d'Arcos, Berne-Bellecour, Feyen-Perrin, Jeanniot, T. Lepie, E. de Liphart, G. Merlet, Poilpot, Princeteau, P. Robert, Rosse-Granger, Sargent, A. Stevens.

L'ouvrage est dédié à L. Caïn professeur d'escrime à Paris et maître de l'auteur.

Cet ouvrage a été tiré à 650 exemplaires en 8° grand format numérotés; dont ceux

de 1 à 10	sur papier	Japon
de 11 à 25	„	Chine
de 26 à 50	„	Whatman
de 51 à 650	„	Vergé.

In quest'opera, il Barone de Vaux dedica alcune delle 167 pagine del suo libro a ciascuno dei maestri e amatori di scherma più rinomati pel loro valore artistico. Sono perciò circa 80 biografie schermistiche, bene scritte, che l' autore offre alla curiosità del lettore.

Quest' opera, perciò, è di un interesse grandissimo per l'arte, perchè eccita all' emulazione e allo studio della scherma, università della ginnastica, che rafforza il fisico e rischiara l'intelletto, ed è premio a coloro che con lo studio e l' abilità sono giunti a quella superiorità nel-

Le Baron de Vaux consacre quelques-unes des 167 pages de son livre à chacun des maîtres et des amateurs d'escrime les plus renommés pour leur capacité artistique. Il s'agit donc d'environ 80 biographies de tireurs, soigneusement rédigées, que l'auteur offre à la curiosité de public.

Aussi cet ouvrage est d'un très-grand intérêt pour l' art, parce qu'il excite l'émulation, en engageant à l'étude de l'escrime, université de la gymnastique, qui fortifie le corps et éclaircit l'intelligence, et constitue une récompense pour ceux qui, grâce l'étude et à leur habileté, sont

l'arte, degna di essere tramandata a' posteri.

arrivés à ce degré de supériorité artistique qui mérite d'être signalée à la postérité.

* — *Les duels célèbres — préface par Aurelien Scholl.*

Paris, 1884, Ed. Rouveyre et G. Blond.

Edizione di gran lusso in 8°, come la precedente di 650 esemplari numerati di cui:

da 1 a 10 su carta del Giappone
„ 11 a 25 „ della China
„ 26 a 50 „ Whatman
„ 51 a 650 „ a mano (Vergé).

Copertina impressa a colori, opera di Le Natur e Berne-Bellecour; titolo in nero e rosso; frontespizio di Berne-Bellecour; fregi, lettere ornate ecc., disegnati da Mesplés; 24 disegni e ritratti inediti di C. Delort, Jeanniot, E. de Liphart, G. Saint-Pierre, G. Rochegrosse, F. Regamey, Mesplés, Du Paty, Paul Mervaert.

Dedica ad Aurélien Scholl. Lettera di Scholl al baron de Vaux; altra lettera al Baron de Vaux del Marchese De Castellane-Norante, *sul punto d'onore;* Allocuzione su *„ Le duel Hier et aujourd'hui „*, dell'autore.

Edition de grand luxe en 8°, comme la précédente, tirée à 650 exemplaires numérotés dont:

de 1 à 10 sur papier Japon
de 11 à 25 „ Chine
de 26 à 50 „ Whatman
de 51 à 650 „ Vergé.

Couverture coloriée, œuvre de Le Natur et Berne-Bellecour; titre noir et rouge; frontispice par Berne Bellecour; vignettes, lettres ornées, dessinées par Mesplés; 24 dessins et portraits inédits par C. Delort, Jeanniot, E. de Liphart, G. Saint-Pierre, G. Rochegrosse, F. Regamy, Mesplés, Du Paty, Paul Mervaert.

Dédicace à Aurélien Scholl. Lettre de Scholl au Baron de Vaux; autre lettre au Baron de Vaux du Marquis De Castellane-Norante à propos du point d'honneur; Allocution de l'auteur sur *„ Le duel Hier et aujourd'hui „*.

Alla fine:

A la fin:

Achevé d'imprimer
sur les presses de
Ch. Unsinger, imprimeur à Paris
le 15 *mai* 1884.
pour
Éd, Ronveyre et G. Blond.
libraires-éditeurs
à Paris.

L'opera comprende circa 35 descrizioni di duelli, quali più, quali meno celebri, avvenuti recentemente in Francia.

L' arte tipografica francese ha fatto sfoggio in questa, come in tutte le altre opere del Baron de Vaux, dell' abilità sua grandissima.

Il libro in sè stesso non ha valore scientifico, come lo dimostra lo stesso titolo; però, è interessantissimo per gli aneddoti ivi riportati, per la storia della scherma e degli schermitori moderni, per la bellezza dello stile con la quale è scritta.

L'ouvrage contient environ 35 descriptions de duels plus ou moins célèbres, qui ont eu lieu récemment en France.

L'art typographique français a déployé dans cet ouvrage, ainsi que dans tous les autres du Baron de Vaux, toute son habileté si grande et si variée.

Le livre par lui-même n'a aucune valeur scientifique, ainsi que l'indique son titre. Il est néanmoins fort intéressant, soit à cause des anecdotes qu'il contient, soit pour l'histoire de l'escrime et des escrimeurs modernes, soit, enfin, pour la beauté du syle de l'écrivain.

* — *Les femmes de sport; préface par Arsène Houssaye et lettre de Catulle Mendès.*

Paris, 1885, C. Marpon et E. Flammarion, éditeurs.

Edizione di gran lusso di 500 copie numerate e divise, a seconda della qualità della carta, perfettamente come la precedente opera.

Le illustrazioni sono di Saint-Pierre, De Liphart, Desmoulins, Aimé Perret, Mesplès ecc. Copertina a colori, frontespizio titolo, dedica a Bachaumont, autore dell' opera *“ Femmes du monde ”*; lettera all' autore su *“ La vaillance des femmes ”* di Arsène Houssaye; lettera di Catulle Mendès; testo.

Edition de grand luxe à 500 exemplaires numérotés et divisés, quant à la qualité du papier, tout-à-fait comme ceux de l'ouvrage précédant.

Les illustrations sont de Saint-Pierre, De Lipgart, Desmoulin, Aimé Petter, Mesplès etc. Couverture coloriée, frontispice, titre, dédicace à Bachaumont, l'auteur du livre *“ Femmes du monde ”*; Lettre à l'auteur sur *“ La vaillance des femmes ”* d'Arsène Housaye; lettre de Catulle Mendès; texte.

Con quest' opera il Barone de Vaux ci presenta molte dame gentili, note nell' alta società parigina, come appassionate cultrici dei varii rami dello *sport* e della scherma in particolare.

Dans cette œuvre le Baron de Vaux nous présente maintes belles dames, connues dans la haute société de Paris, comme passionnées pour les divers genres de *sport* et surtout pour l'escrime.

* — *Les hommes de sport; préface par Alexandre Dumas, fils.*

Paris, C. Marpon et E. Flammarion éditeurs.

(Senza data; però è stato pubblicato verso l' ottobre del 1888; mentre nella copertina, sotto il nome del disegnatore, leggesi la data 1887).

(Sans date, mais il a été publié vers octobre 1888, tandis que la couverture, au-dessous du nom du dessinateur, porte la date de 1887).

L'edizione di quest'opera si compone di 500 esemplari tutti numerati, di cui da 1 a 10 su carta della China con doppia tiratura d' incisioni; da 11 a 85 su carta del Giappone parimente con doppia tiratura delle incisioni; da 86 a 500 su carta di Olanda. Dedica a E. Gassou.

La copertina è stata disegnata stupendamente da Tiret-Bognet; il frontespizio in fototipia e le altre illustrazioni allegoriche e i ritratti che arricchiscono il testo sono opera di Adrien Marie, A. Yvon, E. Detaille, R. Goubie, Caran-d'Ache, H. Gerbault, Louis Chalon, P. Merwaert, Fourcade, Le Comte de Clermont-Gallerande, Eugène Chaperon, Baugnies, Henriot, Berne-Bellecourt, Émile Bo-

L'édition de cet ouvrage est constituée de 500 exemplaires, tous numérotés, dont ceux de 1 à 10 sur papier Chine avec double tirage des gravures; ceux de 11 à 85 sur papier Japon, aussi à double tirage des gravures; et ceux, de 86 à 500 sur papier de Hollande. Dédicace à E. Gassou.

La couverture a été magnifiquement dessinée par Tiret-Bognet; le frontispice en phototypie et les autres illustrations allégoriques et les portraits qui embellissent le texte sont dus à Adrien Marie, A. Yvon, E. Detaille, R. Goubien, Caran-d'Ache, H. Gerbault, Louis Chalon, P. Merwaert, Fourcade, Le Comte de Clermont-Gallerande, Eugène Cha-

gaert, e moltissimi altri. Pag. 336, in 8° grande.

peron, Baugnies, Henriot, Berne-Bellecourt, Émile Bogaert, et à beaucoup d'autres, 336 pages, in-8° grand format.

Quest'opera, informata allo stesso concetto delle precedenti, contiene una serie di biografie *sportive* e tra queste varie, assolutamente schermistiche, simili a quelle del « *Les hommes d'épée* » del 1882.

Cet ouvrage tendant au même but que les précédents, contient une série de biographies sportives, dont quelques-unes ont exclusivement rapport à l'escrime, et sont semblables à celles du volume « *Les hommes d'épeé* » de 1882.

Del Barone de Vaux abbiamo pure due altre opere le quali se non si occupano assolutamente e direttamente di scherma, spesso ne trattano incidentalmente e crediamo quindi utile notarle in questa bibliografia.

Esse sono:

Du Baron de Vaux nous avons encore deux autres ouvrages qui, quoiqu'ils ne s'occupent pas exclusivement et directement de l'escrime, en parlent toutefois souvent par incidence, aussi croyons nous utile de les mentionner dans cette bibliographie.

Ce sont:

* — *Les tireurs de pistolet. Préface par Guy de Maupassant. Lettre du Prince Georges Bibesco.*

Paris, 1883, C. Marpon et E. Flammarion.

Edizione di gran lusso di 600 esemplari numerati e divisi, come i precedenti, per ciò che si riferisce alle varie qualità di carta, di cui la serie su carta di Olanda va dal n. 51 al 600.

Illustrazioni di Berne-Bellecour, Albert Goelzer, Jeanniot, Kauffmann, De Liphart, Manet, Mesplès, Du Paty,

Edition de grand luxe à 600 exemplaires numérotés et divisés comme les précédents quant aux différentes qualités du papier, dont la série sur papier Hollande va du numéro 51, au n.° 600.

Illustration de Berne-Bellecour, Albert Goelzer, Jeanniot, Kauffmann,

F. Régamey, Rochegrosse, Saint-Pierre, Stephen Jacob, A. Stevens ecc.

Ritratto dell'autore; dedica al Principe Georges Bibesco; Lettera del Principe all'autore — *Le Pistolet* dissertazione di Guy de Maupassant; testo, con numerosi ritratti, frontespizî, fregi, lettere ornate ecc.; pagine V-IX, 261.

De Liphart, Manet, Mesplès, Du Paty, F. Régamey, Rochegrosse, Saint-Pierre, Stephen Jacob, A. Steven etc.

Portrait de l'auteur; dédicace au Prince Georges Bibesco; lettre du Prince à l'auteur — *Le Pistolet*, dissertation de Guy de Maupassant, avec de nombreux portraits, frontispices, vignettes, lettres ornées etc.; et V-IX, 261 pages.

* — *Les hommes de cheval par le Baron de Vaux.*

Paris, 1887, J. Rothschild.

Edizione di gran lusso come la precedente dedicata al Generale L. Holte; illustrazioni, ritratti, fregi, lettere ornate dei medesimi autori che illustrano le precedenti pubblicazioni del Barone de Vaux.

Di questa splendida opera tipografica l'editore J. Rothschild di Parigi ne ha tirati 1250 esemplari numerati, dei quali 10 in pelle finissima, 40 in pelle d'Asino, 80 in carta velina tinta d'Olanda, 150 in carta Simili-Japon per i giornali, e 970 pure in Simili-Japon messi in commercio a lire 60 il volume.

Quest'opera oltre il merito della splendidezza ed eleganza, possiede ancora molta attualità, ed è utilissima per gli *sportman* in genere.

Edition de grand luxe semblable à la précédente dédiée au Général L. Holte; illustrations, portraits, vignettes, lettres ornées des mêmes artistes qui illustrèrent les ouvrages précédents du Baron de Vaux.

De ce splendide ouvrage typographique l'éditeur J. Rothschild de Paris à tiré 1250 exemplaires numérotés, dont 10 sur peau très-fine, 40 sur peau d'âne, 80 sur papier vélin teinte Hollande, 150 sur papier Simili-Japon pour les journaux, et 970 en Simili-Japon mis en vente au prix de 60 fr. le volume.

Cet ouvrage joint au mérite de la splendeur et de l'élégance, celui d'être de grande actualité et d'avoir une utilité incontestable pour les *sportmans* en général.

Di questo gentiluomo cavaliere, schermitore, cacciatore e scrittore, si hanno altri pregievoli lavori letterari ed oltre i numerosi articoli di *sport*, pubblicati nell'*Evénement*, nel *Fi-*

De ce gentilhomme cavalier, escrimeur, chasseur et écrivain il existe d'autres travaux estimés, et outre les nombreux articles de *sport* parus sur l'*Evénement*, sur le *Figaro*, sur la

garo, nella *Revue des Haras*, nel *Gil Blas*, notiamo l' opera:

Revue des Haras, sur le *Gil Blas*, nous citons l'ouvrage:

* — *Les Haras et les remontes. La production chevaline en France.*

Paris, 1877, Rotschild.

Il Barone de Vaux, antico ufficiale di cavalleria, fece la Campagna del 1859 contro l'Austria in qualità di semplice gregario al 2° reggimento Lancieri e venne nominato brigadiere a Magenta, il 4 giugno 1859.

Dopo la Campagna fu sottomaestro alla scuola di cavalleria di Saumur. È nato a Parigi il 2 settembre 1842 da Charle Maurice Baron de Vaux e da Emilie Louise de Grammont.

Le Baron de Vaux, ancien officier de cavalerie, fit la Campagne de 1859 contre l'Autriche en qualité de simple soldat au deuxième régiment de Lanciers; et on le nomma brigadier à Magenta le 4 juin 1859.

Après la campagne, on le nomma *prévost* à l'école de cavalerie de Saumur.

Il est né à Paris, le 2 septembre 1842, de Charles Maurice Baron de Vaux et d'Emilie Louise de Grammont.

VILLAMONT de.

— *Traité ou instruction pour tirer des armes, de l'excellent scrimevr Hyéronime Caualcabo, Bolognois, auec un discours pour tirer de l'éspée seule, fait par le deffunt Pätenostrier de Rome.*

Traduit d'italien en français par le seigneur de Villamont, cheualier de l'ordre de Hierusalem et gentilhomme de la chambre du Roy.

A Rouen, 1609, chez Claude le Villain, libraire et relieur du Roy, demeurant à la rue du Bec, à la Bonne Renommée.

Dedicato al Maresciallo conte di Brissac.

Raro molto.

Dédié au Maréchal comte de Brissac.

Très-rare.

Cavalcabo riconosce quattro guardie o stoccate.

Cavalcabo reconnait quatre gardes ou estocades.

« *La première garde est quand on tient le bras plus haut que l'espaule. La seconde sera quand la main se trouve à la mesme hauteur de l'espaule. La troisième est quand le bras est un peu avancé au devant du genouïl. La quarte sera en tenant l'espée et poignard du côté gauche* ».

Considera la terza guardia come la migliore per l'attacco; la quarta la migliore per la difesa.

L'insegnamento del maneggio della spada e pugnale è l'obbiettivo principale dell'autore.

Quello della spada sola si trova alla fine del trattato con la scherma della spada e della cappa, che si attribuisce a Patenostrier.

Trattando degli attacchi, nel capitolo « *Pour scavoir quel est le meilleur d'attendre ou d'assaillir* », racconta:

Il considère la troisième garde comme la plus propre à l'attaque, la quarte comme la meilleure pour la défense.

L'enseignement du maniement de l'épée avec le poignard est le but principal de l'auteur.

Celui de l'épée seule se trouve à la fin du traité avec l'escrime de l'épée et de la cape, que l'on attribue à Patenostrier.

En parlant des attaques dans le chapitre « *Pour scavoir quel est le meilleur d'attendre ou d'assaillir* », il s'exprime ainsi:

« *L'un et l'autre sont bons, mais je suis bien d'advis que l'attendre est meilleurs que l'assaillir, et si l'homme ne s'efforçoit quelquefois d'assaillir, il auroit toujours beaucoup plus d'avantage d'attendre, la raison estant telle que qui assaut s'incommode le corps, et qui attend ne s'incommode point, parlant de ceux qui scavent faire les gardes d'attendre. Pour mon particulier, je voudrois feindre d'assaillir, afin d'inciter l'ennemy à tirer le premier, pour que j'éusse mesure de l'estocader ou offencer ses plus proches parties, avec l'intention d'attendre sa riposte, se préparant néammoins au contraire, car autrement on courroit grand péril de vouloir assaillir le corps de l'ennemy d'un premièr temps. Pourtant, je ne conseilleray jamais ceci, si l'homme n'avait grande commodité de le faire* ».

Nel trattato di Paternostrier si trova per la prima volta l'in-

Dans le traité de Patenostrier on trouve indiqué pour

dicazione dei colpi di ***terza***, ***quarta*** e ***quarta sopra*** e la distinzione di ***fuori*** e ***dentro***.

la première fois les coups de ***troisième***, de ***quarte*** et de ***quarte dessus*** et la distinction du ***dehors*** et du ***dedans***.

APPENDICE

APPENDICE

—

BLOT Jacques Antoine.

* — *L'Ecole de l'escrime; petit manuel pratique à l'usage de l'armée.*

Paris, 1862, Marpon.

* — Seconda edizione conforme alla prima.

Deuxième édition conforme à la première.

Paris, 1875, Marpon.

* — *L'école de l'escrime. Petit manuel pratique à l'usage de l'armée, suivi du code du duel.*

Paris, 1888, Marpon et Flammarion.

CAVALCABO, VINGTRINIER Ainé, GAYET Ernest.

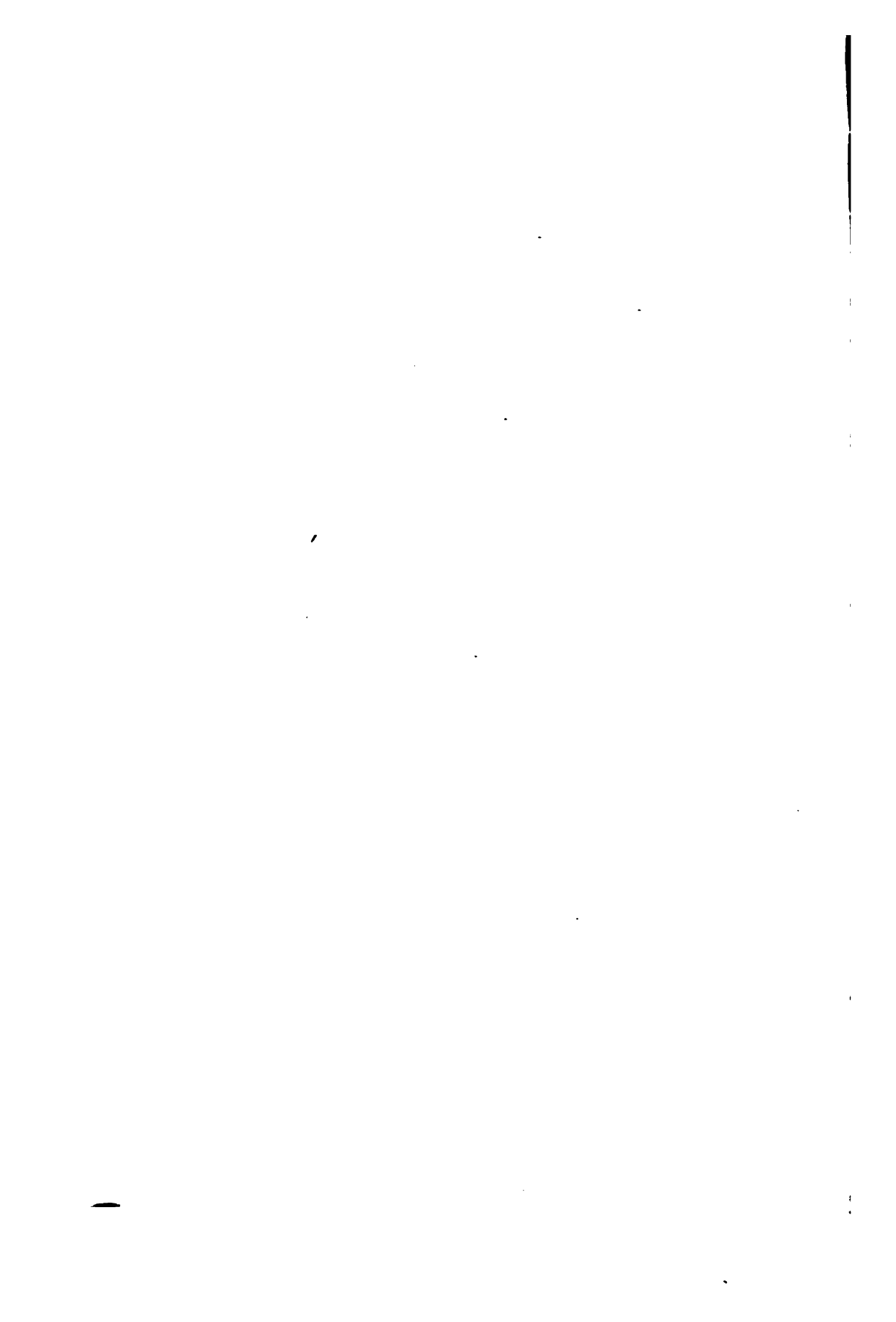
* — *L'escrime encore et toujours à Lyon par Cavalcabo, Ainé Vingtrinier, Ernest Gayet.*

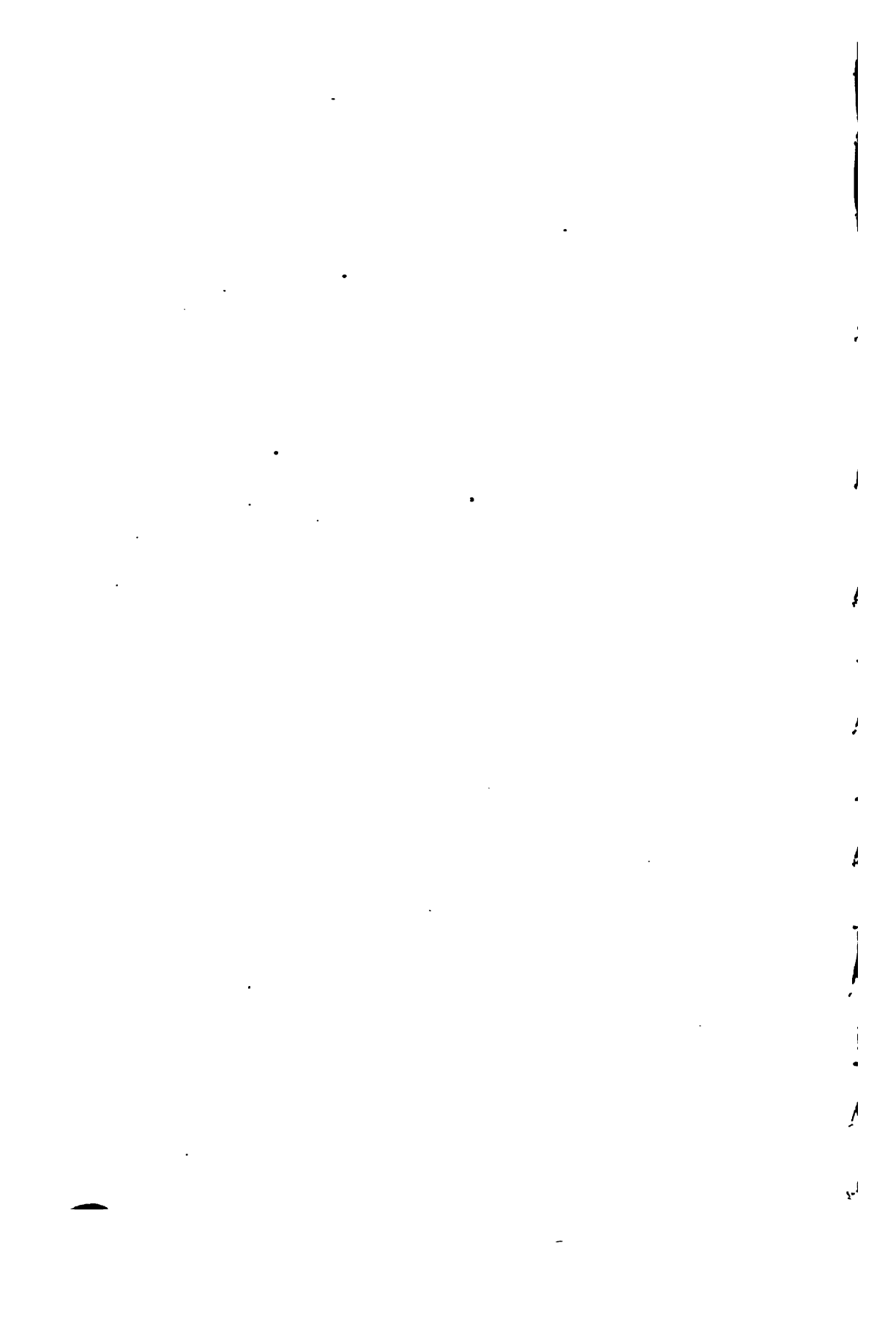
Lyon, 1889, Imprimerie Chanoine, Léon Delaroche et Cie. Succ.

(Veggasi a pag. 393).

(Voir à page 393).

Opuscoletto in 16°, di 36 pagine, che contiene alcuni articoli pubblicati dagli autori sopracitati.

Petite brochure en 26°, de 36 pages, qui contient quelques articles publiés par les auteurs déjà cités.

BIBLIOGRAFIA INGLESE

BIBLIOGRAPHIE ANGLAISE

ABBAT (L').

* — *The Art of Fincing of the Use of the Small Sword. Translated from the French of the late celebrated Monsieur L'Abbat, Master of that Art at the Academy of Toulouse, by Andrew Mahon, Professor of the Small Sword.*

Dublin, 1784, Printed by James Hoey, at the sign of Mercury in Skinner Row.

Dodici belle incisioni su rame, fuori testo, illustrano l'opera.

Douze belles gravures sur cuivre, hors texte, illustrent cet ouvrage.

*** — La stessa traduzione, eguale alla precedente, fu ristampata a**

— La même traduction, conforme à la précédente, fut réimprimée à

London, 1785, Printed by Richard Wellington at the Dolphin and Crown without Temple Bar.

Anonimo. **Anonyme.**

— « *An album of copperplates representing various attitudes in fencing* ».

(L'arte della scherma, rappresentata da figure esatte). *(L'art de l'escrime, représenté en figures exactes).*

Verso il 1750. **Vers 1750.**

Senza testo. **Sans texte.**

ANGELO M.

— *L'École des Armes, avec l'explications générale des principales attitudes et positions concernant l'Escrime.*

Dediée à Leurs Altesses Royales les Princes Guillaume Henry et Henry-Frédéric par M. Angelo.

A Londres, 1763, chez R. et F. Dodsley, Pall Mall.

Sono quarantasette bellissime incisioni su rame, fuori testo, che illustrano l'opera.

L'ouvrage est illustré de quarante-sept gravures sur cuivre, très belles et hors texte.

— Nel 1765 apparve una seconda edizione di quest'opera. Le tavole sono le medesime: medesimo il testo, che in questa edizione è a due colonne, di cui una francese, inglese l'altra.

— En 1765 parut une seconde édition de cet ouvrage. Les gravures sont les mêmes et le texte, qui dans cette édition est en deux colonnes, français et anglais, n'est nullement modifié.

London, 1765, Printed by S. Hooper.

— Nel 1767 apparve a Londra la terza edizione simile alla seconda.

— En 1767 parut à Londres la troisième édition conforme à la seconde.

— *The School of Fencing, with a general explanation of the principal attitudes and positions peculiar to the Art. By Mr. Angelo — Translated by Rowlandson.*

London, 1787. . . .

Questa traduzione si deve a Rowlandson.

Cette traductions est due à Rowlandson.

(Veggasi : Rowlandson).

(Voir : Rowlandson).

— *A treatise on the utility and advantages of Fencing giving the opinions of the most eminent Authors and medical practitioners, on the important advantages derived from à knowledge of the art, as a means of self-défence, and e promotor of health.*

Illustrated by forty-seven engravings. To wich is added, a dissertation on the use of the broad sword (wilh six descriptive plates).

Memoirs of the late Mr. Angelo and a biographical sketch of Chevalier Saint-George with his portrait.

London, 1817, Published by Mr. Angelo, Botton Row (Piccadilly), and at his Fencing Academy, Old Bond Street. Printed by G. Smeeton, Saint-Martin's Lane.

Splendida edizione che racchiude in un albo le stesse stampe della *Scuola d'armi* dell'Angelo, padre dell'autore di questa nuova opera; un bellissimo ritratto di Saint-Georges, riprodotto da un dipinto di Brom da W. Ward, e sei tavole sulla scherma di sciabola disegnate e incise da Rowlandson nel 1798 e 1799.

Édition splendide qui contient dans un album les mêmes estampes que l'*École d'armes* d'Angelo, père de l'auteur de ce nouvel ouvrage; un très beau portrait de Saint-Georges, reproduit d'après une peinture de Brom par W. Ward, et six planches sur l'escrime du sabre dessinées et gravées par Rowlandson en 1798 et 1799.

Il merito principale di quest'opera non è il tecnico, perchè nulla di nuovo e di meglio fu aggiunto alle teorie di Angelo padre; sibbene, le numerose ed interessanti notizie sulla vita dell'Angelo (padre) e del cavaliere di Saint-Georges (1).

Au point de vue technique cet ouvrage n'a ni varié ni amélioré les théories d'Angelo le père; aussi son mérite principal consiste-t-il dans les nombreuses et intéressantes notices qu'il fournit sur la vie d'Angelo (le père) et du chevalier de Saint-Georges (1).

ANGELO Henry.

* — *Reminiscences of Henry Angelo, with memoirs of his late father and friends, including numerous original anecdotes and curious traits of the most celebrated characters that have flourished during the last eighty years.*

London, 1830, H. Colburn and R. Bentley.

Sono due bei volumi dei quali il primo contiene il ritratto dell'autore e una prefazione.

Ce sont deux beaux volumes dont le premièr contient le portrait de l'auteur et une préface.

Anonimo. — Anonyme.

— *Anti-Pugilism, or the Science of Defence exemplified ni short and easy lessons, for the practice of the Brood Sword and Single Stick.*

Illustrated with Copper Plates.

By a Highland Officier.

(1) Nella Bibl. italiana abbiamo detto che l'Angelo si recò in Inghilterra chiamatovi dalla Corte. Il Sig. Egerton Castle ci fa rilevare che l'Angelo (Domenico Angelo Malevolti Termamondo) seguì a Londra la celebre e bella attrice inglese miss Margaret Woffington (Peg Woffington) e che in seguito a rovesci di fortuna si fece maestro d'armi. Ciò, del resto, è confermato anche dal figlio dell'Angelo, Enrico, nelle *Réminiscences — Mémoires de feu mon père,* etc. Londres, 1828.

(1) Dans la Bibl. italienne nous avons dit qu'Angelo se rendit en Angleterre, appelé par la Cour. M. Egerton Castle nous fait relever qu'Angelo (Domenico Angelo Malevolti Termamondo) suivit à Londres la belle et célèbre actrice anglaise miss Margaret Woffington (Peg Woffington) et que ce fut à la suite de revers de fortune qu'il se mit à donner des leçons d'armes. Ce qui est repété aussi par le fils d'Angelo, Henry, dans ses *Réminiscences — Mémoires de feu mon père,* etc. Londres, 1828.

Whereby Gentlemen may become Proficients in the use of these Weapons, without the help of a Master, and be enabled to Chastise the Insolence and Temerity, so frequently met with, from those fashionable Gentlemen, the Johnsonias, Big Bennias, and Mendozians of the present Day; a Work perhaps, better calculated to extirpate this reigning and brutal Folly than a whole Volume of Sermons.

London, 1790, Printed for J. Aitkin, n. 14, Castle Street, corner of Bear Street, — Leicester Square, Entered at Stationer's Hall.

Con quattro incisioni su rame disegnate da Cruikshank.

Avec quatre gravures sur cuivre dessinées par Cruikshank.

ARTHUR J. M.

— *The Army and Navy Gentleman's Companion; or a New and Complete Treatise on the Theory and Pratice of Fencing, displaying the Jntricacies of Small Sword Play, and reducing the Art to the most Easy and Familiar Principles by regular progressive Lessons.*

Illustrated by Mathematical Figures and Adorned with elegant Engravings after paintings from Life, executed in the most masterly Manner, representing every material Attitude of the Art.

By J. Mc. Arthur, of the Royal Navy.

Content if hence th'Unlearden their wants may view,
The learned reflect on what before they knew.
(Pope's Essay on Crit).

London, 1780-81, Printed for Jomes Lavers, N. 10, Strand.

Il frontespizio, bellissimo, è disegnato da J. Sowerby, ed inciso da J. Newton; 18 tavole, fuori testo, disegnate dallo stesso Arthur e incise da Newton arricchiscono l'opera.

Le frontispice, très-beau, est dessiné par J. Sowerby et gravé par J. Newton; 18 planches, hors texte, dessinées par Arthur lui-même et gravées par Newton, enrichissent l' ouvrage.

— Nel 1784 fu stampata una seconda edizione dell' opera di J. Mac. Arthur, perfettamente identica alla precedente.

— Une seconde édition de l'ouvrage de J. Mac. Arthur, parfaitement conforme à la précédente fut imprimée en 1784.

London, 1784, for F. Murray, N. 82, Fleet Street.

Questa nuova edizione è dedicata a *John Duke of Argyll.*

Cette nouvelle édition est dédiée à M. *John Duke of Argyll.*

BARROLL Dr.

* — *Some Observations on Fencing. By Dr. Barroll.*

« Illustrated Naval and Military Magazine », Nov. and Dec. 1888.

London, 1888. . . .

* — *The sabre.*

« Illustrated Naval and Military Magazine », Feb. April, May.

London, 1889. . . .

Con fotolitografie.

Avec photolithographies.

BERNARD.

* — *Eleven plates on Fencing, containing 48 Positions.*

. . . .

BERRIMAN W. M.

* — *Militiaman's Manual and sword play.*

New York, 1859. . . .

* — *Militiaman's Manual and sword-play without a master.*

New York, 1861, D. van Nostrand.

* — Terza edizione dell'opera precedente conforme alla seconda.

— Troisième édition de l'ouvrage qui précède, conforme à la deuxième.

New York, 1868. . . .

* — Quarta edizione eguale alle precedenti.

— Quatrième édition conforme aux precédentes.

BLACKVEEL Henry.

— *The English Fencing Master, or the Compleat Tutor of the Small-Sword Wherein the truest Method, after a Mathematical Rule, is plainly laid down. Shewing also how necessary it is for all Gentlemen to learn this Noble Art. In a Dialogue between Master and Scholar. Adorn's with several curious postures.*

By Henry Blackwell.

(Veggasi anonimo H. B. 1730).

(Voir anonyme H. B. 1730).

London, 1705, Printed for F. Sprint, at the Blue Bell in Little Britain; and H. Montgommery, at the Looking Glass in Cornhill, near the Royal Exchange.

Con cinque incisioni su legno nel testo; ventiquattro su rame, ripiegate e fuori testo.

Dedica a C. Tyron Esq., de Bullick, Northants.

Avec cinq gravures sur bois dans le texte; vingt-quatre sur cuivre, pliées et hors texte.

Dédicace à M. C. Tyron Esq., de Bullick, Northants.

— *The Gentleman's Tutor for the Small Sword; or the Compleat English Fencing Master.*

Containing the truest and plainest rules for learning that noble Art; shewing how necessary it is for all gentlemen to understand the same in 13 various between Master and Scholar. Adorn'd with several curious postures.

London, 1780, Printed for J. et T. W. and Sold by T. Jackson at St. James; A. Dodd, without Temple Bar; and E. Nutt, und the Royal Exchange.

Con sei incisioni su legno.

Avec six gravures sur bois.

Quest' opera non porta il nome dell'autore, ma solo le iniziali H. B.; però, è accertato che è stata scritta da Henry Blackwell.

Cet ouvrage, qui au lieu du nom de l'auteur n'a que les initiales H. B., a été écrit par Henry Blackwell.

BURTOU Richard.

* — *A new system of Sword Exercice for Infantry.*

London, 1875, Clowes.

* — *The Book of the Sword-Richard Burton.*

London, 1885, Chalto et Windus.

CASTERLOTE E.

* — *Handbook of Fencing.*

London, 1882, Ward et Lock.

CASTLE EGERTON M. A.

* — *Schools and masters of fence from the middle ages to the eighteenth century. With a sketch of the development of the art of fencing with the rapier and the small sword, and a bibliography of the fencing art during that period. Illustrated, with reproductions of old engravings and carbon-plates, of ancient swords. By Egerton Castle, M. A. Con brevetto di nomina a Maestro di Scherma.*

London, 1885, Bell and Sons, York Street, Covent Garden.

(Quest'opera è stata tradotta in francese da A. Fierlants; Bibl. francese).

(Cet ouvrage a été traduit en français par A. Fierlants; Bibl. français).

Frontespizio all'acqua forte; titolo in due colori. Dedica al Barone de Casson e capitano A. Hutton; Prefazione; Indice delle materie; Tavola delle illustrazioni, che sono 121; più, 6 tavole al carbone. Bibliografia schermistica dei secoli XVI, XVII e XVIII; Introduzione; pag. *lii*-254.

Frontispice à l'eau forte; titre de deux couleurs; Dédicace au Baron de Casson et au capitaine A. Hutton; Préface; Index des matière; Table des illustrations, qui sont au nombre de 121; plus, six planches au charbon. Bibliographie de l'escrime du XVI^{e}, du XVII^{e} et du XVIII^{e} siècle; Introduction; *lii*-254 pages.

L'autore per compilare quest'opera ha studiato con molta cura i vecchi trattati italiani; i *Fechtbrüder* dei primi schermitori tedeschi; i *Tradados de la filosofia de las armas* spagnuoli del commendatore Geronimo Sanchez y Carranza e di Louis Pacheco y Narvaez, nonchè tutte le opere dei vecchi maestri.

Leggendo l'opera di Egerton Castle si passa, con interesse sempre maggiore, a traverso la storia della scherma del XV al XIX

L'auteur pour compiler cet ouvrage a etudié consciencieusement les vieux traités italiens; les *Fechtbrüder* des premiers escrimeurs allemands, les *Tradados de la filosofia de las armas* espagnols du commandeur Geronimo Sanchez y Carranza et de Louis Pacheco y Narvaez, ainsi que tous les ouvrages des anciens maîtres.

En lisant l'œuvre de Egerton Castle, on suit avec un intérêt toujours croissant l'histoire de l'escrime du XV^{me} au XIX^{me}

secolo. Si assiste ai combattimenti **« *senza modi e senza misure* »**, brutali del medió-evo, nei quali vinceva chi picchiava più gagliardamente o chi indossava l'armatura più pesante. Si passa quindi per l'epoca del rinascimento. Le spade si trasformano; l' arte della scherma risorge. L'agilità, l'astuzia prendono il posto delle armature d'acciaio. La *rapière* e la *daga* vengono in moda e segnano l'epoca della cavalleria trionfante con *cappa e rotella*. Poi, sotto il gran Re, in Inghilterra, dopo la Ristorazione, la spada perde insensibilmente d'importanza e diviene un oggetto di semplice ornamento per i gentiluomini; un dettaglio di abbigliamento, tale quale, e non altrimenti, che la parrucca incipriata e i pizzi dello sparato della camicia. La scherma cade, cade tanto in basso, che non è più studiata dai cavalieri e, tutto dire, la si pospone alla danza.

Viene il militarismo, il quale rivendica poco a poco l'importanza della scienza delle armi che si disegna con concetti abbastanza ben definiti sino allo scorcio del XV secolo. Quindi, il Castle, ci fa passare con abilità invidiabile a traverso lo sviluppo tecnico della scherma dei secoli XVI, XVII e XVIII.

L'opera di Egerton Castle è una storia completa della scherma, considerata come arte; è

siècle. On assiste aux combats singuliers **« *sans règles et sans mesure* »** du moyen-âge, combats brutaux, où le vainqueur était celui qui frappait le plus fort, ou qui endossait la plus pesante armure. On passe ensuite à l'époque de la renaissance. Les épées se transforment, l'art de l'escrime ressuscite. L'agilité et l'astuce prennent la place des cuirasses d'acier. La rapière et la dague deviennent les armes à la mode et marquent l'époque de la chevalerie trionphant avec la cape et le bouclier. Puis, sous le grand Roi, en Angleterre, après la Restauration, l'épée perd insensiblement de son importance et devient un objet de simple ornement pour les gentilshommes, un détail d'habillement tout comme la perruque poudrée et les dentelles du jabot. L'escrime tombe, elle tombe tellement bas, qu'elle n'est plus même étudiée par les cavaliers et, c'est tout dire, on la classe après la danse.

Survient le militarisme qui revendique peu à peu l'importance de la science des armes, laquelle science se dessine avec des règles assez bien définies jusque vers la fin du XV^me^ siècle. Castle nous montre ensuite avec une habileté admirable tout le développement technique de l'escrime au XVI^e^, au XVII^e^ et au XVIII^e^ siècle.

una storia critica e aneddotica scritta con cognizione profonda della scherma e con criterî razionali e giusti.

L'ouvrage d'Egerton Castle est une histoire complète de l'escrime considérée comme art; c'est une histoire critique et anecdotique, écrite avec une profonde connaissance de l'escrime et avec des idées justes et rationnelles.

Egerton Castle, nato a Londra il 12 marzo 1858, è membro effettivo del *London Fencing Club;* del *Kernoozers Club* (1) ed onorario dell'*Académie d'Armes de Paris.*

Studente, prima a Parigi, poi alle Università di Glasgow e di Cambridge (Maître-ès-arts), passò alla scuola militare di Gandhurst, dalla quale uscì luogotenente nel 2 *West India Regiment.*

Nel 1882, al Torneo generale militare, *Agricultural Hall,* ottenne la medaglia d'oro.

Passato in qualità di capitano istruttore alla « *Submarine Mining Militia* » a Portsmouth, si dedicò al giornalismo; ed ora, è annoverato tra i più distinti pubblicisti d'Inghilterra.

Egerton Castle, né à Londres le 12 mars 1858, est membre effectif du *London Fencing Club*, du *Kernoozers Club* (1), et membre honoraire de l'*Académie d'Armes de Paris.*

Après avoir étudié à Paris, puis à l'Université de Glascow et de Cambridge (Maître-ès-arts), il passa à l'école militaire de Gandhurst, d'où il sortit lieutenant au 2 *West India Regiment.*

En 1882, au Tournois général militaire (*Agricultural Hall)*, il obtint la médaille d'or.

Devenu capitaine instructeur de la *Submarine Mining Militia*, à Portsmouth, il se consacra au journalisme, et aujourd'hui, il passe pour un des publicistes les plus distingués de l'Angleterre.

(1) È una società di amatori d'armi e di armature, della quale è presidente il Barone De Casson.

(1) C'est une société d'amateurs d'armes et d'armures, dont est président le baron De Casson.

In corso di stampa. Sous presse.

* — *Bibliotheca Artis dimicatoriae. Bibliographie.*

. . . .
. . . .

CHAPMANN George.

* — *Foil practice; with a review of the Art of Fencing, according to the theories of La Boëssière, Hamon, Gomard and Grisier.*

For the use of military classes, instructors in the army, and others. By George Chapman. Hon. Sec. London Fencing-Club. (Late Capt. H. M. Militia, member of hon. Artillery comp, etc.).

London, 1861, Published by W. Clowes, and Sons, 14, Charing Crass.

Quattro tavole litografate seguono il testo.

Quatre tableaux en lithographie suivent le texte.

L'arte francese vi è esposta con semplicità, e i criterî esatti, con i quali è giudicata, provano la competenza grandissima e lo studio profondo dell' autore.

L'art français exposé avec simplicité, et jugé au moyen d'appréciations exactes, indique la grande compétence et les études profondes de l'auteur.

* — *Notes and observations on the Art of Fencing. A sequel to « Foil practice ». By George Chapman, Capt. Late of H. M. Militia. Part. I.*

. . . . 1864.

Due tavole in litografia corredano il testo.

Au texte sont joints deux tableaux lithographiés.

Quest'opera è una raccolta di osservazioni che fa seguito alla precedente.

Cet ouvrage est un recueil d'observations qui fait suite au précédent.

Il capitano Chapman, autore delle opere citate, è segretario del *Fencing Club di Londra.*

Le capitaine Chapman, auteur des œuvres citées, est secrétaire du *Fencing Club de Londres.*

CORBESIER A. F.

* — *Theory of Fencing; with the small sword exercise.*

Washington, 1878. . . .

CRAIG Robert H.

* — *Rules and regulations for the sword exercise of the cavalry.*

Baltimore, 1812. . . .

Con 12 tavole.

Avec 12 planches.

D'EON Frederick.

* — *System of fencing as arranged and systematically taught by Frederick D'Eon, fencing master. In thirty-one sections, for the first quarter's tutition.*

Boston, 1828. . . .

DODGE Theodore C.

* — *Fencing — By Colonel Theodore Dodge.*

U. S. A. Harper's. « Young People ». April 1888.

ECKFORD Henry.

* — *Fencing and the New York Fencers.*

(The « Century Illustrated Monthly Magazine », vol. xxxiii, No. 3, January, pp. 414-421).

London, 1887. . . .

ELLIOTT W. J.

* — *The Art of Attack and Defence in use at the present time. Fencing; Sword against Sword or Bayonet, Singlestick, Bayonet against Sword or Bayonet; Boxing. By Elliot W. J. Major, late of H. M. War Department.*

London, 1884, Dean et Son.

FERGUSSON.

* — *A dictionary explaining the terms, guards, and positions, used in the art of the small sword.*

. . . . 1767. . . . .

GHEYN J. de.

* — *(English straslation of his work from the Dutch).*

Amsterdam, 1608, See ' Dutch ', 1607.

GODFREY John.

— *A Treatise upon the useful Science of Defence, connecting the Small and Back-Sword, and shewing the Affinity between them. Likewise endeavouring to weed the Art of those superfluous, unmeanig Practices which over-run it, and choke the true Principles, by reducing it to a narrow Compass, and supporting it with Mathematical Proofs. Also an Examination into the Performances of the most Noted Masters of the Back-Sword, who have fought upon the Stage, pointing out their Faults, and allowing their Abilitées. With some Observations upon Boxing, and the Characters of the most able Boxers, within the Author's Time. By capt.* JOHN GODFREY.

London, 1747, Printed for the Author, by T. Gardner at Cowley's Head opposite St. Clement's Church in the Strand.

GORDON Anthony.

* — *A treatise on the science of defence for the sword, bayonet, and pike in close action.*

London, 1805. . . .

Con 19 tavole. Avec 19 planches.

GRASSI Giacomo.

* — *Giacomo di Grassi, his true Arte of Defence, plainlie teaching by infallable Demonstrations, apt Figures, and perfect Rules the manner and forme how a man, without other Teacher or master may safelie handle all sortes of Weapons as well offensive as defensive. With a treatise of Disceit or Falsinge; and with a waie or meane by private industrie to obtaine Strength, Judgment and Activitie.*

First written in Italian by the foresaid Author, and Englished by J. G. Gentleman.

Printed at London, 1594, for J. G. and are to be sold within Temple Barre at the sign of the Haud and Starre.

GRIBBLE.

* — *Treatise on Fencing, Horsemanship, etc.*

London, 1850, (?) Whittaker.

GRIFFITHS T.

* — *Modern Fencer, with the most recent means of attack and defence.*

London, 1862, Warne.

* — *The modern Fencer; with the most recent means of attack and defence.*

London, 1868, Warne.

HEWES Robert (of Boston U. S.).

* — *Rules and regulations for the sword exercise of the Cavalry. To which is added the review exercise. The 2nd American from the London Edition. Revised and corrected by Robert Hewes, teacher of the sword exercise for Cavalry.*

Philadelphia, 1802, Carey.

H. B.

— *The gentleman's Tutor for the Small Sword; or the Compleat English Fencing Master. Containing the truest and plainest Rules for learning that noble Art; shewing how necessary it is for all gentlemen to under stand the same in 13 various Lessons between master and scholar.*

Adorn'd with several curious postures.

London, 1730, Printed for J. and T. W. and sold by J. Jackson, at St. James's; A. Dodd, without Temple-Bar; and E. Nutt, under the Royal-Exchange. Price, 1 s.

Trattato sotto forma di dialogo tra maestro e allievi, con 6 stampe in legno nel testo.

Traité sous forme de dialogue entre le maître et ses élèves, avec 6 gravures sur bois dans le texte.

HALES.

* — *The Private Scholl of defence.*

. . . . . . , **1640**, ...

Questo lavoro è menzionato nel « *The compleat Angler* » di Walton. Ed. 1658, pag. 8.

Cet ouvrage est mentionné par Walton à pag. 8 de l'éd. du 1658, de « *The compleat Angler* ».

HOPE William.

— *The sword-Man's Vade Mecum, or a preservative against the surprize of a tudden with Sharp. Benig a Reduction of the most essential, necessary and practical part of Fencing; into a few special Rules, With their Reasons; which all Sword-Men should have in their memories when they are to Engadge; but more especially if it te whit Sharps.*

With some other Remarques and Observations, not unfit to by known, by W. H,, Gentleman.

Edimbourg, 1691, Printed by John Reid.

— *The Compleat Fencing-Master; in which is fully Described the whole Guards, Parades and Lessons, belongig to the small-sword, etc.*

The second Edition.

By Sir *W. Hope, Kt.*

London, 1692, Printed for Dorman Newman, at the King's-Armsin the Poultrey.

Con dodici incisioni su rame, fuori testo.

Avec douze gravures sur cuivre, hors texte.

Quest'opera, sotto titolo differente, riproduce il « *Scots Fencing Master* » (Il maestro d'arme scozzese).

(Veggasi stesso autore, 1687).

Cet ouvrage, sous un titre différent, reproduit « *Scots Fencing Master* » (Le maître d'armes écossais).

(Voir le même auteur, 1687).

* — *The Sword-Man's Vade Mecum: or, a preservative against the surprize of a sudden Attack with sharps, etc.*

By sir William Hope, Kt. Author of the Compleat Fencing-Masters.

London, 1694, Printed, and are to be sold by J. Taylor at the ship in St. Paul's Church-Yard, and S. Holford at the Crown in the Pall Mall.

Prefazione ; Lettera.

In questa piccola guida, da considerarsi come la seconda edizione dell'opera del 1691, e che l'Hope chiama « *Vade-Mecum* » dello schermitore, l'autore presenta uno studio sulle qualità necessarie allo sviluppo dell'uomo d'armi, e fa seguire questo interessantissimo lavoro da talune osservazioni e note, prese da altri autori o maestri, che rendono l'opera assai pregevole.

Tra le altre, nel « *Vade-Mecum* » si legge una curiosissima lettera diretta a William Hope da un maestro d'armi scozzese, William Machrie, che era *giudice ed arbitro nella nobile arte della spada.*

Préface ; Lettre.

Dans ce petit guide, que l'on doit considérer comme la seconde édition de l'ouvrage de 1691 et qu'Hope appelle le « *Vade-Mecum* » de l'escrimeur, l'auteur présente une étude sur les qualités nécessaires pour la formation de l'homme d'armes, et il fait suivre ce travail très intéressant de quelques observations et de notes, prises à d'autres auteurs ou à d'autres maîtres, lesquelles donnent à son œuvre une certaine valeur.

Parmi les lettres citées dans le « *Vade-Mecum* », il s'en trouve une très curieuse, adressée à Hope par un maître d'armes écossais, William Machrie, qui etait *juge et arbitre dans le noble art de l'épée.*

— *A New, Short and Easy Method of Fencing ; or the Art of the Broad and Small Sword, Rectified and Compendiz'd, wherein the Practice, of these two weapons is reduced to so few and general Rules, that any Person of indifferent Capacity and ordinary Agility of Body, may, in a very short time, attain to, not only a sufficient Knowledge of the Theory of this art, but also to a considerable*

Adroitness in Practice, either for the Defence of his life, upon a just Occasion, or preservation of his Reputation and Honour in any Accidental Scuffle, or Trifling Quarrel.

By Sir William Hope of Balcomie, Baronet, Late Governour of the Castle of Edinburg.

« Gladiatura non solum ad honoris, vitaeque conservationem; sed etiam ad corporis atque animae relaxationem, perquam necessaria ».

Edimbourg, 1707, Printed by J. Watson, in Craig's-Closs, on the North-fide of the Cross.

Con 16 stampe incise su rame e tirate su di un gran foglio a parte e ripiegato.

Avec 16 gravures sur cuivre, tirées sur une grande feuille pliée, hors texte.

Quest'opera, la principale di Hope, contiene oltre alla questione didattica, trattata maestrevolmente, riflessioni e consigli ai maestri ed agli amatori di scherma. In questo libro l'autore ci da alcune nozioni circa l'istituzione d'una società reale di scherma che doveva fondarsi in Scozia, con le relative regole, libertà e immunità.

Iniziatore di questa associazione fu lo stesso Hope che, nel 1692, presentò il primo progetto di costituzione ed ottenne, che una decorazione particolare fosse creata e distribuita ai primi componenti della società. Il modello di questa decorazione trovasi riprodotto in una delle opere di Hope, pubblicata nel 1724.

Cet ouvrage, le plus important de Hope, où la question didactique est traitée magistralement, contient encore des réflexions et des conseils aux maîtres et aux amateurs d'escrime. L'auteur y donne quelques notices ayant trait à l'institution d'une société royale d'escrime qui devait être fondée en Ecosse, avec ses règles, ses libertés et ses privilèges.

L'initiateur de cette association fut Hope lui-même qui, en 1692, présenta le premier projet de constitution et obtint qu'une décoration fut créée pour être distribuée aux membres fondateurs de la société. Le modèle de cette décoration est reproduit dans une des œuvres de Hope, publiée en 1724.

— *Hope's New Method of Fencing, or the True and Solid Art of Fighting with the Back-Sword, Sheering-Sword, Smard-Sword, and Sword, and Pistol; freed from the Errors of the Schools.*

Wherein the Defence and Pursuit of these Weapons whatsoever, are not only compendiz'd and reduc'd to few and general Rules, that.... etc. (See 1707).

But also the nicest Theory of the whole Arts is so interpersed with these most easy and useful Rules, that is will at once instruct the greatest Jgnorant, and gratify the most Critical and Curious Artist. So that it may be asserted that, by this new Method, the Art of defence with the Sword alone is, by Mathematical Demonstration, brought to the utmost perfection Humane Nature is capable of; and that this assertion is in no ways vain or Chimerical; the Author is ready to deffend the same, either by Argument or Practice, before any Two understanding Sword-men, against any Fencing Master who shall impugnit.

Second edition.

By Sir William Hope of Balcomie, *Baronet, etc.*

Edimburg, 1714, Printed by James Watson, etc. (Veggasi, 1705 — Voir 1705). Sold by Geo. Straban, at the Golden Ball, over against the Royal Exchange in Cornhill.

Quest'opera è la seconda edizione di quella pubblicata nel 1705 dallo stesso autore.

Ce volume est la seconde édition de l'ouvrage du même auteur, de 1705.

— *A Vindication of the True Art of Self-Defence. With a proposal to the Honourable Members of Parliament for Erecting a Court of Honour in Great-Britain. Recommended to all Gentlemen, but particularly to the Soldiery. To wich is added a Short, but very useful Memorial for Sword Men.*

By SIR WILLIAM HOPE, *Baronet, late Deputy-Governour of Edinburg-Castle.*

Edinbourgh, 1724, Printed by W. Brown and Company.

« Certamen festinantium incedit Ignem Et lis festinas effundit Sanguinem. Magno ingenio turpe non est, sed honorificum Errorem fateri simpliciter ».

Con 16 tavole dell'opera precedente; la riproduzione della decorazione della società d'armi scozzese, di cui nell'opera dell'Hope del 1707, e che costituisce il frontespizio di questo libro.

Avec 16 planches de l'ouvrage qui précède; le fac-simile de la décoration de la société d'armes écossaise, dont parle l'ouvrage de W. Hope de 1707, forme le frontispice de ce livre.

Quest'opera è una specie di Codice cavalleresco. L' Hope si occupa del regolamento e del punto d'onore; ed esplica le sue idee sul modo di condurre a termine uno scontro.

Cet ouvrage est une espèce de Code du duel. L'auteur s'occupe du réglement et du point d'honneur; et donne son avis sur la manière de diriger un duel.

— *Observations on the Gladiators' Stage-Fighting, by Sir William Hope, Baronet, etc.*

London, 1725. . . .

— *A Vindication of the True Art etc.*

Seconda edizione (veggasi 1724).

Seconde édition (voir 1724).

London, 1729, Printed and sold by W. Meadowes, at the Angel in Cornhill.

Dedica: « *the Right* Honourable Robert Walpole.

Dédicace: « *the Right* Honourable Robert Walpole.

HUTTON Alfred.

* — *Swordsmanship. Written for the members of the Cameron Fencing Club.*

Simla, 1862, printed at the Simla Advertiser Press.

* — *Swordsmanship and Bayonet-Fencing.*

London, 1867, W. Clowes et Sons.

* — *Bayonet-Fencing and sword practice. Containing a simple complete method of instruction for two Bayoneteers opposed to one another. And also, exercices on the use of the rifle and sword-bayonet, and on the offensive and defensive use of the butt.*

London, 1882, W. Cloroe et Sons.

* — *Cold steel: a practical treatise on the sabre. Based on the old english backsword play of the eighteenth century combined with the method of the modern italian school. Also on* Various other weapons of the present day, *including the short sword-bayonet and the constable's truncheon. By Alfred Hutton, late capt. King's Dragoon guards; autor of* ' Swordmanship ', ' Bayonet-Fencing and sword practice ', *etc. Illustrated with numerous Figures, and also with reproductions of engravings from masters of bygone years.*

London, 1889, William Clowes and Sons, Limited, 13 Charing Gross.

Ritratto dell'autore in fotoincisione; 55 tavole intercalate nel testo e delle quali la 4ª, 5ª, 6ª e 7ª riproducono meravigliosamente quattro ta-

Portrait de l'auteur en photogravure; 55 planches intercalées dans le texte et dont la 4me, la 5me, la 6me et la 7me reproduisent admira-

vole dell' opera di James Miller del 1787.

La tavola 26 è tolta da Liancour (1686); la 27 dall' Alfieri (1640); mentre quelle dal n. 42 al n. 55 sono tolte dal Marozzo (1536) e riproducono la maniera di difendersi, essendo disarmati, dall'avversario armato di pugnale. (Pag. 245).

Quest'opera, splendida oltre ogni dire, è dedicata a Egerton Castle, l' eccellente schermitore e scrittore reputato d'Inghilterra.

blement quatre planches de l'ouvrage de James Miller (1787).

La 26me planche est prise de Liancour (1686); la 27me d' Alfieri (1640); tandis que celles du n. 42 au 55 sont prises de Marozzo (1536) et représentent la manière de se défendre, lorsqu'on est désarmé, contre un adversaire armé de poignard. (245 pages).

Cet ouvrage, splendide au-delà de toute expression, est dédié à Egerton Castle, excellent tireur et écrivain renommé en Angleterre.

Il capitano Hutton appartiene ad una antica famiglia di Lincolnshin. Fu educato a Oxford, e nominato sottotenente al 79° (Highlanders), si recò nelle Indie; ove, appunto, trovavasi il suo reggimento. In seguito ad incarico ricevuto dal suo Colonnello, egli fondò una sala d'armi per uso del reggimento ed in quella circostanza pubblicò il suo primo lavoro sulla scherma. Passato al 7° Ussari, e dopo un lungo servizio nelle Indie coi *Dragoni della Guardia*, vi fondò altre sale di scherma, in una delle quali, sotto il nome di *Circolo di scherma del Quartiere*, insegnarono Gillemand e Mc. Turk.

Durante il suo soggiorno nelle Indie, studiò il maneggio delle armi orientali e ritiratosi dal servizio, si è dedicato a far progredire la scherma militare

Le capitain Hutton appartient à une ancienne famille de Lincolnshin; il fut élevé à Oxford; et ayant reçu son brevet de sous-lieutenant au 79me (Highlanders), il alla rejoindre son régiment aux Indes. À la requête du Colonel, il fonda une salle d'armes au régiment et dans cette circonstance publia son premier ouvrage sur l'escrime. Il créa une salle semblable au 7me *Hussards*, et après un long service aux Indes dans les *Dragons de la Garde*, il fonda d'autres salles d'escrime, dont une, dénommée *Cercle d'escrime du Quartier* eut pour maîtres Gillemand et M. Turk.

Pendant son séjour aux Indes il eut l'occasion d'étudier pratiquement le maniement des armes orientales. Depuis sa mise en retraite il s'est consacré au progrès de l'escrime militaire

in tutte le sue parti. Hutton è stato allievo di Enrico Angelo. dans toutes ses branches. M. Hutton à été l'élève de Henry Angelo.

LEACK Richard.

* — *The words of command and a brief explanation, embellished with engravings, representing the various cuts and attitudes of the new sword exercise.*

Newcastle, 1797. . . .

LOCKWOOD Henry H. and SEAGER E.

* — *Exercises in small arms and field artillery; arranged for the naval service under an order of the Bureau of Ordnance and Hydrography of the Navy department.*

Philadelphia, 1852, printed by P. K. and P. G. Collins.

Con 104 tavole. Avec 104 planches.

LONNERGAN A.

— *The Fencer's Guide* (La guida della Scherma), *being a serief of every branch required to compose a Complete System of Defence, Whereby the Admirers of Fencing are gradually led from the First Rudiments of that Art, through the most complicated Subtilties yet formed by imagination, or applied to practice, until the Lesson, herein many ways varied, also lead them inscusibly on to the duc Methods of Loose Play, which are here laid down, with every Precaution necessary for that Practice.*

In four parts.

Part I and II contains such a general explanation of the Small Sword as admits of much greater Variety and Novelty than are to be found in any other work of thés kind.

Part III shews, in the Use of the Broad Sword, such an universal Knowledge of that Weapon, as may be very applicable to the Use of any other that a Man can lawfully carry in his hand.

Part IV is a compound of the Three former, explaining and teaching the Cut and Thrust, or Spadroow Play, and that in a moore subtile and accurate manner than ever appeared in Print.

And to these are added Particular Lessons for the Gentlemen of the Horse, Dragoons, and Light Horse, or Hussars, with some necessary Precautions and an Index, explaining every term of that Art throughout the book.

The Wale being carefully collected from long Experience and Speculation is calculated as a Vade-Mecum for Gentlemen of the Army, Navy, Universities, etc.

By A LONNERGAN, *Teacher of the Military Sciences.*

Hic Iuvenis punctim, Caesimque docentur ab arte-Pellere bellipotens Crimen et Ense Tegi.

London, 1771-72, Printed for the Author, and sold by W. Griffin, Catharine Street.

MAHON Andrew (L'ABBAT).

(Veggasi: Abbat (l') Bibl. ingl.).

(Voir: Abbat (l') Bibl. engl.).

Anonimo.

Anonyme.

— *Mars His Field or The Exercise of Armes, wherein in lively figures in shewn the Right use and perfect manner of Handling the Buckler, Sword and Pike. With the wordes of Command and Brefe instructions correspondent to every Posture.*

And are to be Sold by Roger Daniell at the Angel in Lombard Street.

London, 1611. . . .

Volumetto di 16 figure su rame con note esplicative, e senza testo.

Petit volume, contenant 16 gravures sur cuivre avec notes explicatives, mais point de texte.

MARTELLI C.

* — *An improved system of Fencing etc.*

(Veggasi Bib. italiana Martelli).

(Voir Bibl. italienne Martelli).

MATHEWSON T.

* — *Fencing familiarised, or a new treatise on the art of the Scotch broad sword, shewing the superiority of that weapon when opposed to an enemy armed with a spear, pike, or gun and bayonet. (Lieutenant and Riding Master in the late Roxbraugh Fencible Cavalry).*

Salford, 1805, Printed by W. Cowdray, junr.

McBANE Donald.

— *The expert sword-Man's companion; or the True Art of self defence, with an account of the Author's life and his transactions during the wars with France. To which is annexed the art of gunnerie. By* DONALD MCBANE.

Glascow, 1728, Printed by J. Duncan and are to be sold at his shop in the Salt-Market.

Ritratto di Bane e 22 tavole fuori testo.

Portrait de Bane et 22 planches hors texte.

McCARTHY T. A.

* — *Quarter-Staff. A practical manual.*

London, 1888, Sonnenschein et Co.

Con 28 figure.

Avec 28 dessins.

McCLELLAN George B.

* — *Manual of bayonet exercise; prepared for the use of the army of the United States.*

Philadelphia, 1862. . . .

MEICKLE R.

* — *The Fencer's manual, a practical treatise on the small sword, etc.*

Melbourne, 1859. . . .

MILLER J. (Captain).

Album di scherma, in folio, senza titolo, di Miller. Contiene 15 tavole ricche d'ornamenti. Le incisioni sono state disegnate e incise da Scotin.

Nella prima pagina evvi il ritratto di Miller, fatto da un quadro di P. le Bouteux. A sinistra del ritratto leggesi una dedica; a destra una colonna di testo esplicativa.

Gli ornamenti di tutte le tavole sono differenti gli uni dagli altri e

Album d'escrime in-folio, sans titre, de Miller. Il contient 15 planches richement ornées; les figures ont été dessinées et gravées par Scotin.

Au milieu de la première page se trouve le portrait de Miller, fait d'après un tableau de P. le Bouteux. A gauche du portrait se trouve une dédicace, à gauche une colonne de texte explicative.

circondano gli stemmi di parecchi principi e signori, a ciascun dei quali è dedicata una tavola.

Les ornements de toutes les planches sont différents les uns des autres et entourent les armoiries de plusieurs princes et seigneurs, à chacun desquels est dédiée une planche.

Questo album forma una delle cose più belle e più rare in fatto di bibliografia della scherma. Il valore del testo, dal lato tecnico, è nullo.

Cet album est une des choses les plus belles et les plus rares, intéressant la bibliographie de l'escrime. Au point de vue technique le texte est sans valeur.

* — *A treatise on fencing in the shape of an album of fifteen copperplates, engraved by Scotin, with one column of text.*

. . . . . . 1738 . . . . . .

NICCOLI Henry.

— *The shield single against the sword double, by Henry Niccoli.*

London, 1658, (?). . . .

OLIVIER.

— *Fencing Familiarized, or a new treatise on the Art of Sword Play. Illustrated by Elegant Engrawings, representing all the different Attitudes in which the Principales and Grace of the Art depend; painted from life and executed in a most elegant and masterly manner.*

By Mr. OLIVIER; *Educated at the Royal Academy of Paris, and Professor of Fencing, in St. Dunstan's Court, Fleet Street.*

« Sine regula, sine Delectatione ».

London, 1771-72, Printed for John Bell, near Exeter Change in the Strand, and C. Hetherington, at York.

Il titolo di quest'opera corrisponde perfettamente a quello dell'edizione in francese. Il testo è in francese ed in inglese; il frontespizio e le otto tavole ripiegate sono di Ovenden.

Le titre de cet ouvrage est conforme à celui de l'édition française. Le texte est en français et en anglais; le frontispice et les huit planches sont de Ovenden.

— Della stessa opera fu fatta una seconda edizione a Londra da J. Bell in Strand, dedicata al conte Harrington.

M. J. Bell in Strand fit une seconde édition de cet ouvrage, dédiée au comte de Harrington.

London, 1780, Printed for John Bell, etc.

Questa ristampa ha lo stesso frontespizio della prima edizione; però, le tavole sono differenti e furono disegnato da J. Roberts e incise da D. Jinkins e da altri.

Cette réimpression a le même frontispice que la première édition; les planches sont différentes et furent dessinées par J. Roberts, et gravées par D. Jinkins et par d'autres.

PAGE T.

* — *The use of the Broad Sword. In which is shown the true method of fighting with that weapon, as it is now in use among the Highlanders; deduc'd from the use of the scymitar, with every throw, cut, guard, and disarm.*

Norvich, 1746, M. Chase.

PEPPER W.

* — *Treatise on the new broad sword exercise, with 14 divisions of movements as performed at Newmarket (of the Notts Yeomanry Cavalery).*

. . . . . . 1798 . . . . . .

Con sei tavole.

Avec six planches.

In corso di stampa: Sous presse:

POLLOCK Walter Esq.re

* — *Fencing, Boxing et Wrestling.*

London, 1889, Badminton Library (Longmars et Co).

In corso di stampa: Sous presse:

POLLOCK W., GROVE F. C. et PREVOST C.

* — *Fencing-With historical contributions et a general Bibliography des Egerton Castle F. S. A. des Walter Pollock F. C. Grove et Camille Prevost.*

London, 1889, Longmars et Co.

Walter Herriers Pollock, nato a Londra il 21 febbraio 1856 ha fatto i suoi studî a Eton e al *Trinitz College* di Cambridge. Maître-ès-Arts, *Banister-at-Lau*, pubblicista insigne, è redattore capo della *Saturday Review*, uno dei più stimati periodici d'Inghilterra.

Il signor Pollock è altresì autore di opere molto apprezzate; tra le quali, « *A Nine, — Mens! — Marrice* ».

Walter Herriers Pollock est né à Londres le 21 février 1856. Il a fait ses études à Eton et au *Trinitz College* de Cambridge. Maître-ès-Arts, *Banister-at-Lau*, et publiciste distingué, il est rédacteur en chef de la *Saturday Review*, un des journaux plus estimés de Londres.

M. Pollock est encore auteur d'ouvrages très appreciés, parmi lesquels « *A Nine, — Mens! — Marrice* ».

ROLAND Joseph.

— *The Amateur of Fencing, or a Treatise on the Art of Sword-Defence Theoretically and experimentally explained, upon New Principles. Designed chiefly for Persons who have only acquired a superficial Knowledge of the subject.*

By Joseph Roland, Fencing Master, of the Royal Military Academy, Woolwich Dedicated to his Scholars.

London, 1809, Printed for the Autor and. Soldt at his. — Fencing et Broad Sword Academy, n. 12, Greek Street, Soho Square, and at Egertons, Military Bookseller, Charing-Crors. Prince seven Shillings.

Con una sola incisione su acciajo, opera di Frewer.

Avec une seule gravure sur acier par Frewer.

Roland, distinto allievo di Danet, si stabilì a Londra, ove con successo insegnò le teorie apprese dal maestro, con quelle modificazioni suggeritegli dall'esperienza e dal tempo.

Roland, un des meilleurs élèves de Danet, s'établit à Londres où il enseigna avec succès les théories apprises de son maître, modifiées toutefois ainsi que le lui conseillaient et le temps et l'expérience.

ROLAND George.

— *A treatise on the theory and practice of the Art of Fencing illustrated with twelve highly finished plates, and continued by easy and progressive lessons, from the simplets position to the most complicated movements. — By George Roland, Fencing-Master at the Royal Academy Edinburgh.*

Edinburgh, 1823, Printed for archd. constable and company, London: And sold by the Author at his Fencing Rooms, Royal Manege, Nicholson Street.

Con dodici tavole litografate fuori testo. Dedica; Prefazione.

Avec douze planches lithographiées, tirées hors texte. Dédicace; Préface.

George Roland, figlio di Giuseppe, ha seguito il metodo del padre aggiungendovi di suo tutto ciò che poteva rendere l'arte più elegante, mediante ap-

George Roland, fils de Joseph, a suivi la méthode de son père en y ajoutant tout ce qui pouvait rendre l'art de l'escrime plus élégant, au moyen de

punti, note e consigli che danno alle opere di Roland un interesse particolare.

remarques, de notes et de conseils, qui donnent un intérêt particulier aux ouvrages de M. Roland.

* — *An introductory course of Fencing. — By George Roland, Fencing Master of the Royal Academy, the Scottisch Naval and Military Academy, the Edinburgh Academy, and Author of a Treatise on the Theory and Pratice, of Fencing, etc.*

Edinburgh, 1837, Published by the Author, and sold at his class-Rooms, n. 86, South Bridge ; and by Oliver et Boyd. Tweed dale court ; and Simpkin, Marshall. London, 1837.

Con cinque tavole litografate.

Questo trattato è la riduzione di quello pubblicato da Roland nel 1823.

Avec cinq planches lithographiées. Ce traité est une réduction de l'ouvrage publié en 1823 par Roland.

— Una seconda edizione dell'opera del 1837 di Roland, fu pubblicata a Edinburgo, senza data.

Edinburgh. . . .

— Une seconde édition de l'ouvrage de 1837 de M. Roland fut imprimée à Edimbourg, sans date.

Edinburgh. . . .

ROLANDO Guzman.

— *The modern art of Fencing agreeably to the practice of the most eminent Masters in Europe. By le sieur Guzman Rolando, of the academie des armes. — Carefully revised and augmented wirth a technical glossary, etc. — By Forsyth. Embellished with numerous plates.*

London, 1822, Printed for Samuel Leich, 18, Strand, London, by S. and R. Bentley Darst Street.

Con copertina; 28 tavole stampate a colore, fuori testo, disegnate da W. Derby e incise da Sid. Hall; Dedica al Principe reale, duca di York.

Avec couverture, 28 planches tirées en couleur, hors texte, dessinées par W. Derby et gravées par Sid. Hall; Dédicace au Prince royal, duc d'York.

« A son apparition, plusieurs exemplaires de ce livre ont « été reliés uniformément en maroquin vert olive. Dans ce nom- « bre, on recherche ceux qui portent, sur les plats de la reliure, « l'empreinte d'un grand fer représentant deux escrimeurs; au- « dessus et au-dessous d'eux, un autre fer marque : « *The mo-* « *dern art fencing* ».

(*Vigeant*, *Bibl. de l'Esc.*).

— Di quest'opera esiste una traduzione, spagnuola, per la quale veggasi Rolando Guzman, nella Bibliografia spagnuola.

— De cet ouvrage il existe une traduction en espagnol; voir Rolando Guzman, dans la Bibliographie espagnole.

ROWLANDSON T.

— *Hungarian and Higland Broad Sword. Twenty-four Plates, designed and etched by* T. ROWLANDSON *nuder the direction of Messrs* H. ANGELO *and son, fencing Masters to the Light Horse Volunteers of London and Westminster, dedicated to colonel Herries.*

London, 1798-9, Printed by C. Roworth, Bell Yard, Fleet Street. For T. Egerton, at the Military Library, near Whitehall.

Album oblungo di 24 tavole in colori (acquarello).

Album oblong de 24 planches coloriées (aqua-tinte).

Rowlandson, celebre disegnatore inglese, sotto la scorta di Enrico Angelo, del quale frequentava molto la sala d'armi

Rowlandson, célèbre dessinateur anglais, guidé par Henri Angelo, dont il fréquentait la salle d'armes à Londres, repro-

a Londra, riprodusse in questo album, taluni movimenti del maneggio di sciabola tanto a piedi che a cavallo.

duisit dans cet album certains mouvements du maniement du sabre à pied et à cheval.

* — La seconda edizione della traduzione dell' opera di Angelo (1787) fatta da Rowlandson, apparve a

— La seconde édition de la traduction de l'ouvrage d'Angelo (1787), faite par Rowlandson parut à

London, 1799. . . .

ROWORTH C.

— *The art of defence on foot with the Broad Sword and sabre, uniting the scotch and austrian methods into one regular system. To which are added remarks on the spadroon. — By C. Roworth, of the royal Westminster volonteers.*

London, 1798, Printed for. T. Egerton, at the military library, near wite hall. The second édition.

Con 8 tavole di Bantrec.

Avec 8 planches par Bantrec.

Anonimo.

Anonyme.

* — *Rules and Regulations for the Sword Exercice of Cavalery.*

London, 1796. . . .

Con 29 tavole ripiegate.

Avec 29 planches pliées.

SAVIOLO Vincentio.

* — *His practise, in two bookes; the first intreating of the use of the Rapier and Dagger, the second of honour and honorable quarrels.*

London, 1595, Printed by John Welfe.

Il libro è dedicato:

La dédicace est ainsi conçue:

« To the Right Honorable, my singular good Lord Robert, Earle of Essex and Evol, Viscount, slerreford, Lord Ferrers of Chartley, Bourchier and Louain, master of the Queene's majesties horse, Knight, of the most, noble order of the Garter and one of her Highaesse's most, honorable privie councell ».

Con sei tavole su legno nel testo.

Avec six planches sur bois dans le texte.

Anche il Saviolo vuol dire la sua opinione, come tutti gli autori di trattati di scherma di quell'epoca, sulle lettere e sulle armi in generale. Discutendo della eccellenza del suo metodo, che veramente ha molte cose buone, benchè inapplicabili oggigiorno, parla di Minerva, degli dei pagani, ma non discute di circoli, di corde e di angoli; espone la pratica della scherma molto chiaramente e semplicemente.

Le lezioni prendono la forma di dialogo, sempre sapiente e pratico, tra l'autore ed il suo allievo Luke (Luca).

Ammette tre specie di botte o stoccate. Le prime due prendono il nome della parte del corpo ove sono dirette.

La terza botta egli la chia-

Saviolo lui aussi veut donner son opinion, comme tous les autres auteurs de traités d'escrime de son époque, sur les lettres et sur les armes en général. Il parle de Minerve, des dieux païens, tout en discutant sur l'excellence de sa méthode, laquelle contient réellement une quantité de bonnes choses, bien qu'elles ne soient plus applicables de nos jours. Laissant de côté les cercles, les cordes et les angles, il expose la pratique de l'escrime avec beaucoup de clarté et de simplicité.

Les leçons prennent la forme d'un dialogue entre l'auteur et son élève Luke (Luc), dialogue toujours savant et pratique.

Il admet trois espèces de bottes ou estocades. Les deux

ma ***punta reversa*** (***rinversa***) perchè diretta a sinistra.

I colpi di taglio li classifica come Marozzo.

premières prennent le nom de la partie du corps à laquelle elles sont dirigées.

Il appelle la troisième botte ***punta reversa*** (***rinversa***), parce qu'elle est portée à gauche.

Il classe les coups de taille comme Marozzo.

Saviolo insegnò la scherma della *rapière* durante sette od otto anni alla corte di Londra. Rivale di Silver, fu da questi calunniosamente descritto nel trattato pubblicato nel 1599, cioè, qualche tempo dopo la morte del Saviolo stesso.

L' odio d' oltre tomba del Silver non si arrestò al nome, ma cadde ben'anche sul trattato del Saviolo, che così vien giudicato dal rivale:

Saviolo enseigna l'escrime de la rapière pendant sept ou huit ans à la cour de Londres. Silver, dont il était le rival, fit de lui une description calomnieuse dans le traité publié en 1599, quelque temps après la mort de Saviolo.

La haine d'outre-tombe de Silver ne s'arrêta pas au nom de Saviolo mais elle atteignit le traité même de Saviolo qui est jugé par son rival de la manière suivante:

« Le maître italien publia un livre sur l'exercice de la rapière et du poignard, qu'il appela « *Sa pratique* ». Je l'ai lu, je n'y trouve aucune bonne règle, et selon le véritable art, ni sens, ni raison, etc. ».

E Silver continuando di questa misura, vedendo tutto a traverso il prisma di un rancore implacabile e di una invidia profonda, denigra l' opera bellissima del Saviolo con l'animosità di un rivale, che si vede troncata la sua carriera.

Et Silver, continuant sur ce ton, parceque tout lui apparaît à travers le prisme d'une rancune implacable et d'une profonde envie, dénigre l'œuvre fort belle de Saviolo avec l'animosité d'un rival qui voit sa carrière brisée.

SILVER George.

— *Paradoxe of Defence, whereim is proved the true ground of fight to be in the short ancient weapons, and that the Short Sword hath the advantage of the long sword or long rapier, and the weaknesse and imperfection of the rapier fight displayed. Together with an admonition to the noble, ancient, victorious, valiant and mots brave nation of Englishmen, to beware of false teachers of defence and how they forsake their own natural fights*; *with a brief commendation of the noble science or exercising of arms.*

London, 1599. . . .

Silver, battuto dal Saviolo con le armi, dopo la morte di questi tentò di vincerlo con la penna. Si burlò della scherma italiana nel suo *Paradoxe of Defence,* che dedicò al solito conte *Roberts Earle of. Essex and Erre etc.*, come il Saviolo.

Denigrò il suo acerrimo rivale, l'italiano Vincentio (Saviolo) come potè; negandone la capacità tecnica, la bravura e il coraggio; raccomandando ai suoi connazionali di non fidarsi dei maestri italiani, ma solo degli inglesi.

L'opera del Silver vale poco o nulla; però, è necessario riconoscergli il merito di avere suggerito la necessità di proporzionare la lunghezza dell' arma a quella del braccio, perchè le spade d'allora, troppo pesanti, impedivano di parare in tempo.

Silver, battu par Saviolo dans les armes, chercha à vaincre celui-ci (mort depuis deux ans) au moyen de la plume. Il se moqua de l'escrime italienne dans son *Paradoxe of Defence,* qu'il dédia au comte *Roberts Earle of Essex and Erre etc.*, tout comme Saviolo.

Il dénigra son terrible rival l'italien Vincentio (Saviolo) autant qu'il put, soit en niant la capacitè technique, la bravoure et le courage de celui-ci, soit en recommandant à ses compatriotes de ne pas se fier aux maîtres italiens, mais seulement à ceux anglais.

L'ouvrage de Silver ne vaut rien, ou du moins presque rien; toutefois on doit lui reconnaître le mérite d'avoir indiqué la nécessité de proportionner la longueur de l'arme à celle du bras, car l'excessive pesanteur des épées de cette

époque empêchait de parer à temps.

SINCLAIR.

* — *Cudgel-playing modernised and improved; or the Science of Defence exemplified in a few short and easy lesson for the practice of the Broad Sword or Single Stick on foot.*

Illustrated with Fourteen Positions. By Capt. Sinclair of the 42^d Reg.^t

London, 1800, J. Bailey.

An attentive perusal of this work will qualify the Reader to handle a sword or stick with Grace, enable him to correct abuse, repel Attack, and secure himself from improvoked insult.

Printed and sold by F. Bailey, 116 Chancery Lane. Sold also by Champante and Whitrow, Aldgate, Wilmott and Hill. Borough, Lumsden and Sons, Glasgow.

Con 14 incisioni. Avec 14 gravures.

SWETNAM Joseph.

— *The School of the Noble and Worthy Science of Defence. Being the first of any Englishmans invention, which professed the sayd Science; So plainly described that any man may quickly come to the true knowledge of their weapons with small paines and little practise.*

Then reade it advisedly, and use the benefit thereof when occasion shal serve, so shalt thon be a good Common-wealth man, live happy to thy selfe and comfortable to the friend.

Also many other good and profitable Precepts for the managing of Quarrels and ordering thy selfe in many other matters. Written by JOSEPH SWETNAM.

London, 1617, Printed by Nicholas Okes.

Dedicato a *Charles, Prince of Wales.* Contiene 7 stampe su legno.

Dédié à *Charles, Prince of Wales.* Il contient 7 gravures sur bois.

Quest'opera somiglia molto a quella del Saviolo del 1595.

Cet ouvrage ressemble beaucoup à celui de Saviolo, paru en 1595.

Anonimo.

Anonyme.

— *Sword Exercice of Cavalry, with Pengravings.*

London, 1799. . . .

TAYLOR John.

— *L' arte di difendersi con la spada e la sciabola, adottata per lo spadone, aumentata di dieci lezioni da Tailor.*

« *The Art of Defence on foot with the Broad Sword and Sabre.*

« *Adapted also for the Spadroon, or cut and thrust sword.*

« *Improved and augmented with the ten lesson by Mr.* JOHN TAYLOR, *late Broadsword Master to the Light Horse Volunteers of London and Westminster* ».

Illustrated with plates by R. K. Porter Esq.

London, 1804. . . .

Quest'opera riproduce il libro di Roworth del 1798.

Cet ouvrage est une reproduction du livre de Roworth de 1798.

TURNER Sir James.

* — *Pallas armata; the gentleman's armorie, wherein the right and genuine use of the rapier and the sword is displaied.*

London, 1639. . . .

* — Nel 1683 apparve la seconda edizione.

En 1683 parut la deuxième édition.

London, 1683. . . .

UNDERWOOD James.

* — *The Art of Fencing, or the use of the small sword. Corrected, revised, and enlarged.*

Dublin, 1787, Printed by T. Byrne.

VALDIN.

— *The Art of Fencing, as practised by Monsieur* VALDIN. — *Mast humbly dedicated to his Grace the duke of Montagu.*

London, 1729, Printed for J. Parker in Pall Mall.

VERE WRIGHT Francis.

* — *The Broadsword as taught by the celebrated italian masters, Signors* MASIELLO *and* CIULLINI *of Florence by Francis Vere Wright.*

London, 1889, W. H. Allen et Co., Publishers to the India Office; 13, Vaterloo Place.

Bel volume di 56-xxxi pagine, con quattro tavole nel testo. Dedica :

By Kind permission to H. R. H. the Duke of Cambridge (Commander-in-Chief) by his respectful and obedient servant, Vere Wrigt, colonel commanding the Prince of Wale's 4th North Stafford Regiment.

Prefazione. Introduzione.

Beau volume de 56-xxxi pages, avec quatre planches dans le texte Dédicace :

By Kind permission to H. R. H. the Duke of Cambridge (Commander-in-Chief) by his respectful and obedient servant, Vere Wrigt, colonel commanding the Prince of Wale's 4the North Stafford Regiment.

Préface. Introduction.

Il colonnello Vere Vright ha fatto precedere la traduzione, in riepilogo, del trattato di sciabola del Masiello (Bibl. ital.) fatta dal sig. Peploe, un allievo del Masiello, da un riassunto del *Codice di cavalleria* (*tecnica del duello*) del cav. Jacopo Gelli (Bibl. ital.). Notevole la prefazione nella quale il traduttore così si esprime sulla scherma italiana: « Nel presentare questa traduzione, giova dire che la scherma italiana ha eclissato quella francese e le altre tutte. I maestri italiani hanno battuto i più rinomati maestri di Francia e del Belgio. Se gli italiani colla spada hanno tenuto alto il loro nome la loro scuola di sciabola non ha rivali ».

M. le colonel Vere Wright a fait précéder la traduction, en abrégé, du traité de l'escrime du sabre par M. Masiello faite par M. Peploe, élève de M. Masiello (Bib. ital.) d'un résumé du *Code du duel* (*tecnique du duel*) par M. Jacopo Gelli (Bibl. ital.). La préface de l'ouvrage de M. Vere Wright est particulièrment remarquable, parce qu'il porte ce jugement sur l'escrime italienne : « Il faut convenir que l'escrime italienne a éclipsé l'escrime française et toutes les autres. Les maîtres d'armes d'Italie sont restés supérieurs aux maîtres français et aux mâîtres belges les plus renommés. Si les italiens ont tenu haut leur renommée avec l'épée, l'école italienne de sabre n'a pas de compétiteurs ».

Gli autori di questa traduzione inglese, che conserva il titolo italiano, sono il cav. Francis Vere Wright, colonnello comandante il 4° *North Stafford Reg.* a Shelton Hall-Newark (In-

Les auteurs de cette traduction anglaise, laquelle conserve le titre italien, sont: le chevalier Francis Vere Wright, colonel commandant le 4° *North Stafford Reg.* à Shelton Hall-New-

ghilterra e il giovane scultore Peploe, allievo del Masiello. La traduzione dell' opera del Masiello si limita alla parte che riguarda la scherma di sciabola.

ark (Angleterre) et le jeune sculpteur Peploe, élève de M. Masiello. La traduction de l'ouvrage de Masiello est limitée à la partie qui a rapport à l'escrime du sabre.

Il colonnello Vere Wright studiò a Harrow e a Cambrigde; nel 1857 passò nel continente. Venuto in Italia, studiò scherma con l'Enrichetti; ma scoppiata la guerra del 1859 per l'indipendenza italiana, si arruolò come volontario. Nel 1860, facendo parte dei *Cacciatori del Tevere* (Brigata Alpi), sotto il comando del colonnello Masi, fu ferito gravemente alla mano sinistra nel fatto d'armi di Montefiascone.

La sua condotta brillantissima in questo combattimento fu portata all'ordine del giorno dal colonnello Masi, del quale riportiamo le parole testuali: « Qui fu ferito il sig. Wrigth, bello e ricco giovane inglese, amante d'Italia e amatore del guerreggiare; marciò sempre al mio fianco; perdeva l' anulare e il medio della sinistra ».

Orvieto, 19 settembre, 1860.

Colonnello Comandante
MASI.

Le colonel Vere Wright étudia à Harrow et à Cambrigde; en 1857 il passa sur le continent. Venu en Italie, il y étudia l'escrime avec Enrichetti; puis en 1859, quand éclata la guerre pour l'indépendance italienne, il s'enrôla comme volontaire. En 1860, alors qu'il faisait partie des *Chasseurs du Tibre* (Brigade des Alpes) sous le commandement du colonel Masi, il fut gravement blessé à la main gauche au combat de Montefiascone.

Sa brillante conduite à ce fait d'armes fut portée à l'ordre du jour par le colonel Masi, dont nous citons les paroles textuelles: « Ici fut blessé M. Wrigth, jeune anglais riche et beau, aimant l'Italie et les combats; il marcha toujours à mes côté; il perdait l'annulaire et le médius de la main gauche ».

Orvieto, 19 septembre, 1860.

Le colonel commandant
MASI.

Intelligente ed appassionato schermitore, il colonnello Wrigth si è fatto caldo sostenitore delle

Tireur intelligent et passionné, le colonel Wrigth est devenu un ardent défenseur des

teorie del Masiello, che reputa superiori a quelle di tutti gli altri sistemi, ma più specialmente del napoletano e del metodo Parise.

théories de Masiello, théories qu'il croit supérieures à celles de tous les autres systèmes, mais surtout à celles du système napolitain et du système de Parise.

UNDERVOOD James.

— *The Art of Fencing, or the use of the Small Sword. Collected, revised and enlarged by* JAMES UNDERVOOD, *of the Custom House.*

Dublin, 1787. . . .

Dedica a « *Sa Grâce Charles, Duc de Rutland* ».

Dédicace à « *Sa Grâce Charles, Duc de Rutland* ».

WAITE J. M.

* — *Lessons in Sabre, Singlestick, Sabre and Bayonet and Sword Feats; ar how to use a eut and thrust sword.*

London, 1880, Weldon et Co.

Con 84 illustrazioni.

Avec 84 illustrations.

* — *Sword and Bayonet Exercise.*

. . . .

WALKER D.

* — *Defensive Exercises, containing Fencing, the Broadsword etc.*

London, 1840, H. Bohn.

* — *Defensive exercise, containing wrestling, boxing, fencing, the broadsword etc. New edition.*

London, 1842, H. G. Bohn.

WAYN Henry C.

* — *The Sword Exercise arranged for military instruction. Published by authority of the War Department, By Henry C. Wayn. (Brevet Major, U. S. Army).*

W. H.

— *Scots Fencing Master, or Compleat small-swordman, in which is fully Described the whole Guards, Parades and Lessons belongig to the Small-Sword, etc.*

By W. H. Gent.

Edinbourg, 1687, Printed by John Reid.

Con 12 tavole su rame, fuori testo. — Avec 12 planches sur cuivre, hors texte.

(Veggasi Hope 1692). — (Voir Hope 1692).

WILKINSON Henry.

* — *Observations on swords, addressed to civilians.*

(3rd edition), by Henry Wilkinson — M. R. A. S., Gunmaker.

London, 1846. . . .

WRIGHT T. and HALLIVELL J. O.

* — *Reliquiae antiquae.*

London, 1845. . . .

(Vol. I, pp. 308, contains a poem « *On fencing with the two-handed sword* » from MSS. Harleian 3542, of the 15th century, in the British Museum), (Egerton Castle).

WYLDE Zach.

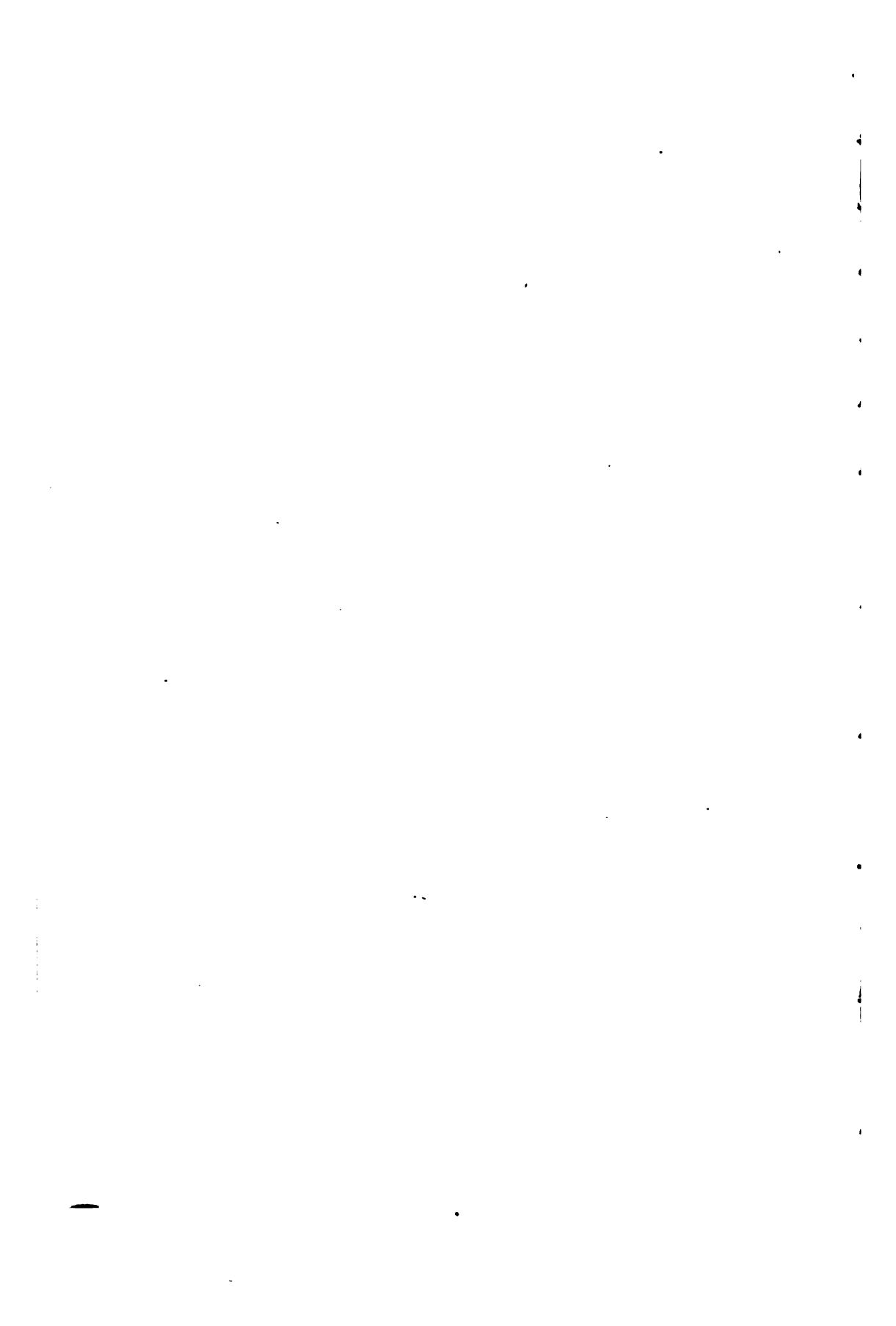
— *The English Master of Defence or the Gentlman's al-a-mode Accomplishment. Containing the True Art of Single-Rapier or Small Sword, withal the curious Parres and many more than the vulgar Terms of Art plainly exprest; with the Names of every particular Pass and the true performance thereof; withal the exquisite Ways of Disarming and Enclosing, and all the Guards at Broad-Sword and Quarter-Staff, perfectly demonstrated; shewing how the Blows, Strokes, Chops, Thro's, Flirts, Slips and Darts are perform'd; with the true Method of Travesing. Also etc.*

The like was never Publish't before by any Man in Englad but by Zach. Wylde.

Printed by John White, for the Author.

Yorck, 1711. . . .

BIBLIOGRAFIE
LATINA E PORTOGHESE

BIBLIOGRAPHIE LATINE
ET BIBLIOGRAPHIE PORTUGAISE

BIBLIOGRAPHIE LATINE

GUNTERRODT A.

— *De veris principiis artis dimicatoriae.*

Wittemberg, 1579. . . .

Taluni vogliono che questo trattato sia stato stampato a Venezia.

Quelques écrivains croient que ce traité a été imprimé à Venise.

LIPSIUS Justus.

— *Jvsti Lipsi Saturnalivm sermonum libri duo; qvi de Gladiatoribus. Editio vltima et castigatissima. Cum aeneis Figuris.*

Antverpiae, ex officina Plantiniana, apud Joannem Moretum. CIO· IO· CIV. Cum Privilegiis Caesareo et Regio.

Con quattro stampe incise su rame, fuori testo, e dieci intercalate nel testo. Dedica; Lettera.

Avec quatre gravures sur bois hors texte et dix gravées dans le texte. Dédicace; Lettre.

Di questo libro ne esistono molte edizioni; di cui l'ultima, è quella da noi citata e che viene considerata come la più bella e la migliore, tanto per l'esecuzione tipografica del testo, quanto per i disegni delle tavole. L'opera, poi, è interessante in particolar modo per le notizie circa i gladiatori romani e per le azioni di spada che rappresentano le tavole.

On connaît plusieurs éditions de cet. ouvrage, dont la derniére est celle que nous citons et que l'on considère comme la plus belle et la plus soignée, tant pour l'exécution typographique du texte que pour les dessins des planches. L'ouvrage est particulièrement intéressant à cause des notices qu'il contient sur les gladiateurs romains et des actions de l'épée que représentent les planches.

THIBAULD.

— ***Ars digladiatoria.***

Amsterdam, 1650.

DURERI Alberti.

* — ' ΟΠΛΟΔΙΔΑΞΚΑΛΙΑ , *sive armorum tractandorum Meditatio.*

Manoscritto della Biblioteca Maddalena (Magdalenen bibliothek) di Breslavia.

Manuscrit de la Bibliothèque Madeleine (Magdalenen bibliothek) de Breslau.

BIBLIOGRAPHIE PORTUGAISE

CARANÇA G. De.

— *Libro de Hieronimo de Carança natural de Sevilla, ove trata de la philosophia de las armas y desu destreza y de la aggressio y defension christiana.*

Lisbona, 1582. . . .

Con due frontespizî incisi su legno; il primo dei quali contiene il titolo e il ritratto di Carança, sormontato da un puttino che porta un libro e una spada; il secondo, rappresenta gli stemmi del duca di Medina.

Dedica; Privilegio; Lettera iu versi; Lettere; Prologo; Sonetti.

Avec deux frontispices sur bois; le premier contient le titre et le portrait de Carança, surmonté d'un enfant tenant un livre et une épée; le second frontispice représente les armoires du duc de Medina.

Dédicace; Privilège; Épître en vers; Lettres; Prologue; Sonnets.

Geronimo di Carança è stato il caposcuola della scherma spagnuola fino a tutto il secolo XVII. Il trattato di Carança si

Geronimo de Carança a été le chef de l'école de l'escrime espagnole jusqu'à la fin du XVII siècle. Son traité contient de

dilunga in considerazioni filosofiche sulla spada, sopra i vantaggi fisici, che da essa derivano e i suoi rapporti con le altre scienze.

(Veggasi: *Caranza*, Bibl. spagnuola).

longues considerations philosophiques sur l'escrime de l'épée, sur les avantages physiques qui en dérivent et sur ses rapports avec les autres sciences.

(Voir: *Caranza*, Bibl. espagnole).

LUIS (Thomas).

— *Tratado das lições da Espada preta, e destreza com que haõ de usar os jugadores della.*

Lisboa, 1685. . . .

In-folio, di 29 pagine con una tavola.

In-folio, de 29 pages avec une planche.

MARTINS FIRME Manuel.

* — *Espada firme o firme. Tractado para o jogo de espada preta e branca.*

Evara, 1744. . . .

Fol. xxxvi-86.

(Veggasi Bibl. Spagnuola).

(Voir Bibl. Espagnole).

MELLO PACHECO de Resende José, de.

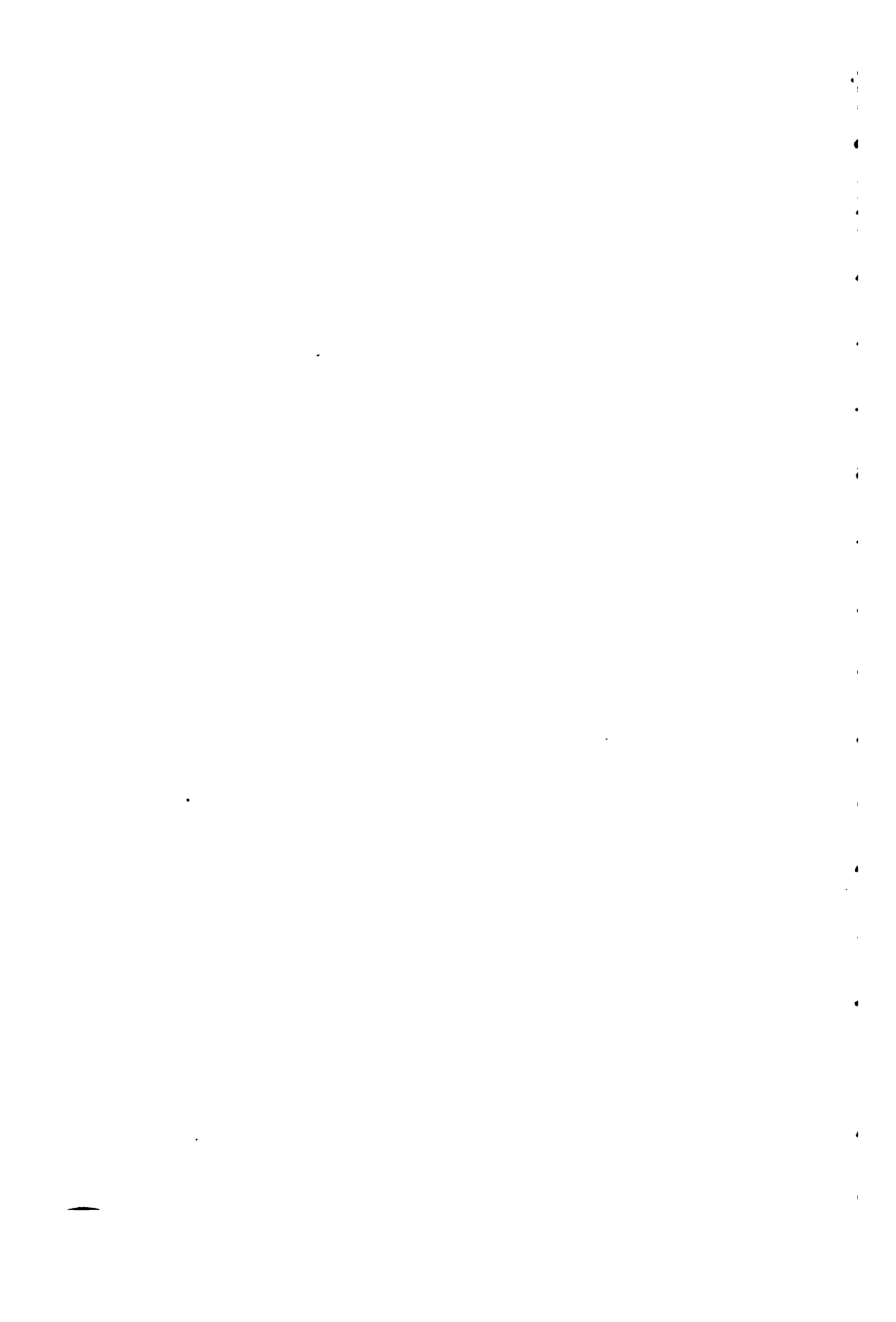
* — *Instrucçao do jogo d'espada a pé e a cavallo para ser posto em practica na eschola militar, e nos corpos de cavallaria e artilheria montada do exercito do Bresil.*

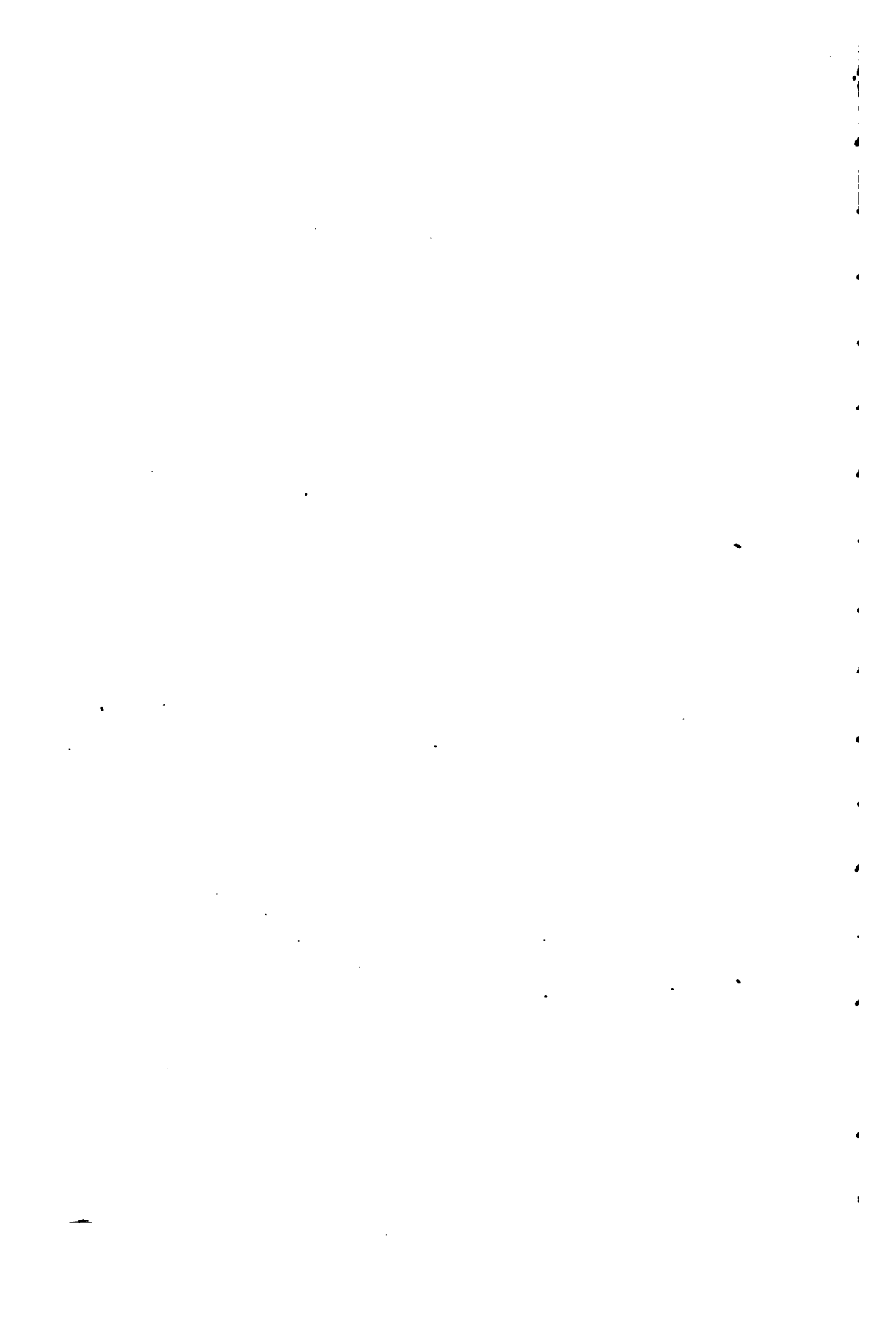
Rio de Janeiro, 1889, Brasileira.

OSORIO y GOMEZ don Pedro.

* — *Tractado de esgrima a pé e a cavallo, em que se ensina par principios o manejo do florete ou o jogo de espada que se usa hoje.*

Lisboa, 1842, Typ. Commercial.

Con 24 tavole. Avec 24 planches.

BIBLIOGRAFIE
OLANDESE, SVEDESE E IRLANDESE

BIBLIOGRAPHIE HOLLANDAISE
BIBLIOGRAPHIE SUÉDOISE
ET BIBLIOGRAPHIE IRLANDAISE

BIBLIOGRAPHIE HOLLANDAISE

BRUCHIUS J. G.

— *Grandige Beschryvinge von de Edele, ende Ritterlycke Scherm-ofte, Wapen-Konste, etc. Vytgegeven ende aen den Dagh gebracht door Johannes-Georgius Bruchius, Scherm ofte Vecht-Meester der wigt-vermaerde Academie.*

Tot Leyden, 1671, Bi Abraham Verboef.

Oblungo, con ritratto del Bruchius, firmato Van Somer e 148 figure su rame.

Dedica; Al lettore; Lettere; Sonetti.

Oblong, avec portrait de Bruchius, signé Van Somer, et 143 gravures sur cuivre.

Dédicace; Au lecteur; Lettres; Sonnets.

Questa è la sola opera di scherma olandese che si conosca. È bellissima come lavoro tipografico e incisorio; quindi

Cet ouvrage est le seul qui ait été publié sur l'escrime en Hollande. Très beau comme œuvre typographique et comme

più importante dal lato bibliografico, che dal tecnico.

gravure; il est plus important au point de vue bibliographique qu'à celui de l'escrime.

* — **La stessa opera pubblicata a:**

— Le même ouvrage fut imprimé à:

Amsterdam, 1676. . . .

GHEYN J. de.

* — ***Wapenhandelinghe van Roers Musquetten ende Spiessen.***

Amsterdam, 1607. . . .

Con 117 tavole.

Avec 117 planches.

HESSE G. (1).

* — ***Handboek ten gebruike bij het schermonderwijs op den degen en de sabel, ten dienste von liefhebbers, meester en onderwijzers. Opgedragen aan den weledelen zeergeleerden Heer Dr. Johan Georg-Mezger.***

Apeldoorm, 1887, Laurens Hausma.

PETTER.

* — ***Worstelkunst m. prachte Radier von Romeya di Hodghe.***

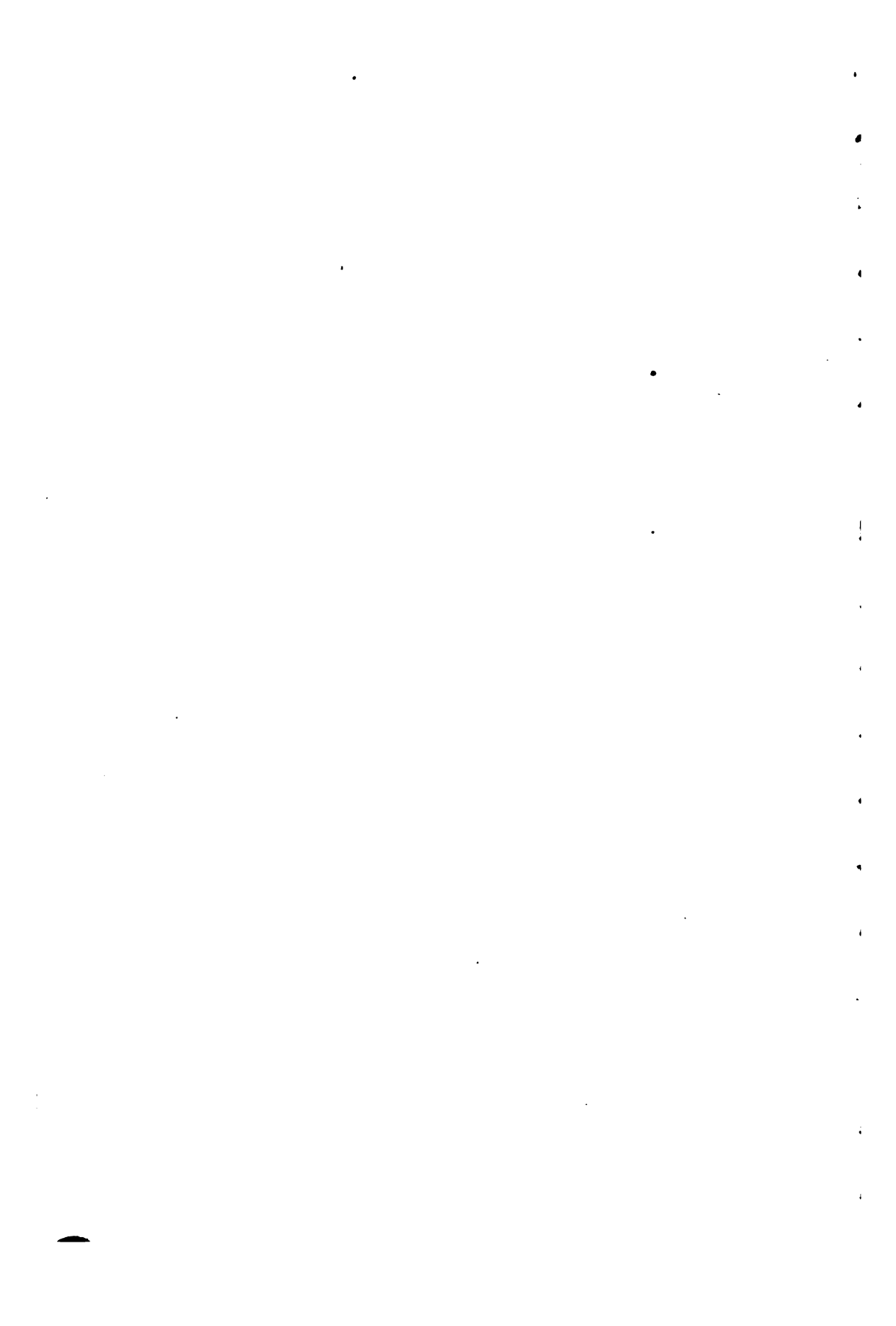
Amsterdam, 1674. . . .

---

(1) Schermmeester in de G. Vg. Lycurgus-Achilles en Olympia etc.

REGOOR M.

* — *De Schermkunst voor het volksonderwijs geschikt gemaak.*

Gravenhage, La Haye, 1866. . . .

BIBLIOGRAPHIE SUÉDOISE

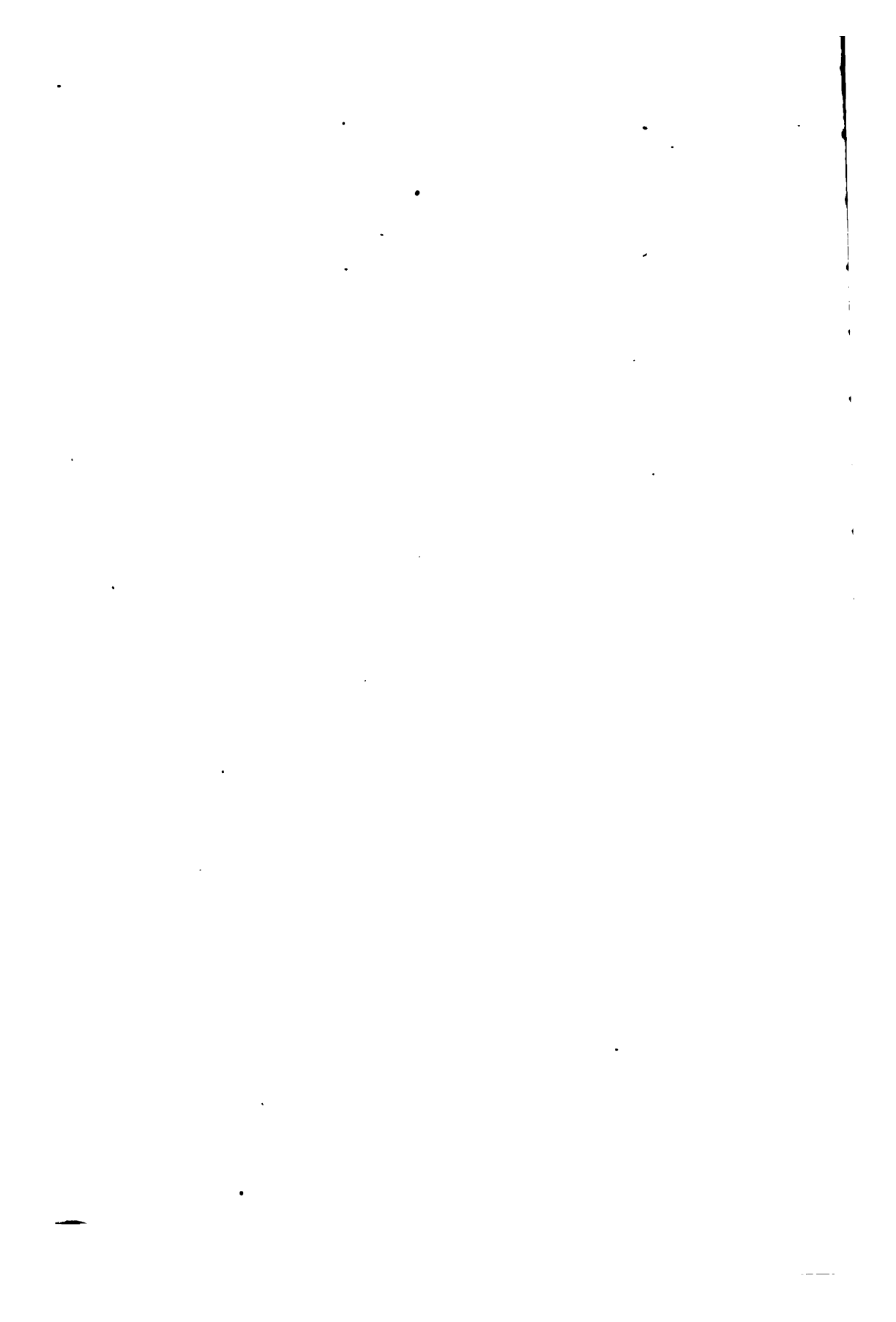
BORATH Fächtare Kousten.

— *Palaestra Suecana.*

(L' arte della scherma). (L'art de l'escrime).

Stockholm, 16[illegible]3. . . .

Questa è la sola opera di scherma apparsa in Svezia.

Cet ouvrage est le seul qui ait été publié en Suède.

BIBLIOGRAPHIE IRLANDAISE

MAHON Andrew.

— *The art of Fencing, or the use of the Small Sword. Translated from the* French *of the late celebrated Monsieur L'Abbat, master of that Art at the Academy of Toulouse.*

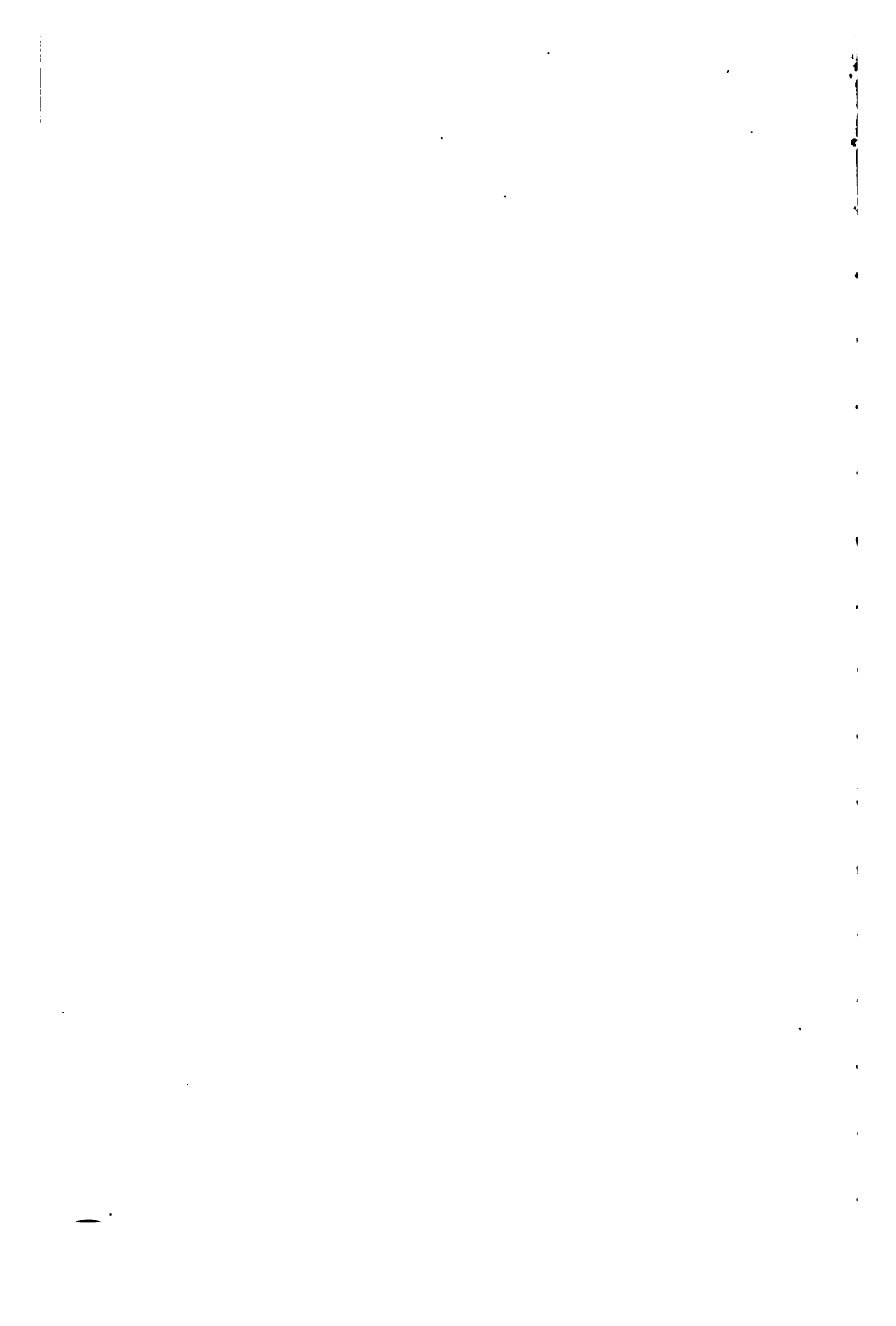
By A. Mahon, professor of the Small Sword.

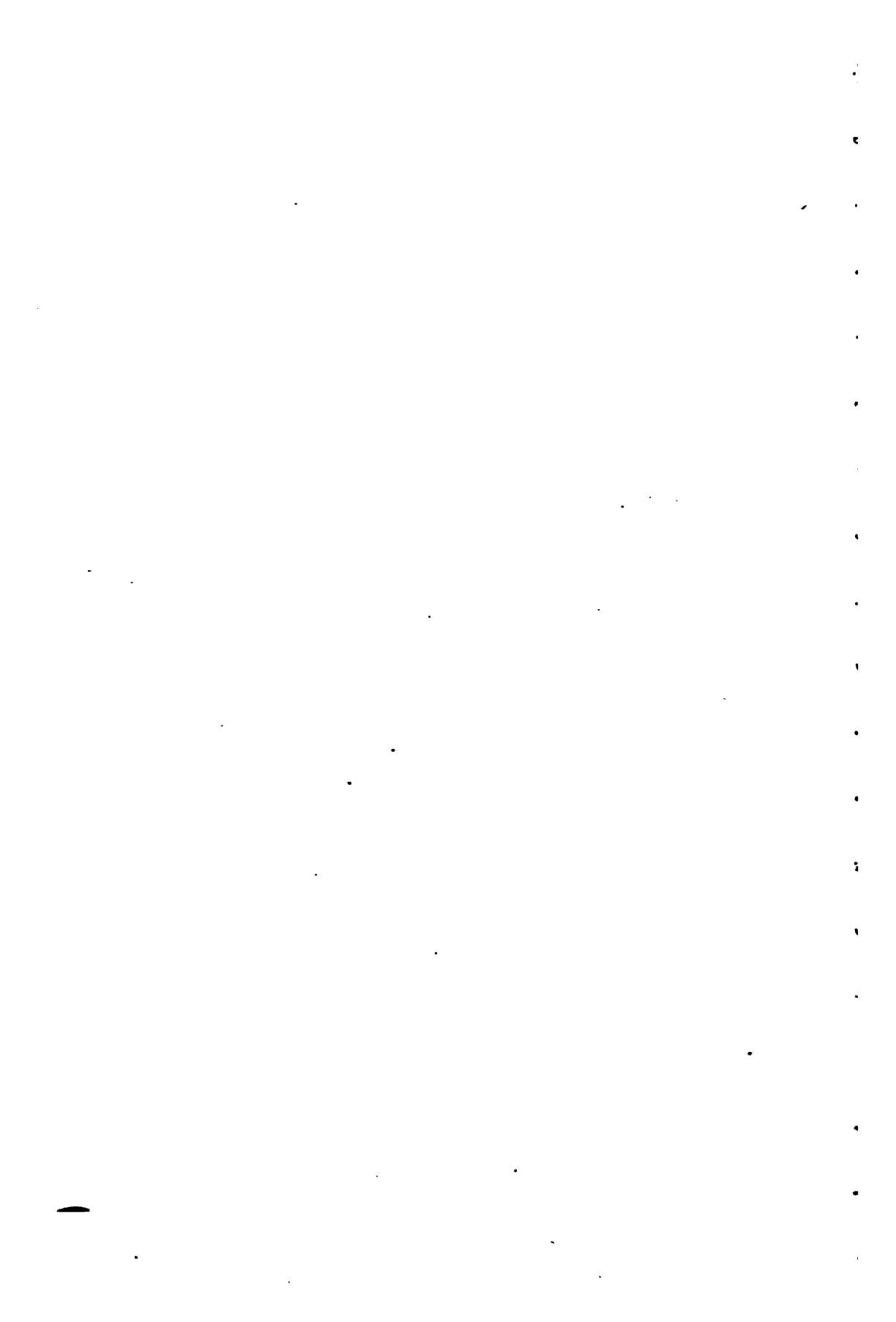
Dublin, 1784, Printed by James Hoey, at the sign of Mercury in Skinner Row.

Con 12 tavole incise su rame, fuori testo.

Avec 12 planches sur cuivre hors texte.

Quest'opera è la traduzione in inglese del trattato francese di Labat (1696). Le tavole vi sono state riprodotte ed è il solo trattato di scherma conosciuto in Irlanda.

Cet ouvrage est la traduction anglaise du traité français de Labat (1696) dont les planches y sont reproduites. C'est le seul traité d'escrime que l'on connaisse en Irlande.

BIBLIOGRAFIA AUSTRIACA

BIBLIOGRAPHIE AUTRICHIENNE

BIBLIOGRAPHIE AUTRICHIENNE

ALBANESI Carl.

— *Theorie der Fechtkunst, nebst e. Anleitung zum Hieb-fechten und zum prat. Unterrichte.*

Wien, 1862, Pichler's Ww. u. Sohn.

BALLASSA Costantino.

* — *Fechtmethode für die Cavallerie.*

Pest, 1844, Gerold.

Con 26 tavole e 72 pagine. **Avec 26 planches et 72 pages.**

— *Die Militöriche fechtkunst von dem Feinde. Ballassa.*

Pest, 1860. . . .

Con 42 tavole. **Avec 42 planches.**

BOLGAR Frz. von.
* — *Die Regeln d. Duells.*

Budapest, 1880. . . .

* — *Die Regeln d. Duells.*

Wien, 1884. Seidel u. Sohn.

BURGMAIER Hans.
* — *Weiss Kunig.*

Raccolta di 287 tavole, incise su legno, dai disegni e sotto la direzione di Hans Burgmaier.

Recueil de 287 planches, gravées sur bois, d'après les dessins et sous la direction de Hans Burgmaier.

CHAPPON Louis.
* — *Theoretisch-praktische Anleitung zur Fechtkunst.*

Pest, 1889. . . .

Con 80 belle tavole in litografia.

Avec 80 belles planches lithographiées.

HERGSELL Gustav.
— *Die Fechtkunst, Von Gustav Hergsell K. Landes Fechtmeister zu Prag. K. K. Oberlieutenant Der N. A. Landwehr. Mit 22 tafeln nach der natur aufgenommen.*

Wien, Pest, Leipzig, 1881, A. Hartleben's Verlag.

Metodo di fioretto e di sciabola inspirato alle tradizioni del

Méthode d'escrime au fleuret et au sabre inspirée aux

Grisier e di alcuni trattatisti italiani. Il valore tecnico è limitato.

traditions de Grisier et de plusieurs auteurs italiens. La valeur technique de cet ouvrage est presque nulle.

DE SAINT-MARTIN M. J.

— *L'Art de faire des armes réduit à ses vrais principes. Contenant tous les principes nécessaires à cet art qui y sont expliqués d'une manière claire et intelligible. Cet ouvrage est composé pour la jeune noblesse et pour les personnes qui se destinent au métier de la guerre, ainsi que pour tous ceux qui portent l'épée. On y a joint un traité de l'espadon, où l'on trouve les vrais principes de cet art, qui y sont expliqués d'une façon aisée, et qui est rempli de découvertes vraiment nouvelles.*

Dédié à S. A. R. Monseigneur l'Archiduc Charles, par M. J. De Saint-Martin, Maître d'Armes Impérial de l'Académie Thérésienne, et ancien officier de cavalerie. Enrichi de 72 figures pour l'intelligence de l'ouvrage.

Vienne, 1804. . . .

Cet ouvrage se trouve chez l'auteur à la Leimgruben, N. 155, au premier étage, à Vienne.

Ritratto del Saint-Martin e 72 incisioni in rame.

Portrait de l'auteur et 72 gravures sur cuivre.

Il valore tecnico dell'opera è limitato. Il libro è un esemplare bibliografico bellissimo.

Cet ouvrage n'a aucune valeur technique. Mais le volume est un exemplaire bibliographique de toute beauté.

Anonimo. Anonyme.

* — *Die zerstreute Fechtart der K. K. Cavallerie. Dargestellt nach den allerhöchsten Bestimmgn. v. e. K. K. Officier.*

Wien, 1861, Piohr's Wwe. und Sons.

E. v. S.

* — *Die Grundsätze der zerstreuteh Fechtart in ihrer praktischen Anwendung näher beleuchtet.*

Wien, 1864, Seidel u. Sohn.

Con tre tavole in litrografia. **Avec trois planches lithographiées.**

FELDMANN Jos.

* — *Leitfaden zum Unterrichte im Stock, Rapier, Säbel, u. Bajonettfechten.*

Wien, 1886, Seidel und Sohn.

Anonimo. Anonyme.

* — *Leitfaden für den Unterricht im Stockfechten zum Gebrauche K. K. Militär-Bildungs-Anstalten.*

Wien, 1854. . . .

METZ A. E. von.

* — *Fechtbuch für die Prim Auslage.*

Wien, 1864, Braumüller.

METZ Alex. Edler von.

* — *Fechtbuch für die Prim-Auslage. Hrsg. im J. 1863, nach. genauer Durchsicht neu aufgelegt im J. 1883.*

Wien, 1883, Seidel u. Sohn.

PAURNFEINDT Andrae (1).

* — *Ergrudung ritterlicher Kunst der Fechterey.*

Vien, 1516. . . .

SEBETIC Raimund.

* — *Theoretisch-praktische Anleitung zum Unterrichte im Säbelfechten. Zum Gebrauche für Truppenschulen sowie zur Selbstbildung leichtfasslich und vollständig nach der k. k. österreich. Armee eingeführten Fecht-Methode bearb.*

Wien, 1878, Gerold's Sohn.

Con due tavole in litografia contenenti 14 figure.

Avec deux planches lithographiées contenant 14 dessins.

TALHOFFER.

* — *Fechtbuch aus dem Jahre 1467, gerichtliche und andere Zweykämpfe darstellend. Herausgegeben von G. Hergsell.*

Prag, 1887. . . .

Con 268 tavole.

Avec 268 planches.

---

(1) Freyfechter zu Strasburg.

THALHOFER Karl und ISNARDI Mich.

* — *Theoret.-prakt. Anleitung zur Fechtkunst à la Contrepointe. Nebst e. Anleitung zur Vertheidigung mit d. Säbel oder Degen den Bajonnetisten von Tallhofer. Mit 1 Heft figuren.*

Wien, 1838, Heubner.

Con 59 tavole in litografia. **Avec 59 planches lithographiées.**

BIBLIOGRAFIE

RUSSA, SVIZZERA E GRECA

BIBLIOGRAPHIE RUSSE, BIBLIOGRAPHIE SUISSE

ET BIBLIOGRAPHIE GRECQUE

BIBLIOGRAPHIE RUSSE

BLENGINI Cesare Alberto.

* — Nel 1879 venne pubblicato in lingua russa il trattato di scherma del Blengini (1864).

. . . . . . 1879.

En 1879 le traité d'escrime de M. Blengini (1864) fut publié traduit en russe.

. . . . . . 1879.

(Veggasi Bibl. italiana).

(Voir Bibl. italienne).

SIEVERBRUCK J.

* — *Manuale per lo studio delle regole della scherma di fioretto e di spadone, di J. Sieverbruck, maestro russo.*

Pietroburgo, 1852. . . .

* — *Manuel pour l'étude des règles de l'escrime au fleuret et à l'espadon, par J. Sieverbruck.*

S. Pétersbourg, 1852. . . .

* — *Manuel pour l'étude des règles de l'escrime au fleuret et à l'espadon, par J. Sieverbruck.*

Paris, 1860, Ch Tanera, Éditeur.

Con molte illustrazioni attinenti alla scherma, in litografia, intercalate nel testo, e con il ritratto dell'autore.

Avec de nombreuses illustrations relatives à l'escrime, lithographiées dans le texte, et avec le portrait de l'auteur.

Quest'opera è la traduzione francese del trattato di Sieverbruck, maestro d'armi russo, di cui ci è stato impossibile rintracciare l'originale.

Cet ouvrage est la traduction française du traité fait par Sieverbruck, maître d'armes russe, traité dont il nous a été impossible de retrouver l'original.

VALVILLE.

* — *Traité sur la contre-pointe.*

St. Pétersbourg, 1817, Charles-Kray.

Testo francese e russo con 24 tavole.

Texte français et texte russo avec 24 planches.

* — *Nachertanich Pravil Fechtovaljnavo iskoostva risoonkami v pyakti tchnactyahkh. Sochinenich Pomoshtchnika glavnavo. Fekhtovaljnavo Ootchitelyah Otdyailjnavo Gvardeickavo Korpoosa.*

Sanktpeterbourg, 1843, Sokolova.

BIBLIOGRAPHIE SUISSE

ESCHER J. Battiste.
* — *Méthode d'escrime.*

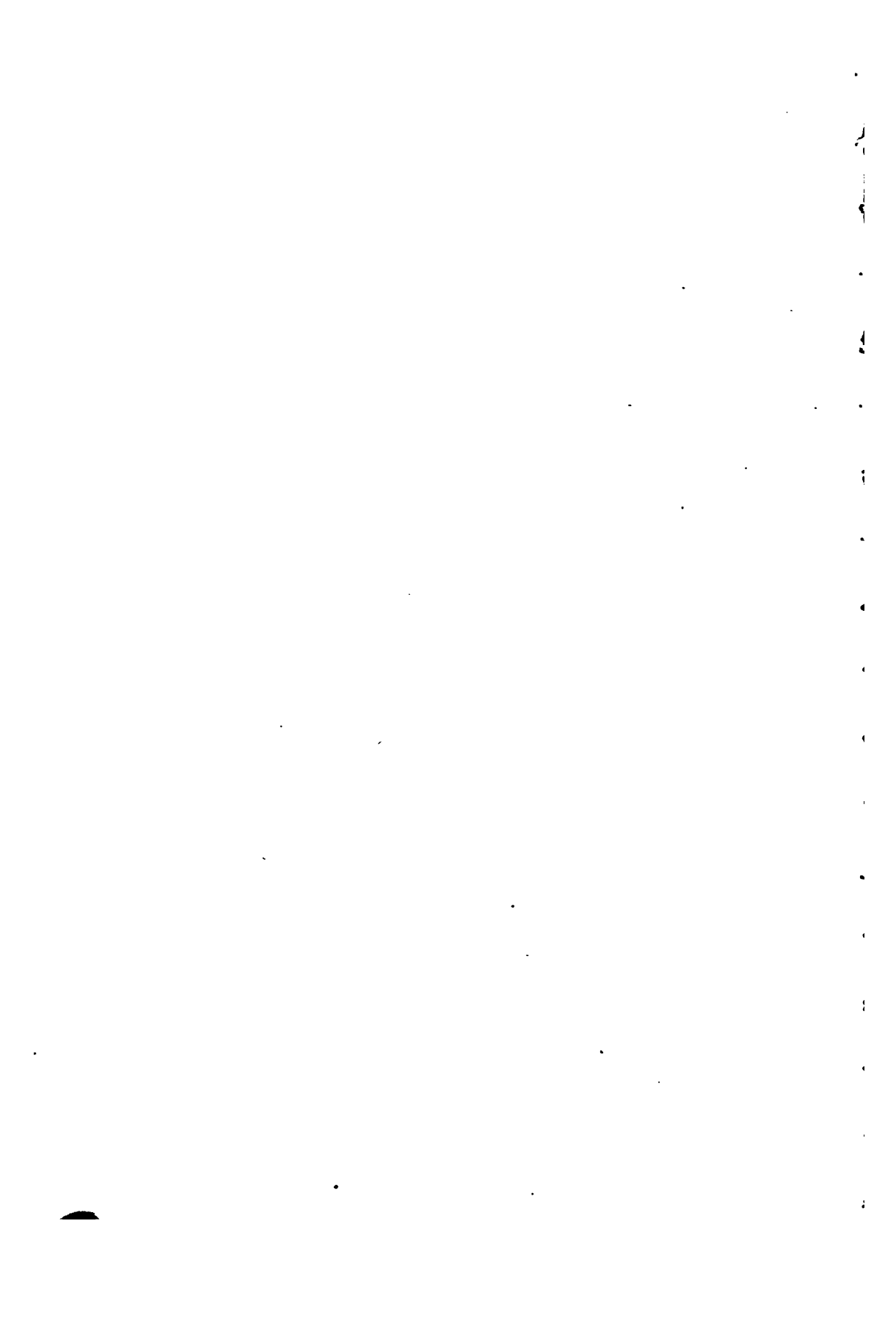
Fribourg, 1843. . . .

L'opera di Escher, di valore limitato, non si allontana dalle teorie francesi e italiane della prima metà del nostro secolo. Somiglia moltissimo al trattato di scherma misto del Marchionni, maestro italiano.

L'ouvrage de Escher, d'une valeur technique assez limitée, n'est qu'une imitation des théories françaises et des théories italiennes de la première moitié de notre siècle. Il ressemble beaucoup au traité d'escrime mixte du Maître italien Marchionni.

Anonimo. Anonyme.
* — *Praktischer Unterricht in der Bajonetfechtkunst, der schweizerischen Infanterie gewidmet.*

Bern, 1835. . . .

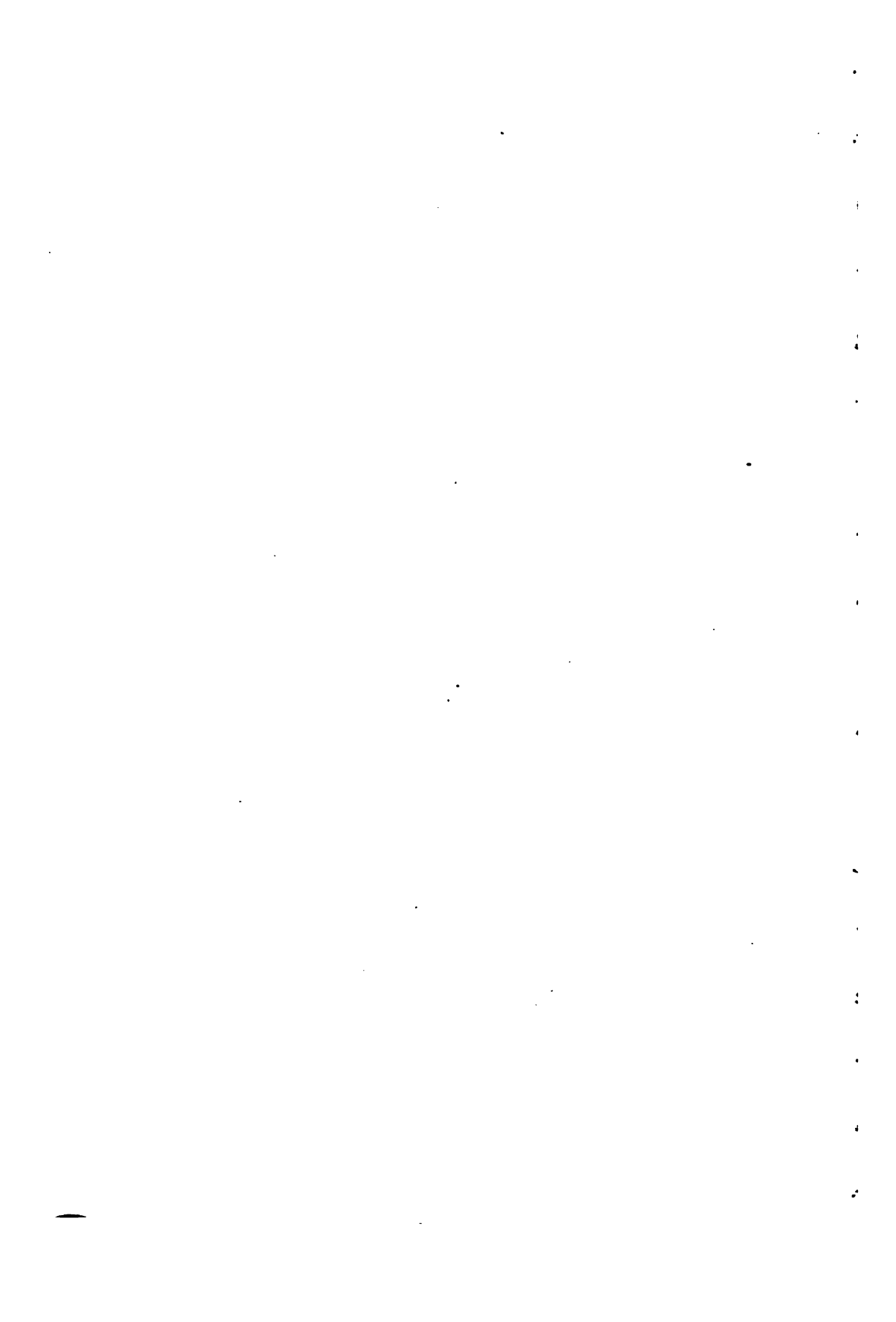
Con 52 figure. **Avec 52 dessins.**

BIBLIOGRAPHIE GRECQUE

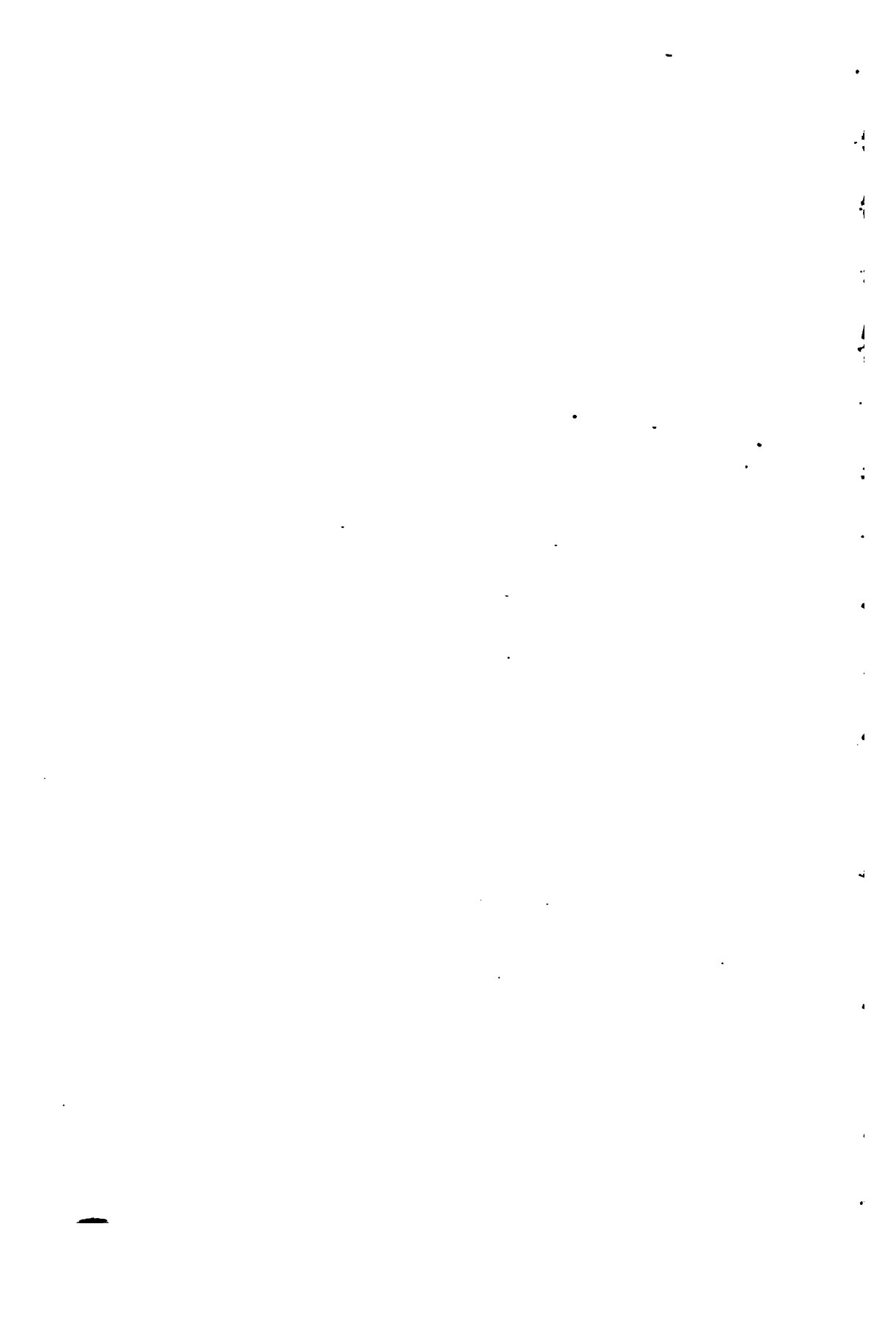
PYRGOS N.

* — *Hoplomachetiké Xiphaskía kaì Spathaskìa hypo N. Pyrgu, Didaskálu en têi stratiotikêi scholêi.*

En Athénais, 1872, Typographeion S. K. Blastu, hodos Hermû. arith. 178.

* — *Encheiridion praktikes spathaskias. Meros proton. Askesis kata xiphon hypo N. Pyrgu, Didaskálu tês hoplomachetikes en têi scholêi ton euelpídon kaì tû ekpaideutikû lóchu.*

Athenesi (timâtai drachmês) ; 1876, Typois Andreu Koromeda.

SUPPLEMENTO

SUPPLÉMENT

ADIMARI Lodovico (ital.).

* — *Lezioni Cavalleresche di Lodovico Adimari.*

Manoscritto segnato: *Cl.* XIX, 99 (*Codici Paladini*), della Biblioteca Nazionale di Firenze.

Manuscrit signé: *Cl.* XIX, 99 (*Codici Paladini*), de la Bibliot. National de Florence.

Quest'opera, piuttosto che un vero e proprio trattato di scherma, è un Codice dell'onore.

Cet ouvrage, plutôt qu'un traité d'escrime, est un Code de l'honneur.

ALTONI Francesco (ital.).

* — *Monomachia, ovvero, Arte di Scherma, di Francesco Altoni.*

Manoscritto segnato XIX, 3, 61 e II, III, 315, nella Biblioteca Nazionale di Firenze-Palatina. — Con nota (*Ex-Bibliotheca Piscioriana*).

Manuscrit signé XIX, 3, 61 et II, III, 315 de la Bibliothèque Nationale di Florence, Palatina. — Avec la note (*Ex-Bibliotheca Piscioriana*).

Carte 67, in-4° grande, più 10 carte sul giuoco della spada sola.

Dedica a Cosimo dei Medici, e Proemio di Francesco di Sandro Altoni Fiorentino. In pergamena dorata.

67 feuilletons in-4° grand format, et 10 feuilletons sur le *jeu de l'épée seule.*

Dédicace à *Cosimo de Medicis*; Préface de *François de Sandro Altoni Florentin.* Relié en parchemin doré.

Anonimo (ingl.). Anonyme (angl.).

* — *A New Book of Sports. Reprinted from the « Saturday Review ».*

London, 1885, R. Bentley et Son.

Anonimo (ingl.). Anonyme (angl.).

* — *Art of Fencing. Corrected and revised by the author of the « Broadsward exercise ».*

London, 1881, T. Hughes.

CAUSA Cesare (ital.).

* — *Manuale di Ginnastica, Nuoto, Scherma, Equitazione e Pattinaggio, compilato da Cesare Causa.*

Firenze, 1880, Adriano Salani.

Dedica dell'editore al Generale Giuseppe Garibaldi. Introduzione.

Dédicace de l'éditeur au Général Joseph Garibaldi. Introduction.

Anonimo (ingl.). Anonyme (angl.).

* — *Easy and Familiar Rules for attaining the art of attack and defence on foot with the broadsward, to which are added instructions for using of the single stick.*

London, 1881, T. Hughes.

GELLI Jacopo (ital.).

* — *La Bibliografia generale della scherma, con note critiche-storiche e biografiche. Testo italiano e testo francese.*

Firenze, 1889-90, Luigi Niccolai.

Grosso volume in-8° grande, di 700 pagine, con 26 illustrazioni e ritratti di autori. Titolo; Dedica a Filippo Mariotti, sotto-segretario di Stato per la Pubblica Istruzione. Prefazione, *Preliminaria* e Testo.

Gros volume in-8° grand de 700 pages, avec 26 planches et portraits d'auteurs. Titre; Dédicace à Filippe Mariotti, sous-secrétaire d'État à l'Instruction Publique. Préface, *Preliminaria* et Texte.

Sotto stampa:

Sous presse:

* — *La statistica del duello.*

Roma, 1889-90.

Pubblicasi in appendice alla Statistica del movimento della popolazione del Regno d'Italia (Edizione ufficiale).

Publiée dans la statistique du mouvement de la population du Royaume d'Italie (Edition officielle).

In preparazione.

En préparation.

* — *Le dictionnaire technique italien-français de l'escrime, avec notes critiques et historiques. Ouvrage destiné aux philologues, aux bibliophiles et aux escrimeurs.*

Texte italien et texte français.

* — *Les escrimeurs d'autrefois et ceux d'aujourd'hui. Dictionnaire biographique et historique, ancien et moderne.*

(Di prossima pubblicazione). (De prochaine publication).

LEVI Georges Henri (Baron) } (ital.).
GELLI Jacopo

* — *La Bibliographie du duel, avec notes.*
Texte français.

Anonimo (ingl.). Anonyme (angl.).

* — *Gymnastic Exercises, systeme of fencing, and exercises for the regulation clubs.*

London, 1868, Horse Guards.

Anonimo (ingl.). Anonyme (angl.).

* — *Infantery Sword and Carbine, Sword-Bayonet Exercise.*

Chatham, 1885, Gale et Plowden.

PAGANO Cesare (ital.).

* — *Il Disegno Del signor Cesare Pagano, Cavaliere Nopoletano, su'l uero Teatro di Marte, Per la Teorica della Schrimia. All'Altezza, di Don Ferdinando, de Medeci, Gran Duca di Toscana.*

Manoscritto della Biblioteca Nazionale di Firenze (XIX, 194, *Magliabecchiana*). Tre stemmi a penna sul frontespizio. Rilegatura, in 4°, pergamenata con dorature. La dedica porta la data del 1° agosto 1592.

Manuscrit de la Bibliothèque Nationale de Florence (XIX, 194, *Magliabecchiana*). Trois armoiries à la plume sur le frontispice. Reliure en parchemine doré. La dédicace porte la date du 1er août 1592.

PARISE Masaniello (ital.).

* — *Trattato teorico-pratico della scherma di spada e di sciabola ecc.*

Roma, 1889, Carlo Voghera.

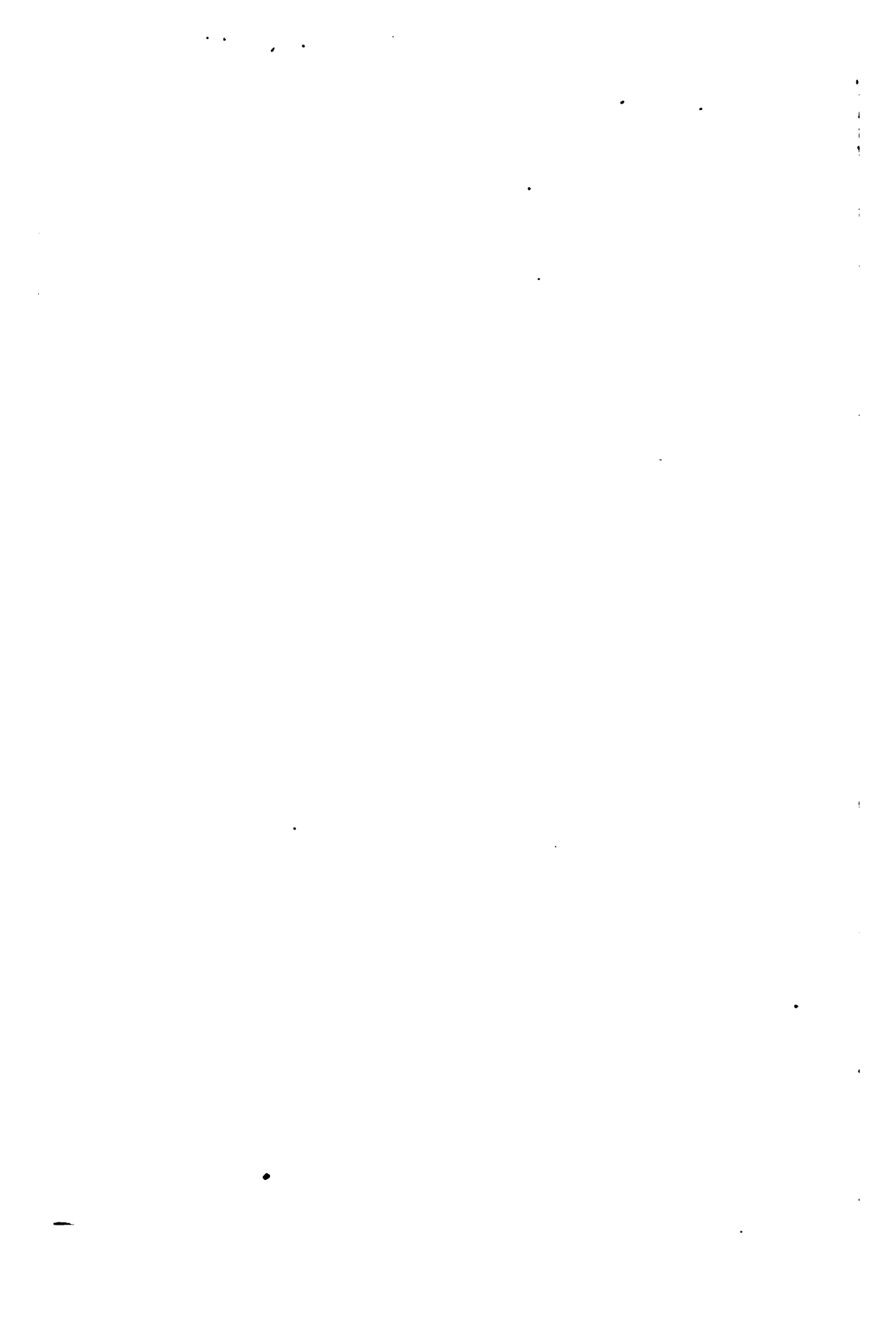
Seconda edizione dell'opera pubblicata nel 1884, perfettamente eguale alla prima (Veggasi pag. 156).

Deuxième édition de l'ouvrage publié en 1884, conforme à la première (Voir pag. 156).

Anonimo (ingl.). Anonyme (angl.).

* — *The Infantry Sword Exercise.*

London, 1842, W. Clowes et Sons.

FINE

INDICE DEGLI AUTORI

INDEX DES AUTEURS

A

B

C

D

E

F

G

H

I

J

K

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

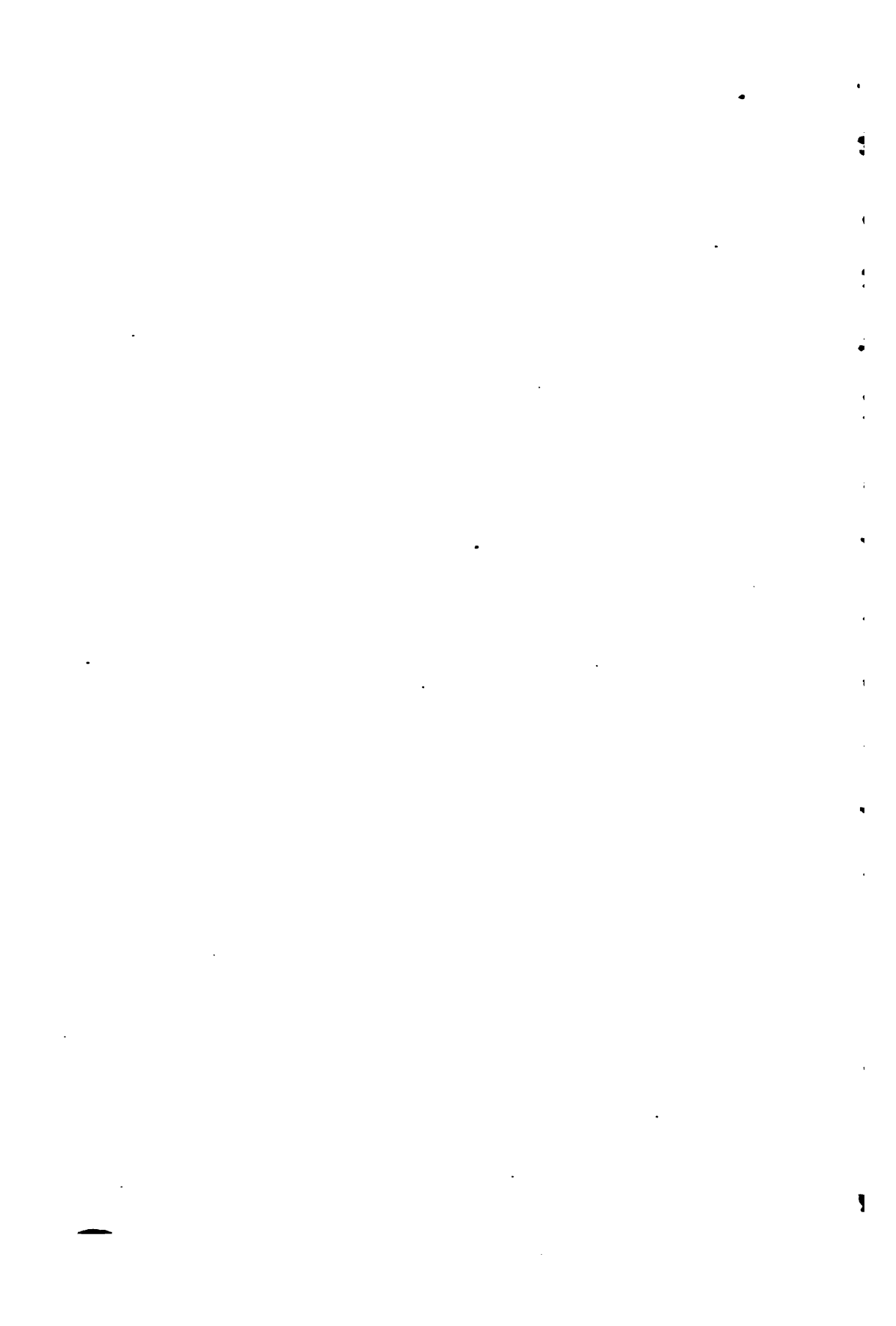
W

Z

INDICE DEI RITRATTI

INDEX DES PORTRAITS

INDICE DELLE PARTI

INDEX DES PARTIES

ERRATA-CORRIGE

			Errata	Corrige
Pag.	IX		*peuvait*	pouvait
»	8	Abbondati	*si ils*	s'ils.
»	»	»	*rencontrent.*	trouvent.
»	»	»	*incompletes*	incomplets
»	4	»	*par une*	à une
»	»	»	*ancetres*	ancêtres.
»	5	»	*Les idéesde*	Les idées de
»	6	Agrippa	*précédé par*	précédé d'.
»	»	»	*à l'envers*	au revers
»	»	»	*sont attribuées.*	est attribuée
»	8	»	*pages 71*	71 pages.
»	»	(*in nota*).	*planêtes*	planètes
»	9	Agrippa	*en abrégea.*	abrégea
»	»	»	*le traité en*	le traité de celui-ci en
»	»	»	*touts temps*	tout temps
»	»	»	*un de.*	un des.
»	10	»	*cet-à-dire.*	c'est-à-dire
»	11	*(in nota)*.	*Pour a titre.*	a pour titre
»	18	Alfieri	*theonique.*	technique
»	»	»	*d'ont*	dont
»	15	»	*Fabirs*	Fabris
»	»	»	*on peut le relever du nom.*	le prouve la signature
»	»	»	*signé*	mise
»	»	»	*exercer.*	habituer.
»	»	»	*dans les*	aux.
»	»	»	*l'enseignement.*	la direction d'un mathématicien.
»	16	»	*laquelle lui assigna*	qui lui assigna.
»	»	»	*qui en pleusieurs.*	car en plusieurs
»	»	»	*en reçut*	elle en reçut
»	»	»	*ainsi que.*	et la
»	»	»	*de l'impôt*	de subside
»	»	»	*decidèrent*	causèrent

Pag. 48	Capodivalla	*Capodivalla*	Capodivacca
» 77	Fabris	*In Padova 1684*	In Padova 1624
» 84	Fambri	*En 1882*	En 1852
» 88	Florio	*Nella R. paggiera*	Nella R. paggieria
» 97	»	*Morticato*	Morsicato
» 113	Giganti	*Francofurti, Apulda, 1619*	Francofurti, 1619, apud Ja. De Zeter
» 156	Parise	*Roma 1888*	Roma 1884
» 166	Radaelli	*decentemente*	recentemente
» 268	Kluge	*Hluge*	Kluge
» 311	Besnard	*il quale, secondo Besnard,*	i quali, secondo Besnard,